TEATRO GENEOLOGICO, ET ISTORICO

Dell'Antiche, & Illustri Famiglie di Ferrara

DEL CONTE, E CAVALIERE

ALFONSO MARESTI

FERRARESE

TOMO PRIMO.

All' Eminentissimo, e Reuerendissimo Principe

IL SIG. CARDINALE

SIGISMONDO CHIGI.

IN FERRARA, MDCLXXVIII. 81.

Nella Stampa Camerale. *Con licenza de' Superiori.*

EM.^MO PRENCIPE.

E Grazie così largamente conpartitemi dall' E. V. ſforzano la mia penna à tributarli i primi ſuoi parti. Non potevo nelle tenebre dell' antichità delle Famiglie Illuſtri di Ferrara mia Patria caminare con piè ſicuro, ſenza la ſcorta de ſplendori, e benigni influſsi della Stella di Sua Nobiliſsima Caſa; e quei Monti, che di continuo mi hãno ſervito di ombra protettrice, e vitale ſerviranno anche ora più, che l'Etna, per ſepolcro à Tifei de miei maldicenti. L'eſſere ſtata l'E. V. Legato in Ferrara, nella quale ſarà ſempre di felice memoria, fa che havendo fondata cognitione delle famiglie di queſta Città, io le dedichi un libro, in cui altro non ſi tratta, che la derivatione delle Nobili Famiglie in Ferrara, e le loro continvate diſcendenze. Io non hò ardito di ſupplicare l'E. V. ſcorrerne per diporto qualche foglio: poſciache ſe bene mi ſono note le Sue vir-

tuose applicazioni, e studii; ad ogni modo riflettendo al rozzo mio stile, & alla mia poca erudizione, uengo giustamente rattenuto dal porgergliene vive le istanze. Altri scrittori di maggior conto havranno l'onore di esser scorsi dall' E. V; à me basta solo farmi conoscere in quest'Opera per Servitore divoto di Sua Nobilissima Casa, alla quale, mediante la persona del E. V. sono in guisa obligato, che in me non potrá mai haver forza l'oblivione. Accetti dunque l'E. V. l'ossequioso tributo di vna penna, quale abenche tinta d'inchiostro, arrossisce per non poter corispondere alla vivacitá de miei desiderii: se bene questo mio onesto rossorre mi servirà per non essere isfugito dalla Porpora dell'E. V. la quale genuflesso, benche di lontano, baccio più col profondo del Cuore, che con la superficie delle labra.

Di Ferrara li 5. Marzo 1678.

Dell'Eminenza Vostra.

Vmiliss. Devotiss. & Obligatiss. Servitore

Alfonso Maresti.

AL

AL LETTORE

Ccoti, corteſe Lettore, le fatiche di un' Vuomo, che altro non hà avuto per fine, che il moſtrare al Mondo quali ſiano le Famiglie, che hanno allignato, e tuttavia allignano in Ferrara ſua amatiſsima Patria. Non merita odio una penna temprata da Amore. Sà Iddio, che mai hò avuto ambizione di farmi conoſcere per ſcrittore, ne di conſacrare il mio nome all' immortalità della Fama; ma avendo appreſſo di me Storie, e manoſcritti di qualche rilievo, mi poſi su'l principio per ſemplice mia curioſità, & onorato trattenimento, ad abbozzare alcune Famiglie, quali poi fatte numeroſe, mi ſtimolarono alla publicazione per mezzo delle ſtampe. Se tu deſideri l'erudizione, & altezza dello ſtile non perdere il tempo in legere queſti pochi fogli, poſciache nō mancaranno Libri, che appieno appagaranno li tuoi deſiderii, e dalli quali potrai trarne utile non ordinario. In queſto mio picciol volume altro non trovarai, che una ſemplice narrazione del fatto, quale io non hò voluto alterare con Iperboli. La verità è quella ſol gemma, che adorna lo Storico, che però non hò mai moſſa la penna per ſcrivere fatti di qualche ſoggetto, ſe non hò avuto l'appoggio di qualche Scrittore, ò d'altra ſicura autorità. Sò, che mancano intiere Famiglie, quali pure oggidì vivono in queſta Città cō gran ſplendore, mà ſarà tutto offizio il riflettere, ch'io nō ſcrivo, che Caſate antiche; che ſe pure frà le da me laſciate ne trovarai alcuna con l'onore dell' antichità, incolpane gli antichi Scrittori, che di eſſe non hanno fatto menzione. In queſte Famiglie, che cadono ſotto le due prime letetre dell' Alfabeto, mancaranno tal volta alcuni perſonaggi, e forſe de più ſegnalati; ma ſe

con-

considerarai bene, che un Vuomo solo non puo vedere, e sapere il tutto sarò libero dalle censure, degno di scusa. Che se mi dirai che potevo terminare gli Alberi almeno di qualle Famiglie, che oggidi si conservano in Ferrara: ti risponderò, che non e mai stata mia peritia l'indovinare, & havendo io fatte le mie diligenze cõ viventi di alcune Casate senza riportarne frutto alcuno, e senza trarne ne meno i nomi de loro genitori, non che de loro Aui, & Antenati, non ero obligato à scriuere più di quanto hò fatto. Trouarai non solo in questo volume, ma in tutti gli altri, che seguiranno, citati molti Scrittori, in comprobatione de fatti di qualche soggetto; onde ti prego à nõ credere che ciò sia pompa inutile di mia penna, ma più tosto stima essere necessità dell'Istoria. Alle volte hò citati in vn sol loco molti Autori, perche da cadauno in particolare non hò auuta notizia adequata di ciò, chè scriuo; ma da tutti assieme ne hò cauato il tutto. Altre volte anche hò addoti diversi scrittori, parte de quali narrano semplicemente il fatto, & altri fanno mentione del soggetto, che si ritrouò in tal fatto. Sò che non sarà senza tuo stupore il leggere personaggi grandissimi di Famiglie, quali oggi giorno, come assai declinate, e di stato mediocre, à pochi sono note. Ma se rifletterai che le richezze non fecero mai Nobiltà, se nõ quando à nostri tempi infelici, questa fu dall'auarizia de Prencipi fatta venale: crederai anche che diuerso sia il pallido splendore dell'oro, da splendori viuaci del sangue, e della Virtù. Per dare piena, e distinta notizia delle Famiglie, vi hò posto nel principio l'Arme di esse, riserbandomi il discorrere della diversità dell'Arme di vna medema Famiglia, nel mio Teatro d'Archi Trionfali, Opera da me cominciata, & assieme con altre quasi che condotta à buon porto. Altro da te io non desidero, se non che gradisci l'affetto, e compatischi gli errori; il che sò che di buon Cuore farai, se pure sai che cosa sia il mandare vn'Opera alla luce: il che è l'istesso che dire, il sottoporla al giudicio de più seueri Aristarchi, & al dente de Zoili più maligni. Sta sano.

Per

PER Commissione del Reuerendissimo Padre Inquisitore Generale di Ferrara Io Infrascritto Reuisore de Libri per il S. Vfficio, hò visto, e letto attentemente la Prima Parte del Teatro Geneologico del Signor Conte, e Caualiere Alfonso Maresti, ne hauendoui trouato cosa, che sia contro la Fede, buoni Costumi, e Prencipi, Io lo giudico degno delle Stampe, per rauiuare nella memoria de gl' huomini, i fatti gloriosi di quelli, che hanno tanto illustrato la loro Patria. In fede &c. Dat. in Ferrara nel Conuento di S. Apollonia il primo Aprile 1677.

Fra Girolamo Bertolotti del Terzo Ordine di S. Francesco, e Dottore Teologo Collegiato di Ferrara.

Stante suprascripta attestatione.

Imprimatur.

Inquisitor Generalis Ferrariæ.

AVthoritate mihi concessa ab Eminentissimo, & Reuerendissimo D. Cardinali Cerro Episcopo per Reuerendissimum D. Canonicum Andream Bertonum Theol. nunc Pro Vicarium, legi hunc librum, & nihil in eo animaduersi contra Fidem, vel bonos Mores, vel contra Principes, & ideò iudico posse typis imprimi.
Ferrariæ in Collegio PP. Societatis Iesù 19. Aprilis 1677.

Carolus Andreas Spica Theol. Societatis Iesù.

Imprimatur.

F. à Balneo Vic. Gen.

TAVOLA

Delle Famiglie descritte in questo primo Volume.

Fine della Tauola delle Famiglie.

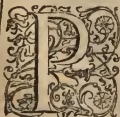
TEATRO GENEOLOGICO

Dell'Antiche, & Illuſtri Famiglie di Ferrara

DEL CONTE, E CAVALIERE

ALFONSO MARESTI FERRARESE

PARTE PRIMA.

Adelardi detti Bulgari, e Marcheſelli.

PVò con ragione vantarſi la Città di Ferrara di eſſere mai ſempre ſtata popolata dalle principali famiglie del Mondo, non che dell'Europa, quali paſſando ne ſecoli andati ad abitare in quella, fecero che la Fama la preconizaſſe in ogni tempo per il Teatro della Nobiltà, e per l'errario delle famiglie più illuſtri. Trà queſte per ordine d'Alfabetto mi ſi rappreſenta per la prima la nobiliſſima degli Adelardi, quale fù vna delle più celebri, che ornaſſero quella Città.

Di queſta nobil famiglia molti Scrittori più volte ſi ſono meſſi per tracciare, e ſcriuerne la ſua origine, ma hanno trouate così confuſe le carte, che gli è conuenuto recedere da tal'impreſa, & hanno ſtimato baſtante paſſarſela con breuità, toccando quaſi alla sfuggita qualche ſoggetto particolare; Al che facendo io matura rifleſſione, hò procurato di ſcorrere diuerſi manu

scritti, quali, senza alcun riguardo al mio demerito, mi sono stati confidati da diversi Signori di sangue Illustrissimo, onde con tal vantaggio, e non poca fatica hò trouato le qui sotto memorate notitie, delle quali con ogni possibile breuità ne darò motiuo.

Dico adunque che nell' anno 784 adì 4 Ottobre essendo capo de dodici Sauij in Ferrara Timoteo Bendedei, fece intendere à tutti li nobili della Città, che in termine di otto giorni douessero dare essatte giustificationi della loro Nobiltà in mano de dodici Sauij, il che fatto, come appare nella famiglia de Bendedei nell' Elogio di Timotheo Primo, furono formati più libri, nelli quali furono registrati tutti li nomi, e cognomi, Patria, e sangue d' essi Nobili, dalli quali con altre Scritture, Testamenti, Annali, Historie &c. io ne hò estratto le qui sottoposte giustificationi.

Fernando Adelardo Marchese fù di natione Bulgara, e figliolo di Baiano Cattolico, il che liquidamente apparisce della approbatione fatta a lui, & alla nobile sua famiglia dalla Santità di Gregorio Primo Sommo Pontefice l'anno 591. adì 19. Settembre, la quale con amplissimi priuilegi sta registrata nelli Annali di Gio: Contrari f. 79. 80. 81. 82. Hebbe detto Signore due figlioli, cioè Baiano, e Gotho, da Alminia de Carmioli nobile Genouese, come consta dal mentouato libro de Nobili f. 202. lettera A, e nelli soptaccenati Annali f. 82.

Baiano il figliolo Marchese hebbe due figlioli nominati l'vno Fernando, e l'altro Adelardi da Relinda de Mori sua Moghe; nacque il primo l'anno 624, e l'altro nell' anno 630. come si vede nel libro de Nobili f. 112. e 113. lettera B.

Gotho il fratello stimo probabilmente che morisse in tenera età, non essendo stato possibile per tutte le diligenze fatte trouar cosa alcuna di lui.

Fernando II. figliolo di Baiano fù eletto per vno de dodici Sauij della Città, e maneggiò detta Carica per lo spatio di trenta anni continui con tanta prudenza, che piantò il giubilo nel cuore di tutto il Popolo, come attesta Gio: Contrari ne suoi Annali f. 101. asserendo che detta elettione fù fatta l'anno 672. Passò poi da questa à miglior vita l'anno 702. lasciando due figlioli hauuti da Lucretia Bagli, cioè Gulielmo, & Adelardo, come si vede nel libro de Nobili lettera B. f. 490. e nel sopradetto Autore.

Adelardo il fratello morì fanciullo.

Gulielmo I. figliolo di Fernando secondo, fù soggetto di si gran stima, e tanto amato dal Popolo, che nella morte del Padre le fù dal medemo conferita la propria Carica con applauso vniuersale; così ne accenna Gio: Contrari f. 130 Vberto Giocoli f. 7. de suoi Annali, aggiungendo che questo Signore passò da questa all'altra vita l'anno 730. lasciando tre figlioli, cioè Marchesello, Adelardo, e Bulgaro hauuti da Marina Rolatti Anconitana, come appare dal libro de Nobili f. 79. lettera C. Venuti questi tre fratelli in età di dominare, separarono le loro facoltà, e si diuisero l'vno dall' altro, facendo tre distinte famiglie, delle quali vna si ritirò à Rouigo, l'altra passò ad Ancona, & vna restò in Ferrara. Gio. Contrari f. 135. suoi Annali. Battista Guarini memorie Historiche f. 209.

Adelardo II. fratello del sudetto soggetto di gran valore, e di animo inuitto, militò à fauore della Santa Sede contro Longobardi circa gli anni 754 con stupore vniuersale di tutta l'Italia. Vedasi Nicolò Casoglio f. 79. Giacomo da Marano T. p. lib. 3. f. 73. Gio. Battista Pigna f. 47. Vberto Giocoli f. 27. Vincenzo Calza f 30. Geruasio Ricobaldi f 9. ne suoi Annali. Bonauentura Angeli suoi Huomini illustri f. 71. & altri.

Marchesello Adelardi Marchese, fratello del sudetto volse col suo nome proprio essere cognominato così lui, come tutti li suoi discendenti, come riferisce Vberto Giocoli f. 27. suoi Annali. Il sudetto Marchese fù vno de più segnalati huomini, che hauesse l'Italia, mentre sì nell' armi, come nelle lettere riuscì perfettissimo, e da tutti li Prencipi tanto d' Italia, come fuori fù indifferentemente amato, e stimato. Circa gli anni 774. fù chiamato Marchese della Marca Anconitana, come ne attesta Gio: Battista Pigna suoi Annali f. 61. Peregrino Prisciani T. 2. lib. 6 f. 46. sue Collettanee Histo-

rie.

rie. Morì in Ancona l'anno 776. adi 2. Ottobre come testifica ne suoi Annali Gio: Contrari f. 111. e chiaramente si vede dal suo Testamento stipolato sotto li 28. Settembre dell'anno stesso per mano di Sinibaldo Tibaldi figliolo di Stefano da Forlì; dal quale anche si vede che lasciò tre figlioli hauuti da Virginia Manzi, cioè Fermando, Gulielmo, & Isabella.

Fermando III. il figliolo, Marchese, valoroso Capitano, militò nell'essercito di Carlo Magno Imperatore contro Longobardi, come asserisce il Magonio, Casolio, Giacomo da Marano T. p. f. 79. Vicenzo Calza f. 17. Geruasio Ricobaldi f. 29. ne suoi annali, qualli tutti concordemente affermano, che il medemo Fermando fosse quell'istesso, che combattendo coraggiosamente facesse prigione Desiderio Rè de Longobardi, il quale fù poi mandato dall'Imperator Carlo Magno l'anno 774. à Parigi in prigione, onde restarono così affatto distrutti i Longobardi. Scriuono anche tutti concordi li sopracennati Autori ne medemi luochi citati, che doppo tal'impresa il Magnanimo Imperatore donò à questo Marchese gran quantità di paese parte nella Marca Anconitana, & altra parte à piedi de Monti Eugonei oggidì detti di Padoua. Questo nobile soggetto doppo d'hauer fatte molte, e degne imprese, si ritirò a Ferrara sua Patria, oue visse con gran decoro, & vtile de suoi. Corse alquanto spatio di tempo facendo gran beneficij a poueri, e souenne in diuerse occasioni la propria Patria. Passò da questa à miglior vita l'anno 822. adi 20. Agosto, e fù sepolto nella Chiesa Episcopale di S. Giorgo con pompa non ordinaria, così ne scriuono Gio: Contrari f 60. Geruasio Ricobaldi f. 27. suoi annali, e Bonauentura Angeli ne suoi Huomini illustri f. 39.

Gulielmo II. il fratello altrettanto abbondante di ricchezze, quanto douitioso di merito, e talento, e perciò stimatissimo dal Popolo di Ferrara, fù mandato dal medemo l'anno 795. assieme con altri nobili per Ambasciatore a Leone Terzo Sommo Pontefice, dal quale con gran pompa fù riceuuto, & ascoltato, concedendole quanto a fauor di sua Patria hauea ricchiesto. Ritornato à Ferrara, & incontrato dal Popolo con applausi di gioia, & allegrezz., fù dalli nobili creato Capitano supremo delli due Castelli Cortesi, & Alto, con la sopraintendenza Generale della Soldatesca di tutto lo Stato, così ne attestano Vberto Giocoli f 411 e Vicenzo Rodinelli f. 29. suoi annali. L'anno poi 799. intendendo Gulielmo le molte ingiurie, che del continuo veniuano fatte al sopranominato Pontefice, deliberò di mettere insieme à sue spese 500. huomini à Cauallo, e passarsene à Roma, oue si vnì con l'essercito di Carlo Magno Imperatore, pagando però la sua gente col proprio, e conducendola elli stesso, fino che fù liberato il Pontefice dall'insidie de suoi poco amoreuoli, e messi tutti li suoi Stati in sicuro. Ritornato, che fù alla Patria circa gli anni 802. fece dar fine alla Chiesa di S Tomaso già principiata da suoi Antecessori con autorità di Gregorio III Sommo Pontefice, come narra il Guarini f 378 ma lasciata poi in stato imperfetto per essere in luogo basso, oue sgorgauano diuersi canali, quali con il loro corso ne haueuano condotta via gran parte. Vedendo dunque Gulielmo, che il gran Prato chiamato il Sablonaro erasi alquanto alzato, per hauere detti canali depotto sopra la punta del medemo prato, oue staua la Chiesa principiata, fece in breue tempo ritare l'atterrato, e perfettionare il ressiduo, facendo vna nobile Chiesa, quale era di molta necessità al Popolo del Borgo inferiore della Città, quale fece consacrare da Viatore Vescouo l'anno 847. adi 9 Maggio con l'interuento de dodici Sauij, e gran parte del Popolo. Vedansi Gio: Contrari f. 42. Vicenzo Calza f 30. Vgo Calefini f. 9. Vberto Giocoli f. 27. suoi annali, & il Guarini Comp. Hist. f. 378 Passò poi da questa all'altra vita adi 9 Ottobre anno sudetto pianto teneramente da tutto il Popolo. Lasciò Gulielmo vn figliolo chiamato Marchesello hauuto da Costanza Patrici figliola di Pietro, come appare dal libro de' Nobili lettera C. f. 171. e dal suo Testamento celebrato nel proprio Palazzo sotto il dì primo Ottobre anno medemo, rogato per mano di Marco Rotta figliolo di Angelo da Parma.

Marchesello II figliolo del sopranominato Gulielmo fù soggetto di gran talenti, e molto

amato dal Popolo di Ferrara. Costui doppo la morte del Padre, determinò di ritirarsi con la Moglie nel suo Palazzo di delitie, posto sopra l'Isola detta inferiore, sì per esser inferiore all'altre di grandezza, come per essere dalla parte inferiore della Città, luogo già prima sottoposto all'acque. Di questo Palazzo si seruì egli per ritirato Chiostro, non partendosi di quello, se non astretto da cause vrgentissime, facendo assieme con la Moglie vna vita molto essemplare, dispensando à poueri tutte le loro rendite, trattone il necessario per il loro vitto, e vestito. Morì in concetto di santa vita l'anno 905. adi 29. Marzo, lasciando due figlioli Adelardo, e Guirino hauuti da Bianca Taurelli figliola di Giacomo, come appare nel libro de Nobili lettera D f. 27. e dal suo testamento celebrato nel suo sopranominato Palazzo sotto li 25. Marzo anno sudetto rogato per mano di Battista figliolo di Giorgio Sinibaldi publico Notaro in Ferrara. Di questo soggetto ne fà mentione Bonauentura Angeli suoi Huomini Illustri f. 79.

Adelardo IV. Marchesello figliolo di Marchesello Secondo riuscì eccellente nell'armi, e fù valorosissimo Capitano; onde venuto gran numero di Saraceni in Italia l'anno 918. per le discordie cresciute tra Potentati della medema, e volendo la Santità di Papa Giouanni X. liberare il Popolo dall'imminente ruina, con applicarui il douuto rimedio, congregati li Cardinali fù concluso di fare Capitan Generale della Chiesa il Marchese Azzo da Este, il quale era famosissimo nell'Arte militare. Hauendo adunque questo preso il possesso di detta Carica, immediatamente chiamò a se Adelardo Marchesello, & hauendo posta assieme vna grossa armata, si incaminarono ambedue verso la Puglia, oue arriuati, combatterono con tanto valore contro li detti Saraceni, che in breue spatio di tempo li scacciarono non solo da quella, mà anche dalla Calabria, e da tutta l'Italia. Doppo sì nobile Vittoria si transferirono con l'Essercito vittorioso à Roma, doue furono dal Pontefice molto onorati, tenendoli più giorni alla sua Corte, e di poi rimunerati di Benedittioni, & Indulgenze ritornorono alle loro Case. Adelardo fece dar principio ad vna gran Chiesa nelli suoi beni posti sù il ramo del Pò di Volano, chiamati l'Isola di Lago Vssello (che è quello che al presente si chiama Lagosello) qual Isola anticamente haueua verso il mezzo giorno vn Lago, che quando cresceua il Pò, si allargaua assai, e faceua notabil danno à luoghi circonuicini, e quando il Pò ritornaua a suoi limiti, anche il Lago si rimetteua al posto di prima, e seruiua per scolo à gran parte di quei villaggi. La sopradetta Chiesa fù fatta fabricare sopra tal Isola in facia al Pò verso il Settentrione, e riuscì vna delle più superbe Chiese, che à quei tempi si trouassero nell'Italia. Fù consacrata l'anno 929. adi 8. Settembre da Carlo primo di questo nome Vescouo di Ferrara della nobilissima Prosapia de Neri di Pietra Saina di Ferrara, e dedicata a Maria Vergine fù chiamata la Madonna delle Gratie, oue pochi anni dopo vn'Imagine di Maria posta sopra l'Altar maggiore fece diuerse gratie à molti suoi deuoti, & in vn subito la Fama fece concorrere ad adorarla non solo il Popolo Ferrarese, ma anche vn infinito numero di gente forastiera, quale veniua da lontani paesi per essere fatta partecipe delle gratie della Vergine. Fù poi fatta lastricare detta Chiesa dal medemo Adelardo di pretiosissimi quadri di mezzo piè in circa, di mistura diuersa, e di varij colori à mosaico, il che era di vn'infinito valore. In questa istessa volle elli essere sepolto entro vn sepolcro fattosi fare mentre viueua, à mano diritta dell'Altare maggiore adi 4. Marzo l'anno 968 come si vede in Geruasio Ricobaldi f. 49. Giacomo da Marano T. p. lib. 2. f. 21. Gio: Contrarij f. 90. Gio: Battista Pigna f. 29 Vicenzo Rodinelli f. 13. Nicolò Casoglio f 30. & Vberto Gioculi f. 76. ne suoi annali.

Guirino il Fratello soggetto di gran senno fù dal Popolo di Ferrara mandato l'anno 95[illegible] adi 18. Ottobre per Ambasciatore al Marchese Tebaldo Estense per darli parte come il medemo Popolo l'haueua acclamato per suo vero, e supremo Signore, come appare nell'Elogio di Girolamo Terzo Bendedei, nel quale si narra diffusamente il fatto, che quiui per breuità si tralascia. L'anno poi 974. adi 22. Ottobre come consta dal so

prano.

pranominato Elogio, fù parimente à nome del Popolo mandato dal medemo Tedaldo alli confini dello Stato per Ambasciatore ad incontrare Ottone II. Imperatore, che seco haueua Benedetto VI. Sommo Pontefice, e lo condusse à Ferrara. Era detto Imperatore venuto in Italia per rassettare alcune differenze, come asserìscono Pompeo Vizzani Historie di Bologna f.43. Gio:Battista Pigna f.59. Alessandro Sardi f.28. Vicenzo Calza f. 14. sue Historie di Ferrara, & il P. Abbate D. Antonio Libanori nella seconda parte della sua Ferrara d'oro f 37. & altri.

Lasciò questo Signore doppo la sua morte, che seguì ad 22. Giugno l'anno 1040. vn figliolo chiamato Marchesello bauuto da Beatrice Marcoaldi nobile Ferrarese, come appare dal libro de Nobili Lettera C. f. 206. e dall'Oratione recitata da Alberto Godoardi Oratore, e nobile Ferrarese nelle essequie del sopranominato Signore, quale stà registrata nelli annali di Gio:Contrari f. 98 99. e 100. Di questo soggetto ne fanno anche mentione Vberto Giocoli f. 72. Vicenzo Calza f. 63. suoi annali, e Bonauentura Angeli Huomini Illustri f. 29.

Marchesello III. il figliolo huomo di singolar prudenza, e sapere, per essere ricco, e potente fù dal Popolo di Ferrara, e suoi nobili circa gli anni 1061. con giubilo vniuersale creato per loro Capo, e gouernò detto Popolo fino alli anni 1090. con gran decoro, e sotisfattione. Allargò la Città verso l'Oriente abbellendola di riguardeuoli fabriche, strade, giardini, e di molti nobili edificij, quali portarono alla Patria vtile non ordinario. Restò priua la Città di questo nobilissimo Signore adi 18. Ottobre anno detto come asserìscono Geruasio Ricobaldi f. 102. Alessandro Sardi f. 36. Vberto Giocoli f. 49. Gerardo Lardo f. 21. Giacomo da Marano T. p. lib. 3. f. 82. Vicenzo Calza f. 47. Gio: Battista Giraldi f. 14, e Vicenzo Rodinelli suoi annali, dicendo che detto Signore lasciò due figlioli cioè Adelardo, e Valderna hauuti da Giouanna della nobile famiglia Parthenopei, come appare dal testamento di detto Signore rogato per mano di Saluatore Rasini registrato nelli annali di Gio:Contrari T. 2. f. 121. e 122

Adelardo V. delli Adelardi Marchese figliolo del sudetto Marchesello nobilissimo, e prudentissimo Signore vedendosi doppo la morte del Padre essere eletto dal suo popolo, e nobiltà per Signore, applicò molto à bisogni della Città facendo fare varie, & importantissime operationi vtilissime alla Patria; mà vedendo di poi che vna Città così vasta, e ripiena di tanta nobiltà, e di vn popolo si numeroso, haueua il Vescouato così scommodo, per essere questi fuori della Città alla Chiesa di S. Giorgio, sù la punta dell'Isola, oue staua prima la Città detta Ferrariola, come Signore ricchissimo, e di grande autorità, determinò con consenso di Papa Innocentio II. Sommo Pontefice l'anno 1135 adi 14. Giugno di far dare principio à fondamenti per fabricare il Duomo, e Vescouato in Ferrara, auanti la Piazza magna per fianco, & in facia al Palazzo Regio con la faciata. Questi fondamenti del Duomo, e Vescouato furono piantati nel mezzo della Valle, quale staua, e confinaua per vna parte con la Piazza Magna, e da vn'altra parte con la Piazza Regia, che oggidì si chiama il Cortil Regio de' Serenissimi Estensi, da vna banda con il Canal Giouamento, oggi detto la Giouecha, e dall'altra con il Prato Sablonaro, il quale anticamente riferiua con vna punta fino alla Chiesa di S. Tomaso Furono adunque in detta Valle gettati li fondamenti di detta Chiesa, & alzate le muraglie, in particolare quella della faciata fino al mezzo; facendo anche fabricare vn'altra Chiesa chiamata Beleme lontana da tre miglia dalla Città, oggidì di ragione della Commenda di Malta, e chiamasi la Chiesa di Milzana. Passò di poi da questa à miglior vita e volle essere sepolto nella medema Chiesa, lasciando al suo figliol maggiore vn gran cumulo d'oro per far dar fine al Duomo, e Vescouato in conformità del disegno lasciato, e già principiato. Lasciò detto Adelardo tre figlioli, cioè Gulielmo, Tibaldo, e Petronio. Del mentouato personaggio ne fanno mentione Alessandro Sardi f. 91. Gio Battista Giraldi f. 23. Giacomo da Marano T. p. lib. 4. f. 71. Vberto Giocoli f. 37 Geruasio Ricobaldi f. 53. & altri ne suoi Annali, come anche Bonauentura Angeli suoi Huomini Illustri f. 203.

Guglielmo III. Marcheſe doppo la morte del Padre fù da tutti li Nobili, e dodici Sauij della Città creato Prencipe loro, per eſſere ſoggetto molto potente sì di ricchezze, come di grandi adherenze, & anche per eſſere in Ferrara capo de Guelfi Doppo d'hauere intrapreſa la carica, mandò gran numero di Soldati in aiuto de Milaneſi contro Comaſchi; conſigliò inſieme con altri Prencipi la riſtauratione di Milano; fece dar fine alla gran mole della famoſiſſima Chieſa del Duomo, e Veſcouato, già fatto principiare da Adelardo delli Adelardi ſuo Padre, aggiungendo gran danari al peculio dal medemo à queſto effetto laſciatoli; fece far la Chieſa della Santiſſima Annunciata, oggidì detta la Trinità di ragione della Commenda de Caualliери di Malta; Fabricò per diffeſa dello Stato di Ferrara verſo il Poleſine di Rouigo alcuni Caſtelli, come la Fratta, Arcouada, e Pontecchio; Riedificò quello di Maneggio già diroccato, nominandolo dal proprio nome Caſtello Gulielmo; Accolſe con grandiſſima magnificenza nella Città l'Imperatore Carlo III. quale con gran pompa alloggiò più giorni; Aggiunſe alli dodici Sauij della Città trenta Nobili Conſiglieri, col nome di Sapienti, con il cui parere, e con l'interuento di cinquecento Huomini Nobili del Regal Cõſeglio, ſi terminauano le coſe publiche; Riceuete in Ferrara Aleſſandro III. Sommo Pontefice, il quale ad inſtanza di Gulielmo, mentre iui dimorò, cõſacrò l'Altar maggiore della Catedrale; Sconfiſſe li Mantouani alla Maſſa ſuperiore. Eſſendo morto in Ferrara Vrbano III. Sommo Pontefice della nobile famiglia de Criuelli à di 19. Ottobre 1187. le fece dare onoratiſſima Sepoltura, facendole fabricare quel nobiliſſimo monumento nella Catedrale, à mano dirita dell'Altar maggiore, che ancor oggi ſi vede. Preparò nel Palazzo Epiſcopale il Conclaue per ventiſei Cardinali per l'Elettione del Sommo Pontefice, che fù poi Gregorio VIII. de i Mori da Beneuento. Andò con l'Eſercito Italiano con vna ſua Galera ben'armata, e con gente tutta qualificata; alla ricupera della detta Città, facendo opere di eterna memoria. Nel ſuo ritorno in Italia, venne da Iſaccio Imperatore di Coſtantinopoli conſtituito Generale di 114. Naui dell'Armata Greca in aiuto delli Anconitani da Venetiani aſſediati, oue giunto, in vn ſubito leuò l'aſſedio, con la preſa, e deſtruttione dell'Armata Veneta, e raſſettate le coſe di quella Città, e Prouincia, ſe ne ritornò in Ferrara onorato dal detto Imperatore del titolo di Marcheſe di quella Prouincia, per il che il Popolo per otto giorni ſtete in grandiſſime allegrezze facendo ſuperbiſſime feſte, concorrendoui gran numero di gente foraſtiera. Confermano tutto ciò Aleſsandro Sardi f. 33. 34. 35. 36. e 90. Gio: Battiſta Pigna f. 125. e 129. ſue Hiſtorie Gio: Contrari f. 51. Geruaſio Ricobaldi f. 13. Vicenzo Calza f 27. e Giacomo da Marano T. p. lib 6. f 92. ſuoi annali. L'anno poi 1156. conoſcendo queſto magnanimo Signore eſſere grauemente oppreſſo dal male, fece il ſuo vltimo Teſtamento, nel quale ordinò eſsere ſepolto nella Chieſa di Ogni Santo da lui fatta redificare, laſciando ſua Erede vniuerſale Marcheſella ſua Nipote figliola di Tibaldo ſuo fratello con obligatione di dottare la ſudetta Chieſa, e fornirla di tutto ciò le biſognaua, e morendo detta Marcheſella ſenza figlioli, inſtituiua ſuoi Eredi per la meta li figlioli di vna ſua ſorella maritata con Zuogolo de Zuogoli, e per l'altra metà l'Oſpitale di S. Giouanni Gieroſolimitano, del quale egli ſteſſo era ſtato fondatore in Ferrara verſo il Caſtel Tebaldo, ſi come fù anco fondatore di vn'altro tre miglia fuori della Città; e coſi doppo alcuni giorni eſsendo di età d'anni 90. reſe l'anima à Dio, & il ſuo cadauere con magnifica pompa fù ſepolto nella ſopradetta Chieſa adi 28. Agoſto. Vedaſi Gio: Contrari f. 97. e Vicenzo Calza f. 22. ſuoi annali.

Tibaldo il fratello ſoggetto ſtimatiſſimo da tutti li Prencipi, come ſcriuono Perigrino Priſciano lib. 12 f 196. T. 2. delle ſue Collettane Hiſtorie, e Giacomo da Marano T. p. lib. 6. f. 93. fù aſsoluto Patrone di Rouigo l'anno 1155. gouernando molti anni detto Popolo con gran prudenza. L'anno 1137. ritrouandoſi detto Sig. in Ferrara, & al Gouerno del popolo di quella in abſenza del fratello Gulielmo, gouernò la medema Città con gran magnificenza, e giubilo vniuerſale de Cittadini. Vedendo que-

sto Tibaldo che la nobilissima fabrica del Castel Tedaldo era stata alli anni passati dalla Contessa Matilde distrutta fino à fondamenti, deliberò per onore della Patria di voler far di nuouo riedificarlo, come in effetto fece, mettendoui in opera gran numero di artefici, onde con breuità di tempo lo ridusse in vna sicura fortezza, facendo la di poi chiamare dal suo nome Castel Tibaldo; e questa fù la terza volta. che fosse titolata detta Fortezza, la quale ogni volta mutò il nome. La prima volta fù chiamata Castel d'Alto per essere stata fatta fabricare in vn sito il più alto, che fosse, quando il Popolo di Ferrara passò il Pò l'anno 698. adi 15. Agosto. La seconda volta fù chiamata Castel Tedaldo per essere stata rifatta da Tebaldo Estense Marchese, e la terza si chiamò Tibaldo, come di sopra si è detto. Fortificò di poi Rouigo, e molti altri luoghi, facendo fare vna Torre nel mezzo ad vna palude, e la chiamò la Torre di S. Donino, ò vero S. Donato. Doppo di hauer fatte tante singolarissime operationi, passò da questa à miglior vita adi 28. Agosto l'anno 1164. il che rese estremo dolore à tutto il Popolo di Ferrara, e d'altri luoghi. Lasciò solo vna sua figliola, chiamata Marchesella, appresso Gulielmo suo fratello facendola Erede vniuersale di tutte le sue facoltà. Tanto scriuono Vicenzo Calza f. 20. Giacomo da Marano T. p. lib 3 f. 50. Geruasio Ricobaldi f. 30. Gio. Battista Pigna f. 21. tutti ne suoi Annali, e Bonauentura Angeli suoi Huomini Illustri f. 70.

Petronio fratello minore de duoi sopradetti fù personaggio di gran valore, e merito, & intorno al 1170. hebbe per moglie Beccaria Beccaria Vergine principalissima della fattione Gibellina, la quale fù data al sopradetto Adelardi capo della fattion Guelfa, acciò con questo, & altri simili matrimonij si racchetasse l'odio di queste due diaboliche fattioni. Questa saggia, e nobilissima Signora doppo la morte del Marito, in stitui di tutte le sue facoltà erede la Cathedrale di Ferrara, come difusamente dall' Archiuio di quella Chiesa si vede. Di questi due soggetti tanto ne riferisce il Zazzera nel suo primo volume della Nobiltà d'Italia; Vicenzo Rodinelli f. 31. suoi Annali; e Bonauentura Angeli Huomini Illustri f. 102.

Marchesella Figliola di Tibaldo restò sola, & in lei si estinse il ramo della sua nobilissima Casa in Ferrara, restando appresso Zuogolo de Zuogoli suo Zio. Ritrouandosi in detto tempo in Ferrara Pietro Trauersano huomo nobile di Rauenna, amico grande del detto Zuogolo, e di tutti li suoi parenti, si come era stato grande amico di Tibaldo, e di Gulielmo fratello de Marcheselli & altretanto amico della parte Guelfa, quanto mortalissimo nemico di Taurello de Guramonti, e di tutta la fattione Gibellina, seguita la morte del Marchese Gulielmo pigliò la sudetta fanciulla trafugandola fuori di Ferrara nascostamente, acciò non fosse data per moglie à Giacomo Salinguerra Nipote del detto Taurello. Il che intendendo Taurello restò molto adirato, e subito messe insieme tutti li suoi parenti, & amici, & altra gente della fattione Gibellina, operò per trouare detta Fanciulla. Vedendo ciò Pietro Trauersano, con li suoi amici, e parenti della Figliola, assieme con li Guelfi si misse in arme; ma poi dubitando di essere superati da suoi auersarij, deliberarono, stante la Fama delli Nobilissimi Marchesi d'Este, quali habitauano sù il Padouano in vn luogo chiamato Este, mandare à chiamare li detti Signori, acciò li volessero dar'aiuto contro Gibellini, offerendo dar la sudetta Marchesella per moglie al Marchese Azzo da Este. Sentendo ciò Azzo si portò subito à Ferrara con il Marchese Bonifacio, Folcho, & Alberto suoi Fratelli, e con il Marchese Azzo suo figliolo, li quali per essere di ispenimentato valore nell'armi erano Capi della parte Guelfa in tutti quei luoghi del Padouano. Condussero questi potentissimi Signori molta gente a piedi, & a Cauallo, & arriuati a Ferrara accarezzati da Pietro dal Zuogolo, e parenti assieme con tutta la parte Guelfa, cominciò a ragionare sopra quello si doueua fare della detta Figliola. Alla fine si concluse di darla per moglie al detto Marchese Azzo, essendo allora Marchesella di anni sette in circa; e li furono consegnati tutti li Beni del Padre, e Zio, li quali erano Castelli, e Fabriche nella Città di Ferrara, Possessioni, Boscaglie, & vn gran paese di Vallume sopra il Polesi-

ne

ne di Rouigo, come anche li Castelli, che possedeuano nella Marca Anconitana, onde il detto Marchese Azzo tolto il possesso di detta Eredità condusse à Ferrara tutto il restante di sua Famiglia, che era a Este. Arriuata Marchesella in età di anni 13. Si fece vn gran preparamento per celebrar le nozze, ma essendo Marchesella in vn' instante assalita da vn male improuiso, in pochi giorni fù priuata di vita. Per il che essendo morta senza far Testamento, restò al sudetto Marchese tutta l'Eredità, con il consenso però delli parenti, & in particolare di Zuogolo, al quale di ragione ne veniua la metà. Autenticano quanto si è detto Gasparo Sardi f. 37 Hist. Geruasio Riccobaldi f. 102 Giacomo da Marano T. 2 f. 79. Vicenzo Rodinelli f. 113. Vicenzo Calza f. 91 Gio. Contrari f. 102. & altri ne suoi Annali.

Adelardo III delli Adelardi figliolo di Gulielmo p. doppo la morte del Padre si separò dalli Fratelli, sì con la persona, come con le facoltà, passandosene in Ancona circa gli anni 730. ne altra notitia di lui si é potuta hauere, non ostante si sia vsata ogni possibile diligenza.

Bulgaro il Fratello, doppo la morte del Padre se ne passò ad abitare sopra quello di Rouigo, oue haueua li suoi beni, hauendo di gia diuise le facoltà co' fratelli. Da questo Signore si vede, che sono deriuati soggetti molto riguardeuoli, fra li quali farò solo mentione delli quì sotto notati.

Galeazzo il figliolo si fece cognominare dal nome del Padre, cioè Galeazzo Bulgari; fù l'anno 783.

Gulielmo Bulgaro il Figliolo fù Dottor di Legge dell' 820.

Gio uanni il Fratello Capitano per la Serenissima Republica Veneta l'anno 832.

Galeazzo II. Figliolo di Gulielmo fù nelli anni 890.

Adelardo il Figliolo del 930.

Gulielmo il Figliolo del 1000.

Giouanni il Figliolo del 1055.

Galeazzo III. il Figliolo del 1102.

Adelardo Figliolo del detto Galeazzo III. del 1190.

Gulielmo il Figliolo del 1210.

Bulgaro il Figliolo del 1257.

Alessandro il Figliolo Dottore del 1300.

Gulielmo il Figliolo del 1370.

Giacomo Figliolo del 1406.

Galeazzo il Figliolo del 1469.

Gulielmo il Figliolo del 1522.

Alessandro il Figliolo del 1569.

Galeazzo vltimo di questo rampollo del 1633. stampò diuersi Madrigali, quali dedicò à Monsignor Fabio Chigi, che era in detto tempo V. Legato di Ferrara, e fù poi Alessandro VII. Sommo Pontefice. Vedasi l'eruditissimo P. Abbate D. Antonio Libanori nella sua Ferrara d'oro Parte Terza fol. 107.

ARBORE DELLA FAMIGLIA ADELARDI.

Fernando Adelardi

Briano 1. Gutho

Fernando 2. Adelardo 1.

Gulielmo 1. Adelardo 2.

Adelardo 3. Marchesello Bulgaro 1.

Fernando 3. Gulielmo 2. Isabella Galeazzo 1.

Marchesello 2. Gulielmo 4. Giouanni 2.

Adelardo 4. — Guirino

Marchesello 3.

Adelardo 5.

Petronio — Tibaldo — Gulielmo 3.

Marchesella vltima di questo Ramo.

Galeazzo 2.

Adelardo 6.

Gulielmo 5.

Giouanni 2.

Galeazzo 3. — Adelardo 7.

Aldelardo 8.

Gulielmo 6.

Bulgaro 2.

Alessandro 1.

Gulielmo 7.

Giacomo

Galeazzo 4.

Gulielmo 8.

Alessandro 2.

Galeazzo 5. vltimo.

Alberesani.

GIacomo da Marano T. p. lib. 2 f. 6. de suoi dottissimi annali, fà memoria di duoi fratelli della nobile, & antichissima Casa Alberesani, vno de qualinomauasi Guberto, e l'altro Costanzo. Questi essendo li più poderosi, e nobili Signori, che hauesse il Popolo della Ferrata, ò vero Fratta, consigliarono quei paesani a leuarsi di quel luogo, e ritirarsi in altra parte, facendoli vedere, che l'acque non solo del Mare, ma anche di molti fiumi, cioè dell'Adice, del Pò, Adda, Reno, Tesino, Brenta, & altri, che stendeansi per tutto il Contado d'Adria, e nel paese della Marca di Treuigi, minacciauano di sommergerli. Qual verità conoscendo detto Popolo, conuocati, e radunati tutti i principali assieme, deliberarono di andar'in

quel luogo, che alli sopradetti fratelli parefle più sicuro, e più forte. Questi duoi sapientissimi Signori hauendo per l'auanti osseruato esserui vna nobile Isola triangolare, cinta dal Pò, dal Sandolo, & dal Ferrarolo, il quale scorreua verso Consandolo, come asserisc ono Gasparo Sardi nelle sue Hist. f. 7. e Gio: Battista Giraldi suoi Comment. f. 7. in questa fece passare il detto Popolo circa gli anni 310. In questo sito, per essere luogo assai più amplo, fecero abitationi magnifiche, e lo ridussero in poco spatio di tempo in stato molto nobile, e ricco per essere comodo à nauiganti. Tutto ciò confermano Peregrino Prisciani sue Coll. Hist, Gio. Battista Pigna f. 127. Vicenzo Rodinelli f. 49. Vberto Giocoli f. 25. Geruasio Ricobaldi f. 73. suoi annali.

Aniceto Alberesani huomo ricco, e potente fù stimatissimo dal Popolo di Ferrarolo, così nominato per il fiume Ferraiolo, che scorreua intorno all'Isola, oue abitaua, & andaua verso Consandolo. Questo Signore fù dal medemo Popolo l'anno 330. dichiarato per suo Capo, onde vedendosi caramente amato da suoi Cittadini, appliccò molto al ben publico. Per il che considerando che il numero de gli abitanti e gni giorno cresceua, e che il Pò, & altri fiumi haueuano deposito in più luoghi, e in tal deposítione si erano formate diuerse Isolete, la prima delle quali era quella del Ponte, ò Foro di Alieno, che di poi fù detta di S. Giorgio, doue la terza volta hebbe origine Ferrariola; la seconda detta capo di Eridano, e di poi Codrea; la terza più bassa fù nominata Viconouo; la quarta Contrapò; la quinta Medelana; e la sesta Migliarino, e che tutte queste si erano in buona parte popolate, rendendo vna total vbbidienza al popolo di Ferrarolo, determinò l'anno 334. di mandarui vn Capo per cadauna di quelle, acciò gouernasse quei Popoli, e li mantenessero in quella fedeltà, che dimostrauano verso il Popolo Ferrarolo. L'ordine che tenne l'Alberesani per mandar detti Capi in gouerno delle mentouate Isole (come ne fanno fede Gio. Contrari f. 101. e Giacomo da Marano Tom. p. lib. 2. f. 67. suoi annali) fù che li nomi degli huomini più da bene, e saputi, che si trouauano nel Popolo Ferrarolo, si fecero porre in vn bussolo & ogn'anno si cauauano fuori di quello tanti bollettini, quanto era il numero dell'Isole, principiando da quella del Ponte di S. Giorgio, che era la maggiore, e così continuando fino à quella di Migliarino, che era l'vltima, con questi requisiti, che quelli, che erano stato in simili cariche, & haueuano fatto con integrità il loro officio, erano da tutto il Popolo onorati, e riueriti, la doue per il contrario se alcuno non haueua gouernato da buon Christiano, & haueua vsato tirannie, al suo ritorno veniua lacerato detto bollettino, ne più si meteua nel bussolo; restando detto Capo priuo per sempre d'ogni officio, e confinato in Casa, acciò con altri non practicasse. Tanto ne scriuono Nicolò Casolio f. 92, Geruasio Ricobaldi f. 25. Gio. Contrari f. 101. Giacomo da Marano Tom. p. lib. 2. f. 67. e Vicenzo Calza f. 13. suoi annali.

Giacomo Alberesani fù valorosissimo Capitano, e l'anno 452. andò in aiuto del Conte Foresto Signor di Colesone, ouero d'Este, il quale staua assediato in Padoua dal Re Attila chiamato Flagellum Dei, conducendo seco mille Fanti, e cinquecento Caualli. Arriuato che fù, attacò da vna parte l'Essercito di Attila, & il Conte Foresto vscendo fuori della Città, vrtò con tal impeto, e valore nell'altra parte, che per l'ostinata battaglia il sangue correua per quel luogo a guisa di vn fiume. Ciò vedendo il disperato Rè, fù forzato ritirarsi con l'Essercito, liberando la Città dall'assedio. Ma due giorni doppo Attila, qual cane arrabiato, ritornò di nuouo con altra gente per attacare la medema Città, & vscendo fuori di quella Foresto Estense, e Giacomo Alberesani co'l suo essercito, tornarono à combattere con tant'impeto, & ardire, che al Conte caddè morto il cauallo sotto, restando à piedi, oue fino che hebbe vita fece valorosissima resistenza. Restò Giacomo con poca gente, quale assieme vnita resistè fino al fine, ritirandosi ambe le parti con poco numero di Soldati. Entrato à pena in Padoua Giacomo, caddè in vn subito morto giù del Cauallo, essendo stato sopra quello fino à gl'vltimi respiri. Preso, e spogliato da suoi Soldati, fù trouato, che haueua ferite tali, che solamente il suo gran coraggio poteua fino à quel tempo hauerlo

man-

mantenuto in vita. Di questo ne fanno ampia mentione Giacomo da Marano Tom. p. lib. 2. f. 125. Gio. Contrarj f. 99. Vicenzo Calza f. 76. & Vberto Giocoli f. 117. ne' suoi annali.

Giouanni Alberesani huomo stimatissimo dal Popolo di Ferrarola, fù l'anno 674. mandato dal medemo per Oratore à Papa Buono, acciò le insinuasse come del continuo veniua il Popolo molestato da Rauegnani, quali pretendeuano che l'Isola Ferrarola, chiamata di poi Vico Abenza, ò Voghenza, fosse di ragione del loro Vescouato, ilche era senza veruno fondamento, poiche Papa Vitaliano l'anno 659. haueua concesso al Vescouato di detta Isola 18. Pieue, & haueua separato sei giurisdittioni, cioè di detta Isola, d'Adria, di Comacchio, di Rauenna, di Ceruia, e di Nouantola Abbatia. Ma per essere in detto tempo separata la Chiesa di Rauenna dalla Romana, procurauano li Rauegnani di vsurpare per forza tutto ciò, che poteuano. Di questo ne fanno special memoria Giacomo da Marano T. 1. lib. 2. f. 64. Gio. Contrarj f. 118. Vicenzo Calza f. 75 ne suoi annali.

Alberto delli Alberesani Signor ricco, e di gran dottrina, fù stimatissimo dal Marchese Azzo VIII. trattando per il medemo con il Popolo di Ferrara negotij importantissimi appartenenti alla sua nobilissima Casa. Fù dal medemo Azzo mandato per suo Ambasciatore à molti Prencipi, quali lo accertarono, che il Marchese haurebbe da loro quanto desideraua. Ritornato che fù ad Azzo suo Signore, che in detto tempo si trouaua in Verona, in ricompensa dell'operato, fù onorato di regali di gran valore, come Scriuono Giacomo da Marano T. 1. lib 4. f. 227. Gio. Contrarj f. 134. Vberto Giocoli f. 23. e Geruasio Ricobaldi f. 400. suoi annali.

Isotta Alberesani Signora nobilissima per le sue singolari virtù, ed insolita bellezza meritò di esser moglie del Magnanimo Prencipe Alberto Terzo Signore di Ferrara, di Modona, di Reggio, Marchese di Este &c. Questa sapientissima Principessa dilettossi di diuerse Scienze, impiegando tutti li suoi giorni ne studij, e doppo la sua morte lasciò diuerse sue opere in più materie, quali si conseruano nell'Archiuio de' Serenissimi Estensi. Di questa Principessa ne fà memoria Marco Antonio Guirini suo Comp. Hist. f. 264. dicendo che fù Madre del Marchese Nicolò III. la di cui statua equestre si vede alzata sopra la Piazza del Commune. Ne fanno parimente mentione Gio. Contrarj f. 423. Geruasio Ricobaldi f. 192. & Oratio Toscanella nella Geneologia de Serenissimi Estensi f. 41.

ARBORE DE SIGNORI ALBERESANI.

Guberto 1. Costanzo 1.
I
Aniceto 1. Guberto 2.
I
Giacomo 1.
I
Aniceto 2.
I
Giouanni 1.
I
Alberto 1.
I
Isotta.

Agli.

A Nobile, & antica Famiglia Agli, prima cognominata de Lai produſſe in diuerſi tempi molti riguardeuoli perſonaggi in Ferrara, de quali per non hauerne ſufficienti giuſtificationi, ſe ne tralaſcia il maggior numeio, facendoſi ſolo mentione d'alcuni, de quali ne hò hauuto fondate teſtimonianze d'Autori di gran crediro, e fama.

Giorgio Agli famoſiſſimo Dottor di Legge, e Soggetto di gran talenro, fù ſtimariſſimo dal Marcheſe Alberto X. Signore di Ferrara. Coſtui oltre ad alrre ſue attioni eroiche, perſuaſe derro Marcheſe à conſtituire vno ſtudio publico nella Patria con l'Vniuerſità de Lettori, arreſtandole non eſſerui coſa, che più faceſse aquiſtare l'imortalirà del nome, che li ſtudij delle lettere, e che quei Prencipi procurano grandi otnamenti à ſe ſteſsi, & à ſuoi Cirradini, per la cui cura i ben nati intellerti ſi alleuano in ſpetanza di onorata eruditione; Il che conoſcendo il Marcheſe eſsere verità infallibile, riſolſe l'anno 1391 andarſene à Roma accompagnato da 400 Nobiliſſimi Cauaglieri, oue giunto, fù da Bonifacio IX. Sommo Pontefice amoreuolmente raccolro con dimoſtrarioni di ſtima non ordinaria concedendoli la Bolla, & il Priuilegio di fare lo ſtudio in Ferrara. Ritornato il Marcheſe alla Patria ſtabilì diuerſi modi per erigere lo ſtudio, e nel mentre Giorgio paſsò da queſta à miglior vita laſciando duoi figlioli ambidue Dottori, il primo de quali chiamoſsi Geruaſio, & il ſecondo Giouanni.

Geruaſio Dottore Leggiſta doppo la morte del Padre fù dal ſopradetto Marcheſe Alberto pigliato in Corte, & hauendole conferito diuerſe cariche, lo dichiarò finalmente tra Lettori Leggiſti il Primario dello Studio di Ferrara, carica à quei tempi molto eminenre, e ſtimatiſsima.

Giouanni il Fratello pur Dottore di Legge, e Soggetto di gran merito, per la ſua ſingolare dottrina fù dal ſopra mentouato Marcheſe dichiarato per vno de ſuoi Conſiglieri di Giuſtitia, e doppo la morte d'eſso Marcheſe fù confermato in detta carica dal Figliolo Nicolò III. Marcheſe di Ferrara, quale facendone gran ſtima, ſi ſeruì di lui in diuerſi negotij di gran rilieuo, inuiandolo più volte per Ambaſciatore à diuerſi Prencipi.

cipi. Lasciò doppo la sua morte vn Figliolo chiamato Alessandro, come asserisce Alessandro Sardi Huomini Illustri d'Italia f. 327.

Alessandro il Figliolo fù huomo stimatissimo non solo dal Marchese Nicolò III. Signore di Ferrara, quale lo volse di continuo in sua Corte per suo supremo Consigliere, ma anche da tutti li Prencipi d'Italia. Compose più Opere in versi, e fù Maestro del Marchese Leonello, il quale lo tenne sempre appresso di se amandolo come se stato li fosse vero Padre. Lasciò vn Figliolo, quale chiamossi.

Aldobrando. Questi riuscì valoroso, e peritissimo nell'arte Militare; onde per la sua singolar virtù, e merito, il Marchese Leonello Signore di Ferrara, lo fece Capitano di Castel Tedaldo, e della sua guardia; e di poi circa gli anni 1440 lo mandò con 800. fanti, e 300. Caualli in diffesa della Città di Parma la quale era molestata da Bartolomeo Coleoni da Bergamo ad instanza de Veneziani; per il che seguendo vn fatto d'arme crudelissimo sotto detta Piazza, restò Aldobrando priuo di vita, hauendo sino all'vltimo periodo di sua vita coraggiosamente combattuto. Delli sopradetti soggetti ne fà mentione Bonauentura Angeli suoi Huomini Illustri f. 10. 104. 120. 123. 139. Ne trattano parimente Gio. Battista Giraldi suoi Annali f. 91. 149. 201. 276. Mario Equicola Geneologia de Serenissimi Estensi f. 7. 21. 29. e Alessandro Sardi Huomini Illustri d'Italia f. 327.

Agolanti.

LA Casa Agolanti hebbe la sua origine nella Città di Rimini, come scriuono Bonauentura Angeli suoi Huomini Illustri f. 15. e Vicenzo Rodinelli nel lib. 3. f. 19. delle sue Famiglie Nobili di Ferrara, quali concordemente asseriscono che Agolato delli Agolanti hebbe il dominio di detta Città, se bene per poco spatio di tempo, per esserli il Popolo di quella poco amoreuole; per il che circa gli anni 1059. fù necessitato leuarsi, e venire con vna gran parte delle sue facoltà a Ferrara, appoggiandosi alla Corte della Contessa Matilde, in quei tempi Signora di detta Città. Onde all'attestato de detti Autori, e di Gio. Battista Giraldi suoi Epigrami f. 396. fù pigliato dalla medema in Corte, e creato suo Maggior d'huomo, essendo sempre stimatissimo dalla medema Contessa; per il che molti Autori vogliono,

che da quelli della Corte fosse per inuidia auelenato. Vedansi Peregrino Prisciani sue Coll. Hist. lib. 29. f. 449. Girolamo Faletti f. 376. Nicolò Casoglio f. 97. e Gio: Battista Pigna f. 229. ne suoi annali.

Angelo Agolanti Figliolo del sopranominato Agolato, doppo la morte del Padre restò giouinetto appresso alla sopradetta Mathilde, la quale ne fece quella stima, che haurebbe fatto, se stato li fosse proprio Figliolo. Arriuato all'età di anni 22. la sudetta Contessa lo mandò con altri per Ambasciatore ad Alessio Imperatore Orientale, e di poi al Rè di Noruegia, & ad altri Prencipi, nel che si portò così egreggiamente, che ritornato alla Corte, fù sempre da quella, e dalla Contessa molto amato, e stimato. Bonauentura Angeli suoi Huomini Illustri f. 110.

Agolato II. il Figliolo soggetto segnalatiss. meritò per la sua Nobiltà, e valore di essere dalla Contessa Mathilde creato suo Capitan Generale. Questo valoroso campione doppo di hauer militato più anni, e diffese con applausi infiniti diuerse Piazze soggette alla medema Contessa, non senza correre più volte pericolo euidente di perdere la vita; Alla fine l'anno 1101. essendo stata detta Contessa più anni fuori di Ferrara in altre sue Città, le quali haueuano bisogno di sua assistenza, li Ferraresi se li ribellarono; il che inteso dalla Contessa, con l'aiuto del Serenissimo Prencipe Ordelapho Doge di Venetia, venne alli danni della detta Città di Ferrara, con porui l'assedio, e di poi darli fierissimi assalti. Doppo 24. giorni arriuatoli grosso soccorso dalli Rauegnani, si fece vna sanguinosa battaglia, nella quale vi restò morto il sudetto Agolato; & entrando l'essercito in Ferrara, la sachegiò tutta, e di poi ne abbruggiò vna gran parte, spianando anche li due famosissimi Castelli d'Alto, e Cortesi. Tutto ciò viene confermato da Gio: Battista Pigna f. 95. Girolamo Faletti f. 27 Gio: Battista Giraldi f. 114. Giacomo da Marano T. 2. lib. 3. f. 101. Vicenzo Rodinelli f. 79 Geruasio Riccibaldi f 329. Vicenzo Calza f 17. Mario Equicola f. 29. suoi annali, e Bonauentura Angeli f. 409. suoi Huomini Illustri.

Giacomo il Figliolo l'anno 1127 fù mandato dal Popolo di Ferrara, con 300. Arcieri in aiuto della Republica, di Milano contro Comaschi, doue in più fatti d'arme, che sotto la Città di Como si fecero, diede saggio del suo gran valore. Doppo due anni fù presa detta Città da Milanesi, quali la sacheggiarono, & abbrugiarono, facendola restare quasi affatto distrutta. Ritornato di poi Giacomo à Ferrara, con buon numero de suoi soldati, furono fatte dal Popolo molte allegrezze, come narrano Giacomo da Marano T. 2. f. 93. Mario Equicola f 201. Gio: Battista Giraldi f. 79. Vberto Giocoli f. 94. e Bonauentura Angeli suoi Huomini Illustri f 307. l'anno poi 1129. fù chiamato dalla Republica di Firenze, al di cui seruitio egli andò, mentre in essa haueua il Zio fratello del Padre, per il che restò Ferrara priua di questa nobile Famiglia per molti anni. Vedasi Ricordano Malaspina sue Hist:

Si diramorono da questa fruttuosa vite tre tralci sino dell'anno 1215. vno de quali in Treuisi dominio Veneto, e l'altro in Ferrara piantò le sue radici. Il terzo mediante il Caualiere Giacomo Agolanti fù trapiantato nell'Illustrissima Città di Rimini, oue hebbe tre figlioli da Chiara Gambacorti Signora di Pisa, il primo de quali chiamossi al sacro fonte Honosdei, il secondo Gambino, ed il terzo Lotto. Trenta sei anni doppo che questa Casa dimoraua nella sopradetta Città di Rimini, Honosdei si maritò con vna delle principali Dame della medema, chiamata Gaudiana, Figliola d'Orlandino de Rossi Famiglia Nobilissima. Nell'anno 1296. da questa fortunatissima coppia naque tra gli altri vn frutto di vna Figlia, che al Sacro Fonte vollero i parenti chiamare, con il nome dell'Aua, cioè Chiara; e questa fù quella B. Chiara Agolanti tanto celebrata dalla Fama, che spronò Autori infiniti à scriuerne le di lei portentose prerogatiue. Vno di questi fù il M. R. P. D. Gio: Francesco Minardo della Città di Mondouì nel Piemonte, Monaco della Congregatione riformata di S. Bernardo, il quale descrisse la sua vita, intitolandola: Le Tenebre Illuminate nella vita della B. Chiara Agolanti Monaca, e Fondatrice del Monastero della Madonna degli Angeli della

Città

Città di Rimini Stampata in Bologna per Giacomo Monti l'anno 1651. di questi, tre, ò quattro Rami ne scriuono li qui sotto notati scrittori cioè Gio: Villani, il Bocaccio, Vicenzo Barghini, Gio: Bonifacio nella Storia Treuigiana, Vlisse Aldrouandi Istoria naturale, Ricordano Malaspina Hist. di Firenze, Clementino Clementini T. 1. e 2. Pietro Crescentio Corona delle Famiglie Illustri d'Italia, &c. Che però tralascio di far memoria delli soggetti di questa famiglia, quali nō sono stati Cittadini di Ferrara, hauendomi su'l principio protestato di non voler scriuere se non di quelli, che hanno dimorato in Ferrara.

Giouanni Agolanti Figliolo di Geruasio da Firenze ritornò l'anno 1251. à Ferrara, conoscendo essere questa Città il Campidoglio, sopra il quale trionfato hauea la magnificenza de suoi Antecessori. Accasato si dunque in detta Città, diede in pochi anni saggio del suo valore così al Popolo, come al proprio Prencipe, che in detto tempo era il Marchese Azzo di tal nome nella Serenissima Casa d'Este il IX. il quale lo pigliò alla sua Corte, facendone stima non ordinaria, e seruendolene nelli affari più rileuanti. L'anno poi 1254 sapendo il Marchese, che la Comunità di Ferrara, godeua diuerse possessioni, le quali di ragione si aspettauano à lui medemo, & erano nella villa detta del Migliaro sotto la Diocesi di Ceruia, determinò che il sudetto Giouanni le domandasse alli dodeci Sauij, come al suo Capo, ed a tutta la Nobiltà di essa, il che Giouanni intraprese, con tanta disinuoltura, che il sopradetto Magistrato, e Nobili, tralasciata l'vtilità della Republica, restituì prontamente tutti li sopranominati beni al Marchese, come à vero e legitimo patrone. Vedanti Gio: Battista Giral di f. 69. Giacomo da Marano T. 1. lib. 6. f. 240. Gio: Contrari f. 429 ne suoi annali morì questo meriteuole soggetto l'anno 1270. lasciando due Figlioli, cioè Agolanto, e Fantino hauuti da Liuia Gerardini Figliola di Giacomo Nobile Bolognese, e fù sepolto nella Chiesa di S. Maria dal Vado, come appare da vn'Oratione recitata l'anno medemo adì 29. Nouembre in detta Chiesa in lode di questo Giouanni dal Dottor Paolo Landi.

Agolanto Agolanti Figliolo del sudetto Giouanni fù huomo singolare, & amoreuolissimo verso i poueri; che però per la sua gran bontà, Virtù, e meriti fù dal Marchese Obizo d'Este Signore di Ferrara fatto Gouernatore della sua Corte doppo la morte d'Aldigero da Fontana, che essercitaua detta carica circa gli anni 1270. maneggiò detta carica molti anni con gran prudenza, e fù vno de più segnalati huomini, che si trouassero in quei tempi; morì l'anno 1296. in concetto d'huomo di S. vita, hauendo prima distribuito à poueri tutto ciò, che possedeua, onde fù dal Popolo indifferentemente pianto. Lasciò vn Figliolo nominato Giouanni hauuto da Liuia Berlinghieri figliola di Berlinghiero de Berlinghieri vno de dodeci Sauij di Ferrara in detto tempo, come appare dal suo Testamento rogato per mano di Scipione dalle Aste figliolo di Gasparo. Fanno di ciò mentione Gio: Contrari suoi annali f. 104. Gio. Battista Giraldi Orationi diuerse f. 490. Bonauentura Angeli Huomini Illustri f. 214.

Fantino il fratello Dottor Leggista, & huomo di gran senno, fù mandato da Obizo VI Marchese di Ferrara, di Este, Ancona, Verona &c. nel 1281. e Signore di Modena, e Reggio del 1286. per suo Residente à Filippo III. detto l'Audace Re di Francia, e di Nauata circa gli anni 1270. oue in detto tempo morì à quella Reggia. Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 329.

Giouanni figliolo d'Agolanto Agolanti, Dottore peritissimo nelle Leggi, per la singolar sua Dottrina fù dalla Republica di Firenze addimandato da Obizo Marchese di Ferrara, quale benche mal volontieri vedesse priuarsi di vn tanto soggetto, pure per passar con quella di buona corrispondenza, non seppe, ò non volle negarglielo. Passato dunque Giouanni al seruitio di detta Republica, e conosciuto per vno de più singolari ingegni, che in quella fosse, fù dalla medema impiegato nelli affari di maggior rilieuo, trattenendolo appresso di se fino all'anno 1347. nel quale passò da questa a miglior vita con spiacimento vniuersale della medema Republica, lasciando vn figlio

lo nominato Fantino. Di questo ne scriuono Giacomo da Marano sue Hist. f. 97. Mario Equicola Geneologia de Serenissimi Estensi f 49.

Fantino II. Il figliolo doppo la morte del Padre ritornò à Ferrara circa gli anni 1357. conducendo seco il Paterno cadauere, quale con solennissima pompa fece sepellire nella Chiesa di S. Maria dal Vado, nella quale fù recitata vna dottissima Oratione da Rodolfo Falzagaloni Dottore, e nobile Ferrarese, quale stà registrata nelli annali di Gio. Contrarj f. 307. 308. e 309.

Fantino 3. il Figliolo fù nel 1370.

Antonio 1. e Fantino 4. Figlioli del sudetto Fantino 3.

Giouanni, Giacomo, Cesare, e

Antonio 2. ambi fratelli, e figlioli di Fantino 4.

Gio. Maria 1. figliolo di Antonio 2.

Ventura 1. Antonio 3. Francesco, 1. e

Agolante ambi Fratelli, e Figlioli di Gio. Maria 1.

Paolo 1. figliolo di Ventura 1.

Giacomo 1. Cesare 1. Giouanni 2. Alfonso, Ventura 2. e

Lodouico 1. ambi Fratelli, e Figlioli di Paolo 1.

Francesco 2. Alfeo, e Lodouico 2. viuente, ambi Fratelli, e Figlioli di Giouanni 2.

Fra questi alcuni ve ne furono di non ordinarij talenti, come

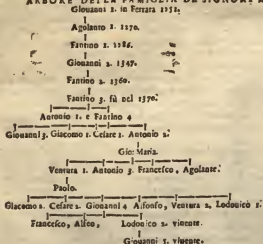
Ventura I. quale à suoi tempi fù vno de più segnalati Leggisti, che hauesse la Città di Ferrara, e fù in tanto concetto appresso li Serenissimi Estensi, che di lui si seruirono nelli affari più importanti, come ne fanno fede Vgo Calefini f. 307. suoi annali, & il P. Abbate D. Antonio Libanori nella sua Ferrara d'oro Parte p. f. 136.

Agolante Agolanti il Fratello, fù Dottore dell' vna, e l' altra legge, gran Filosofo, e Theologo, e tanto stimato da Prencipi d' Italia, che da essi fù impiegato in cariche più rileuanti. Vedasi l' Abbate Libanori nella sua Ferrara d'oro p. p. f. 136.

Ventura II. ò Bonauentura Figliolo di Paolo fù Canonico della Cathedrale, & huomo di non ordinario talento. Lasciò molte, e degne memorie di cose occorse in Ferrara, quali però non si sà se siano appresso à suoi successori, ò pure nell' Archiuio della Cattedrale. Il Libanori Ferrara d'oro p. p. f. 136.

Lodouico oggidì viuente è Dottore dell' vna, e l' altra Legge.

ARBORE DELLA FAMIGLIA DE SIGNORI AGOLANTI.

Giouanni 1. in Ferrara 1351.
|
Agolante 1. 1270.
|
Fantino 1. 1286.
|
Giouanni 2. 1347.
|
Fantino 2. 1360.
|
Fantino 3. fù nel 1370.
|———|———|
Antonio 1. e Fantino 4
|———|———|———|———|
Giouanni 3. Giacomo 1. Cesare 1. Antonio 2.
|
Gio: Maria.
|———|———|———|———|
Ventura 1. Antonio 3. Francesco, Agolante.
|
Paolo.
|———|———|———|———|———|
Giacomo 1. Cesare 1. Giouanni 4 Alfonso, Ventura 2. Lodouico 1.
|———|———|———|
Francesco, Alfeo, Lodouico 2. viuente.
|
Giouanni 5. viuente.

Agoſtini.

DA queſta nobile, & onorata famiglia vſcitono in diuerſi Seco li anche diuerſi ſoggetti, de quali con breuità farò mentione, ſenza formarne Albero, ne altro, per non eſſerui più in Ferrara alcuno di eſſa.

Eugenio Agoſtini Nobile Pauese venne in Ferrara circa gli anni 923. ſotto il dominio del Marcheſe Azzo Eſtenſe, come atteſtano Giacomo da Marano T. p. f. 27. e Geruaſio Ricobaldi f. 109. ſuoi annali. Del valore di queſto eſſendo a pieno informato il ſudetto Marcheſe, lo creò nell' anno me demo Capitano della ſua guardia, e ſdegnato con Papa Innocentio lo conduſſe ſeco à danni di molte Città d' Italia, oue in diuerſi fatti combattendo valoroſamente, ſaluò più volte la vita al medemo Marcheſe, come ſcriue Bonauentura Angeli ſuoi Huomini Illuſtri f. 49.

Aleſſandro Huomo ſingolariſſimo meſſe in dubio ſe foſſe più riguardeuole la ſua nobiltà, ò ammirabili le ſue Virtù. Fù così caro al Sereniſſimo Duca Borſo, che in ricompenſa de ſuoi meriti, fù dal medemo creato ſuo Secretario Secreto l' anno 1452. Andando di poi l' iſteſſo Duca à Roma, lo volſe di continuo appreſſo di ſe, ſeruendoſi de ſuoi maturi conſegli, e nel ritorno da Roma lo rimunerò con mille ſcudi di entrata annua durante ſua vita, inueſtēdolo di poi di alcune terre poſte nella Maſſa ſuperiorie, quali furono ſtimate in prezzo di dieci milla ſcudi. Doppo la morte di Borſo, che ſeguì adi 20. Maggio l' anno 1471. ſucceſſe Ercole I. Duca di Ferrara, dal quale Aleſsandro fù confermato nella medema carica di Secretario ſecreto. Tanto ne aſseriſcono Vberto Giocoli f. 201. Vgo Caleſini f. 29. ſuoi annali, Gio: Batiſta Giraldi Orat. diuer. f. 471.

Giulio Agoſtini Caualiere di gran ſenno, e peritiſſimo nell' arte militare, fù ſupremo Conſigliere di guerra del Sereniſſimo Signor Duca Alfonſo I. e dal medemo così ſtimato, che mai deliberò coſa alcuna, benche minima, in ſimili affari, ſenza l' intiero aſsenſo di detto Signore. In tutte le guerre, che hebbe il medemo Duca, ſi portò Giulio così generoſamente, con conſegli, e con operationi, che nelle maggiori calamità, & anguſtie, reſtò il Duca ſolleuato, e vittorioſo. L' anno poi 1510. adì primo

Agosto hauendo Papa Giulio II fatto condurre le Fautarie della Chiesa à Fossa Zaniola, per dare il guasto, e saccheggiare il Ducato di Ferrara; queste doppo di hauer fatto vn grosso bottino,& occupato quel luogo, stauano con il loro Capo entro di esse sicure, troppo confidandosi della loro braura, e della fortezza del sito. In questo mentre il Duca assieme con Giulio, hauendo chetamente messi in ordine tutti gli huomini d'armi, e Caualliggieri, insieme con buon numero di Fanteria, da mezza notte, gettato in vn subito in quella fossa vn ponte sopra molte naui, assaltò all'improuiso i nemici, e con tanta felicità gli ruppe, e misse in fuga, che racquistò tutto quello, che i nemici gli haueuano tolto del Ducato di Ferrara. In questo s'importante fatto, Giulio si portò così gloriosamente, che si contentò perdere la vita, acciò restasse il suo Prencipe vittorioso. Per il che conosciuta tal verità dal Duca, e Prencipi Estensi, come anche dal Popolo di Ferrara, fù da tutti teneramente pianto, e doppo le allegrezze fatte dalli medemi per tal vittoria, il Duca fece dare sollennissima sepoltura al suo cadauere. Fanno memoria di questo Nobile soggetto Gio: Battista Giraldi suoi Eloggi f. 127. Vgo Calcfini f. 105. Vicenzo Calza f. 303. Giacomo da Marano T. 2. lib. 22. f 439. suoi annali. Ne scriuono parimente Bonauentura Angeli f. 501. suoi Huomini Illustri, e Gio: Battista Giraldi 4. di tal nome, detto il Nobile, nel suo Commentario delle cose di Ferrara f. 121.

Lodouico Agostini Protonotario Apostolico, si dilettò di molte scienze, & in particolare della Musica, alla quale sapeua essere molto inclinato il Sereníssimo Duca Alfonso II. quale se ne seruì poi in altri importantissimi impieghi, come nota il Guarini Comp. Hist. f. 155. & anche il Padre Abbate Libanori nella 3. p. della sua Ferrara d'oro f. 195.

Aidoni.

Discordano gli scrittori in tracciar il loco, nel quale hebbe origine la nobile famiglia Aidoni, peroche alcuni si persuasero deriuare dalla Città di Tripoli, & altri stimarono prouenire da Mantoua, per essere certo che da questa Città l'anno 1352 fù chiamato à Ferrara Antonio Aidoni Caualiere di gran stima dal Marchese Alberto Estense Signore di Ferrara. La verità però è che il primo che di questa Famiglia venisse ad abitare in Ferrara fù Nicolò Aidoni da Tripoli, quale hebbe vn Figliolo chiamato Antonio, che per affari rileuanti si ritirò à Mantoua circa gli anni 1340. e doppo la morte del Padre fù richiamato a Ferrara dal sudetto Marchese l'anno 1352. il che diede moti-

uo ad alcuni non ignobili scrittori di credere, che da Mantoua deriuasse la Nobile Famiglia Aidoni, non auertendo che prima hauesse allignato in Ferrara, e che il richiamare che fece Antonio il Marchese Alberto, deriuasse dal non volere fosse priuata Ferrara di vna Famiglia tanto Nobile, e ricca, non essendo mai stata altro l'intentione de Serenissimi Estensi, che di agguerrire Ferrara delle più Illustri Famiglie, acciò fosse sempre fra le altre famosissima, e di onorare la sua Corte di qualificati soggetti per gloria immortale di sua Serenissima Casa, come tutto si può vedere in Filippo Rodi T. 2. f. 121. Eloggi Serenissimi Estensi, e T. 1. lib. 3. f. 145. Famiglie Nobili di Ferrara; Bonauentura Angeli Huomini Illustri f. 101. Antonio Panecio Padouano f. 414. Mario Equicola f. 120. Giacomo da Marano T. 2. f. 49. ambi ne suoi annali Marco Antonio Guarini sue memorie f. 290.

Nicolò Aidoni fù natiuo della Città di Tripoli. Costui hauendo gran tempo osseruato che la sua patria smembrata in diuerse parti, e fattioni, staua in continue discordie ciuili, dalle quali ogni giorno nasceuano vccisioni tali, che la Città sensibilmente declinaua sì di Popolo, come di fabriche riguardeuoli, quali restauano incendiate dalle parti predominanti, e dubitando che perciò in breue restarebbe affatto la Città distrutta, come in effetto auenne l'anno 1291. nel quale come attesta Filippo da Bergamo f. 304. fù da Malesehasaih gran soldano fin da fondamenti distrutta, deliberò circa gli anni 1289. portarsi, con le sue facoltà in Italia. Quiui intendendo, che il Popolo di Ferrara viueua in vna tranquillissima pace, e che il medemo era composto delle più Nobili Famiglie dell'Vniuerso, che da diuerse parti di quello si erano trasportate in Ferrara, per godere con ogni libertà, sicurezza, e pace i loro haueri, si transferì ancor elli nella medema Città l'anno 1302. sotto il Dominio del Marchese Azzo X. quale conoscendolo per huomo degno di stima non ordinaria, lo pigliò in sua Corte per suo famigliare, e ne fece sempre gran conto, come scriuono gli sopra allegati Autori.

Antonio il Figliolo Caualiere prudente, e stimatissimo da gli Estensi, fù fauoritissimo dal Marchese Nicolò I. Figliolo di Azzo X. quale lo mandò à Mantoua l'anno 1336. per trattare alcuni aggiustamenti tra li Fogliani, e Gonzaghi, come riferiscono Bernardino Corio, e Mario Equicola sue Hist. di Mantoua f. 64. Rassettatte le cose, trattò poi, e concluse il Matrimonio di Beatrice Gonzaga, figliola di Guido, con il sudetto Nicolò suo Signore, e la condusse à Ferrara, con sollennissima pompa. Si maritò di poi Antonio in Mantoua, con vna delle principali Dame di detta Città, nella quale dimorò per molti anni, fino à tanto che doppo la morte di Nicolò suo Padre, fù chiamato à Ferrara l'anno 1352 dal Marchese Alberto, il quale lo persuase à condur seco tutta la sua Famiglia, e lo tenne di poi sempre in gran stima. Giacomo da Marano T. 1. lib. 9. f. 330. Gio: Contiari f. 175. Geruasio Ricobaldi f. 37. Mario Equicola f. 102. Gio: Battista Pigna f. 117. ne suoi annali.

Nicolò il Figliolo meritò di essere arrolato nel numero de quattrocento Caualieri, che l'anno 1391. il Marchese Alberto d'Este Sig. di Ferrara condusse à Roma, oue da Bonifacio IX. Sommo Pontefice amoreuolmente, e con gran pompa raccolto, ottenne la Bolla, e Priuilegi di erigere in Ferrara lo Studio Generale di tutte le buone arti, e scienze. Marco Antonio Guarini suoi Com. Hist.

Marcello il Fratello soggetto di gran senno fù dal Marchese Nicolò III. d'Este mandato per Ambasciatore a Bonifacio IX per negotij importantissimi di sua Corte, dal quale ne riportò quanto desideraua. L'anno poi 1407. il medemo Marchese lo mandò con altri Caualieri à confini dello Stato per complire con Alfonso figliolo del Rè di Portogallo, quale ritornaua da Gierusaleme, dalli quali accompagnato à Ferrara, fù al Porto di S. Biagio incontrato, e riceuuto dal Marchese, che seco haueua sopra cinquecento Caualieri superbamente vestiti, da quali fù accompagnato al Reggio Palazzo, oue alloggiò più giorni. Doppo questo l'anno 1413. adì 6. Aprile partì da Ferrara il Marchese Nicolò per andare al Santo Sepolcro, e condusse seco Marcello,

quale morì nel viaggio. Tanto scriuono Vgo Calefini f. 79. Geruasio Ricobaldi fol. 122. suoi annali.

Vgocione il figliolo soggetto di gran valore, e merito, fù per le sue rare virtù dal Marchese Nicolò III. dichiarato Consigliere di Stato, seruendosi anche del medemo in molti altri rileuanti affari. L'anno 1414. lo inuiò à confini dello Stato ad incontrare Papa Giouanni, quale adi 18. Febraro condusse à Ferrara. Arriuato il Pontefice al Monastero di S. Antonio, fù riceuuto dal medemo Marchese, e di poi montato sopra vna mula bianca, quale il Marchese teneua per la briglia da vna parte, e dall'altra Vgocione Contrari, fù accompagnato al Duomo, e di là alle stanze Reggie, nelle quali allogiò sei giorni. Partì poi il Pontefice adi 24. detto da Ferrara per Bologna accompagnato dal Marchese, e da tutta la Nobiltà con la maggior parte del Popolo fino al Pò, oue entrato nel gran Bucintoro de Serenissimi Estensi, fù seruito fino à Bologna da Vgocione Contrari, e dal medemo Vgocione Aidoni, come ne fanno fede Gio. Contrari f. 201, Giacomo da Marano lib. 4. f. 191. Vicenzo Calza f. 97. Geruasio Ricobaldi f. 73 Gio. Battista Pigna fol. 203. Vicenzo Rodinelli f. 90. Gio. Battista Giraldi f. 126 suoi annali, Marco Antonio Guarini f. 235. sue memorie Historiche.

Nicolò il fratello Prelato di gran stima seruì per maggior d'huomo Giouanni XXII. detto XXIII. Sommo Pontefice, appresso il quale visse sempre in gran credito. Vgo Calefini f. 197. Gasparo Sardi f. 79. suoi annali.

Marcello II. figliolo di Vgocione fù valoroso Soldato, e sotto il gouerno del Marchese Nicolò III. essercitò molte cariche. L'anno 1441. adi primo Settembre andò con il medemo à Milano, della quale Città era fatto Gouernatore; ma poco maneggiò simil carica, posciache assalito da male improuiso, fù in breuissimo spatio di tempo priuato di vita non senza sospetto di veleno. Ritrouandosi adunque il sudetto Marcello alla morte del suo Prencipe, gli assistì fino à gl'vltimi respiri, e di poi datone parte à Ferrara, fece imbalsamare il cadauere, quale entro di vna Cassa, assieme con l'interiora in vn'altra, accompagnò à Ferrara, oue fù sepolto nella Chiesa de gli Angeli nella Capella maggiore. Tutto ciò affericono Gio. Contrarj f. 227. Vicenzo Calza fol. 128. Vgo Calefini f. 171. suoi Annali.

Gio. Pellegrino il figliolo fù Gentilhuomo ricchissimo, hauendo d'entrata sopra cinquanta milla lire. A costui per hauer detto male in publico sù la Piazza di S. Marco in Venetia, del Duca Borso suo Prencipe, furono dal medemo confiscati tutti li beni, con ordine espresso che se da tre giorni in sù fosse stato trouato nella Città, fosse lecito ad ogn'vno l'vcciderlo. Ciò sentendo Gio. Pellegrino, e conoscendo di hauere grauemente errato, si partì dall'Officio de dodeci Sauij, de quali in detto tempo era Giudice Paolo Costabili, e con vna corda al collo andò à dimandar perdono al detto Duca nella sua Camera, prostrandosi humilmente à suoi piedi, il che vedendo il Duca, con quella grandezza d'animo propria de Serenissimi Estensi, l'accolse, & abbracciò, e perdonandole l'ingiuria, le fece restituire tutto ciò, che le haueua fatto confiscare. Marco Antonio Guarini sue mem. Hist. f. 130. Giacomo Cagnaccini f. 29. Vicenzo Rodinelli f. 120. Gio. Contrarj f. 203. & altri suoi annali.

Di questa Famiglia per quanta diligenza io mi habbi fatto, non hò trouato altro degno di memoria, onde solo porrò il seguente Arbore.

ARBORE DELLA FAMIGLIA DE SIGNORI AIDONI.

Nicolò Primo in Ferrara del 1302.

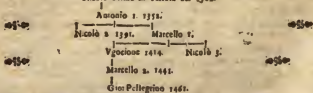
Antonio 1. 1352.

Nicolò 2. 1391. — Marcello 1.

Vgocione 1414. — Nicolò 3.

Marcello 2. 1441.

Gio: Pellegrino 1461.

Al-

Aldigieri.

Bonauentura Angeli sue Historie di Parma fà mentione di molti soggetti, quali in più tempi sono fioriti in questa nobilissima Casa, ma per non essere questi di Ferrara, li tralascio, facendo solo memoria delli qui sottonotati, che veramente hanno habitato in Ferrara.

Alberto Aldigieri da Fontana Caualiere di gran portata, e ricchissimo, venne adi 27. Aprile 1189. in Ferrara sotto il dominio del Marchese Azzo, quale lo pigliò in sua Corte facendone stima non ordinaria non meno per la sua Nobiltà, che per il suo eminente ingegno, facendosi di lui honorata mentione da Stefano Vescouo di Ferrara in vna sua transattione fatta tra esso, e Giouanni Vicedomino di Mantoua. Questo Alberto fù quello che con tanta disinuoltura, e prudenza trattò, e concluse la riconciliatione di Enrico VI. Imperatore con la Città di Ferrara, come notano Nicolò Casoglio lib 5 f. 70. Giacomo da Matano Tom. p. f. 401. Gio. Contrarj f. 172. Gio. Battista Pigna f 97 suoi annali.

Giberto il figliolo, doppo la morte del Padre fù dalla Città dichiarato Console, dignità in quel tempo molto stimata, stante che non si conferiua se non à più principali, e più prudenti Caualieri. Bonauentura Angeli Huomini Illustri f. 309. Guarini Comp. Hist. f. 71.

Paolo il fratello Caualiere di riguardeuoli talenti, fù dal Marchese Azzo VIII. fatto Capitano della sua guardia, e visse sempre in molta stima appresso il medesimo. Gio. Contrarj f. 122. Guarini f. 27. sue Historie.

Enrico figliolo di Giberto à nome del Marchese Obizzo VI. trattò la Pace tra Napo della Torre Gouernatore di Milano, e Coradino di Sueuia nipote di Federico Imperatore. L'anno 1267. trattò parimente il matrimonio del sud. Marchese con la egreggia Donna Giacoma dal Flisco Nobile Genouesa, e di poi fù mandato à Genoua dal Marchese à pigliare, e seruire la Sposa per il viaggio. Mi pare degna di memoria la pompa, con la quale fù riceuuta questa Signora. Partita da Genoua con superbissima Corte, & accompagnata da molti Baroni, venne à Ferrara sopra vn grandissimo, e Nobilissimo Bucintoro coperto, con panno d'oro, e con vele di varij colori, con il fondo pur d'oro, il che per riflesso de raggi del Sole rendeua tanto splendore, che abbagliaua la vista à riguardanti. Accostato il Bucintoro ad vn ponte fabricato sù il Porto di S.

Paolo,

Paolo, il quale si estendeua fino al mezzo del Pò, si leuò dalla naue la Sposa, con la sua comitiua di Dame, e Caualliei, auanti la quale si presentò il Marchese corteggiato da duecento Caualliei riccamente vestiti, e complito, che hebbero, si titirò, dando luogo alla Sposa di montare sopra vna bellissima Chinea sotto vn baldachino di panno d'oro riccamente tempestato di Gioie. L'habito di detta Signora era di brocato bianco freggiato di preciosissimi ricami, & in capo hauea vna beretta con vn Gioiello dalla parte sinistra di gran valore, e sopra, alquante penne di due colori, cioè bianche, e di color di foco. Auanti caminauano due compagnie d'Arcieri, doppo quali veniuano venti quattro Paggi, con altre tanti Staffieri vestiti di taso bianco, e rosso, che le stauano per fianco. Seguitaua la Sposa poco lungi il Marchese seguitato da tutti li Nobili à Cauallo, e da vn' infinita moltitudine di Popolo, che faceua alle grezze inesplicabili. Arriuati che furono alla Corte, Enrico Aldigieri leuò la Sposa giù della Chinea, e l'accompagnò alle Reggie stanze, oue licentiatosi, si ritirò à suoi alloggiamenti per prendere vn poco di riposo; ma nell'istesso li sopragiunse vn male all'improuiso, che in vn subito lo priuò di vita. Fù questo grand'Huomo tenetamente pianto sì dal Marchese, come dalla Sposa, e da tutta la Corte, e Popolo, del quale, e della Corte era stato Gouernatore più anni. Vedasi Gaspato Sardi sue Hist. f. 75. Bonauentura Angeli Historie di Parma, Gio: Battista Pigna f. 231. Geruasio Riccbaldi f. 123. Gio: Contrari f. 87. Giacomo da Marano T. 1. f. 141. Vicenzo Calza f. 41. suoi annali, Marco Antonio Guarini f. 71. Comp. Hist.

Ludouico il Fratello ritrouandosi alla sua morte, restò talmente confuso, e lo pianse così teneramente, che in pochi giorni per tal causa passò da questa à miglior vita. Nicolò Casoglio suoi annali f. 316.

Nicolò pur Fratello Gentilhuomo di Rinaldo III. Marchese di Este, e di Ferrara, & anche di Ancona nel 1317. fù dal medemo mandato l'anno 1321. per Ambasciatore alla Republica di Firenze per negotij importantissimi della sua Serenissima Casa, del che ne discorre diffusamente Gio: Battista Pigna sue Hist. f. 246. 247. e anche Gio: Contrari f. 217. Vicenzo Calza f. 73. Geruasio Ricobaldi f. 79. suoi annali.

Guglielmo Figliolo di Enrico fù valoroso guerriere, e doppo la morte del Padre, fù dal Marchese Obizzo VI. dichiararo suo Luocotenente Generale l'anno 1271. e mandato dal medemo à Pontanara, e Malalbergo contro Bolognesi, quali erano venuti per occupare detti luoghi, e leuare le valli al suderro Marchese. Ma Guglielmo hauendo con lui tre milla Fanti, e cinquecento Caualli, oltre alli paesani circonuicini pigliò nel mezzo li Bolognesi, facendo tale strage del loro Esfercito, che pochi si saluarono con la Vita, & in questo modo liberò il Paese dall'insidie de Bolognesi. Di poi per certi disgusti passati con il sudetto Marchese, se ne passò à Firenze, piantando Casa in detta Città, e da quella ne sono vsciti molti soggetti, de quali fanno mentione molti Istorici. Gio. Battista Pigna sue Hist. f. 246. Giacomo da Marano T. p. f. 245. suoi annali, Bonauentura Angeli sue Historie di Parma, e ne suoi Huomini Illustri, f. 414.

Paolo con il Figliolo Giberto del 1330. fù Capitano del Borgo di San Donino per la Chiesa, oue per molto spatio di tempo si diffese valorosamente, ma assediato da Pietro Rossi Vicario di Parma, e sostenuti diuersi assalti, mancandoli finalmente li viueri, fù necessitato assieme con il figliolo renderfi prigionieri al sudetto Rossi, dal quale furono condotti à Parma, e messi in prigione. Alla fine poi dell'anno, Marsiglio Rossi fratello di Pietro, maritò vna sua Figliola ad Vberto Pallauicino, che fù poi Padre del Marchese Nicolò, & essendo in allegrezze tutta la Città per vedere, con legame di affinità congunte due delle prime Casa di Parma si negotiò il riscato, & alla fine del mese di Genaro l'anno 1331. fù concluso, lasciandosi dal Legato Orlando, e da Pietro il Fratello del Rè Beltramo, Paolo Aldigieri, & il Figliolo, con altri di conto. Bonauentura Angeli Historie di Parma.

Giberto Figliolo di Paolo fù Capitan Generale del Marchese Obizzo, soggetto di gran

valore, e ltimatissimo da tutti li Prencipi per le imprese che fece degne di eter na memoria. L'anno 1333. à di 14. Aprile il Legato Apostolico di Bologna, per priuare di stato il detto Marchese, & estinguere tutta la di lui Serenissima Casa mandò vn formidabil'Essercito sotto Ferrara, augmentato, con tutto l'Essercito di Giouanni Re di Boemia, & aiutato da Rauegnani, & Argentani; il che sapendo il Marchese, deliberò di addimandare aiuto ad'Azzo Visconti, & à Mastino della Scala, il di cui Figlio Cane della Scala venne in persona, con tre milla Caualli, e dieci milla Fanti, quali arriuati à Francolino, Cane auuisò il Marchese della sua venuta; per il che vedendo il Marchese esserli arriuato così Nobile soccorso, deliberò di voler dare la battaglia all'Essercito nemico. Messa adunque assieme la gente della Città, andò con impeto guerriere ad assaltare le squadre nemiche, che erano sotto al Borgo della parte inferiore di Ferrara, e cominciata vna fiera, e saguinosa battaglia, con infinita mortalità di gente, si messe in arme tutto quel Borgo, e dando adosso alli Soladati nemici, fece di loro vn grandissimo macello. Dall'altra parte spingendo Cane della Scala il suo Esercito, con impeto fierissimo contro i fuggitiui nemici, fece di loro stragge si grande, che aiutato dal Visconti restò alla fine sbaragliata totalmente la parte auersa, rimanendo prigioni il Conte di Ramegnacha Generale del Re Giouanni di Boemia, Malatesta de Galiotti, Guido de Malatesti, Francesco de Ordolaphi Tiranno di Forlì asieme con Alessandro suo fratello, Alessandro Pepoli da Bologna, Costanzo da Polenta Vicario di Rauena, e Ricardo Manfredi Vicario di Faenza con rredieci altri Huomini Nobili. In questa battaglia morirono dalla patte del Legato, e Collegati, sopra tre milla, e quattrocento huomini, & altretanti di conditione priuata furono fatti prigioni, alli quali tutti il Marchese Obizzo, e gli altri Signori, à consiglio di Giberto Aldigieri fecero dare la libertà. Andati questi à Bologna, e gionti auanti il Legato, non puoteto astenersi di nō alzare sino al Cielo la cortesia, che gli era stata vsata sì dal Marchese, come da gli altri Signori, per il che il Legato Apostolico, per non restar vinto di gentilezza, fece in vn subito porre in libertà il Marchese Nicolò, quale era trattenuto prigione in Bologna. Ciò seguito, fù sualiggiato il bagaglio delli Esserciti Collegati, e vendute le spoglie, essendo intieramente diuiso tutto il denaro fra li vittoriosi soldati, e di poi furono fatte allegrezze grandissime nella Città di Ferrara per vittoria così segnelata. Racconta Vicenzo Calza ne suoi annali f. 273. che il sudetto Giberto si portò così egregia, e generosamente in questo conflitto, che acquistò trentacinque Insegne, cosa tanto prodigiosa, che piantò la merauiglia ne cuori di tutti li Comandanti di detta Lega. Di quanto sopra hò scritto ne fanno testimonianza Gio:Battista Pigna f. 246. Gio.Contrari f. 137. Vgo Calefini f. 31. Vberto Giocoli f. 301. Vicenzo Calza f. 93. Geruasio Ricobaldi f. 364. Gio:Battista Giraldi f. 145. Giacomo da Marano T. 1. lib. 3. f. 262. Vicenzo Rodinelli f. 66. suoi annali.

Berardo Aldigieri figliolo del sopranominato Giberto, fù Dottore di Legge, e Lettore primario nello Studio di Ferrara, huomo molto sapiente, e tenuto in gran stima sì da tutti li Serenissimi Estensi, come da tutto il Popolo. Fù così liberale, & amoreuole verso i poueri, che ad essi dispensaua tutto ciò, che traheua delle sue entrate, toltone solo il bisogneuole per la sua Casa. L'anno 1382. fù dal Marchese Nicolò II. dichiarato suo Fattore Generale, nella qual Carica si portò con maniere sì nobili, & obliganti, che era indifferentemente amato da tutta la Corte, e Città. Molti vogliono che questo Berardo hauesse vna figliola, che fosse data per moglie à Caccia Guida Fiorentino Proauo di Dante Poeta Illustrissimo, mà io che protesto parlare con ingenuità, non ritrouo Istorici, che di tal fatto mi assicurino. Vero è che il Guarini nel suo Compendio Historico f. 71. dice le sequenti parole, cioè: Di questa famiglia nacque la moglie, che fù di Caccia Guida Fiorentino Proauo di Dante Poeta Illustrissimo, dalla quale prese poi il cognome di famiglia delli Aldigieri di Firenze, come riferisce il medemo Dante, mentre dice

Mia Donna venne à me di val di Pado,
E quindi il sopranome suo si feo.

Mà chi bene considera queste parole, vedrà che ciò non proua che detta Donna fosse figliola di questo Berardo, se bene è certissimo che fù della sua famiglia. Di questo soggetto ne fanno memoria Bonauentura Angeli Huomini Illustri f. 107. Gio. Battista Giraldi suoi Elogi f. 203. & Vgo Calefini suoi annali f. 117. Il che è quanto hò trouato di giustificato di questa Nobile famiglia.

Aluarotti.

LA Nobile, & antichissima famiglia Aluarotti hebbe il suo origine nella Città di Padoua, nella quale hebbe numerosi personaggi di gran prudenza, e valore, che porsero ampia materia à Scrittori di narrarne le loro magnifiche imprese, vno di questi fù quel famoso Istorico Angelo Portanari Padouano, quale scriuendo l'Istorie di sua Patria, fece onorata memoria delli Huomini sì nell'arme, come nelle lettere segnalati, che fiorirono in questa nobile Famiglia, quali tutti io tralascio, per scriuere solo di quelli, che fiorirono nella Città di Ferrara, il primo de quali fù

Giacomo Ottauo di tal nome. Questo per essere di prudenza singolare fù dal Serenissimo Duca Alfonso I. l'anno 1520 chiamato à Ferrara, e dichiarato suo Consigliere. Io istupisco essere diuersità fra li Scrittori in assegnare à qual sorte di Consiglio interuenisse, asserendo gli vni, che fosse Consigliere di Stato, & altri instando che fosse di Giustitia, mentre da vn Breue spedito dal medemo Duca sotto li 10. Maggio dell'anno 1521. chiaramente si vede che lo dichiara Consigliere di Giustitia, annouerando il medemo Giacomo con Paolo, & Aluarotto suoi figlioli, fra li Nobili, e Cittadini di Ferrara, al che certamente maggior fede si deue prestare, che à qualunque Scrittore di auttorità, che asserisca il contrario. L'anno adunque 1523. fù dal Duca mandato per Ambasciatore à Clemente VII. Sommo Pontefice, per assettare, e comporre le cose sue co'l Papa, essendo Giacomo persona molto ingegnosa, & attissima per trattare simili facende. Doppo la morte d'Alfonso, fù dal Duca Ercole II. l'anno 1535. adì 27 Giugno, fatto suo Consigliere di Stato, confirmandoli tutti li priuileggi, & essentioni concesseli da Alfonso suo Antecessore, e tenendolo sempre in gran stima. Fa memoria di questo Signore Gasparo Sardi sue Hist. f. 10. Gio. Battista Giraldi nella

Vita

Vita di Alfonso I. f. 121. il Guarini suo Comp. Hist. f. 181. & Angelo Pontanari Hist. di Padoua f. 240.

Alua torto il Figliolo in virtù, e meriti non fù punto inferiore al Padre. Detto Signore fù dal Duca Alfonso II. inuiato per Ambasciatore à Federico I. Imperatore, dal quale fù riceuuto, & ascoltato con pompa, e giubilo non ordinario, e conoscendo detto Imperatore essere questi vno de primi Oratori, che à quei tempi si trouassero, l'onorò con molti Priuilegi, creandolo Conte del Sacro Lateranense Palazzo, come anche Conte Palatino assieme con Giulio, e Paolo suoi fratelli, concedendoli facoltà di creare Notari, e legitimare bastardi, con altre gratie, ampliandoli l'Arma con facoltà di porui l'Aquila Imperiale, il che tutto appare dal medemo Priuilegio dato in Viena l'anno 1561. adi 22. Giugno. Ritornato alla Patria, il Duca lo pigliò alla sua Corte, e lo dichiarò suo Consigliere di Stato, con altre cariche rileuanti. Vgo Calcfini suoi annali f. 97.

Paolo il fratello, fù parimente huomo di gran sapere, & amatissimo dal Serenissimo Duca Alfonso II. quale per il suo solleuato ingegno lo creò suo Secretario di Stato. Vgo Calcfini Geneologia de Serenissimi Estensi f. 114.

Giulio il fratello Abbate di Bolla Branca, per le sue molte virtù, & impareggiabili meriti, fù parimente dal Duca Alfonso II. teneramente amato, tenendolo gran tempo appresso di se per suo Secretario secretto. Fù di poi dal medemo mandato per Ambasciatore ressidente appresso Carlo Rè di Francia, quale lo riceuè con gran pompa, e nel tempo, che rissedè in quella Reggia, fù dal medemo Rè molto amato. Auanti che terminasse la sua carica doppo di hauerli fatti molti regali, l'onorò di singolar priuilegio, quale fù di poter porre nell'Arma di sua Casa due Gigli d'oro in campo azzuro, in testimonianza perpetua d'esserli stato molto grato. Ciò si vede dal Breue spedito da sua Maestà Christianissima sotto li 5. Decembre 1578. e dall'Elogio di esso Duca nella Geneologia di sua Serenissima Casa, di Vgo Calcfini f. 420.

Paolo il fratello Caualiere stimatissimo dal Duca Alfonso II. rifiutò più volte cariche delle più decorose, che si dispensassero nella Corte del suddetto Duca, volendo più tosto seruire con libertà il suo Prencipe per semplice Gentilhuomo, che prouare nel colmo de gli onori le insidie della Corte; Il che conosciuto da sua Altezza, l'onorò con molti regali, concedendoli diuersi Feudi molto riguardeuoli, e le confirmò tutti li priuilegi già concessi da gli altri Duchi alla sua nobilissima Casa, e ciò fù nell'anno 1565. adi 28. Ottobre. Vedasi Vberto Giocoli suoi annali f. 901.

Costanzo valoroso soldato, fù Capitano de Caualli per il Duca di Vmena nelle controuersie di Francia contro Enrico Rè di Nauara. Gouernò egli ancora per alcun tempo la Città di Verona per la Lega, come costa dalle sue Patenti, e Benseruiti dati in più tempi, quali sono appresso i suoi posteri.

Francesco, e Giulio) furono assieme con Paolo, & Alessandro Brusantini dichiarati Marchesi di Castel Feliciano, posto nella Romagna, come appare dal Chirografo di N. S. Gregorio XV. spedito in Roma sotto li 25. Maggio 1622. qual titolo, e giurisditione passa ancora ne suoi successori, e discendenti.

Alfonso il Conte, stimatissimo Caualiere, e oggidì viuente.

Amati detti prima Sforzi.

Vesta nobile famiglia venne da Napoli l'anno 1051, e fù riceuura in Ferrara con gran decoro dalla Duchessa Matilde. Li primi adunque che a Ferrara venissero, furono due giouineti, il maggiore de quali non compiua ancora 22. anni, e chiamauasi

Ferdinando. Questi venuto con vna gran Corte à Ferrara, fù dichiarato Gentilhuomo maggiore dalla Duchessa Matilde, dalla quale teneramente amato, le furono appoggiati affari rileuantissimi, quali maneggiò con gran prudenza. Tanto ne scriue Geruasio Ricobaldi suoi annali f. 106.

Galasso il fratello giouine di non ordinarij talenti, fù dalla sudetta Duchessa fatto suo Elemosinario, & hebbe incombenza di fare edificare diuersi Monastetij, e Chiese, come si dirà à suo luogo. Vedasi il sudetto Geruasio Ricobaldi suoi annali f. 117.

Enrico figliolo del sopradetto Ferdinando soggetto di gran preggio, il quale per le sue doti singulari fù stimatissimo da Guelfo VII. Estense Duca di Bauiera, di Carintia di Spoleto, Prencipe di Sardegna, Marchese di Toscana, di Mantoua, e di Verona, e mandato dal medemo l'anno 1101. per V. Marchese à Mantoua, oue gouernò quel popolo con ottima prudenza più anni. Fù poi mandato dal medemo Duca à più Prencipi per trattare negotij di pace, non tanto per l'Italia, come per altri paesi, nella qual Carica operò con maniere così soaui, che ridusse à perfettione quanto il suo Prencipe desideraua, con sodisfattione vniuersale de Prencipi d'Europa. Tanto attestano Giacomo da Marano T. 1. lib. 6. f. 149. Geruasio Ricobaldi f. 97. Gio. Battista Pigna f. 135. suoi annali, e Bonauentura Angeli suoi Huomini Illustri f. 29.

Ferdinando Secondo il figliolo Caualiere di gran merito, fù dalla Città di Ferrara dichiarato suo Capitano, e mandato l'anno 1179. con grosso Essercito ad Argenta, oue pose l'assedio, e con vn fierissimo assalto la prese, scacciandone i Rauignaoi, che in quel tempo ne erano patroni, con mortalità grande delli medemi, ed'altri abitanti, e la fece soggetta à Ferraresi. Geruasio Ricobaldi f. 102. Mario Equicola f. 60. suoi annali.

Enrico Secondo, e Galasso Secondo) figliolo del sudetto Ferdinando secondo. Questi due Magnanimi, e generosi fratelli furono quelli che adì 20. Aprile 1189. con Ziliolo Ricciardi

pre-

presero Argenta la seconda volta, e di poi la lasciarono saccheggiare, & abbruggiare à suoi soldati ad instanza de Ferraresi, à quali si era ribellata, & apportati diuersi danni allo Stato. Detti fratelli fecero di poi pigliare vna catena, con la quale gli Argentani serrauano il Pò, e la pietra marmorea, alla quale era annessa, & il tutto portarono à Ferrara; la Catena fù posta nel Duomo sopra l'Altar Maggiore, oue oggidì si vede, e la pietra fù posta nella Piazza l'anno 1201. Tutto ciò attestano Gio: Battista Pigna f. 179. Girolamo Faletti f. 17. Mario Equicola f. 60. Gio: Battista Giraldi f. 22. e Geruasio Ricobaldi f. 97. suoi annali.

Ferdinando Terzo figliolo di Galasso secondo, fù Signore molto caro ad Azzo IX Marchese d'Este, d'Ancona, di Verona, e Ferrara, e Signore d'Adria, dal quale fù mandato circa gli anni 1240. per V. Marchese à Verona, oue gouernando quella Città con prudenza singolare, si trattò anche con gran magnificenza con ammiratione grande di quel Popolo, il quale l'onorò di nobile priuilegio dichiarandolo suo Caualiere. Bonauentura Angeli suoi Huomini Illustri f. 29.

Giouanni Primo.
Obizzo Primo.
Enrico Terzo, e
Galasso Terzo furono tutti fratelli, e figlioli del sudetto Ferdinando Terzo, de quali Galasso hebbe

Ferdinando Quarto personaggio stimatissimo dal Marchese Obizzo VI. per il quale fece fabricare vn gran ponte, che attrauersaua il Pò sopra gran nauigli coperto con gran maestria, di nobili arazzi adornato, e staua all'incontro della Chiesa di S. Matteo poco lungi dalla Città. Detto ponte fù fatto fabricare à cagione del Rè Carlo, e Regina sua moglie, che veniuano con gran gente di Lombardia à Ferrara per passarsene in Puglia suo Regno. Queste due Maestà furono riceuute dal sudetto Marchese, e Nobili della Città con gran magnificenza, e di poi li fece accompagnare alla sua Reggia da principali Signori della sua Corte, vno de quali fù il sudetto Ferdinando. Tanto scriuono Gio: Contrarj T. p. f. 121. Geruasio Ricobaldi f. 97. Nicolò Casoglio f. 75. suoi annali; Bonauentura Angeli suoi Huomini Illustri f. 29.

Giouanni Secondo il figliolo, fù Caualiere di gran fama, e militò nella sua giouentù per più Prencipi, portandosi in più fatti egreggiamente. Mà vedendo il Marchese Azzo X. Estense Signor di Ferrara, che il detto Giouanni era huomo, che poco stimaua la sua vita, e che era solo di sua famiglia, lo chiamò à Ferrara l'anno 1306. facendolo suo Maggiordomo secreto, oue visse molti anni con gran splendore, e cordialmente amato sì dalla Corte, come da tutta la Città. Morì l'anno 1326. adì 30. Ottobre, e fù sepolto nella Chiesa Maggiore con gran pompa, così scriuono Giacomo da Marano T. p. f. 26. Gio. Battista Giraldi f. 103. suoi annali, & il sudetto Angeli f. 29.

Obizzo Secondo)
Enrico Quarto) fratelli, e figlioli del sud. Giouanni secondo, de quali Obizzo hebbe
Galeazzo Primo)

Ferdinando Quinto. Questi fù mandato dal Marchese Nicolò II. detto il Zoppo, Signore di Ferrara l'anno 1377. per V. Marchese di Faenza, la qual Città gouernò con somma prudenza, & in essa morì con spiacimento vniuersale. Geruasio Ricobaldi f. 121. e Gio: Battista Giraldi f. 118. suoi annali.

Giouanni Terzo il figliolo personaggio di gran merito, e perciò stimatissimo da Prencipi Estensi, e dal Marchese Nicolò III. Signore di Ferrara, fù mandato per suo Ambasciatore à più Prencipi, e trattò importantissimi affari con la Serenissima Republica di Venetia, oue morì, e fù sepolto nella Chiesa di S. Giouanni, e Paolo detta S. Zanipolo. Così attestano Geruasio Ricobaldi f. 121. Gio: Battista Pigna f. 203. e altri suoi annali.

Nicolò Primo, e) fratelli, e figlioli del sudetto Giouanni Terzo, de quali altro non
Ferdinando Sesto) hà trouato se non che Nicolò hebbe

Galasso Quarto Signore di gran merito, & in gran stima appresso il Duca Ercole Primo,

il quale se ne seruì in molte occorrenze, e di poi lo mandò à Rouigo con titolo di V. Duca, oue dimorò più anni. Filippo Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara Tom. 1. f. 239.

Ferdinando Settimo il figliolo Caualiere integerimo, il quale recusò tutte le cariche conferiteli da Prencipi Estensi suoi Signori, volendo viuere lontano dall' inquietitudine. Vgo Calcfini suoi annali f. 113.

Nicolò Secondo il figliolo, fù dal Duca Alfonso Primo teneramente amato, e tenuto appresso di se per suo Cameriere secreto, come anche per Secretario secreto. Fece questo Signore grandissime elemosine, per le quali fù stimatissimo dal Popolo di Ferrara. Tanto attestano Vgo Calcfini f. 113. Girolamo Faletti Co: f. 170. Gio: Battista Giraldi f. 129. suoi annali, Oratio Toscanella Geneologia Serenissimi Estensi negli Elogi del sudetto Duca f. 29.

ARBORE DELLA FAMIGLIA AMATI.

1051.

Ferdinando 1. Galasso 1.

Enrico 1. 1101.

Ferdinando 2. 1170.

Enrico 2. Galasso 2. 1189.

Ferdinando 3. 1240.

Giouanni 1. Obizzo 1. Enrico 3. Galasso 3.

Ferdinando 4. 1274.

Giouanni 2. 1306.

Obizzo 2. Enrico 4. Galeazzo 1.

Ferdinando 5. 1377.

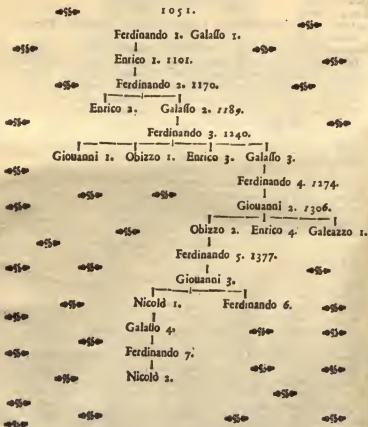
Giouanni 3.

Nicolò 1. Ferdinando 6.

Galasso 4.

Ferdinando 7.

Nicolò 2.

An-

Andreasi.

MAntoua in ogni tempo genitrice feconda d'Eroi, fù quella feliee Città, che diede alla luce la Nobilissima Casa Andreasi, quale per molti secoli fù douitiosa di soggetti segnalati, così in arme, come in lettere, e Santità, mentre fino da i primi albòri di questa famiglia. Nicolò primo di questa Casa fù Padre fortunato di quella B. Osanna Andreasi, che diede al Mondo più materia d'ammirare le sue virtù, che di immitare le sue sante operationi. Diramandosi di poi questa Casa da Mantoua in Venetia, Parma, Cremona, Monferrato, e Ferrara, produsse huomini segnalati, sì per li Dominij, come per le cariche riguardeuoli, quali se bene sono degnissimi di ogni onorata memoria, ad ogni modo per trouarmi impegnato di parola à non scriuere se non di quelli di Ferrara, sono astretto à lasciarli tutti à penne più erudite, e parlar solo delli quì sottonotati.

Alessandro Andreasi Mantouano venne à Ferrara circa gli anni 1591. il quale per essere Caualiere di gran senno, e valore, fù dal Sereniſſimo Duca Alfonso II. pigliato in sua Corte con la carica onorata di suo Cameriere primario. Doppo la deuolutione dello Stato di Ferrara à Santa Chiesa, venne ascritto trà li ventisette Conseglieri Nobili della Città dal Sommo Pontefice Clemente VIII Guarini f. 117.

Alessandro Secondo fù stimatiſſimo Caualiere in Ferrara, ma per quanta diligenza vsata, non è stato poſſibile hauerne altra informatione, se non che visse sempre emulatore delle glorie de suoi Antenati.

Mario oggidì viuente gode il posto nelli 27. Nobili del gran Conseglio.

Angeli.

VNA delle più Illuſtri, & antiche famiglie, che haueſſe la Città di Parma, fù la nobile Famiglia degli Angeli, dalla quale vſcirono molti perſonaggi, che dominorono la detta Città, come affermano molti Iſtorici, & in particolare Bonauentura della medema famiglia Angeli nelle ſue Hiſtorie di Parma. Il primo che di la veniſſe à piantar Caſa in Ferrara, fù

Rodolfo di queſto nome in quanto à Ferrara il primo. Eſſendo queſti valoroſo guerriere, e perfettiſſimo Capitano, fù dal Marcheſe Azzo, ò Albertazzo da Eſte circa gli anni 1100. inuitato à portarſi in Ferrara, oue gionto con aſſenſo vniuerſale fù creato Generale dell'Eſſercito del medemo Marcheſe. Trattandoſi poi di difendere la Santa Chieſa Romana, fù dal Marcheſe ſpeditamente mandato con tutto l'Eſſercito sù il Stato di Parma, oue intrauenne anche Rodolfo Rè d'Italia marito della Conteſſa Matilde figliola d'Enrico II. Imperatore, la quale doppo la morte di Rodolfo preſe poi per marito il medemo Marcheſe Azzo da Eſte. Nel fatto d'arme intrauenne ancora Rodolfo Duca di Saſſonia creato Imperatore per diſpreggio di Enrico IV. ribelle della Santa Sede Apoſtolica, & eſſendo la battaglia molto ſanguinoſa, reſtò morto il soprad. Rodolfo Angeli con fama immortale d'impareggiabil valore. Laſciò queſto coraggioſo Signore due figlioli, il primo de quali chiamoſſi

Enrico. Doppo la morte di Rodolfo ſuo Padre, meritò per il ſuo eſtremo valore, che la Conteſſa Matilde le conferiſſe la carica di ſuo Capitan Generale, e con riguardeuole ſtipendio lo poneſſe nel Caſtel Tedaldo da lei reſtaurato l'anno 1106. Di queſto Enrico, e del Padre ne fanno memoria Gio: Battiſta Giraldi f. 109. Vberto Giocoli f. 93 Gio: Contrari f. 67. ſuoi annali.

Alberto il fratello, fù dalla Conteſſa Matilde fatto Gouernator di Bondeno, qual luoco cinſe di mura, con conſenſo della medema, mettendolo in fortificatione. L'anno poi 1109. Matilde, fatta la pace con Enrico V. con l'aiuto de Ferrareſi, e de Venetiani racquiſtò Mantoua, ventitre anni doppo che perduta l'haueua, dandoſele, i Mantouani per conſenſo di Manfredi loro Veſcouo. Alberto, come ſoggetto molto pruden-

te, e nobile fù quello, che fù mandato dalla Contessa à trattare con il sudetto Vescouo, con il quale, & il Popolo di Mantoua maneggiò questo affare con tanta destrezza, e prudenza, che alla fine di loro consenso prese il possesso di detta Città à nome della Contessa Matilde l'anno 1114. Ciò viene confermato da Gio. Battista Pigna f. 92. Gasparo Sardi f. 29. sue Istorie, Gio. Contrarj f. 127. Vgo Calefini f. 179. Geruasio Ricobaldi f. 65. Mario Equicola f. 410. Suoi annali.

Bonifacio figliolo di Enrico fù Huomo singolarissimo, e in tanto credito appresso il Marchese Azzo VII. che da lui fù mandato l'anno 1176. Gouernatore à Modona, oue con tanta prudenza maneggiò gl' interessi di quello Stato, che meritò gli applausi vniuersali del Popolo. Vicenzo Calza f. 115. Vberto Giocoli f. 99.

Giouanni il figliolo fece tanta riuscita nell'armi, che fù dal sudetto Marchese Azzo dichiarato suo Capitano Generale l'anno 1190 e adi 28. Agosto dell'anno medemo hauendo penetrato il Marchese che Salinguerra Torrelli partito da Mantoua con gran numero di gente, veniua à danni di Ferrara, risolse di andarui incontro con il sudetto Giouanni, e suo Essercito. Si incontiarono le armate alla Malla di sopra dirimpetto al Castello di Sermide, & attaccossi con tal impeto la Battaglia, che restò motto gran numero di gente da ambi le parti. Alla fine restò rotto, e fracassato il Salinguerra con tutta la sua gente, e Mantouani, à quali tutti il Marchese assieme con Giouanni, diedero la fuga fino à Bergantino, e tornati che furono à Ferrara, furono dal Popolo con giubilo riceuuti, e fatte grandi allegrezze per l'ottenuta vittoria. Di ciò fà mentione Vgo Calefini f. 27. Vicenzo Calza f. 133. e Gio. Battista Pigna f. 121. suoi annali.

Enrico Secondo figliolo del sudetto Giouanni Caualiere di gran merito, e dottrina, fù Capo de dodeci Sauij di Ferrara l'anno 1252., e portò con tanta disinuoltura detta Carica, che fù dal Popolo teneramente amato, e dal Marchese Azzo IX Signore di Ferrara sommamente stimato. Questo Enrico consigliò il detto Marchese à dare vn luogo dirimpetto alla Città, chiamato il Polesine (quale staua nel mezzo del Pò, & era de Frati Eremitani di S. Agostino) alla Reuerenda Suor Beatrice, che al presente è la Beata Beatrice, figliola del medemo Marchese, la quale per l'auanti staua con grandissima santità nella Chiesa di S Lazaro. Parendo dunque ad Enrico, che questo non era luogo atto à fondare vn Monastero, come era l'animo della Beata, e stimando assai meglio quello del Polesine sì per la grandezza, come per esserui vna Chiesa addimandata S. Stefano della Rota, operò in tal forma con il Marchese Padre di Beatrice, e con il Pontefice, che in quel tempo era Alessandro IV. che hebbero licenza li Frati Eremitani di vendere il detto Polesine, & inuestire il denaro in altro terreno à loro commodo. Venduto adunque il Polesine per il prezzo di lire mille di Fiorini, li medemi Padri comprarono vn gran pezzo di terreno dietro le mure della Città, poco discosto dalla Chiesa di S. Tomaso, doue edificarono vna Chiesa che chiamarono S. Andrea. Il medemo anno la R. Madre Suor Beatrice venne con le compagne ad abitare sopra il Polesine, e vi edificò vna Chiesa più magnifica, quale non volle più si chiamasse S. Stefano, mà S Antonio. Iui la detta Beatrice prese l'Habito Monacale sotto l'Ordine del Patriarca S. Benedetto, con licenza, & autorità del sudetto Pontefice, quale li donò bellissimi, & amplissimi Priuileggi, & in pochissimi giorni fece vna Congregatione di molte sante Donne; donandoli il Marchese molte possessioni sù il Padouano, acciò dell'entrata si potessero sostentare. Vedansi Peregrino Prisciani sue Collet. Hist. lib. 22 f. 304. Giacomo da Marano T. 2. f 421. Vicenzo Calza f. 38. Gio. Contrarj f. 115. Vgo Calefini f. 113. ne suoi annali.

Giouanni Secondo figliolo del sopradetto Enrrico, fù soggetto di gran talento, e molto singolare nell'arte militare, e però stimatissimo dal Marchese Francesco d'Este Marchese d'Ancona, e di Este nel 1309. L'anno 1307. fù dichiarato dal sopradetto Marchese suo Capitan Generale, e mandato con il suo Essercito à Ferrara adi 27. Agosto anno sudetto per leuare il Dominio di quella al Marchese Azzo X. suo fratello. Arri-

uato

uato in Città, credette hauere la maggior parte del Popolo fauoreuole, essendosi sempre questo per l'addietro mostrato più amoreuole verso il Marchese Francesco, che ad Azzo, ma l'effetto le riuscì contrario al disegno, poiche il medemo se li voltò contro con tanto furore, che rompendoli l'Essercito, li ammazzò la maggior parte de Soldati, saluandosi gli altri difficilmente con la fuga. Giouanni in questo conflitto si portò coraggiosamente, facendo le parti di buon Capitano per mantenere in ordinanza l'Essercito; mà l'impeto del Popolo fù sì fiero, che alla fine vi restò morto. Così ne scriue Giacomo da Matano T. 2. f. 90. Gio: Battista Giraldi f. 63. Gio: Contrarj f. 100. suoi annali.

Alberto Secondo il figliolo Dottore, & huomo molto prudente, fù dal Marchese Nicolò II. chiamato suo compagno, e mandato l'anno 1375. per suo Ambasciatore à Bernabò Visconti. Con la sua singolar prudenza, e destrezza operò sì, che ridusse il detto Bernabò à far pace con il Marchese, co'l quale prima hauea guerra. La pace fù poi publicata sù la Piazza magna di Ferrara à suono di trombe li 10. Giugno dell'anno sudetto, giorno di Pasqua di Pentecoste. Vicenzo Calza f. 110. e Vicenzo Rodi nelli f. 27. suoi annali.

Alessandro il fratello. Nobile Caualiere, fù Canonico della Catedrale di Ferrara. Vedendo questi l'Altar Maggiore di detta Chiesa fondato, è fatto con tanta maestria, lo pose in disegno, al quale aggiunse le Statue, cioè il Crocifisso, con Maria Vergine piangente, e S. Giouanni, aggiungendoui S. Giorgio, e Maurelio Protettori di Ferrara. Formato questo disegno, e conferitolo co' più stimati professori nell'Arte dell'Architettura, da quali ne hebbe il loro parere, lò mostrò l'anno 1400. adi 27 Settembre à tutti li Signori Canonici à questo effetto vniti, à quali aggradendo non ordinariamente con danari del Clero, e della Comunità di Ferrara furono fatte dette Statue di bronzo, & indorate, e lauorate mirabilmente, furono poste al suo luogo con applauso vniuersale. Giacomo da Matano T. 2. f. 140. Vicenzo Calza f. 114. suoi annali.

Giouanni Terzo figliolo di Alberto secondo Dottore, & huomo singolare, per li suoi meriti, virtù, e dottrina hebbe l'onore di essere dal Duca Borso chiamato per suo famigliare. Si vedono alle stampe diuerse sue Opere di Poesia, oggidì stimate da virtuosi. Vgo Calefini suoi annali f. 115. Bonauentura Angeli suoi Huomini Illustri f. 60.

Alessandro Secondo il figliolo, fù Caualiere molto stimato dal Duca Ercole, il quale lo mandò l'anno 1477. adi 16. Maggio ad accompagnare Leonora sua Consorte à Napoli, oue andò assieme con due sue figliole, per interuenire alle nozze del Rè suo Padre. Vgo Calefini suoi annali f. 142.

Alessandro Terzo figliolo del sudetto Alessandro secondo, fù Caualiere di gran merito, & accetto alla Corte. Altro non si sà di lui, se non che andò à Leone per compagno di Don Alfonso figliolo del sudetto Duca Ercole, l'anno 1503. adi 3. Maggio, e ritornò à Ferrara l'anno medemo adi 5. Luglio. Vgo Calefini f. 156. e Vicenzo Calza f. 175. suoi annali.

Bonauentura il figliolo, Iurisconsulto, e soggetto nobilissimo, scrisse le Attioni delle Famiglie Nobili della Città di Parma, e li Dominanti di essa; Compose gli Eloggi à tutti gli Eroi della Serenissima Casa d'Este, fino al Duca Ercole II. Compose anche la Vita del famoso Lodouico Cati, e diede alle stampe l'Istoria di Parma, quale fù stampata nella medema Città l'anno 1590; Fece oltre ciò vn Trattato intitolato: *De non sepeliendis Mortuis &c.*

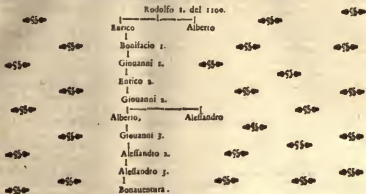
Lasciò doppo la sua morte molti manuscritti, frà quali vi sono gli Huomini Illustri della Città di Ferrara sua Patria. Fà mentione di questo segnalato soggetto Gio: Battista Giraldi suoi annali f. 422. Vgo Calefini f. 201. & il Guarini Comp. Historico f. 130.

Oggidì vi sono due in Ferrara del medemo Cognome, vno de quali è Prete, e l'altro

Capi-

Capitano; ma se siano realmente della medema famiglia non ne hò potuto trare certezza alcuna.

ARBORE DELLA CASA ANGELI.

Rodolfo 1. del 1100.
Enrico — Alberto
Bonifacio 1.
Giouanni 1.
Enrico 2.
Giouanni 2.
Alberto, — Alessandro
Giouanni 3.
Alessandro 2.
Alessandro 3.
Bonauentura.

Angiari.

LA Casa Angiari fù vna delle più Nobili Famiglie, che hauesse la Città di Napoli, nella quale fiorirono Huomini chiarissimi in prudenza, e valore, come nota Gio. Battista Giraldi suoi annali f. 202. Il primo, che venne ad habitare in Ferrara fù Vberto, quale fù il vigesimo secondo, che di questo nome hauesse la Famiglia Angiari. Questo Signore per suoi domestici affari si trasferì à Ferrara l'anno 1352. sotto il Dominio del Marchese Aldobrandino II. da Este, dal quale fù pigliato in corte cō carica di suo Cameriere maggiore, e di poi parimente dichiarato suo Consigliere di Stato. Oltre di queste onorate cariche, fù anche dal detto Marchese impiegato in affari rileuanti, e di grandissima conseguenza, per essere Vberto conosciuto per Caualiere di non ordinarij talenti; del che ne fà autentica fede Nicolò Casoglio f. 29. suoi annali.

Gherardo il figliolo, l'anno 1381. fù creato Consigliere di Giustitia da Nicolò I. Marchese di Ferrara. L'animo piegheuole, e maniere soaui di questo Signore, violentarono il cuore sì del Marchese, come di tutto il Popolo di Ferrara, ad amarlo teneramente, & à commetterli la cura delle materie politiche. Fà memoria di questo Signore Giacomo da Marano T.p. f. 300. Nicolò Casoglio f. 47. Gio. Battista Giraldi f. 171. suoi annali.

Giouanni il fratello Dottore Leggista fù Huomo, che nell'aspetto venerando mostraua la gran prudenza, e maggiore Dottrina, che ricopriua nell'animo. Circa gli anni 1388. fù Consigliere del Marchese Alberto II. Signore di Ferrara, doppo la morte del quale fù confermato nella carica da Nicolò III. suo figliolo l'anno 1393. quale per essere in età di anni vndeci, quando fù creato Signore di Ferrara, adossò il maneggio al sudetto Giouanni, che con Vgocione Contrarj Cugino del nouello, e tenero Prencipe, gouernò la Città, e Stato con effetti manifesti di gran prudenza. Vedasi Vgo Calefini Geneologia Serenissimi Estensi, nelli Elogi delli sopramentouati Marchesi. f. 91. 92. e 103.

Vberto Secondo non in quanto alla Casa, ma rispetto à Ferrara, fù figliolo del sudetto Giouanni, e personaggio di gran valore. Visse in tanta stima appresso il Marchese Nicolò III. che l'anno 1404. fù fatto Capitano della sua Guardia, e mandato con Vgocione Contrarj contro Gio. Barbo Nobil Veneto, quale con sei Galere, & altre gran Barche armate, con 200. Caualli per terra, era venuto alla sprouista nel Porto di Primaro alla Torre di S. Alberto di Ferrara, & arriuato à detta Torre, portandosi di poi al passo della Bastia d'Argenta, & al fosso Zaniolo con altri luoghi, si fortificò e prouide delle cose più necessarie. Passò dunque Vberto con Vgocione sopra il Territorio di Rouigo, quale assediò leuando tutti li passi per vscire, ò entrare in detta Città: per il che Francesco Giustiniano Capitano di esso Rouigo, vedendosi assediato, e dubitando di qualche nouità nel Popolo, inuiò molti de principali Cittadini à Venetia à chiedere soccorso alli Venetiani. Mandorno in vn subito detti Venetiani Gente, e vittouaglie sù molte Barche, alle quali arriuare vicino Rouigo, il Capitano spedì incontro molta gente. Mà auisato di ciò Vberto, & Vgocione, che stauano allora nel Castello d'Arcoà, posero in ordinanza l'Essercito, & con gran valore assaltarono la gente del Capitan di Rouigo, facendo vna sanguinosa battaglia, quale durò tre hore continue con grandissima mortalità di gente de Venetiani, e quelli, che restarono viui, furono tutti fatti prigioni. Furono prese quasi tutte le Barche, quali erano cariche di Vino, farina, formaggio, carne salata, & altre prouisioni da guerra, il che tutto fù intieramente diuiso tra li vittoriosi Soldati. Continuando poi l'assedio sotto Rouigo, e venuto in persona il Marchese Nicolò con il Signore di Padoua, & il Conte Manfredi con molte squadre armate, cominciarono a dare diuersi assalti, pigliando due Borghi, cioè quello di S. Bartolomeo, e quello delle Fornase; Onde vedendo il Capitano di Rouigo non potersi più sostentare, si rese à patti adi primo Genaro 1405. Passò poi il Marchese Nicolò, e Vberto in Ariano con tutto l'Essercito contro il Barbo, oue le genti si azzuffarono in forma tale, che da ambe le parti restò morto gran numero di gente, restando però vincitore il sudetto Marchese, il quale pose in fuga il rimanente dell'Essercito Venetiano, facendo presa delle sei Galere, & altre naui, quali furono condotte à Ferrara con la venuta del Marchese, facendo la Città grandissime allegrezze per tal Vittoria. In quest'vltimo conflitto restò morto l'Angiari, per saluare la vita al Marchese suo Signore, come attestano Giacomo da Marano T.p. lib. 4. f. 324. Gio: Contrari f. 217. & Gio: Battista Giraldi f. 129. suoi annali. Fù portato à Ferrara il cadauere del sudetto Vberto adi 27. Genaro dell'anno medemo, e fù condotto nella Chiesa Catedrale, oue li furono fatte dal Marchese fontuosissime Essequie, e di poi data onoreuole sepoltura. Il Giraldi suoi annali f. 129 e Bonauentura Angeli suoi Huomini Illustri f. 115.

Gherardo Secondo il fratello valente Iurisconsulto, lesse per molti anni sopra lo Studio

di Ferrara con carica di Lettore Primario, nel qual tempo fù mandato dal Marcheſe Nicolò III. con altri per Ambaſciatore à diuerſi Prencipi. Queſto ſoggetto fù vno de più ſingolari Oratori, che a ſuoi tempi ſi trouaſſe, e per le ſue rare virtù, e merito fù ſommamente amato, & accarezzato da tutti li Prencipi d'Italia. Gio: Contrari f. 215. ſuoi annali.

Vberto Terzo il figliolo, ſoggetto di gran vaglia, con le ſue ſingolari maniere, e non ordinaria deſtrezza applacò più volte il Popolo di Ferrara tumultuante per vedere che il Marcheſe Leonello figliolo naturale del Marcheſe Nicolò III. haueua vſurpato lo Stato alli duoi fratelli legitimi, quali erano Ercole, e Giſmondo, hauendoli mandati alla Corte del Rè Alfonſo di Napoli, e che gli ſi haueua fatto dare il poſſeſſo della Signoria da Giouanni Gualengui allora Giudice de dodeci Sauij, il che giuſtamente non le perueniua. Così ſcriuono Gio: Battiſta Giraldi f. 441. Vicenzo Calza f. 128. & altri.

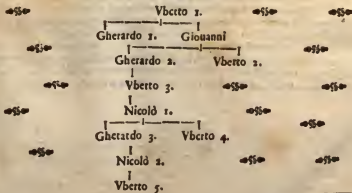
Nicolò il figliolo perſonaggio di gran ſtima, fù Secretario ſecreto del Duca Borſo, e dal medemo mandato per Ambaſciatore à diuerſi Prencipi per negotij di grande importanza, oue con tanta deſtrezza portò ſimili cariche, che il medemo Duca fù forzato à ſtimarlo, & amarlo quanto la ſua medema perſona. Vedaſi Nicolò Zerbinati nella Vita, e fatti d'eſſo Duca f. 27.

Vberto Quarto hebbe per Padre Nicolò ſopradetto. Fù valoroſiſſimo ſoldato, in guiſa tale che meritò eſſere creato Capitano della Guardia del Sereniſſimo Duca Ercole I. & eſſercitando per molti anni detta carica s'acquiſtò la beneuolenza di tutto il Popolo, che ammiraua la ſua eſtrema prudenza. Vgo Calcſini nel libro de Miniſtri di Corte f. 11.

Gherardo Terzo fratello di Vberto, fù peritiſſimo Iuriſconſulto; per il che dal Duca Alfonſo I. fù dichiarato Conſigliere di Stato. Vgo Calcſini nel medemo libro de Miniſtri di Corte f. 22.

Nicolò il figliolo, ſoggetto di gran ſenno, e famigliariſsimo del Sereniſſimo Duca Alfonſo II. dal quale fù fatto ſuo Fattor Generale ſi dilettò di diuerſe ſcienze laſciando doppo la ſua morte diuerſe Opere manuſcritte, & in ſpecie la Vita del ſudetto Duca ſuo Signore, la quale ſi conſerua, per fede d'alcuni Scrittori, nell'Archiuio nobiliſſimo de Sereniſſimi Eſtenſi, aſſieme con le altre ſue Opere. Tanto aſſeriſce Aleſſandro Sardi ſuoi annali f. 106. e Marco Antonio Guarini Comp. Hiſt. f. 26.

Vberto Quinto Dottore Leggiſta figliolo del ſudetto Nicolò fù l'anno 1606; & in eſſo ſi crede ſia reſtata eſtinta la linea di queſta nobil famiglia.

ARBORE DELLA FAMIGLIA ANGIARI.

Angiolini.

SE fosse lecito il scriuere tutto ciò, che da molti vien detto, senza riguardo alla sicurezza sufficiente di quanto si dice, haurei largo campo di descriuere molti, e diuersi soggetti fioriti in questa famiglia, e celebri non meno nell'armi, che nelle lettere. Ma facendo io professione di non mouere la penna senza vn ben saldo fondamento, quindi nasce che non trouando altro di giustificato che la memoria di vn solo personaggio, di questo solo posso giustamente scriuere quanto viene asserito dalli Scrittori.

Antonio adunque di questa famiglia Angiolini, fù soggetto molto riuardeuole, e ricco non meno di beni dell'animo, che di beni temporali. Costui l'anno 1480. edificò l'Oratorio di S.Maria delle Gratie, chiamato oggidì S. Libera, e lo consegnò alli Padri di S. Andrea, con peso, & obligo di douere in esso celebrare vna Messa quotidiana in perpetuo, vietando loro il sepellire niun'altro, che esso in detto Oratorio. Assegnò à questo fine per elemosina alli sopradetti Religiosi buona somma di denari ogn'anno, & altro, come diffusamente si vede nell'Instromento della detta Cessione rogato per mano di Girolamo Farina Notaro alli 19. Febraro l'anno 1489. Questo Oratorio venne poi da detti Padri conceduto all'Arte de Muratori con vn'annua recognitione, li quali doppo hauerla risarcita, vi andorono processionalmente à pigliare il possesso il secondo giorno di Aprile l'anno 1596. Vgo Calefini suoi annali f. 40. & il Guarini Comp. Historico f. 378.

Arcimani.

Nitamente li Scrittori atteſtano che la Famiglia Arcimani traeſſe l'origine da Sardegna, facendo memoria di vn Cirino valoroſo ſoldato, quale doppo eſſerſi ſegnalato nell'armi per ſcacciare li Saraceni, & altri dall'Italia, ſi ritirò in Ferrara l'anno 970. ſotto il Dominio di Tedaldo Eſtenſe Duca di Ferrara, Marcheſe di Eſte, Conte di Canoſſa, e Signore di Luca, Piacenza, Parma, Reggio, &c. quale lo riceuè con gran decoro, appogiandoli cariche di gran rilieuo.

Cirino Primo, fù Capo dell' Eſſercito de gli Ongari, il quale con ſommo valore ſcacciò li Saraceni dall'afflitta Italia, ricuperando la Città di Coſſenza preſa già da ſopradetti. Scacciò ſimilmente li Greci confederati con li Mori. Queſto valoroſo ſoldato trouandoſi in gran concetto appreſſo à Prencipi, laſciò le guerre, e ſe ne paſsò à Ferrara l'anno 970. ſapendo eſſere Città, nella quale ſi conſeruauano le più inſigni famiglie, e più nobili Caſate del Mondo, quali in eſſa viueuano con gran libertà, decoro, e ſicurezza. Fù dunque Cirino dal Duca Tedaldo riceuuto alla Corte con dimoſtrationi di ſtima, e di poi dichiarato ſopraintendente Generale dell'armi de ſuoi Stati, ſeruendoſi de ſuoi prudenti conſegli nell' intereſſi di Stato, per il che fù dal medemo Duca inuiato à più Prencipi. Tanto atteſtano Geruaſio Ricobaldi f. 65. Nicolò Caſoglio f. 90. Gio. Battiſta Pigna f. 37. ſuoi annali. Vgo Caleſini ſue famiglie nobili antiche f. 6. Gio. Battiſta Giraldi ſuoi Elogi f. 27. Bonauentura Angeli ſuoi Huomini Illuſtri di Ferrara f. 79. Filippo Rodi ſue famiglie nobili T. p. f. 43. quali tutti aſſeriſcono, che queſto Cirino laſciò doppo la ſua morte quattro figlioli, quali furono

Adriano,
Giouanni,
Leone, e
Coradino.

Adriano gran letterato fù da Roberto Rè di Francia tenuto appreſſo di ſe in gran ſtima, e di poi mandato l'anno 1003. per ſuo Ambaſciatore à Giouanni XVIII. Sommo Pontefice, doue riſedè più anni, & iui morì. Giacomo da Marano T. p. f. 107. Filippo Rodi T. p. f. 43.

Giouanni il fratello huomo di gran fenno, fù mandato da Bonifatio III. Duca di Ferrara l'anno 1007. per V. Duca à Luca, la qual Città gouernò con fomma prudenza. Il fu detto Rodi f. 43.

Leone il fratello huomo di gran valore militò per alcuni Prencipi, e fù ftimatiffimo da Heliprando figliolo di Faciou Marchefe d'Angleria, e poi Signore di Milano. Quefto fi trouò con il detto Marchefe l'anno 1023. quando fù dal Popolo Milanefe eletto Duca di Milano, qual dignità tenne anni 32. volendo fempre il fudetto Leone appreffo di fe; per il che in detta Città fi amogliò, e fù quello che piantò in Milano la prima radice di quefta nobile famiglia, quale di prefente vi fi conferua con gran decoro. Vedafi Filippo Rodi T. p. f. 43.

Coradino il fratello fù perfona di gran prudenza, e ftimatiffimo dalla Duchefsa Matilde, dalla quale fù mandato per fuo Vicario à più Prencipi per trattare negotij di gran rilieuo per l'Italia; e di poi dalla medema fù dichiarato Gouernatore di tutta la Marca Treuigiana, nella qual carica morì, lafciando di lui Cirino fecondo, & Anaftafio. Di tanto ne fà onorata memoria Bonauentura Angeli fuoi Huom. Ill. f. 101. Filippo Rodi T. p. f. 43 Gio: Battifta Giraldi fuoi Elogi f. 37. & altri.

Cirino Secondo il figliolo fù foggetto di gran dottrina, e prudenza, per il che fù da Guelfo VII. Eftenfe Duca di Bauiera, di Carintia, e di Spoleto, Prencipe di Sardegna, Marchefe di Tofcana, di Verona, e Mantoua, dichiarato fuo V. Duca l'anno 1102. e mandato in gouerno della Tofcana, la qual Prouincia reffe più anni con gran magnificenza, e giubilo vniuerfale di quei popoli. Lafciò tre figlioli, cioè Coradino fecondo, Giouanni fecondo, e Roberto. Tanto afferifcono Geruafio Ricobaldi fuoi annali f. 107. Gio: Battifta Giraldi fuoi Elogi f. 149. Vgo Calefini fue famiglie nobili antiche f. 9.

Anaftafio il fratello Religiofo di fantiffimi coftumi, fù chiamato à Roma da Celeftino II. Sommo Pontefice l'anno 1119. oue per la fua fingolar prudenza operò molto per la pace, che feguì poi fra il detto Pontefice, & Enrico IV. Imperatore. Per quefto fatto volle il Pontefice rimunerarlo più volte con cariche, e dignità Ecclefiaftiche, quali con fomma vmiltà rifiutò, e licentiatofi dalla fua Corte, fi transferì a Ferrara al fuo Conuento de Monaci di S. Antonio, oue morì in concetto di gran fantità. Vedanfi li fopradetti Autori ne medemi lochi citati.

Coradino Secondo figliolo di Cirino fecondo, fù perfona di gran merito, e dottrina, onde per la fua nobiltà, e fapere fù mandato l'anno 1134. con altri di fua Patria à confini dello Stato à complire con Innocenrio II. Sommo Pontefice, quale veniua di Francia, & haueua in fua compagnia Lorhario Imperatore. Efpofta la fua ambafciata à nome della Patria à detti due gran Prencipi, furono quefti accompagnati da Coradino, e Compagni à Ferrara, oue alloggiarono vn giorno, & vna notte con giubilo di tutto il Popolo. Partirono di poi alla volta di Pifa feruiti nel viaggio da Coradino, & effendo quella Città in gran difcordia con Genouefi la ripacificò in pochi giorni. Seguitò Coradino l'Imperatore à Roma, nella quale entrò con molta gente armata apportando terrore à Giouanni Antipapa, & à feguaci. Stimando Innocentio effere la Città in pace, li Romani in vn fubito fecondo l'vfo antico crearono li Senatori, li quali regeffero la Republica, & ogni loro dominio fecolare, per il che Innocentio congregò vn Concilio per farli refiftenza, nel qual Concilio (fecondo Graziano nel fac. decr.) fece quella digniffima legge, che niuno Secolare haueffe mai ardire fotto pena di maledittione, e di Anathemate, mettere le mani in alcuno Chierico per violenza, o per forza, e conftituì affieme molte altre fantiffime leggi. Seguita la morte del Pontefice, Coradino rinontiò diuerfe cariche, che dal fudetto Pontefice, & Imperatore li erano ftate appoggiate, e fe ne ritornò alla fua Patria, nella quale le fù poco doppo cõferita la Carica di vno de dodeci Sauij, & in quella morì. Così fcriuono Geruafio Ricobaldi f. 129. Giacomo da Marano T. p. f. 118. Gio. Contrari T. p. f. 206. fuoi annali, Fra Iacobo Filippo fue Croniche f. 284. Filippo Rodi T. p. f. 43. & altri.

Giouanni Secondo il fratello Caualiere di gran portata fù onorato da Guelfo II. Estense Prencipe di Sardegna, Duca di Spoleto, e Marchese di Toscana di titolo di V. Duca, e mandato à gouernare la Toscana, e dichiarato suo sopraintendente generale dell'armi nella medesima, come anche V. Duca di Spoleto, mentre il sudetto Duca, risedeua circa gli anni 1163. in Sardegna. Tanto attestano Bonauentura Angeli suoi Huomini Illustri f. 127. Filippo Rodi T. p. f. 43. Gio. Battista Pigna Geneologia Serenis. Estensi nell'Elogio del sopradetto Guelfo f. 6. Gio. Battista Giraldi suoi Elogi f. 67.

Roberto il fratello persona di gran merito, e stimatissimo dalla sua Patria, riuscì vno de più singolari Iurisconsulti, che à suoi tempi hauesse l'Italia. Questo Signore fù da molti Prencipi impiegato in importantissimi affari, ne quali tutti riuscì con grand'onore, come affermano Gio. Battista Pigna f. 207. Vberto Giocoli f. 45. Mario Equicola f. 79. suoi annali, & il Rodi sue Famiglie nobili f. 43. Lasciò doppo di se quattro figlioli, cioè

Giouanni Terzo,

Coradino Terzo.

Guido, e

Lodouico.

Di Giouanni Terzo nacque

Roberto Secondo. Questi fù Capitano di Filippo Rè di Francia, & andò con il medemo circa gl'anni 1280. ad assaltare il Regno d'Aragona, nella qual guerra diede mostra del suo gran Cuore, e però fù stimatissimo da quel Monarca. Filippo Rodi T. p. f. 43.

Di Coradino Terzo nacque

Giouanni Quarto huomo di gran prudenza, il quale fù mandato dalla sua Patria per Nuncio à Nicola IV. sommo Pontefice per interessi rileuanti, dal quale fù impiegato in affari importantissimi, & in particolare nel trattato di Pace, che seguì tra Carlo Rè di Napoli, e Ferando Rè d'Aragona. Ritornato di poi alla Patria circa gl'anni 1294. morì lasciando tre figlioli hauuti da Lucretia Albercsani, cioè Claudio, Nicola, e Guido secondo. Filippo Rodi T. p. f. 43.

Da Guido primo nacque

Roberto Terzo valoroso Soldato, & huomo di gran coraggio che fù Capitano de Genouesi, e nel fatto d'armi fra Genouesi, e Pisani volse più tosto perdere la vita, che lasciare à gli auersarij la gloria della Vittoria. Il suo cadauere fù portato à Genoua, oue li furono fatte onoratissime essequie, e fabricato vn deposito di gran valore, il quale oggidì si conserua. Gio: Battista Giraldi suoi Elogi f. 135.

Claudio figliolo di Giouanni quarto, fù gran letteraro, e però l'anno 1303. fù dalla sua Patria mandato per Ambasciatore à Benedetto IX. Sommo Pontefice, per rallegrarsi della sua assuntione al Pontificato, e di poi per la medema fù mandato à più Prencipi per interessi considerabili, ne quali ne riportò onore infinito. L'anno poi 1309. fù mandato da Azzo X. Estense Signore di Ferrara per V. Marchese in Ancona, la quale gouernò con molta prudenza più anni. Fanno memoria di questo soggetto Giacomo da Marano T. p. f. 207. Vgo Calefini f. 103. suoi annali, & il Rodi T. p. f. 43. Lasciò di se tre figlioli, cioè

Roberto Quarto,

Guido Terzo, e

Giouanni Quinto.

Nicola Primo fratello del sudetto Claudio, e figliolo di Giouanni quarto, applicò l'animo alli studij, e riuscì vno de più insigni Iurisconsulti de suoi tempi. Per li Serenissimi Estensi s'impiegò in negotij di stato, nelli quali acquistò fama immortale. L'anno poi 1344. fù in rimuneratione di sue virtù creato Caualiere da Obizzo VII Estense Marchese di Ferrara, e mandato per V. Marchese à Parma, Città in detto tempo soggetta al sudetto Marchese, & in essa, doppo di hauerla prudentemente gouernata vn'anno, e mesi, acquistata vna graue, e longa infermità, se ne ritornò à Ferrara sua Pa-

tria,

tria, nella quale pochi giorni doppo passò da questa à miglior vita, lasciando sei figlioli, cioè Roberto, Guido, Claudio, Giouanni, Coradino, e Gio: Paolo. Vedasi Vgo Calefini f. 147. Geruasio Ricobaldi f. 113. Vicenzo Rodinelli f. 79. Filippo Rodi T. p. f. 43. & altri.

Guido Secondo il fratello fù in gran stima appresso il Marchese Nicolò II. detto il Zoppo Signore di Ferrara, quale se ne seruì in negotij di gran rilieuo, e per conseglio del medemo Guido fece fabricare vna gran Fortezza alla Stellata all'incontro del Castello di Ficarolo, acciò quei luoghi, che in detto tempo erano delitiosi non fossero molestati. Fù detta Fortezza perfettionata adi 20. Decembre 1367. e proueduta di munitioni d'ogni sorte, e di cose necessarie tanto per difesa, come per offesa, e si chiamò la Rocca Possente, nella quale il detto Marchese vi mandò Guido per Gouernatore, la qual carica esercitò molti anni. Peregrino Prisciani sue Coll. Istor. f. 206. Filippo Rodi sue Famiglie nobili di Ferrara f. 43. & altri.

Claudio Secondo figliolo di Nicolò primo, huomo di eleuato ingegno, visse in concetto grande appresso li Principi d'Italia, per li quali s'impiegò in molti affari, e riuscì segnalatissimo così nell'armi, come in maneggiare negotij politici. Vedasi Nicolò Çafoglio suoi annali f. 117. Bonauentura Angeli Huom. Ill. f. 307. Filippo Rodi T. p. f. 43. Gio. Battista Giraldi suoi Elogi f. 195. Vgo Calefini famiglie antiche f. 9.

Giouanni Sesto il fratello soggetto singolare mancò di vita l'anno 1363. adi 20. Marzo sotto Modona essendo Capitano del Marchese Nicolò II. Signore di Ferrara. Filippo Rodi T. 2. f. 43.

Coradino Quarto il fratello, fù mandato dal sudetto Nicolò II. Marchese di Ferrara &c. per V. Marchese à Faenza l'anno 1377. qual Città in detto tempo era sotto il Dominio d'esso Marchese, e gouernò quel Popolo con molta prudenza necessaria in tal gouerno per le fattioni, che in Faenza si nutriuano. Giacomo da Marano T. 2. f. 16. Geruasio Ricobaldi f. 301. & altri suoi annali. Lasciò doppo di se due figlioli, quali furono

Giouanni Settimo, e

Claudio Terzo.

Gio: Paolo il fratello personaggio di gran stima, e Compagno di Gio: Galeazzo Visconti, chiamato primo Duca di Milano dall'Imperatore Vinceslao di Boemia, s'impiegò per il medemo Duca nella guerra, che vertiua tra Fiorentini, & il Duca, come anche quando andò di poi all'assedio di Mantoua, oue doppo molti fatti Eroici lasciò la vita. Onofrio Panuino Vite de Pontefici f. 204. Gio. Battista Platina f. 205. nella Vita di Bonifatio IX. Gio: Battista Pigna f. 214. suoi annali. Alessandro Sardi suoi fragmenti f. 71. Filippo Rodi T. p. f. 43.

Roberto Quinto il Fratello primogenito di Nicola primo esercitò più anni la Carica di vno de dodici Sauij, e fù quello che hebbe incombenza dalla Città di far fabricare la maestosa Torre (quale appresso si vedrà dissegnata per curiosità de Lettori) chiamata di Ricobello dal nome dell'Ingegnere, che ne fece il dissegno. Detta Torre fù fabricata sopra il cantone della Piazza Regia nell'andare verso S. Stefano, e terminata che fù, vi posero sopra vn nobilissimo Orologio con vna gran Campana, la quale pesaua libre tre milla, e seicento trentatre, & adi 22. Decembre 1362. fù con gran maestria, & argani tirata sopra detta Torre, & accomodata, come doueua stare, onde la Vigilia di Natale cominciò à sonarsi le ore, e le prime che sonarono furono le venti; essendo in detto tempo Giudice de Sauij M. Francesco Beuilaqua. Auanzatosi di poi Roberto nell'età, li conuenne lasciare la Moglie, e figlioli, e portarsi à Galeazzo Visconti Duca di Milano, dal quale fù dichiarato Consigliere di Stato, maneggiando sempre interessi importantissimi, & in particolare nell'acquisto, che fece di Pisa, Bologna, Lucca &c. Lasciò tre figlioli, cioè

Giouanni, Coradino, e Claudio.

Vedasi Filippo Rodi T. p. f. 43.

PROSPETTIVA
DELLA TORRE
DI RICOBELLO,
Nella summità della quale Stauano diuerse Statue di bronzo denotanti le Vittorie più segnelate, che in diuersi tempi furono da Ferraresi riportate.
Nel quì soprapposto carotelle erano li nomi de dodici Sauij della Città, con quello del loro Capo.
Parte della Faciata del Palazzo de Serenissimi Estensi nella qua e sostenuto da due Statue si vedeua incise in vna lapide il priuilegio di Ottone Imperatore concesso alla Città, e Nobili d'essa Altri simili priuilegi de diuersi Imperatori col medemo ordine distribuiti si vederanno per tutta la faciata, sopra la Piazza Reggia

Giouanni settimo Figliolo di Coradino quarto trattò il matrimonio del Marchese Nicolò II. suo Signore con Verde figliola di Cane della Scala Signore di Verona, e la condusse con altri à Ferrara adì 18. Aprile 1363. fù incontrata detta Signora dal Marchese, e tutta la nobiltà di Ferrara, & da molti Prencipi, che in tal tempo si trouauano con il Marchese, à mezzo la via, che và à Francolino. Compìto che hebbero assieme fecero l'entrata per la Porta della Formegnana, e per la via de sabioni giunsero alla Piazza Magna, oue furono, salutati dal Popolo festeggiante. Arriuati al Duomo, alla porta maggiore di quello furono riceuuti dal Vescouo Bernardo di Chiaramonte in abito Pontificale, quale accompagnandoli all'Altar maggiore, doppo molte sacre, e nobili funtioni, li benedì. Il sudetto Giouanni fù di poi mandato a più Prencipi per affari importanti, quali tutti ridusse à perfettione con vantaggio del suo Signore, dal quale fù sempre per tutto il corso di sua vita, teneramente, e cordialmente amato. Tanto scriuono Gio: Battista Giraldi f. 170. Vicenzo Calza f. 95. Giacomo da Marano T. 2. suoi annali, Vgo Calefini Geneologia Serenissimi Estensi f. 30. & altri.

Claudio terzo il Fratello fù peritissimo nelle Leggi, onde fù dal sopradetto Marchese Nicolò II. creato suo consigliere di Giustitia l'anno 1399. e di poi fatto suo Secretario Secreto, essendo vniuersalmente amato da tutti li Prencipi Estensi. Filippo Rodi T. 1. f. 44. Vgo Calefini Famiglie antiche, e nobili f. 12.

Giouanni ottauo Figliolo di Roberto quinto fù sempre impiegato per li Serenissimi Estensi, & in particolare per certe pretensioni, che erano fra loro, per il che corse più volte pericolo della vita, la quale saluò con la sua estrema prudenza. Filippo Rodi T. 1. f. 44.

Coradino quinto il Fratello Caualiere di gran senno spese molti anni in diuerse guerre, nelle quali riportò grand'onori, e fù da molti Prencipi stimatissimo. Ritornato alla Patria fù del 1434. dichiarato Capitano del Marchese Leonello con stipendio riguardeuole. Vedasi Bonauentura Angeli Huomini Illustri f. 235. Filippo Rodi T. 1. f. 45. Mario Equicola suoi annali f. 208.

Claudio quarto il Fratello fù maggior d'huomo di Camera del Marchese Leonello, col quale andò l'anno 1438. à pigliare il possesso del Polesine di Rouigo, che era stato donato al Marchese Nicolò III. suo Padre dalla Serenissima Republica di Venetia. Fù di poi mandato dal sudetto Marchese per suo residente appresso detta Republica, oue dimorò più anni, Lasciò doppo di se otto Figlioli, cioè Roberto sesto, Guido terzo, Giouanni nono, Coradino sesto, Giouanni decimo, Cirino secondo, Paolo primo, & Anastasio secondo. Fanno memoria di questo Signore Geruasio Ricobaldi f. 295. Mario Equicola f. 191. suoi annali, Filippo Rodi T. 1. f. 45.

Roberto sesto Figliolo del sopradetto, Claudio quarto fù mandato con altri ad incontrare l'Imperatore Ruberto di Constantinopoli l'anno 1438. il quale andaua al Concilio, e lo condusse à Ferrara assieme con il Figliolo, e due Cardinali. Furono questi Signori riceuuti dal medemo Marchese, Prencipi, e nobiltà di Ferrara al Porto di S Biagio, e fù alloggiato nel Palazzo chiamato Paradiso. Mario Equicola suoi annali f. 248. Giacomo da Marano T. 2. f. 96. Gio. Battista Pigna f. 305. & altri suoi annali.

Guido terzo il fratello fù Caualiere temuto per essere di valore impareggiabile. Fù fratello giurato di Lodouico di Andrea Bentiuoglio, con il quale mostrarono al mondo le loro singolari operationi. Alessandro Sardi sue memorie Eroiche f. 106. Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 301. Girolamo Faletti Fatti Eroici Serenissimi Estensi f. 97. Gio. Battista Guarini sue Epistole f. 39. Marco Antonio Guarini sue memorie Istoriche f. 70. Filippo Rodi T. p. f. 45.

Giouanni Nono morì fanciullo.

Coradino Sesto, e Giouanni decimo) fratelli de sopradetti andarono ambidue per Camerieri secreti con Ercole (che fù poi Duca di Ferrara,) e Sigismondo suo fratello, vno de quali era d'anni 10. e l'altro d'anni 8. quando furono mandati dal Marchese Leonello suo fra-

tello alla Corte del Re Alfonso di Napoli circa gl' anni 1441. & hebbero gran custodia de medemi Prencipi tutto il tempo, che stettero fuori di sua patria. Filippo Rodi T. p. f. 45.

Cirino Secondo il fratello fù sopra intendente generale dell' armi ne stati di Leonello Marchese di Ferrara &c. e morì in detta carica lasciando di se due Figlioli, cioè

Nicolò, e

Claudio. Il sudetto Rodi T. p. f. 45. Di

Paolo, & Anastasio 2.) non si è trouata cosa veruna.

Nicolò Figliolo di Cirino secondo possedè più anni la carica di Generale dell'Artiglieria del Sereniſsimo Duca Ercole, nella quale morì lasciando quattro Figlioli, quali furono

Ercole,

Giouanni,

Coradino, e

Claudio. Filippo Rodi T. p. f. 45.

Claudio quinto il Fratello morì V. Duca di Este, mentre gouernaua detto luogo con gran prudenza l'anno 1470. Filippo Rodi f. 45.

Ercole primo Figliolo del sopradetto Nicolò hebbe molte cariche da Alfonso I. Duca di Ferrara, quali tralascio per non hauere giustificationi sufficienti.

Giouāni vndecimo il Fratello fù mandato per Gouernatore di Carpi, e poi à Modena dal sudetto Duca Alfonso, nella qual carica morì circa gli anni 1505. il Rodi T. p. f. 45.

Coradino settimo il Fratello huomo di gran coraggio fù impiegato in affari rileuanti da Sereniſsimi Estensi, e mandato per suo residente appresso à Giulio II. sommo Pontefice, & iui passò da questa à miglior vita. Vgo Calefini famiglie antiche f. 21. e Filippo Rodi f. 45.

Claudio il Fratello fù gran letterato, e per il suo eleuato ingegno fù dal Duca Ercole II. Duca di Ferrara molto stimato, dal quale hebbe le principali cariche de suoi stati. Visse in gran famigliarità de Prencipi si d'Italia, come d'altri paesi, come scriuono Gio: Battista Giraldi suoi Eloggi f. 306. Alessandro Sardi sue memorie f. 97. e Filippo Rodi T. p. f. 45 lasciò doppo di se due Figlioli, cioè

Nicolò Secondo, &

Ercole Secondo.

Nicolò secondo il Figliolo fù residente d'Alfonso II. Duca di Ferrara appresso la Sereniſsima Republica di Venetia, e di poi fù mandato dal medemo à molti Prencipi, da quali riportò onori grandiſsimi, come consta da quantità di priuilegi, patenti, lettere, & altro, le quali si conseruano appresso suoi successori. Lasciò doppo di se Ercole suo Figliolo. Così scriuono Girolamo Faletti nelle attioni de cortigiani di corte de Sereniſsimi Estensi f. 206. parlmente ne suoi annali f. 317. Filippo Rodi T. p. f. 45.

Ercole secondo il Fratello seruì Luigi Cardinale Estense per Secretario secreto, e fù suo famigliariſsimo. Morì in Milano l'anno 1569. mentre staua in detta Città per affari del medemo Cardinale, e lasciò di lui due Figlioli, cioè

Alfonso, e

Luigi. Vedasi il sudetto Faletti come sopra f. 223.

Ercole terzo Figliolo di Nicolò secondo fù paggio di Cappa d'Alfonso II. Duca di Ferrara, e di poi Secretario del Duca Cesare, co'l quale per le riuolutioni dello stato di Ferrara se ne passò à Modona, nella qual Città piantò la sua Casa, che fino al presente vi si conserua. Filippo Rodi T. p. f. 46. & il Guarini suo Giornale Istorico f. 29.

ARBORE DELLA NOBILE FAMIGLIA ARCIMANI.
Cirino 1. in Ferrara 970.
Adriano 1. Giouanni 1. Leone 1. Coradino 1.
Cirino 2. Anastasio 1.
Coradino 2. Giouanni 2. Roberto 1.
Giouanni 3. Coradino 3. Guido 1. Lodouico 1.
Roberto 2. Giouanni 4. Roberto 3.
Claudio 1. Nicola 1. Guido 2.
Roberto 4. Guido 3. Giouanni 5. Claudio 2.
Roberto 5. Guido 4. Claudio 3. Giouanni 6. Coradino 5. Gio:Paolo 1.
Giouanni 7. Coradino 6. Claudio 4.
Roberto 6. Guido 5. Gionanni 8. Coradino 7. Giouanni 9. Cirino 3. Paolo 1.
Anastasio 2.
Nicolò 1. Claudio 5.
Ercole 1. Giouanni x. Coradino 8. Claudio 6.
Nicolò 2. Ercole 2.
Ercole 3. Alfonso 1. Luigi 1.
Ercole 4. Ercole 5.
Alfonso 2. viuente
Ercole 5. Luigi 2. quali viuono.

Aria-

Ariacini.

Se bene è certissimo essere sempre stata detta famiglia molto nobile, & antica in Ferrara, ad ogni modo non hò trouato fin' hora chi faci memoria alcuna di sua origine, ne meno delli molti Huomini eccellenti, che in essa fiorirono auanti Roberto. Quest' huomo famosissimo fù confidente del Marchese Azzo VIII. dal quale fù mandato per Ambasciatore à Roberto Rè di Puglia per trattare, e concludere il matrimonio della Sorella di quel Rè con il detto Marchese. Fù tale, e tanta la certezza, con la quale da Roberto fù maneggiato questo affare, che concluso affatto detto matrimonio, & à nome del Marchese aggiustato il tutto con il detto Rè, Sposò à nome di Azzo la Sorella Giouanna l'anno 1182. e la condusse à Ferrara à di 18. Settembre dell'anno medemo accompagnata, e seruita da gran quantità di Prencipi, Caualieri, Principesse, e Dame. Fù incontrata questa Regal Signora al Porto di S. Agnese dal Marchese suo Sposo, che era corteggiato non solo da nobili di Ferrara, ma anche da quelli di Verona, & Ancona, e di altre Città, delle quali in quel tempo era assoluto Signore. Tutti questi assieme con il Marchese loro Signore, Stauano sopra vn Ponte, che attrauersaua il Pò in facia à detto Porto di S. Agnese, quale era stato fatto fabricare dal Marchese per tal funtione, & era tutto messo à oro con statue diuerse, adobbato di varij panni d'oro, e faceua mostra (per quanto appare dal disegno posto nelli annali di Gio: Contrari f. 120.) di vn superbissimo Teatro. In questo fù riceuuta con tutta la sua Corte la nouella Sposa, e con pompa Reale condotta al Regio Palazzo, oue furono fatte allegrezze inesplicabili, e publicata Corte bandita per quindeci giorni continui con somma lautezza di cibi delicati, & isquisitezza di vini pretiosi. In detto tempo si fecero Torniamenti, Giostre, e Fuochi, & il Popolo eresse molti Archi Trionfali, facendo altre cose degne d'eterna memoria; alle quali funtioni per conto fatto da più sapienti interuennero più di dieci milla forastieri. Che se ciò arrecasse merauiglia al Lettore, anzi che tacciar me di millantatore, legga Giacomo da Marano T p. lib. 3. f. 102. e Vicenzo Calza f 24. suoi annali, oue trouarà anche, che da questa Signora il Marchese hebbe cinque figlioli, quali furono Aldobrandino, Azzo, Beatrice la Beata, Costanza, & Alda.

Giouanni il figliolo, persona di gran merito, per le sue singolari virtù, e maniere fù dal sudetto Marchese Azzo dichiarato suo maggior d'homo, e condotto seco à Roma

l'anno

l'anno 1211. adi 24. Aprile, quando andò à riuerire il Rè di Sicilia, che passaua in Alemagna per visitare la Cesarea Maestà di Federico II. Imperatore, eletto doppo la morte di Othone. Hauendo il Marchese visitato anche il Pontefice che in detto tempo era Innocentio III. da lui fù sommamente accarezzato, e pregato contentarsi di farli l'onore di accompagnare il sudetto Rè fino in Alemagna. Acconsenti prontamente il Marchese, e riceuuta la Beneditione del Pontefice, il Rè, & il Marchese si partirono, e passarono in Alemagna, oue inchinarono la Maestà del detto Imperatore. Si partì di poi il Marchese da quella Corte, e ritornò à Ferrara, oue doppo alcuni giorni morì il sudetto Giouanni, quale arrecò così sensibil dolore al sudetto Marchese, che lo pianse teneramente, & essendosi leuato dalla Città, & andato alla Badia della Vangadizza per leuarsi dall'animo tale afflittione, iui in breue morì, & in detto luogo fù sepolto. Tutto ciò viene autenticato da Gio: Contrari f. 129. Geruasio Ricobaldi f. 210. Vicenzo Rodinelli f. 60. ne suoi annali.

Girolamo Figliolo di Giouanni fù valoroso soldato, e perciò amato, e stimato dal Marchese Obizzo da Este Signore di Ferrara, quale lo volse seco quando l'anno 1279. adi 27. Agosto andò in aiuto del Carrara Signore di Padoua, contro li Signori della Scala, quali Signoregiauano la Città di Verona, e dauano danni non ordinarij al detto Signore di Padoua. Partì dunque il Marchese con Girolamo, e con tutto il suo Essercito, & arriuato nel Territorio di Padoua, andò ad' vnirsi con il Carrara, & vnitamente posero l'assedio al Castello di Cologna, appartenente à Veronesi, al quale dando di poi diuersi, e fierissimi assalti, incontrarono egual brauura ne difensori del Castello. Ma alla fine doppo 24. giorni di assedio, essendoli mancata la vittouaglia, e non potendo entrare alcun soccorso, furono forzati a rendersi a patti al detto Marchese, il quale gli accettò, e non permise, che patissero alcun danno. In questa occasione hauendo il Marchese sperimentato il molto valore, e peritia di guerra dell'Ariacini, volle rimunerarlo con dichiararlo suo Capitan Generale. Così attestano Giacomo da Marano T. p. f. 221. & Vberto Giocoli f. 89. suoi annali.

Paolo il Figliolo famoso Leggista, fù Huomo stimatissimo da tutti li Signori Marchesi Estensi di quel tempo, quali se ne seruirono nelli affari più rileuanti della loro Serenissima Casa. Gio: Contrarij f. 97 Bonauentura Angeli Huomini Illustri f. 104.

Antonio Maria Fratello del sudetto Paolo fù Religioso dell'Ordine di S. Francesco, e Teologo, e Predicatore di gran grido. Questi compose diuerse Opere, fra quali vn Quadragesimale, vn Libro d'Homelie, & altri libri oggidì molto apprezzati da quelli, che hanno la fortuna di hauerli appresso di se. Marco Antonio Guarini sue memorie Hist. f. 73.

Gasparo Fratello parimente delli sopradetti soggetti fù Huomo di gran prudenza, e molto caro à Filippo VI. detto il Valois, Rè di Francia nel 1328. dal quale fù impiegato in affari di gran stima, & operando il tutto con somma prudenza, meritò hauer cariche riguardeuolissime in quella gran Corte. Fanno memoria di questo personaggio Bonauentura Angeli suoi Huomini Illustri f. 127. e Gio: Battista Giraldi suoi Eloggi f. 29.

Pietro figliolo di Gasparo, fù soggetto di gran talenti, e versatissimo nelle lettere humani, e diuine, per il che meritò di essere Secretario secreto del Marchese Obizzo da Este Signore di Ferrara, dal quale fù anche dichiarato suo Consigliere di Stato, come notano Mario Equicola Geneol. Serenissimi Estensi f. 209. e Girolamo Faletti suoi Commentarij f. 23.

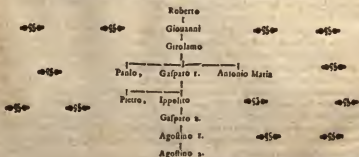
Ippolito il Fratello, fù valoroso Soldato, e peritissimo dell'Arte militare. L'anno 1308. con il suo sublime ingegno fece fabricare in Po sopra vna gran Zatta vn'alta Torre fatta di legno con lastre di ferro, la quale mostraua di lontano essere vna gran Fortezza. Auanti à detta Torre staua vn' edificio molto singolare, quale era à guisa di vna grandissima fornace con diuerse bocche, dalle quale vsciua grandissima quantità di fuoco, che rendeua spauento à riguardanti. Tutta questa machina fù fabricata di nascosto

costo nel Castel Tedaldo, e di notte tempo messa in Pò in seruitio del Marchese Francesco da Este suo amato Signore, che desideraua scacciare le genti del Legato di Bologna, quali erano venute a danni del detto Marchese, e fattesi forti in più luoghi, cioè à S. Giorgio, à Campo del Pero, e nel Borgo della Pioppa, arreccauano danni inestimabili, saccheggiando, & mettendo à fuoco tutto lo stato di Ferrara. Il che vedendo il sudetto Ippolito consigliò il Marchese Francesco à far passare vna parte delle sue squadre nel Borgo di S. Luca, con mandarle à Fossa noua, & iui passare il Pò per assediare da quella parte le genti del Legato; & in vn medemo tempo vn'altra parte ne mandò à passare il Pò di sotto il Borgo della Pioppa, partendosi il restante dal Castel Tedaldo con l'edificio sudetto. Circa le 4 hore di notte adì 18. Genaro anno sudetto attaccorono alla sprouista l'inimico, & arriuata che fù la gran Torre al ponte di S. Giorgio, diedero fuoco alla gran fornace piena di fuochi artificiali, la quale incendiò il detto ponte in forma tale, che tutto lo ridusse in cenere, assieme con vna Galera del Legato chiamata la Regina, e molte altre Barche ripiene di gente, e munitioni. Nel medemo tempo la parte dell'Essercito, che sopra diuersi Barconi seguitaua di lontano la Torre, arriuò alla punta di S. Giorgio, oue smontando, s'inuiò verso il Campo del Pero, nel qual loco stauano raccolte le genti del Legato, quali pigliate da tre parti nel mezzo furono tagliate à pezzi, per il che restò libero il paese da tante molestie. Tutto ciò viene confermato da Giacomo da Marano T. p. lib 8. f 323. Geruasio Ricobaldi f. 230. Gio: Battista Giraldi f. 127. Vgo Calefini f. 93. Vberto Giocoli f. 109. Gio: Contrari f. 214 & altri suoi annali.

Gasparo il figliolo per la bontà di costumi, & estrema prudenza, fù stimatissimo non meno dalli Prencipi Estensi, che da tutta la Città di Ferrara, mentre per questa, e per li suoi Prencipi fù impiegato in negotij di gran rilieuo, e mandato per Ambasciatore à diuersi Prencipi, da quali riportò onori infiniti. Gio: Battista Pigna f. 214. Gio: Battista Giraldi f. 128. Gasparo Sardi f. 63. Vgo Calefini f. 79. Vicenzo Calza f. 107. suoi annali.

Agostino fù figliolo di Gasparo sopradetto, che ebbe per moglie Leonora Giraldi, come appare dal Testamento di Leone Lobecci, altra notitia non si è potuto hauere della sua vita.

Agostino figliolo di Agostino sudetto, fù Dottore, e Caualiere di gran stima, e versatissimo in diuerse scienze. Visse in tanta gratia del Sereniss. Duca Ercole, che da esso fù creato Consigliere di Stato l'anno 1473. come appare dal suo priuilegio &c. Questa famiglia oggidì si conserua in Ferrara nella persona d'vn'onorato Cittadino chiamato parimente Agostino, dal quale non hò potuto trarre notitia alcuna d'altri soggetti segnalati di sua Famiglia, à cagione d'vn'incendio notturno, che li ridusse in cenere tutto ciò, che in Casa conseruaua.

ALBERO DELLA FAMIGLIA ARIACINI.

Areosti.

DA quel valoroso Areouisto, che non ischiuò guerregiare con Giulio Cesare Imperatore, hebbe origine la nobilissima Famiglia Areosti, per quanto narrano molti Istoriei, e succintamente anche tocca il R. P. Fra Girolamo Allè Bolognese in vna sua Epistola dedicatoria à Monsig. Alfonso Areosti Canonico del Duomo di Ferrara, Protonotario Apostolico, e Cameriere d'onore di Paolo V. sommo Pontefice; qual lettere assieme con il libro intitolato *Li conuinti, e confusi Ebrei*, fù stampato in Bologna l'anno *1619*. E' certissimo che questa Casa è stata antichissima in Bologna, come narra F. Leandro degli Alberti nella sua Descrittione d'Italia f. 351. e nelle sue Croniche di Bologna f 407. Cherubino Ghirardazzi T. 2. f. 212. Ippolito Prouinciale Fauentino sue Memorie Istoriche f. *369*. e Gio: Battista Pigna nella Vita di Lodouico Areosti il Poeta; & in detta Città sino al giorno d'oggi mantiene la sua primiera nobiltà. Da questa nobilissima famiglia sono vsciti huomini segnalatissimi, cosi in Armi, come in Lettere, & in Santità, per proua della quale basta accennare il B. Coradino Areosti tanto celebrato da Cronisti della sua santissima, e dottissima Religione Domenicana, e la Beata Dorotea Areosti. Quando non vi fosse altro Autore che prouasse la nobiltà di questa Famiglia, bastarebbe per autenticarla la parentella con le Case Illustrissime d'Este, Farnese &c. Mà non è mio instituto il descriuere le glorie di questa nobil Famiglia cominciando dalla sua prima origine, peroche solo deuò descriuere quelli soggetti che furono in Ferrara mia Patria. Dico adunque che essendo morta Donna Giacoma figliola di Romeo de Pepoli, il Marchese Obizzo VII, da alcuni detto Terzo prese per Moglie Lippa Areosti donna tra le belle bellissima, dalla quale, come afferma Gio: Battista Giraldi suoi Commentarij f. *69*. ne hebbe vndeci figlioli. Con questa occasione si portorono in Ferrara alcuni Parenti di detta Signora, la quale prima che venisse à morte (il che fù l'anno 1342.) accomodò così bene le cose de gli Areosti, che essi dopoi sempre crebbero in onori, & in ricchezze grandissime.

Bonifacio Primo di questo nome in Ferrara, fù fratello di Lippa Principessa di Ferrara; altro non si sà di questo personaggio, se non che fù Caualiere di gran stima appresso à Prencipi, & à tutta la Città.

Rinaldo figliolo di Bonifacio sudetto, fù Signore molto potente, e stimatissimo da Serenissimi Estensi, ad instanza de quali fù fatto Caualiere dal Serenissimo Doge di Venetia l'anno 1380.
Bonifacio Secondo il figliolo hebbe quattro figliole femine, & in lui si estinse questo Ramo della nobilissima famiglia Areosti.
Lucia figliola di Bonifacio secondo, fù maritata nel Conte Christino Beuilacqua, che fù Generale del Duca Borso, con dote di ducento milla scudi d'oro, dal che è facile argomentare le ricchezze della Casa Areosti.
Francesca la sorella fù maritata in N. Salimbeni famiglia nobilissima in Ferrara. Di
Bonifacia sorella delle sudette Signore, non si sà se prendesse marito, ò pure se morisse in tenera età, il che io stimo probabile; si come parimente non si sà il nome della quarta sorella, trouandosi solo che fù Monaca nel Monastero di S. Antonio.
Nicolò Primo Cugino carnale della Marchesa Lippa, appresso la quale visse nella sua tenera età. Fù questo Signore famigliarissimo del Marchese Nicolò III; e fù fatto Cittadino di Ferrara l'anno 1363. Lasciò quattro figlioli, quali furono
Alberto, che riuscì gran letterato, & abile à maneggiare qualunque interesse di rilieuo.
Bonifacio,
Paolo, e
Francesco Primo. Da Bonifacio venne
Alessandro Primo, quale fù Padre di
Nicolò, e
Bonifacio, dalquale
Lodouico,
Girolamo, e
Paolo Monaco della Certosa di ingegno sublimissimo, per il quale congionto con l'integrità de costumi, fù in gran concetto appresso la sua Religione, nella quale morì col grado di Visitator Generale.
Lodouico sudetto hebbe due figlioli, quali furono
Leonardo, &
Alessandro, nelli quali si estinse questo ramo.
Francesco Primo sudetto hebbe quattro figlioli, cioè
Giacomo, che morì senza figlioli
Rinaldo,
Aldourandino Primo, e
Nicolò; nelli quali si fecero tre rami di questa nobilissima Famiglia.
Il sudetto Nicolò fù Caualiere di gran spirito, e di non ordinarij talenti, e però stimatissimo dal Popolo di Ferrara, onde l'anno 1418. ò 1413. come altri vogliono fù eletto Giudice de Sauij, nella qual dignità stette anni sette; ne è credibile che fosse eletto la seconda volta à tal carica, come scriuono Gio: Battista Pigna, Vgo Calefini, e Girolamo Ruscelli, il che prouarò chiaramente in Nicolò quinto Nipote del sudetto Nicolò. Lasciò questo tre figlioli, quali furono.
Scipione,]
Folco Dottore, e] tutti soggetti di gran senno, e prudenza, onde furono mandati à di-
Bernardino] uersi Prencipi per Ambasciatori da Serenissimi Estensi, appresso li quali visserò sempre in gran stima.
Folco sudetto hebbe
Polo doro, dal quale nacque
Brandalise, che morì senza figlioli.
Da Bernardino sudetto nacque
Nicolò stimatissimo da gli Estensi, onde fù maggior Fattore Ducale.
Scipione,
Cesare,

Alfonso, e
Francesco Secondo } furono tutti quattro figlioli del sudetto Nicolò. Francesco hebbe
Gio: Battista. Da Cesare venero
Nicolò, &
Annibale, e da Alfonso nacquero
Scipione,
Bonifacio, e
Ferrante che fù Religioso. In questi terminò il Ramo di Nicolò, che fù il primo Giudice de Sauij in questa famiglia.
Da Aldouandino Primo figliolo di Francesco primo venero.
Galasso,
Aledufe Dottore,
Bonifacio, &
Antonio primo. Da Aledufe nacque
Iacopo, che morì senza figlioli. Da Bonifacio vscirono
Folco,
Iacopo,
Alfonso, à cui è dedicato il Cortegiano del Co: Baltassar Castiglione, e
Scipione; i quali tutti morirono senza figlioli, onde ne restò estinto questo Ramo.
Antonio primo figliolo di Aldrouandino primo fù Padre di
Gio: Maria primo, qual hebbe vn figliolo, che pure chiamossi
Gio: Maria secondo di questo nome; e fù Padre di
Antonio secondo, e di
Giulio. Antonio morì senza figlioli, e Giulio lasciò
Antonio Terzo, e
Gio: Maria Terzo, ne quali terminò totalmente la discendenza di Aldourandino primo.
Rinaldo figliolo di Francesco primo, e fratello di Aldourandino primo hebbe cinque figlioli tutti degni di singolar memoria.
Lodouico, huomo di singolar bontà, e dottrina vestì abito Clericale, e fù Arciprete della Chiesa Catedrale di Ferrara sua Patria, onde viuendo con sotisfattione d'ogn'vno, meritò di essere proposto da Serenissimi Estensi al Vescouato di Reggio.
Brunoro il Fratello, fù parimente Canonico della Catedrale, e di Santissimi costumi.
Vgo il fratello, fù huomo di gran cuore, e di sommo valore, onde meritò il grado di Caualiere.
Francesco Terzo il fratello riuscì non meno eccellente nelle lettere, che nell'interessi di Stato. Visse in tanta gratia appresso li Serenissimi Estensi, e tutta la Corte, e Città, che meritò essere mandato Ambasciatore al Papa, come consta da lettera della Duchessa di Ferrara con data di primo Luglio 1483. Fù parimente Ambasciatore à Massimigliano Imperatore, come consta da lettera scrittali da Francesca Ariosti sua Moglie, data in Ferrara il 28. Genaro 1494. In occasione de tumulti de Pij, fù mandato dal Duca Ercole I. à Carpi per sedare i rumori, come consta da diuerse lettere del medemo Duca, vna delle quali é data in Ferrara li 24. Giugno 1496. Rassettate le cose, se ne ritornò á Ferrara appresso il suo Duca, dal quale in varij tempi hebbe diuersi, & onorati gradi di Coppiere, Maggior Domo, Consigliere di Stato, Scalco, Capitano, e Caualiere. Andò questo Signore d'ordine del suo Prencipe ad incontrare il Cardinale di Mantoua Legato Apostolico in Ferrara per Sisto IV. à cagione della guerra nata tra il medemo Duca di Ferrara, e la Republica di Venetia. Crebbe Francesco in tanta fama appresso il Mondo, che pare che quasi li maggiori Prencipi gareggiassero per contrare la sua amicitia; che però fino al presente si conseruano da suoi successori le lettere del Duca di Calabria, dell'Elettore di Bauiera, di Brandenburgo, del Rè di Sicilia, & altri gran Signori. Arriuato à Ferrara Federico Imperatore creò Francesco Caualiere, e Conte, come consta dal nobilissimo priuilegio dato in Ferrara l'anno

1466.

1466. adi 30. Genaro, nel quale fù data à tutta la famiglia Areosti amplissima facoltà di legitimar naturali, crear Dottori, Notari &c. e di aggiungere all' Arme della Casa Areosti l'Aquila Imperiale con diuersi adornamenti di stendardi, & altri instromenti da guerra. Simile priuilegio hebbe anche da Innocentio VIII. l'anno 1492. li 5. Maggio. Di questo Signore fanno memoria Bonauentura Angeli suoi Huomini Illustri f. 205. Filippo Rodi sue Famiglie nobili f. 26. nel T. p.

Nicolò quinto il fratello soggetto molto stimato dal Duca Borso, fù di poi Maggiordomo del Duca Ercole primo, del quale fù più volte Ambasciatore appresso il Papa, all' Imperatore, & alla Maestà Christianissima. Si portò in dette cariche con tanta disinuoltura, e prudenza, che il suo Prencipe l'amò teneramente, per il che fù mandato al Regimento del Popolo di Modona, e di Reggio, & hebbe tutte quelle cariche che li puote conferire il suo Signore. Fù fatto Giudice de Sauij l'anno 1485. benche Gio: Battista Pigna ne suoi Romanzi scriua che Nicolò fratello di Rinaldo padre di questo Nicolò fosse fatto Giudice de Sauij due volte; la prima l'anno 1418. nella qual carica stette anni sette; e la seconda l'anno 1485. nel quale Officio durò tre anni; il che anche viene confermato da Vgo Calefioi nelle sue memorie de Capi de 12. Sauij, e de Giud. Sanij f. 5. e da Girolamo Ruscelli nella Vita di Lodouico Areosti. Ma contro li sopradetti Autori stà non solo l'Arbore della Famiglia Areosti, nel quale vi si vedono due Nicolò Giudice de Sauij, ma anche la verità istessa; poscia che se quel Nicolò nominato da detti Autori, fù eletto l'anno 1418: ò 1413. come vogliono altri, il che concorda con l'arbore di questa famiglia, in niun modo potè essere di nuouo eletto alla medema Carica l'anno 1485; il che è l'istesso che dire, doppo 72. anni, stante che quel Nicolò da essi nominato non fù al tempo di Adamo, ò di Noè, nel quale gli huomini viueuano centenaia d'anni. Dico adunque che li sopradetti Autori hanno equiuocato nel nome di Nicolò; & hauendo trouato Nicolò Giudice de Sauij nel 1418, e Nicolò pur Giudice de Sauij nel 1485. hanno stimato fosse l'istesso Nicolò, non facendo riflessione veruna à gli anni, dalli quali sarebbero venuti in cognitione della verità del fatto. Fù dunque questo Nicolò necessariamente Giudice de Sauij l'anno 1485; e gouernò tre anni la Città con gran prudenza. Fece questo Signore crescere mirabilmente il suo Parentado in onori, & in facoltà; & essendosi maritato in Daria de Malegucci, Casa tra tutte le altre di Reggio non meno per ricchezze, che per sangue nobilissima, hebbe dalla medema Signora dieci figlioli, cinque femine, e cinque maschi, quali furono Lodouico il Poeta, Gabrielle Poeta, Galasso, Carlo, & Alessandro. Vedasi Gio: Battista Pigna nella Vita di Lodouico Areosti il Poeta, e Girolamo Ruscelli nel medemo luogo.

Rinaldo il figliolo vnico di Francesco terzo sopranominato, fù Generale della Grafignana. L'anno 1509. andò à Roma per affari di Alfonso I. Duca di Ferrara, come appare da Patente spedita in Ferrara li 9. Ottobre anno sudetto. Fù anche Ambasciatore appresso il Rè Christianissimo per il medemo Duca, il che consta da lettera del Sig. Cardinale di Aragona data in Baiona li 19. Genaro 1517. Visse così in gratia di Ercole suo Signore, che non era negotio alcuno di rilieuo, nel quale non interuenisse, onde fù anche fatto Capitano della Cittadella di Reggio, e Visconte di Argenta, come chiaramente si vede da lettere del medemo Duca Ercole, quali oggidì si conseruano ne suoi successori. Fa memoria di questo nobil soggetto il Guarini sue Memorie Istoriche f. 306.

Carlo figliolo di Nicolò quinto Giudice de Sauij, fù huomo di gran valore, e morì à Napoli. Filippo Rodi T. p. f. 26.

Galasso Secondo il fratello riuscì ottimo Cortigiano, e di profondo giudicio, onde fù sempre stimatissimo ne suoi conseglij. Fù Collaterale, e Commissario di tutta la Romagna per il Duca Ercole I. del quale fù Gentilhuomo da Tauola prouigionato. Accompagnò Leonora d'Aragona figliola di quel Rè, già destinata sposa del medemo Duca. Passato poi in Alemagna, e dato saggio del suo gran valore, passò da questa à

miglior vita, mentre era à lato all'Imperatore per il Duca suo Signore. Filippo Rodi T. p f. 26. Gio: Battista Giraldi suoi Elogi f. 302.

Alessandro il fratello, fù gentilissimo Caualiere, ornato di nobilissimi costumi, e di buona prattica delle cose del Mondo. Vedasi il Guarini sue Memorie Istoriche f. 305.

Gabrielle Primo il fratello Poeta Illustrissimo, si diede in tutto al verso Eroico, e conti tutto che di Statio fosse troppo ammiratore, diuenne in esso eccellentissimo, come chiaramente si vede nelle sue Opere manuscritte, quali oggidì si conseruano appresso i viuenti di questa Illustrissima Casa. Il medemo Rodi f. 26.

Lodouico il fratello Poeta celebratissimo da tutte le Accademie. Nella sua più tenera età diede segni manifesti del suo diuino ingegno, stante che essendo ancor fanciullo, fece la Fauola di Tisbe in volgare, e la rappresentò cò suoi Fratelli, componendo di poi altre Opere sceniche. Studiò per comandamento del Padre le Leggi, ma imitando Ouidio non potè mai essere distolto dalla Poesia, alla quale si sentiua naturalmente portato, per il che fù dal Padre lasciato in libertà. Ammaestrato da Gregorio di Spoleti gran letterato, si diede à leggere gran quantità di libri, e in particolare Oratio, nel quale restaua totalmente appagato il suo animo; dal che nacque che si fece molto onore in Roma nel Pontificato di Leone, stante che fauorito da molti Prelati, dichiarò, & espose passi oscurissimi di quel Poeta. Apprezzò sommamente Tibullo, Propertio, e Catullo, quali imitando, compose molti versi stampati con tre libreti diuersi di Monsig. Celio Calcagnini. Mà vedendo poi Lodouico il gran numero de Poeti Lati, e la gran altezza di quelli, là doue per il contrario conosceua languente la Toscana Poesia, però à questa si voltò, prendendo per oggetto il compore Romanzeuolmente, hauendo tal componimento per simile all'Eroico, & all'Epico, nel quale egli conosceua hauer buona vena, e nel quale non scorgeua alcuno in stato perfetto. Studiò per tanto la lingua Francese, e la Spagnola per poter scorrere gli Autori più perfetti, che scrissero in dette lingue, e trarne hora fiori, hora frutti, come si vede nelle sue dottissime Opere, per le quali viene così celebrato il suo nome nel Mondo, & in particolare nella Francia, & Italia. Chi hà curiosità di sapere tutta la Vita di questo grand' huomo, legga Gio: Battista Pigna, e Girolamo Ruscelli, quali assieme con altri, la scrissero diffusamente. Io, che non scriuo Vite, deuo solo toccar leggiermente le dignità, e gradi di questo grand'huomo. Fù adunque mandato dal Serenissimo Signor Duca Alfonso I. per Ambasciatore à Papa Giulio, dal quale per la sua virtù fù molto accarezzato; Hauendo buone noue, se ne ritornò à Ferrara, per il che acquistò maggior gratia appresso il suo Signore. Il medemo Pontefice da lì à poco spatio di tempo mandò vn grosso Essercito à Ferrara, ponendo vna parte della Fanteria in vna armata per Pò, contro la quale combattendosi, si volle il medemo Lodouico per diffesa della sua Patria ritrouar nel conflitto, e valorosamente combattendo, assieme con altri Caualieri, prese vna naue de nemici, che era delle più piene di munitioni, e la meglio agguerrita, che vi fosse; nel che mostrò apertamente che sapeua non meno adoprar la spada, che la penna. Cessara la guerra fù di nuouo Lodouico rimandato per Ambasciatore à Papa Giulio. Giunto à Roma, e non trouandoui il Pontefice, se ne andò volando à vna vicina Villa, nella quale il Papa si ritrouaua. Appresentatosi à Sua Santità, s'accorse che li bisognaua fuggire, e perciò disaggiosamente, e con tema di perdere la Vita, se ne ritornò alla Patria. Detto Lodouico, come apparisce nelle sue Opere fù anche vn'altra volta Ambasciatore al Pontefice, e fù quando li Venetiani vennero à danni di Ferrara con grande armata per il Pò, che però nel 40. Canto del suo Poema, racontando la gran Vittoria, che hebbero li Ferraresi, dice

Nol vidi io già, ch'era sei giorni inanti
Mutando ogn'ora altre vetture, corso
Con molta fretta, e molta, a i piedi santi
Del gran Pastore à domandar soccorso.

Poi

Poi ne caualli bisognar, ne fanti,
Che in tanto al Leon d'or l'artiglio, e'l morso
Fù da voi rotto sì, che più molesto
Non l'hà sentito da quel giorno à questo.

In questa battaglia si ritrouarono tre Capitani della medema Casa Areosti, come egli stesso seguendo narra

Ma Alfonsin Trotto, il qual si trouò in fatto,
Annibale, e Pier Moro, e Afronto, e Alberto,
E tre Ariosti &c.

Fù Lodouico preso alla Corte dal suo Signore, appresso il quale visse in somma gratia. L'anno 1532. fù coronato per le mani della Maestà Cesarea dell'Inuittissimo Imperatore Carlo V. nella Città di Mantoua, dal quale fù stimato il Prencipe fra Poeti Toscani. Passò da questa à miglior vita l'anno 1533. & alli 6. di Luglio in giorno di Domenica à hore 24. fù sepolto nella Chiesa di S. Benedetto in Ferrara sua Patria, lasciando doppo di se viua la Fama del glorioso suo nome. Lasciò anche vn figliolo naturale, quale chiamossi

Virginio. Questi fù teneramente amato da Ludouico suo Padre, conoscendolo nella viuacità dell'Ingegno per suo degno figliolo; per il che con molta tenerezza ne fà mentione in molti luoghi, e nella Satira, nella quale lo racomanda caramente al Bembo. Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 306.

Giulio,
Attilio,
Flaminio, e
Claudio

Areosti furono tutti figlioli di Gabrielle primo il Poeta. Claudio fù Custode della Cattedrale, soggetto molto eminente, e di gran valore, onde meritò che il Duca Alfonso Secondo suo Signore lo mandasse per Ambasciatore Ressidente al Rè di Spagna, alla Republica di Venetia, & à Milano; il che tutto consta da lettere diuerse di esso Duca, e del Cardinale suo Fratello. Fa memoria di questo soggetto il Guarini sue memorie Istoriche f. 299.

Da Attilio sopradetto nacquero quattro figlioli quali furono Alfonso, Aluigi, Alessandro, e Galasso.

Alfonso figliolo di Attilio sudetto fù Canonico della Cattedrale di Ferrara, e stimatissimo da tutta la Città. Questo nobile, e virtuoso soggetto fù fatto Protonotario Apostolico, e Cameriere di onore di Clemente VIII. sommo Pontefice, e fù grande intendente dell'Antichità. Scrisse li successi di Europa occorsi nello spatio di 23. anni, fatica singolarissima, la quale vogliono alcuni si ritroui appresso viuenti di sua Casa.

Alessandro il Fratello Conte di Mandra, soggetto molto qualificato, fù Cameriere secreto di Alfonso II. Duca di Ferrara, e da lui adoprato in molte occasioni con cariche onorate. Deuoluto lo Stato di Ferrara alla Chiesa fù fatto Capitano della guardia de Suizzeri di Cesare Estense Duca di Modena, oue hebbe molte altre cariche.

Aluigi, e
Galasso

Fratelli de duoi sopradetti Signori, furono Conti di Mandra, e per la bontà de costumi, e prudenza singolare, teneramente amati da Serenissimi Estensi.

Giulio sopranominato, figliolo di Gabrielle Poeta, fù soggetto riguardeuole, e di aspetto mirabile, versato in diuerse scienze, e però amato, e stimato da tutta la sua Patria. Lasciò questo Signore cinque figlioli, quali furono

Lodouico,
Flaminio,
Camillo,
Oratio, &
Ottauio.

Oratio figliolo di Giulio, e pronepote di Lodouico Poeta, fù Custode della Catedrale, e soggetto di ammirabile ingegno, e dottrina, versatissimo in tutte le scienze, e Poeta

deli-

delicatissimo, come si può conoscere in tutte le sue Compositioni, & in particolare io due sue Tragedie, vna Comedia Intitolata: *La Streghe*, & diuersi Canti di vn Poema Eroico da lui non finito, nel quale imitò mirabilmente il suo grand'Auo Lodouico. Fù stimatissimo da Torquato Tasso Poeta famosissimo, al quale il medemo Oratio fece gli Argomenti de Canti del suo Poema,

Lodouico il fratello, Pronipote del Poeta, essendo restato Erede di tutte le facoltà di detto Poeta, così anche restò erede della virtù, e Generosità di quello; doti veramente proprie della nobilissima Famiglia Areosti, non mai à sufficienza lodata. Questo Lodouico doppo la morte del sopranominato Poeta suo Auo, le fece inalzare alla sinistra dell'Altar Maggiore nella Chiesa di S. Benedetto vn nobilissimo deposito di finissimi marmi con la naturale effiggie del Poeta in alabastro, e l'ornò di statue denotanti la Gloria, e la Poesia. Vedasi il Guarini delle Chiese di Ferrara à f. 67. Di

Ottauio,]
Camillo, e] tutti tre figlioli di Giulio, e fratelli di Lodouico, e Oratio sudetti non
Flaminio] ne hò potuto hauere cognitione veruna.

Da Lodouico sudetto vennero

Giulio,
Camillo,
Ottauio, e
Flaminio oggidì viuente.

Giulio hebbe

Antonio Francesco oggidì viuente. Camillo hebbe
Antonio viuente. Da Flaminio viuente nacque
Francesco viuente. Da Ottauio viene
Lodouico viuente, quale hà
Gioseppe, e) viuenti
Claudio)

Molti Istorici fanno mentione delli soggetti della nobilissima famiglia Areosti, fra quali Gio: Battista Pigna nelli suoi Romanzi. Gio: Battista Giraldi nel Commentario delle cose di Ferrara à f. 150. Marco Guazzo nelle sue Istorie à f. 108. Vgo Calefini f. 203. Mario Equicola ne suoi Commentarij f. 370. 395. 402. Vicenzo Rodinelli f. 203. ne suoi Annali. Marco Antonio Guarini nel suo Compendio Istorico f. 23. 6 A 65 66. 166. 235. 261. 394. & il P. Abbate D. Antonio Libanori nella sua Prima parte della Ferrara d'oro f. 77. e nella Terza parte f. 191. 217.

ARBORE DELLA FAMIGLIA AREOSTI.

Bonifacio Primo in Bologna 1280.

Iacopo Primo. Rinaldo Primo. Paolo Primo.

Lippa. Bonifacio 2. Bonifacio 3. Giouanni 1. Nicolò 1.

Rinaldo 2. Bartolomeo 1. Francesco, Alberto

Bonifacio 5. Bonifacio 4. Paolo 2.

Francesca. Bonifacia. Lucia. N. Monaca

Alessandro 1.

Bonifacio 6. Nicolò 2.

Lodouico 1. Girolamo 1. Paolo Cenofino

Leonardo 1. Alessandro 2.

Rinaldo 2. Aldrobandino Primo 1413. Nicolò 3. Iacopo 2.

Antonio 1. Bonifacio 7. Alessandro 2. Galeazzo 1.

Sipione 2. Bernardino 1. Folco 2.

Gio. Maria 1. Iacopo 3.

Nicolò 4. Polo doro

Gio: Maria 2. Sipione 1. Alfonso 1. Iacopo 4 Folco 1.

Sipione 3. Cesare 1. Alfonso 2. Bernardino 2.

Antonio 2. Giulio 1.

Francesco 1.

Antonio 3. Gio: Maria 3.

Annibale 1. Nicolò 5.

Gio: Battista 1.

Frate, Sipione 4. Bonifacio

Nicolò 6. Francesco 2. Lodouico 2. Vgo 1. Brunoro 1.

Rinaldo 2.

Gabriele 1. Lodouico 3. Poeta, Galasso 2. Carlo 1. Alessandro 3.

Virginio 1.

Giulio 1. Flaminio 1. Claudio 1. Atilio 1.

Alfonso 3. Galasso 3. Alessandro 4. Aloigi 1.

Lodouico 4. Ottauio 1. Oratio 1. Camillo 1. Flaminio 2.

Giulio 2. Camillo 2. Ottauio 2. Flaminio 3. viuente

Antonio Franc. viuente. Antonio 1. viuente. Lodouico 5. viuente. Francesco 3. viuente

Gioseppe 1. viuente. Claudio 2. viuente.

Aretini, & Acciaioli.

Rederà à primo aspetto il Mondo, che tralignando dal mio instituto di scriuere l'origine delle Nobili, & antiche Famiglie di Ferrara mia Patria, io mi porti à diuisare delle più Illustri Casate di Fiorenza, mentre prendo à trattare delle due Famiglie Aretina, & Acciaioli, così à secoli andati, come al presente abitanti in quella nobile Città, nella quale produssero tanti Eroi, che fecero arrossire le penne de più celebrati Scrittori, per non hauer potuto particolarizarne tutti i fatti egregi di quelli. Ma se rifletteraßi che Ferrara ne tempi passati fù vn'estratto delle più Illustri Famiglie del Mondo, non che dell'Europa, mi si concederà anche non essere discordante che Famiglie, quali furono per altro, e sono anche di presente, stelle d'altro Cielo, siano in qualche tempo venute ad illustrare co'loro splendori la Città di Ferrara, acciò questa potesse meritare di essere da tanti Imperatori encomiata co'l titolo di Città Nobilissima come à suo tẽpo si dità. Frà queste si annumerano le Illustriss. Famiglie Aretina, & Acciaioli, dalle quali nacquero Battista Acciaioli, e Paolo Aretini huomini segnalatissimi, e che diedero ampia materia all'Europa di ammirare le loro Virtù. Ritiratosi di poi in Fiorenza sua Patria circa gli anni 1377. vissero con somma tranquilità d'animo, mostrando al Mondo il ritratto di vna vera amicitia, mentre non fù mai sognata, non che fatta da alcuno di essi cosa, che subito all'amico prontamente conferita nõ fosse, il che fù cagione che l'Inuidia, quale è via più che Argo, d'occhi agguerrita, ispiando li loro andamẽti, incominciasse à spargere susurri, & seminare sospetti nel Cuore de suoi Concitadini. Osseruata adunque tale, e tanta vnione di animi, & vno così stretto legame d'amicitia, incominciò la Republica Fiorentina à farui matura rifleßione, & à ponderarne la potenza, e le aderenze considerabili delli duoi amici, onde dubitò che violando questi la Libertà della Patria, non fossero per rendersene assoluti Signori; Il che presentito dalli due amici lontanissimi col pensiere da tal affare, si risolsero con prudenza di abbandonare la Patria, facendoli constare, non essere mai passato per le loro menti vn così torbido fantasma; e così circa gli anni 1382. si ritirarono à Ferrara, nella quale Signoreggiaua il Marchese Alberto V. Estense, da cui con dimostrationi di stima non ordinaria furono riceuuti, & aggregati al numero de Nobili Ferraresi, aggiungendoui

di poi

di poi l'onore di cariche riguardeuoli, come si dirà ne loro Eloggi. Io secondo l'ordine dell'Alfabeto, doueuo porre separaramente questi due soggetti, con le loro discendenze distinte, ma hò stimato violare con la penna quello strerro legame di santa amicitia, che passaua fra questi due grand'huomini, se separassi cò miei scritti questi soggetti, che viuendo non hebbero che vn Cuore commune, nel quale depositarono tutti li maggiori arcani de loro perti. Questo è staro il mio primario motiuo, se bene anche in secondo luogo vi viene la necessità di vnirli, à cagione di toccare la causa cômune perche partirono di Firenze, e si ricouerarono in Ferrara. Dico adunque che

Paolo Aretini, e

Battista Acciaioli furono così cari al Marchese Alberto V. che non si tenne picnamente sodisfatto, se non li mostraua in effetri la stima particolare, che ne faceua; per il che l'anno 1382. adi 4. Decembre, nella dispensa, che fece il sudetto Marchese di diuerse cariche, dichiarò Paolo Aretini suo Luocotenente Generale delle Militie dello Stato di Ferrara, Modona, & Este, & à Battista Acciaioli conferì la carica di Sopraintendente Generale de suoi Stati in Italia, il che fù maneggiaro con tanta diligenza, e prudenza, che meritarono accoppiati all'amore del loro Prencipe gli applausi communi. Lasciò Paolo vn figliolo chiamato Rinaldo, e Battista lasciò Alberto, e Donaro, come appare dall'Archiuio de Serenissimi Estensi, e da Vgo Calcfini sue fa glie Nobili antiche f. 7. Filippo Rodi sue famiglie Nobili di Ferrara T. p. f. 35. Mario Equicola Gencologia Serenis. Estensi nell'Elogio del sopramentouaro Marchese f 9.

Rinaldo Aretini figliolo del sudetto Paolo fù leuato al sacro fonte dal Marchese Rinaldo V. Estense Abbate, il quale volle che fosse chiamato dal proprio nome, & arriuato di poi ad vna tale età, lo prese alla sua Corte, nella quale fù impiegato in cariche rileuanti, per il che riuscì vno de più segnalati soggetri, che à quei tempi hauesse la Serenissima Casa Estense. Il Calesini sue famiglie antiche f. 9. & il Rodi f. 35.

Paolo secondo di tal nome in Ferrara, e settimo nella Geneologia della Casa Aretini, fù figliolo del sudetto Rinaldo, e riuscì valoroso Soldato. Si portò con 500. Arcieri contro Azzo Estense, quale cra venuto per leuare lo stato a Nicolò III. Marchese di Ferrara, e suo Signore, nel qual fatto operò egualmenre con la prudenza, e con le armi, onde fù poi stimatissimo da tutta la Corte. Così scriuono Vgo Calesini suoi annali f. 314. e Filippo Rodi f 35.

Rinaldo secondo il figliolo soggetto dotato di gran talenti il quale risedè più anni appresso alla Republica di Venetia per li Serenissimi Estensi. Ritornato alla Patria fù accettato alla Corte dal Marchese Leonello, e dichiarato suo Consigliere di State, nel qual grado visse più anni, e morendo le fù dal medemo Marchese fatta dare onoratissima sepoltura nella Chiesa de gli Angeli, & alle sue essequie, che durarono otto giorni, assistè il sudetto Signore con tutta la Corte. Tanto scriuono Vgo Calesini f. 401. Gio: Battista Giraldi f. 307. Geruasio Ricobaldi f. 592. suoi annali, & il Rodi T. p. f. 35. Altro non hauendo trouato di questa Nobile famiglia, passarò alla serie de Signori Acciaioli, dicendo che

Alberto Acciaioli figliolo di Battista sopranominato, fù Capitano del Marchese Nicolò III. dal quale fù mandato in aiuto de gli Ecclesiastici à Roma circa gli anni 1410 appresso il Cossa, oue in diuerse fattioni, & assalti diè saggio dal suo valor singolare, per il quale l'vltimo giorno dell'anno restò morto nel conflitto, nel quale restò rotto il Rè di Napoli, & il Cossa restò Signore di Roma. Fù condotto il suo cadauere à Ferrara l'anno seguente, e con gran pompa fù riposto nella Chiesa de gli Angeli à mano diritta della naue di mezzo di detta Chiesa in luogo molto eminente entro vna cassa coperta di veluto nero con diuerse inscrittioni di caratteri d'oro posti in tela d'argento. Scriuono di questo Signore Gio: Battista Pigna f. 414. Geruasio Ricobaldi f. 301 Alessandro Sardi f. 197. & altri suoi annali. Peregrino Prisciani sue Collet. Ist. f. 224. Vgo Calesini famiglie antiche f. 9. & il Rodi famiglie nobili di Ferrara T. p. f. 31.

Donato Acciaioli il fratello, fù persona di gran merito, e stima appresso li Serenissimi

Estensi, per li quali si adoprò con gran prudenza in affari rileuantissimi, & in particolare per il Marchese Nicolò III. al quale non solo più volte saluò la vita, ma anco diuersi stati, come afferma Peregrino Prisciani nell'Elogio del sudetto Marchese nella discendenza de Marchesi Estensi f. 31; Geruasio Ricobaldi suoi annali f. 179. & altri. Il sudetto Donato fù vno di quei nobili Caualieri, che accompagnarono il sudetto Marchese, quando andò pomposamente ad incontrare Alessandro V. Sommo Pontefice à Pianora, e lo condusse à Bologna con gran magnificenza, oue fù dichiarato Caualiere con tutti di sua compagnia. Così scriuono Gio: Battista Pigna f. 414. Alessandro Sardi f. 79. Giacomo da Marano T. a. f. 121. Cherubino Ghirardacci Bolognese f. 470.

Gio: Battista figliolo di Donato sudetto riuscì Caualiere espertissimo nel mestiere dell'armi. Questo per il suo sperimentato valore, fù, a benche giouinetto, da molti Principi stimatissimo, ed in particolare da Carlo Malatesta Signore di Cesena, e Pandolfo Signore di Brescia, li quali dal medemo Gio: Battista d'ordine del Marchese Nicolò III. furono incontrati sopra li confini di Rauenna, e condotti à Ferrara, doue di poi passarono à Mantoua per celebrare le nozze della figliola di Malatesta Malatesti maritata nel Gonzaga, alle quali in loro compagnia interuenne anche il Marchese. Fù fatto in detta Città vn Torneo di quattro Compagnie, conducendo li Rossi il Gonzaga, li Bianchi Pandolfo, i Verdi Carlo, & i Turchini il Marchese, che ne riportò il vanto. Il dì seguente douea farsi vna giostra, della quale anche il Marchese viueua sicuro di riportarne l'onore per hauer seco vna compagnia di nobili, e famosi giostratori, fra quali il sudetto Gio: Battista, che nel Torneo haueua dato mostra di sua prodezza, ma venute nouelle in diligenza che Forlimpopoli era stato leuato alla Chiesa, si partirono, e venuti à Ferrara lasciarono il Carnouale, che nella medema si facea per le nozze di Lancilotto Anguscioli da Piacenza maritato in Polissena figliola di Antonio dalla Scala, quali erano fatte à tutte spese del Marchese Nicolò, e si portarono in aiuto della Chiesa, oue l'Acciaioli continuò la mostra del suo coraggio. Se ne passò di poi con il medemo Marchese suo Signore à Bologna chiamato da Alessandro V. Sommo Pontefice, il quale doppo molti, e lunghi discorsi, regalò il Marchese della Rosa d'oro, la quale fù poi confidata nelle mani del sudetto Gio: Battista, come vno de suoi più confidenti Caualieri, che hauesse appresso di se. Nel medemo anno 1410. adì 3. Maggio, essendo morto il sudetto Pontefice in Bologna di febre acuta, e portato alla Chiesa de Minori, Religiosi del suo ordine, il Conclaue si serrò in Bologna, e fù custodito dalla Caualeria del Marchese, della quale ne era sopraintendente l'Acciaioli, il quale, essendo nel giorno decimo quarto creato Papa Baldassar Cossa, che pigliò il nome di Giouanni XXIII. che dal Platina vien chiamato XXII. andò alla sua Coronatione, che come amico intrinseco, che gli era stato, e nella cui assuntione era commune opinione che hauesse parte notabile; fù dal Pontefice riceuuto con accoglienze straordinarie. In detto tempo ritornò in Italia Luigi Duca di Angiò intitolato Rè di Napoli, con 22. legni, la maggior parte de quali erano Galere, e fù mandato ad incontrare dal medemo Pontefice per il sudetto Acciaioli, che haueua seco gran numero sì di Caualieri, come d'altri gran Signori, e così lo condusse à Roma. L'anno poi 1411. passò con il Marchese sù il Parmegiano, doue con valore indicibile liberò diuersi Castelli, quali erano stati occupati al Marchese dal Palauicino, & altri, e dipoi se ne passò à Forlì per le riuolutioni della Romagna, oue fece mostra del suo valore, e ridusse à buon termine gran differenze. L'anno 1412. fù mandato in aiuto de Venetiani contro gli Vngari, e ritornato alla Patria, fù mandato dal suo Signore per Ambasciatore à Ladislao Rè di Polonia, oue acquistò à quella Reggia onori grandissimi, facendo risplendere la potenza del suo Prencipe, e la nobiltà di sua Serenissima Casa. Ritornato à Ferrara fù riceuuto con gran tenerezza dal suo Signore, e tenuto in gran stima tutto il tempo di sua vita, con titolo di suo famigliarissimo, nella qual carica morì l'anno 1441. lasciando di se Alessandro. Scriuono di questo Signore

Gio: Battista Pigna f. 422 423. 424. Gio: Battista Platina f. 209. e 210. Gio: Contrari T. 2. f. 414. Geruasio Ricobaldi f. 309. Gio: Battista Giraldi f. 197. & altri suoi annali, Bonauentura Angeli suoi Huomini Illustri f. 430. Filippo Rodi T. p. f. 35.

Alessandro primo il figliolo, fù eguale così ne costumi, come nel valore al Padre, onde fù stimatissimo nella Corte de Serenissimi Estensi, nella quale hebbe cariche di gran rilieuo, se bene nō ne vien fatta memoria dalli scrittori per l'inuidia estrema, che le fù portata, come nota Gio: Battista Giraldi nell'Elogio 470. e Lilio Gregorio parimente Giraldi ne suoi fragmenti f. 291. attestando che fù vno de segnalati soggetti, che hauesse l'Italia sì nel difendersi da suoi emoli, come nel superarli. Fanno anche memoria di questo soggetto Vgo Calefini famiglie nobili antiche f. 7. & il Rodi T. p. f. 35.

Gio: Battista terzo il figliolo seruì per famigliare al Serenissimo Alfonso Primo di tal nome Duca di Ferrara, dal quale fù mandato per Ambasciatore à Massimiliano Imperatore, & à Giulio II. Sommo Pontefice, & ad altri Prencipi, per il che stette più anni in continuo moto per il suo Signore riducendoli à buon fine negotij importantissimi, per li quali dal suo Prencipe fù tenuto in gran stima. Di questo soggetto fanno mentione Gio: Battista Giraldi suoi Elogi f. 407. Vgo Calefini famiglie antiche f. 7. Gio: Battista Pigna suoi annali f. 399. & altri.

Molto più diffusamente hauerei scritto di queste due nobili famiglie, se mi fosse stata prestata comodità di scrutinare il Registro di questa Città; poiche hò trouato citato da diuersi il nome di molti Signori di dette famiglie, che stano registrati in diuersi protocolli; ma la mia mala fortuna, & il non hauere alcun merito, hà portato, che nel corso di tre anni continui, che hò fatto diligenza, e seruitù al Sig. Giacomo de gli Assassini, oggidì detto Tolomei, quale è sopra detto Registro, non habbi hauuto l'onore dal medemo di vederne pure vna sillaba: il che porgerà motiuo al Lettore di compatirmi se non hò fatta espressa memoria di tutti li personaggi, che fiorirono in queste famiglie in Ferrara.

Argenti.

Doppo, che Astolfo Rè hebbe espugnata Rauenna l'anno 752. volle rimunerare Childerico Bauaro suo Capitano, di vn luogo chiamato Regenta, oue era vn fortissimo Castello chiamato Torre de Regi, nel quale in più tempi si erano ritirati diuersi Rè, & Imperatori per occasioni di guerre, assedi, e distruttione di Rauenna, come appare dall'Istorie di Rauenna del Rossi, & altri; qual luogo fù di poi detto Argenta, Arzenta, ò Argenta, e detto Castel-

lo era prima di là del Pò in quel luogo, oue è vna Chiesa antichissima detta la Pieue di S. Giorgio, ora nei Boschi, e fù edificato da Elsuperantio XX. Arciuescouo di Rauenna huomo di grandissima santità; il che si conferma per le Decime, che fino al giorno d'oggi pagano quei Popoli alla Chiesa di Rauenna, essendo detto luogo Feudo di quella, come afferma F. Leandro Alberti sua Descrittione d'Italia f. 341. Questa nobile famiglia ne fù quattro volte assoluta Signora, come anche si vede dalla sua Arma, nella quale per tal memoria fanno due Sbare di Argento incrociate, che diuidono il campo azzuro in quattro parti, in cadauna delle quali si vede vna stella d'oro denotante le quattro volte, che questa Famiglia hebbe il dominio di detto Luogo, dal quale furono cognominati Argenti, come nota Vgo Calefini sue Famiglie antiche f. 7. dicendo Argenti da Argenta; Gio. Battista Giraldi suoi annali f. 69. Lilio Gregorio parimente Giraldi suoi fragmenti f. 71. il Pigna Memorie Istoriche f. 73. Geruasio Ricobaldi suoi annali f. 27. Il primo, che venne ad habitare in Ferrara fù

Lanfranco primo di tal nome l'anno 1107. questo dopo di hauer seruito Enrico V. Imperatore per Capitano, fù dal medemo mandato à Ferrara in quel tempo sotto il dominio di Matilde Contessa, dalla quale fù accettato patimente nel numero de suoi Capitani, seruendosi di lui in affari rileuanti d'Italia, & in riuolutioni, doue si portò sempre con valore impareggiabile. Di tanto fà fede Vgo Calefini famiglie antiche f. 8. Geruasio Ricobaldi nelle attioni della sudetta Matilde f. 206.

Filippo primo il figliolo, fù messo in possesso di Argenta sua Patria dalla Contessa Matilde per li beneficij riceuuti da suoi genitori, & in quella risedè più anni, e gouernò con gran prudenza. Ma ritrouandosi di poi fuori di quella al seruitio di Azzo Marchese Estense contro Ezzelino, oue diè sagio del suo valore, mettendo in libertà li Padoani oppressi da quello, e da Salioguerra, gli Argentani nel medemo tempo, che fù l'anno 1200. si diedero sotto l'obedienza de Ferraresi per essere quel popolo molestato da diuersi suoi poco amoreuoli. Ritornò Filippo à Ferrara con il Marchese Azzo, e l'anno seguente passò da questa à miglior vita con spiacimento grande del suo Signore, il quale li fece dare onoratissima sepoltura nella Chiesa di S. Maria di Vado. Veggasi Mario Equicola Geneologia Serenissimi Estensi nell'Elogio del sopramentouato Marchese, Gio: Battista Pigna suoi annali f. 191. Vgo Calefini sue famiglie antiche f. 8.

Giouanni primo Argenta fù persona molto cara al Marchese Obizzo VI. nel 1281. così parla Vgo Calefini ne nobili di Corte di esso Marchese f. p. & il Rodi T. p. f. 35.

Guido primo in questa famiglia Caualiere, così descritto nella famiglia, ò nobili di Corte di Azzo X. Marchese di Ferrara &c. da Vgo Calefini f. 2. del 1304.

Giouanni secondo nel 1344. vien scritto nel numero de nobili di Corte d'Obizzo VII. Marchese di Ferrara da Vgo Calefini.

Guido secondo persona di gran valore fù stimatissimo dal Marchese Nicolò II detto il Zoppo, per il quale fù mandato in aiuto di diuersi Prencipi, oue io più fatti d'armi si portò egregiamente, e riuscì vno de' più singolari soggetti, che in quei tempi hauesse la Città di Ferrara, come ne fà fede Gio: Battista Giraldi suoi Elogi f. 305. Bonauentura Angeli Huomini Illustri f. 193. Vgo Calefini ne Caualieri di Corte di detto Marchese, nel qual Catalogo tiene il quarto loco.

Filippo secondo fù dal Marchese Leonello Signore di Ferrara dichiarato suo Coppiere maggiore, come scriue Vgo Calefini, e l'autentica il Rodi T. p. f. 35.

Borso primo vien descritto nella famiglia de nobili di Corte dal Duca Ercole I. e vien posto nel numero del quarto Caualiere da Vgo Calefini nella nota da lui leuata alla dispensa di detto Duca.

Altro non hò trouato di questa famiglia, à benche mi vien detto da persone di gran credito, che la medesima si conserua in persona del Signor Capitano Girolamo Argenta, dal quale se me ne sarà dato giustificationi sufficienti, mi affaticarò volentieri per onore di mia Patria.

Arienti.

CHiamato da Ferraresi Azzo Ottauo Estense, e dichiarato Marchese, e Signore di Ferrara, doppo che ne prese il possesso, volse vedere il libro de Nobili, dal quale ne cauò vn Catalogo, e l'approuò, ponendo questa famiglia nel penultimo luogo, oue si vede la sua origine da Costantinopoli, mentre asserisce Vgo Calefini nelle famiglie Nobili dell anno 1171. che in detto Catalogo staua: Arienti da Costantinopoli. Curioso d'indagarne la Verità non perdonando à fatica, scorsi molti Istorici senza frutto, fino à tanto che legendo gli Annali di Geruasio Ricobaldi trouai la quiete, & il centro de miei desiderij, facendosi dal sudetto Autore essata memoria dell'origine di questa famiglia, qual fù in questo modo. L'Impetator Corrado III. nel suo passaggio per Ferrara fù riceuuto con gran magnificenza da Gulielmo Adelardi Marchese della medesima Città, nel qual tempo essendosi infermato per viaggio Marco Arienti Capitano dell' Imperatore, fù da questi racomandato al Marchese. Fatto adunque con diligenza curare rihebbe in pochi mesi la perduta salute; perilche portatosi alle stanze del sudetto Marchese, e dal medesimo accolto con segni di gran tenerezza, doppo molti, e longhi discorsi, si lasciò intendere di hauere nel suo male determinato di abbracciare la Religione Cattolica. Fù subito amoreuolmente dal Marchese abbracciato, e fatti immediatamente chiamare tutti li nobili della Città, accompagnato dalli medemi, e da diuersi Prencipi, che in detto tempo si trouauano in Ferrara, si portò alla Chiesa di S. Romano con Marco sopradetto, oue furono da Deodato II. Vescouo riceuuti alla porta maggiore della medesima vestito in abito Pontificale, e li condusse all'Altare maggiore, doue furono fatte le Sacre funtioni, e di poi dalla Città fatte gran dimostrationi per simil funtione. Fù di poi scritto nel numero de Nobili, e di consenso del Marchese, e de medesimi Nobili fù aggregato al numero delli 500 Nobili del Real Conseglio, donandoli per sua insegna l'arma della Città, alla quale furono di poi aggiunti tre globi, de quali si dirà à suo luogo. Fà memoria di ciò Geruasio Ricobaldi ne suoi Annali f. 126. e Nicolò Casoglio f. 132. confermando le parole di Vgo Calefini, come si è detto di sopra, Arienti da Constantinopoli.

Rodolfo Primo fù mandato Vice Marchese à Verona l'anno 1212. dal Marchese Aldo-

bran-

brandino II. Estense in quel tempo Signore di detta Città, come anco d'Este, Ancona &c. come ne fanno fede Gio. Battista Pigna Geneologia Serenissimi Estensi, & Alessandro Sardi nell'Elogio di detto Marchese. Mori Rodolfo in detta Carica, come asseriscono Filippo Rodi T. p. f. 35. & Vgo Calefini Famiglie antiche f. 3. Hebbe due Figlioli, cioè Nicolò I. e Bartolomeo I.

Nicolò Primo Arienti Capitano di Azzo Marchese Estense, andò l' anno 1244. con il medemo in difesa della Chiesa, e di poi si portò con l' istesso Marchese contro Ezzelino, oue diede sagio del suo valore, leuandoli dalle mani Ostiglia, quale molti mesi auanti haueua presa, dando non ordinarij danni à Ferraresi, per ilche fù spianata da fondamenti. Questo Signore per le sue eroiche attioni meritò doppo morte vna nobile statua nella gran Sala Estense posta sopra la Piazza Regia, come notano Gio. Battista Pigna f. 166. Gio. Contrarj f. 114. Vgo Calefini fol. 69. suoi annali, & il Rodi T. p. f. 36.

Da Bartolomeo primo nacque
Rodolfo secondo Padre di
Nicolò secondo, e di
Bartolomeo secondo, dal quale vennero
Rodolfo terzo
Bartolomeo terzo, e

Giouanni primo. Questi riuscì grandissimo letterato, e però fù stimatissimo da Obizzo Sesto Marchese di Ferrara &c. il quale lo volse seco quando andò l'anno 1292. per la elettione del Pontefice, e dell'Imperatore, come anche per la successione del Rè d'Vngheria; nel che adoprandosi molto, ne riportò onori segnalatissimi, e fù stimatissimo da Prencipi, da quali hebbe molti onori, fra quali fù di poter porre tre globi d' argento nel campo nero di sua Arma, per memoria di essersi trouato, & adoprato nelle tre sopradette funtioni. Fanno nobile memoria di questo soggetto Gio. Battista Giraldi suoi Elogi f. 360. Bonauentura Angeli suoi Huom. Illustri fol. 69. & il Rodi. T. p. f. 36.

Rodolfo terzo il fratello Arienti nominato alla dispensa d'Azzo X. Marchese di Ferrara da Vgo Calefini nella Corte, e Nobili di detto Marchese per suo famigliare nel 1304. Nicolò Casolio ne suoi annali fà memoria del sudetto Rodolfo dicendo che per le sue doti qualità, e soaui maniere, & aspetto, fù mandato l' anno 1332. da gl' Estensi per suo Ambasciatore al Rè Giouanni, oue riportò vantaggi nõ ordinarij per li suoi Prencipi, e per se onori infiniti. Tutto ciò autentica Filippo Rodi. T. p. f. 36.

Da Bartolomeo terzo venne
Rodolfo quarto qual hebbe
Tomaso primo
Bartolomeo quarto, e

Giouanni secondo Dottore che fù huomo singolarissimo, & in gran concetto à suoi Prencipi, per li quali fù la maggior parte di vita sua impiegato in negotij importantissimi, e fù quello che accrebbe gran splendore, e ricchezze alla sua Famiglia. Morì in Roma l'anno 1392. mentre risedeua appresso Bonifacio IX. Sommo Pontefice per Ambasciatore di Nicolò III. Marchese di Ferrara. Gio. Battista Pigna suoi annali f. 321. Gio. Battista Giraldi suoi Elogi f. 297. Da questo venne

Giouanni terzo Padre di

Nicolò Terzo, che seruì per Scalco più anni Leonello Estense Marchese di Ferrara, e fù huomo singolarissimo nelle belle lettere, componendo diuerse opere in versi, quali furono date alle Stampe, come attesta il Rodi. T. p. f. 36.

Da Bartolomeo quarto vennero

Borso, &
Agostino) Fratelli, che seruirono di compagnia ad Ercole, e Sigismondo fratelli Estensi, nel tempo, che si trattenero alla corte del Re di Napoli ne gli anni 1471.

Tomaso primo fù Padre di
Bartolomeo quinto
Francesco,
Michele,
Lodouico, e
Romano primo, dal quale venne
Ippolito, Padre di
Romano secondo, e
Giouanni quarto.
Bartolomeo quinto, hebbe cinque figlioli, quali furono,
Dionigi,
Antonio,
Borso secondo,
Lodouico secondo, &
Alberto.

Dionigi restò Fattore Generale del Serenissimo Sig. Duca Cesare doppo che fù partito da Ferrara, come appare da Patente spedita in Modona sotto li 15. Aprile 1599. In quale, e quanto concetto fosse appresso quel Prencipe, si può facilmente argomentare da vna lettera scrittali dal medemo Duca sotto li quando fù forzato dalla Prudenza, e politica à rinunciare detta carica; vedendosi in detta Lettera autenticata la nobiltà di questa Casa, e l'affetto singolare, che hanno sempre portato gli Estensi à questa nobil Famiglia.

Da Borso secondo, nacque
Gio. Battista, e da questi
Agostino secondo,
Dionigi secondo, e
Borso terzo.

Agostino secondo, Caualiere, così chiamato dal Serenissimo Signor Duca Alfonso secondo, ne nomi de Caualieri del Tempio d'Amore, fù vno de singolari soggetti, che il detto Prencipe hauesse alla sua Corte. Stampò diuerse opere, come la Pastorale Sfortunata, Stampata in Ferrara al Cardinale Luigi fratello del detto Duca, e molti vogliono che esso fosse quello che dasse alle Stampe quella famosa Opera intitolata Caualerie della Città di Ferrara, che contengono il Castello di Giorgo Fetusa, il Monte di Ferronia, & il Tempio d'Amore, ma non sapendo se il suo Prencipe ne potesse restar' offeso la fece Stampare in Venetia l'anno 1567. acciò che fosse da Prencipi, e Virtuosi veduto il tema tenuto nel rappresentare tre opere sì singolari, e che dal tempo non fossero state sepolte nell'oblio. Stampò altre opere degne, mà il Rodi, che l'istesso attesta, non ne fà mentione distinta. Di questo nobile soggetto ne fà memoria il Co. Girolamo Faleti suoi annali f. 417. l'Abb. Libanori nella Terza parte della sua Ferrara d'oro f. 7. & altri. Hebbe questo Signore vn figliolo chiamato

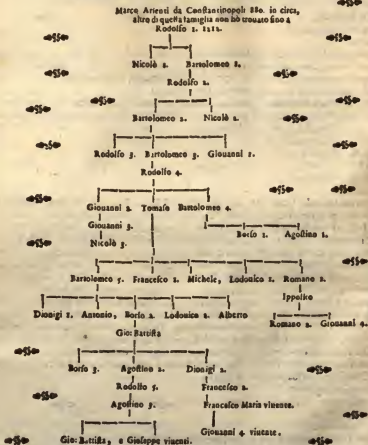
Rodolfo quinto, che fù Gentilhuomo Ferrarese, così dichiarato dall'Eminentissimo Card. Leni con sua patente. Lasciò
Dionigi secondo, &
Agostino terzo dal quale nacquero
Gio. Battista, e
Giosеppe viuenti.

Borso Terzo giouane d'ingegno eleuatissimo desideroso di apprendere le scienze si portò à Parigi, di doue ritornato l'anno 1593. nel nobilissimo Collegio di sua Patria riceuè la laurea Dottorale à viua voce, & à Collegio aperto con applausi infiniti, come consta dal suo priuilegio sotto li 30. Gennaro anno sudetto, e rogato per mano di Gio. Battista Natali dal Finale di Modena Cancel. Episcopale per il che in premio delle sue molte Virtù, fù di poi fatto Arciprete della Cattedrale, come ne appare dall'Archiuio,

Da

Da Dionigi Secondo nacque
Francesco Secondo Padre di
Francesco Maria viuente, dal quale viene il figliolo
Giouanni viuente.

Io sò, che in questa Famiglia sono stati altri soggetti qualificati, ma dalli viuenti oggidì di questa Casa essendomi stato promesso l'Arbore della loro Famiglia, & anche molte altre notitie, non ne hò riportato alla fine, che vn arbore diffettuoso, e mancante in molte parti; onde io crederò di andar esente dalle censure, e di essere compatito se così poco di questa Famiglia hò scritto.

ARBORE DE SIGNORI ARIENTI.

Auogari.

LA Nobilissima, & antichissima Famiglia Auogari hebbe origine nella Città di Treuigi, della quale per più anni hebbe anche l'assoluto dominio, come testificano molti Scrittori, & in particolare Pellegrino Prisciani sue Collettanee Historie T. p. lib. 3. f. 91 e Gio Battista Pigna sue Historie f. 271. quali vniformi asserisconο, che il Marchese Rinaldo d'Este Signore di Ferrara, hauendo hauuto quella gran Vittoria contro suoi nemici l'Anno 1333. à di 14 Aprile, quali erano venuti per occuparli lo Stato, si fece far Caualiere da Auogaro Auogari da Treuigi, si come portaua il costume di quei tempi, ne quali i Prencipi per testimonianza del dimostrato valore riceueuano il grado antico di Caualiere, per il quale haueuano di poi facoltà di crearne altri. Che però Rinaldo sudetto fece subito Caualieri Obizzo suo fratello, Bertoldo suo Cugino, e Francesco nato di Bertoldo, & anche Dogio Gruamonte, e Nicolò della Tauola Gentilhuomini di antiche Case di Ferrara, & allora molto riputate, i quali tutti in quella giornata mostrarono il loro valore. L'Anno poi 1339. passò da Treuigi à Ferrara per certi affari Achille figliuolo del sudetto Auogato, quale fù riceuuto dal Marchese come si dirà qui à piedi.

Achille Auogari figliolo di Auogaro Auogari Signore di Treuigi, essendosi trasferito à Ferrara per certi suoi affari l'anno 1339. fù dal Marchese Rinaldo Signor di Ferrara, e da tutta la Nobiltà, e Popolo riceuuto al Porto di S. Biagio, e condotto alle abitationi del Marchese medemo, quale lo volse sempre appresso di se per suo compagno, e lo trattò con tal splendore, e magnificenza, che l'obligò à fermare il piede in Ferrara. Tanto scriuono Nicolò Casoglio f. 103 e Girolamo Faletti f. 76. suoi annali.

Auogaro il figliolo Caualiere di gran portata, fù stimatissimo dal Marchese Nicolò II. detto il Zoppo. Questo Signore fù così prudente, e prattico ne gli affari di Corte, che meritò l'anno 1363. essere dal sudetto Marchese mandato per Ambasciatore al Rè di Cipri, quale in detto tempo si ritrouaua in Venetia; come attestano Gio. Con trarj f. 125. Vberto Giocoli f. 29. suoi annali, e Bonauentura Angeli suoi Huomini Illustri. f. 130.

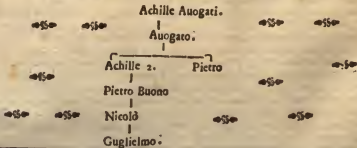
Achille secondo, e Pietro) Fratelli, furono valorosi Capitani, e Capi della Fattione Guelfa in Brescia, la qual Città diedero poi in potere della Serenissima Republica di Venetia l'anno 1426. Il Guarini Comp. Hist. f. 109. Bonauentura Angeli Huo. Ill. f. 97.

Pietro Buono figliolo d'Achille secondo, fù Dottore, e Caualiere di gran Dottrina, e prudenza. Dilettossi in sommo dell'Astrologia, e meritò per le sue rare Virtù essere teneramente amato dal Marchese Nicolò terzo Signore di Ferrara, come nota il Guarini Comp. Hist. f. 263.

Nicolò il figliolo, Caualiere, e valoroso Capitano, fù così agile, e destro della persona, che non si trouò à quei tempi chi l'eguagliasse, posciache maneggiaua vn Cauallo con tanta destrezza, e correua con tanta sicurezza la lancia, che rendeua merauiglia à riguardanti. In vibrare lo Stocco, in giocare di Pica, & in lanciare il palo di ferro non hebbe mai pari, non che superiore. Per questi nobili portamenti fù sommamente stimato dal Marchese Nicolò terzo, dal quale fù mandato per Visconte ad Argenta l'anno 1411. Gio. Contrarj f. 214. Vicenzo Rodinelli f. 68. suoi annali, & il Guarini suo Comp. Hist. f. 268.

Guglielmo Auogari fù Caualiere ricchissimo, & altrettanto amoreuole verso li poueri, à quali dispensaua la maggior parte di sue entrade. Fece fabricare à sue spese la Chiesa di S. Giuliano, e la dotò, continuando tutta via nella sua famiglia il Ius Patronato di detta Chiesa. Questo nobilissimo Signore fù Camerlengo maggiore, e Consigliere del Marchese Nicolò terzo Prencipe di Ferrara, dal quale fù sommamente stimato. Non è da tacere (se bene deuo anche ciò toccare nel mio Teatro d'Archi Trionfali) che dalla Città fù chiamato per sopra nome l'Angelo, per hauere in tutto il tempo di sua vita soccorso liberalmente i poueri; onde essendosi in più Rami diuisa la Casa Auogari, fù posto, ò aggiunto dal Popolo alla di lui Arme vn Angelo, qual sosteneua l'Impresa di sua Nobilissima Famiglia, in vece dell'Aquila, che vsaua la medesima Famiglia. Oggidì si vedono ancora dette Arme, alcune delle quali hanno l'Aquila di sopra, & altre tengono vn Angelo. Due di queste sono nella Strada detta volgarmente la Via grande, vna sopra la Porta del Conuento de Padri di S Giosеppe, e l'altra sopra la Porta di vn Casamento riguardeuole all'incontro del Conuento di detti Padri, qual era l'abitatione del mentouata Guglielmo. Di questo soggetto fanno mentione Giacomo da Marano T. 2 lib. 21. f. 304. Gio. Battista Giraldi f. 106. Gio. Contrarj f. 407. Geruasio Ricobaldi f. 99. Vicenzo Calza f. 75. suoi annali, e Marco Antonio Guarini suo Comp. Hist f. 263.

Da sopradetti Autori si caua, che doppo Guglielmo seguitasse in Ferrara la Famiglia Auogari diuisa in più rami, ma però da essi, ne da altri, che io habbi letti, viene nominato altro soggetto di questa nobilissima Casa, l'estintione della quale mi hà priuato d'ogni altra notitia.

ARBORE DELLA FAMIGLIA AVOGARI.

Auogli.

NApoli famosissima Città d'Italia hebbe molti riguardeuoli soggetti di questa Nobile Famiglia, quale circa gli anni 910. passò à Firenze, oue fiorirono Huomini segnalati, che furono Patroni di molte Terre, come appare da Priuilegi, che oggidì si custodiscono in detta Città. L'anno poi 1390. fù da Alberto quinto Marchese di Ferrara chiamato alla medema Città Orso Auogli per essere Huomo peritissimo nell'Armi, come si dirà quì à piedi.

Orso Auogli fù valorosissimo Capitano. Non si sà se il nome di Orso li fosse posto al Sacro fonte Battesimale, ò pure fosse così chiamato per essere, come nota Gio. Gherardino ne suoi annali f. 71. huomo di aspetto terribile, nero, peloso, con barba, e ciglia folte in forma tale, che poca facia se li vedeua; Le mani, e le bracia erano in maniera pelose, che pareuano quelle di vn' Orso, e metteua terrore, e spauento à quelli, che seco ragionauano. Questo valoroso Signore fù chiamato à Ferrara l'anno 1390. da Alberto quinto Marchese di Ferrara, il quale lo creò suo Capitan Generale, e lo mandò con tutto l'Essercito à confini dello Stato, acciò lo difendesse dalle inuasioni nemiche. Andò aduoque Orso con l'Essercito, & essendo di già venuto il Carrara à danni del Marchese, e presa l'Andenara, e danneggiati altri luoghi, venne con il medesimo à battaglia, e ricuperando la presa Terra, liberò assieme tutto il Paese del suo Signore. Fanno mentione di questo soggetto il sudetto Gherardino, Nicolò Casoglio f. 79. & Vberto Giocoli fol. 95. suoi annali.

Giacomo il figliolo per tutto il tempo che visse il Padre militò sotto la di lui disciplina con gran coraggio, e riuscì vno de più segnalari Soldati dell'Europa. Conosciuta la di lui Nobiltà, e valore, seruì molti Pontentati fino alli anni 1437. nel qual tempo fù chiamato à Ferrara dal Marchese Nicolò terzo, e fatto suo General Capitano nella Romagna, come appare da sue Patenti spedite sotto li 6. Settembre dell'anno sudetto, e da altri Priuilegi, come anche da Vgo Calefini, e dal Libro della Dispensaria del sudetto Marchese f. 120.

Onofrio il figliolo fù molto caro al Serenissimo Signor Duca Alfonso primo il quale l'Anno 1523. li confirmò tutti li Priuilegi, e lo dichiarò Nobile Ferrarese assieme con

tre suoi figlioli, quali fece anche Gentilhuomini di Corte, con cariche molto riguardeuoli. Tutto ciò appare da medemi Priuilegi spediti sotto li 15. Ottobre anno sudetto, e dal sopra menionato Libro della Dispensaria f. 400.

Antonio figliolo di Onofrio fù soggetto di gran seno, e però teneramente amato dal Cardinale Ippolito d'Este, dal quale fù mandato à più Prencipi per affari rileuanti. Hebbe questo Signore per moglie Laura figliola di Pietro Gentile Varano, dalla quale hebbe tre figlioli, cioè Pietro, Giacomo, e Leonardo come appare dal suo Testamento.

Leonardo il fratello hebbe vn figliolo chiamato Onofrio. Di

Euangelista fratello delli due sopradetti Signori non si hà altra notitia, se non che fù Gentilhuomo di Corte, nella quale hebbe cariche onorate assieme con li Fratelli.

Pietro figliolo d'Antonio nell'anno 1540. fù onorato d'amplissimi priuilegi dal Serenissimo Signor Duca Ercole secondo Duca di Ferrara.

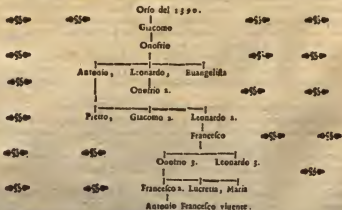
Giacomo il fratello Huomo di gran Fama, per le sue singolari virtù, e merito fù dal Serenissimo Signor Duca Alfonso secondo fatto suo Secretario supremo, e Consigliere di Stato. Vgo Calefini ne suoi annali f. 297.

Leonardo secondo fratello de soprad. Signori fù Capitano di 200. Caualli, come si vede da Patente spedita in Roma l'anno 1575. dal Prencipe Giulio Cesare Colonna; & in Francia l'anno 1588. fù Capitano di vn Regimento di Caualleria; oue serui à quella Maestà nelle Guerre de suoi tempi, per il che l'anno 1590. in recognitione delle di lui gloriose fatiche fù creato Caualiere dell'ordine di S. Michele. L'anno poi 1593. fù dalla Serenissima Republica di Venetia eletto Capitano di cento Caualli Leggieri, e mille Fanti, come il tutto apparisce da sue Patenti.

Francesco il figliolo fù nell'anno 1609. dal Serenissimo di Toscana onorato del titolo di Conte, & hebbe per moglie Elena figliola del Conte Roderico Alidosij Dama della Serenissima gran Duchessa, dalla quale hebbe due figlioli Onofrio, e Leonardo, del quale non si hà notitia alcuna.

Onofrio secondo figliolo di Francesco, hebbe per moglie Vittoria figlia di Oratio Trotti Nobile Ferrarese, dalla quale hebbe tre figlioli, cioè Francesco, Lucretia, e Maria, che fù Dama della Serenissima di Guastala.

Francesco secondo il figliolo hebbe in moglie la Contessa Virginia figliola del Conte Ippolito Strozzi, dalla quale nacque il Conte

Antonio Francesco, quale oggidì viue in età pupillare.

Arduini.

GLi Scrittori, che hanno trattato dell' origine di questa famiglia in Ferrara sono così discordi fra loro, che alcuni la pongono nel 200. & altri asseriscono, che fù circa gli anni 300. Marco Antonio Sabellico nelle sue memorie Istoriche f. 5. F. Leandro Alberti sue Croniche del Mondo f. 26. Cherubino Ghirardazzi suoi fragmenti ne fatti de Romani f. 60. fanno memoria di Alario Arduini, il quale fù Capo di quelli principali Nobili, che fugirono di Roma circa gli anni 200. quando li Galli Boj, e Cisalpini con altre nationi Oltramontane, assediarono, presero, e distrussero quella Città. Asseriscono che detti nobili con il loro Capo venissero ad habitare con le loro sostanze, e foro in vna singolar Isola chiamata FERRATA, come altre volte si è detto, per essere Ferrata da diuersi gran Fiumi da tre parti, e da vn'altra dal Mare Adriatico verso il Leuante, la quale fù di poi chiamata Foro d' Alieno, come attesta Cornelio Tacito, & il Boccacio nel suo Com. de Fiumi, il che viene anche confermato da Peregrino Prisciani sue Col. Ist. Altri dicono che ciò fù circa gli anni 300. che però Gio. Battista Giraldi suoi Com. il Sardi, cioè Gasparo nelle sue mem. Ist. & Alessandro nelle sue Croniche sfugono destramente la decisione del dubio con dire, che per essere cosa molto antica, e anche altretanto difficile da penetrarsi. Io seguitarò in questo l'opinione del dottissimo Geruasio Ricobaldi diligentissimo scrittore antico, e mio patriota, il quale con gran diligenza, e purità scrisse le cose della sua Patria Ferrara, & i di cui pretiosissimi manuscritti si conseruano appresso di me Questo nobil scrittore quando fà memoria dell' Isola Ferrata dice, che fù abitata circa gli anni 300. dalli Romani, che furono scacciati di Roma da Galli Cisalpini, Boj & altre nationi, e si ritirarono in dett' Isola con le loro sostanze, e Foro. Questi nobilissimi Romani haueuano per loro Capo Alario Arduini, il quale per essere huomo di singolar dottrina, fù da medemi dichiarato per suo Giudice, acciò giudicasse nelle liti, che insorgeuano frà detti Nobili, & il Popolo. Tanto viene ancora affermato da Gio. Contrarj f. 12. Vicenzo Calza f. 3. Giacomo da Marano T. p f 6. Vicenzo Rodi nelli f. 8. Vberto Giocoli f. 1. Nicolò Casoglio f. 5. il Girardini f 15. Girolamo Faletti f. 3. suoi annali. Di quest' Isola ne fà il dissegno Gio. Contrarj ne suoi annali f. 12. e Peregrino Prisciani sue Col. Ist. f. 7. del quale, à petitione d'Amici, hò fatto fare l' intaglio per porre nel seguente luoco à beneficio del Lettore.

Ala-

Breve disegno
d.l'Isola che si
chiamò Faro d
Aliano, overo
Ferrata, ove è
oggidì la Brazza.

Alario Arduini adunque fù Capo del Popolo Romano, quale fù scacciato da Roma da Galli Cisalpini, Senoni, Boj &c. circa gli anni 300. Passato ad abitare in dett' Isola, gouernò quel Popolo con gran Prudenza fino all'anno 310. nel quale minacciando le acque di volere sommergere l'Isola, presero li Nobili, e Popolo partito di leuarsi da quel luogo, e co'l conseglio de Signori Fratelli Albetesani, come dissi in quella Famiglia, passarono ad abitare in vn'altra nobilissima Isola triangolare cinta dal Pò, quale scorreua verso Consandoli, come asserisc ono Gasparo Sardi nelle sue Ist. f. 7. e Gio. Battista Giraldi suoi Com. Nel qual luogo, per essere più vasto, e forte, fecero abitationi singolari, & in breue tempo ridussero l'Isola in stato molto nobile, ricco, e stimatissimo da tutta l'Italia. Di questo loco si vede il dissegno nelli annali di Gio. Contrarj T. p. f. 13. e nelle Col. Ist. di Peregrino Prisciani f. 8., quale parimente habbiamo stimato cosa degna il farlo intagliare, e porlo nella seguente facciata. Altro di quest o soggetto non hò fin'ora trouato.

C mpendioso pr spetto dell'Isola, che si chiamò
Vico-Abenzo, e di poi Ferrariola, ove al pre-
sente è Voghenza.

Marcellino Arduini Capitano valorosissimo, l'anno 365. con scielta di bellicosi Romani cacciò dalla Galia Cisalpina detta Lombardia gl' Agoni, Tribali, Boj, Senoni, & altri. Passò di poi alla Patria, cioè all' Isola Ferrata, doue haueua lasciate Fabriche, & abitationi nobilissime, & ancora restaua abitata da molti nobili, e parte del Popolo, che non vollero leuarsi da detto luogo per l' amore, che le portauano, ò pure come altri vogliono erano ritornati da Vicoabenza per qualche disgusto incontrato, e si erano fermari in detta Isola fino all' anno sopradetto, dalla quale forzati dall' acque si ritirarono ad abitare in vna Isola chiamata Riuo, ò Riua d' alto più vicina al Leuante, bagnata all' intorno dal Mare. e da diuersi Canali dalla parte tra il Sententrione, e mezzo giorno, e quiui Marcellino con gli altri si pose ad abitare, e facendoui fabriche numerose, e riguardeuoli, la ridussero in nobil stato, chiamandola VENEGIA, ò VINEGIA, ò pure come altri vogliono VICINA per il singolar affetto, e memoria che teneuano della sua prima Patria Ferrata, alla quale in certi tempi nauigauano, & abitauano ancora per essere assai vicina, e dalla parola VICINA, ò VICINIAMOCI fù chiamato il Popolo VICINO, e di poi VINITIANO. L' Isola di RIVO, ò RIVA d' alto è quella, oue di presente è il nobilissimo ponte di Rialro, doue hebbe principio la Città di Venetia. Leggasi per comprouatione di questo Marco Ant. Sabellico sue memorie f. 9. Geruasio Ricobaldi Istorie di Venetia f. 7. Lilio Gregorio Giraldi suoi fragmenti f. 101. Fra Filippo da Bergamo sue Croniche, Gio. Battista Pigna sue Ist. Alessandro Sardi suoi annali f. 15. &c.

Di questa nobile Famiglia altro non si è trouato, se non

Marcello Arduini Console, e Giudice del Popolo Ferraiolo, quando passò l' anno 422. da Voghenza ad abitare nel loco, oue è ora il Sacro tempio di S. Giorgio, e quiui fece transferire gran parte del Popolo, incominciandosi la nuoua Ferrarola [come si dirà nella Famiglia Boiardi nella memoria di Anastasio secondo) per essere tal sito giudicato dal detto Console più salubre, e sicuro dalle innondationi, e dalle offese delle vicine genti, e doppo l'accrescimento di detto luogo, al solito de Romani, lo chiamò FORO PADANO, ò TRANSPADANO. Così scriuono Geruasio Ricobaldi f. 19. Gio. Battista Pigna f. 14. Giacomo da Marano T. p. f. 21. suoi annali, Peregrino Prisciani sue Col. f. 24. Viro da Rauenna f. 15. sue Ist. Vniuersali.

Marcellino secondo Arduini fù dal Popolo Ferrarese mandato più volte per Ambasciatore à Carlo Re di Francia, che di poi fù incoronato Imperatore, e chiamato Magno. L' anno poi 797 fù mandato dalla sua Patria con altri ad incontrare il sudetto Carlo Magno à confini dello Stato, e conducendolo à Ferrara, hebbe il primo luogo nel portare il Baldachino, quando l' Imperatore fù riceuuto al Porto di S. Biagio da Timoteo primo Bendedei Capo de Nobili, e Signore del Popolo. Combattè più volte à difesa della Patria, e ne riportò sempre onori tali, che meritò doppo la sua morte le fosse eretta vna Statua equestre nella facciata del Regio Palazzo, come si dimostrarà à suo luogo. Scriuono di questo Signore Gio. Battista Pigna f. 69. Gio. Contarj fol. 106. suoi annali, & il Rodi sue famiglie Nobili f. 17.

Giouanni Arduini Caualiere, e Capitano di Vgone Marchese, il quale restò morto nel tumulto di Perugia circa l' anno 1007. quando il Marchese suo Signore staua con grand'ansietà per acquietare il medesimo. Questo fù vno de singolari Soldati, che à suoi tempi hauesse l' Italia, onde meritò doppo la sua morte che la Real Casa d' Este così chiamata dalli sottonotati scrittori, ne tenesse memoria particolare, onde Tedaldo Estense Duca di Ferrara in ricompensa de benficij, che da questo grand' huomo riceuè la Casa d' Este, fece porre la sua statua sopra vn nobilissimo destriere coperto di oro, nella gran Sala Estense. Tanto notano Gio. Battista Pigna f. 103. Geroasio Ricobaldi f. 99. Vito da Rauenna f. 67. Nicolò Casoglio f. 36. suoi annali, & il Rodi f. 17.

Corrado, e Marco) Fratelli Arduini ambidue Capitani di Bonifatio Estense Marchese, per dare la vita, e la Vittoria contro Lombardi al suo Signore, lasciarono la vita, e ciò fù

K cir-

circa gli anni 1025. Gio. Battista Pigna sue Ist. f. 65 Nicolò Casoglio f. 69. Gio. Contrarj f. 109. suoi annali, Gio. Battista Giraldi suoi Elogi f. 30. & il Rodi T. p. f. 17.

Corrado secondo fù Capitano della Contessa Matilde, e restò priuo di vita l'anno 1066. quando detta Contessa riacquistò la Campania alla Chiesa. Il Rodi f. 17.

Giouanni secondo fù mandato per Capo dell'Esercito de Ferraresi in aiuto di Cesare alla venuta che fece in Italia con Enrico Estense per riacquistare la Toscana circa gli anni 1138. nel qual fatto si portò con tal valore, che fù dall'Imperatore rimunerato di grosse rendite. Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 104. Lilio Gregorio Giraldi suoi fragmenti f. 59. & il Rodi f. 17. dicendo che detto Signore fù chiamato, Giouanni Arduini il Grande.

Pelegrino Arduini detto il Magnanimo, con il suo valore, e prodezza difese Verona dalla crudeltà de Guelfi, e Gibellini per tutto il tempo che Azzo Estense ne fù Protettore, onde fù stimatissimo da tutta l'Europa. Ne scriuono Gio. Contrarj suoi annali f. 203. & il Rodi f. 17.

Giouanni Pelegrino Arduini fù mandato dalla sua Patria à confini dello Stato per complire con Azzo Estense, il quale haueua la Città destinato per suo Signore, e lo condusse à Ferrara l'anno 1198. Il medesimo Rodi T. 1 f. 17.

Corrado terzo huomo di raffinata politica si adoprò molto per la Patria, e per li Serenissimi Estensi, dalli quali in più tempi fù mandato à diuersi Prencipi per negotij di gran rilieuo. Alessandro Sardi suoi annali f. 75. & il Rodi f. 17.

Gio. Pelegrino andò con Azzo Estense in difesa della Chiesa circa gli anni 1244. nel qual fatto mostrò il suo gran cuore. Rodi T. p. f. 17.

Marcello gran letterato fù mandato per Oratore ad Onorio IV. Sommo Pontefice l'anno 1285. e di poi ad altri Prencipi, da quali fù stimatissimo. Così scriuono il Rodi, e Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 203.

Giouanni, e Pelegrino) Fratelli furono in gran stima appresso li Serenissimi Estensi, per li quali, e per la Patria s'impiegarono sempre in negotij politici. Alessandro Sardi suoi annali f. 120.

Giouanni Pellegrino stimatissimo da Leonello Estense Marchese di Ferrara, al quale seruì in negotij molto ardui, quali con la sua prudenza furono ridotti a buon fine con vantaggi grandissimi per il suo Prencipe. Doppo la morte di Leonello fù da Borso Duca di Ferrara pigliato alla Corte, e dal medemo conferiteli diuerse, & importantissime cariche. Fù dal medemo mandato per Ambasciatore à più Prencipi in diuersi tempi, e ne riportò onori segnalatissimi. Doppo la morte di detto Duca fù fatto Consigliere di Stato dal Duca Ercole, nella qual carica morì con spiacimento vniuersale della Città, e Corte, e del Prencipe istesso. Fù sepolto in vn nobile sepolcro nella Chiesa di S. Francesco, fatto fabricare da Andrea Arduini suo figliolo l'anno 1466. Questo sepolcro oggidì ancora si vede nell'entrate in Chiesa per la Porta maggiore con l'arma di sua nobile famiglia. Scriuono di questo Signore Vgo Calefini ne Nobili di Corte de sopranominati Prencipi, e Gio. Contrarj suoi annali f. 269 Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 302. il Rodi f. 17. & altri.

Andrea figliolo del sopradetto Giouanni doppo la morte del Padre meritò le fosse dal Duca Ercole primo di Ferrara conferita la carica hauuta dal Padre di Consigliere di Stato; e dipoi per le sue nobili attioni fù dichiarato Gentilhuomo di Camera, e Confidente. Fù tale questo Signore che molti Prencipi stranieri lo sollecitarono ad abbandonare la Patria per portarsi al loro seruitio. Fanno memoria di questo Signore il Co: Girolomo Faletti suoi annali f. 321. Vgo Calefini ne Caualieri di Corte del predetto Duca f. 2 & il Rodi f. 17.

Gio. Pelegrino huomo versatissimo in molte scienze, & Oratore a quei tempi di gran grido fù stimatissimo dal Serenissimo Alfonso primo Duca di Ferrara, dal quale fù dichiarato suo Consigliere di Giustitia. Fù dal medemo Duca mandato per Ambasciatore

alla Republica di Venetia, oue maneggiò negotij così graui, che più volte pose a pericolo la propria vita. Fù anche dal medemo mandato l'anno 1505. in Francia per Ambasciatore à Lodouico XII. appresso al quale dimorò più anni con applauso vniuersale di quella Corte. Ritornato alla Patria, da indi, e pochi mesi passò da questa à miglior vita, e fù sepolto nella Chiesa di S. Francesco in vn Sepolcro di marmo rosso nell'intrar dentro alla Porta maggiore di detta Chiesa à canto il deposito di Gio. Pelegrino Padre di Andrea. Gasparo Sardi f. 403. il Co. Girolamo Faletti f. 296. suoi annali. Vgo Calesini ne Caualieri di Corte d'esso Duca f. 1. & il Rodi f. 17.

Questa Famiglia si conserua oggi giorno in Ferrara diuisa in più Rami, de quali non hò potuto hauere notitia alcuna, se non quanto hò cauato da gli Autori, come di sopra hò detto.

Angusciolj.

IO haueuo determinato di lasciar nella penna questa Famiglia per non hauere altra antichità in Ferrara, che dal tempo del Serenissimo Duca Ercole II., e per esser stata come l'Effimera, che appena nata si muore. Pure per trattarsi di vna Famiglia dominante, e che à tempi andati hà contati tanti Eroi, non hò voluto lasciare di farne qualche breue memoria, acciò non vi sia famiglia alcuna Nobile, di cui si facia mentione da gli Scrittori, che non comparisca in questo mio TEATRO. La Famiglia adunque Angusciolj fù vna delle più nobili, & antiche, che hauesse la Città di Piacenza come nota Liuio Ori nobile di detta Città, quale nelle sue Memorie f. 406. proua che alcuni di questa Casa hauessero in diuersi tempi l'assoluto dominio della Città di Piacenza, questi furono Francesco Angusciolj potentissimo Capitano, quali con l'armi alla mano si fece assoluto Signore di Piacenza circa gli anni 417. e gouernò . . . Bartolomeo che dominò mesi sei circa gli anni 501. Bernardo huomo dotato di gran talenti, che per le sue singolari virtù fù dal Popolo accalamato per Signore l'anno 570. gouernando anni tre. Onofrio, che pure dalla Città fù gridato Signore circa gli anni 612. dalla quali fù poi anche fatto morire di veleno, e legendo in suo luoco Giouanni Zio del sudetto Onofrio, che dominò più anni con Fama del più prudente huomo, che a suoi tempi viuesse. Questa nobil Famiglia si conseruò sempre con gran decoro in Piacenza fino all'anno 1545. nel qual tempo vedendo

Giouanni Angufcioli, che Pier Luigi Farnefe era ftato dichiarato Primo Duca di Piacenza, lo lafciò venire al poffeffo, e dopo alquanto tempo pofti infieme gli amici, e parenti ammazzò il detto Duca. Quefti credendofi con la morte di Pier Luigi hauer piantato lo fpauento, e terrore nel Cuore de fuoi Concittadini, s'auanzò al Palazzo della Refidenza, tentando con gran furia d' impatronirfene, ma folleuatofeli contro il Popolo, fù neceffitato con gran difficultà ritirarfi, e faluarfi con la fuga à Ferrara, oue teneua ftrettiffima feruitù co'l Sereniffimo Duca Ercole Secondo, dal quale nafcoftamente fù riceuuto, & afficurato, e con gran decoro le furono di poi aggiuftati gli fuoi affari. Per il che vedendofi Giouanni così teneramente amato dal Duca, chiamò gli Fratelli, e loro Moglie, e fi accafarono tutti in Ferrara, facendo molti acquifti sì nel Ducato, come nella Città, nella quale fecero fabricare il Palazzo sù la Gioueca, quale oggi è goduto dal Sig. Marchefe Filippo Zauaglia. Di quefto Signore ne fcriue il Co: Girolamo Faletti fuoi Annali f. 306.

Gio: Carlo Conte, e Caualiere di gran preggio, in più Tornei diè fagio del fuo valore, e fù ftimatiffimo dal Sereniffimo Signor Duca Alfonfo Secondo, co'l quale era ftato in Francia, oue à quella Reggia haueua acquiftata Fama immortale. Il medemo Faletti f. 327.

Luigi Conte per il fuo fingolar valore, fù chiamato dal Prencipe di Vrbino, quale lo volle feco di compagnia fopra l'Armata Nauale contro il Turco, oue hebbe campo fpatiofo di moftrare a tanti famofi Capitani di qual tempra foffe il fuo Cuore. Il medemo f. 329.

Antonio per la fua fomma modeftia, e tratti nobiliffimi fù dichiarato Cameriere Secreto dal Sereniffimo Duca Alfonfo Secondo, dal quale fù anche fatto Configliere Supremo ne gl' intereffi di Stato. Il medemo Faletti nella Geneologia de Sereniffimi Eftenfi, nell' Elogio di detto Duca f. 214.

Francefco Caualiere di fingolare difinuoltura, & Oratore de più ftimati d'Italia, fù dal Sereniffimo Duca Alfonfo Secondo mandato à più Prencipi per Ambafciatore, da quali ne riceuè onori condegni alla fua rara Eloquenza. Marc'Antonio Guarini fue Memorie di Ferrara f. 403.

Bonifacio Monaco Cifterciense, e Religiofo molto efsemplare, e di ottimi coftumi, nel quale fi eftinfe la Nobile Famiglia degli Angufcioli. Il medemo Guarini fue Memorie f. 412.

Fine della Prima Parte.

TEATRO GENEOLOGICO

Dell' Antiche, & Illuſtri Famiglie di Ferrara

DEL CONTE, E CAVALIERE

ALFONSO MARESTI FERRARESE

PARTE SECONDA.

Baglioni.

ON v'hà dubio, che la Famiglia Baglioni non ſia ſempre ſtata vna delle più Illuſtri d' Italia, & arricchita così di numeroſi, come braui Guerrieri, mentre fù commune il prouerbio portato dal Sanſouini f. 19. che *naſcendo i Baglioni, eſcano in luce con la Spada al fianco.* Il dominio di queſta gran Caſa fù in Perugia, nella quale vi vſcirono di queſta Famiglia huomini ſegnalatiſſimi sì in Santità, come in Arme, & in Lettere, come narra il medeſimo Sanſouini f. 19. Paolo Giouio T. p. f. 7. Marco Guazzo f. 120. 128. Leonardo Eratino. f. 97. & altri ſue Iſtorie, alle quali rimetto il curioſo Lettore per ſapeine diſtintamente i Soggetti. Vno di queſti fù quel valoroſo Soldato

Rodolfo Baglioni, quale dopo di hauere gouernata con gran prudenza la Città di Perugia, morto il Veſcouo di Terracina, fù dalla Santità di Paolo III. neceſſitato à leuar-

si da quella, come attesta Marco Guazzo f. 128. onde essendo amicissimo di Ercole II. Duca di Ferrara, se ne passò alla medesima, oue fù afficurato dal Duca, quale dopo di hauerlo riceuuto con gran magnificenza, lo ricouerò in sua Corte, dandoli cariche molto riguardeuoli, nelle quali visse molti anni; come scriuono Vgo Calefini sue Casate Nobili, e Moderne f. 5. Filippo Rodi sue Famiglie Nobili T. p. f. 79.

Gentile primo il figliuolo Soggetto di gran stima, e nelle Lettere versatissimo, per le sue singolar Virtù, e nobile aspetto, fù dal Serenissimo Signor Duca Alfonso II. molto stimato, il quale si serui molto de'suoi Consegli, tenendolo appresso di se in cariche onoratissime. Circa gli anni 1561. fù mandato Ambasciatore straordinario alla Cesarea Maestà, nella qual funtione ne riportò onori considerabili. Tanto scriuono Vgo Calefini suoi Annali f. 306. Filippo Rodi sue Famiglie Nobili T. p. f. 79.

Malatesta il Fratello fù Capitano di Alfonso II. in Bressello, oue restò morto adi 2. Maggio 1561. mentre con infinito valore diffendeua detta Fortezza dall' Esercito Imperiale, com' attestano il Guarini sue Memorie Istoriche f. 92. Mario Equicola suoi Annali f. 192. & il Rodi f. 79.

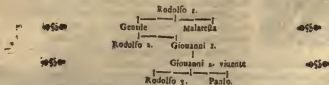
Rodolfo secondo figliolo di Gentile, Soggetto di gran senno, e stimatissimo dal Duca Alfonso II. per il quale l'anno 1575. adi 29. Luglio, andò con altri Nobili ad incontrare a' confini dello Stato, Enrico Re di Polonia, quale veniua à Ferrara per transferirsi in Francia à prendere la Corona di quel gran Regno, hauendo in sua compagnia il Duca di Sauoia; & accompagnati à Ferrara, furono riceuuti dal detto Duca, e Prencipi Estensi, con tutta la Nobiltà della Città, alla Porta di San Paolo con gran pompa, & accompagnati alle abitationi Ducali, oue alloggiò più giorni, ne quali furono fatte diuerse nobili Feste, & attioni Caualeresche, con numeroso concorso di gente forastiera. Marco Antonio Guarini sue Memorie Ist. f. 106.

Giouanni il Fratello accopiò la Nobiltà con la Dottrina, e riuscì peritissimo nelle Leggi, onde fù stimatissimo da gli Serenissimi Estensi, & in particolare da D. Cesare, che lo dichiarò suo compagno, seruendosi molto de suoi Consegli. Questi vedendo che il suo Signore era necessitato lasciare il Dominio della Città, e ritirarsi à Modona, si afflisse di tal sorte, che ritiratosi nel Palazzo di Beluedere, nel quale si ritrouaua N. N. già Maggior d'huomo del Serenissimo Signor Duca Alfonso II. e suo partialissimo amico, e confidente, piangendo dirottissimamente, le sopraueenne vn' accidente, che in vn subito lo priuò di vita in detto luogo; il che inteso dal Serenissimo Signor Duca Cesare, la mattina susseguente si leuò di Ferrara, e se ne passò à Modona, come scriue Agostino Faustini sue Ist. di Ferrara, & il Guarini sue Memorie Istoriche f. 106. dicendo che lasciò vn figliolo chiamato pure

Giouanni, qual nacque due Mesi dopo la morte del Padre, & è oggidì viuente, ma in età cadente, e confinato in vn letto, e sordo in forma tale, che difficilmente intende se non con cenni. Questi dice hauere oggidì due figlioli al seruitio del presente Rè di Francia, il primo de quali è nomato

Rodolfo, & il secondo

Paolo, del che se bene mi fossero state promesse le necessarie giustificationi, non hò però fin' ora hauuto la Fortuna di vederle.

ARBORE DE SIGNORI BAGLIONI IN FERRARA.

Barbalunghi.

Olto antica, e nobile in Ferrara fù la Famiglia Barbalunghi, conforme l' attestato di Vgo Calefini f. 92. suoi Annali; Bonauentura Angeli suoi Huomini Illustri di Ferrara f. 27. e di Filippo Rodi famiglie nobili f. 204. nel suo primo volume Lib. XIII. quali asseriscono, che da Alemagna si trasportasse in Ferrara

Buono Barbalunghi chiamato da Obizzo VII. Marchese di Ferrara circa gli anni 1340. per essere Capitano di gran nome, che però fù dal sudetto Marchese dichiarato suo Capitan Generale, e di lui si seruì nelle Guerre, che vertiuano tra Fiorentini, Pisani, e Lucchesi. Fù di poi mandato dal medesimo in aiuto della Republica di Firenze contro il Visconti, Gonzaga, gli Signori di Padoa, e Parma, & altri Collegati nel 1341. oue fece proue manifestissime del suo impareggiabil valore. Così scriuono gli Autori sopracitati.

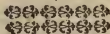
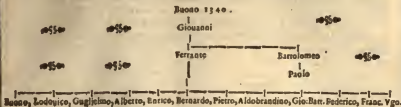
Giouanni il figliolo apprese l' Arte militare sotto l' ottima disciplina del Padre, e riuscì così perfetto Guerriere, che meritò l'affetto totale di Aldobrandino Estense Marchese di Ferrara, che cō altri lo mandò per Ambasciatore adi 19. Ottobre 1352. in Auignone per dar parte à sua Santità della morte del Padre, e dell' Elettione fatta nella sua persona dal Popolo di Ferrara, pregando il Pontefice à confirmarlo nello Stato. Dispiacque al Papa la morte di Obizzo, mà altretanto fù satisfatto dell' Elettione d' Aldobrandino, del quale sapeua le ottime qualità, e parti, che si possono desiderare in vn perfetto Prencipe; onde facendole l' Inuestitura dello Stato di Ferrara per lui, e suoi Eredi, con gli medesimi patti, e conuentioni, che si conteneuano nella prima Inuestitura già fatta al Marchese Obizzo suo Padre, la consegnò à Giouanni, e compagni, che ritornando à Ferrara con grandissima allegrezza, furono dal Marchese riceuuti, & accarezzati; Come attestano Giacomo da Marano T. p. f. 115. Vicenzo Calza f. 87. Gio. Battista Pigna f. 171. suoi Annali.

Ferrante il figliolo fù giouane versatissimo così nelle belle Lettere, come in altro, onde diede alla luce diuerse Opere, & in particolare vna intitolata gli Amori di Druso, & Olimpia figliola del Re Egemone, la quale fù recitata adi 2. Febraro 1354. sù la Piazza del Duomo, facendo fare egli stesso la Scena, in conformità del da se inuenta-

to disseguo; il che tutto contrasse gli applausi del Popolo, che non poteua satiarsi di inalzar fino alle Stelle la Virtù, e la Magnificenza di vn tanto Caualiere. Chi brama distinta notitia di questo fatto, potrebbe vedere Giacomo da Marano T. p. lib. 21. f. 424. Vicenzo Calza f. 104. suoi Annali, e Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 210. Che io contentandomi solo della breuità, mi ristringo à dire che lasciò dodeci figlioli, che furono

Buono,
Lodouico,
Guglielmo,
Alberto,
Enrico,
Beroardo,
Pietro,
Aldobrandino,
Gio. Battista,
Federico,
Francesco, &
Vgo, de quali tutti fin'ora non hò potuto trouare notitia particolare per quanta diligenza io mi habbia vsata.

Bartolomeo fratello del sudetto Ferrante fù Caualiere di gran prudenza accompagnata con sommo valore; onde fù Consigliere del Marchese Nicolò III. e l'anno 1399. fù dal gran Conseglio creato Giudice de Saui, la qual carica sostenne anni 5. con gran decoro, & vtile della Patria; per il che s'acquistò in guisa l'affetto vniuersale della Città, che per le sue Eroiche attioni fù nuouamente l'anno 1425. acclamato dal gran Conseglio per la seconda volta Giudice de Sauij, nel qual grado visse di continuo sino al 1435 nel quale adì 25. Nouembre morì, e fù con grandissima pompa sepellito nella Chiesa di S. Domenico. Mà ritornando il Marchese Nicolò, à Ferrara, & intendendo che contro il Testamento, e dispositione di Bartolomeo, l'haueuano gli Parenti fatto sepellire in S. Domenico, lo fece il quarto giorno disotterrare, e con superbissima pompa portare al Duomo, Chiesa destinatasi dal Defonto, e volle con tutta la sua Corte assistere all' Esequie per far conoscere al Mondo la stima, che faceua delle Virtù di vn sì qualificato Caualiere. Ne tratta il Guarini Comp. Ist. f. 27. Vberto Gioeoli f. 79. e Paolo Sacrati f. 129. loro Annali. Il Guarini cita io questo luogo Vgo Calefini, nel quale non mi è stato possibile ritrouar questo fatto. Lasciò questo Signore vn figliolo chiamato

Paolo. Questi si diede totalmente allo Studio delle Leggi, e della Filosofia, nelle quali Scienze riuscì di tanta isquisitezza, che meritò di essere teneramente amato dal Marchese Nicolò III. del quale fù Consigliere di Stato, e dal medesimo fù mandato con altri per Ambasciatore à confini dello Stato per riceuere la Maestà dell' Imperatore Giouanni Paleologo, che veniua al Concilio in cõpagnia di vn suo Fratello, quali arriuarono à Ferrara adì 4. Marzo 1438. e furono incontrati da due Cardinali mandati dal Papa, e dal Marchese Nicolò con due suoi figlioli, e gran numero di Caualieri, al Porto di S. Biagio, oue fù riceuuto l'Imperatore sotto vn Baldachino di Porpora fodetato di vaio, & accompagnato fino al Palazzo chiamato il Paradiso, oue alloggiò, restando il fratello nel Palazzo di Schiuanoglia. Tanto scriuono Vgo Calefini f. 171. Gio. Contrari f. 192. Giacomo da Marano T. p. f. 267. suoi Annali.

ARBORE DE SIGNORI BARBALVNGHI.

Bellaia
Prima detti Bettaglia.

SE vn huomo solo potesse hauer cognitione del tutto, io sarei degno di non poco biasimo, quando mi ponessi à trattare della nobile Famiglia Bellaia, senza vna grande, & ampla notitia de' Personaggi, che in tutti i tempi sono fioriti in questa Casa. Mà perche sò che basta per andar lontano dalle censure de Critici, l'hauer fatte tutte le diligenze possibili: quindi è che prendo à descriuere la presente Famiglia con quel poco numero di Soggetti (se bene questi sono segnalatissimi) che mi è potuto venire a le mani. Io tralascio quel suo menrouato da Giustino Polycrato, e Paolo nel secondo libro delle Istorie de Longobardi, quale fù Capitano delle Genti d' Armi di Breno inanti la venuta di Christo 350. anni; ne meno parlo di quelli, che dominarono più anni la Città di Bergamo, come suo terzo, Giouanni primo, Nicolò secondo, e Giouanni secondo, quali hebbero titolo di Conti della detta Città da gl'Imperatori, come appare da Priuilegi, quali si conseruano nel famoso Archiuio di Milano, e da diuerse memorie nell' Archiuio stesso di Bergamo, che sin'oggidì si veggono molto ben custodite. Solo parlando di quelli, che fioritono in Ferrara mia Patria, cominciarò da quell' inuitto Capitano.

Giouanni primo in quanto à Ferrara, e settimo in quanto alla discendenza di sua Famiglia. Questi se ne passò à Ferrara l'anno di nostra salute 1330. mentre le guerre Ci-

uili

uili tra Guelfi, e Gibellini erano in colmo, & in aiuto di questi veniua in Italia Giouanni Re di Boemia; peroche essendo Giouanni Bettaglia (così allora detto) Capo in Bergamo della fattione Guelfa, temendo la potenza di vn Rè così poderoso, lasciata la Patria, prese partito di ricouerarsi in Ferrara sotto il Patrocinio de Serenissimi Estensi, vnico Asilo de fugitiui, e perseguitati. Lo riceuè Rinaldo d'Este allora Marchese di Ferrara con dimostrationi di stima non ordinaria, & essendoli notissimo il suo valore, lo dichiarò suo Capitan Generale nella Guerra contro il Legato di Bologna, nella quale prese Argenta Castello della Chiesa di Rauena. Finita poi la Guerra, e quietati i tumulti, stando Giouanni in Ferrara al seruitio del Marchese, fù così preso dal sito della Città, e trattamenti de gli abitanti, che determinando fermarui il piede, prese per moglie Lucrezia figliola di Pietro Menaboui: Famiglia in detti tempi nobilissima, dalla quale ne hebbe due figlioli, che furono Emanuele, & Auanzo. L'anno poi 1344. ritrouandosi il sudetto Giouanni in Parma Capitano del Marchese Obizzo VII. Estense, che in detto tempo ne era Signore, fù in quella assediato con il Marchese medemo da l'Essercito di Luchino Visconti, del Gonzaga, e del Conte di Correggio, quali di quando in quando gli dauano fierissimi assalti; per il che fù astretto il Marchese di mandar fuori della Città il sudetto Giouanni suo Capitan Generale con gran numero di Soldati, quale attacando con gran brauura, e furia gli nimici, gli ruppe in forma tale, che gli constrinse à ritirarsi, restando in questo modo libera quella Città. In questo fatto restò morto il Bellaia, (così di poi chiamato in Ferrara), & il suo Cadauere mandato dal Marchese à Ferrara, fù sepolto con gran pompa nella Chiesa di S. Francesco; dopo il che gli fece fare il Marchese la Statua, conforme l'infraposto Intaglio, quale pose nella gran Sala Estense sopra la porta, che guidaua alla Torre di Riecobello; come scriuono Gio. Battista Giraldi f. 120. il Co. Girolamo Faletti f. 206. Gio. Contrarj f. 291. suoi Annali; Vgo Calefini sue memorie, e ne gli Elogi delli sopranominati due Marchesi Estensi nella Geneologia della sua Real Casa f. 26. & il Rodi sue Famiglie Nobili T. 2. f. 6. Hò detto che questa Statua fù posta nella Sala Estense, sopra la porta, che guidaua alla Torre di Riecobello; quale non vorrei che il Lettore confondesse con la Torre de Ribelli, come fà il Guarini Comp. Istor. f. 87. il Pigna, e d'altri, che si credono, che la Torre di Ribelli fosse per corrotto vocabolo detta di Riccobello, però che mostrarò altroue più che euidentemente, che queste erano due Torri distinte, e diuerse, l'vna così detta da Ribelli, con le di cui Case atterrate fù fabricata, e l'altra fù nominata di Riecobello, ò Rigobello, dall'Ingegnere, come più diffusamente mostrarò à suo luogo trattando della Famiglia Menaboui, nella quale di necessità trattarò della Torre de Ribelli, quale anche porrò in disegno: hauendo già mostrata quella di Rigobello nella Famiglia Ariacini.

Emanuele il figliolo carissimo à tutti i Prencipi Estensi, hebbe per moglie Boschetta figliola di Emanuele Boschetti, dalla quale hebbe sette figlioli, che furono
Iuo,
Giliotto,
Verde,
Orsola,
Bellaia,
Gio: Giorgio, e
Francesco. Di questi non è mia peritia il decidere se fosse più eccellente Capitano, ò famoso Scrittore: Sò bene che come Cesare seppe non meno adoprar bene la spada, di quello che sapesse la penna. Fù Capitan Generale del Marchese Nicolò III. le di cui attioni gloriose potrà il curioso Lettore vedere ne gl' Istorie del Pigna f. 332. del Sardi lib. 7. nell'anno 1395. & in ristretto nel Guarini suo Comp. Ist. f. 261. quali quiui non trasporto, per non esser auido di far grosso il volume, ma solo desideroso di dar motiuo de fatti di questo grand'huomo. L'anno 1395. che fù l'anno medemo della guerra, scrisse anche l'Istorie della sua Patria, quali si ritrouano appresso à gli Serenissimi Estensi, come testifica Vgo Calefini Famiglie Nob. moderne, & il Rodi T. 2. f. 6.
Da Gio: Giorgio fratello di Francesco vennero
Alberrino, e
Beatrice. E Bellaia primo pur fratello di Francesco hebbe quattro femine che furono
Giulia moglie di Bartolomeo Rugoleti
Bartolomia moglie di Giacomo Bendedei
Tedesca moglie di Lodouico Bendedei, e
Gentile, che fù moglie di Giacomo Pincerna.
Iuo primo fratello pur di Francesco hebbe
Veronica moglie di Matteo Beccarini,
Chiara moglie di Gasparo Nigrisoli,

Lu-

Lucia,
Dorotea moglie di Tomaso Leoni,
Emanuele secondo, che fù per le sue rare Virtù molto stimato da Nicolò III. Marchese di Ferrara, dal quale fù mandato con altri per Ambasciatore à Ferdinando di Castiglia creato da Popoli Re di Aragona, e Sicilia circa gli anni 1412. E
Gio. Francesco Signore di gran merito, e dottrina, il quale fù mandato Ambasciatore à più Prencipi da Leonello Marchese di Ferrara, dal quale fù anche l'anno 1442. mandato per Ambasciatore ad Eugenio IV. Sommo Pontefice, il quale gli concesse amplissimi Priuilegi à pro del suo Signore, & in specie vno, co'l quale gli concesse, che mancando egli senza figlioli, e discendenti: gli altri suoi fratelli legitimi, e legitimati fossero admessi nel Vicariato di Ferrara. Hebbe vna sola figliola per nome Eufragia, quale fù Monaca. Così scriue il Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara T. 2. f. 6.
Emanuele 2. hebbe
Filippina moglie di Leonello da Sandolo,
Cristofaro Canonico, e gran Letterato, quale fù in gran concetto appresso i Serenissimi Estensi,
Florida Moglie di Girolamo Riminaldi,
Giouanni secondo, &
Iuo secondo quale, benche fosse giouine, fù da Leonello l'anno 1442. mandato per Ambasciatore Oratore alla Real Maestà di Carlo VII. Re di Francia, doue si acquistò gran Fama, e fù stimato vno de più singolari Oratori, che à quei tempi hauesse l'Italia. Fù stimarissimo da tutti gli Serenissimi Prencipi Estensi, per gli quali s'impiegò in affari considerabilissimi. Scriuono di questo Signore Vgo Calefini ne Nobili di Corte di esso Marchese f. 3. Il Rodi T. 2. f. 6. & altri.
Giouanni secondo hebbe
Emanuele terzo Scalco maggiore di Leonora d'Aragona Duchessa di Ferrara, come nota anche il Guarini suo Comp. Ist. f. 261.
Tomasina moglie del Conte Federico Montecucoli. Et Iuo secondo sopranominato lasciò gli qui sopranotati figlioli.
Agostino primo Religioso dell'ordine di S. Domenico, e Soggetto stimatissimo, il quale per le sue rare Virtù hebbe dalla sua Religione cariche molto eminenti.
Emanuele quarto, che fù Paggio del Serenissimo Signor Duca Borso, dal quale fù teneramente amato per esser giouine, che accompagnò la sua Nobiltà con la Virtù. Riuscì singolarissimo nella Poesia, come attesta il Rodi T. 2. f. 6.
Gio. Francesco secondo prode Capitano, il quale in più volte die fagio del suo valore sì all'Italia, come ad altri Paesi, e fù stimatissimo da Serenissimi Estensi, per gli quali fù più volte mandato Ambasciatore Oratore à diuersi Prencipi, come scriue il medesimo Rodi sopracitato.
Marco Antonio primo Dottore, e Caualiere, il quale risedè più anni in Venetia per Ambasciatore di Ercole I. Duca di Ferrara, appresso detta Republica, e fù dalla medesima creato Caualier di S. Marco, Il Rodi T. 2. f. 6.
Paola moglie di Alberto Ariosti.
Alessandro, e
Gio. Cristofaro; dal quale nacque
Gio. Francesco terzo Padre di
Gasparo. Questi poi hebbe due Figlioli maschi, quali furono
Odoardo, &
Annibale, dal quale nacque
Francesco oggidì viuente.
Alessandro vno de Fratelli di Gio. Cristofaro, e figlio d'Iuo secondo hebbe gli qui sottonotati figlioli, cioè:
Lucrezia Monaca,

Gio. Battista,
Ippolita Monaca in S. Agostino,
Sigismondo,
Diana Monaca in S. Agostino,
Gineura Monaca in S. Antonio,
suo terzo Giesuita,
Laura, e
Giulio primo, dal quale venne
Alessandro secondo, che hebbe gli tre sottoscritti figlioli, cioè
Francesco,
suo quatto oggidì viuente, Religioso nella Congregatione di S. Filippo Neri; e
Giulio secondo Padre di
Francesco secondo, nel quale per la morte immatura si è troncato il ramo.

Auanzo primo figliolo di Giouanni primo in Ferrara hebbe

Nicolò. Questi fù huomo d'ingegno eleuatissimo, e di nobilissimi costumi adornati con singolare dottrina; per le quali patri l'anno 1384. fù in mancanza di Ferdinando Colonna eletto per vno de 12. Sauij della Città, nel numero de 10. Regij Nobili, nel secondo luogo nell'ordine di sedere doppo il suo Capo. Dissi, Nobili Regij, perche il Senato di Ferrara de gli 10. Sauij Nobili, fù dichiarato Senato Regio da Papa Bonifacio V. e da Eraclio Imperatore l'anno 618. (à benche altri dicano da Vitaliano Papa; cosa impropria: poiche Vitaliano non fù creato Pontefice se non l'anno 657. ò pure 655. come vuole il Riccioli) come appare da pregiatissimi Priuilegi spediti in Ferrarola da detti Potentati l'anno sudetto. Detto titolo si conseruò di poi sempre fino al tempo del Serenissimo Signor Duca Alfonso II. dal quale fù abolito, come si dirà à suo luogo. Così scriuono Geruasio Ricobaldi f. 114. Gio. Battista Pigna fol. 79. Gasparo Sardi f. *66*. Vberto Giocoli f. *57*. & altri suoi Annali; & il Rodi nelle sue Famiglie Nobili di Ferrara, T. 2. f. *6*. Lasciò questo Nicolò vn figliolo chiamato
Bartolomeo, dal quale venne
Nicolò secondo Padre di
Bartolomeo secondo,
Gio. Battista,
Isabella, e
Margherita moglie di Alberto della Pigna. Da Bartolomeo secondo nacque
Nicolò terzo qual'hebbe
Gio. Paolo primo,
Gio. Paolo secondo,
Daniele,
Anna,
Giulia, e
Paola. Daniele hebbe
Ippolito, quale morì in Venetia nel tempo, che staua appresso quella Republica per Ambasciator Ressidente per la Serenissima Casa d'Este, come scriuono il Rodi T. 2. f. 6. & il Calefini Famiglie Nobili moderne f. 3.

Gio. Battista primo figliolo di Nicolò secondo, e fratello di Bartolomeo secondo, hebbe
Auanzo secondo,
Francesco,
Bartolomeo terzo,
Alberto, e
Pietro. Auanzo secondo hebbe
Gio. Battista secondo, Padre di
Margherita,

Giouanna, e

Beante. Questi fù huomo di gran valore, e prudenza; onde per più Prencipi si adoprò con l'Armi, e fù vno de più singolari, e stimati Capitani, che a' suoi tempi hauesse l'Italia, e da Serenissimi Estensi fù con decorose cariche tenuto appresso di se in stima non ordinaria; come testificano Vgo Calefini sue Famiglie Nobili moderne f. 3. & il Rodi T. a. f. 6.

Alberto figliolo di Gio Battista primo hebbe

Ippolito, e

Nicolò quarto, detto il Pigna, huomo celebre, e stimatissimo da tutti gli Prencipi per li quali à loro piú s'impiegò in diuersi affari di gran conto, ne quali riuscì con infiniti onori; come appare da moltissimi Priuilegi, quali si conseruano appresso la medesima Famiglia. Di questo Signore ne scriue Vgo Calefini f. 203. Girolamo Faletti f. 239. suoi Annali, & il Rodi sopracitato; come anche il Guarini suo Comp. Ist. f. 261. nel quale dice che fù Scalco fauorito del Serenissimo Signor Duca Alfonso secondo.

Auanzo secondo hebbe

Giouanni,

Pietro,

Ercole,

Gio. Battista, e

Francesco Padre di

Costanza.

Da Pietro primo figliolo di Auanzo primo vennero

Antonio, e

Gasparo, dal quale nacquero

Andrea huomo molto esperto nell'armi;

Pietro, che morì in Parigi, mentre risedeua à quella Reggia per Ambasciatore de Serenissimi Estensi, come attesta il Calefini Famiglie Nobili moderne f. 3. & il Rodi T. a. f. 6.

Ercole gran letterato, quale fù in gran concetto alla Corte di Roma, & à Serenissimi Estensi, e fù Canonico della Cattedrale, come appare dall'Archiuio della medesima, e lo testifica il Rodi sopracitato; e

Gio. Paolo Dottore Leggista, qual'hebbe otto figlioli, che furono

Gio. Paolo,

Sigismondo,

Gasparo,

Burga,

Andrea,

Girolamo,

Francesco, e

Gio. Maria, Padre di

Daniele, e

Lorenzo, qual hebbe

Angelo, che fù Religioso. Francesco sudetto hebbe

Gio. Battista,

Giulia,

Margherita.

Ludouica, e

Tadea. Da Antonio figliolo di Pietro primo nacquero

Baldisera,

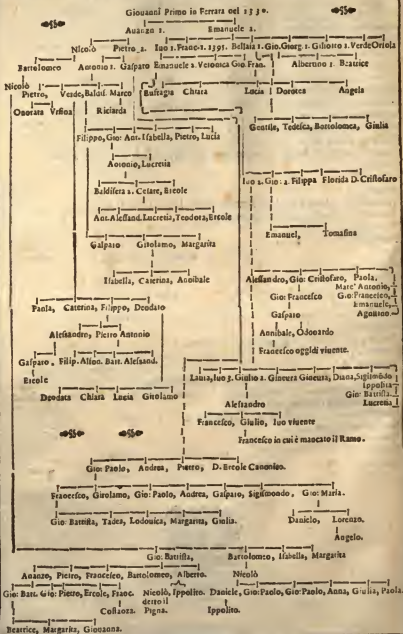
Marco,

Verde, e

Pietro, che hebbe due figliole femine, quali furono

Onora-

Onorata moglie di Alessandro Metteli,
Visina moglie di Ernesto Biondo. Verde sudetto hebbe
Paola Monaca in S. Gabriele,
Catterina, che morì fanciulla,
Filippo, e
Deodato; dal quale discesero
Girolamo,
Lucretia moglie di Alfonso Prosperi,
Chiara Monaca in S. Antonio, e
Deodata pur Monaca in S. Gabriele. Filippo fratello di Deodato hebbe
Alessandro, e
Pietro Antonio; da Alessandro venne
Gasparo Padre di
Ercole, e da Pietro Antonio nacquero quattro figlioli cioè
Filippo,
Alfonso,
Battista, &
Alessandro. Marco figliolo di Antonio primo, hebbe vna sola figliola chiamata
Ricciarda, e Baldisera il fratello hebbe
Giouanni,
Antonio,
Lucia,
Isabella, e
Filippo. Da Giouanni nacquero
Lucrezia Monaca in S. Gabriele, &
Antonio Padre di
Cesare, dal quale vennero
Alessandro,
Ercole,
Lucrezia,
Teodora, &
Antonio. Filippo figliolo di Baldisera primo, hebbe
Gasparo Religioso di S. Domenico gran Letterato, Teologo, e Predicatore, quale morì in concetto di Santa vita;
Margherita moglie di Bartolomeo Guarnieri, e
Girolamo; il qual hebbe
Catterina,
Isabella, &
Annibale.

ARBORE DE SIGNORI BELLAIA.

Bellibuoni.

Ra le Famiglie Romane, che circa gli anni 300. passarono alla Frata, come già dissi negli Ardouini, & altri, vna fù quella de Signori Bellibuoni, come narrano le Storie di Ferrara, quali attestano che questa Casa fù vn Seminario fecondo d'huomini illustri, che resero gloriosa la Città di Ferrara. Io hò fatto ogni possibile diligenza per trouare quei primi, che da Roma passarono alla Frata, e gli soggetti segnalati, che visseto sì in essa, come in Vico-abenza, ma fin'ora non hò hauuta la Fortuna di trouate alcun personaggio in detti luoghi, trattone solo

Anastasio primo, Console di Patria Romano, quale gouernò più anni la Città di Vico-abenza con totale sodisfattione del Popolo, onde fù dalla medesima tenuto in gran stima, non tanto per la sua Nobiltà, & immense ricchezze, quanto per i suoi ottimi costumi; come scriue Filippo Rodi T. p. f. 2. Di costui io non hò trouato figljoli, ne altri di sua Famiglia fino alla nuoua Città di Ferrara Cispadana, nella quale vi fù

Oddo primo, quale fabricò l'anno 705. vn magnifico Palazzo sopra l'angolo, che formaua il Lago Maria, dalla parte superiore della Città, & hebbe carica di Console nella medema, conforme attesta Geruasio Ricobaldi suoi Annali f. 6.

Pietro primo, il Figliolo affaticò molto per la Santa Fede Catholica, e ridusse il Popolo di Ferrara ad esserne tutti veri Christiani; stante che fino à quel tempo v'erano di quelli, che adorauano la Statua di Saturno, altri altre Statue, & alcuni teneuano diuersi riti, conforme gli Paesi, da quali erano venuti. Operò tanto Pietro con la sua disinuoltura, prudenza, e zelo, che tutti si ridussero alla Catholica Religione, e quelli, che vollero stare ostinati, furono tutti cacciati dalla Città. Furono di poi fatte molte regole per mantenere questo Santissimo operato, e mediante la buona dispositione di Pietro, & altri, si conseruò di poi sempre incorotta la Santa Fede in Ferrara. Geruasio Ricobaldi f. 6. Gio. Contrarj f. 26. Vicenzo Rodinelli f. 41. & altri loro Annali.

Raginaldo, & Oddo secondo } Fratelli, e Figlioli di Pietro, come appare dal Libro de Nobili f. 16. Lettera A furono mandati l'anno 800. dalla sua Patria per Ambasciatori Oratori à diuersi Prencipi, giusta l'attestato di Filippo Rodi T. p. f. 126.

Pietro secondo, Figliolo di Raginaldo come costa dal sopracitato Libro de Nobili f. 21.

fù

fù mandato dalla sua Patria per Ambasciatore à Benedetto III. sommo Pontefice l'anno 855. di doue ritornato hebbe la Carica d' vno de 12. Sauij Nobili della Città, onore ambito da più singolari Signori, come si dirà à suo luogo. Geruasio Ricobaldi f. 69. Gio. Contrarj T. p. f. 71. suoi Annali.

Anastasio secondo, il Figliolo, doppo la morte del Padre, che seguì l'anno 906. hebbe la medema carica, e fù più volte mandato per Ambasciatore à diuersi Prencipi per affari importantissimi della sua Patria, onde ne riportò onori segnalatissimi. Fù huomo di così singolari talenti, che pochi hebbe à quei tempi, che l'aguagliassero, e per essere amoreuolissimo verso gli suoi Concittadini, si acquistò l'affetto vniuersale del Popolo. Gio. Contrarj T. p. f. 103. & il Rodi f. 126.

Raginaldo secondo, il Figliolo impugnò l'armi più volte per la Patria, per diffender la quale vi lasciò la vita, come narra Filippo Rodi f. 126.

Pietro terzo, il fratello riuscì vno de più insigni letterati, che à quei tempi hauesse l'Italia. Fù mandato dalla sua Patria à confini dello Stato ad incontrare Ottone Imperatore, quale condusse à Ferrara l'anno 973. riceuendone molti onori, e regali: Il medemo Rodi f. 126.

Ottone primo, il figliolo nacque mentre il sudetto Imperatore si ritrouaua in Ferrara, dal quale fù con gran pompa tenuto al Sacro fonte battesimale, onde l' Imperatore volle, che dal nome proprio si chiamasse Ottone. Il Rodi f. 126.

Pietro terzo, il Figliolo per le sue rare qualità fù l'anno 1021. creato dalla sua Patria vno de 12. Sauij Nobili, nella qual carica visse anni 22. operando sempre con sommo ardore à beneficio, & vtile della Patria. Il medemo Rodi f. 126.

Ottone secondo il figliolo fù molto caro alla Contessa Mathilde, quale lo prese in sua Corte con cariche onoreuoli, valendosi sempre de suoi Consegli. Filippo Rodi f. 126.

Tomaso primo, il Figliolo fù giouine di gran coraggio, & espertissimo nel mestiere dell'armi. Mentre che gli Argentani, e Rauegnani l'anno 1137. erano venuti a' danni di Ferrara, fù Tomaso eletto Capitano del Popolo di Ferrara, onde lasciando gran parte dell'Esercito à combattere con detti Collegati, andò in persona con l'altra parte ad attaccare Argenta medema, e trouandola poco prouista, doppo alcuni assalti la prese adi 17. Aprile, e li fece dare il fuoco, onde restò tutta abbruggiata: Mà Tomaso restò ferito in forma tale, che il medemo giorno mancò di vita, giubilando però sempre di morire doppo la total destruttione de suoi nemici. Gio. Contrarj f. 115.

Giouanni primo, il Fratello Capitan Generale del Marchese Rinaldo d'Este, fù dal medemo mandato à Rouigo, quale era stato accupato à Ferraresi dal Vescouo d'Adria; onde arriuato Giouanni con l'Esercito l'anno 1155. ricuperò valorosamente il perduto, e necessitò gli nemici ad vna vergognosa ritirata. Filippo Rodi f. 126. Questi hebbe vn figliolo chiamato

Ottone, che fù il terzo di tal nome, mà altra notitia di questo non si è trouato, se non che fù Padre di

Tomaso secondo, come attesta Filippo Rodi f. 126. dicendo che Tomaso figliolo di Ottone terzo fù quello, che ruppe l'armata de' Venetiani l'anno 1230. mentre era venuta ad impedire la Fiera di S. Luca. Il medemo Scriue Gio. Contrarj f. 220.

Ottone quarto il filiolo fù Caualiere potentissimo in Ferrara, e fece fabricare vn nobilissimo Palazzo nella parte superiore della Città, fabrica delle più riguardeuoli, e conspicue, che fosse in que' tempi, quale dall' orribile, e spauenteuole Terremoto, che seguì in Ferrara l'anno 1285. adi 15. Settembre restò fino da fondamenti demolito con altre infinite fabriche, con spauento vniuersale del Popolo. Vgo Calefini f. 114. Gio. Contrarj f. 271. Giacomo da Marano T. p. f. 175. Geruasio Ricobaldi f. 129. loro Annali.

Giouanni secondo il figliolo hebbe la carica di vno de 12. Sauij l'anno 1327. e riuscì così perfetto Oratore, che fù stimatissimo, da molti Prencipi. Il Rodi f. 126.

Tomaso terzo detto Tomasino fù Capitano del Marchese Nicolò II. per il quale con in-

finita

finita sua gloria diffese più anni il Castello di Carpi, come scriuono Giacomo da Marano T. 20. f. 200. e Vicenzo Calza f. 306. Onde fù creato Caualiere l'anno 1342. come ne fa fede Cherubino Ghirardazzi Ist. di Bologna f. 212.

Giouanni terzo il figliolo Caualiere ricco, nobile, e di gran dottrina, e però stimatissimo da tutti gli Prencipi d'Italia; fù mandato dal Marchese Nicolò III. d'Este Signore di Ferrara, per Gouernatore à Parma circa gl'anni 1393. qual Città gouernò con gran Prudenza, & applauso vniuersale di quel Popolo. Filippo Rodi sopracitato.

Sin'ora altro di questa Famiglia non hò trouato, e se bene molti mi hanno asserito, che li Bellibuoni, che viuono oggi dì nel Ducato di Ferrara, sono della medesima Famiglia, ad ogni modo per non hauerne altra certezza, che di parole; hò stimato più conueniente il far punto, che pormi in impegno di scriuere senza sufficiente fondamento.

ARBORE DE SIGNORI BELLIBVONI.

Anastasio Primo circa gli anni 300.

Mancano tutti gli personaggi fino al 700.

Oddo Primo

Pietro 1.

Raginaldo 1. — Oddo 2.

Pietro 2.

Anastasio 2.

Raginaldo 2. — Pietro 3.

Ottone 1.

Pietro 4.

Ottone 2.

Tomaso 1. — Giouanni 1.

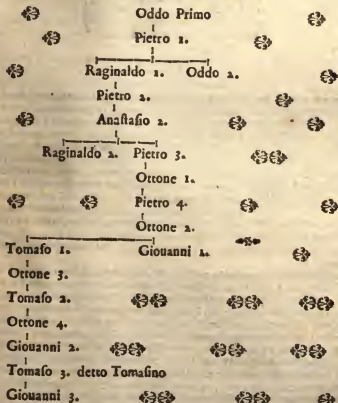
Ottone 3.

Tomaso 2.

Ottone 4.

Giouanni 2.

Tomaso 3. detto Tomasino

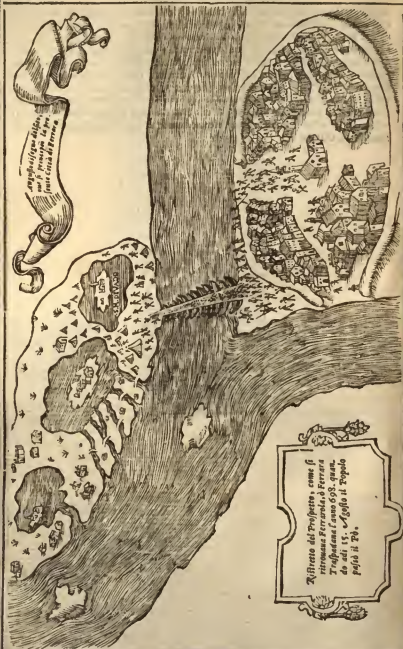
Giouanni 3.

Bendedei.

SE l'altezza de' fatti di vna famiglia richiedesse essentialmente la sublimità di vna penna, che fosse valeuole à nobilmente descriuerli, io confesso ingenuamente la Verità, che in me non è ne facondia, ne arte, per tessere degni encomij alle glorie della nobilissima famiglia BENDEDEI: Mà perche sò, che anche nella Pittura si ricercano necessariamente l'ombre per fare via più spiccare la viuacità de colori, quindi è che animato da questa nobile professione, mi son dato à credere, che dalla negrezza de miei inchiostri, possa comparire lo splendore di vna famiglia, che può giustamente arrogarsi di essere delle più antiche, e nobili, che mai allignassero in Ferrara, giusta l'attestato di numerosi Scrittori, trà quali Filippo Rodi sue Famiglie nobili di Ferrara T. p. lib. 15. f. 200. Gio. Battista Giraldi f 45. Vicenzo Calza f. 9. suoi annali. Questi fanno mentione di

Bendedio Bendedei huomo molto nobile, e che alle ricchezze haueua accopiata la scienza, per le quali qualità fù stimatissimo dal Popolo di Ferraiola, dal quale l'anno 698. fù mandato per Ambasciatore à Papa Sergio, acciò l'auuisasse delle continue molestie, che sentiuano da Bolognesi, Rauegnani, & Argentani, e supplicasse sua Santità di aiuto. Il Pontefice non sapendo qual temperamento pigliare in questo disordine, con dolci, & amoreuoli parole consigliò il Bendedei, che persuadesse al Popolo il passaggio del fiume Pò, che in questo modo si sarebbero sottratti à gli aggrauij. Di queste parole poco consolato il Bendedei, che conforme al suo desiderio si stimaua riportare aiuto almeno di gente per far tal passaggio, atteso che gli nemici erano molto potenti, se ne ritornò alla Patria, e narrò al Popolo quanto haueua operato con sua Santità, consigliando in vno istesso tempo li principali della Città à far ricorso à Vitaliano Signore di Padoua. Andò adunque egli stesso à Padoua, e pregato che hebbe Vitaliano à nome della sua Patria acciò le prestasse aiuto, ne riportò il bramato intento;

peroche mostrandosi Vitaliano cordialissimo verso i Ferraresi, mandò in suo aiuto il Conte Acarino d' Este suo Capitano con buon neruo di gente sì à piedi, come à Cauallo. Arriuato che fù detto Conte à Ferrarola, e considerato il luogo doue era, passò poi anche il Pò à considerare doue gli Cittadini voleuano passare. Visitato adunque maturamente il tutto, consigliò il Popolo à passare il Fiume; onde alli 15. Agosto dell'anno sudetto, giorno dedicato all'Assuntione della Beatissima Vergine passorno tutti il Pò nello spuntar del giorno, sopra di vn ponte fabricato sù grossi Nauigli, e si posero ad abitare sopra vn' altura diterreno causata dal medemo fiume, quale staua annessa con altre, mà in disparte, & era prima abitata da diuersi pescatori, che vi haueuano molti casoni di canna per loro commodo: come si vede dal quì oltra posto Intaglio, ò Disegno.

Augusto disegno del sito oue si principiò la presente Città di Ferrara
Ristretto del Prospetto, come si ritrouaua Ferrarola, ò Ferrara Traspadana l'anno 698. quando adì 15. Agosto il Popolo passò il Pò.

Que-

Queste vili abitationi furono adoprate da molti Signori per loro palaggi,sio tanto che cominciarono á fabricare con ogni diligenza. Detta altura era circondata da diuerse valli, e condotti, che in più parti la diuideuano; Il che non piacendo al Bendedei, ne volendo per buoni rispetti, che il Popolo stasse diuiso, fece condurre gran quantità di Sabione, e lezza in diuersi Condotti, facendoui vna strada, che poi fù chiamata la via de Sabioni; Al presente questa strada è il Ghetto, e parte della strada, che chiamasi il Sarasino. In breue tempo si fecero gran Case, e Fabriche in ogni genere riguardeuoli, gareggiando l'vn l'altro nella magnificenza de gli Edificij; e per sicurezza del loco determinò il Popolo di erigere due Castelli, l'vno de quali chiamossi Castel d'Alto, e l'altro de Cortesi. L'anno poi 702. vedendo il Bendedei, e gli altri Nobili, che la Città ogni giorno più cresceua, non meno in numero di fabriche, che di abitanti, conclusero di fare vn'altra strada più bella,longa,e diritta, qual fecero pure con lezza, e sabione, del Pò, chiamandola la Via*. In questo medemo anno adi 21. Agosto passò da questa à miglior vita il sudetto Bendedei, che fù da tutto il Popolo teneramente pianto, per essere stato soggetto in ogni genere qualificato, & in particolare liberalissimo verso poueri. Adi 23. detto fù portato il suo cadauere nella Chiesa di S. Maria di Vado da lui molto ampliata,con l'interuento di tutte le persone nobili, e concorso di Popolo numeroso; & iui le furono fatte onoratissime essequie. Lasciò il detto Signore quattro figlioli hauuti da Gineura Auogari, cioè Giouanni, Giacomo, Paolo, e Stefano. Di tutto ciò ne fanno fede Peregrino Prisciani sue Collettanee Istorie T. p. lib p. f. 14. Giacomo da Marano T. p. lib. p. f. 27. Vicenzo Calza f. 6. Gio. Battista Giraldi detto il Cintio f. 45. Vbetto Giocoli f. 5. ambi ne suoi annali.

*grande

Giouanni il figliolo fù soggetto così riguardeuole per il sapere accompagnato dalla Nobiltà, che meritò essere antepostto à gli altri Nobili, da quali vniti co'l Popolo fù acclamato per capo de dodeci Consoli, così in detto tempo chiamati; l'incombenza del quale era di aggiustare le liti, che insorgeuano tra li Nobili,& anche ignobili, difendere le Donne Vedoue, e Pupilli, e castigare gli adulteri con gran seuerità, e rigore. Doppo di hauer maneggiata detta Carica lo spatio di anni 4. con prudenza non ordinaria, morì adi 26. Ottobre 706. come attesta Giacomo da Marano Tom. p. libr. primo f. 29.

Iacobo il fratello vedendo essere cresciuta la Città non solo nel numero de gli abitanti, ma anche nella magnificenza delle fabriche, consigliò gli Nobili à fare vn Conseglio con numero proportionato di Cittadini così Nobili, come ignobili, purche fossero atti, & intendenti del gouerno; per il che si stabilì vn Conseglio di trecento, e più Conseglieri,quali haueuano facoltà di creare gli Consoli,e determinare altre cose concernenti il bene commune della Patria, e radunati la prima volta l'anno 706.adi 30. Nouembre, decretarono che in vece di dire dodeci Consoli, si dicesse dodeci Sauij, de quali nel medemo tempo fù creato Capo il sudetto Iacobo con allegrezza, e giubilo vniuersale, il che fù amareggiato dalla morte del medemo, che seguì doppo sei mesi. Tanto notano Peregrino Prisciani sue Collet. Ist. T.p. lib. p. f. 15. e Giacomo da Marano T. p. lib. p. f. 29. suoi annali.

Paolo il fratello per le sue singolari Virtù, e dottrina fù dal popolo, e di poi dal gran Conseglio dichiarato Capo de dodeci Sauij, in luogo del defonto fratello, per il che applicando alli bisogni della Patria,& osseruando che il Pò di quando in quando con le sue inondationi apportaua danno non ordinario sì alla Città, come à buona parte del Territorio, stabilì cō consenso de dodeci Sauij, e di tutti gli Nobili,e Conseglieri, adi 25. Marzo 709. giorno dedicato alle glorie di Maria Vergine, di far fare gli argini al Pò, e diuiderlo in due rami, l'vno de quali andasse à Volano, e l'altro verso Argenta. Questa operatione fù fatta in quattro anni, principiandosi li 20. Giugno anno sudetto, e terminandosi li 8. Settembre 713. giorno consacrato alla Natiuità di Maria Vergine. Vedendo il Bendedei che con tale operatione si era acquistato mol-

to paese, che già prima era dall'acque oppresso, & inutile, & allora era in posto, di poter porsi à coltura, risolse di distribuirlo à gran quantità di Nobili, e persone ricche acciò lo bonificassero; onde per essere il terreno paludoso, e grasso, riuscì fertilissimo, per il che in breue tempo si popolò, e rese ricchezze immense sì à quei luoghi, come a tutta la Città. Di questo nobil soggetto mi conuiene quì far punto alla narratiua delle sue eroiche attioni, quali furono descritte difusamente da Vicenzo Calza ne suoi annali f. 11. per spatio di cinque anni continui, che scrisse delle cose occorse in Ferrara; Ma per essere lacerate le Carte per ingiuria del tempo, e dell'acqua, in guisa tale che al solo toccarle si risoluono in poluere, e l'inchiostro è totalmente scolorito, quindi nasce che sono necessitato à tralasciare il restante della Vita di questo Signore, la quale con qualche difficoltà si vede, che terminò li 7. Genaro. Lasciò tre figlioli hauuti da Giouanna Guramonti figliola di Giouanni Guramonti, e questi furono, Giouanni, Giacopo, e Bianca. Ciò viene autenticato da Vgo Calcfini f. 4. Gio. Contrarj f. 27. Vberto Giocoli f. 7. Paolo Sacrati f. 21. Giacomo da Marano T. p. lib p. f. 29. Vicenzo Calza f. 10. 11. suoi annali. Peregrino Prisclani sue Collet. ist. f. 18.

Giouanni secondo il figliolo per essere soggetto stimatissimo dalla sua Patria, doppo la morte del Padre, meritò benche giouane, che le fosse conferita la medema carica di Capo de dodeci Saui l'anno 738. adì 4. Giugno in giorno di Gionedì. Vedendo adunque con quanta allegrezza era stato acclamato dal Popolo per suo Capo, diede principio ad'vn gouerno molto nobile, applicando non solo agli bisogni della Città, ma anche di tutto lo Stato, facendo nuoue leggi, & ampliando gli Statuti. Visitò di poi tutto lo stato, prouedendolo di quanto le faceua bisogno, in particolare di Chiese, e Sacerdoti à quei popoli, quali per essere lontani dalla Città, erano priui di vn tanto bene. L'anno poi 739. adì 24. Aprile spedì à nome della Patria per Ambasciatore Bonifacio Bucchimpani a Papa Gregorio III per diuersi bisogni della Città, dal quale con onori riceuuto, ne riportò anche numerose gratie, frà le quali fù di poter fabricare Chiese, & Oratorij, & introdur Religioni, per potere esattamente practicare il culto diuino. L'anno medesimo adì 27. Agosto fece dar principio alla Chiesa di S. Romano, quale fù fabricata in quattro anni, e terminata, con consenso del Pontefice, vi pose ad habitare alcuni Monaci Cassinensi di S. Benedetto Religiosi, ne quali gareggiaua la Santità della vita con l'esquisitezza delle scienze, assignandoli entrate sufficientissime per sostenersi onoreuolmente. Fece parimente fabricare la Chiesa di S. Biagio nella parte occidentale della Città, & anche la Chiesa detta S. Antonio Vecchio, la quale con consenso di Papa Zacharia conferì l'anno 742. adì 25. Nouembre alli RR. PP. dell'ordine di S. Antonio di Viena, Religiosi di gran bontà, e santi costumi. Fabricò anche altre Chiese, & Oratorij, i nomi de quali lascio nella penna per non hauerne le sufficienti giustificationi. Doppo di hauere abbellita la Città con molte fabriche riguardeuoli, e fatta la nobilissima Piazza del Commune, come anche il Palazzo della Residenza de 12. Sauij della Città, allongò, & allargò la Città medema verso Ponente fino sopra il Pò, di sopra à Castel d'Alto, verso il Porto maggiore, nominato di poi Porto S. Biagio. Doppo questo fece ancor fabricare diuerse Nobili Case, e luoghi delitiosi di là dal detto Pò sopra ad vna grand'Isola, quale si estendeua in faccia alla Città, essendo di vna stessa longhezza, e l'abbellì non solo come si è detto di Case, ma anche di Palazzi, Chiese, & Oratorij, con molti giardini, il che tutto rendeua maestà, & allegrezza. Essendoui pure vn'altra Isoletta bagnata all'intorno dal Pò, nella parte occidentale di Castel d'Alto, tra la punta della Città, e dell'Isola sudetta, qual Isoletta fù chiamata l'Isola del Sole (che in progresso di tempo per la depositione del Pò verso Ponente, ridusse quella parte inabile alla Nauigatione) il Bendedei conosciutala per luogo delitioso, e nobile, l'anno 754. fece dar principio ad vn ponte di pietra cotta di quattro archi, quale attrauersaua il Pò sopra il Porto S. Biagio, e si coniungeua con detta Isoletta del Sole, il che

termi-

terminato, vi fece fabricare vn Reggio palazzo nel mezzo con due facciate bellissime, l'vna delle quali riguardaua il mezzo giorno, e l'altra il Settentrione, con diuersi giardini all'intorno, e nobili fontane, riducendo questo luogo à tal perfettione, che fù stimato vno de' più deliriosi, che à quei tempi hauesse l'Italia; il qual loco fù poi chiamato da Serenissimi Estensi Beluedere, di che al suo luogo farò mentione. Ridotte le cose della Città à tal perfettione, ne fece il Bendedei il dissegno, con animo di circondarla di mura pigliando dentro l'Isola all'incontro alla Città, acciò che il Pò li scorresse per mezzo, con pensiere di ridurre la sopranominata Isola del Sole in fortificatione, acciò difendesse la Città da quella parte. Et essendo dalla parte di sotto di detta Città verso il Castello de Signori Cortesi, vn luogo chiamato la Pioppa, qual staua nel mezzo del Pò nel ramo, che và à Volano, in forma di vn triangolo, volea pur questo ridurre in Fortezza, per difendere anche da quella parte la Città; mà la morte inuidiosa di tante grandezze di Ferrara, troncò il filo di sua vita l'anno 768. adi 24. Ottobre, per il che mancata l'opera, ne restò solo il dissegno, che di presente si vede negli annali di Gio. Contrarj f. 39. il quale si è stimato degno di farne far l'Intaglio, e porlo nella seguente pagina. Lasciò quattro figlioli hauuti da Laura Guizzardini nobile Bolognesa, cioè Timoteo, Paolo, Giacomo, & Alberto. Tanto scriuono Vicenzo Calza f. 39 Giacomo da Marano T. p. lib. p. f. 29. 30. Gio. Contrarj f. 39. e 40. Gio. Battista Pigna f. 73. Mario Equicola f. 6. Vberto Giocoli f. 25. suoi annali. Peregrino Prisciani sue Collet. Ist. T. p. lib. p. f. 29. Filippo Rodi sue famiglie Illust. T. p. lib. 2. f. 39.

Com-

Compendioso disegno come la Città di
Ferrara si ritrouaua essere l'anno 768.
dopo la Morte di Giouanni Secondo
Bendedii.

Giacopo secondo il fratello soggetto segnalatissimo così nell'armi, come nelle lettere, fù stimatissimo dal Rè Pipino, quale doppo di hauerlo tenuto più anni alla sua Corte, lo dichiarò suo maggior d'huomo, e conoscendolo di gran giudicio lo mandò l'Anno 735. con altri per Ambasciatore Oratore alla Santità di Papa Zacharia, acciò con la sua autorità lo confermasse nel Regno di Francia. Il Pontefice non immemore de benefitij riceuuti dalla Francia, e dell'antica beneuolenza, che era sempre stata fra li Pontefici passati, & i Prencipi di quella gran Famiglia, riceuè con sommo onore il Bendedei con gli altri Ambasciatori, à quali concesse quanto addimandauano. Mà mentre il Bendedei voleua partire dal Pontefice per ritornarsene in Francia al suo sourano, fù improuisamente assalito da vna febre maligna, che in meno di due giorni lo priuò di vita, non senza sospetto di veleno; onde con solennissima pompa fù sepolto nella Chiesa di S. Maria Maggiore. Così scriuono Giacomo da Marano T. p. lib. p. f. 32. Bonauentura Angeli Huom. Ill. di Ferrata f. 47. Filippo Rodi Famiglie Nobili T. p. lib. a. f 39. Onofrio Panuini, Gio. Battista Platina, & altri.

Timoteo primo figliolo di Giouanni secondo fù Dottor Leggista, e soggetto di gran senno. Otto giorni doppo la morte del Padre fù dal Popolo, e gran Conseglio il dì primo Nouembre 768. fatto Capo de dodici Sauij, come fù il Padre. Accettata la Carica, e veduto che il Popolo per tal causa haueua fatte allegrezze non ordinarie, e che dal medemo era teneramente amato, applicò molto al gouerno, e bisogno de poueri, facendoli elemosine di gran rilieuo. Vedendo poi quanto era di necessità di vn luogo per gli poueri figlioli, che restauano sẽza Padre, e senza Madre, e parenti, ne trouò vno atto, prouedendolo non solo di buone entrate, ma di gente che ne hauesse esattissima custodia, e gli alleuasse con buoni costumi nel Santo timore di Dio. Et acciò detta santa opera riuscisse conforme il suo desiderio, elesse il Bendedei quattro prudentissimi Gentilhuomini per custodia di detto luoco, à fine che con ogni diligenza fosse mantenuto, e conseruato nel suo essere. Doppo di hauere proueduto alli bisogni de poueri, Luoghi Pij, Hospitali, & altre cose necessarie à medemi, riuolse tutta l'applicatione all'vtile vniersale della Patria.

La quantità de Nobili concorsi da diuerse parti del Mõdo ad abitare in Ferrara portaua anche seco la diuersità de gli abiti fatti conforme l'vso del paese, dal quale veniuano; cosa, che arrecando sensibile dispiacimẽto à Timoteo, stimò necessario l'apportarui il rimedio opportuno, acciò da gli abiti istessi si potesse conoscere il Cittadino, e l'abitante dal Forastiere. Publicò per tanto vn'ordine, che nello spatio di otto giorni portassero tutti gli Nobili le giustificationi della loro Nobiltà al Palazzo della Residenza de dodeci Sauij, acciò quelli, che veramente erano tali; fossero approuati, e notati al libro de Nobili, à fine che ne bisogni della Patria potessero essere chiamati per dire il loro parere; il che fatto con applauso vniuersale, ritrouò vn numero di 584. nobilissimi personaggi ritiratisi in diuersi tempi ad abitare in Ferrara, li quali tutti furono registrati in vn libro in conformità de tempi, che erano venuti ad abitare in quella, con nome, cognome, sangui, e Patrie loro. Ciò felicemente essequito, furono da Timoteo, e 12. Sauij chiamati gli sud. Nobili adì 4 Ottobre 784. a quali già radunati nella gran Sala del Palazzo della Residenza d'essi 12. Sauij, parlò il Bendedei, manifestandoli quanto haueua determinato à fauore della Patria, mentre però fosse stato di loro sodisfattione; alche prontamente risposero, che hauendolo creato per loro Capo, era anche lor debito non solo di riceuere il suo parere, e comando, ma anche d'impiegare le facoltà, e porre la vita per lui: onde giurandosi vicendeuolmente fedeltà, promisero di non operare cosa alcuna spettante alla Patria, se prima tutti con il lor Capo in detto luogo non si fossero vniti. Allora il Bendedei si leuò in piedi, e facendo vna eloquentissima Oratione, li pregò andar tutti vestiri di abiti conformi, acciò si potessero facilmente distinguere, e discernere da gli altri, il che risultarebbe in grande onore, e splendore della Patria; al che applaudendo tutti, si leuò dal seno il dissegno del modo, che desideraua si pratticasse ne' vestimenti, onde passato lo spatio di

otto

otto giorni, comparuero tutti, vestiti conforme al dissegno, sopra la Piazza auanti il Palazzo della Residenza de sopradetti 12. Sauij, il che rendeua tanta maestà, che il Popolo non potè astenersi di non dare in eccessi di giubilo, & allegrezza.
Questo dissegno stà registrato nelli Annali di Gio. Contrarj f. 21. del quale ne farò breue racconto, per farne far poi, se mi verrà il commodo, à suo tempo l'Intaglio. La beretta adunque, che portauano gli Nobili in capo era sù l'andare di quelle, che portano di presente in testa gli Nobili Venetiani, il giuppone stretto alla vita con aletoni fino al mezzo della coscia, li bragoni stretti alla coscia, legati di sotto al ginocchio con chiappo pendente, e le calzette erano con vno scaglione fino alla polpa della gamba, andauano legati attrauerso con vn Centurino ricamato con fibia molto nobile, dal quale pendeua la spada, che era a modo di stocho, & il Mantello era lungo fino alla polpa della gamba, con le mostre di pelli d'Armelino.
Il Bendedei comparue ancor esso vestito nel medemo modo, toltone solo, che la doue gli semplici Nobili portauano il Mantello con pelli schiette d'Armelino, esso le haueua tempestate di nero à quel modo, che costumano i Rè.
L'anno poi 787. riceuè in Ferrara Carlo Magno, quale, accompagnato da tutta la Nobiltà, che le faceua onorata corona, con superba pompa andò ad incontrare al Porto di S. Biagio, oue smontato quel grande Imperatore di Bucintoro, fù riceuuto sotto vn Baldachino di panno d'oro, & accompagnato in quel modo fino alla Piazza, & al Palazzo de 12. Sauij, nel quale alloggiò per alcuni giorni, non satiandosi di rallegrarsi co'l Bendedei del sito fortissimo della Città, come anche delle belle, e magnifiche fabriche, delle quali era adornata, e si diffuse per vltimo in lodare estremamente gli animi, e le forze de gli abitanti; quali tutti se li mostrarono ossequiosissimi, e pronti à dipendere da i cenni di vn così gran Monarca.
L'anno 800. adi 8. Aprile riceuè parimente in Ferrara Pp. Leone III. il quale fuggito da Roma per oltraggi riceuuti da Romani, andaua à Mantoua per visitare il Sangue miracoloso, per indi poi passarsene in Francia per rappresentare à Carlo Magno il bisogno della Santa Sede Apostolica. Fù riceuuto detto Pontefice dal Bendedei accompagnato da tutti li Nobili della Città, al Porto di S. Giorgio, con pompa non ordinaria, sotto vn Baldachino ricamente adornato di pretiosi ricami con fondo bianco, sostennuto da 24. Nobili della Città, e fù accompagnato fino alla Chiesa di S. Romano, oue prostratosi auanti l'altare del Santissimo, Sacramento, e fatta per alquanto spatio di tempo oratione, ascese nella Sedia Pontificia apparata, e coperta di vn Baldachino di panno d'oro con fondo pur bianco, e letto che hebbe certa Oratione, diede la beneditione a gli astanti con acquisto di molte Indulgenze, quali furono di poi publicate. Finita tal funtione fù accompagnato dal Bendedei, Nobili, e Popolo numerosissimo, al Palazzo de 12. Sauij, oue alloggiò circa due giorni, nel qual tempo furono di continuo fatte allegrezze grandissime da tutta la Città. Pransando di poi il Papa con il Bendedei, e discorrendo della magnificenza della Città, e de Nobili di essa, deliberò il Bendedei farli vedere doppo, il libro de Nobili, oue erano tutti descritti con Nomi, Cognomi, Patrie, e sangui loro, del che restò così stupefatto il Pontefice, che publicamente hebbe à dire, che se nō hauesse hauuto per testimonij gli suoi proprij occhi, le sarebbe stato difficile il credere che in vna sola Città fosse epilogata tutta la più fina nobiltà dell'Vniuerso.
Essendo di poi stato incoronato Carlo Magno dal sudetto Pontefice Leone III. l'anno medemo 800. il giorno di Natale, in Roma, nella Chiesa di S. Pietro, determinò che i rei della congiura contro il Pontefice fossero fatti morire, ma il Pontefice, che se bene haueua il nome di Leone, haueua però la natura di Agnello, ottenne che fossero lasciati in vita, e per castigo fossero solamente confinati in Francia. Rassettate per tanto le cose della Santa Sede, partì Carlo Magno da Roma, e se ne venne à Ferrara la seconda volta, che fù adi 24. Aprile 801. Arriuato al Porto di S. Pietro con sei Galere, e molte altre Naui, fù dal Bendedei riceuuto con magnificenza eguale al suo

grand'

grand'animo, con l'interuento de 12. Sauij, e Nobili della Città, quali hauendo inteso vicino l'arriuo di quel Monarca, haueuano fatti apparecchi grandissimi, e cadauno di loro si era prouisto di vn Corsiero de più generosi, che si trouasse, senza hauer riguardo alcuno alla spesa, e l'haueuano riccamente fornito di gualdrapa di panno d'oro con il fondo d'azzuro, e Gigli d'oro ne'cantoni, à ricchietta della diuisa, & Arma di detto Imperatore, per farli conoscere, che la Città di Ferrara professaua singolar seruitù alla Francia. Detti Nobili, conforme l'attestato delli quì sottonotati Autori, erano in numero di 590. con quattro Staffieri per cadauno, con Liurea conforme alle loro diuise. Fù riceuuto l'Imperatore sotto vn Baldachino di panno d'oro riccamente adornato, e portato da più Nobili, stando esso sopra vn nobilissimo Destriere, con li suoi dodeci inuittissimi Paladini pure à cauallo, quali stauano per fianco all'Imperatore per di fuori al Baldachino. Immediatamente caminauano dietro l'Imperatore il Bendedei, 12. Sauij, e tutti gli Nobili, quali haueuano nel mezzo loro tutti quelli Principi, e gran Signori, che erano di compagnia del medemo Imperatore, il quale fù da questa nobile comitiua accompagnato dal sudetto Porto fino al Palazzo della Residenza de 12. Sauij, nel quale fù alloggiato dal Bendedei per alcuni giorni, stando sempre la Città in feste, & allegrezze indicibili, per le quali l'Imperatore doppo hauer donato molti priuileggi al Bendedei, & à tutti gli Nobili, ne concesse di molti alla Città, con farli regali memorabili, de quali si dirà à suo tempo.

Alla partenza di d. Imperatore, li fù dal Bendedei, e dalla Città somministrato gran numero di gente sì à piedi, come à cauallo, per andare nella Marca Treuigiana à dare seuerissimo castigo à Ribelli, che haueuano sparso il nobilissimo sangue Estense, in persona dell'vecciso Enrico d'Este, e mandare Treuigi à sacho, punendo gli Autori, e complici della ribellione, come seguì, facendo l'Imperatore mozzare il capo à Redegando solleuatore di Treuigi, qual Città lasciò sotto Berengario.

L'anno 803. hauendo veduto gli Bolognesi, Rauegnani, & Argentani, che il Popolo della Città di Ferrara era stato onorato di amplissimi, e nobilissimi Priuileggi dal sud. Imperatore, e che detta Città riusciua vna delle più Nobili, ricche, belle, delitiose, e popolate, che hauesse l'Italia; Inuidiosi di tanta grandezza, hauendo inteso, come si è detto, che Ferrara haueua dato gran numero di gente all'Imperatore, come anche à suo figliolo Pipino Re d'Italia, quale in detto tempo si ritrouaua sotto Beneuento, supponendo di ritrouare la Città sprouista così di gente, come d'altro, deliberarono di venire à danni di quella, e farsene assoluti Padroni. Mà la vigilanza innariuabile del Bendedei penetrò gli occulti dissegni de nemici, e la trama fatta le da suoi pochi amoreuoli; per il che senza reuelare il secreto, e senza confidarlo ad alcuno, pigliò pretesto di voler fare accomodare il Ponte di S. Giorgio, che attrauersaua il Pò, e con gran prudenza, e secretezza lo fece diuidere In tre parti così aggiustatamente, ed in hora, e tempo, che non solo non si scorgea l'artificio, mà niuno della Città penetrò il fatto, quale non seppe mai che egli stesso, e li Maestri, che gli erano fedelissimi. Seguitò questo Signore à mettere all'ordine tutto ciò, che stimaua necessario per tal'affare, stando molto ansioso di penetrare gli andamenti de Collegati, per il che hebbe spia sicura, che li medemi haueuano stabilito di fare il grosso ad Argenta; e che per la notte delli 17. Ottobre anno sudetto alle hore 7. in punto, doueuano essere alla punta di capo di Rete, ouero S. Giorgio, per passare il Ponte, e transferirsi in Ferrara. Ciò inteso dal Bendedei con gran sollecitudine ne diede parte alli Nobili, quali per non far tumulto, e che la cosa non si scoprisse per non solleuare il Popolo, sparsero voce, che il Bendedei in detta sera daua da Cena à tutti li Nobili nel suo Palazzo Regio, posto nel mezzo dell'Isola del Sole, già per l'auanti mentouato, e per più corroborare tal cosa tutti li Nobili si ridussero al Palazzo de'12. Sauij il medemo giorno sù le hore 23. con due Staffieri per cadauno tutti à cauallo. Vniti, che furono tutti, leuorono il loro Capo, e si inuiarono allegramente schrezando fra loro, alla volta di detta Isola. Arriuati al Palazzo di quella, iui smontarono, e stettero fino alle tre hore di notte, nel qual

tempo rimontarono tutti à cauallo, paſſando con quelli la poca acqua del Pò, che da quella parte era, transferendoſi ſopra l'Iſola in facia alla Città di là dal Pò, e ſi trattennero in tanto in diuerſi Palazzi di Nobili particolari, per attendere l'hora, che l'Eſercito doueua auicinaſi, quale giunta ſentirono che li Collegati prontiſſimi ſe ne veniuano con gran furia. Il Bendedei, e Nobili co' ſuoi Staffieri, e molt' altra gente leuata in dett' Iſola paſſarono in quell'inſtante medemo il ramo del Pò di Primaro ſopra vn ponte fatto in poche hore in detta notte ſopra diuerſi Barconi, e ſentendo lo ſtrepito dell' Eſercito nemico, laſciò il Bendedei caricarſi da quello il ponte di San Giorgio, e di poi diede il concertato ſegno alli Maeſtri, che ſtauano in aguato, quali laſciarono rouinare il ponte, onde gran parte de nemici reſtò precipitoſamente sommerſi nel Pò, & il rimanente di eſſi, che erano reſtati in terra fù dal Bendedei, Nobili, & altri, che li ſeguitauano diſordinato, e rotto in forma tale, che tutto reſtò tagliato à pezzi. Scriuono di queſto fatto frà Leandro de gli Alberti Bologneſe f. 185. Gerardo Lardo f. 66. Gio. Battiſta Pigna f. 79. & altri ſuoi Annali, aſſerendo, che in in queſto fatto andò à male più di otto milla perſone in meno di vn' hora ſenza che moriſſero Ferrareſi, e detto fatto paſsò con tal ſilentio, che poco ne fù diſcorſo. Quindeci giorni doppo detto fatto, il Bendedei fece dar principio alla Chieſa ſopra l'Iſola, in faccia alla Città all' incontro della punta di S. Giorgio, oue paſsò il ramo del Pò di Primaro con la ſua gente, quando andò ad anichilare li ſuoi nemici, e detta Chieſa fù fabricata ad onore di Dio, di Maria Vergine, e di S. Luca Euangeliſta per memoria della Vittoria hauuta la notte venendo la feſta di detto Santo. Di poi fece chiamare la detta Iſola dal nome della medema Chieſa, e la prouidde di entrate, e Sacerdoti, ordinando che in detto giorno del Santo ſi doueſſe fare vna Fiera franca di giorni 15. in tenore del Priuileggio conceſſo alla Città dal ſopranominato Carlo Magno, e confirmato da Papa Leone III. dato in Roma appreſſo S. Pietro li 10. Maggio Anno 801. per il che nello ſpatio di due Anni ſi fece in tal luogo concorſo ſi grande, che da tutte le parti del Mondo veniuano merci, e vi concorreua numero infinito di Foraſtieri, quali apportauano vtile non ordinario alla Patria: e fù la prima Fiera, che ſi faceſſe nel Ferrareſe. Tanto atteſtano Gio. Battiſta Pigna f. 79. Gio. Contrarj f. 96. Giacomo da Marano T. p lib. p. f. 29. Vberto Gioculi f. 102. Geruaſio Ricobaldi f. 57. Gerardo Lardo f. 66. ſuoi Annali, e Peregrino Priſciani ſue Collet. Iſt. T. p. libr. primo f. 50.

L' Anno 804. adi 13. Genaro in giorno di Mercordì paſsò da queſta à miglior vita queſto grand'huomo, il quale per hauer gouernato 35. Anni, e giorni 15 con ſomma prudenza, e giubilo vniuerſale la Città, fù anche da quella teneramente pianto, e fatteli Eſſequie magnificentiſſime. Et eſſendo morto nel Palazzo della ſua Reſſidenza, e de' 12. Sauij; chiamato Regio, per eſſerui ſtato alloggiato due volte il già mentouato Imperatore Carlo Magno, fù poſto nella Sala di quello ſopra vn gran Catafalco, entro vna Barra, con Coperta Pauonazza ricamente trapunta di varj, e pretioſi ricami d'oro. Il Cadauere ſtaua veſtito de ſuoi abiti come Capo del Popolo, con gran numero di Cerei acceſi coſi ſopra detto Catafalco, come all' intorno della Sala, oue ſtette tutto il giorno di Giouedì fin' ad vn'hora di notte à viſta di tutto il Popolo, che non ceſsò mai di piangere la perdita d' vn tanto Signore, nel qual tempo fù poi leuato dalle Religioni, e Preti si della Città, come anche dello Stato, quali tutti teneuano vn Cereo acceſo in mano, incaminandoſi verſo S. Maria di Vado, e girando all' intorno della Piazza. Dietro la Barra ſeguitauano tutti li Nobili à due à due per antianità di tempo, che erano venuti ad abitare in Ferrara, veſtiti di bruno, con mantello lungo ſtraſcinato per terra, con ſtocho al fianco, e Cereo acceſo in mano, caminando per la Via de' Sabioni, quale pure, come la Piazza, era tutta adobbata di nero, con quantità di lumi di cera alle fineſtre, e giunſero alla detta Chieſa, che per eſſere in quel tempo alquanto anguſta, vi haueuano fatto aggiungere dalla parte del Settentrione vn gran Quadro di Longhezza, e larghezza di piedi 60. fabricato di tauole, & altiſſimo,

quale

quale pure era tutto adobbato di bruno. Nel mezzo di quello staua vn'altissimo Catafalco adornato di quantità di lumi, sopra il quale fù portato da 12. Nobili, che l'haueuano portato dal Palazzo Reggio sino à detto luogo, mentre il popolo con singulti, e lagrime abbondantissime mostraua il dolore interno, che sentiua per la perdita fatta del suo Capo. Il giorno seguente, doppo di essersi stare celebrare numerose Messe, celebrò la sua Messa solenne il Vescouo della Città, chiamato Roderigo, alla quale interuennero tutti li Nobili con abiti lugubri, doppo la quale fù recitata vna dottissima Oratione da Gio. Battista Giocolo Dottore, e Nobile Ferrarese. Lasciò questo Timoteo tredeci figlioli hauuti da Lucretia Carrara Nobilissima Padoana, quali furono Bendedio, Giouanni, Giacopo, Paolo, Francesco, Alberto, Filippo, Gasparo, Alessandro, Girolamo, Ascanio, Antonio, e Sigismondo. Di questo Nobilissimo Signore fanno memoria Giacomo da Marano T. p. lib. p. f. 30. Vberto Giocoli f. 47. Vicenzo Calza f. 37. 38 Gerardo Lardo f. 66. Gio. Contratj f. 96. Geruasio Ricobaldi f. 57. Gio. Battista Pigna f. 79. Vicenzo Rodinelli f. 13. Gio. Battista Giraldi f. 27. tutti ne' suoi Annali. Ne trattano parimente Filippo Rodi sue Famiglie Nobili. T. p. lib. 2. f. 40. Bonauentura Angeli Huomini Illustri f. 43.

Paolo II. il Fratello fù mandato allo Studio in Bologna, nella quale morì giouinetto per il troppo applicare allo Studio, e fù sepolto nella Chiesa di S. Pietro di detta Città l'Anno 770. adì 6. Ottobre. Vicenzo Calza f. 37. 38. suoi Annali.

Giacopo III. il Fratello huomo segnalatissimo sì nell'Armi, come nelle Lettere, fù dall'Imperatore Carlo Magno molto amato, stimato, e tenuto fino alla sua morte appresso di se. Serue per Eloggio impareggiabile di questo Signore, che quel gran Monarca non fece mai cosa alcuna, che prima non la confidasse con Giacopo, sapendo per isperienza quanto era prudente ne' suoi Conseglij. Venuto poi a morte detto Imperatore in Aquisgrano, doue si ritrouaua indisposto a quei Bagni nel 72. anno di sua età à 28. di Genaro 814. toccando al Bendedei, come al suo più caro, l'onore de assisterli fino à gli vltimi respiri, facendo doppo dare al suo Cadauere sepoltura con tutte le pompe, & onori possibili nella Chiesa di nostra Signora, che l'Imperatore in Aquisgrano magnificamente haueua fatto fabricare, con il qui sotto posto Epitafio.

MAGNI CAROLI REGIS CHRISTIANISSIMI, ROMANORVMQVE IMPERATORIS CORPVS, HOC SEPVLCRO CONDITVM IACET.

Hauendo veduto il Bendedei la morte del sudetto Imperatore, e riflettendo alla perdita del suo Signore, da cui tanto teneramente era stato amato, lo pianse così viuamente, che per il gran dolore in pochi giorni morì, e fù sepolto nella medesima Chiesa, per non essere nella morte lontano à chi in vita era stato così vicino. Giacomo da Marano suoi Annali T. p. lib. 2. f. 50. Bonauentura Angeli Huomini Illustri f 63.

Alberto pure Fratello fù Prelato di gran senno. Questi per essere versatissimo sì nelle diuine, come nelle humane lettere, e conosciuto da giouane ne' Studi da Leone III. sommo Pontefice, fù dal medemo l'Anno secondo del suo Pontificato chiamato à Roma, e lo volse sempre appresso di se così in Roma, come ne' suoi viaggi; conoscendolo per vno de' più solleuati ingegni, che hauesse l'Europa, onde li conferì le maggiori cariche, che sogliono nella Corte Romana dispensarsi, e conoscendo Alberto l'affetto cordialissimo, che le portaua il Pontefice, sempre più si affaticò per i bisogni della Santa Sede con tutte le applicationi possibili, dalche ne riportò onori grandissimi. Io sono astretto dalla necessità à far fine al discorrere di questo gran Prelato, posciache se bene Vicenzo Calza ne' suoi Annali narra diffusamente i fatti di questo soggetto, e le cariche tutte hauute in detta Corte, empiendone quattro gran facciate, ad ogni modo queste sono così dal tempo, & anche dall' acqua lacerate, non che suanite, che poco, e quasi niente hò potuto cauarne.

Bendedio secondo Figliolo di Timoteo Caualiere sapientissimo Dottorato in Parigi, fù

vno de più stimati Soggetti di quei tempi, come quello altretanto virtuoso nelle lettere, quanto valoroso nell'armi. Vicenzo Calza f. 139. suoi Annali, dice che questo Signore fù il primo, che trouasse il modo di difendere, & offendere le Piazze, e Gio. Contrarj f. 75. suoi Annali con certi belli, e nobili dissegni fa vedere diuersi modi di fortificationi, come anche il modo di batterle, & annichilarle, cose veramente curiosissime adoprate in quei tempi, e date in luce dal sudetto Bendedio, il quale meritò poi d'essere Luocotenente Generale dell'Armi in Italia dell'inuittissimo Imperatore Carlo Magno, e dal medemo racomandato à Pipino Rè d'Italia suo figliolo, il quale ne fece quella stima, che haurebbe fatta dello stesso suo Padre. Militò adunque in Italia per ricuperare li Stati leuati alla Santa Sede da suoi nemici, e si portò così egregiamente, che rese il suo nome immortale. Mà nel colmo delle sue Vittorie riceuè quattro Ambasciatori mandatili dalla sua Patria con auuiso della morte del Padre, doppo la quale il Popolo di Ferrara l'haueua acclamato per suo Signore, e li 12. Sauij, e Nobili creato per loro Capo. Alla nuoua funesta della morte del Padre suenne per il dolore, e ritornato di poi in se stesso, e ricuperati li spiriti, accolse gl'Ambasciatori con grand' amoreuolezza, ringratiandoli à nome della Città, come anche delli 12. Sauij, e Nobili, e li disse di non potere accettare tal carica, se prima non penetraua li sentimenti dell'Imperatore, come anche quelli del Rè suo Figliolo, e che però haurebbe scritto à quei Prencipi, e se dalle risposte hauesse inteso concorrerui le loro volontà, in tal caso sarebbe stato prontissimo ad vbbidirli. Di già la Città haueua portato l'auuiso sì all'Imperatore, come al Rè Pipino, & altri Potentati d'Italia, e fuori di quella, non meno della morte del suo Capo, quanto dell'elettione del nuouo nella persona di Bendedio figliolo del defonto. Per il che l'Imperatore scrisse al Rè suo figliolo, dicendoli che l'elettione fatta dal Popolo di Ferrara del suo Capo nella persona del suo Luocotenente Generale, gli era riuscita di grandissima satisfattione, conoscendolo veramente soggetto degno di vna carica così nobile, e che se fosse di suo piacimento, le sarebbe di gran contento, che la carica di suo Luocotenente Generale fosse conferita al Fratello del sudetto Bendedio, quale era nominato Giouanni, huomo di gran prudenza, e che in detto tempo si trouaua appresso il medemo Imperatore. Rispose alle lettere del Padre Pipino, dichiarandosi prontissimo à seruirlo, & incontrare il suo genio, per il che l'Imperatore mandò in Italia Giouanni, al quale Bendedio rinunciò la carica auanti il Rè, licentiandosi dal medemo per allora. Racomandò di poi al Fratello non solo li Soldati Ferraresi dati dalla Città in aiuto, come si è detto di sopra, al Rè, li quali gli haueuano nelle battaglie mostrata grandissima fedeltà, ... mà anche tutto l'Esercito, dal quale fù sempre idolatrato, non che amato, il che mostrarono tutti li Soldati, quando per la sua partenza furono veduti teneramente piangere, per esserli sempre stato Signore amoreuolissimo. Auanti che Bendedio partisse, & abbandonasse l'Esercito, si spogliò sì del denaro, come d'ogn' altra cosa, che con lui haueua, facendo il tutto distribuire al medemo Esercito. Se ne passò poi alla Reggia per far riuerenza al Rè, dal quale fù riceuuto con gran decoro, & accarezzato, e doppo lungo discorso, il Rè abbracciò Bendedio spargendo alcune lacrime, dicendo in voce alta alla presenza di tutta la sua gran Corte, che li spiaceua molto la sua partenza, perche gl'era stato amico caro, e fedele, al che non potè rispondere Bendedio, per la copia grande delle lacrime, che versaua da gl'occhi, e singulti, che gli vsciuano dal seno; onde in vece dell'vltimo A Dio seruì vn pianto reciproco. Adì 4. Ottobre anno sudetto arriuò Bendedio alla Terra d'Onore, oggidì detta di Denore (come si dirà à suo luogo) con la sua Corte, e molti Caualieri, quali gli erano stati dati per sua compagnia dal sudetto Rè, & iui fù riceuuto da tutti li Nobili della Città, quali complito, che hebbero, con gran magnificenza l'accompagnarono fino à S. Giorgio, oue fù incontrato dalli 12. Sauij, passando alla Chiesa di detto Santo, alla porta maggiore della quale fù riceuuto dal Vescouo. Fatta alquanto d'Oratione rimontò à Cauallo, e giungendo con gran comitiua al Ponte, che era tutto ri-

coperto di panni di diuersi colori accomodati in varie forme, fù incontrato da gran parte del Popolo, quale entrato che fù Bendedio in Ferrara, con reiterate voci di giubilo, & allegrezza acclamò il di lui nome dicendo: *Viua Bendedio Bendedei nostro supremo Patrone*; e per strade coperte, & adobbate di varij panni con dimostrationi grandissime d'allegrezza, l'accompagnò sino al Palazzo di sua Ressidenza, passando sempre sotto nobilissimi Archi, ne' quali erano varie inscrittioni. La Piazza era parimente coperta di varij panni di colori diuersi, & adobbate tutte le quattro facciate di superbissimi panni d'oro artificiosamente disposti, nel mezzo à cadauna di quelle era vn'Arco nobilissimo con colonne, e statue finte à marmo, dalle quali erano sostenute diuerse inscrittioni, che conteneuano tutte le attioni Eroiche di Bendedio. Per tale arriuo fece la Città allegrezze grandissime, tenendo li Mercanti serrate tutte le botteghe per otto giorni continui, ne quali sempre si fecero steccati, feste, balli, fuoghi,& altre cose simili, per il che la Città si trouò ripiena di innumerabili Forastieri concorsi da diuerse parti à vedere vna tanta funtione, terminata la quale diede il Bendedei per otto giorni vdienza publica à tutto il Popolo à portiera aperta con libertà tale,che poteua entrare ogn'vno a suo piacimento. Se ne passò poi à visitare tutti li Tribunali, dispensando molte cariche à soggetti più meriteuoli; e raffettate le cose della Città, si transferì alla visita di tutto lo Stato, ponendo sì alle masse, come altri luoghi, che si erano popolati, huomini di gran senno, acciò quelli gouernassero con vgual prudenza, & amoreuolezza, e conoscendo la necessità, che haueua lo Stato di Scoli, fece fare diuersi Canali, che conducessero l'acque al Mare, liberando in questo modo gran parte del Paese, come narra Peregrino Prisciani sue Col. Ist. f. 107. Fece di poi fabricare in quelle parti molte Chiese, prouedendole d'entrate, come si dirà à suo luogo. L'anno poi 805. adi 6. Aprile fece dar principio alla Chiesa di S. Paolo, la quale fù terminata l'anno 808. riuscendo vna delle belle, che fosse in quei tempi nell'Italia, la quale l'anno 1306. adi 9. Nouembre fù dal Terremoto diroppata. Fece edificare altre quattro Chiese, che furono nominate S. Pietro, S. Giacomo, S. Agnese, e S. Stefano contigua al Palazzo Regio, ò Palazzo Reale de i a. Sanij, così chiamata da Peregrino Prisciani sue Col. Ist. f. 108. e da Giacomo da Marano T p. lib. p. f. 30. Queste Chiese furono terminate l'anno 814. e sono le medeme, che oggi giorno si veggono. Il medemo anno adi 20. Aprile fece dar principio alla gran Torre nominata della Vita poco discosto dalla sopradetta Chiesa di S. Paolo. Questa Torre fù fatta fabricare, perche all'incontro della medema quasi nel bel mezzo del Pò, era vn profondo tale, fatto da diuersi Canali, Scoli, & altro, che passandoui qualunque Naue benche fosse grandissima, restaua sommersa senza speranza alcuna di ricupera, stante che più non si ritrouaua. Fabricata detta Torre il Commune della Città vi pose dentro gente stipendiata à fine che ogni sera doppo il segno dell'Aue Maria, ponesse fuori alla cima di detta Torre vna gran Lanterna, che rendeua assai lume, acciò i Nauiganti, che arriuauano di notte, non pericolassero, come tanti per l'auanti fatto haueuano. L'anno 816. vedendo il Bendedei, che detta Torre era riuscira vna delle belle, e nobili, che à quei tempi si vedessero, la fece circondare di Magazini, sopra quali vi fece ringhiere, acciò all'intorno caminat si potesse, e la ridusse in forma di Fortezza, che da quella parte difendesse la Città. L'anno 817. fece fare vna grandissima palificata nel Pò, tutta di legni di Monte, la quale principiaua al Castello de' Signori Cortesi, e circondaua la Città dalla parte del Pò fino à Castel d'Alto, lontano alla ripa circa piedi 20. acciò la medema fosse più sicura, e fece fare otto Porti, quali furono S. Giorgio, S. Pietro, S Giacomo, S. Agnese, S. Paolo, S. Stefano, Lago Maria, e S. Biagio con li suoi ponti fuori della ripa piedi quattro, e sei, conforme il fondo, del Pò in quei siti, acciò à quelli potesse accostarsi qualsiuoglia Nauiglio grosso per scaricare le condotte Merci. Perfettionata detta Opera d'ordine del sudetto Signore fù publicato vn'Editto, che tutti li Nauigli, che si ritrouauano in detti Porti, douessero leuarsi da quelli doppo le 24. hore, e portarsi fuori della palificata, e però fece porre vna Catena à

cadaun

cadaun Porto, à fine non potesse entrare Barca di alcuna sorte, benche picola fosse. L' anno 820. conoscendo Bendedio quanto fosse di necessità d'vn luogo per fabricar Nauigli, e risarcirgli, determinò di fare vn' Arsenale poco discosto al Castello de' Signori Cortesi, però sopra il Pò, con 24. gran loggie, ciascuna delle quali era capace di tenere 4 gran Nauigli: e nel medemo fece edificare abitationi sufficienti per il comodo di 300. Artefici. Così asserisccono Geruasio Ricobaldi ne suoi Annali f. 60. Peregrino Prisciani sue Col. Ist. f. 118. dicendo che à quelli, che vennero ad abitarui, furono conceduti molti priuileggi non goduti da altri della Città. E perche Gio. Contrarj T. p. f. 196. fà il dissegno di quanto si è detto, mostrando il modo col quale à quel tempo si ritrouaua la Città, mi è parso bene per curiosità del Lettore farlo intagliare come quì appresso si vede.

Dis-

Conoſcendo Bendedio quanto vtile appoitauano alle Città le Arti,maſſime quando erano numeroſe, determinò l'anno 825. di far chiamare quelle della ſua Patria al Palazzo Reale della ſua reſſidenza, e de' 12. Sauij, alle quali propoſe l'eleggerſi vn Sindico per cadauna di eſſe, quale ſapeſſe leggere, e ſcriuere, e foſſe degli più periti, e perfetti in tal Arte; per il che doppo d'eſſerſi nello ſpatio di 8. giorni vnite più volte in diuerſi luoghi, eleſſero li detti Sindici, che con le loro giuſtificationi ſi portarono à far riuerenza al Bendedei, & à Signori Sauij, quali li diedero facoltà di aggiuſtare qualſiuoglia differenza, che tra eſſi naſceſse, e che poteſsero traſferirſi à Palazzo vna volta ogni otto giorni, aſsegnandoli vn hora determinata, per poter rappreſentare gli biſogni loro, e dell'Arti; concedendoli di poi molti priuileggi, & eſentioni; frà quali fù che trouandoſi in dette Arti huomini ſingolari, e che faceſsero coſe memorabili, le foſse dalla Città data in dono perpetuo vna Caſa eguale al ſuo merito,con aſsegnamento di vitto, e veſtito per tutta la loro famiglia, e foſsero anche dichiarati Cittadini. Tanto atteſtano Paolo Sacrati f. 21. Vberto Giocoli f. 13. Gerardo Lardo f. 79. Geruaſio Ricobaldi f. 95. tutti ne' ſuoi Annali; aggiungendo che la riſolutione di concedere tali priuileggi à dette Arti, fù cagione che in meno di tre anni concorſero in Ferrara da più parti del Mondo quattro milla, e più Arteſici.

Nell'Anno medemo fece il Bendedei, allargare la Città verſo il Porto di S. Biaggio, con diuerſe Fabriche, e Strade riguardeuoli, quali haueuano principio ſopra il Lago Matia, e ſi eſtendeuano fino al mentouato Porto. Il diſsegno di dette Fabriche, e ſtrade ſtà delineato nelli Annali di Gio. Contrarj f. 101. 102. moſtrando che dette Fabriche aſcendeuano al numero di tre milla, e più, fabricate tutte in meno di dieci Anni.

Ritrouandoſi poi Bendedio in Milano l'anno 839. per affari importanti della Patria, cadè in vna infirmità tale, che in 12. giorni lo priuò di vita. Arriuò tal nuoua à Ferrara adì 22. Ottobre anno ſudetto à hore 16. per il che immediatamente furono da tutte le Chieſe ſonate in vn medemo tempo tutte le Campane, che diedero ſegno funeſto alla Città della perdita del ſuo amato Signore, che da tutti indiferentemente fù pianto. Queſto gran ſoggetto reſse detta carica anni 34. meſi 8. e giorni 29. Scriuono di queſto Signore gl'Autori ſopra allegati, come anche Vicenzo Calza f. 163. Gio. Battiſta Pigna f. 27. Vicenzo Rodinelli f. 77. Giacomo da Marano T. p. f. 114. Gio. Battiſta Gitaldi f. 35. & altri ſuoi Annali. Filippo Rodi Famiglie Nobili T. p. f. 175.

Giouanni terzo, il fratello ſoggetto di gran merito fù ſtimatiſſimo dall'Imperatore Carlo Magno, quale, come ſi è accennato di ſopra, li conferì la carica di ſuo Luogotenente Generale in Italia l'anno 804. adì 22. Aprile. Militò di poi appreſſo il Rè Pipino figliolo del ſudetto Imperatore, moſtrando eſtremo valore nel liberare alla Santa Sede molti Stati, come ne appare da ſuoi Ben ſeruiti regiſtrati negli Annali di Gio. Contrarj f. 103. 104. Raſſettate le coſe voltò il ſudetto Rè le armi contro li Venetiani à cagione che voleuano più toſto adherire à Niceforo Imperator Greco, che à Carlo Magno ſuo Padre. Arriuato à Commacchio tentò di abbattere i Venetiani, quali ſi erano congiunti con li Schiauoni, e Greci, che fortemente ſi oppoſero à Pipino, onde ſeguì vna fieriſſima battaglia tra ambe le parti, con animi oſtinati, & orribile vcciſione d'infiniti Soldati. Durò la battaglia dal mattino fino alla ſera, e per la notte con danno quaſi eguale, terminò. Il Bendedei hauendo coraggioſamente combatuto in queſto gran fatto, reſtò ferito in vna ſpalla, della qual ferita in breue tempo riſanò. Il Rè Pipino riſtaurata, & accreſciuta l'armata à Rauena, rinouando la guerra preſe la Torre di Brondolo, Chioggia, Paleſtrina, e finalmente Malamocco. Doppo alcuni giorni determinò il Rè d'aſſalire l'Iſola di Riualto, oggidì detta Rialto, nel qual luogo i Venetiani haueuano ridotte le loro ſoſtanze. Arriuato adunque l'Eſſercito Regio à detta Iſola con diuerſe barche, e Zatte fù incontrato da quello de Venetiani, che veniua giù per il Canal'Arco, oggidì detto Orfano; e nel decreſcere dell'acque le

Bar-

Barche regie, restarono in secca, e le Zatte seguitarono il corso del Mare, per il che rimasero preda de Venetiani, e vedendo il Bendedei andar' à male il suo Essercito, valorosamente combattendo, coronò tutti i suoi giorni con vna morte gloriosa, & il suo corpo fù preso da Venetiani, che si credeuano essere quello del Rè, per essere frà essi tanta similitudine, che non si poteuano discernere, che da suoi famigliari. Il Rè che con alcuni pochi era restato à Malamocco, intesa la morte del Bendedei distrusse quel luogo, assieme con Albiola, Chioza, e Brondolo, e se ne pasò à Rauena. Scriuono questo fatto molti Scrittori delle Croniche di Venetia, & anco Geruasio Ricobaldi f. 97. Gio. Battista Pigna f. 48. Vberto Giocoli f. 75. D. Lodonico Vedriani T. p. f. 374. Di questo Signore fanno memoria particolare Geruasio Ricobaldi f. 97. Gio. Contrarj f. 111. Paolo Sacrati f. 34. Mario Equicola f. 53. tutti ne suoi Annali, e Bonauentura Angeli suoi Huomini Illustri f. 160. Filippo Rodi Famiglie Nobili. T. p. f. 175.

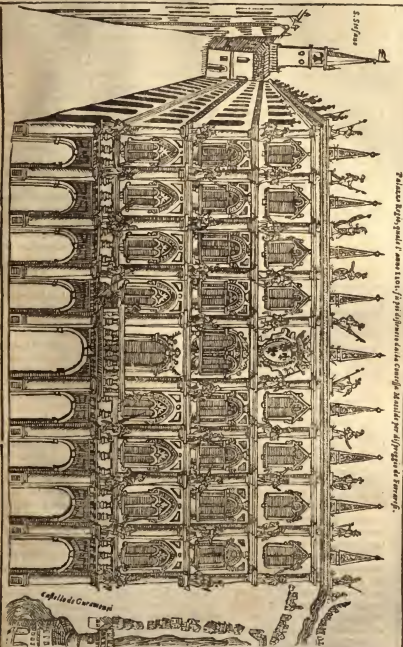
Giacopo quarto il fratello fù huomo Nobilissimo, di gran scienza, & in gran credito appresso la sua Patria, come attestano Giacomo da Marano T. p. f. 115. e Geruasio Ricobaldi f. 140. onde per le sue rare Virtù fù stimatissimo da Principi così d'Italia, come d'altri Paesi. Questo Signore si dilettò di possedere molte scienze, onde fù Dottorato in Parigi circa gl' anni 819. prima in Legge, e di poi in Filosofia, e Medicina, e non contento di questo volle anche addottorarsi in Teologia, aggregandosi à medemi Colleggi per intrauenire con essi alle solite funtioni tutto il tempo, che stete in detta Città. L'anno poi 825. adi 25. Marzo fù chiamato à Roma da Papa Eugenio II. come appare da vna lettera d'esso Pontefice registrata ne gli Annali di Paolo Sacrati f. 100. e di Gio. Contrarj f. 87. lettera veramente degna di essere letta. Se ne pasò adunque à Roma l'anno sudetto come attesta Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 160. dicendo che fù riceuuto con gran decoro, e giubilo dal Pontefice, che gli appoggiò gli affari più graui della Santa Sede. Si puole facilmente argomentare la prudenza, e destrezza in simili impieghi di questo grand' huomo, mentre doppo la morte di detto Pontefice seguita adi 13. Decembre 827. fù confermato nelle medeme cariche da Valentino I. e da Gregorio IV. Sommi Pontefici, come fà fede Gio. Contrarj f 88. Ma riceuendo l'anno 839. la nuoua della morte del Fratello Bendedio, fù necessitato per li bisogni di sua Casa portarsi à Ferrara, con dolore sensibile di Gregorio IV. che difficilmente potè priuarsi di vno così segnalato Ministro. Partito adunque da Roma, senza dar auuiso à persona veruna arriuò à Ferrara, cioè al suo Palazzo di delitie posto sopra l'Isola del Sole à canto la Città; dalla quale inteso poi il suo arriuo fù visitato, concorrendoui non meno tutta la Nobiltà, che il Popolo, il quale doppo d'hauere hauuta audienza, fece molti Nobili allegrezze all'intorno di detta Isola così in terra, come nel Pò per molti giorni continui, le quali tralasciarò di descriuere per non diffondermi, bastando solo l'accennare che fino sopra tutti li cantoni della Città si trouaua scritto dal Popolo: *Viua Giacopo Bendedei Signore di Ferrara*. Fù poi pregato ad accettare la carica del defonto fratello, la quale egli modestamente ricusò con addurre essere impegnato in parola di ritornare à Roma; onde ringratiando li dell'onore, & affetto mostratoli, si trattenne nel suo Palazzo, aggiustando gl' interessi di sua Casa. Scriuono questo fatto Gerardo Lardo f. 92. suoi Commentarij, Peregrino Prisciani Col. Ist. f. 99. Vgo Caletini f. 81. Giacomo da Marano T. p. f. 170. Vicenzo Rodinelli T. p. lib. 3. f. 60. Gio. Contrarj f. 102. Geruasio Ricobaldi f. 99. Gio. Battista Giraldi f. 113. Gio. Battista Pigna f. 45. Paolo Sacrati f. 27. Vberto Giocoli f. 73. & altri suoi Annali. Tutti li sudetti Autori dicono che questo sapientissimo Signore non venne al suo arriuo dirittamente nella Città, poiche sapeua benissimo, che Aidone Guramonte soggetto di gran senno, e nobilissimo, faceua diuerse parti copertamente appresso li Nobili per arriuare ad essere Capo di Ferrara, carica da esso molto desiderata. Mà essendo stata la Città di Ferrara senza Capo Mesi 5. e giorni 18. & essendo però il Popolo in gran scompiglio, adi 4. Aprile dell'anno 840. fù da tutti i Nobili della Città nella Sala Regia de' 12. Sauij creato per suo Capo Gia-

copo Bendedei con giubilo infinito di tutto il Popolo. Fatta tale elettione, spedirono li medemi Nobili alle loro Case, facendosi condurre i loro Caualli, sopra quali montati, s'incaminarono al Palazzo del loro Capo Giacopo Bendedei, dal quale con gran magnificenza furono riceuuti alla porta. Terminati gli complimenti montarono di nuouo tutti à Cauallo con il Bendedei auanti, il quale fù dal Popolo incontrato al Ponte di S. Biagio, gridando ogn' vno ad alta voce. *Viua Giacopo Bendedei nostro Signore*, & in quel modo fù accompagnato al Palazzo Reale de' 12. Sauij, da quali fù riceuuto alla Porta della Scala di esso Palazzo, e condotto à gl' appartamenti Regij. Per otto giorni continui si fecero nella Città Fuochi, Feste, e Stecchati, il che fù cagione di vn considerabile concorso di Forastieri con vtile della Città. Finito detto tempo diede Giacopo Audienza publica al Popolo, conforme il consueto de' suoi Antecessori, visitò tutti li Tribunali, e si transferì alla visita di tutto lo Stato, prouedendo a' bisogni di quello. Ritornato in Città visitò i luoghi Pij, accrescendoli le entrate; maritò cento, e venti Donzelle del suo proprio, fece molte elemosine à poueri, & altre cose degne di memoria.

L'Anno 841. a di 28. Ottobre essendo cresciuto il Pò in tal modo, che staua per sommergere la Città, e gl' abitanti tutti erano in gran spauento, & in procinto di leuarsi dalla medema, il Benedei facendo animo à tutti, & assicurandoli d'opportuno rimedio, comandò à tutte le genti dello Stato, che si portassero alla Città, e fece fare vn' Argine fortissimo, che haueua principio di sopra al Porto di S. Biagio, e circondaua la Città sino al Castello de' Signori Cortesi, come attesta Peregrino Prisciani sue Coll. Ist. f. 99. Vedendo poi che il Lago Maria per le sortite del Pò cresceua à tutta furia, deliberò di fare vn Canale, quale si spicaua da detto Lago, e veniua à riferire alla Chiesa di S. Stefano, e voltando verso il Palazzo de' Signori Caselatti, oue di presente si troua il Sacro Monte di Pietà, da quello si portaua ad vna Torre sopra d' vn' Isoletta anticamente fabricata da Signori Guramonti, quale restaua bagnata all'intorno da detto Canale senza apportarli danno veruno, poscia che si portaua per retta linea oue di presente è la Strada detta la Giouecha, & andaua à riferire con vn ramo all' Arsenale, quale passandoli per il mezzo, si scaricaua di poi nel Pò; e con l' altro ramo voltaua oue oggidì è la Strada di S. Guglielmo, & andaua à riferire ad vn Casale de' Signori Cannali, oue di presente è la gran Piazza Erculea, detta Piazza nuoua (di che si dirà à suo luogo) & estendendosi per certe bassure, oue oggi giorno è il Barco, sboccaua nel Canal Regio fatto fare da Timoteo primo Bendedei suo Padre, dal quale fù così nominato. Detto Canale conforme il parere di Vicenzo Rodinelli f. 13. è quello, che oggidì si chiama il Canal Bianco. Per quest' opera restò liberata la Città dal pericolo, come scriuono Giacomo da Marano T. p. f. 131. Gio. Contrarj f. 104. Vberto Giocoli f. 79. & altri suoi Annali.

L'Anno 845. essendo mancati li fondamenti in alcuni luoghi alla facciata del Palazzo Regio, quale però minacciaua ruina à tutto il medemo, il Bendedei la fece riedificare, e con tal occasione ridurre in miglior forma; stante che doue prima era di pietra cotta (trattone gli adornamenti delle fineftre, che erano di finissimi marmi in varie forme scolpiti) la fece fare tutta di marmo con tre ordini di colonne, e molte statue fatte da valenti Artefici, della bellezza, che si vede nel dissegno fatto, e registrato ne gli Annali di Giouanni Contrarj f. 113. Rappresentanti gli più insigni Guerrieri, che fino à quel tempo haueua hauuti la Città di Ferrara: il che tutto hò voluto far intagliare per intelligenza, e curiosità de Lettori, come qui appresso si vede.

Palaz-

S. Stefano
Palazzo Regio, quale l'anno 1101. fù poi destrutto dalla Contessa Matilde per dispreggio de Ferraresi.
Castello de Guramensi

Parimente fece dipingere all'intorno della Sala Regia di detto Palazzo, tutte le attioni memorabili di Carlo Magno Imperatore, per mano di Bellino Bellini, quale molti vogliono fosse Bisauo di Zambelino, ambidue Pittori insigni; Questi dissegni si veggono con gran diligenza, e spesa registrati ne gli Annali del sudetto Contrarj f. 120.121.122. L'anno medemo venne in Italia Lodouico figliolo di Lotario per essere dal Pontefice in Roma coronato Rè d'Italia. Arriuato che fù questo Prencipe al Fiume Panaro ad vn luogo che fù poi chiamato *Bondì*, & al presente con vocabolo corrotto si chiama *Bondino*, e più communemente *Bondeno*, fù incontrato dal Bendedei con sopra duecento Nobili à cauallo; quale doppo di hauer complito con quella Maestà, l'inuitò à transferirsi à Ferrara: Aggradì in guisa quel Prencipe le cordialissime offerte del Bendedei, che non potè contenersi di non abbracciarlo più volte con sensibile tenerezza di affetto, & affettuosamente ringratiandolo, disse non potere accettare l'amoreuole offerta à cagione d'essere già inuiato alla volta di Bologna, alla quale haueua fatto intendere che douesse per se, e per il suo Essercito apparecchiare gli alloggiamenti. Gli Bolognesi subodorata la leggierezza del giouane Rè, e la crudeltà altroue vsata, dubitando, che s'egli entraua nella Città, la dasse in preda à licentiosi Soldati, lo supplicarono col mezzo de suoi Ambasciatori, voler restar seruito di entrare egli solo co' suoi Prencipi, e Prelati nella Città, e contentarsi che l'Essercito rimanesse fuori di quella prouisto di tutto il bisogneuole. Si alterò per questa risposta il Rè, e minacciò di volerui entrare per forza con tutto l'Essercito; stante che come figliolo di Cesare pretendeua poterui entrare in quel modo, che più li piaceua. Atterriti adunque i Bolognesi per l'aspra, e crudele deliberatione del Rè, chiusero le porte della Città, e fatte le debite prouigioni per difendersi, giurarono volere più tosto perdere la Vita, & i Figlioli, e morire sopra le mura combattendo, che darsi in preda à Lodouico. Colmo per tanto di sdegno il Rè, lasciò il Bendedei, prendendo però da esso 500. Caualli, & altretanti pedoni, & auuicinandosi à Bologna, pose il Campo dalla parte Orientale verso la Porta di S. Stefano, ponendo in tanto i suoi Soldati à sacco, & à fuoco tutto il paese; per il che non potendo portare la Città il peso di vna Guerra così repentina, non solo fù presa, e saccheggiata, ma anche d'ordine di Lodouico fù spianata. Tanto confermano Rafael Volaterano nella Gallia Togata: Gio. Tracagnota parte 4. f. 30. Cherubino Ghirardacci Bolognese T. p. f. 40. sue Ist. Gio. Contrarj f. 130. Geruasio Ricobaldi f. 119. Gio. Battista Giraldi f. 19. & altri suoi Annali.

Per curiosità di chi lege, non voglio lasciar nella penna l'Etimologia del nome *Bondì*, oggi detto *Bondino*, ò *Bondeno*. Rouinata che fù la Città di Bologna, & arriuata à Ferrara la nuoua compassioneuole di quell'eccidio, trasse da gl'occhi di tutto il Popolo le lacrime, di compassione per la distrutta Città, e di tenerezza, e giubilo di hauere hauuto vn Capo così prudente, che hauesse saputo ouiare al danno, che infallantemente sarebbe soprastato à Ferrara, con andare, come sopra s'è detto, ad incontrare al Panaro quel Rè. Per il che gridaua tutto il Popolo, in *Bondì* (voce vsata da Ferraresi) *Si alzò il Bendedei, quando determinò d'incontrare Lodouico.* E da indi in poi quel luoco, che non haueua nome alcuno particolare, si chiamò *Bondì*, e poi *Bondino*, e *Bondeno*, conforme hà portato l'ingiuria del tempo, che sà corrompere non che i nomi, anche i marmi più duri.

L'Anno 847. fece il Bendedei dar principio alla Piazza di S. Paolo, facendo prima atterrare molte Case, che erano auanti la Chiesa di detto Santo, come anche altre, che vi stauano per fianco da ambedue le parti, & altre che si trouauano poco lungi dalla Torre già mentouata, detta della Vita, per fare vn quadro perfetto, e pigliare nel mezzo della Piazza detta Torre, & il Porto di detto Santo. Formato detto quadro, vi fece fabricare all'intorno diuersi Casamenti, e Palazzi fondati sopra vn'ordine di colonne di Marmo, che vgualmente caminauano all'intorno à detta Piazza, formando vna Via Coperta di larghezza di piedi 12. Sotto detta Strada coperta, ò Portici,

stauano botteghe disposte con buon ordine, in modo che sotto ogni Casamento,ò Palazzo erano due botteghe. Alla Torre, che era nel mezzo di detta Piazza, furono leuati tutti li Magazini, che, come di sopra si è detto, l'attorniauano, & in sua vece vi furono poste le colonne vguali alle altre sopra nominate, formando vna loggia con quattro facciate, che scorreua all'intorno di detta Torre, di larghezza di piedi 20.con botteghe inserte nella medema Torre, che pure la circondauano. Fù fatta questa Fabrica, acciò li Nobili alle hore di negotio nella Piazza, si potessero ridurre sotto tali Loggie à trattare i loro affari. Il dissegno di questa Nobilissima Fabrica stà delineato nelli annali di Gio. Contrarj f. 140. Perfettionata detta Piazza, decretò il Bendedei che ogni Giouedì si facesse vn Mercato esente, al quale poteua qualsiuoglia persona portare in simil giorno tutto ciò, che li piaceua, senza tema di essere da alcuno molestato. Vi concorsero di poi tanti Forastieri con tanta quantità di merci, che la Piazza non riuscì capace per tanta moltitudine. Il che vedendo il Bendedei, fece fare vna Strada, la quale haueua principio nella medema Piazza di S. Paolo, & andaua à riferire nella Piazza Magna,acciò il Popolo potesse non solo stendersi per la detta Strada, mà anche nell'altra Piazza sudetta. Fù principiata questa Strada l'anno 852. e terminata l'anno 854. E fù nominata la via di S. Paolo. Tutto ciò confermano Gio. Contrarj f. 144. Geruasio Ricobaldi f. 122. Gio. Battista Giraldi f. 103. & altri suoi Annali.

Questo Nobilissimo Signore haueua determinato di abbellire la Città con altre Fabriche riguardeuoli, ma l'anno 856. adì 9. Ottobre fù constretto à cedere alla necessità del morire, con dolore estremo non solo di tutto il Popolo, mà di tutti li Prencipi Catolici, quali caramente l'amauano. Io non parlarò delle sue Esequie, perche furono le medeme, che si fecero al Padre, e solo dirò che con qualche maggior pompa fù sepolto nella Chiesa di S. Paolo. Scriuono di questo Soggetto tutti li sopra allegati Autori, come anco Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 25. Filippo Rodi Famiglie Nobili T.p. f. 36.

Paolo terzo il fratello si applicò totalmente alli Studij, e doppo di hauer riceuuta la laurea Dottorale nella Nobilissima Vniuersità di Parigi fece diuersi Viaggi, doppo li quali se ne ritornò alla Patria, e rinunciando alle vanità del Mondo, si ritirò nel Conuento de RR. PP. di S. Antonio di Ferrara pigliando l'abito di detta Religione, nella quale riuscì soggetto così singolare per la dottrina, e bontà de' costumi, che meritò hauere tutti gli onori soliti à dispensarsi dalla medema Religione, Vedasi Gio. Battista Pigna f. 40. e Geruasio Ricobaldi f. 75. ambi ne' suoi Annali.

Francesco il fratello giouine di gran spirito fù mandato da Bendedio suo fratello al seruitio di Papa Stefano IV. quale lo dichiarò suo Caualiere, conducendolo anche seco nel Viaggio, che fece in Francia l'anno 816. quando andò à ritrouare l'Imperatore cognominato il Pio, che à quel tempo si ritrouaua in Orliens. Qui per breuità tralascio il modo, col quale fù riceuuto da quel gran Monarca, stante che non facendo questo à proposito di quanto scriuo, rimetto il Lettore alla narratione, che di ciò fanno Rafaele Volaterrano, Gio. Battista Platina f. 90. Onofrio Panuinio nella Vita del sudetto Pontefice, Lodouico Vedriani T. p. libr. 7. f. 376. Cherubino Ghirardazzi T. p. lib. 2. f. 38. & altri, sue Istorie.

L'anno 817. adì 28. Genaro fù creato Sommo Pontefice Pasquale I. di questo nome. Per il che tosto che si vide in questa dignità, spedì il sudetto Francesco Bendedei, già celebre, non meno per la Nobiltà de' natali, che per le Virtù dell'animo, con altri soggetti per Oratore à Lodouico Imperatore, scusandosi con quel Monarca della sua assuntione al Pontificato, fatta à viua forza dal Clero, e Popolo di Roma, mentre esso per altro era con la volontà lontanissimo di addossarsi vn tanto peso. Ciò fù molto grato à quel Prencipe, che non solo accettò la scusa del Pontefice, mà anche confermò la donatione, di tutti li Stati, Città, e Terre fatta da suoi Antecessori alla Chiesa. E perche questo singolar beneficio alla Chiesa fù mediante questo Bendedei, io non

voglio tralasciare di portarne in questo luogo la sudetta donatione, acciò anche si vegga che la Francia è stata in ogni tempo l' vnico sostentamento della dignità, e grandezza, Pontificia, per conseruatione della quale si sono quei Rè volontariamente spogliati d' innumerabili Stati, e Città. Di detta donatione adunque attesta Rafaele Volaterano nel Libro 3. della sua Geografia hauer veduto l' Originale nella Cancellaria del Papa nel Vaticano, che così dice:

NEL NOME DEL PADRE, FIGLIOLO, E SPIRITO SANTO.

IO Lodouico Imperatore concedo à te Pietro Apostolo, Prencipe de gl' Apostoli, & per te al tuo Vicario Pasquale Sommo Pontefice, & à tutti e suoi Successori perpetuamente la Città di Roma con tutte le sue giurisdittioni, & con tutte le Terre del suo Distretto, Confini, Città, Porti, & tutti i luoghi Maritimi di Toscana, & anche i Mediteranei, Ciuità Vecchia, Balneoreggio, Viterbo, Sauona, Populonio, Rosello, Perugia, Maturano, Scutri, Nepi, & nella volta verso Terra di Lauoro, Amenia, Segna, Setentino, Alamo, Patrico, Frusino, con tutte le Terre, e Luoghi à loro soggetti, & anco tutto l' Esarcato della Città di Rauena intieramente, secondo che l' Imperator Carlo mio Padre di pia memoria, & parimente di Pipino nostro Auolo, nel passato concessero all' Apostolo S. Pietro, cioè Rauena, Bonio, Emilia, Forlimpopoli, Forlì, Faenza, Imola, Bologna, Ferrara, Comacchio, Adria, Cernia, & nella Marca Pesaro, Fano, Sinigaglia, Ancona, Osimo, Humana, Esio, Fossombruno, Feltro, Vrbino, il Territorio Valuense, Cagli, Luceolo, Vgubio, & anco in Terra di Lauoro, Asola, Aquino, Arpino, Theano, & Capoua; & etiamdio le Terre della nostra giurisdittione pertinenti, cioè il Ducato di Beneuento, di Salerno, Capoua, & la Calabria superiore, & inferiore, quello di Napoli, di Spoleti, Tuderto, Ouicalco, Narina & quanto di quella giurisdittione, tutte le Isole del Mare detto Inferiore, la Corsica, la Sardegna, la Sicilia, tutte le quali dette Terre, & Città Pipino nostro Auolo di pia memoria, & di poi nostro Padre Carlo per loro priuileggi, & inuestiture concessero, & donorno per mezzo de i loro Ambasciatori Athesio, & Mainaldo Abbati, di sua propria volontà mandati à S. Pietro, & à suoi Successori.

Et noi anco tutto quanto confirmiamo, & concediamo. Oltre tutte le quali cose lasciamo che l' Auttorità di eleggere il Sommo Pontefice rimanga libera al Concilio, & Collegio Romano, il quale si faccia senza alcuno scisma, & discordia. Et dopo eletto, & consacrato si mandino Ambasciatori per conseruatione dell' amore, & amicitia, à mè, & à miei Successori, che saranno Rè di Francia, come si vsò di fare al tempo di Carlo mio Bisauolo, & di Pipino mio Auolo, & in vltimo di Carlo mio Padre. Et per questa nostra volontaria gratia, che faciamo, noi la diamo per in scritto, & confirmiamo per giuramento, & à Pasquale Sommo Pontefice nostro Signore la mandiamo, sottoscritta, & confirmata di nostra propria mano per Teodoro Legato della Santa Chiesa Romana.

Io Lodouico.

Detta Donatione fù parimente confirmata da tre figlioli dell' Imperatore, e da dieci Vescoui, & otto Prelati (vno de quali fù il sudetto Bendedei, conforme attestano Bonauentura Angeli suoi Huomini Illustri f. 203. e Filippo Rodi T. p. f. 175.) quindeci Conti, vn Bibliotecario &c.

Ritornato il Bendedei con gl' altri Oratori à Roma, fù dal Pontefice teneramente riceuuto, e doppo d' hauer spiegata l' ambasciata dell' Imperatore, e di quanto haueua operato appresso quella Maestà, conferite furono cariche segnalatissime, accompagnate da regali di gran pregio. Restò il Bendedei appresso il Pontefice, oue li appoggiò negotij importantissimi; Mà la Morte inuidiosa di tanti auanzamenti, sei mesi, e giorni doppo che ritornò di Francia, le troncò il filo della Vita con spiacimento grande sì del Pontefice, come anco di tutta la Corte. Tanto scriuono Gio. Contrarij f.

222. Geruafio Ricobaldi f. 124. e Gio. Battista Giraldi f. 75. suoi Annali.

Alberto Secondo il fratello Dottore Leggista, e soggetto stimatissimo sì dalla sua Patria, come fuori d' essa, fù così amoreuole verso i poueri, che per tutto il tempo di sua vita s' impiegò in prouederli del bisogneuole; à segno tale, che trattone il necessario per il mantenimento di sua Casa, dispensò tutto il restante dell' Entrate à poueri, con ammiratione grande della Città, che non satiauasi di lodare vna tanta Virtù. Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. fà memoria di questo Signore, dicendo che maritò in più anni 264. Donzelle del suo proprio. Morì poi l'anno 850. lasciando due figlioli hauuti da Giouanna Guramonti Nobilissima Ferrarese, e fù sepolto nella Chiesa di S. Paolo adi 21. Luglio, come attestano Giacomo da Marano T. p. f. 207. Geruasio Ricobaldi f. 124. Gio. Battista Giraldi f. 43. e Gio. Contrarj f. 79.

Filippo, e Gasparo) ambi Fratelli morirono in tenera età.

Alessandro pur Fratello si diede tutto all' Esercitio dell' armi, per il che fù da Lodouico figliolo di Lotario Rè d' Italia, dichiarato suo Colonello maggiore, e nella Battaglia, che seguì adi 29. Maggio 845. sotto la Città di Bologna, come si è detto di sopra nella Vita di Giacopo suo Fratello, combattendo corraggiosamente restò morto. Doppo quel gran conflitto fù trouato il suo corpo, che poi fù portato à Ferrara nella Chiesa di S. Paolo, e fatteli grandissime essequie, quali durarono otto giorni continui, e di poi fù messo in deposito in luogo ritirato nella medema Chiesa, fino à tanto, che il sudetto Rè li fece fare vn nobilissimo Deposito di finissimi marmi con molte statue, à mano dirita dell' Altar maggiore; qual deposito era di gran valore, e fù terminato adi 29. Agosto in giorno di Giouedì, nel qual giorno à hore 22. alla presenza di molti Nobili deputati dal Rè per assistere à tal funtione, fù posto in esso il cadauere già imbalsamato di Alessandro. Questo Deposito stà delineato negli Annali di Gio. Contrarj f. 130. come si vede dal seguente Intaglio. Nella Lapide, ch' è immediatamenre sotto la Cassa del Deposito, v' era vn' Epitafio inciso in Lettere Gotiche, quali anche nella medema forma, e figura furono riportate dal sopradetto Gio. Contrarj; mà perche sono totalmente suanite, & appena si vede, che vi erano scritte dette Lettere: io stimo probabile, che fossero poste à oro, ò in altro modo diuerso dall' ordinario, che però non hò potuto ne in tutto, ne in parte farle intagliare, come di ragione haurei douuto, quando l' impossibilità non mi hauesse disobligato.

Di questo Signore fanno mentione Paolo Emiglio T. 5. f. 6. Gerardo Lardo f. 130. Giacomo da Marano T. p. f. 230. Geruasio Ricobaldi f. 134. Gio. Battista Pigna f 87. ambi ne suoi Annali.

Girolamo Fratello Prelato di gran merito, morì in Roma l'anno 849. mentre staua al seruitio di Papa Leone IV. Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 195.

Ascanio il fratello fù mandato allo Studio di Parigi, & iui morì. Bonauentura Angeli Huom. Ill. f. 203.

Sigismondo pure fratello huomo di grã merito morì in Francia l'anno 858. mentre staua al seruitio dell'Imper. Lodouico. Bonauen. Angeli Huo. Ill. f. 203 Filippo Rodi f. 175

Timoteo secondo fù Figliolo di Alberto secondo, Ritrouandosi questo Signore l'anno 856. nella Terra detta Bondì, oggidì Bondeno, oue haueua vn nobilissimo Palazzo, nel quale con molta sua quiete dimoraua studiando d'imitare le Virtù del Padre, e de suoi antecessori, adì 10. Ottobre anno sudetto hebbe l'infausta nuoua della morte del Zio, il che li cagionò afflittione indicibile. In detto tempo li Nobili della Città si vnirono più volte con li 12. Sauij nella solita Sala Regia, & il giorno festo dopo l'Esequie del sudetto suo Zio, elessero, e crearono per loro Capo Timoteo con applauso vniuersale di tutto il Popolo. Stabilirono li Nobili, e Sauij il modo di andarlo à prendere à detta Terra, quando intendendo che Timoteo si era transferito all'Isola del Sole al suo Palazzo di delitie, pigliarono espediente di spedirli quattro Nobili de più letterati per Ambasciatori, che li dassero parte dell'Elettione. Mà appena partiti gli Ambasciatori, montarono à cauallo tutti li Nobili, & vnitamente à due à due si portarono al detto Palazzo, oue smontati, furono dal Bendedei riceuuti con gran decoro. Terminati gli complimenti, Aidone Guramonti fratello della Madre di Timoteo, gli presentò vn nobilissimo Destriere di gran prezzo, adornato con Sella, Gualdrappa, & altri fornimenti di pretiosi ricami d'oro, sopra del quale montato, s'incaminò con tutti gli Nobili verso la Città. Arriuato al Ponte, che attraueisaua il Pò, fù incontrato da gran parte del Popolo, che tutto giubilante ad alta voce gridaua: *Viua Timoteo Bendedei nostro Signore*, e con tali acclamationi fù accompagnato fino al Palazzo Regio per Strade tutte adobbate, e coperte di varij panni di diuersi colori. Alla Porta della scala di detto Palazzo fù Timoteo riceuuto dalli 12. Sauij, quali l'accompagnarono alla Sala Regia, e dal più vecchio di essi le fù posto il Mantello Regio, & il Stocco al fianco. Penetrato poi dal Popolo che il suo Signore il giorno seguente doueua andare per la Città, apparecchiò diuersi adobbi, adornando prima la Piazza Magna all'intorno di diuersi panni d'oro, e coprendola con altri panni di diuersi colori, e così fecero à tutte l'altre Strade, e Piazza del Mercato, per doue doueua transitare, facendo in diuersi luoghi Archi altissimi in diuerse forme, quali rendeuano in vno Maestà, & allegrezza. Alle 22. hore di detto giorno si transferirono tutti li Nobili al Palazzo Regio con suoi caualli diligentemente adornati, quali lasciati nella Piazza, si trasportarono alla Sala Regia, oue staua à sedere il Bendedei assistito dalli 12. Sauij, e secondo arriuauano detti Nobili, erano riceuuti ad vno per volta, abbracciandoli con gran cordialità. Terminata tal funtione si leuò in piedi Timoteo, e lasciati li 12. Sauij, si incaminò alla Scala con tutti li Nobili, & à piedi della medema montato à Cauallo si inuiorno al Lago Marla, e da quello al Porto di S. Biagio voltando alla Via nuoua, e di poi alla Via Grande fino alla Piazza del Mercato, quale trauersando, seguitò il suo viaggio sopra la detta Via Grande, e si portò fino al Castello de Signori Cortesi, oue calando sopra la Via de Sabioni fino alla Piazza Magna, si portò da quella al Palazzo Regio, al quale tutti smontarono, accompagnando il lor Capo, oue l'haueuano leuato. La medema sera la Città cominciò à fare bellissime allegrezze, quali durarono per otto giorni continui con infinito concorso di Popolo, e Nobiltà Forastiera. Terminati gli otto giorni diede il Bendedei Audienza publica à tutto il Popolo, e di poi si portò à visitare tutti li Tribunali della Città, come anco tutti gli luoghi pij, prouedendole di quanto era bisogneuole. Visitò di poi tutto lo Stato informandosi con gran di-

ligen za del trattamento, che faceuano à quei Popoli li Massari, che erano in Custodia delle Masse, & d'altri luoghi. Comandò che si facessero diuersi cauamenti per scolare molte acque, che teneuano allagata gran parte dello Stato. Ritornato poi alla Città applicò molto à bisogni della medema; onde vedendo che per le guerre grandi, che erano tanto in Italia, come fuori, ogni giorno concorreua gran quantità di gente ad abitare in Ferrara, quale non haueua ormai più abitationi sufficienti per riceuere sì gran Popolo, fece dar principio ad vna Strada contigua alla Via Grande, quale era ben sì più stretta, mà però della medema longhezza, e perche molti di quelli, che haueuano Case sopra detta Via Grande, e non erano capaci per la sua Famiglia, e negotij, fecero diuersi volti, li quali attrauersauano detta strada, per questo fù chiamata la Via delle Volte. Detta strada fù principiata l'anno 857. e fù terminata l'anno 868. come scriuono Gerardo Lardo f. 107. e Paolo Sacrati f. 49.

L'anno sudetto fece dar principio ad vna strada la quale per retta linea si spiccaua dal Porto di S. Romano, e terminaua da vna parte à canto alla Chiesa di detto Santo, e dall'altra con il Palazzo de Signori Menaboi. Questa strada fù fabricata con li Portici all'intorno sotto li quali erano Botteghe da ogni parte, vna contigua all'altra, che caminauano alla lunga di quella. Hebbe fine questa strada l'anno 875. adì 24. Ottobre, & in tal giorno fù destinata all'Arte de Fabri, come appare dall'Instromento di donatione, che fa il sudetto Timoteo alla medema Arte, rogato per mano di Benedetto Puzzi; il che anche afferma Giacomo da Marano T. p. f. 240. suoi Annali.

L'anno 877. deliberò Timoteo di far fare diuersi Ponti di legno, che attrauersauano il Canal Zouamento, ò vero Giouamento (oue poi fù fabricata la nobilissima strada oggidì detta la Gioueca, della quale si parlarà à suo luogo) e distribuendo à diuersi nobili della Città gran parte di quel terreno, che era dall'altra parte di detto Canale, vi furono da med. in varij luoghi fabricati diuersi nobili Palazzi, Giardini, e luoghi di delitie, che rẽdeuano gran diletto, & onoreuolezza alla Città. Detto Canale si chiamò Giouamento, per essere stato quello, che liberò la Città dalle molestie continue dell'Acque.

L'anno sudetto adì 24. Nouembre fù dal Bendedei, e da 500. e più Nobili riceuuto al Porto di S. Biaggio, Carlo detto il Caluo, Rè di Francia, quale se ne andaua con gran sollecitudine à Roma da Papa Giouanni VIII. per farsi incoronare Imperatore. Fù adunque riceuuto con gran pompa sotto vn Baldachino di panno d'oro, e condotto dal Bendedei, e Nobili, al Palazzo Reale, doue alloggiò vn giorno, & vna notte, stando per questo il popolo in continue allegrezze, come attestano Giacomo da Marano T. p. f. 229. Geruasio Ricobaldi f. 135. Gio. Battista Giraldi f. 27. & altri suoi Annali, come anche Cherubino Ghirardazzi Ist. di Bologna lib. 2. f. 42.

L'anno 880. fece il Bendedei dar principio ad vn nobile Ponte di Pietra, sopra ad vn grand'arco pur di pietra, fatto fabricare prima da Giacopo Bendedio suo Zio, il quale attrauersaua il Canal Giouamento, come di sopra si è detto. Questo Ponte staua poco discosto alla Torre, & abitatione de Signori Guramonti, per fianco al Palazzo Regio. In questo sito molti anni doppo fù la Porta de Leoni, ò vero detta la Strada, ò Borgo del Leone, che ora chiamasi il Cantone della Campana. Fù fabricato detto Ponte per hauer commodo, e facile il passaggio ad vna altura di terreno, sopra la quale fece diuerse fabriche nobili, lasciando nel mezzo di quelle vn gran quadro di terreno à guisa di vna Piazza, acciò seruisse alli Nobili per essercitarsi nella Caualleriza. Nel medemo luogo fece anche fabricare vn luogo molto grande con due gran Sale l'vna sopra l'altra, nelle quali fece porre tutte le sorti d'Armi, che in detto tempo si costumauano, acciò li Nobili potessero andare liberamente à maneggiarle, & ad essercitarsi nelle attioni Caualleresche, poiche detto luogo era prouisto di huomini de più singolari, che hauesse à quei tempi l'Italia, e dal Bendedei molto bene stipendiati acciò ammaestrassero li Nobili della Città in così virtuose, e pregiabili attioni. Quì appresso si vede il disegno dell'abbellimento della Città, trattone alcune cose principali, che per maggior comodità si mostraranno in altra tauola.

L'anno 882. mentre staua Timoteo nel suo Palazzo di delitie posto sopra l' Isola del Sole, adi 30. Agosto mancò di vita nel termine di otto giorni, per il che li Nobili due giorni dopo comparuero al Palazzo Regio tutti vestiti à bruno, e leuando li 12. Sauij dalle loro Stanze, à due à due s'incaminarono verso il sopradetto Palazzo di delitie, oue arriuati trouarono il cadauere del lor Capo posto sopra vna barra inalzata da molti gradini nel mezzo di vna gran Sala con molte torcie all' intorno, & à piedi de medemi gradini stauano tutti li Sacerdoti della Città recitando Orationi, quali all' arriuo de Nobili si inuiarono à due à due con torcie accese in mano verso il Ponte, che attrauersaua il Pò, dal quale si portarono alla via noua, e da quella alla via Grande fino alla Piazza del Mercato, per la quale andarono alla Chiesa di S. Paolo. Doppo detti Sacerdoti seguitauano 12. Nobili, che portauano la Bara, per fianco della quale caminauano 24. palafrenieri, dodeci per parte con torcio acceso. Doppo questi veniuano li 12. Sauij seguitati da tutti li Nobili parimente con torcio acceso, e di poi veniua gran parte del Popolo, che teneramente piangea la perdita fatta del suo Signore. Entrati in Chiesa, fù posto sopra di vn eminente Catafalco all' intorno illuminato con gran quantità di Torcie. Il giorno susseguente fù in detta Chiesa celebrato gran numero di Messe, doppo le quali il Vescouo della Città, nominato Viatore Romano, celebrò la sua Messa solenne, alla quale interuennero tutti li Nobili, che restarono poi anche ad vna Oratione funebre recitata da Vberto Giocoli grande Oratore, in lode del detto Bendedei.

Questo Signore lasciò tre figlioli quali furono Alberto, Alessandro, e Giacopo, hauuti da Marina della Nobilissima Famiglia Falzagaloni, come appare da detta Oratione registrata nelli annali di Gio. Contrarj f. 109. Scrissero di questo Soggetto Giacomo da Marano T. p. f. 240. Geruasio Ricobaldi f. 135. ne suoi annali, come anche Filippo Rodi f. 175. e Bonauentura Angeli suoi Huomini Ill. f. 99.

Alberto Terzo il Figliolo soggetto di gran Prudenza fù stimatissimo da tutti li Principi d'Italia, e teneramente amato dalla sua Patria; per il che meritò d'essere dopo la morte del Padre acclamato dalla medema per suo Signore, e creato dalli 12. Sauij, e Nobili per suo Capo, il che fù adi 20. Settembre anno sudetto in giorno di Giouedì à hore 23. mentre staua nella Sala Regia vnito con gl'altri Nobili per fare l' Elettione. Ciò inteso dal Popolo, diede segni di estrema allegrezza, dando principio ad apparecchiare diuersi Fuochi, Feste, Balli, Steccati, & altre cose nobilissime, per le quali concorse gran numero di gente forastiera. Cessate tali dimostrationi di allegrezza il nono giorno dopo la sua Creatione, diede otto giorni continui audienza publica al suo Popolo, e dipoi conforme il solito, visitò tutti li Tribunali, luoghi Pij, e tutto lo Stato, facendo pigliar nota di tutto quello faceua di bisogno, per poter prouedere à suo tempo. Ritornato in Città, fece subito chiamare tutti gli Parochi, ordinandoli che accopiando il silentio, e secretezza con la diligenza, inuigilassero nel penetrare li bisogni de poueri vergognosi, che haueuano sotto le loro Cure, per potere à lui il tutto schiettamente riferire. Adottò del suo proprio cento, e più Donzelle; e fece chiamate tutti quelli, che haueuano cura sì de gli Ospitali, come di altri luochi Pij, volendo da medemi intendere il modo che teneuano per regerli, e penetrare li loro bisogni per poterui assegnare entrate sufficienti.

Hauendo di poi osseruato il sudetto Signore la necessità, che la Città haueua di vn luogo per porui le mercantie venute, tanto quelle, che seruiuano per la medema, quanto quelle, che doueuano essere trasportate in altre parti, determinò, l'anno 883. adì 20 Aprile di fare trà li due Ponti, cioè di S. Stefano, e di Castel d' Alto sopra il Pò vn gran Palazzo (che si chiamò poi delle Loggie] con quattro facciate, fabricato sopra grosse colonne di marmo, che sosteneuano molti Archi, e formauano due gran Loggie; cioè vna al di dentro al detto Palazzo, che caminaua all' intorno al medemo, e l'altra, che parimente li caminaua all' intorno per di fuori, trattone la parte, che riguardaua il Pò, nella quale staua vn grandissimo Arco sostenuto da colonne più mate-

riali

riali dell' altre; acciò in detto Palazzo vi potesse entrare ogni grosso Nauiglio per scaricare le condotte merci. Sopra dette Loggie stauano due ordini di gran Camere, quali pure guardauano parte per di dentro al detto Palazzo, e parte per di fuori. Terminata che fù detta Fabrica, furono diuise anche, e distribuite dal Bendedei dette Camere, dandone vna parte per stanza al Giudice de Mercanti, & altra al Custode di detto luoco, & il rimanente assegnò per custodia delle merci, che haueuano bisogno di star serrate, e ben custodite. Fanno mentione di questa nobil Fabrica Gio. Contrarj f. 111. e Geruasio Ricobaldi f. 129. suoi annali.

L' anno 889. adi 9. Genaro alle hore noue di notte seguì vn grandissimo incendio, il quale incenerì affatto il Palazzo della Ragione, che staua in faccia al Palazzo Reggio, e fù così spauenteuole, che tutto il Popolo restò atterrito; il che veduto dal Bendedei, fece spianare fino da fondamenti le mura di detto Palazzo, facendo allargare la Piazza fino alla Val grande, oue oggidì è il Duomo, come si è detto nell' Elogio di Adelardo de gli Adelardi, per il che la Piazza arriuaua fino all' abitatione de Calegari, che al presente si chiama pure la Loggia de medemi, se bene alcuni la chiamano di S. Crespino, per essersi sopra fabricato il Nobile Oratorio di S. Crespino, al presente molto nobilitato dall' Arte, e Fratelli di quella; Hauendo adunque allongata detta Piazza, la volle Alberto adornare di vna gran quantità di botteghe, quali principiauano sopra il Cantone della Strada di S. Paolo, detto S. Polo, & andauano à riferire al Palazzo già detto de Signori Menabol, e dalla Chiesa di S. Romano fino alla Via de Sabioni, e da quella seguitauano fino al Porto di S. Pietro, tanto dall'vna, come dall' altra parte di dette Strade. Le mentouate Boteghe furono distribuite à diuerse Arti l'anno 891. Trattene quelle della Piazza, che il sudetto Signore riserbò per le Arti nobili, cioè per li Mercanti da seta, de panni d'oro, Droghieri, Speciali, & altri, come riferiscono Giacomo da Marano T. p. f. 206. Geruasio Ricobaldi f. 129. & altri suoi annali.

L'anno 892. adi 24. Aprile arriuò alle due hore di notte all' Isola di S. Luca l' Imperatore Carlo III. detto il Semplice, quale veniua da Roma, hauendo liberata la S. Sede dalle mani di Tiranni, e fù alloggiato da Sigiberto Guramonti in vn suo Palazzo di delitie, che iui haueua, che fù poi chiamato il Prato della Valle, come si dirà a suo luogo. Sapeua benissimo il Bendedei, che doueua arriuare il sudetto Imperatore, e che doueua essere alloggiato dal Guramonti, mà perche ciò non li fù notificato dal Guramonti, che haueua con lui molti Nobili, che stauano attendendo detto Imperatore, & in particolare Alberto, ò vero Vberto, ò Sigisberto Marchese di Coleone, ò vero d' Este, mostrò di non saperlo, non facendo mossa alcuna, se non che vn hora doppo l'arriuo di detto Imperatore, le spedì quattro Ambasciatori, sì à nome suo, come della Città. Ritornati detti Ambasciatori, immediatamente nella medema notte fece fabricare vn Ponte coperto di rami di Quercia con varij lauori, il quale attrauersaua il Pò sopra diuersi Barconi in faccia il Porto di S. Agnese, il quale hebbe fine auanti che spuntasse l' Alba del giorno. Nel medemo tempo fece fare vn' altro Ponte, quale haueua principio al detto Porto, e si portaua sopra il Palazzo de Signori Cestarelli, & attrauersando la Via Grande passaua sopra à quello de Signori Valuasori, oue attrauersando la Via delle Volte, si portaua sopra quello de Signori Renomi, e dal medemo à quello de Signori Ardoini, e poi alla Casa di Leon de Leoni, portandosi al Palazzo de Signori Guidiberti, e da quello al Casamento de Bonfadini, qual staua dietro al Coro della Chiesa di S. Romano, declinando nel mezzo della Piazza Magna in faccia al Palazzo Regio. Questo Ponte conforme il dissegno di Gio. Contrarij f. 113. staua à modo di vn' Arco, e fù fabricato da trecento persone in meno di ore 12. cosa, che piantò la merauiglia sù gli occhi di tutti i riguardanti, & hebbe fine il giorno seguente alle hore 22. nella qual hora Alberto con li 12. Sauij, e Nobili della Città vi pose il piè, & andò sopra il medemo à riuerire la Maestà dell' Imperatore, quale lo riceuè sopra la Porta del Palazzo detto di sopra alla presenza di molti Prencipi, e

gran Signori. Fatti li douuti complimenti, Alberto pregò l'Imperatore à volerlo gratiare di transferirsi in Città, acciò lo potesse seruire con tutta la sua Corte. Non seppe l'Imperatore negare tal gratia ad vn tanto personaggio, & accettando con gran dimostrationi di stima le offerte, s'incaminò verso la Città con tutta la Corte. Giunto al Porto sopranominató, fù riceuuto sotto ad vn Baldachino di panno d'oro portato da 24. Nobili, & incaminandosi sopra detto Ponte, che attrauersaua la Città, fù accompagnato al Palazzo Regio, oue l'Imperatore merauigliato, e quasi fuori di se stesso in vedere apparecchi così grandi fatti in vn subito, alloggiò più giorni con tutta sua Corte. In detto tempo furono fatte diuerse nobilissime feste, combattimenti, & altro; e dal Popolo allegrezze inesplicabili.

Adi 3. Maggio anno sudetto a hore 12. partì di Ferrara il detto Imperatore per andare in Alemagna, e fù accompagnato dal Bendedei, e da vna gran parte de Nobili fino ad Este, luogo del sopranominato Marchese Sigisberto.

L'anno 904. adi 21. Aprile fece dar principio alla Chiesa di S. Giouanni detto da Castello, poco discosto dal Castel d'Alto, ponendoui il detto giorno alle hore 14. nell'angolo volto al mezzo giorno, e che riguardaua il detto Castello, vna moneta d'oro con sopra l'effigie di detto Santo, e di poi dal Vescouo nominato Costantino Ferrarese, vi fù sopra la medema posta la pietra fondamentale.

Adi 22. Luglio 906. fece parimente dar principio a due Chiese, cioè di S. Madalena, e di S. Marta, ponendoui esso medemo vna moneta d'oro per cadauna, auanti, che il sudetto Vescouo posasse le due Pietre fondamentali; e furono terminate le dette Chiese l'anno 908. pure alli 22. di Luglio.

L'anno 909. vedendo il Bendedei, che il Pò verso il mezzo giorno si era allontanato dalla Città, per il che questa nella parte superiore era rimasta libera dalle sortite di detto fiume, & in particolare dal Lago Maria da quelle causato, quale tante volte haueua fatti danni infiniti, determinò di far fare vn Canale, quale leuasse le acque restare, e che fossero per venire, acciò detta parte restasse del tutto libera. Questo Canale principiaua poco lungi dalla Chiesa di S. Biagio verso il Settentrione, e si portaua per retta linea all'Isoletta, che nel suo mezzo teneua la Torre, & abitatione de Signori Guramonti, oue oggidì si troua il grande, e famosissimo Castello delle quattro Torri, chiamato di S. Michele, del quale parlarò à suo luogo, e da quello si portaua al Canal Giouamento. Perfettionato tal Canale fece fare diuersi condotti, quali sboccauano nel medemo, e così restò libera a fatto la Città da questa parte dall'acque; come affermano Peregrino Prisciani sue Collet. Ist. f. 227. Geruasio Ricobaldi f. 142. Vberto Giocoli f. 115. Giacomo da Marano T. p. f. 241. & altri suoi Annali.

L'anno poi 911. hauendo Alberto acquistato gran quantità di terreno per le cause sopra addotte, determinò di far fabricare vna Chiesa nobilissima in onore di Maria Vergine nostra Signora, e la fece fare sopra ad vna altura, e punta del sopramentouato Lago Maria, oue staua vn picciolo Capitello, che teneua rinchiusa vna imagine di Maria, la quale haueua il Bambino Giesù stretto al seno, e sotto li piedi queste parole. *Maria Mater gratiæ, Mater misericordiæ.* Questo picciolo Capitello posto al mezzo giorno fù fabricato à richiesta di alcuni pescatori, quali anticamente haueuano *Ius* di pescare in detto Lago. Nel far fabricare adunque detta Chiesa fù pigliato nel mezzo della medema il sudetto Capitello, quale non fù mosso fino à tanto che non fù terminata detta Chiesa, la quale riuscì vna delle belle, e nobili, che fosse à quei tempi, posta ancor lei al mezzo giorno. Hebbe fine questa Chiesa l'anno 914. adi 21. Ottobre, e fù consacrata adi 29. detto da Costantino Vescouo sopranominato, & in detto giorno doppo la consecratione fù leuata la Imagine dal Capitello, e posta sopra l'Altar Maggiore con gran riuerenza, interuenendo à tal funtione il Bendedei con li 12. Sauij, Nobili, e gran parte del Popolo con tutto il Clero. Otto giorni doppo fù atterrato, e leuato detto Capitello, perche teneua occupata la Chiesa, che fù poi chiamata S. Maria di Lago, quale dal terremoto seguito in Ferrara l'anno 1044. adi 22. No

uem-

uembre restò quasi tutta demolita, e poi da diuersi benefattori riedificata, e voltata verso l'occaso, nominandola S. Maria noua, come pure al presente viene nominata. Vedasi Gio. Contrarj f. 117. Giacomo da Marano T. p. f. 242. & altri suoi Annali.

In detto anno fece dar principio ad vna Strada, la quale principiaua poco discosto dalla sopra detta Chiesa, & in faccia alla medema strada [quale oggidì è chiamata la Gusmaria) fece fabricare vn bellissimo Porto, e molto comodo à quel sito, nominandolo Porto di Lago Maria.

L'anno 915. vedendo Alberto, che il Popolo si faceua di giorno in giorno più numeroso, e che rispetto à tanta gente era la Città scarsa d'abitationi, fece allongare la Via grande sino alla Via Noua, abbellendola da ambe le parti di fabriche riguardeuoli, come anche la Via delle Volte. Doppo questo vnì alla detta Via noua due altre strade, cioè vna verso il Pò posta all'Occaso, la quale si spiceaua dalla Via Grande, & andaua à riferire alla Via chiamata del Ponte, quale era in facela al Ponte, che attrauersaua il Pò, e si portaua all'Isola del Sole. Detta strada fù fatta fabricare con li Portici da ciascuna parte, restando nel mezzo vn gran quadro di terreno molto basso, nel quale gli abitanti di quella parte, come anco li Pescatori del Pò, & altri, si ritirauano à vendere le loro Mercantie. L'anno poi 918. essendosi inalzato detto terreno, e fatto luogo onoreuole, vi furono fatti all'intorno molti casamenti, & vna Piazza, che fù poi chiamata Piazza di sopra. Nel medemo anno fece fare il Bendedei la strada oggidì detta di S. Biaggio, la quale anch'essa haueua principio dalla Via Grande, & andaua per retta linea alla Chiesa di detto Santo.

Ritrouandosi questo Signore auanzato negli anni, passò da questa à miglior vita l'anno 919. adi 27. Ottobre, hauendo gouernato con gran prudenza la sua Patria anni 37. mesi vno, e giorni 7. Il terzo giorno doppo la sua morte fù posto sopra vn'altissimo Catafalco nel mezzo della Sala Regia, doue le furono fatte le funtioni praticate ne' suoi antecessori. Fù sepolto nella Chiesa di S. Paolo, e terminata la messa solenne del Vescouo Costantino della Nobile Famiglia Dentoli Ferrarese, fù recitata l'Oratione funebre da Pietro Dentoli Nipote del detto Vescouo. Io non voglio lasciar nella penna vn fatto veramente memorabile, che seguì in questa funtione, qual fù che intendendo li 12. Sauij essere concorsa gran quantità di persone Nobili, e virtuose, che da paesi circonuicini si erano portate in Ferrara sì per vedere detta funtione, come anche per sentire il sudetto Pietro Dentoli Oratore di grandissimo grido, e giudicando non essere detta Chiesa capace di tanto Popolo, la notte auanti fecero fare alla detta Chiesa vna grandissima Porta à volto in faccia al Pulpito, in guisa tale che anche per di fuori di quella si scopriua tutta all'intorno la Chiesa, à benche il Popolo fosse sino nel mezzo della strada, che à questo effetto staua serrata all'intorno, e di sopra coperta, in modo comodo per sedere. Così scriuono Gio. Battista Pigna f. 195. Gio. Contrarj f. 122. 123. Geruasio Ricobaldi f. 199. suoi anna li Lasciò Alberto quattro figlioli hauuti da Ardoina Malatesti, che furono Timoteo, Giouanni, Gasparo, e Girolamo come appare dal suo Testamento sotto li 24. Ottobre 919. rogato per mano di Sebastiano Rosati Cancelliere de 12. Sauij.

Alessandro secondo il fratello huomo singolarissimo, morì in Alemagna l'anno 891. mentre si ritrouaua appresso l'Imperatore Carlo III. chiamato il semplice. Di questo Alessandro fà memoria Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 119.

Timoteo terzo di questo nome figliolo di Alberto terzo fù huomo versatissimo nelle lettere, onde per la sua sapienza, e nobiltà meritò di essere doppo la morte del Padre acclamato dalla sua Patria più volte per Signore, il che finalmente seguì adi 22. Genaro l'anno 920. nel quale fù da tutti li Nobili, e 12. Sauij creato per Capo, essendo vacata tal carica mesi due, e giorni 25. Seguì tal creatione in giorno di Giouedì circa le due hore di notte, onde la mattina seguente il Popolo diede segno di estrema letitia, & intendendo che la sera medema doueua farsi la caualcata conforme il consueto, in vn subito fù adobbata la Piazza con pretiosi panni d'oro, e coperta con altri panni di va-

rij colori. Parimente furono coperte tutte le strade, doue doueua passare Timoteo, adobbandole da terra fino à tetti in varie forme, gareggiando ciascuno nell'eccellenza dell'apparato. In detto giorno alle 22. hore si ritrouarono sopra la Piazza magna tutti li Nobili con nobilissimi Destrieri superbamente adornati. Questi si portarono di poi al Palazzo Regio, & alla Porta della Scala furono riceuuti dal Bendedei, e 12. Sauij, e transferendosi tutti assieme alla Sala Regia, il più vecchio de 12. Sauij fece le solite ceremonie di porre à Timoteo il Manto Reale, e lo Stocco al fianco; il che terminato, si alzarono li Nobili ad vno ad vno, e si portarono à far riuerenza al suo Capo, che con grande cordialità l'accolse. Finita detta funtione montarono tutti à cauallo, inuiandosi alla Via de Canali, alla Via noua, & alla Via grande fino à S. Pietro, dal quale si portarono alla Via de Sabioni, e per la medema alla Piazza magna auanti al Palazzo Regio, oue smontarono accompagnando il lor Capo al loco, doue l'haueuano leuato, e di poi furono fatte tutte le altre funtioni practicatesi per l'addietro, quali per breuità tralascio. Soggiungo ben sì che in questo principio del suo gouerno fece tante elemosine, che arrecò merauiglia à tutta la Città. Basti il dire che si spogliò affatto di quanto haueua per vso de Poueri, e per maritare 180. Donzelle. Tutto ciò viene confermato da Paolo Sacrati f. 122. Gio. Contrarj f. 125. Geruasio Ricobaldi f. a 14. Giacomo da Marano T. p. f. 227. e da altri suoi Annali.

Applicò di poi alli bisogni della Patria, quale abbellì, & allargò dalla parte inferiore, la maggior parte della quale era abitata da gran quantità di Nobili, per essere luoghi diuisi da più Canali; per il che haueuano fatto fabricare alcuni Palazzi, altri alcune Torri sopra certe alture di terreno, per essere più sicuri cō le loro facoltà, stante che per passare à tali luoghi, erano di necessità le barche. Ciò non piacendo al Bendedei per diuersi buoni rispetti, stabilì di far fare vn Canale, che principiaua alla Valle Baniola (come riferiscono Peregrino Prisciani Coll. Ist. f. 221. e Gio. Contrarj f. 29. suoi Annali, oue discorono del Pò & altri Canali della Città, e dal Guarini suo Comp. Ist. f. 277. quale lo chiama fondo Baniolo) e si portaua ad vn'altro Canale nominato dalle Bocche, oue al presente è la Chiesa detta S. Maria di Bocche, oue detto Canale si diramaua, scaricandosi con più rami nel Pò; per il che restò libera gran parte della Città dall'acque, e la Città istessa restò vnita. Veggasi Gio. Battista Pigna f. 49. Vicenzo Rodinelli f. 71. Gio. Battista Giraldi f. 95. Vberto Giocoli f. 121. Paolo Sacrati f. 203. & altri ne suoi annali.

L'anno 921. a di primo Ottobre fece dar principio alla sopradetta Chiesa di S. Maria di Bocche, oue prima era vn picciolo Oratorio fatto edificare da Bendedio de Bendedei secondo di tal nome, quale staua poco lungi dal Palazzo di questa Nobilissima Famiglia. Fù terminata detta Chiesa l'anno 924. adi 2 Febraro, nel qual giorno fù consacrata da Costantino Dendoli Vescouo con titolo della Purificatione di Maria Vergine, come consta per Instromento rogato Biagio da Mantoua figliolo di Giouanni adi 6. Febraro anno sudetto. Di tanto fanno mentione Peregrino Prisciani Coll. Ist. f. 222. e Giacomo da Marano T. p. f. 210. suoi annali.

L'anno 923. essendo liberata dall'acque la parte inferiore della Città, fece dar principio alla Chiesa di S. Clemente sopra l'angolo, che formaua la Valle Baniola, e le fù posta la pietra fondamentale da Costantino Vescouo sopranominato, il quale vi pose prima vna moneta d'oro con l'impronto di detto Santo datoli dal Bendedei. Questo fù il di primo Settembre anno sudetto, e fù terminata detta Chiesa l'anno 925. adi 10. Nouembre, e poi consacrata adi 23. detto, giorno dedicato alle glorie di detto Santo, dal medemo Constantino, con l'interuento del Bendedei, 12. Sauij, e gran parte della Nobiltà, essendo di poi dotata dal Bendedei istesso di rendite riguardeuoli. Detta Chiesa l'anno 928 mediante il consenso di Leone VI. Sommo Pontefice fù consegnata a certi Monaci di Egitto, come consta dal Rogito di Bartolomeo Sandeli celebrato nel Palazzo Regio sotto li 30. detto, e stipulato alla presenza del Bendedei, Signori Sauij della Città, e detti Monaci. Ciò affermano Gio. Contrarj f. 134. 135.

Giacomo da Marano T. p. f. 230. Geruasio Ricobaldi f. 201. suoi annali, & il Guarini Comp. III. f. 227.

L'anno 926. fece parimente dar principio à due altre Chiese, cioè S. Gregorio, e S. Saluatore, quali furono fabricate sopra alcune alture di terreno causate dall' acque di Val Baniola, e terminare l'anno 928. adì 9. Febraro, e consacrate poi alli 19. Marzo. Tanto attestano Gio. Contrarj f. 135. Giacomo da Marano T. p. f. 230.

Ne sopradetti anni doppo hauere il Bendedei restaurata, & abbellita la Città dalla parte inferiore sì di Chiese, come di Casamenti, strade, & altre nobili fabriche, si adoprò in riunire gli animi di molti Nobili disuniti, rassettando con la sua gran prudenza tutte le loro differenze. Visitò di poi molti luoghi dello Stato, ne quali haueua fatto fare diuersi scoli, ò canali, mediante li quali haueua acquistata gran parte di Terreno prima oppresso dall'acque, & à tutti assegnò li confini, come si vedrà à suo luogo.

Adì 2. Maggio anno sudetto partì di Ferrara il Bendedei accompagnato da molti Nobili, e s'incaminò alla volta di Roma chiamato da Leone VI. sommo Pontefice per trattare diuersi interessi d'Italia, mà arriuato à Spoleti, e riceuuto da Prelati mandati dal Pontefice per incontrarlo, fù sopraspreso da vn male grauissimo, che in quattro giorni lo priuò di vita. Arriuò tal nuoua à Ferrara alli 11. detto alle hore 22. onde subito da 12. Sauij furono auisate tutte le Chiese, quali dopo le 24. con le Campane diedero segno al Popolo della perdita fatta del suo Signore; che però fù teneramente pianto. Adì 20. detto giunsero à Ferrara il suo Cadauere, quale nell' imbalsamarlo, che fecero li Medici in Spoleti, trouarono esser morto di veleno. Fù posto detto Cadauere nella Chiesa di S. Giorgio, dalla quale à vn hora di notte fù leuato dalli 12. Sauij, e Nobili, & accompagnato alla Chiesa di S. Paolo, nella quale staua apparecchiato vn nobilissimo Catafalco illuminato da gran quantità di Torcie, sopra il quale posto che fù, tutti li Nobili à vno per vno andarono à darli vn baccio accompagnato con lacrime, che gli vsciuano più dal cuore, che da gli occhi, per la perdita fatta di vn soggetto così riguardeuole. La mattina furono fatte le solite essequie, e l'Oratione fù recitata da Bernardo Alemani Dottore, e Nobile Ferrarese, con l'interuento de 12. Sauij, e Nobili, non senza gran concorso di Popolo. Lasciò questo Signore quattro teneri fanciulli, cioè Giacopo, Alessandro, Alberto, e Giouanni hauuti da Lucretia della Nobile Famiglia Montolini figliola di Sinibaldo detto il Grande da Napoli, come appare dal Testamento di esso Signore celebrato in Spoleti sotto li 9. Maggio 928. rogaro per mano di Stefano Lodi Cancelliere della Communità di esla Città. Scriuono di questo Signore Paolo Sacrati f. 207. Vicenzo Calza f. 221. Vberto Giocoli f. 113. Giacomo da Marano T. p. f. 249. Gio. Contrarj f. 151. 152. Geruasio Ricobaldi f. 97. ne suoi Annali; Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 69. Lilio Gregorio Giraldi suoi fragmenti f. 62. Filippo Rodi Famiglie Nobili T. p. f. 175.

In questo luogo doueuo porre solamente il disegno della Città, in quel modo che fù lasciata da questo Timoteo III. mà acciò si vegga in vna sola occhiata il modo, nel quale fù lasciata da Timoteo II. e l'accrescimento fatto da Timoteo III. hò voluto porte assieme tutti duoi questi disegni per maggior comodità, & intelligenza del Lettore, se bene dal Contrarj vengono posti separatamente.

Disegno di Ferrara come fù lasciata da Timoteo II.

A Ponti del Canal Giouannento.
B Piazze per la Caualleriza.
C Torri di diuersi Nobili.
D Valle Baniola.

Disegno di Ferrara come fù lasciato
da Timaseo III.
A Luoco, oue era la Valle Baniola.
B Canale, che scolaua la Valle Baniola.
C Piazza, e Torre di S. Paolo.
D Palazzo, e Magazeni per gli Mercanti.

Giouanni quinto il Fratello giouane di gran talenti morì in Parigi l'anno 901. mentre se ne staua à quella gran Corte. Bonauentura Angeli Huom. Ill. f. 93.

Giacopo sesto il Fratello fù Prelato stimatissimo per la prudenza, dottrina, e bontà di costumi da Leone VI. al quale per Humiltà rinuntiò tutte le cariche, che esso Pontefice intendeua conferirli. Volle questo Signore viuere da semplice Prelato, non cercando altra gloria, che quella appresso Iddio di souenire li poueri con larghe elemosine. Morì questo virtuoso Signore adì 22. Settembre l'anno 928. in concetto di gran Santità di vita; per il che le fù dal sudetto Pontefice fatta dare onorata sepoltura nella Chiesa di S. Pietro; come affermano Getuasio Ricobaldi f. 102 Gio. Contrarj f. 171. Gio. Battista Giraldi f. 73. suoi Annali; e Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 93.

Girolamo secondo pur fratello morì picciolo fanciullo, e fù così inconsolabilmente pianto dalla Madre, che nel termine di 6. giorni per il souerchio dolore l'accompagnò con la propria morte al sepolcro. Gio. Battista Giraldi ne suoi Eloggi f. 306.

Giacopo settimo figliolo di Timoteo terzo restò doppo la morte del Padre in età di otto anni con gli altri suoi fratelli appresso la Madre. Vedendo il Popolo l'Incapacità del tenero Signore per reggere la carica de suoi antecessori, deliberò di acclamare per suo Signore Ruberto Guramonti soggetto di gran valore Zio del sudetto Giacopo; mà perche li Nobili non furono mai concordi, benche più volte per questo effetto si vnissero per fare detta elettione nella Sala Regia, per questo restò la Città senza Capo mesi cinque, e giorni 8. doppo il qual tempo mediante il sopradetto Guramonti, che era molto ricco, e potente, e li Signori Falzagaloni con altri parenti, fù chiamato à Ferrara Almerico Estense, che arriuò adì 10. Ottobre 928. e fù dal Popolo, 12. Sauij, e Nobili riceuuto con grande onore, e di poi creato per Capo. Leggasi il Pigna sue Ist. f. 50. Vicenzo Rodinelli f. 13. il Toscanella f. 39 Girolamo Faletti f. 22. Giacomo da Marano T. 2. f. 3. Gio. Contrarij f. 10. Mario Equicola f. 6. Geruasio Ricobaldi f. 16. ambi nelle Geneologie de Serenissimi Estensi, Gasparo Sardi sue Ist. f. 21. Il Conte Francesco Berni negli Eroi della Serenissima Casa d'Este f. 17.

Morto il detto Marchese, si vnirono tutti li Nobili, quali sentendo che il Popolo à viua voce acclamaua Giacopo Bendedei per suo Signore, determinarono di vnirsi di nuouo la mattina delli 18. Nouembre anno 949. à hore 14. e restarono vniti fino alle hore 23. in punto, nel qual tempo crearono per loro Capo il sudetto Giacopo, con giubilo grande di tutti li 12. Sauij, Nobili, e Popolo, il quale fece allegrezze inesplicabili. Furono fatte il giorno seguente tutte le solite cerimonie, alle quali seguì la visita di tutto lo stato, in quel modo, che era stato pratticato da suoi Antecessori, il che tralascio per non recare tedio al Lettore.

Adì 20 Marzo 951. fece principiare la Chiesa di S. Erasmo volta al Setentrione entro il Polesine di S. Maria di Vado, qual Chiesa fù terminata li 2. Agosto dell' anno sudetto, e fù consacrata adì 20. del medemo mese da Carlo primo Vescouo di Ferrara della Nobile Famiglia de Negri di Pietra Saina, della quale discorrerò à suo tempo negl' altri miei Volumi, che andaranno seguendo. Detta Chiesa fù fabricata appresso vn nobile Casamento di esso Bendedei, il quale poi dal medemo fù conuertito in vn Ospitale capace di cento, e più persone, in seruitio de poueri vecchi infermi, & inabili à più potere guadagnarsi il vitto, assegnandoli entrate molto riguardeuoli, acciò detto luogo, e Chiesa fosse mantenuto con ogni onoreuolezza, e vi deputò molti Nobili, che ne haueßero essata custodia. Vedasi il Guarini Comp. Ist. f. 380. Paolo Sacrato f. 161. Mario Equicola f. 21. Vicenzo Rodinelli f. 102. Paolo Zerbinati f. 106. ne loro Annali.

Ritrouandosi in questi anni molto afflitta la pouera Italia non solo da le guerre fierissime, quanto da diuersi Tiranni, che faceuano strage infinita del Popolo, prouò la Città di Ferrara qualche timore, che però il Bendedei fece fortificare la Città all' intorno, e di poi fece ristaurare li due Castelli Cortesi, e d' Alto, prouedendoli sì di munitioni da guerra, come di gente esperta nell' armi. Parimente fece fortificare diuersi

luo-

luoghi dello Stato, particolarmente ne confini, e ponendoui gente armata, ridusse in sicuro il suo Stato. Sparsasi la voce per tutta l'Italia che la Città di Ferrara viueua sola in pacifico Stato, e che era fortissima, e ben regolata, presero motiuo moltissimi Nobili d'altre Città ò mal trattate da Tiranni, ò molestate dalle guerre, di abbandonare la Patria propria, e ritirarsi ad abitare in Ferrara; per il che non solo crebbe in Ferrara il numero di nobilissime Famiglie, mà anche vi si introdussero immense ricchezze, come notano Gio. Contrarj f. 291. Geruasio Ricobaldi f. 99. & Vberto Giocoli f. 124. suoi Annali.

L'anno 961. non hauendosi mai potuto scordare li Rauegnani dell'odio antico, che haueuano portato al Popolo di Ferrara, per non hauerlo mai potuto renderselo tributario, messero insieme molta gente, e passarono su'l Ferrarese, facendo mali infiniti. Ciò veduto dal Bendedei, chiamò à se tutti li Nobili della Città, quali si vnirono nella Sala Regia, oue fatti molti partiti, determinarono tutti alla fine di volersi difendere da nemici con l'armi alla mano senza chiamar altri in loro aiuto. Chiamò adunque il Bendedei le genti dello Stato, e le vnì con altre della Città, e gran parte de Nobili per inanimire gli altri, vollero andare in persona con il Bendedei ad attaccare l'Inimico. La notte adunque delli 20. Agosto à hore 5. passarono ad vn luogo aperto, poco discosto dalla Chiesa di S. Giorgio, oue staua ritirato l'inimico, facendo gran preparamenti per dare la mattina seguente il sacco alla Città, & attaccandoli ne fecero tanta strage, che pochi fugendo poterono ritornare à Rauenna per raccontare come il fatto fosse successo. In detto conflitto restò morto il Bendedei con il suo figliolo maggiore nominato Timoteo assieme con molti altri Nobili, che vollero con lo sborso del proprio sangue comprare vna così insigne Vittoria. Il luogo del combattimento fù chiamato *Campo del Pero*, peroche doppo di hauere li Rauegnani fatti infiniti danni nel Ferrarese, & essendo già, come dice il prouerbio, maturo il Pero, cadde, e restarono li miseri Rauegnani annegati nel proprio sangue. Adi 21. detto ad hore 23. arriuò in Ferrara Vgo Guramonti con il rimanente dell'Essercito, introducendo tutto il Bagaglio leuato alli nemici, che fù venduto, e distribuito il denaro à vittoriosi Soldati. Il Cadauere del Bendedei, e quello del figliolo furono condotti in Città con solennissima pompa, e sepolti nella Chiesa di S. Paolo. Io non descriuo la grandezza, e magnificenza de Funerali, & Essequie, per non infastidire il Lettore; solo dico che lasciò trè figlioli, quali furono Girolamo, Alberto, e Giouanni, hauuti da Giouanna Adelardi figliola di Guirino. Di questo Signore in confermatione di quanto si è detto Scriuono Gio. Contrarj f. 210. Vicenzo Calza f. 231. Gio. Battista Pigna f. 45. Vberto Giocoli f. 124. Gio. Battista Giraldi f. 429. Mario Equicola f. 71. tutti ne loro Annali, Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 94. Filippo Rodi Famiglie Nobili T. p. f. 177.

Alessandro terzo, &
Alberto quarto, } Fratelli del sudetto morirono fanciulli.

Giouanni sesto pur fratello morì in Parigi, mentre si ritrouaua al seruitio di quella Maestà. Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 95.

Timoteo quarto figliolo del sopradetto Giacomo settimo morì con il Padre, come di sopra si è detto, nel conflitto, e rota data da Ferraresi all'Essercito de Rauegnani adi 21. Agosto 961. Bonauentura Angeli Huom. Ill. f. 94.

Girolamo terzo figliolo del medemo Giacomo settimo fù Huomo stimatissimo da tutti i Prencipi sì dell'Italia, come fuori. Doppo la morte del Padre fù dal Popolo di Ferrara acclamato per suo Signore, mà perche ciascuno de Nobili aspiraua à tal dignità, incominciorno à piantare odij crudelissimi in que i Cuori medemi, ne quali per l'adietro haueua germogliata la Pace. Si vnirono infinite volte nella Sala Regia per la creatione di vn Capo, mà non fù mai possibile venirne alla conclusione. Finalmente doppo di essere stato vn'anno, due mesi, e giorni senza Capo, riflettendo che i Popoli d'Italia haueuano patito tanti disagi, e trauagli sotto la Signoria de Berengarij, e d'

altri Tiranni, e che per il contrario essi erano vissuti con tanta quietezza per la loro vnione, stauano molto confusi per essere impegnati di parola fra loro; onde non fù mai possibile trouare altro ripiego, fino à tanto che non cominciarono à prouare il danno, che le faceuano i Bolognesi à cagione di pretensione di confini, come riferisce Gio. Battista Pigna f. 57. Questa fù la causa, che li spinse à chiamare Tedaldo Marchese Estense, & acclamarlo per vero, e supremo Signore, titolo che mai vollero vniuersalmente concedere à suoi Patrioti, peroche il Capo della Città era solo Signore del Popolo, mà respettiuamente à Nobili non godeua altro nome che di Capo, come attesta Gio. Battista Giraldi nel suo Commentario delle cose di Ferrara f. 11.

Adì 22. Ottobre 962. arriuò al Porto di S. Biagio il sudetto Marchese, il quale fù riceuuto con solennissima pompa da tutti li Nobili, e gran parte del Popolo, e condotto al Palazzo Regio con allegrezze infinite; per il che vedendosi il Marchese così ben trattato, applicò molto à bisogni così della Città, come di tutto lo Stato. Chiamò à se il sudetto Girolamo Bendedei, e ne fece tutta quella stima, che far si doueua di vn soggetto tanto riguardeuole. Venendo poi Ottone Imperatore in Italia, Tedaldo mandò il Bendedei in compagnia di vn suo figliolo per nome Tebaldo Vescouo di Arezzo, assieme con Leone III. Vescouo di Ferrara, Guarino Adelardi, Gio. Battista Bonaccioli, il Co. Ottolando de Guielmi, Pietro Patritio, Vgo Giocoli, e due Fratelli Torelli con altri Nobili ad incontrarlo fino à Pauia, stante che veniua in Italia à fine di rassetare le cose, come scriuono Pompeo Vizani f. 43. Gio. Battista Pigna f. 59. sue Istorie, & altri suoi Annali.

Io sò che il Sardi f. 28. attribuisce l'incontro di questo Imperatore à Bonifacio succeduto à Tedaldo nella Signoria di Ferrara; Mà s'inganna all'ingrosso; mentre Tedaldo visse anche gran tempo doppo, e però si deue prestar maggior fede al nostro Gio. Battista Pigna, che ciò scriue di Tedaldo. Anche il Libanori ciò conferma nella seconda parte della sua Ferrara d'oro f. 37. Se bene è discorde dal Pigna in scriuere che da Tedaldo fù mandato Teobaldo il figliolo à confini dello Stato per riceuere l'Imperatore, là doue il Pigna scriue che vi fù mandato Bonifacio, nel che sono Autori per ambedue l'opinioni. Con questa occasione io noto, che il Libanori f. 36. pone fin dall'anno 970. il dominio di Tedaldo in Ferrara, quale secondo il parere del medemo Autore f. 40. visse fino all'anno 1008. Stando questo io non sò come il Libanori f. 38. possa citare il Rossi nelle sue Ist. di Rauenna, e scriuere che l'anno 973. in vn contratto sottoscritto da Leone III. Vescouo di Ferrara, si troui nominato Marino Conte di Ferrara, il che mostra di credere il Libanori, mentre soggiunge che di poi gli Signori di Ferrara hebbero da Ottone II. il titolo di Marchesi. Primieramente non vi è mai stato alcun Signore di Ferrara nominato Marino, come in quanto à gli Serenissimi Estensi si può vedere nel Pigna, nel Sardi, e nel Riccioli, & in quanto à gli Signori Bendedei, Adelardi, e Guramonti, in tutti gli altri nostri Scrittori. Mà dato, e non concesso, che vi fosse stato vn Marino, è certissimo che non fù al tempo di Tedaldo, ne di altro sourano, peroche non si è mai visto da Ferraresi fare due Signori nel medemo tempo. Quello poi che dice il Libanori, cioè che gli Signori di Ferrara fossero Conti, & hauessero doppo da Ottone II. il titolo di Marchesi, non contiene verità, prima perche Ottone II. non diede à Tedaldo, e suoi discendenti il titolo di Marchesi, mà di Duchi, come con autorità hò di sopra mostrato: Secondariamente perche il medemo Libanori mostra il contrario; mentre f. 37. chiama Tedaldo Marchese di Ferrara auanti che mandasse ad incontrare Ottone. Fù adunque Tedaldo dichiarato da Ottone II. Duca di Ferrara con tutti i suoi discendenti; onde fù Duca Bonifacio il figliolo, e Duchessa Mathilde nata di Bonifacio. Che se opporrà il Libanori, ch'io chiamo Mathilde Contessa di Ferrara, là doue secondo il fatto di Ottone chiamare la dourei Duchessa, le rispondo primieramente, che questa instanza fà anche contro egli medemo, che la chiama Contessa, là doue secondo il titolo di Ottone, la dourebbe chiamar Marchesa, mentre secondo lui s'intitolarono di poi Marchesi gli Signori di Ferrara; secon

da-

dariamente rispondo che alle volte chiamò la Duchessa Mathilde con titolo di Contessa, per conformarmi alla voce commune; & hò preteso d'imitare il nostro Gio. Battista Pigna, quale se bene nelle sue Ist. lib. 3. f. 162. asserisce che Mathilde era Duchessa di Ferrara, ad ogni modo la chiama poi sempre Contessa per conformarsi al volgo, come si vede nel principio del lib. 2. f. 77.

Ritornando adunque al filo dell'Istoria, dico che doppo di hauere gli sudetti Signori incontrato l'Imperatore, l'accompagnarono da Pauia à Ferrara, assieme con Benedetto VI. sommo Pontefice, quale parimente haueua incontrato, & incoronato Ottone sù la Riua del Tartaro, la doue sbocca nel Pò presso d'Ostia come riferiscono Peregrino Prisciani sue Coll. Ist. f. 207. e Gio. Battista Pigna sue Ist. f. 59. Arriuati che furono à Ferrara questi due gran Prencipi, furono con gran giubilo riceuuti al Porto di S. Biagio dal sudetto Marchese, e Nobili della Città sotto vn Baldachino di panno d'oro portato da 24. Nobili, quali gli accompagnarono fino al Palazzo Regio sforzandosi, e gareggiando tutti di accogliere, e seruire questi due gran personaggi con tutta la loro Corte. Il Vescouo della Città volle l'onore di alloggiare il Pontefice nel Palazzo Episcopale, & il Marchese diede onoratissimo, e splendidissimo alloggio all'Imperatore, e suoi Baroni, che erano in gran numero, & anche tutti li Gentilhuomini sì di Germania, come di altri paesi, che seguitauano l'Imperatore. Abitarono questi due gran Monarchi quattro giorni continui in Ferrara, nel qual tempo furono sì dal sudetto Marchese, come da tutta la Città fatte allegrezze inesplicabili, restando detti Prencipi ammirati in vedere in vna sola Città compendiata la generosità di vn Mondo intiero. Per gli interessi grauì dell'Italia partirono poi questi Monarchi da Ferrara con il Corpo, ma non già con il Core; posciache per testimoniare il loro affetto verso Ferrara, auanti di sua partenza, doppo di hauer confermati tutti li Priuileggi, che Carlo Magno, & altri Imperatori concessero sì alla Città, come alli Nobili, ne vollero concedere anche di nuoui molto più ampli tanto alla Città, come à tutti li Nobili, dichiarando Ferrara frà le altre Città sì dell'Italia, come fuori *la Nobilissima*, intitolando il sudetto Marchese Tedaldo Duca della medema, con tutti i suoi discendenti in linea retta così maschi, come femine in mancanza di quelli; come affermano Gio. Battista Pigna nella discendenza de Serenissimi Estensi registrata nel fine delle sue Istorie; Alessandro Sardi nella Geneologia de medemi f. 4. & il nostro eruditissimo Riccioli nella sua Cronologia Reformata T. 3. al Catalogo de Serenissimi Estensi f. 100. 101. Questi pregiatissimi Priuileggi al presente si ritrouano nell'Archiuio della Serenissima Republica di Venetia per certe cause, delle quali si discorrerà à suo proprio luogo.

S'incaminò di poi Ottone nella Calabria per discacciarne i Saraceni, che aiutati da Greci depredauano tutto il paese; ma attaccata la battaglia, fù rotto da Saraceni con perdita di molti Capi da guerra, e mortalità grandissima de suoi Soldati, in guisa tale, che con grandissima difficoltà si saluò l'Imperatore fugendo à Rosano Città maritima della Puglia. Vedendosi l'Imperatore à simil partito, deliberò di addimandar soccorso à Tedaldo Duca di Ferrara, quale li spedì in aiuto Alberto Marchese suo fratello, & il sudetto Girolamo Bendedei con scieltissime squadre di gente sì à piedi, come à cauallo fatta in Ferrara, e suo stato. Vedendo l'Imperatore vn così nobil soccorso dichiarò suo Generale il medemo Marchese Alberto d'Este, e suo Luocotenente Generale il Bendedei, e di poi attaccando la seconda volta li nemici, di tal sorte li fracassò, che rimanendone pochi viui liberò il paese da quella pestifera gente. In questo fatto d'arme combattendo coraggiosamente il Bendedei, vi restò morto, anteponendo la vita all'onore. Tanto attestano Gio. Contrarj f. 238 239. Geruasio Ricobaldi f. 191. Gio. Battista Giraldi f. 76. Giacomo da Marano T. p. f. 307. Gio. Battista Pigna f. 295. loro Annali, Bonauentura Angeli Huom. Ill. f. 94. Filippo Rodi Famiglie nobili T. p. f. 177. Lasciò il sudetto Bendedei due figlioli, cioè Giacopo, e Filippo hauuti da Anna Guidiberti figliola di Pietro, e sorella di Leone III. Vesco-

uo di Ferrara, come appare dal Testamento di essa Signora celebrato in Bondeno sotto li 29. Agosto 989. rogato per mano di Vgo da Parma Cancelliere Episcopale di Ferrara.

Alberto Quinto fratello del sudetto Girolamo, fù vno de singolari Iurisconsulti che à quei tempi hauesse l'Italia, onde in considerabili vrgenze, fù impiegato da quasi tutti li Prencipi Italiani, che sommamente pregiauano i di lui consegli. Vedasi Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 94. Filippo Rodi Famiglie nobili T. p. f. 177.

Giouanni Settimo pur fratello del sudetto Girolamo applicò totalmente alli studij, per il che stette sempre ritiratissimo da tutta la Nobiltà, spendendo gran parte de suoi giorni virtuosamente componendo diuerse nobili Opere in Versi, come in Prosa, come notano Gio: Battista Giraldi suoi Eloggi f. 309. e Bonauentura Angeli Huom. Illustri f. 94.

Giacopo VIII figliolo di Girolamo III. fù Caualiere stimatiss. dall'Imperat. Ottone II. il quale le conferì la Carica di suo Luocotenente Generale in Italia, come già hauea il Padre, questo magnanimo Signore si portò così egregiamente nelle sue attioni, che fù sempre amato da tutti li Prencipi di Europa. Essendo poi venuto a Morte il detto Imperatore l'istesso anno 983. ad 8. Decembre, come attesta Gio: Battista Pigna f. 60 fù sepolto in Roma nella Chiesa di S. Pietro. Morto Cesare, Alberto d'Este, & il Bendedei si fermarono in Roma per alcuni giorni à fin che le dissensioni, che erano insorte contro dell'Imperio non pregiudicassero ad Ottone il Nipote, la cui protettione talmente vi tennero, in modo che nulla profittassero i Romani per la potenza di coloro, che voleano la creatione di Enrico Duca di Bauiera, che era Cugino del defonto Ottone II. per esser nato da vn fratello di Ottone I. si che era Zio per lato paterno di questo Ottone III. à cui era opposto che fosse inabile à gouernare l'Impero, per essere in età d'anni sette. Alberto, & il Bendedei fecero di maniera che Giouanni XVI. Sommo Pontefice lo confirmò, e dichiarò Imperatore. Mancato di vita il Marchese Alberto nel 995. ritrouandosi il Bendedei in Roma, fù sorpreso da vna subita infermità, per la quale passò da questa à miglior vita adi 27. Ottobre con perpetua memoria dell'Imperio Romano, al quale haueua prestati così segnalati seruigi. Leggasi Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 107. Geruasio Ricobaldi suoi Annali f. 171. Gio: Battista Giraldi suoi Eloggi f. 306. Lilio Gregorio Giraldi suoi Fragmenti f. 121. Filippo Rodi T. p. f. 178.

Filippo Secondo il fratello, fù sempre stimatissimo dal sopranominato Tedaldo Duca di Ferrara, e dal medemo tenuto in gran veneratione, per il che l'anno 995. lo volle onorare della Carica di Capo de 12. Sauij della Città, quale fù da Filippo rifiutata per essere totalmente applicato agli studij, & agl'interessi della sua nobile Famiglia, onde fù eletto in suo luo luogo Vberto Guramonti. Morì questo Signore adi 29. Ottobre 1002. nel suo Palazzo di delitie già più volte mentouato, lasciando due figlioli Timoteo, & Alberto hauuti da Relinda Rouerelli figliola di Gerardo (se bene da molti viene chiamato Genardo) come appare dal suo Testamento celebrato nel sopradetto Palazzo adi 25. medemo per rogito di Benuenuto Massa. Del sopranominato soggetto nè fanno memoria Gio: Contrarj f. 245. suoi Annali, e Gio: Battista Giraldi suoi Eloggi f. 306.

Timoteo Quinto figliolo di Giacopo ottauo, fù Caualiere sapientissimo, e per le sue singolari virtù, e modestia, fù da Tedaldo Duca di Ferrara cordialissimamente amato, in forma tale che lo chiamò sempre per fratello. L'anno poi 1006. ritrouandosi in necessità il Duca di trasferirsi à Parma per suoi importantissimi affari, lasciò il Bendedei suo Vicario in Ferrara, e doppo la morte del medemo Duca, fù dalli figlioli confirmato in detta Carica, la quale fù portata con gran prudenza, e gaudio di tutto il popolo fino all'anno 1042. nel quale passò da questa à miglior vita adi 29. Agosto, lasciando tre figlioli, Alberto, Giouanni, e Paolo, hauuti da Maria della nobilissima Casa Adelardi figliola del Marchese Atto secondo, come appare da vn Instrumento

di

di donatione del medemo Marchese celebrato in Rauenna adi 24. Nouembre 1019. Rogato per mano di Valentino dalle Aste Cittadino Ferrarese. Di questo soggetto scriuono Giacomo da Marano T. p. f. 296. Gio: Battista Giraldi f. 271. Vicenzo Calza f. 93. Geruasio Ricobaldi f. 428. Gerardo Lardo f. 29. Gio: Battista Pigna f. 231. Paolo Sacrati f. 240. loro Annali, e Bonauentura Angeli Huom. Ill. f. 107.

Alberto VI. fratello del sudetto Giacopo VII. Studiò in Parigi, oue doppo di hauer riceuuta la Laurea Dottorale, le fù da quella Maestà conferita la carica di Lettor Ordinario nella medema Vniuersità, nella quale lesse più anni le Leggi Ciuili: morì circa gl'anni 1027 Gio. Battista Giraldi suoi Elogi f. 201.

Alberto VII. figliolo di Timoteo V. fù così amato da Ferrara sua Patria, che essendo gli Serenissimi Estensi per affari importanti fuori d'Italia. fù doppo la morte del Padre acclamato per Signore à viua voce da tutto il Popolo, il che sentendo gli Nobili determinarono adi 27. Settembre 1042. di vnirsi al solito luogo nella Sala Regia, & il med. giorno lo dichiararono per Signore del Popolo, e Capo de Nobili come haueuano fatto à gli altri suoi Antecessori. Ritrouandosi in tal tempo il Bendedei nel suo proprio Palazzo indisposto, fù visitato da tutti gli Nobili, quali l'accompagnarono al Palazzo Regio facendo le solite ceremonie, se bene le allegrezze, che per otto giorni continui fece indiferentemente tutta la Città, furono assai maggiori di quelle, che si fecero à gli altri suoi Antecessori. Giacomo da Marano T. p. f. 309. Geruasio Ricobaldi f. 440. Gio. Battista Pigna f. 261. Gio. Contrarj f. 314. Vicenzo Rodinelli f. 65. suoi Annali.

L'anno 1081. adì 29. Marzo passò da questa à miglior vita, e da tutto il Popolo fù teneramente pianto per hauer gouernata la Città di Ferrara anni 39. con somma prudenza facendo cose singolarissime, e tali, che passo tutti gli suoi antecessori. Lasciò quattro figlioli, cioè Giacopo, Filippo, Giouanni, & Isabella, hauuti da Valderta Adelardi figliola di Marchesello, al quale doppo la morte del sudetto Bendedei fù conferita dal Popolo la carica di Capo della Città, essendo restati li sopradetti figlioli in tenera età. Leggasi Nicolò Casoglio f. 320 Gio. Contrarj f. 314. suoi Annali, Bonauentura Angeli Huom. Ill. f. 107. Filippo Rodi Famiglie Nobili di Ferrara f. 178.

Giouanni, e] Paolo,] Fratelli di Alberto V. morirono fanciulli.

Giacopo IX. figliolo del sopradetto Alberto settimo doppo la morte del Padre, fù da Marchesello Adelardi suo Auo mandato in Studio à Parigi, nel quale ottenne la Laurea Dottorale l'anno 1095. riuscendo famosissimo, e stimatissimo sì da quella Vniuersità, come dal proprio Rè, e Prencipi della Francia, per il che l'anno 1102. fù per la sua molta dottrina fatto Lettor publico, e lesse nella medema Vniuersità per dodeci anni intieri Ragion Ciuile. Intesa poi la morte delli due suoi fratelli, e della Contessa Matilde, rinonciò detta carica con spiacimento di tutta quella Reggia, & Vniuersità, e venne ad abitare nella sua Patria l'anno 1115. Dispensò alli poueri tutte le sue entrate, trattene quello che bisognaua per mantenimento di sua Casa, cosa che tirò seco l'amore di tutto il Popolo. Visse lungamente, e morì l'anno 1160. adi 20. Luglio, lasciando tre figlioli, cioè Timoteo, Paolo, e Madalena hauuti da Mattia della Nobile Famiglia Ansadei figliola di Giouanni come appare dal Testamento del sudetto Signore celebrato sotto il di 15 Luglio 1160. rogato per mano di Pio Rosa Ferrarese Notaro publico. Fanno memoria di questo Signore Lilio Gregorio Giraldi suoi fragmenti f. 79. Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 235. Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 107. Filippo Rodi T. p f. 178.

Filippo, e] Giouanni] Fratelli del sudetto Giacopo nono morirono nel conflitto, e sacco dato alla Città di Ferrara dalla Contessa Matilde sotto li 4. Agosto 1101. Combatterono questi due Signori con gran coraggio, e difesero il Porto di S. Pietro per tre giorni continui ributtando più volte l'Esercito nemico. Mà venendo à questo nuouo soccor-

so da Bolognesi, e Rauegnani, diede nuouo assalto al medemo Porto con il maggior neruo dell' Esercito, e con il rimanente andò al Porto di Lago Maria, che non era così ben prouisto, onde entrando dentro gli nemici, andarono à preodere in mezzo l'Esercito de Ferraresi, quale non sapendo di tale entrata nella Città, e credendo che fosse nuouo soccorso, che li dasse la med. Città de proprj Cittadini, restò deluso, e furono tutti li Ferraresi tagliati à pezzi. Fù di poi saccheggiata la Città, & vna gran parte abbruggiata, e furono spianati li due Castelli Tedaldo, e Cortese. In questo fatto restarono per tal tradimento vccisi questi due magnanimi Caualieri, de quali non deuo tralasciar di dire, che hauendo gli medemi in detta battaglia acquistate molte insegne, furono doppo il conflitto trouati morti con le medeme intorno legate, testimonio autentico, che molto più stimarono l'onore, che la Vita. Scriuono di questi due fratelli Vberto Giocoli f. 302. Giacomo da Marano T. p. f. 297. Gio. Contrarj f. 292. Geruasio Ricobaldi f. 129. Gio. Battista Giraldi f. 147. Gio. Battista Pigna f. 109. suoi annali, e Bonauentura Angeli Huom. Ill. f. 271.

Timoteo V I. figliolo di Giacopo nono Caualiere di gran senno, e valore fù versatissimo nelle lettere, e stimatissimo da suoi Concittadini. L'anno 1168. adi 8. Ottobre fù mandato dalla Città per Plenipotentiario sopra l'acque del Pò, mentre in detto tempo vertiua grandissima inimicitia tra quelli di Golta rasa, ò vero di Ficarolo, e quelli di Ruina, non potendosi penetrare l'origine di tale inimicitia, se non dalla partialità de Guelsi, e Gibellini, che fauoreggiauano vna delle parti, che era in Ferrara, cioè li Guramonti, ò Marchefelli; ò pure la discordia nascesse perche gli huomini di Ruina coltiuassero meglio il loro terreno, & hauessero sempre miglior raccolto, che quelli di Ficarolo. Io non trouo in questo fatto cosa alcuna certa nelli Scrittori, se non che nell' anno, e mese sudetto vn tale nominato Sicardo huomo maligno, e scelerato, essendo il Pò grossissimo, persuase quelli di Golta rasa, ò sia di Ficarolo à dannificare le genti di Ruina, facendo vna gran bocca nell' argine, in modo che l'acque si sparsero per quelli Villaggi, e venne fino a Ferrara affondando ogni cosa da quella parte, onde allagorno non solo Ruina, ma anco tutto l'altro Paese sino al Mare Adriatico, cominciando dal Pò di Volano fino alla Valle di Cauerzene. Non fù mai possibile per ingegno humano ritenere il gran corso, che prese l'acqua per detta bocca, di modo che si riduste in largo, e profondo fiume, che oggidì si chiama il Pò di Ficarolo, quale si stende fino al Mare Adriatico. Questo fiume pochi anni doppo non molto lontano à quella bocca si diuise in due rami, ò per meglio dire fece due fiumi, vno de quali si chiamò il Migliarino, e l'altro il Bonello. Hauendo veduto il Bendedei gli andamenti dell'acque del sopradetto taglio, assistì à quelle, e comandò alle genti dello Staro, che facessero altri scoli, onde restò libera non solo la Città, mà anche gran parte dello Stato.

L'anno poi 1180. si ritrouò la Città molto afflitta per le dissensioni, che vertinano trà il Marchese Azzo VIII. Signore di Ferrara, e Giacopo cognominato Salinguerra de Guramonti figliolo di Taurello, quale non potendo soffrire che il sudetto Marchese fosse Signore di Ferrara, messe insieme diuersi amici, e si fece forte con molti Gibellini, facendo l'istesso il Marchese, onde si fecero dall' vna parte, e l'altra più di trenta gran Torri di considerabile altezza. Vedendo il Bendedei simili disordini, che causauano gran mali, e che la Città era in vn gran scompiglio, si adoprò non solo con li sudetti soggetti, quali gli erano parenti, per metterli in pacifico stato, ma anche fece personalmente ricorso al Pontefice, & altri Prencipi d'Italia, benche tutto fosse in vano, poiche essendo le parti fieramente adirate, non vi fù rimedio alcuno à pacificarle; anzi il giorno di 21. Giugno anno sudetto il Salinguerra con suoi amici, e quelli della sua parte, andò in persona ad assaltare il detto Marchese, e fù l'assalto così impetuoso, e così grande il valore del Salinguerra, che à viua forza spinse fuori della Città il Marchese con tutta la sua gente, il quale si ritirò in Verona, & il Salinguerra restò Signore della Città. Vedasi Gio. Contrarj f. 221. Gio. Battista Giraldi f. 303. Geruasio Ricobaldi f. 290. Giacomo da Marano T. p. f. 310. & altri suoi annali. Ritrouandosi per

tal causa molto adirato il Salinguerra, voleua in tutte le forme far' abbruggiare non solo le abitationi del Marchese, mà ancora quelle de suoi partiali, dal che ne riusciua no infiniti mali, e la Città restaua più della metà incendiata. Vedendo il Bendedei vna resolutione così spauentosa, si adoperò con tali destrezze, che applacò il tumulto del Popolo, & il furore di Salinguerra, e così la Città restò libera da tal flagello. Ritrouandosi in detto tempo il Marchese Azzo in Verona, applicò molto all' ingiuria fatta li dal Salinguerra, che l' haueua scacciato fuori di Ferrara, onde l'anno 1189 deliberò di ammassare quantità di Soldati, e se ne pasṡò al Castello della Fratta, che era del Salinguerra, & assediandolo, le diede vn' assalto così terribile, che à viua forza lo prese, e poco doppo lo fece distruggere fino da fondamenti. Doppo tal Vittoria stette il Marchese per alquanti giorni in quei contorni con gran silentio, non parendo che d'altro si curasse, mà in vn subito la notte di 24. Agosto anno sudetto, se ne entrò con tutto l' Essercito alla sprouista in Ferrara, fugendo il Salinguerra. Il Marchese hauendo distribuita la sua gente per la Città con grandissima prudenza, e silentio, si portò alla abitatione del Bendedei suo parente, quale con gran giubilo lo riceuè, e l' alloggiò fino al giorno, nello spuntar del quale si cominciò à spargere per la Città il fatto, per il che il Popolo con grande allegrezza acclamò, e dicchiarò suo Signore il detto Marchese. Il Salinguerra che era fugito di Ferrara, e si era ritirato in Mantoua, tanto operò con li Mantouani che l' anno 1190. misse insieme gran numero di gente per ritornare à Ferrara, e discacciarne il Marchese; il che inteso da questi pose insieme buon numero di gente d'arme, e non diede campo al Salinguerra di venire a Ferrara, ma se ne andò egli stesso con il suo Esercito ad incontrarlo alla Massa superiore dirimpetto al Castello di Sermide, ò Sermene. Quiui si azzuffarono gli Eserciti, e si fece vna sanguinosa battaglia con mortalità grandissima d' ambe le parti, mà alla fine restò rotto, e fracassato il Salinguerra, e quelli pochi Soldati, che li restarono, hebbero dal Marchese la fuga fino à Bergantino. Tanto scriuono Vicenzo Rodinelli f. 90 Giacomo da Marano I. p. f. 310. Gio. Battista Giraldi f. 71. suoi Annali. Il Salinguerra si ritirò à Mantoua, e si portò così amoreuolmente con quel Popolo, che alla fine l'anno 1194. fù dal medemo creato suo Signore. Vedendo adunque il Marchese Azzo che il Salinguerra era impiegato in vn gouerno molto considerabile, e di gran genio del medemo Salinguerra, che era desideroso di dominare; e vedendo che le partialità in Ferrara erano alquanto cessate, se ne pasṡò con il Bendedei à visitare la giurisditione di Ferrara dal Mare fino al Tartaro, e da questo fino à mezzo il Porto di Loreto, ò Loreo, e visitò anche tutto il Comacchiese; come leggesi nel terzo Tomo delle Col. Ist. di Peregrino Prisciani f. 409. e 410 e nelle Ist. di Gio. Battista Pigna f. 127.

L' anno poi 1195 gli Veronesi chiamarono in suo aiuto Azzo facendolo suo Protettore, per il che lasciò il gouerno della Città, e Stato al Bendedei, e dichiarandolo suo Vicario, se ne pasṡò à Verona per prouedere alli bisogni di quella Città. Vedendosi il Bendedei in simile dignità, e che il Popolo di Ferrara teneramente lo amaua, applicò molto alli bisogni della Città, rifece molti edificij atterrati nelle sudette discordie, e rimisse l' Arti nel suo stato primiero, facendo inuigorire il negotio, & il traffico, per il che cominciarono à venire à Ferrara infiniti Nauigli del Mare, quali portarono diuerse sorti di Mercanzie. Ciò vedendo il Bendedei, determinò per beneficio della Città di fare due Fiere ogn' anno, e ne diede parte al Marchese, che gli rispose non hauere altra volontà che quella del medemo Bendedei. Conuocò per tanto tutti gli Nobili della Città, e fù concluso di fare queste due Fiere nel Borgo di S. Luca; vna che hauesse principio il primo giorno di Quadragesima, e durasse fino alla Domenica delle Palme, e l'altra che cominciasse la Festa di S. Luca, e durasse per tutto il giorno di S. Martino. Questa vltima Fiera vi era anche per l' auanti, come accennai, mà per le Guerre sopranominate si era tralasciata. Fece il Bendedei publicare vn Editto co 'l quale si esentaua dal Datio, e qualunque altra grauezza qualsiuoglia Mercante, che nel tempo sudetto portasse Mercanzia di qual si sia sorte, con libertà di ritornarsene à

piacere, onde la Fiera di S. Luca di detto anno cominciò di nuouo è farsi con grandissimo concorso di Mercanti sì d'Italia, come fuori. Cominciaua detta Fiera alla Chiesa di S. Maria Maddalena, & andaua di sotto à quella di S. Luca, si che tutta la riuiera del Pò da ambe le parti era piena di Nauigli, e tutto l'argine del Pò dalla parte della Città era carico di Botteghe fatte di tauole, che principiauano à detta Chiesa di S. Maria Maddalena, & andauano susseguentemente à terminare al Porto di S. Giorgio. Così scriuono Gio. Contratij f. 179 Giacomo da Marano T. p. lib. 8. f. 319. Geruasio Ricobaldi f. 327. Gio. Battista Giraldi f. 196. Vicenzo Calza f. 26.27. & altri suoi Annali.

Paolo quinto il fratello fù vno de più eloquenti Oratori, che à suoi tempi si trouassero, e fù così stimato da Prencipi d'Italia, che fù da essi più volte mandato per Ambasciatore ad altri fuori della medema, dal che ne riportò sempre onori infiniti.

L'anno 1179. il Marchese Azzo lo mandò con altri Ambasciatore à Venetia al Rè Alessandro figliolo dell'Imperatore di Costantinopoli, il quale condusse à Ferrara, oue arriuato al Porto di S. Pietro fù dal Marchese, e Nobili della Città riceuuto con gran magnificenza sotto ad vn Baldachino di gran prezzo, & accompagnato al Palazzo de 12. Sauij, oue alloggiò trè giorni con infinito suo giubilo, vedendosi così ben trattato non tanto dal Marchese, quanto dal popolo, che in detto tempo fece dimostrationi marauigliose. Se ne partì di poi per Francia, oue andò à sposare la figliola di quel Rè; mà auanti la sua partenza addimandò per suo compagno al Marchese il sudetto Bendedei, e lo condusse seco in Francia, facendone quella stima, che faceua della sua propria persona. Arriuati à quella Regia, il Bendedei operò con tali disinuolture, che si acquistò l'amore, e la stima di tutti, riportandone onori infiniti, & hebbe in diuersi tempi molte cariche, quali si tralasciano per non hauerne giustificationi sufficienti. Morì questo gran soggetto adi 2. Settembre 1180. lasciando sei figlioli, quali furono Giacopo, Alberto, Parigina, Giouanni, Lucia, e Filippo, hauuti da Laura Malatesti, come appare dal suo Testamento celebrato in Bondeno nel suo Palazzo adi 29. Agosto anno sudetto. Scriuono di questo Signore Giacomo da Marano T. p. f. 320. suoi annali, Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 393. Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 203. Filippo Rodi sue Famiglie Nobili T. p. f. 178.

Maddalena la Sorella hebbe per marito Corado Berlinghieri.

Giacopo decimo figliolo di Paolo quinto applicò totalmente à gli Studij, e nella Virtù non fù punto inferiore al Padre, anzi che per il suo sapere il Marchese Azzo lo volle appresso di se in sua Corte, e lo mandò più volte per Ambasciatore à diuersi Prencipi, & vltimamente lo mandò in Francia per Ambasciator Ressidente à quella Maestà, & in detta carica morì l'anno 1210. come asseriscono Nicolò Casoglio f. 120. Gio. Battista Giraldi f. 109. suoi annali, Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 211.

Alberto ottauo il fratello riuscì segnalatissimo Iurisconsulto, e si adoptò in diuerse cause Ciuili, quali vertiuano trà Prencipi d'Italia, dal che acquistò con la sua Prudenza l'amore de medemi. Mancò di vita l'anno 1220. adi 21. Nouembre. Tanto afferma Filippo Rodi sue Famiglie Nobili T. p. f. 178. Lasciò quattro figlioli hauuti da Lucretia della Nobilissima Famiglia Giustinelli, quali furono Timoteo, Paolo, Liuia, e Girolamo, come appare dal suo Testamento rogato per mano di Gasparo Fiesco adi 6. Ottobre del sudetto Anno.

Parigina sorella del sopradetto Alberto sesto fù Monaca, mà per quanta diligenza io mi habbia vsata, non è stato possibile trouarne nelli Scrittori altra notitia particolare.

Giouanni decimo il fratello fù huomo di ammirabile aspetto, e morì in Roma l'anno 1220. mentre staua al seruitio di Honorio Sommo Pontefice. Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 291.

Liuia sorella fù moglie del Caualier Alessandro Ansadei, come si vede dal suo Instromento Dotale celebrato nel Vescouato di Ferrara l'anno 1214. adi 10. Genaro, rogato per mano di Lodouico da Parma Cancelliere Episcopale.

Filip-

Filippo quarto per fratello, Prelato di gran merito seruì per maggior d'huomo Gregorio IX. Sommo Pontefice della Nobile Famiglia Conti. Filippo Rodi T. p f. 178.
Timoteo settimo figliolo di Alberto ottauo fù mandato dal Padre mentre era giouine in Studio a Parigi, oue hebbe la Laurea Dottorale, e fù da Lodouico VIII. Rè di Francia per la sua Nobiltà, e Virtù pigliato in Corte, oue le furono conferite cariche molto riguardeuoli, che furono dal Bendedei maneggiate con gran prudenza sino all'anno 1222. nel quale li conuenne lasciar quella Regia, e portarsi à Ferrara per la morte del Padre, con spiacimento grande del Rè, e di tutta quella Corte. Arriuò à Ferrara Timoteo adì 20. Giugno anno sudetto, essendo da gran parte del Popolo, e Nobiltà incontrato, e riuerito. L'anno poi 1230. adì 20. Marzo fù mandato dalla sua Patria per Ambasciatore alla Republica di Venetia, la quale haueua mandata vn'Armata molto poderosa ne Porti del Pò per impedire che non si facesse la Fiera di S. Luca, che riusciua à detta Republica molto perniciosa. Andò Timoteo, e riferì la sua ambasciata, mà non potè ottenere cosa alcuna fauoreuole, per il che ritornato alla sua Patria, narrò quanto haueua operato, & in vn medemo tempo persuase il Popolo prouedere al suo bisogno per altra via che d'Ambasciate: per il che si pose insieme vna grande armata con diuerse sorte di Nauigli molto bene forniti sì di gente, come d'altro, e furono mandati in quei Porti, & adì 14. Maggio anno medemo si vnirono insieme, con le quali il Bendedei andò ad incontrare l'Armata nemica di Venetia, e fece vna sanguinosa battaglia, che durò dodici hore continue, & alla fine restò rotta, e fracassata l'armata Veneta con perdita di molte Galere, Vascelli, e Naui grosse, che furono tutte condotte à Ferrara, e messe alla riua del Pò dalla parte della Città poco distante all'Arsenale con grandissima allegrezza di tutto il Popolo. Dette Galere, Vascelli, e Naui stettero sopra detta riua fino che furono infracidite. Così scriuono Giacomo da Marano T. p. f. 319. Vicenzo Rodinelli f. 107. Geruasio Ricobaldi f. 306. Gio. Battista Giraldi f. 129. Gio. Battista Pigna f. 275. Vberto Giocoli f. 109. Paolo Sacrati f. 191. & altri suoi annali.

Nell'anno 1235. essendosi fatto lo sposalitio trà il Rè d'Vngheria, e Beatrice Nipote del Marchese Azzo, figliola del già Marchese Aldobrandino, che fù Signore di Ferrara, il sudetto Azzo mandò ad accompagnare la detta Sposa per Timoteo, & altri Nobili sino in Vngheria, à quali da quel Rè furono fatti regali, & onori grandissimi. Ritornati alla Patria furono parimente regalati dal Marchese, il quale creò di poi Timoteo Capo de dodici Sauij l'anno 1239. con giubilo vniuersale del Popolo. L'anno poi 1241. intendendo Timoteo la Santità, & infiniti Miracoli, che operaua Iddio mediante l'intercessione del glorioso S. Francesco, deliberò con consenso del Marchese Azzo di far fabricare vna Chiesa in onore di Dio, e di detto Santo, la quale fù principiata adì 2 Giugno anno sudetto, e le fù posta la pietra fondamentale da Crassenderio II. Vescouo di Ferrara della nobilissima Famiglia Sagliani. Quì con mio rossore sono astretto à publicare l'errore manifesto, che fà nella Cronologia il Padre Abate Libanori, che nell'Elogio di Crassenderio II. Vescouo di Ferrara, che fù l'anno 1236. dice che fù eletto dal Salinguerra, quando scacciò Azzo VIII. fuori di Ferrara; il che quanto sia lontano dalla Verità si può facilmente congierurare da questo, che Azzo VIII. tornò à discacciare il Salinguerra fuori di Ferrara, e restò Signore della medema, e morì poi l'anno 1212. come anche nota il nostro Riccioli nella sua Cronologia al Catalogo de gli Estensi. Crassenderio adunque fù al tempo di Azzo IX. nel qual tempo era già morto Azzo VIII. & anche Aldobrandino, che successe ad Azzo VIII. e visse fino al 1216. dal qual tempo cominciò il gouerno di Azzo IX. che durò fino al 1266. come nota il Riccioli sopracitato. Ne anche è vero quello, che dice il Guarini Comp. Ist. f. 230. cioè che Azzo VIII. facesse detta Chiesa, e vi ponesse la prima pietra fondamentale con l'auttorità di Filippo Fontana Vescouo di Ferrara, che fù l'anno 1243. stante che Azzo VIII. morì, come si è detto 31. anni auanti l'elettione del Vescouo Fontana, come nota anche il Pigna sue Istorie f. 134. dicendo che

Azzo morì l'anno 1212. ne meno è vero che detta Chiesa fosse cominciata l' anno 1243. sotto il Vescouo Fontana, stante che si deue credere à diligentissimi scrittori di quei tempi, che pongono non solo l'anno preciso, ma anche il mese, & il giorno, dicendo che cio fù l'anno 1235. adi 2. Giugno: quali Istorie, se bene sono manuscritte sono però di irrefragabile auttorità, come asserisce il Sansuini nelle sue famiglie Nobili d'Italia f. 176. benche in diuerso proposito. Se alcuno eredesse temeraria la mia penna in impugnare il Guarino Autore di tanta auttorità, e fama; legga lui stesso a car. 83. e trouarà che confessa che Azzo VIII. morì l'anno 1212. onde se l'anno 1243. non fù l'anno del Giuditio Vniuersale, non potè Azzo VIII. essere risuscitato, per porre in S. Francesco la prima pietra fondamentale. E poi dice che ciò fù in tempo di Sede vacante per la morte di Clemente IV. con l'autorità del Vescouo Fontana; errore manifesto perche il Fontana fù l'anno 1243. come nota il Libanori Parte seconda f. 63. e Clemente IV. morì l'anno 1271. come nota il nostro Riccioli nella sua Cronologia al Catalogo de Pontefici, nel qual tempo era Vescouo di Ferrara il B. Alberto, come nota il Libanori Parte seconda f. 69.

Detta Chiesa adunque fù fabricata nel mezzo di vn gran Prato chiamato Sablonaro, per essere vna Isoletta fatta di Sabione anticamente dal Pò, quale era bagnata all' intorno da diuersi canali, e scoli della Città, e staua tra la Piazza Magna, e la Chiesa di S. Tomaso. Fù dunque fabricata detta Chiesa quasi che à tutte spese del Bendedei, come attestano Gio. Contrarj f. 291. Gio. Battista Pigna f. 109. Geruasio Ricobaldi f. 221. Gio. Battista Giraldi f. 97. Vicenzo Rodinelli f. 118. Giacomo da Marano T. p. f. 247. & altri ne suoi annali. Passò Timoteo da questa à miglior vita adi 2. Luglio 1246. e fù sepolto con gran pompa nella Chiesa del medemo Santo. Lasciò due figlioli hauuti da Palma Saliani sorella del Vescouo Crassenderio sopranominato, quali furono Bendedio, e Filippo, come appare dal Testamento di esso Signore celebrato nel Palazzo della Residenza de dodeci Sauij l'anno sudetto adi 28. Giugno, rogato per mano di Fabio Adriani.

Paolo Sesto il Fratello morì in Parigi.

Liuia Sorella fù moglie di N. N.

Giacopo vndecimo pur Fratello Capitano del Marchese Azzo, ritrouandosi Gouernatore del Castello d'Este, & hauendolo difeso valorosamente alquanti giorni mentre staua assediato dal Co. Izzolino da Romano, alla fine nell' vltimo assalto che fù fierissimo, il sudetto Co. prese il Castello, e nel combattimento restò morto il Bendedei adi 2. Luglio 1249. quale fù poi con gran pompa fatto sepelire nell'istesso Castello dal medemo Co. Izzolino. Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 295. Bonauentura Angeli Huom. Ill. f. 302.

Bendedio terzo figliolo di Timoteo settimo fù mandato più volte sì dal Marchese Azzo, come dalla sua Patria per Abasciatore à diuersi Prencipi. Morì adi 4. Agosto 1299. Gio. Contrarj suoi annali f. 309.

Filippo quinto il Fratello fù Caualiere di gran merito, e si adoprò molto per li Prencipi d'Italia nell'vnirsi per far Pace frà loro, per il che fù da tutti stimatissimo.

L'anno 1260. andando il Marchese all'assedio di S. Zenone, lasciò in suo luogo il Bendedei, il quale fino all' anno 1264 gouernò la Citta di Ferrara con gran prudenza. In detto anno adi 2. Settembre morì il sudetto Marchese, & il popolo confirmò il Bendedei nell' istessa carica fino alla venuta del Marchese Obizzo sesto Nipote di Azzo, la quale fù adi 5. Febraro 1265. come asseriscono Gio. Battista Pigna sue Ist. f. 184. 185. Gasparo Sardi f. 74. Gio: Battista Giraldi f. 127. suoi annali. Arriuato in Città detto Prencipe, li furono dal popolo fatti nobilissimi incontri, & allegrezze grandi. Era allora Obizzo giouinetto, mà però spiritoso, e prudente, che però preso che hebbe il possesso della Città, immediatamente cominciò à fare gran capitale de consegli di Filippo Fontana allora Vescouo della Città, e de Turchi nobilissimi, e molto potenti, & hebbe per aderenti Pietro Carrara Padouano à quel tempo Podestà di Ferrara,

&

& Aldigiero da Fontana, con gl' Adelardi, Bendedei, Zuogoli, e Guramonti tutti parenti, e molto stimati dalla plebe. Rassettate le cose, e vedendo il popolo in pacifico stato, confirmò il Bendedei nella medema carica, che già le haueua data il Marchese Azzo suo Zio, & hauendo poste insieme le forze del Marchesato d'Este, del Contado di Rouigo, e del Ducato di Ferrara, se ne andò sù 'l Bresciano à Montecchiaro per facilitare il camino à Francesi, e quiui aspettò Guido Guerra, che con quattrocento huomini d'arme de fuorasciti di Toscana si congiungesse seco. Il Douaio vedendo il Marchese fortissimo, pose timore nel petto del Palauicino con dirli che sarebbe colto in mezzo, e che combattuti alla faccia, & alle spalle perderebbe l'Esercito, e Brescia insieme, tal che egli persuaso à ritirarsi da parte, lasciò il passaggio libero sù gl' occhi proprij à Caualli Francesi, co' quali il Monforte giunse a Ferrara al principio di Decembre oue per alcuni giorni ristoratosi, passò liberamente, e si congiunse con il Rè Carlo, che nel giorno dell' Epifania dell' anno seguente 1266. fù dal Papa inuestito delle due Sicilie, e chiamato Senatore di Roma. L'anno poi 1267. non potendo soffrire li Fontanesi la grandezza del Marchese, e gouerno del Bendedei, si congiunsero co' Rauegnani, e fatta violenza nei beni di Giulio, & Aldobrandino Turchi, che erano potenti, verso Argenta, consumarono, e distrussero i beni loro, e di altri Ferraresi non punto interessati in queste brighe. Obizzo in tanto essendosi accostato à Ferrara, & hauendo conosciuta la via facile per scottere sopra i beni de gli Argentani, fece la fossa in quei confini, che dura tutta via, e terminò il Territorio di Ferrara dell' Argentese, che in quel tempo non era di sua giurisdittione, e fece confiscare tutte le facoltà, e spianare le Case de Fontani, la Famiglia de quali in poco tempo intieramente si estinse. Accomodate di poi altre diferenze, se ne passò il Marchese Obizzo à Roma, lasciando il Bendedei nella medema carica, raccomandandoli la Città, e Popolo, che gouernò sempre con singolar prudenza sino alli 2. Agosto 1268. nel qual giorno passò da questa à miglior vita con dolore vniuersale di tutta la Città: e del Marchese, come anche di molti altri Prencipi così d' Italia come fuori. Lasciò detto Signore tre figlioli hauuti da Lucretia detta la bella Mantouana della Nobilissima Famiglia Bonacorsi, ò Bonacossi, quali furono Paolo, Liuia, e Giacopo. Vedasi Bonauentura Angeli Huom. Ill. f. 220. Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 139. Gio. Battista Pigna Ist. f. 186. 187 Alessandro Sardi f. 74. 75. Giacomo da Marano T. p. lib. 8. f. 290. Vicenzo Rodinelli f. 321. Vberto Giocoli f. 196. Gerardo Lardo f. 27. suoi annali.

Paolo settimo il figliolo Huomo di singolar bontà, e costumi morì in Tunesi, mentre staua al seruitio di Lodouico il Santo Rè di Francia. Così scriue Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 229 Gio. Battista Pigna sue Ist. f. 189. Di

Liuia sorella del detto Paolo non hò potuto hauere cognitione alcuna.

Giacopo XII. il fratello fù soggetto meriteuole d'ogni lode. Doppo di hauer spesa vna gran parte de suoi anni ne studij, & hauer hauuto l'onore della Laurea Dottorale in Parigi, se ne passò à Ferrara, e prese moglie assicurando la prole; dopo il che se ne passò con il Marchese Obizzo d'Este Signore di Ferrara, e Giocolo de Giocoli valoroso Capitano, nella Romagna in soccorro della Chiesa, oue con l'armi, e co' suoi ottimi consegli constrinse Faenza, e Forlì con vna gran parte della Romagna à darsi alla Chiesa nel 1283. come attesta Gio. Battista Pigna sue Ist. f. 195. Così l'Italia restò per vn gran tempo libera da disturbi. Ritornato Giacopo à Ferrara, le furono da molti Prencipi appoggiati rileuanti negotij, quali con gran prudenza ridusse à perfettione. L'anno 1289. fù mandato dal sudetto Marchese più volte à Verona ad Alberto della Scala per diuersi affari, & in particolare per concludere il matrimonio tra il Marchese, e la figliola di detto Alberto. Vsò il Bendedei maniere tali che concluse detto mattimonio adi 9. Decembre anno sudetto, e detta Signora fù sposata dal Bendedei adi 17. à nome del Marchese, e la condusse à Ferrara con gran pompa accompagnata da gran quantità di Caualieri, e Dame. Giunsero al Porto di S. Paolo, oue staua vn nobilissimo Ponte, che attrauersaua il Pò fondato sopra diuersi gran Nauigli,

eco-

e coperto di varij panni di diuersi colori, accomodati con grandissima maestria, & all'intorno adobbato di preriosi Arazzi, sopra il quale staua il Marchese con molti Prencipi, e Nobili Signori insieme con altri della Città, che erano in gran numero. Accostaro al Ponte il gran Bucintoro fatto fare dal Marchese per tal funtione, vscì il Bendedei teneodo per mano la Sposa, e posato che hebbero ambedue il piede sopra il detto Ponte, se le fece auanti il Marchese, al quale il Bendedei prese la mano diritta, e bacciatala la congiunse à quella della Sposa, ritirandosi di poi da parte per dar luogo à gli complimenti, che fecero assieme la Sposa medema, & il Marchese.

L'anno 1294. il Marchese Azzo figliolo di Obizzo mandò per suo Ambasciatore alla Cesarea Maestà d'Adolfo Rè di Germania eletto Imperatore, il sudetto Bendedei, che fù dall'Imperatore molto accatezzato, riportandone il Priuileggio, che dichiara ua gli Estensi Signori di Ferrara, Modona, e Reggio, mentre per l'auanti erano solo chiamati Vicarij dell'Imperatore; come asserisce Giacomo da Marano T. p. f. 329. Gio. Battista Giraldi suoi Comentarj f. 46. Ritrouandosi poi in Bologna il Bendedei l'anno 1303. per certi suoi affari, & essendo assai auanzato ne gli anni, in detta Città passò da questa à miglior vita adi 4. Agosto, e fù sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Bologna, hauendo lasciato quattro figlioli hauuti da Diamante Costabili, cioè Filippo, Giouanni, Isabella, e Timoteo, come appare dal suo Testamento celebrato in Bologna sotto li 27. Luglio anno sudetto Rogato per mano di Gio. Maria figliolo di Angelo da Bologna. Di tutto il sopradetto fa fede Gio. Conrrarj f. 191. Giacomo da Marano T. p. f. 329. Gio. Battista Pigna f. 183. Geruasio Ricobaldi f. 175. & altri loro annali; Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 291. Filippo Rodi Famiglie Nobili T. p. f. 178.

Filippo VI. il figliolo fù vno de più singolari Caualieri, che hauesse l'Italia in materia di maneggiare Caualli, e qualunque sorte d'armi, e fù così eccellente in questo, come in altre parti, che molti Prencipi, e Nobili di diuersi luoghi d'Europa, si leuarono da loro Paesi per venire à vederlo, & à pratticarlo, onde da tutti fù teneramente amato, e stimato. Morì l'anno 1350. adi 2. Decembre, come appare dall'Oratione recitatali da Alberto Giocoli nelle sue Essequie, e dal suo Testamento, dal quale appare che lasciò due figlioli, cioè Timoteo, & Filippo, hauuti da Costanza Carrara figliola di Pietro, che fù Podestà in Ferrara.

Giouanni XI. il fratello non lasciò ne' Scrittori memoria alcuna di se.

Isabella sorella de sudetti fù moglie di N. N.

Timoteo VIII. il fratello visse con somma tranquillità d'animo, stando la più parte alle delitie della campagna, che compose più Opere in versi. Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 291.

Timoteo IX. figliolo di Filippo VI. fù stimatissimo dal Marchese Obizzo VII. quale lo volle appresso di se per compagno, facendone quella stima, che faceua della sua propria persona, il che conoscendo Timoteo volle mostrare al Marchese che era nell'amore corrisposto, in segno della qual verità, auanti la sua morte, che seguì poi adi 6. Genaro 1352. volle riconoscere il Marchese con donare si à lui, come à tutti i suoi discendenti l'Isola del Sole con il Palazzo di delitie, e sue tenute fabricato da suoi antecessori; & il Marchese doppo hauerne preso il possesso lo addimandò Beluedere, come appare dal suo Testamento rogato per mano di Antonio Bertazzi Dottore, e confidentissimo del sudetto Bendedei. Era stato determinato dal Marchese di dare vna delle sue due figliole per moglie al sudetto Timoteo, ma seguita poi la sua morte, furono date vna à Guido da Polenta, e l'altra à Passarino Bonacossi Signore di Mantoua. Giacomo da Marano T. 2. f. 100. Vberto Giocoli f. 199. Vicenzo Calza f. 206. Gio Battista Giraldi f. 114. loro annali; Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 291. Filippo Rodi Famiglie Nobili T. p. f. 178.

Filippo VII il Fratello fù mandato più volte da Prencipi Estensi, e dalla sua Patria per Ambasciatore à diuersi Prencipi, da quali riportò gloriose memorie. Fù conosciuto il

quasi diuino ingegno di Filippo dall' Inuittiss. Carlo V. Rè di Francia d. il Saggio, il quale lo volea appresso di se, mà Nicolò cognominato il Zoppo Marchese di Ferrara con maniere molto soaui scrisse al sudetto Rè, acciò fosse lasciato appresso di se, mentre se ne seruiua ne Consegli. L' anno 1361. fù regalato dal detto Marchese di vna tenuta di certi beni sopra il Territorio di Bagnacauallo, come appare dalla Inuestitura spedita nel Palazzo de 12. Sauj sotto li 4. Settembre anno sud. sottoscritta dal medemo Marchese, e da Vgo Caualli Secretario. Morì Filippo adi 9 Ottobre 1386. come appare dall' Oratione funebre recitatali dal Dottore Gio. Battista Siuieri, e dal suo Testamento celebrato sotto li 29. Settembre anno sudetto, oue vedesi che lasciò quattro figlioli hauuti da Elisabetta della Nobilissima Famiglia Salimbeni figliola di Saladino, quali furono Bendedio, Nicolò, Timoteo, & Antonia. Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 239. Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 291.

Bendedio IV. figliolo di Filippo VII. fù stimatiss. dal Marchese Nicolò III. dal quale fù dichiarato Maggior d' huomo, e di poi mandato per suo Ambasciatore l'anno 1391. alla Repub. di Venetia, & al Som. Pontef. Bonifacio IX. come anche ad altri Prencipi, nelle quali Ambasciatie si portò con tal destrezza, che ottenne quanto per il suo Signore desideraua. Ritornato alla Patria, il Marchese li appoggiò il gouerno della Città, & esso si portò à Rauena, Bologna, e Faenza per fare prouigione alla difesa contro Azzo Marchese di Este, quale era venuto sopra lo Stato di Ferrara, e li haueua preso il Castello di Porto, con altri luoghi. Mà il Marchese Nicolò, che era Prencipe animoso, ritornò à ricuperare detti Castelli, e distrusse affatto l' Essercito del Marchese Azzo, quale hebbe nelle mani prigione, e voleua farlo morire. Il Bendedei operò tanto che Azzo per meno male fù dato, e consegnato al Signore di Faenza, il quale lo mandò in detta Città prigione. Si affaticò grandemente il Bendedei acciò non andasse à male altra gente, che quella, che si era perduta per riacquistare li sudetti Castelli, benche il tutto fù vano, poiche sapendo Nicolò che Tomaso, e Filippo Montanari, Leonardo Santi, Michele Castaldi, & altri della Villa di Porto, Ripa di Persico, & altri Villaggi, si erano con li Contadini medemi confederati con il detto Azzo, e che gli haueoano dato grande aiuto, mandò l' Essercito sopra il Polesine di S. Giorgio, e lo fece saccheggiare per otto giorni continui, con mortalità grande de gli abitanti. Non è da tacere che vedendo il Bendedei che per simili fatti erano andate à male più di venti milla persone, che ingombrauano gran paese, e che non si trouaua prouigione per farli dare sepoltura, à proprie spese trouò gente, e quella stipendiò acciò dasse sepoltura à quei cadaueri. Tanto scriuono Gio. Contrarj f. 321. Giacomo da Marano T. 1. f. 374. Gio. Battista Giraldi f. 197. Geruasio Ricobaldi f. 402. Vberto Giocoli f. 201. Gio Battista Pigna f. 192. Vicenzo Rodinelli f. 313 Paolo Sacrati f. 406. & altri loro annali.

L' anno 1404. essendoui guerre grandissime in Italia, vi era anche gran penuria de viueri, à segno tale che molti poueri motiuano per la fame; il che vedendo il Bendedei fece esito di vna parte de suoi beni, e co'l prezzo cauatone comprò formento, & altra robba, quale tutta dispensò à poueri per l' amor di Dio. Vedendo tal cosa alcuni Nobili della Città poco amoreuoli al detto Signore, scrissero al Marchese Nicolò, che in quel tempo staua con l' Essercito in difesa della Città di Parma dandoli parte dell' operato dal Bendedei, aggiungendo però, che se bene in apparenza pareua che il Bendedei facesse questo per non vedere tanti poueri andare à male, nulla dimeno era gran dubio che facesse questo, perche hauendo poi la Plebe dalla sua, e molti parenti che erano potenti, potesse farsi acclamare dalla Città per suo Signore. Il che intendendo il Marchese, e sapendo che il Bendedei era Signore integerimo, e lontano co 'l pensiere da tali machinamenti, riceuè le lettere con riso, e le transmesse al Bendedei, il quale con la sua inarriuabile prudenza rimisse à Dio l' ingiuria, e seguitò il suo felicissimo gouerno sino all' anno 1405. nel quale passo à miglior vita adi 28. Ottobre, con pianto vniuersale di tutto il Popolo. Intesa la morte dal Marchese Nicolò, lasciò l' Esserci-

to sotto Verona, e se ne passò à Ferrara; e volle del suo proprio fosse data onoratissima sepoltura al suo cadauere, che fù portato alla Chiesa di S. Paolo, nella quale per otto giorni continui le furono celebrati li funerali con l'interuento del medemo Marchese, e Nobili della Città. In detti giorni le furono da più insigni soggetti recitate diuerse Orationi, quali stano registrate ne gli annali di Gio. Contrarj, oue si vede che lasciò due figlioli, quali furono Filippo, & Antonio hauuti da Beatrice figliola di Giacoma Carrara. Scriuono di questo Signore Gio. Contrarij f. 391. Gio. Battista Giraldi f. 109. Geruasio Ricobaldi f. 402. Gio. Battista Pigna f. 192. & altri ne loro annali.

Nicolò, e Timoteo X.) furono ambedue fratelli del sudetto Bendedio, come sopra dissi, mà non hò sin'ora trouato scrittore alcuno, che ne parli.

Filippo VIII. figliolo di Bendedio quarto fù Dottore Leggista, e dopo di hauer riceuuta la Laurea Dottorale in Padoua, fù dalli Nobili della medema Città circa gli anni 1393. admesso per Lettore sopra il medemo studio, oue lesse Ragion Canonica più anni; non piacendo poi al Padre, che se ne stasse fuori della Patria, operò con il Marchese Nicolò in forma, che fù prima dichiarato suo Consigliere, e di poi addimandato alla Città di Padoua, alla quale Filippo rinunciò la lettura, che fù poi data ad Antonio Capo di Lista Abate, e Canonico Padouano, quale continuò à leggere in detta Cattedra fino all'anno 1424. come attesta Angelo Portanari Ist. di Padoua f. 236.

L'anno 1441. essendo morto il detto Marchese adì 27. Decembre, e creato Signore di Ferrara il Marchese Leonello suo Figliolo, fù il Bendedei confirmato nella medema carica di Consigliere, anzi fù preso alla Corte, nella quale stette fino all'anno 1450. nel quale adì 24. Settembre morì Leonello. Entrato poi nel Dominio di Ferrara il Marchese Borso restò Filippo nella medema carica di Consigliere, mà non seruì il Marchese che lo spatio di sei Mesi, doppo i quali morì con spiacimento vniuersale di tutta la Città. Lasciò due figlioli, cioè Battista, e Nicolò hauuti da Liuia Leoni figliola di Giouanni come appare dal suo Testamento celebrato nella sua abitatione sotto li 29. Aprile 1451. rogato per mano di Tedaldo Benuenuti figliolo di Francesco da Forlì Cancelliere del sudetto Marchese.

Antonio il fratello hebbe parimente due figlioli, che furono Agostino, e Girolamo.

Agostino primo figliolo d'Antonio hebbe vn figliolo per nome Girolamo.

Girolamo IV. il fratello fù Padre di Giouanni.

Girolamo V. fù figliolo d'Agostino primo. Da

Giouanni XII. figliolo di Girolamo IV. venne

Gasparo, che hebbe per moglie Giouanna Gigliola figliola di Guglielmo come appare dal suo Instromento Dotale rogato per mano di Francesco de Bonis da Norsia sotto li 27. Marzo, dalla qual Signora hebbe due figlioli, che furono

Alfonso, & Alberto IX.) quali furono molto stimati dal Duca Alfonso II. Leggasi il Monte di Feronia f. 78. & il Tempio d'Amore f. 163. stampati in Venetia per Gio. Battista Guerra l'anno 1568.

Battista I. figliolo di Filippo VIII. fù singolarissimo Iurisconsulto, e però impiegato da quasi tutti i Prencipi d'Italia in affari importantissimi; fù poi circa gl'anni 1485. dalla Republica di Firenze con gran premura addimandato al Serenissimo Duca Ercole I. per suo Gouernatore, mentre staua appresso detto Duca con titolo di suo Consiglier Supremo, per il che difficilmente glielo concesse. Arriuato il Bendedei à Firenze fù da tutti quei Nobili molto amato, ma l'anno 1488. Ercole lo richiamò à se, per il che le conuenne lasciare il gouerno di quella Republica, con spiacimento vniuersale della medema, che lo volle onorare di riguardeuole Benseruito dichiarandolo Nobile Fiorentino sì lui, come tutti gli suoi Discendenti con altri singolari prerogatiue. Dat. in Firenze li 28. Nouembre 1488. Si conserua questo Benseruito appresso al Signor Carlo oggidì viuente. L'anno medemo fù mandato il Bendedei dal medemo Ercole per

Amba-

Amaasciatore à Ferdinandu Rè di Napoli, quale per qualche spatio di tempo lo volle appresso di se, mostrando à quella Regia Città la stima, che faceua d'vn tant' Huomo; il che vedendo la medema Città, alla sua partenza lo volle gratificare di Nobilissimo Priuileggio dichiarandolo suo Cittadino così lui, come tutti li suoi Discendenti. Tanto appare dal Priuileggio spedito in Napoli sotto li 11. Agosto 1489. per rogito di Saluatore Apitella Napolitano.

L'anno poi 1504. il sudetto Signore fù mandato dal Serenissimo Signore Duca Alfonso I. per Oratore alla Santità di Giulio II. Sommo Pontefice, il quale le fece onori grandissimi, e le diede onoratissimi regali. Ritornato alla Patria fù accarezzato dal Duca, quale li concesse molti Priuileggi, e le confermò tutte le donationi fatte da suoi Antessori alla Casa Bendedei, e lo tenne alla Corte in carica di suo Consigliere supremo fino à gl' anni 1510. nel quale morì lasciando due figlioli, cioè Alessandro, e Timoteo hauuti da Vincenza, che fù prima moglie di Guido Palauicino Marchese di Rouano, come consta dall'Instromento Dotale rogato per mano di Gio. Battista figliolo d'Angelo Vezzani nella Terra di Calestanl sotto gli 18. Giugno 1438. Scriuono di questo Signore Gio. Battista Pigna f. 216. Vberto Giocoli f. 197. suoi annali. Filippo Rodi Famiglie Nobili T. p. f. 178.

Nicolò II. figliolo di Filippo VIII. seruì per alcuni anni Luigi XI. Rè di Francia, e ne gli anni 1450. fù dal Marchese Borso addimandato al medemo Rè, che non glielo seppe negare. Venuto à Ferrara il Bendedei le fù dal Marchese conferita la carica di Secretario, e di Consigliere supremo, onde sempre si seruì di lui ne gli affari più importanti. L' anno 1452. adi 8. Maggio fù dal medemo mandato ad incontrare Federico III. Imperatore, quale veniua da Roma, oue era stato incoronato, & haueua seco il fratello Rè di Vngaria; lo riceuè il Bendedei à confini dello Stato, e lo condusse à Ferrara, oue arriuato al Ponte di Castel Tedaldo fù riceuuto dal Marchese Borso, e Visdomini, quali haueuano nel mezzo loro il Vescouo vestito in abito Pontificale, con tutto il Clero, e Colleggi de Dottori, e tutti li Nobili della Città con la maggior parte del Popolo. Io, per mostrarmi troppo amatore della breuità, non deuo tralasciare di descriuere puntualmente il fatto, che richiederebbe vna penna d'oro per diuisarne tutte le particolarità più minute. Fù dunque l' Imperatore riceuuto sotto vn gran Baldachino di panno d'oro foderato di Vaio, portato da 24. Nobili, sotto il quale staua l' Imperatore à mano diritta, & à mano sinistra il fratello Rè d' Vngheria tenendo nel mezzo il Vescouo vestito come sopra. Dietro à medemi caminauano il Marchese, e Visdomini sotto pure al medemo Baldachino; & immediatamente seguiua il Clero, & li Coleggi de Dottori, e di poi tutti li Nobili, quali haueuano nel mezzo loro gran quantità di Prencipi, che erano con l' Imperatore, e così andarono alla Corte del Marchese, oue alloggiò l' Imperatore con più di tre milla persone, che l' accompagnauano, non fariandosi mal di dire, che le pareua essere alloggiato non da vn Marchese, ma da vn' altro Imperatore. Adi 18. detto, giorno, nel quale in tal' anno si celebraua la festa dell' Ascensione di N. S. sù la Piazza Magna à canto il gran Palazzo della Ragione, sotto il Poggiolo chiamato de cambi in faccia al Vescouato si era fatto vn grandissimo Palco, che all' intorno era addobato di pretiosissimi arazzi di seta, & oro, nel mezzo del quale si alzaua vn gran Baldachino ornato con varij ricami d'oro, perle, & altre pietre pretiose, onde rendeua vna Maestà inesplicabile. Sotto tal Baldachino staua l' Imperatore con manto tempestato di pretiosissime geme di valore più di ducento milla scudi d'oro, & in testa teneua la Corona d' infinito valore con la quale era stato incoronato dal Pontefice in Roma, & era preso in mezzo dal fratello Rè d' Vngheria, e dal Conte di Tirolo, e corteggiato da altri gran Prencipi. In tanto il Marchese Borso si leuò à hore 14. di detta mattina da suoi appartamenti di Castello, vestito di brocato d'oro con il fondo Rosino, con due bellissime gioie, vna nella beretta, e l' altra di gran valore sopra la spalla, quale sosteneua il manto. Così montato à cauallo, seguitato da quattrocento, e più Nobili, se ne incaminò per la strada di Borgo

nouo, e voltando alla Loggia de Calegari, andò verso l'Imperatore, hauendo auanti tre stendardi, vno de quali veniua portato dal Signor Francesco Porzatello Caualiere del Commune di Rouigo, & era di color verde con Aquila mezza nera, e mezza bianca; il secondo era portato dal Signor Antonio da Monte (che dal Pigna, e Sardi vien chiamato Vincislao Rangone) quale era tutto bianco, per la Città di Modena; il terzo dal Signor Pietro Marozzello per Regio, qual era tutto rosso. Più vicino al Marchese staua Cristino Benilacqua con spada nuda in mano, seguitato da gran numero di Gentilhuomini con Bandiere bianche in mano, doppo i quali caminaua il Marchese con la sua comitiua. Giunto che fù al Palco, oue staua l'Imperatore, smontò da cauallo, e si transferì sopra il medemo, oue inginocchiatosi à piedi di quella Maestà, fù dalla medema vestito d'vna veste di panno d'oro con fondo di color rosato, foderata di pelle d'Armelini, e ponendole vna bereta rossa di gran valore in capo, le diede vna spada nuda in mano, creandolo Duca delle sopradette Città col porli in mano gli tre sopramentouati Stendardi. Lo fece di poi sedere nel mezzo, cioè prese l'Imperatore la mano dritta, á mano manca restò il Rè suo fratello, & il Duca nel mezzo, e di poi l'Imperatore ad alta voce in lingua Italiana lo chiamò *Duca di Modena, e Regio, e Conte di Rouigo*, alle quali voci Imperiali rispose subito l'Echo del Popolo giubilante, & il suono delle Trombe, Tamburi, Campane, e strepito grandissimo di ordegni militari. Cessato il gran tumulto, l'Imperatore, & il Rè si leuarono in piedi, e tenendo il Duca nel mezzo loro, discesero dal Trono Imperiale, e s'incaminarono verso il Duomo, oue era apparecchiata la Messa, che fù cantata dal Vescouo, e terminata che fù, benedì il Duca, quale giurò di poi fedeltà all'Imperatore, donandoli vn gioielo di prezzo di quaranta milla Fiorini. Terminate queste funtioni, il Bendedei recitò vna nobilissima Oratione ad instanza della Città, la quale fù dall'Imperatore, e Rè estremamente lodata. Passato poi l'Imperatore co'l Rè, e Duca alle Regie stanze, se gli appresentò il Bendedei, supplicando S. Maestà à perdonarli dell'attedio resoli con la rozza sua lingua; onde vedendo l'Imperatore vn'vmiltà così grande in vn sogetto di tanta Fama, l'accarezzò sommamente, e di poi le pose al collo vna Collana d'oro tempestata di varie gioie di gran valore, concedendoli anche moltissimi Priuileggi per tutta la sua nobile famiglia, appresso alla quale anche di presente si ritrouano. Partì poi di Ferrara adì 21. Maggio anno sudetto l'Imperatore con il fratello, e fù dal Duca accompagnato fino à Verona. Così scriuono Giacomo da Marano T. 1 lib. 20. f. 401. Gio. Contrarj f. 320. Vgo Calefini f. 243. Geruasio Ricobaldi f. 297. Gio. Battista Giraldi f. 229. loro annali. Vedasi anche Gio. Battista Pigna sne Ist. f. 544. & il P. Ab. Libanori Ferrara d'oro P. 2. f. 97.

L'anno 1459. adì 14 Maggio il sudetto Duca mandò à Bologna il Bendedei ad incontrare la Santità di Papa Pio II. quale haueua seco vndeci Cardinali; e partendo da Ferrara per mantoua li 18. detto fù accompagnato dal Bendedei, & altri Nobili fino à detta Città.

L'anno 1471. adì 17. Marzo partì il Duca di Ferrara per andarsene à Roma, conducendo seco il Bendedei con seicento Nobili tutti con grossissime catene d'oro al collo; haueua il Duca seco 525. Caualli tutti con ferri d'argento a'piedi 125. muli da soma tutti forniti d'oro, 50. de quali seruiuano per la guardarobba di sua Altezza, & erano coperti di veluto cremesino con liste d'oro, e con l'arme Ducali fatte di ricami d'oro. Haueua parimente 300. Cani da Caccia, e 150. Sparauieri, & altro infinito numero di cose diuerse, e curiosissime. Andò S. A. per la Romagna, oue fù riceuuto con gran magnificenza da tutti li Signori di quelle Città, & arriuato in Pesaro, mandò S. Santità Monsignor di Spoleti suo Tesoriere, quale condusse il Duca, e sua gente fino à Roma à sue spese. Giunto à quella Città adì 12. Aprile fù incontrato da molti Cardinali, Prencipi, e Baroni, e da vn Popolo innumerabile: Adì 14. detto giorno nel qnale si celebraua la Santissima Pasqua di Resurettione, andò il Duca Borso in S. Pietro, oue il Pontefice lo creò Duca di Ferrara donandoli vn manto superbissimo di

panno

panno d'oro foderato di Vaio, vna beretta Ducale, Spada, e Speroni d'oro, e di poi li presentò la Rosa d'oro. Doppo tal funtione, si ritirò il Pontefice al suo Palazzo, al quale transferendosi anche il Duca, ringratiò sua Beatitudine de gl'onori fatteli, e nel medemo tempo il Bendedei recitò vna eruditissima Oratione così à nome del Duca, come della Città di Ferrara, ringratiando il Pontefice di hauer dichiarato Duca il suo Signore, e di hauer dichiarato la Città per *Città Regia*, come per l'auanti haueuano fatto gl'Imperatori. Tanto attestano Peregrino Prisciani sue Collet. Ist. T. a. lib. 24. f. 490. Gio. Contrarj f. 355. Gio. Battista Giraldi f. 440. Gio. Battista Pigna f. 614. Giacomo da Marano T. 1. lib. 20. f. 401. Geruasio Ricobaldi f. 397. Vicenzo Rodinelli f. 348. Vicenzo Calza f 402. & altri ne loro annali. Doppo di hauer terminata il Bendedei la sopradetta Oratione, nella quale haueua molto applicato sì per onore del Duca suo Signore, come per decoro della Patria, e della sua Nobile Famiglia, si ritirò alle sue stanze, e mettendosi nel letto per riposare fù assalito da vn male sì graue, che in pochi giorni lo fece per sempre riposare in Cielo. Fù con grande onore, e pompa sepolto il suo Cadauere nella Chiesa di S. Pietro adi a r, Aprile. Spiacque tanto la morte del Bendedei al Duca, che non potendo essere consolato da alcuno fù assalito da vna febre acuta, che le cagionò la morte adi 18. Agosto. Fanno memoria di questo grand'Huomo Geruasio Ricobaldi f. 397. suoi annali: Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 178. Lasciò vn figliolo, che fù

Alberto X. questi fù mandato dal Padre Nicolò II. giouinetto à Parigi, acciò in quel Regio studio si facesse onore, e non fosse inferiore a suoi Antecessori, che nel medemo haueuano lasciata memoria eterna. Applicò dunque in modo, che l'anno 1497. hebbe la Corona Dottorale, come appare dal suo nobil Priuileggio spedito sotto li 28. Giugno. Fù poi chiamato à Ferrara dal Cardinale Ippolito d'Este, che le conferì la carica di suo Secretario, e di poi lo fece Commissario del suo Arciuescouato di Milano l'anno 1538. adi 8 Febraro come consta per Rogito di Giouanni Berrauedi Notaro. Parimente fù mandato dal medemo Prencipe alla Corte di Papa Paolo IV. che lo tenne di poi appresso di se, fino à tanto che le fù addimandato dal medemo Cardinale, & alla sua partenza lo volle rimunerare di riguardeuoli Pensioni, & Esentioni, come si vede da vn Breue spedito in Roma appresso S. Pietro sotto li 15. Maggio 1556. l'anno II del suo Pontificato. Questo Signore hebbe per moglie Leonora Proani nel 1507 adi 15. Marzo, come appare da vn Instromento di compra rogato per mano di Girolamo figliolo di Geminiano à Ponte, dalla quale hebbe cinque figlioli, che furono Filippo, Nicolò, Alessandro, Girolamo, e Marco Antonio. Filippo Rodi Famiglie Nobili T p. f. 179.

Alessandro IV. figliolo di Battista I. stimatissimo da Serenissimi Estensi, & in particolare da Alberto VII. Marchese, quale lo dichiarò suo Compagno, e lo mandò d'ordine del Duca Alfonso I. suo Fratello l'anno 1501. ad incontrare con altri la Regina d'Vngaria sorella di Madama Eleonora d'Este, figliola del Rè Ferrante di Napoli, e moglie del Re Mattia d'Vngaria, la quale veniua à Ferrara per andarsene à Napoli, essendo stata ripudiata dal Rè suo Marito per essere sterile. L'incontrò il Bendedei Capo di 500. Nobili, e le fece vn'Oratione consolatoria in forma tale, che se bene era afflittissima quella Regina, restò tutta consolata; onde arriuò à Ferrara alli 5. Aprile, & alla Porta di S. Biagio fù incontrata dal Duca, e sua Sposa con tutti li Prencipi del Sangue, Nobili, e Popolo infinito sì della Città, come d'altri paesi venuto per vedere così regio incontro. Fù dunque leuata quella Regina con solennissima pompa, e condotta al Castello S. Michele alle abitationi Regie, oue alloggiò per alquanto tempo, facendosi sempre allegrezze infinite. Se ne passò poi à Napoli, e fù accompagnata dal medemo Bendedei, & altri Nobili d'ordine del medemo Duca. Tanto asserisceno Vgo Calefini f. a 13. Paolo Sacrati f. 370. & altri suoi annali: Filippo Rodi Famiglie Nobili T. p. f. 178.

Timoteo XI. il fratello fù dal Serenissimo Sig. Cardinale Ippolito d'Este stimatissimo, dal

quale fù mandato per suo commensale l'anno 1507. à Milano, come appare dalle sue Patenti spedite sotto li 13. Genaro anno sudetto in Ferrara Rog. per mano di Tomaso Fusco Cancelliere Ducale.

Filippo IX il figliolo fù Caualiere di ammirabile aspetto, e singolar Prudenza, molto caro al Serenissimo Sig. Duca Alfonso II. come anco al Serenissimo Sig. Cardinale Luigi, che lo dichiarò suo compagno, seruendosi molto de suoi consegli. Fù dal medemo più volte mandato a diuersi Prencipi per affari rileuanti, da quali sempre ne riportò grandi onori. L'anno poi 1541. fù creato dal Senato Bolognese Nobile Cittadino di Bologna con tutti i suoi discendenti, come appare dal Breue spedito à caratteri d'oro sotto li 8. Aprile anno sudetto registrato nell'Archiuio di Bologna al libro quarto de Decreti f. 69. Ritornato alla Patria rimase alla Corte de suoi Prencipi, quali lo vollero appresso di se fino che visse. Hebbe per moglie la Signora Antonia Bolognati Nipote dell'Eminentissimo Cardinale Bolognati, come appare dall' Instromento Dotale rogato per mano di Girolamo Badaggio Secretario di detto Regimento di Bologna, stipulato sotto li 15. Febraro 1549. Dalla sudetta Signora hebbe due figlioli, cioè Marco Antonio, e Timoteo, come consta da vna Confirmatione del Duca Alfonso II. di vna pezza di terreno in Fossa d'Alberto sotto li 17. Genaro 1561. per rogito di Gio. Michele da Nouara Notaro.

Alessandro V. il fratello personaggio di gran merito, e peritissimo Iurisconsulto, fù in absenza del Padre Gouernatore di Regio più anni, come appare dal ben seruito di detta Communità, e dalla Cittadinanza fattali dalla medema Città, dichiarando sì il Padre, come il figliolo, e fratelli Cittadini, e Nobili di Regio, quale è spedita sotto li 29. Maggio 1503 per rogito di Gio. Maria figliolo di Lodouico Raimondo Scarlatino Cittadino, e Notaro di Regio. Filippo Rodi T. p. f. 179.

Nicolò III. il fratello fù Consigliere del Signor Duca Alfonso II. quale lo mandò per Ambasciatore à diuersi Prencipi, hebbe per moglie Alessandra Rosseta come appare da Instromento rogato per mano di Gio. Battista Codegoro adì 2. Genaro 1658. da detta Signora hebbe quattro figliole, che furono

Leonora moglie del Signor N. Marzi, come si vede da vn rogito di Troiano Fiornouello adì 28. Agosto 1587.

Tedea moglie del Caualiere Battista Guarini, come dall' Instromento Dotale rogato per mano di Antonio Porci.

Lucretia moglie di N. Macchiauelli, &

Isabella moglie del Marchese Cornelio II. Bentiuogli, come appare dal suo Instromento Dotale rogato per mano di Cesare Galuano adì 19. Febraro 1600. Da questa Signora nacque l'Eminentissimo Sig. Cardinale Guido Bentiuogli con altri quattro fratelli. Di

Girolamo VI. e Marco Antonio I.) fratelli del sudetto Nicolò non hò trouato cosa alcuna considerabile.

Marco Antonio II. figliolo di Filippo IX fù molto caro al Serenissimo Sig. Duca Alfonso II. il quale lo seruì più anni per Secretario. Hebbe per moglie la Signora Flaminia Calcagni come appare da Instromento rogato per mano di Domenico Squarzoni sotto li 11. Maggio 1587. dal quale anche si vede che hebbe vn figliolo chiamato Alberto.

Timoteo XII. il fratello fù stimatissimo non solo da tutti li Prencipi Estensi, mà anche da gran parte di quelli d'Italia, da quali fù impiegato in affari importanti. Hebbe per moglie la Signora Camilla Gualengui, dalla quale hebbe due figlioli, cioè Filippo, & Alessandro.

Alberto X. figliolo di Marco Antonio secondo fù Gentilhuomo del Duca Cesare, e dal medemo molto amato. Fù anche amicissimo di Fabio Chigi nel tempo che si ritrouaua V. Legato in Ferrara circa gli anni 1633. dal quale asceso al Pontificato fù di poi rimunerato. Hebbe per moglie la Signora Francesca Liuerani figliola di Paolo Liuerani da Faenza, come si vede da Instromento rogato per mano d'Alessandro Calbe

ti

ti da Faenza l'anno 1612. adi 28. Agosto.

Filippo X. figliolo di Timoteo XII. fù per le sue singolari Virtù sempre caro à Serenissimi Estensi.

Alessandro VI. il fratello fù Monaco Oliuetano, huomo stimatissimo per la molta dottrina, onde hebbe dalla sua religione le maggiori cariche, che da quella sogliono essere dispensate.

Carlo I. figliolo di Alberto X. oggidì viuente, hebbe per moglie la Signora Barbara Prospera l'anno 1639. come consta per Rogito di Francesco Scutelari, dalla quale hebbe vn figliolo chiamato Paolo Giouanni. Passò alle seconde Nozze con la Signora Barbara Bruturi oggidì viuente, come si vede per rogito di Alessandro Bussi. e da questa hà hauuti sin'ora due figlioli quali sono Francesco & Alberto.

Paolo Giouanni il figliolo hebbe per moglie la Signora Flerida Castelli figliola del virtuoso Iurisconsulto Carlo Castelli Roncagalli, dalla quale hà hauuti due figlioli, che sono Nicolò, e Carlo Antonio.

Francesco, & Alberto XI.) viuenti, fratelli di Paolo Giouanni.

Nicolò IV. e Carlo Antonio) figlioli viuenti di Paolo Giouanni.

ARBORE DELLA NOBILISSIMA CASA BENDEDEI.

Bendedio 1. Bendedei del 698.

Giouanni 1. Giacopo 1. Paolo 1. Stefano

Bianca, Giouanni 2. Giacopo 2.

Timoteo 1. Paolo 2. Giacopo 3. Alberto 1.

Aſcanio, Bendedio 2. Gio: 3. Giacopo 4. Paolo 3. Franceſco 1. Alberto 2. Filippo 1. Gaſparo 1. Aleſſandro 1.

Girolamo 1.

Sigiſmondo 1.

Timoteo 2. Giouanni 4.

Alberto 3. Aleſſandro 2. Giacopo 5.

Girolamo 2. Giacopo 6. Timoteo 3. Giouanni 5.

Aleſſandro 3. Alberto 4. Giacopo 7. Giouanni 6.

Timoteo 4. Alberto 5. Girolamo 3. Giouanni 7.

Filippo 2. Giacopo 8. Alberto 6.

Timoteo 5.

Giouanni 8. Alberto 7. Paolo 4.

Filippo 3. Giacopo 9. Giouanni 9. Iſabella 1.

Timoteo 6. Paolo 5. Madalena.

Giacopo 10. Parigina, Giouanni 10. Alberto 8. Liuia 1. Filippo 4.

Paolo 6. Liuia 2. Timoteo 7. Giacopo 11.

Bendedio 3. Filippo 5.

Paolo 7. Giacopo 12. Liuia 3.

Giouanni 11. Filippo 6. Iſabella 2. Timoteo 8.

Timoteo 9. Filippo 7.

Nicolò 1. Bendedio 4. Timoteo 10. Antonia

Filippo 8. Antonio 1.

Nicolò 2. Battiſta, Agoſtino, Girolamo 4.

Alberto 10. Aleſſandro 4. Timoteo 11. Girolamo 5. Giouanni 12.

Gaſparo 2.

Aleſſandro 5. Girolamo 6. Filippo 9. Nicolò 3. Marco Antonio 1. Alfonſo 1. Alberto 9.

Marco Antonio 2. Timoteo 12. Leonora, Tadea, Lucretia, Iſabella 3.

Alberto 10. Filippo 10. Aleſſandro 6.

Carlo 1.

Paolo Giouanni 2. Franceſco 2. Alberto 11.

Nicolò 4. Carlo Antonio 1.

Mancano in queſt' Arbore alcune Femine.

Bentiuogli.

LA Fama ancorche alata si dipinga, non hebbe però mai penne sufficienti per scriuere le glorie di questa Real Casa. L'oscurità de gl'inchiostri benche eruditi non ponno mai rappresentare al viuo vna Famiglia, che giustamente si gloria di esser nata fra i splendori, e viuacità delle Porpore. Io non pretendo descriuere la sua origine, & abbozzare con la penna gli fatti Illustri di quegli Eroi, che di questa Famiglia fiorirono nella Città di Bologna, perche già si sà per attestato del Mondo, nō che d' innumerabili Scrittori, che da Enzo Rè di Sardegna nacque Bentiuoglio Padre di Federico, così nominato per la memoria dell'Imperator Federico suo Auo, e che da Federico nacque Francesco, dal quale venne Antonio Padre di quel Giouanni, che fù Signore di Bologna l'anno 1401. dal qual tempo fino al 1511. nella medema Città fiorì di questa Famiglia gran numero di soggetti riguardeuoli, descritti da Cherubino Ghirardazzi Ist. di Bologna T. 2. f. 332. Pompeo Vizzani Ist. della sua Patria lib. 5. f. 268. Fra Leandro Alberti sua Descrit. d'Italia f. 331. 332. Onofrio Panuini nella Vita di Bonifacio IX. e di Eugenio IV. Sommi Pontefici; Gio Battista Platina Vita de medemi Pontefici f. 205. 221. Gio. Battista Pigna f. 383. 354. 470. sue Ist. di Ferrara, & altri infiniti Istorici, quali tutti per breuità tralascio per portarmi al primo, che di questa gran Famiglia passò à piantar Casa in Ferrara, qual fù

Annibale secondo figliolo di Giouanni secondo. Questi fù così esperto in trattate negotij Politici, e celebre nello scrutinare i punti di ragion di Stato, che non solo per essere Prencipe di Bologna, ma anche per queste cause fù stimatissimo da tutti gli Prencipi d' Europa. Ritrouandosi in Ferrara l'anno 1481. Giouanni suo Padre per trattare interessi di gran conseguenza, concluse con il Serenissimo Duca Ercole I. il parentado, promettendoli Ercole la figliola Lucretia per moglie di Annibale, qual matrimonio fù stabilito adì 29. Aprile 1481. se bene non hebbe effetto se non l'anno 1487. per ritrouarsi Annibale tutto impiegato nelle guerre. In questi sei anni d'interuallo fece il Duca à questo effetto grandissimi preparamenti; prima terminò la Magna strada detta la Giara, e di poi fece fabricare la Porta chiamata d' Amore, la quale non fù aperta se

nò adi 23. Genaro dell'anno sudetto 1487 mentre Annibale si transferì à Ferrara con molti Prencipi, & altri Nobili Signori, oltre alla gran Corte, e 200. Caualli, quale arriuato ad vn Ponte in faccia alla detta Porta, che attrauersaua il Pò, fabricato sopra diuersi Nauiglj, e coperto di varj panni di diuersi colori in più modi con gran maestria accomodati, con addobbi di preziosi arazzi all'intorno, fù sopra il medemo riceuuto dal Serenissimo Duca Ercole, che haueua anch'esso molti Prencipi di compagnia, oltre à quelli del Sangue, che erano in numero di 22., e gli Nobili sì di Ferrara, come d'altri suoi Stati, tutti riccamente vestiti, e fù accompagnato al Palazzo di Schiuanoglia, doue alloggiò molti giorni, e nel medemo si celebrarono con gran pompa le Nozze, nel mentre che dalla Città si faceuano allegrezze infinite. In detto tempo il Serenissimo Sig. Duca Ercole fece recitare vna nobilissima Opera addimandata Amfrione, quale fù recitata in vn nobilissimo Teatro fatto da esso fabricare sopra la piazza auanti il detto Palazzo, e capace più di quattro milla persone; cosa che rese stupore à tutti quelli, che vi si ritrouauano presenti. Se ne passò di poi Annibale con la sua Sposa à Bologna, accompagnato dal Duca, e gran quantità di Nobili, quali tutti con pompa non ordinaria furono dà Bolognesi riceuuti. Pochi anni dopo fù Annibale richiesto dalla Republica di Firenze, e si portò egreggiamente nel fatto d'armi contro Francesi, e vinse anche in Toscana Bortolomeo d'Alniano famoso Capitano Generale de Pisani, leuandoli tutte le insegne. Mà nel mentre che generosamente combatteua, non potendo resistere contro alla potenza, e furore di Giulio II. Sommo Pontefice, e temendo la rouina, e l'eccidio di sua Patria, volontariamente lasciò il Principato di Bologna l'anno 1511. & alli 10 Giugno co'suoi fratelli, e tutta la Famiglia venne à Ferrara, oue fù con gran decoro riceuuto dal Serenissimo Signor Duca Alfonso primo suo Cognato, alla Porta di S. Agnese, e da tutti li Nobili della Città, e Prencipi del sangue accompagnato al Castello di S. Michele, oue alloggiò molto tempo, fino à tanto che dal Serenissimo Duca le fù conferito in dono perpetuo il Nobilissimo Castel Nuouo fatto fabricare dal Duca Borso sopra il Pò, tra le due Porte di S. Paolo, e di S. Agnese, con ammiratione di tutto il Popolo, che non cessaua di biasimare tal dono, mentre essendo il Castello fortissimo, era in potestà de Bentiuogli l'impatronirsi della Città. Nel corso poi di più anni considerata tal verità da Serenissimi Estensi, benche tal pensiero fosse lontanissimo dalla mente de SS. Bentiuogli, fecero vna permuta con Castello Gualtieri, & altri beni sopra il Modonese, riacquistando il Duca in questa guisa il sopranominato Castel Nuouo. Rassettate alquanto le cose di Annibale, con la Protettione del Duca Alfonso, Giuliano, de Medici, e PP. Leone X. procurò di far entrare più volte l'Arcidiacono in Concistoro acciò si concludesse, che il Bentiuoglio ritornasse alla sua Patria, e Dominio; mà i suoi nemici, e gli vsurpatori de suoi beni, intendendo il maneggio di Roma, ricusarono in ogni tempo, & in ogni occasione il ritorno de Bentiuogli, in Bologna. Venuta pertanto à morte Lucrezia Estense, moglie di Annibale, anch'egli finalmente morendo lasciò Alfonso, Cornelio, Luigi, Ercole, Ferrante, e Costanzo de quali alcuni morirono in età Fanciulesca, e Ferrante morì senza figlioli. Così scriuono Gio. Contrarj T. 1. f. 307. Glo. Batt. Giraldi f. 25 r. Girolamo Faletti f. 190. Mario Equicola f 276. suoi Annali; Marco Antonio Guarini suo Comp. Ist. t. 156. e Filippo Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara f. 207.

Ercole figliolo d'Annibale fù di tanto gusto nella Poesia, che li primi di quella età lo celebrarono per vno de più eccellenti Scrittori, come in effetto si vede da diuerse Opere da lui date in luce, oggidì pregiatissime. Hebbe per moglie Sigismonda Sagana, dalla quale non hebbe figlioli; l'anno 1572. morì in Venetia, oue staua con grandissimo suo gaudio, frequentando il Consiglio come Gentilhuomo Venetiano, stante che Giouanni secondo suo Auo Paterno, nel ritorno che fece da Padoua, oue era stato à sodisfare ad vn voto, riceuuto dalla Republica con solennissima magnificenza, fù creato Nobile Veneto con tutti gli suoi legitimi discendenti. Francesco Sansouini Famiglie Illustri d'Italia f. 171.

Gineura la sorella fù data per moglie al Co. Guido di Coreggio, e dopo lui à Costanzo Vistarino.

Camilla l'altra sorella hebbe per marito Pirro Gonzaga Signor di Gazzuolo.

Cornelio primo morì Cameriere di Papa Clemente VII. e

Costanzo primogenito d'Annibale si mostrò sempre di animo veramente inuitto nella caduta della sua gran Casa. Ne suoi primi anni per opera del Duca Valentino hebbe promessa di hauer per moglie vna Nipote di Papa Alessandro VI. ma mutata faccia le cose, sposò Elena Rangona, quale li parrorì sei figlioli, che furono Antonio Galeazzo II. Guido, Giouanni, Antonio Galeazzo III. Gineura, Anna, e Cornelio, come scriue il Sansouini f. 171.

Antonio Galeazzo II. il figliolo morì fanciullo.

Guido I. il fratello, soggetto de più cari, che hauesse il Sereniſſimo Signor Duca Ercole II. fù Caualiere dell'ordine di S. Michele, & vno de valorosi Soldati, che fosse à quei tempi. Seruì in Francia Francesco primo, Enrico, e Francesco ambi secondi, e Carlo IX. Si dilettò sommamente dell'Architettura, e fù egli, che con stupore vniuersale fece inalzare quei due nobiliſſimi Catafalchi per le Esequie di Francesco Rè di Francia, vno nel Duomo per il Sereniſſimo Sig. Duca Ercole II. e l'altro in S. Francesco per parte del Sig. Card. Ippolito d'Este. Morì in vn Torneo nauale rappresentato nelle Fosse della Città di Ferrara, per onorare il passaggio dell'Arciduca Carlo d'Austria l'anno 1569. Da Leonora Pia sua Moglie hebbe vna figliola chiamata

Siluia, che fù poi moglie di Francesco Villa. Veggasi Gio. Battista Giraldi f. 199. Mario Equicola f. 206. suoi Annali, e Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 269.

Giouanni IV. fratello del sudetto Guido fù espertiſſimo nel mestiere dell'armi, e combattendo con gran corraggio nel fatto d'arme in Toscana all'hora che fù rotto l'Essercito del Rè di Francia condotto da Pietro, Sforza, dal Marchese di Marignano, vi rimase priuo di vita. Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 307. Filippo Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara T. p. f. 202.

Antonio Galeazzo III. il fratello consumò la maggior parte de suoi anni nelle guerre, nelle quali riuscì glorioso ne fatti d'armi di Siena, di Vngaria, e dell'Armata Veneta contro il Turco. Ritornando poi colmo di gloria alla Patria sposò Laura Montina, dalla quale hebbe

Giulio II. che morì fanciullo, come nota il Sansouini f. 192.

Alessandro II. & Alessandro III.) vno de quali bramoso di gloria corse alla guerra di Fiandra, oue appena giunto, nella prima fazione rimase morto da vn colpo d'Artiglieria. Marco Antonio Guarini Comp. Isti f. 159.

Gineura seconda sorella d'Antonio Galeazzo si maritò in Gabino Nouaro, &

Anna pur sorella fù consorte d'Ottauio Simonetta.

Cornelio II. il fratello Signore d'inariuabile prudenza, in età di 15. anni si ritrouò all'impresa di Algieri, e fù dal Duca d'Orleans teneramente amato, e stimato. Andò all'imprese di Landesì oue si portò con gran valore, condusse alcune compagnie alla difesa di Ghisa, oue andò più volte à pericolo di lasciarui la vita, andando contro all'Essercito Imperiale. Fù Luocotenente Generale di Pietro Strozzi alla guerra del Piemonte con vna Compagnia d'ordinanza. Due volte si ritrouò all'impresa di Bologna posta sù il Mare della Francia, e due altre volte sopra le Galere all'impresa d'Inghilterra. Andò alla difesa di Parma contro all'Essercito Imperiale, e di poi alla guerra di Siena creato Luocotenente di Pietro Strozzi, e fù Generale allora che i Senesi ridussero la Signoria loro in Monte Alciano. Fù parimente Luocotenente Generale del Prencipe di Ferrara, mentre il Duca Ercole II. suo Padre era Generale dell'Artiglieria all'Impresa del Regno di Napoli; e dopo fù anche Luocotenente Generale di tutte le Militie dello Stato di Alfonso II. Duca di Ferrara, dal quale venne creato Marchese di Gualtieri, allora quando fecesi la permuta con Castel Nuouo, come di

sopra si disse, essendo stato prima creato Caualiere dell' ordine di S. Michele dal Rè di Francia. Essendo morto Ercole II. adi 3 Ottob. 1559 fù mandato da Alfonso il figliolo, (che allora era in Francia) à Ferrara appresso Madama sua madre per prouedere à tutto ciò, che potesse occorrere; Questo magnanimo Signore abbellì, ed ampliò il suo Palaggio, che prima era de Signori Rouetelli, riducendolo à quella Maestà, che oggidì si vede. Hebbe due moglie, la prima delle quali fù Leonora d'Este, dalla quale hebbe sei figlioli, che furono Costanza, Ottauio, Annibale, Giouanni, Margherita, & Ippolito. La seconda Moglie fù Isabella Bendedei, dalla quale ne hebbe altri cinque, cioè Enzo Marchese, Guido Cardinale, Alessandro, Giouanni, e Scipione. Così il Guarini suo Comp. Ist. f. 158. & il Sansouini f. 192. oue confessa, che per esprimere a pieno le glorie di questo grand' huomo, sa di mestieri vn' Istoria particolare, quale egli medemo haueua in animo di mandare in luce.

Costanzo II. & Ottauio } figlioli di Cornelio morirono in età puerile, come narra Francesco Sansouini famiglie Illustri d'Italia f. 192.

Annibale III. figliolo di Cornelio II. militò giouinetto in Vngaria, & in Francia contro gli Vgonotti, e morì finalmente con Guido suo Auo nel Torneo nauale rappresentato nelle Fosse della Città di Ferrara come sopra si disse. Io non sò in modo alcuno accordare come Marco Antonio Guarini suo Comp. Ist. f. 157. possa attestare che questo Annibale morisse in detto Torneo l'anno 1569. e poi affetire à f. 158. che l'anno 1589. andasse in Fiandra co 'l comando di vna Compagnia di cento lancie, se pure à quel tempo non si vsaua di prima morire, e poi andare alla guerra. Ne si creda alcuno, che il Guarini parli di due Annibali diuersi, stante che in ambedue i luoghi citati parla di Annibale figliolo di Cornelio fratello del sopranominato Guido, come il prudente Lettore potrà vedere.

Giouanni VI. il fratello dopo di hauer hauuta la Croce di Malta, hebbe la carica di cento Lancie dal Serenissimo Signor Duca Cesare di Modona nelle riuolte di Ferrara. Seruì nelle guerre d' Vngaria con trè Compagnie de Caualli, e ne i paesi bassi della Fiandra hebbe il comando della Compagnia di Lancie, già gouernata dal Caualier Melzi, allora che egli venne destinato Luocotenente Generale della Caualleria. Meritò il fauore, e l'amicitia di tutti quei Prencipi, e Signori, ed in particolare del Conte Enrico di Nassau fratello del Conte Mauritio, e Generale della Caualleria delle Prouincie vnite, che non poteua sariarsi d' esaltare fino alle stelle la compitezza di Giouanni. Andò con Vincenzo Gonzaga Duca di Mantoua in Olanda, & hebbe in varie occasioni la carica di grosse truppe di Caualleria, allora che si terminò l' impresa. Si ritrouò con l'Essercito Cattolico alla Difesa della Piazza di Groli, ed all'assalto, che si doueà dare all' inimico, condusse vn Squadrone di 300. Caualli. Nell' assedio di Ostenda diede in diuerse fortite sagio del suo gran valore; Fatto poi del Conseglio di guerra col soldo di 150. scudi il mese, e sospesa per certo tempo la guerra, ritornò in Italia colmo di gloria, oue morì nel più bello de gl' anni suoi. Così scriue Marco Antonio Guarini suo Comp. Ist. f. 158. 159.

Margarita la sorella fù moglie di Alfonso Turco

Ippolito il Fratello Marchese di Gualtieri del 1585. fù Vice Duca in Ferrara, quale gouernò con singolar prudenza. Si ritrouò all' impresa di Portogallo, e doppo in Fiandra con carico di 100. Lancie, & altre volte comandò à 500. Caualli, ed' à 1000. Fanti. Fù Luocotenente di tutte le Fantarie dello Stato del Serenissimo Signor Duca Alfonso Secondo, e doppo Luocotenente Generale di tutte le Militie del Signor Duca di Modona, per il quale nelle differenze, che vertiuano tra il detto Duca, e la Republica di Luca, fece progressi marauigliosi, espugnando loro la inespugnabile Fortezza di Castiglione, ed' altro. Il Guarini Comp. Ist. f. 159. Hebbe per moglie Vittoria figliola di Alberigo Cybo Prencipe di Massa dalla quale hebbe

Giulia moglie di N. Pepoli;

Laura,

Laura, che morì nelle fascie;

Cornelio terzo morto nella Battaglia di Neuport in Fiandra, e

Ferrante secondo. Questi andato in Fiandra fù dichiarato del Conseglio di guerra, ed' in Italia Mastro di Campo nella guerra, che vertì trà il Re di Spagna, & il Duca di Sauoia, con la carica d'vna Compagnia d'vn Terzo del detto Rè. Passò di poi in Germania, oue fù connumerato fra Consiglieri della Guerra cagionata per l'elettione di Ferdinando Imperatore, e venne fatto Colonello d'vn Regimento d'Alemanni per seruigio del medemo Ferdinando, il quale anche l'onorò del titolo di suo Cameriere secreto, e lo destinò Ambasciatore à tutti i Prencipi d'Italia per affari rileuanti. Sposò N. figliola di Filippo d'Este, dalla quale non hebbe figlioli. Leggasi il Guarini Comp. Ist. f. 159. 160.

Giouanni settimo, e Scipione) figlioli di Cornelio secondo morirono in tenera età.

Alessandro quarto fù Giouine ornato di singolarissime virtù, e qualità nobilissime, il quale bramoso di acquistar gloria, & immortalar il suo nome, passò in Fiandra in seruitio del Rè di Spagna l'anno 1600. oue essendosi portato valorosamente nella battaglia di Neuport, restò vccifo. Marco Antonio Guarini suo Diario Istorico f. 422.

Guido terzo consumò tutta la sua verde età ne studij, e riceuuta la Laurea Dottorale se ne passò à Roma circa gl'anni 1602. oue dimorò più anni conuersando con gli più eccellenti virtuosi, che iui si trouauano, non mai abbandonando lo studio di quelle scienze che sono più confaceuoli alla cognitione delle cose diuine; onde fù dal Papa dicchiarato suo Cameriere secreto participante, e di poi lo mandò l'anno 1604. à Ferrara sua Patria à portar la beretta Cardinalitia à Monsig. Spinola in tal tempo Prolegato di detta Città. Ritornato à Roma fù destinato per Nuntio In Fiandra ne tempi più torbidi, oue nel lungo tempo che vi dimorò hebbe campo di far palese la sua intelligenza nel trattar negotij, la felicità della sua penna nel saperli descriuere, e la sua Pietà nel diffendere secondo l'occorrenze frà gl'interessi di Stato quelli della Religione. Paolo V. restò così sodisfatto de suoi zelanti impieghi in Fiandra, che da quella Nunziatura lo fece passare à quella di Francia, facendolo Arciuescouo di Rodi, doue negli spinosi negozij, che li passarono per le mani, diede saggi così abbondanti delle sue Virtù, e della sua abilità, che non solo aggiunse à suoi meriti vn cumulo di gloria, mà tanto applauso, & vniuersal contento, che nell'vltima promotione fatta da esso Paolo V. fù creato Cardinale, riceuendo poi dal suo Successore Gregorio XV. il Capello. Dalla Francia incaminatosi à Roma fù impiegato ne maneggi più principali di quella Corte, oue fece risplendere quelle singolari prerogatiue, che vn degno Prencipe si possono desiderare. Doppo qualche tempo hebbe la comprotettione di Francia, che finalmente rinunciò con buona gratia di sua Maestà Christianissima. Diede alla luce diuerse Opere, frà le quali le più insigni sono l'Istorie di Fiandra in tre Tomi, le Relationi, le Lettere, le Memorie, & altre Opere degne d'essere consacrate all'immortalità, mentre vengono celebrate dalle penne de più eccellenti Scrittori. Giunto finalmente all'età di 64. anni, tutti virtuosamente spesi, nel Conclaue d'Innocentio X. infermatosi, passò da questa à miglior vita adi 7. Settembre 1644. con dispiacere di tutto il Mondo Christiano. Il Co. Galeazzo Gualdo Priorato nella sua Scena di Huom. Ill. & altri.

Enzo il fratello Marchese di Gualtieri, fù arricchito di talenti così rari, che non hò penna valeuole à descriuerli. Basti il dire che fù stimato da tutti gli Prencipi d'Europa, per molti de quali s'impiegò anche in affari di gran rilieuo. Si dilettò di diuerse scienze, dono particolare di questa gran Casa, & applicò grandemente all'Architettura facendo fare diuerse nobiliss. fabriche, non solo nella Città di Roma, mentre vi risedeua per Ambasciatore di Ferrara nel 1608. con ampliare il suo Palazzo di MonteCauallo, ma anche in Scandiano già suo Feudo, & in altri luoghi, che per non arreccare tedio al Lettore tralascio, facendo solo mentione di quella regia risolutione di fare

quelle gran Bonificationi di Zelo, quali portarono, e portano tanto vtile alla sua Nobilissima Casa. Ritrouandosi in Modona chiamato dal Serenis. Duca Alfonso, che fù poi Capuccino, in occasione d'vn Torneo, che fece fare il detto Duca, doue Enzo ne fù Mastro di Campo, nel discorrere con quell'Altezza di fabriche si leuò di saccocia il disegno del regio Granaro, che intendeua di fare al Ponte di Lagoscuro à quattro solari con diuersi Magazini sotto, e mostrandolo al Duca, disse di volerlo perfettionare nel breue spatio di sei mesi. Atterrito il Duca dal disegno di vna fabrica così grande, le rispose, che se ciò faceua, si obligaua egli stesso farli cõdurre, e pagare tutti i legnami, al che replicò il Marchese, che se nel termine di sei mesi nõ era terminata l'Opera, si obligaua à farlo fornire subito, e che douesse essere di S. Altezza, e che nel med. tempo haurebbe rimesso il denaro de legnami in Camera Ducale. L'Opera fù terminata auanti il tempo precìso, cosa, che fece restar stupefatti tutti gli Prencipi d'Italia. Fece anche sino da fondamenti la Chiesa, & il gran Conuento de PP. Capuccini, tutto à proprie spese. Nelle materie poi Caualeresche, fù vno de più singolari Caualieri d'Italia. Fece sì in Ferrara, come in altri luoghi diuersi Tornei, ne quali riuscì con applausi infiniti. Fù anche da Luigi XIII. detto il Giusto Rè di Francia teneramente amato, quale lo creò Caualiere dell' Ordine dello Spirito Santo. Ne scriue Marco Antonio Guarini suo Diario Istorico f. 422. Hebbe per Moglie Catterina Martinenga, dalla quale trasse otto figlioli.

Cornelio IV. Marchese figliolo di Enzo sudetto, fù vno de più spiritosi Caualieri, che hauesse l'Italia, e per le sue singolari virtù, fù molto amato dalla Sacra Maestà di Luigi XIV. Rè di Francia, quale haueua seruito nelle guerre. Militò lungo corso d'anni nelle guerre di Germania in seruigio dell' Imperator Ferdinando II. con decoroso trattenimento, e spese eccessiue. Tornato poi alla Patria per la morte del Padre, tassettò con gran prudenza gli negozij della sua Corte. Prese in Moglie Anna Strozza, dalla quale ne hebbe due figlioli, cioè il Signor Marchese Ippolito viuente, & il Conte Ferrante Abbate pur viuente; passando poi alle seconde nozze, sposò D. Costanza Sforza sorella del Duca Sforza. Si dilettò sommamente della Musica, onde fece Tornei, Feste, & Opere tali, e con spese così eccessiue, che non sò se vn Rè in questo particolare potesse fare di più, mentre spendeua senza alcun sparagno, e riguardo, pur che le cose fossero di tutta perfettione, onde alle sue feste concorreuano, non solo tutti i Prencipi vicini, ma anche popolo così numeroso, che era di necessità sbarar le strade vicine al Teatro (che poi si abbrugiò l'anno 1660. adi 3. Genaro) acciò non nascessero inconuenienti. Mancò di vita in Firenze, come scriue Francesco Vacchi Memorie Istoriche f. 270.

Giouanni VIII. il fratello, Abbate oggidì viuente si ritroua appresso alla Maestà Christianissima di Lodouico XIV glorioso Monarca della Francia.

Annibale IV. il fratello postosi in Prelatura se ne passò à Roma, oue seruì di Cameriere secreto Vrbano VIII. e portò in Polonia il Capello Cardinalitio al fratello di quel Rè. Fù Referendario dell' vna, e l'altra Segnatura, e Vicario del Cardinale D. Antonio Barberini in Santa Maria Maggiore, e di poi da Innocentio X. fù creato Arciuescouo di Tebe, e mandato Nunzio in Firenze. Fù parimente vno de quattro Nunzij destinati d'Alessandro VII. alla Maestà di Christina Regina di Suetia per incontrarla à confini dello Stato Ecclesiastico, come nota il P. Abbate Libanori sua Ferrata d'oro P. p. f. 45. Francesco Vacchi f 270.

Guido IV. il fratello si ritirò à seruire Iddio nella Religione de PP. Teatini per fugire le vanità del Mondo, ma l'anno 1658. ne fù estratto da Alessandro VII. che le conferì il Vescouato di Bertinoro, quale fù da lui con gran prudenza, e zelo gouernato molti anni. Morì in Ferrara l'anno 1676.

Ernes IV. il fratello Caualiere di gran talenti, si dilettò di maneggiare ogni sorte d'armi, & in più guerre fece mostra del suo valore, come nelle guerre di Parma, e Modona, & in Fiandra mentre si ritrouaua al seruitio del Rè di Spagna nelle guerre d'Vrbano

VIII.

VIII. fù Configliere di guerra; e Colonello del Cardinale D. Antonio Barberino. Vltimamente portatosi al feruitio di Lodouico XIV. Rè di Francia, fù Colonello di Caualleria, e Marefcial di battaglia. Francefco Vacchi Mem. Ift. f. 270. Di Francefco il fratello non hò hauuta notitia alcuna.

Beatrice la Sorella, fù Moglie di D. Afcanio Pio di Sauoia, &

Ifabella pur Sorella, fù Moglie del Conte Cefare Eftenfe Mosti.

Ippolito II. Marchefe viuente figliolo di Cornelio IV. Spofò D. Lucrezia Pia di Sauoia figliola di D. Afcanio, dalla quale hà fin'hora tre figlioli mafchi, e quattro femine; che fono

Luigi II.

Cornelio V.

F. Afcanio I. Caualiere di Malta.

Beatrice Moglie del Conte Ercole Pepoli.

Margarita, hora Suor Maria Terefa, Monaca in S. Catterina Martire di Ferrara.

Ifabella, e

Matilde.

Ferrante III. Abbate viuente fratello d'Ippolito II.

Hà quefta Nobiliffima Famiglia loco tra gli 27. Configlieri Nobili della Città.

ARBORE DE SIGNORI BENTIVOGLI IN FERRARA.

Giouanni 2. Prencipe di Bologna 1463.

Annibale 2. Prencipe di Bologna. Aleffand. 1. Anton. Galeazzo 1. Ermes 1. Bianca, Francefca, Laura, Leonora, Violante,

Sforza, Violante, Ginenra.

Gio: 3.

Ifota, Grifeide naturale, Lifabetta naturale,

Ermes 2.

Semiramis naturale, Lucia naturale.

Sforzino naturale, Panfilo naturale.

Ermes 3.

Lodouico, Giouanni 5.

Coftanzo 1. Alfonfo, Luigi 1. Cornelio 1. Ercole, Ferrante, Gineura, Camilla.

Antonio Galeazzo 2. Guido 1. Giouanni 4. Antonio Galeazzo 3. Cornelio 2. Anna, Gineura 2.

Silnia. Aleffandro 2. Aleffandro 3. Guido 2.

Coftanzo 2. Ottauio, Annibale 3. Margherita, Ippolito 1. Giouanni 6.

Cornelio 3. Ferrante 2. Giulia, Laura 2.

Enzo, Guido 3. Giouanni 7. Aleffandro 4. Scipione.

Cornelio 4. Annibale 4. Giouanni 8. Guido 4. Ermes 4. Francefco, Beatrice, Ifabella.

Ippolito 2. viuente. Ferrante 3. viuente.

Luigi 2. Cornelio 5. F. Afcanio Cau. di Malta. Beatrice Maritata nel Co: Ercole Papoli. Margarita Suor in S. Catterina Martire. Ifabella, Matilde.

Benzi.

Ella Nobil Città di Siena, già fabricata da Francesi Senonesi, da quali si chiamarono Senesi quei Popoli, fiorì la Nobil Famiglia Benzi, fino da 382. anni auanti l'Aduento di Christo, & in più tempi germogliarono da essa soggetti così conspicui, che à ridirne distintamente le loro attioni, vi si ricercarebbero intieri volumi, e penna di volo più spedita, che non è la mia. Il primo che di questa Famiglia passasse à piantar Casa in Ferrara, fù

Ottauio primo Capitano d'isperimentata prudenza, e valore, quale fù chiamato dal Senato Ferrarese, e mandato l'anno 1256 contro Ezzelino da Romano, essendosi già publicata da Gregorio IX. la Cruciata con Indulgenze amplissime à tutti quelli, che suffragassero à leuare di Signoria, anzi di Tirania vn mostro così orrendo. Gli Ferraresi con l'aiuto de Veronesi, & altri Collegari gli leuarono lo Stato di Padoua, & altri luoghi del Padouano, nel che Ottauio mostrò così grande ardire, che si acquistò l'applauso vniuersale. Geruasio Ricobaldi f. 121. Gaspato Sardi f. 95. Vicenzo Rodinelli f. 64. Gio. Battista Giraldi f. 87. suoi annali; Filippo Rodi T. 2. f. 10. Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 45. Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 73.

Bonifacio Signore di gran senno riuscì singolarissimo nelle belle Lettere. Stampò diuerse Opere in versi, e le dedicò al Marchese Leonello Signore di Ferrara, e suo Prencipe naturale, dal quale per le sue singolari virtù fù stimatissimo, e tenuto appresso di se in Corte con gran decoro. Fù poi dicchiarato Consigliere di Stato, e Soprainrendente Generale de Stati del detto Marchese, nella qual carica morì. Fù anche Lettore nell'almo Studio di Ferrara, & Oratore celeberimo, come attestano Vgo Calefini f. 106. Gio. Battista Giraldi f. 179. suoi annali, Bonauentura Angeli suoi huom. Illustri f. 62. & il Rodi T. 2. f. 10.

Robetto primo Caualiere d'isperimentata prudenza, valore, e fortezza, entrò infinite volte in isteccato, nel quale restò sempre vincitore, e colmo di gloria. Questo singolar Soggetto fù Indifferentemente stimatissimo da tutti gli Prencipi d'Italia, per li quali più volte s'impiegò in funtioni Caualeresche di gran conto, mà in particolare da Ercole primo Duca di Ferrara, quale tutto il tempo di sua vita lo volle appresso di

se,

se, dicchiarandolo suo sopraintendente dell'Artiglieria con stipendio di 450. scudi d'oro, come attesta Vgo Calefiui nel Libro della Dispensa della Famiglia de Nobili di esso Duca f. 6. Fa memoria di questo Signore Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 114. Gio. Battista Pigna suoi annali f. 30. & il Rodi T. 2. f. 10. Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 70.

Ottauio secondo Signore molto prattico nell'arte militare, si portò con grand' ardire in diuerse guerre nelle quali rese immortale il suo nome. L'anno poi 1512. adì 13. Genaro se ne passò con il Duca Alfonso primo alla Bastia con molta artiglieria grossa, e fiorito Esercito, hauendo con loro quel Pezzo così famoso nominato *il gran Diauolo* celebrato dal gran Poeta Lodouico Ariosti nel suo Orlando furioso. Fù preso detto Luogo per forza, e furono tagliati à pezzo 300. Spagnoli, che vi erano dentro. In questo fatto d'arme restò morto Ottauio, & il Duca rimase percosso nella testa da vna pietra, mentre era sotto le mura, e la Celada di finissima tempra che haueua in capo, lo scampò da morte. Gio. Battista Pigna f. 307. Alessandro Sardi f. 230. Vberto Gioeoli f. 127. Paolo Sacrati f. 405. & altri suoi annali; & il Rodi sopracitato.

Roberto secondo, e Giouanni) fratelli, Gentilhuomini stipendiati dal Serenissimo Signor Duca Ercole secondo con prouigione di 1200. Scudi l'anno. Roberto hebbe carica di Coppiere, e Giouanni fù suo Cameriere Secreto, e confidente. Di questi due Signori ne fà memoria Vgo Calefini nel Libro de Nobili di Corte di detto Prencipe f. 12. e nelle sue famiglie moderne al n. 12. diecndo le precise parole. *Benzi Antiquissimi Senesi, e Nobili Ferraresi.* Vi fù anche vn

Soccino Benzi Lettore famoso nello Studio di Ferrara, come narra Gasparo Sardi sue Ist. lib. 6. f. 128.

Berlinghieri.

SE hanno fede tutte le Storie, la Famiglia Berlinghieri discende da quei trè potenti Berengarij Imperatori d'Occidente, che in più tempi passarono in Italia, & occupatone gran parte dichiararono gli loro figlioli Rè della medema, come attestano Onofrio Panuinio nella Vita di Agapito secondo. Gio Battista Platina f. 112. Gio. Battista Pigna f. 50. 56. & altri, sue Istorie. Questi si trattennero gran tempo in Italia mantenendosi in continue guerre, & impatronendosi ora di vna Città, ora di vn'altra, fino à tanto che da altri potenti Imperatori, e Prencipi furono

scacciati, e leuatoli l'Imperio, onde si ricoueratono in luoghi molto forti, ne quali si mantennero anche cō gran decoro quantità d'anni, nel qual tempo fiorirono in questa gran Casa soggetti di singolar memoria, quali tutti lascio nella penna, sì per non essere stati di mia Patria Ferrara, come anche per parermi esserui notabile differēza trà Berengarij e Berlinghieri. Siano, ò nò, Berengarij gli Berlinghieri, à me basta di attestare che Berlinghiero Berlinghieri passò da Sauona in Ferrara circa gli anni 999. e fù riceuuto con gran decoro da Bonifatio III. Estense Duca di Ferrara, Marchese di Verona, Conte di Canossa, Signore di Luca, Reggio, Parma, Piacenza, Mantoua, Modona, e Vicario Imperiale d'Italia, per essere Personaggio, che haueua hauuto più anni il dominio di detta Città. Io però credo più probabilmente, che fosse riceuuto da Tedaldo. L'anno 1003. Sposò Adelaida della Nobilissima Famiglia Guramonti, dalla quale hebbe trè figlioli, che furono Berengario, Ottobuono, e Landolfo; e l'anno 1025. fù creato dal sudetto Duca, Capitano delle sue Guardie, e di poi seco condotto in Lombardia, quando andò per riaquistare le due Città, cioe Parma, e Piacenza, le quali se li erano ribellate. Soggiogate dette Città, si portorono sotto Coniolo, ò Cuniolo, oue ruppero gli nemici, & acquistarono il posto, mà Corado fratello del Duca, vi restò ferito in guisa, che portato à Canossa vi morì, & il Berlinghieri hauendo combattuto con gran coraggio per liberare il posto, vi rimase estinto. Scriuono di questo grand'huomo Gio. Battista Pigna f. 105. Vberto Giocoli f. 61. Gasparo Sardi f 90. Gio. Contrarj T. p. f. 407. Giacomo da Marano T. p. f. 260. Gio. Battista Giraldi f. 320. Geruasio Ricobaldi f. 291. loro annali; Bonauentura Angeli suoi Huom. Illustri di Ferrara f. 306. Vgo Calefini sue Famiglie Nobili, e Moderne f 6.

Berengario il figliolo fù valoroso Soldato, e Capitano della Contessa Mathilde, alla quale in diuerse guerre diede sagio del suo gran valore, & in particolare nel fierissimo assalto, che diede l'Esercito della medema Signora alla Città Leonina, che fù presa circa gl'anni 1064. nel qual combattimento si portò Berengario con tanto ardire, che alla fine vi lasciò la vita, con dispiacere della medema Contessa, e di tutto l'Esercito, Tanto scriuono Filippo Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara T. p. f. 79. Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 307. Di

Ottobuono, e Landolfo) Fratelli, non si è trouata notitia alcuna ne gli Scrittori.

Carlo figliolo di Berengario fù da giouinetto Paggio della Contessa Matilde, e di poi venuto in età d'anni 20. fù dalla medema dicchiarato suo Cameriere, e di poi Secretario Secreto, onde per le sue singolari Virtù fù dalla sudetta Signora molto amato, e stimato. Hebbe in moglie Antonina figliola di Corado della Nobilissima, & antichissima Famiglia Bucchiopani, dalla quale hebbe due figlioli, cioè Corado, e Landolfo, come appare da Instromento di Dote di essa Signora rogato per mano di Gabriele Sauonuzzo l'anno 1066. Fà memoria di questo Signore Filippo Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara T. p. f. 79.

Corado secondo il figliolo fù Vicario, e sopraintendente dell'Esercito della Contessa Matilde nelle riuolte dell'Italia negl'anni 1101. come attesta Geruasio Ricobaldi f. 303. dicendo che il medemo Signore restò morto sotto Ferrara circa gl'anni 1103. Ne scriue anche Gio. Contrarj suoi annali T. p. f. 114.

Landolfo secondo il figliolo Caualiere di gran stima, si adoprò in diuersi maneggi molto rileuanti, e fù dalla sudetta Matilde mandato per suo Ambasciatore à più Prencipi, onde hebbe per le mani gli principali interessi dell'Italia, quali tutti trattò con gran prudenza, per il che fù stimatissimo da tutti i Prencipi della medema. Vgo Calefini f. 114. Geruasio Ricobaldi f. 206. suoi annali, & il Rodi T. p. f. 19.

Corado secondo il figliolo doppo la morte del Padre, che seguì l'anno 1135. fù chiamato da Enrico VII. d'Este Duca di Bauiera, il quale lo creò suo Capitano, e lo condusse poi seco in Italia l'anno 1137. quando venne con l'Imperatore con numerosissimo Esercito per domare la Lombardia. Soggiogata questa Prouincia diuisero le forze, e Ce-

fare

fare con la metà dell'Esercito s'insignorissi della Marca Anconitana, e del Ducato di Spoleti, continuando il corso di sue Vittorie sino à Bari, & Enrico con il Berlinghieri con l'altra metà delle squadre prese la strada della Toscana di consenso dell'Imperatore suo Suocero, & hebbe il giuramento da quella Prouincia, quale fù fatto à lui, & al Fratello con tutti i suoi discendenti. Transferitosi di poi verso il Reame di Napoli, con l'aiuto del Pontefice, che scacciato Anacleto era ritornato nel suo pristino grado; espugnò Alba, Beneuento, Capua, e Salerno. Vnite poi le sue genti con quelle di Lotario l'Imperatore, scacciò d'Italia Rugiero, che fù costretto à ripassare in Sicilia. Cesare inuiatosi l'anno seguente per ritornare in Germania, accompagnato da Enrico d'Este, e Corado Berlinghieri, mancò per camino agli 6. di Decembre trà i Fiumi Eno, e Lico, posti oltre à monti di Trento. Seguita la morte dell'Imperatore, Corado si licentiò da Enrico, e colmo di gloria se ne passò à Ferrara sua Patria, oue di poi prese moglie, viuendo alcun tempo nelle principali cariche, che in detto tempo felice soleua dispensare la Città di Ferrara. Passò da questa à miglior vita l'anno 1189. adi 29. Luglio mentre staua nella Carica del più vecchio del numero de 12. Sauij della Città, lasciando vn figliolo chiamato Enrico hauuto da Maddalena figliola di Giacomo 9. della Nobilissima Famiglia Bendedei; come appare da vn'Oratione in lode del sudetto Signore recitata da Giouanni Nero di Pietro Sayna. Ne scriue Gio. Contrarj T. p. f. 202. suoi annali, & il Rodi sue Famiglie Nobili T. p. f. 79.

Enrico il figliolo affaticò molto nelle partialità, che si ritrouauano in Italia circa gl'anni 1235. oue con il suo sapere, e conseglio mitigò molti mali, per i quali portaua pericolo che vna gran parte d'Italia andasse à ferro, e fuoco. Fù questo Signore stimatissimo dal Marchese Azzo IX. per il quale andò l'anno sudetto assieme con altri ad accompagnare Beatrice figliola del già Marchese Aldobrandino, la quale era stata sposata in Ferrara à nome del Rè Andrea d'Vngheria. Ritornato alla Patria carico d'onori fù l'anno 1236. mandato dal medemo Marchese per Oratore alla Cesarea Maestà di Federico Imperatore, qual era venuto con la moglie, e tutta la Corte in Italia, & haueua posta la sua residenza nella Città di Rauenna. Arriuato che fù Enrico à quella Corte, fù riceuuto, & ascoltato con grande amoreuolezza; mà spiegatoli poi quanto haueа ordine dal suo Signore, l'Imperatore li comandò che non si douesse partire sino à nuouo suo ordine, per il che si fermò alquanto tempo in quella Corte con suo gran dolore, detestando di continuo la malignità de Nemici, del Marchese suo Signore, e cercando di farla arriuare all'orecchie non meno dell'Imperatore, che del Marchese; mà le sue fatiche riuscirono tutte vane, fuori che hauendo auuisato al suo Signore con lettera la trama fattali dal Salinguerra, & altri suoi aderenti, li saluò la vita, mà non potè fare così presto, che non rimanesse in Ferrara il Marchese Rinaldo figliolo del Marchese Aldobrandino, ò come altri vogliono di Azzo medemo, il quale fù preso dal Conte Ezzelino, e donato all'Imperatore, quale lo mandò prigione in Puglia, e Salinguerra diede la Citta nelle mani all'Imperatore. Vedendo il Berlinghieri traditi gli suoi Prencipi, se ne passò à Ferrara, e si afflisse di tal sorte che in breue restò priuo di vita, lasciando due figlioli, che furono Landolfo, e Carlo, come attestano Gio. Battista Giraldi f. 129. Alessandro Sardi f. 205. Geruasio Ricobaldi f. 321. suoi annali.

Landolfo terzo il figliolo Caualiere di non ordinarij talenti si adoprò molto per diuersi interessi della Santa Sede con molti Prencipi d'Italia, e da gl'Estensi fù più volte mandato per Ambasciatore à più Sommi Pontefici, doue riportò onori infiniti. Si affaticò anche molto per la sua Patria, sì per le grandi partialità, che in que' tempi vertiuano, come in occasione di Carestie, e mali Contagiosi; facendo operationi singolarissime, e degne di eterna memoria. Vedasi Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 306. Geruasio Ricobaldi f. 394. Gio. Battista Pigna f. 226. Vgo Calefini f. 305. suoi annali. Mancò di vita l'anno 1292. con infinito dispiacere di tutto il Popolo, lasciando trè figliuoli, che furono Corado, Enrico, e Carlo.

Carlo secondo il fratello valoroso Soldato, e Capitano di Federico Imperatore ò di Enri-

co il figliolo restò morto sotto alla Città di Parma circa gl'anni 1247. giouinetto di 20. anni. Filippo Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara T. p. f. 79.

Corado terzo figliolo di Landolfo terzo persona di gran merito, e di aspetto molto venerando, fù molto caro al Marchese Francesco Estense, per il quale fù mandato per Ambasciatore Oratore à Clemente VI. Sommo Pontefice l'anno 1342. Trattò il Matrimonio della figliola di Luchino Visconti con il sudetto Marchese, e pieno di meriti morì l'anno 1380. Il Rodi f. 79.

Enrico secondo il fratello Prelato di gran Dottrina, mancò di vita l'anno 1351. mentre staua al seruitio di Clemente VI. Sommo Pontefice. Il medemo Rodi.

Carlo terzo il Fratello molto caro à tutti i Prencipi Estensi, da quali fù impiegato in negozij più singolari della Corte. Mancò di vita l'anno 1376. lasciando vn figliolo chiamato

Lodouico, Questi fù mandato dal Marchese Nicolò terzo per suo Ambasciatore residente à Carlo VII. Rè di Francia, circa gl'anni 1422. oue risedè più anni. Ritornato alla Patria mancò di vita l'anno 1451. lasciando vn figliolo nominato Carlo hauuto da Isabella Costabili Famiglia Nobilissima, & ora estinta. Il Rodi sopracitato, & Vgo Calefini sue Famiglie f. 5.

Carlo quatto il figliolo datosi à gli Studij, riuscì vno de più letterati, che hauesse l'Italia; onde fù stimatissimo da molti Prencipi per li quali impiegò la penna, & in particolare da gli Serenissimi Estensi, che però l'anno 1471. fù rimunerato dal Serenissimo Ercole secondo Duca di Ferrara con carica di suo Consigliere di Stato. Lasciò due figlioli, cioè Ercole, e Lodouico. Vgo Calefini sue Famiglie f. 5. il Rodi f. 79.

Ercole il figliolo Cameriere fedelissimo del Serenissimo Alfonso primo Duca di Ferrara, morì l'anno 1506.

Lodouico secondo il Fratello Dottore Leggista, e stimatissimo nella Corte de Serenissimi Estensi, fù fatto Lettore publico sopra lo Studio, e più volte fù mandato da medemi Prencipi per Ambasciatore à più potentati. Mancò di vita l'anno 1529. lasciando vn figliolo chiamato

Ercole, il quale morì in Parigi l'anno 1549. mentre staua à quella Reggia per Ambasciatore de Serenissimi Estensi, onde si estinse in Ferrara questa Nobil Famiglia, come affermano Vgo Calefini f. 406. suoi Annali; Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 329. e Filippo Rodi T. p. f. 79.

ARBORE DE SIGNORI BERLINGHIERI

Berlinghiero Berlinghieri 999

Berengario, Ottobuono, Landolfo 1.

Carlo 1.

Corado 1.

Landolfo 2.

Corado 2.

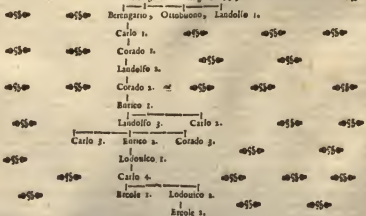
Enrico 1.

Landolfo 3. Carlo 2.

Carlo 3. Enrico 2. Corado 3.

Lodouico 1.

Carlo 4.

Ercole 1. Lodouico 2.

Ercole 2.

Bertazzi

Prima detti Prauamonti, e poi Montolini.

VGo Calefini nelle sue Famiglie antiche di Ferrara, cauate dall' Archiuio de Serenissimi Estensi per ordine del Duca Ercole I. di tal nome in Ferrara, proua per via di Scritture antichissime, che la Famiglia Bertazzi è vna di quelle nobilissime Romane; che si ritirarono nell' Isola detta Ferrata, ò Foro d' Alieno; che però disse: *Prauamonti Antiquis. Romani*. Questa si conseruò in detto Luogo, dal quale passò con gli altri in Vico-abenza, di poi à Ferrarola Transpadana, & finalmente à Ferrara, oue siamo di presente, & in tutti detti luoghi fiorirono in diuersi tempi da questa Famiglia huomini segnalatissimi, la maggior parte de quali sono stati consacrati all' obliuione dal tempo nostro commune nemico, per l' incuria de Scrittori, quali non hanno voluto scriuere le antichità della Patria, preuedendo forse la sciagura, che prouo io di presente, che per volere estraere da i ripostigli dell' Antichità le Famiglie di Ferrara, mi sono contratto quasi che l'odio vniuersale de miei Concittadini. Di questa Famiglia io non formarò Arbore formale, sì perche mancano molti soggetti, sì anche perche non hò notitia alcuna, che questa Casa si conserui più in Ferrara.

Giacomo primo di tal nome in detta Famiglia fù mandato dal Popolo di Ferrato, ò Foro d' Alieno, circa gl' anni 300. per Ambasciatore à Marcellino Sommo Pontefice per affari importanti, come, oltre Vgo Calefini sopracitato, scriue Gicacomo da Marano T. p. lib. p. f. 7.

Valeriano Primo huomo degno, fù dalla sua Patria per ordine di S. Siluestro Papa, e de Romani mandato l'anno ... adi 24. Aprile con molti Nobili à Bisanzia Città di poi chiamata Costantinopoli, per trattare negozij di grand' affare con l' Imperator Costantino, che in detto tempo in tal Città risedeua. Fù Valeriano con i Compagni riceuuto con gran magnificenza, e doppo di essere stato amoreuolmente ascoltato, fù alloggiato per alquanto tempo, fin' à tanto, che fù stabilito quanto desideraua Sua Santità, e gli Romani, e Ferraroli. Ritornato in Roma fù dal Santo Pontefice con gran tenerezza riceuuto, e con infinita allegrezza ascoltato, & alloggiato. Geruasio Rico-

baldi

baldi vuole che Valeriano fosse quello, che hauesse in iscritto dal sudetto Imperatore la donatione della Città di Roma al sudetto Santo Pontefice, e così conferma anche Giacomo da Marano T. p. lib. p f. 16. Tornato di poi à Voghenza con Priuilegi magnifici, & amplissimi, eguali à quelli de Romani, concessi dal sopranominato Imperatore, fù da tutto il Popolo sollennemente riceuuto, & accarezzato. Questi Priuilegi oggidì si conseruano nel Regio Archiuio della Sereniſſima Republica di Venetia. Oltre agli sudetti Autori, confermano quanto hò scritto Gio: Battista Pigna f. 40. Vberto Giocoli f. 63. Nicolò Casoglio f. 16. Vicenzo Rodinelli f. 6. Paolo Sacrati f. 30. & altri suoi Annali.

Vittorio Signore stimatissimo fù con altri mandato dal Popolo di Vico-abenza per Ambasciator Oratore à Liberio Sommo Pontefice l'anno 351. adi 10. Giugno; il qual Pontefice alla sua partenza lo regalò di nobilissimi Priuileggi à pro del Popolo, e le concesse molte Indulgenze &c. Ne scriue Geruasio Ricobaldi f. 12. Nicolò Casoglio f. 6. Giacomo da Marano T. p. lib. p. f. 15. suoi annali.

Valeriano II. Capitano d'isperimentato valore, andò l'anno 407. à nome della Patria con buon numero di Soldati, ad offerirsi in aiuto ad Halario, ò Halarico Rè de Gothi, qual era venuto in Italia con potentissimo Elercito, e distruggeua tutte le Città per doue passaua, e ciò fù fatto con gran finezza, acciò detto Rè non molestasse il Popolo Ferrarolo, che in detto tempo, si trouaua molto ricco, e con gran negozij. Accettò il Rè il partito, onde il popolo restò esente da naufragij, che le soprastanano per la crudeltà di quel Titanno. Valeriano morì poi in seruitio del detto Rè nel Friuli; come narrano Geruasio Ricobaldi f. 14. Vicenzo Rodinelli f. 4. Giacomo da Marano T. p. lib. p. f. 17. suoi Annali.

Giacomo II. Capitano di Teodorico Gotho Rè d'Italia, fù mandato dalla sua Patria con gente qualificata in aiuto à detto Rè, acciò questi fosse diffensore del Popolo Ferrarolo in occorrenza che gli Francesi haueſſero voluto offenderlo. Teodotico poi con Giacomo attaccatono vnitamente vna sanguinosa battaglia contro Clodoueo Re di Francia, e lo vinsero, ricuperando la Guascogna, della quale presero il gouerno in nome d'Almerigo, ò Athalarico figliolo d'Alarico, fino à tanto che venisse in età perfetta. Teodorico accrescendo il suo Regno d'Italia, vi aggiunse la Sicilia, la Dalmatia, la Liburnia, l'Illirico, la Gallia Narbonese, e la Borgogna con altri Stati. Ritiratosi poi in Trento il sudetto Re, il Bertazzi si licentiò, e ritornato alla sua Patria, fra poco morì, come attesta Geruasio Ricobaldi f. 19. suoi Annali.

Alberto soggetto di gran valore, si adoprò con gran caldezza, per la Santa Sede, e fù stimatissimo dalla Santità di Gregorio Primo Sommo Pontefice, il quale l'impiegò in affari rileuanti negli quali riuscì con gran decoro. S'adoprò anche per bisogni della sua Patria appresso Sua Santità, dalla quale ne hebbe riguardeuoli priuilegi, e gratie singolarissime. Morì in Roma l'anno 601. mentre staua in seruitio del med. Pontefice, e fù sepolto in S. Maria Maggiore. Tanto scriuono Gio: Battista Pigna f. 39. Paolo Sacrati f. 13. Geruasio Ricobaldi f. 63. suoi Annali.

Giouanni persona di grande auttorità, e stima nella sua Patria, fù mandato con altri Nobili à complire con Sergio Primo Sommo Pontefice, e rallegrarsi della sua Assunzione al Pontificato, & ad accertarlo che à tutti gli bisogni di S. Madre Chiesa il Popolo Ferrarolo sarebbe sempre prontissimo à spargere il sangue, sì per lei come per il suo Vicario; onde il Pontefice li fece spedire riguardeuoli priuilegi, e doppo di hauerli data la sua Benedittione gli concesse molte Indulgenze, sì per Giouanni, e Compagni, come per tutti gli suoi Patrioti. Ne parla diffusamente Giacomo da Marano T. p. lib. 1. f. 16. Gio: Battista Giraldi f. 6. suoi Annali.

Alberto II. Capitano di gran prudenza, fù mandato dalla sua Patria con gran numero di Soldati in aiuto della Santa Sede ad Adriano I. Sommo Pontefice contro Desiderio Rè de Longobardi; one in più fatti diede sagio del suo valore, per il quale fù poi stimatissimo da Carlo Magno, il quale lo condusse seco à Roma, doue morì circa gli anni

778. Fanno memoria di questo soggetto Gio: Battista Giraldi suoi Eloggi f. 19. Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 6. & altri.

Giouanni II. Signore di grande auttorità, e prudenza fù addimandato à Ferraresi circa gli anni 845. da Sergio II. Sommo Pontefice, il quale lo volle appresso di se, seruendosene in rileuanti affari, massime nel tempo, che Lodouico figliolo di Lotario Imperatore si portò con l'Esercito à Roma, doue poi fù vnto Imperatore. Scriue di questo Signore Filippo Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara T. 2. f. 20.

Alberto III. Caualiere prattichissimo nel mestiere dell'armi, fù mandato dalla sua Patria per Capitano di molte persone qualificate, ascendenti al numero di 200. à Roma in seruitio di Papa Sergio III. e con tal comitiua di Soldati l'accompagnò circa gl'anni 906 in Francia. Il sudetto Rodi T. 2. f. 20.

Francesco si trouò all'assedio di Bari Capitano della Republica di Venetia, oue nella rotta, che hebbero gli Saraceni, portandosi nel fatto d'arme con gran valore, vi restò morto; e ciò fù l'anno 1008. Il medemo Rodi T. 2. f. 20.

Giacomo terzo fù vno de quattro Ambasciatori, che mandò la Città di Ferrara à Leone IX. Sommo Pontefice l'anno 1049. per complire con sua Santità, & à rallegrarsi della sua Assunzione al Pontificato. Il Rodi sopracitato.

Valeriano terzo Signore di eleuato giudicio, e di ricchezze molto opulente, vedendo la S. Sede molto trauagliata da suoi nemici, si portò con molti huomini degni à Gelasio secondo Sommo Pontefice, chiamato prima Giouanni, al quale assistì con gran premura in tutte le sue turbolenze, non abbandonandolo mai ne viaggi, che lui fece per fugire diuersi pericoli; per il che l'accompagnò alla fine in Francia, oue Valeriano morì in concetto di gran Santità. Fanno memoria di questo Signore Gasparo Sardi suoi annali f. 110. Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 21. Bonauentura Angeli suoi Huom. Illustri f. 9. & il Rodi f. 20.

Aldobrandino fù mandato dalla sua Patria per Capitano di 200. huomini scielti in soccorso della Chiesa in aiuto di Alessandro IV. Sommo Pontefice della Nobile Famiglia Conti, contro a Manfredo figliolo di Federico secondo, quale era congionto con i Saraceni, ed erano entrati à danni dello Stato della Chiesa, oue Aldobrandino assistì à detto Pontefice fino che visse. Veggasi Gio. Battista Pigna f. 47. Gasparo Sardi f. 9. Giacomo da Marano T. p. f. 190. Geruasio Ricobaldi f. 365. suoi annali, & il Rodi sopracitato.

Giouanni III. Prelato di gran bontà, e santissimi costumi, fù mandato in Francia à quella Maestà da Benedetto IX. Sommo Pontefice per trattar negozij di gran consequenza per la Santa Sede, oue morì l'anno 1304. Il Rodi sopracitato.

Alberto IV. Capitano di Filippo Duca di Milano nel 1433. in più fatti d'armi diè sagio del suo gran valore; come narra Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 26. & il Rodi sopracitato.

Alberto Azzo Caualiere di gran merto per la sua nobiltà, e singolar dottrina fù stimatissimo da Ercole Primo Duca di tal nome in Ferrara, dal quale fù dichiarato per vno de suoi Consiglieri di Stato, e di poi fatto suo Maggior d'huomo di Camera. Vgo Caleffini f. 116. Gio. Battista Giraldi f. 198. suoi Annali, & il Rodi T. 2 f. 20.

Di questa famiglia altro non hò trouato negli Scrittori, onde non sapendo se sia più in essere, lasciarò la cura ad altro più diligente di me di perfettionarla, caso che non fosse estinta, come credo.

Beui-

Beuilacqui.

Erte nobile Controuersia frà gli Storici in assegnare l'origine, & il luogo, di doue deriuasse questa Nobile Famiglia, nella quale si contano così numerosi gl'Eroi, che à volerne ridire distintamente le gesta, restano insterilite le penne anche de più fecondi Scrittori, Io per me tengo, che sia originata da Prencipi della Germania, e dalla fertile, e ricchissima Terra *d'Ala* nel Contado di Tituolo, dominio del Casato medemo, come scriuono Alessandro Canobio nelle Storie di Verona, Gasparo Sardi in quelle di Ferrara, e Christoforo Lanfranchino in vna sua celebre Oratione fatta nelle nozze del Conte Gherardo I. Beuilacqua, e Costanza Bentiuogli; Alche per comprobatione aggiungono che la prima Insegna di questa Nobilissima Casa, la quale è vn'Ala bianca in campo vermiglio, si vegga fin'oggi in molti publici luoghi, e che sia la medema, che vsa la Terra di Ala sopranominata. Sia però comunque si voglia, à me basta esser fuori di contradittione che in Italia sia antichissima, e che Ferrara, Verona, Milano. e Bologna siano state i gloriosi Teatri, ne quali hanno fatta compatsa gl'Eroi di questa gran Casa, de quali fà mentione distinta il Dottissimo P. F. Valeriano Seta Teologo Seruita, nel suo Compendio Istorico dell'Origine, Discendenza, Attioni, & Accasamenti di questa medema Famiglia, & il diligentissimo D. Francesco Zazzera nel suo primo Volume della Nobiltà d'Italia f. 39. &c. Io tralascio tutti gli Personaggi d'altri luoghi, contentandomi di descriuere solo con breuità quei soggetti, che sono fioriti nella mia Patria Ferrara: onde portandomi ad indagar quel primo, che in essa à piantar Casa venisse, dico che

Cristin Francesco Beuilacqua succedendo nelle Signorie del Co. Galleotto suo Padre. Si alleuò nella Real Corte di Filippo Maria Visconte, sotto del quale tenne condotta d'huomini d'armi: trauagliando lungamente con gran valore, e nome nelle Guerre d'Italia fino al 1430. nel quale seguito matrimonio tra lui, e Lucia de gl'Ariosti figliola del Conte Bonifacio Nobilissimo Bolognese, hebbe in Dote, ò per Eredità il Castello di S. Prospero di molta valuta. Con occasione che gli Ariosti erano stretti Parenti de Prencipi d'Este per Lippa moglie d'Obizzo III. Marchese di Ferrara, fatto anch'egli perciò parente de medemi Prencipi, da Milano si transferì à Ferrara chia-

mato da Nicolò III. oue compiaciutosi della Città determinò stabilirui il suo Domicilio: onde cominciò nella Strada di S. Francesco, da fondamenti vn Real Palaggio, ridotto poi à perfettione dal Co. Gerardo suo figliolo. Morto il Marchese Nicolò nel 1441. e succedendoli Leonello suo figliolo, fù da esso subito creato Consigliere di Stato, e proposto sempre negl' interessi più vrgenti. Sotto Borso fratello, e successore di Leonello, fù primo Consigliere, Luogotenente, e di poi Capitan Generale: volendo in segno di ciò come scriuono il Calefini, il Pigna, & il Sardi ne suoi annali di Ferrata, ch' egli gli portasse lo Stocco ignudo auanti, mentre caualcaua per la Città, nella cerimonia della sua prima coronatione, & in quella solennissima Festa quando Federico III. Imperatore creò Borso Duca di Ferrara, Modona, Reggio, &c. fù anche Cristin Francesco secondo l' vso di quei tempi creato Caualiere dalla propria mano dell' Imperatore, in compagnia di Galeotto Pico Signore della Mirandola, Galeazzo Manfredi Signor di Faenza, Antonio, e Nicolò Signori di Correggio, Francesco Sacrati Conte di S. Valentino, & il Co. Carlo Pepoli. Dissi di sopra Federico III. secondo narrano gl' Istorici, & anche il nostro Riccioli nel T. 3. della sua Cronologia reformata cat. 102. del restante secondo il computo de gl'anni dourebbe dirsi Federico V. che fù eletto l' anno 1440. e visse fino al 1493. come narra il medemo Riccioli nel loco citato f. 62. Onde se Borso fù coronato Duca, l' anno 1451. come concede il Riccioli al Catalogo de gl' Estensi T. 2. f. 102. non sò vedere come possa asserire che ciò fosse fatto da Federico III. che fù l' anno 1314. il che è l'istesso che dire 137. anni auanti tal funtione. Discorro così non mai per impugnare il dottissimo P. Riccioli splendore, e decoro di questa mia Patria, mà solo per non dar campo à gli emoli di notarmi se in cambio di Federico V. hò posto Federico III. Fù adunque Cristin Francesco addottato nella Famiglia Ariosti nell' ammogliarsi, come si disse, con Lucia vnica erede dello Stato sopranominato, e per tal fatto nelle sue armi inquartò le trè liste, ò pali degli Signori Co. Areosti, continuando ciò ne suoi discendenti. Morì l'anno 1468. lasciando di se quattro figlioli Maschi, e trè femine, cioè Gerardo, Rinaldo, Bonifacio, Galeotto, Violante, Arcangela, e Tadea.

Gerardo il figliolo Conte della Macastorna, e del Corno giouine, e vecchio continuò con l'esempio del Padre il seruitio de Serenissimi Prencipi Estensi, e fù strettissimo compagno del Duca Borso, come anche di Ercole primo, esercitando per ambidue nobilissime Ambasciarie. Nella Guerra d' Ercole con Veneziani, militò valorosamente per seruigio del suo Prencipe. Diede fine al Regio Palazzo principiato dal Padre, & eresse da fondamenti la Chiesa di S. Giacomo alla Pallata sua Villa, instituendola Ius Patronato della Famiglia. Morì nel 1498. lasciando di Costanza Bentiuogli sorella di Giouanni, quattro figlioli, che furono Antonio, Francesco, Annibale, e Lodouica.

Rinaldo il Fratello Signore del Castel di S. Prospero, militò con gli Serenissimi Borso, & Ercole primo, Duchi di Ferrara, hauendo d' ambedue, con onorato stipendio, titolo di Gentilhuomo di Tauola. Andò l'anno 1475. con Sigismondo d' Este fratello d' Ercole, à leuar Leonora figliola di Ferdinando Rè di Napoli, sposa del detto Duca Ercole, con pompa non ordinaria. Morì in età d'anni 50. nel 1483. lasciando di se Cristino Francesco secondo il quale nel 1498 essendo, di notte assalito da gente incognita, fù ammazzato: restò d' Ippolita Volta sua moglie.

Lucia, che fù moglie di Marc' Antonio Marsiglio Nobilissimo Senator di Bologna.

Bonifacio figliolo di Cristin Francesco primo, meritò per le sue singolari attioni, merito, e per la integrità de costumi accompagnata con la molta lettura, lode non ordinaria. Fù Dottorato nell' vna, e l' altra Legge, fondatissimo nella Filosofia, e belle Lettere, qualità rare, e che difficilmente si trouano in vn Caualiere di Spada. Seruì trè Duchi, cioè Borso, Ercole, ed' Alfonso, meriteuolissimi Principi di Ferrara; il primo in grado di fidelissimo compagno, e cordialissimo Caualiere di Tauola, & il secondo di Consigliere di Stato, Ambasciatore, e Residente, In particolare appresso Gio. Galeazzo Sforza Duca di Milano, oue trattò, e conchiuse il matrimonio trà Alfonso primo Du-

ca di Ferrata, & Anna figliola di Galeazzo vccifo da congiurati. Quindi ritornato, fù dal Duca, fecondo l'vfo di quei tempi, folennemente creato Caualiere, inſieme con Ambroſio Contrario Conte di Vignola, donando ad ambidue la ſpada, e ſperoni d'oro, con ſopraueſte di broccato ricchiſſimo. L'anno poi 1482. fù fatto Preſidente, e Capo del Conſiglio de 12. Sauij, ſupremo magiſtrato della Città. Morto il Duca Ercole cominciò il Co. Bonifacio a ſeruire il Signor Duca Alfonſo per Conſiglier di Stato. Fabricò il bel Palaggio nella via de gl'Angeli, ed aiutò quella Chieſa ſcoſſa da terremoti; con la qual occaſione dirizzò l'impreſa del braccio co'l pugno chiuſo, oue ſcriſſe: *Confidam in paucis*, per cagione di alcune diſcordie nate per la medema fabrica, delle quali ne fa mentione Gerardo Lardo ne fatti de Sereniſſimi Eſtenſi f. 75. Gio. Contrarj ſuoi annali f. 45 r. e Gio Battiſta Giraldi nel ſuo Diario Iſtorico f. 270. Hebbe due figlioli naturali, cioè

Gabriele, che fatto della Congregatione dell'Oſſeruanza, Priore di Bologna, indi Procurator Generale dell'ordine, fabricò del proprio il Conuento della Miſericordia di detta Città; e

Maddalena Monica, e Badeſſa di S. Antonio, quale dal Padre ancora ſouuenuta di danari, ampliò molto il ſuo Conuento.

Galeotto pur figliolo di Criſtin Franceſco primo, fù Marcheſe di Maleo, Ghiara, e Cauacorta, Conte della Macaſtorna, e Signor di Cardara. Militò fin da fanciullo ſotto Galeazzo Sforza Duca di Milano, in più guerre, ed in particolare in quella di Francia con il Re Luigi, oue ſi reſe celebre. E ſotto il ſuo Duca nella ſollenniſſima feſta della ſua Aſſunzione al Ducato, riceuè l'ordine di Caualeria doppo la carica di ſuo gran Siniſcalco, e Capitan Generale delle Fantarie. Fù così caro à queſto Prencipe Galeotto, che gli donò per lui, e ſuoi Diſcendenti tutto lo Stato di Maleo, di Ghiara, e Cauacorta, con la propria impreſa dell'Iride celeſte, che vsò doppo il ritorno di Francia, con diuerſi Priuileggi, come ſi vede nella Nobiltà d'Italia di Franceſco Zazzera in queſta Nobiliſſima Famiglia, e dal Compendio Iſtorico di detta Famiglia del R.P. Valeriano Seta. Morto poi Galeazzo Sforza, e ſucceduto Gio- Galeazzo ſuo figliolo, ſotto di Lodouico il Moro, riceuè Galeotto il grado di Conſiglier di Stato, e di Guerra, con la particolar cura d'importanti negozij di quello Stato, ed' in vltimo con fauore ſegnalatiſſimo, volle Lodouico farli dare titolo di Marcheſe, come l'hebbe ſopra le Terre di Malco, Ghiara, e Cauacorta per lui, e ſuoi Diſcendenti tutti; con facoltà di portar parimente la corona d'oro intorno al collo dell'Elefante, Inſegna antica de Beuilacqui. Si ammogliò con Antonia Pallauicina de Marcheſi di Buſetto, della quale non hauendo figlioli Maſchi, con l'autorità dategli dal Duca di poter diſporre anche de Caſtelli in beneficio delle femine, priuando di groſſiſſima facoltà la Famiglia, fù cagione d'importantiſſime liti, ed' inimicitie: la copia della quale ingiuſta conceſſione, e regiſtrata à piedi dell'Elogio di queſto Galeotto nella Nobiltà d'Italia di Franceſco Zazzera. Laſciò due figliole femine, cioè

Buona, che fù moglie di Teodoro Triuulci Marcheſe di Piceleone, Co. di Cauia, Caualiere dell'ordine di S. Michele, Mareſciallo di Lodouico XII. Generale del Rè di Napoli, e della Republica di Venetia; e

Lucia, che fù moglie del Conte Ludouico Caſtiglione della Caſa di Celeſtino IV.

Violante ſorella di Galeotto ſopranominato fù maritata dal Sereniſſimo Duca Borſo al Conte Pelegrino Paſino ſuo Compagno fauoritiſſimo, e Caualiere.

Tadea, & Arcangela) pur ſorelle di Galeotto furono amendue Abbadeſſe nel Monaſtero di S. Antonio.

Antonio figliolo di Gerardo, Conte della Macaſtorna, del Corno giouine, e vecchio, fù Cameriere maggiore del Duca Ercole primo; ſotto il quale prima militò co'l ſoldo de Venetiani, mentre era Prencipe, e poi contra loro nella guerra moſſoli nel 1481. in Ferrara doppo fatto Duca, nella quale ſcriue il Sardi nelle ſue Iſtorie lib. 9. il Caſo-

glio

glio f. 131. e Mario Equicola ne suoi annali, che si rese segnalatissimo. Esercitò molte Ambasciarie, nelle quali si rese glorioso, e finalmente fù fatto Vice Duca di Modona, e Reggio co 'l comando dell'Armi, e della Giustitia. Fù sua moglie Catterina da Este Contraria figliola d'Ambrogio Conte di Vignola, della quale lasciò trè maschi, e due femine, che furono. Ercole, Alfonso, Bonifacio, Violante, e Maddalena.

Francesco figliolo di Gerardo militò sotto Alfonso primo Duca di Ferrara, mentre Giulio secondo congiurato con Venetiani, tentò leuarlo di Stato, e ritorgli particolarmente Cento, e la Pieue, Terre grossissime, ricenute in Dote da Alessandro VI. per Lucrezia Borgia sua Figliola; alle quali Francesco era deputato per diffesa; onde poi superati gli nemici, per ricompensa le furono dal Duca in gouerno perpetuo consegnate. Morì in Cento d'età d'anni 93. l'anno 1508.

Annibale il fratello guerreggiò parimente sotto gli Serenissimi Ercole, & Alfonso primi, Duchi di Ferrara, & essendo passato in Roma, morì nell'anno 1507.

Lodouica la sorella fù moglie di Egiano Lambertoni, oggi detti Lambertini, Conte del Poggio.

Ercole figliolo d'Antonio, Conte della Macastorna, fatto Caualiere, guerreggiò auuenturiere sotto Alfonso primo Duca di Ferrara contro Giulio II. Indi con Francesco Maria Duca d'Vrbino Generale de Venetiani con carica di Fantaria, e Caualleria. Si ritrouò nel 1526. in seruigio dell'Imperator Carlo V. nelle guerre di Milano con 70. Lancie spezzate à sue spese, onde fù perciò molto ben veduto, e fauorito da Cesare, e da tutto l'Essercito; operando insieme l'animosità, e la splendidezza. Prese per moglie D. Maddalena Carminati discesa per Madre da Lusignani Rè di Cipri, dalla quale lasciò morendo Antonio, Ippolito, Catterina, Isabella, Alfonsina, Ippolita, e Tadea.

Alfonso il Fratello fù carissimo al Signor Duca Alfonso primo, il quale lo mandò per suo Ambasciatore alla Republica di Venetia, ed indi all'Imperatore, oue si trattenne due anni, trattando negozij importantissimi per lo Stato del sudetto Duca, e per la ricuperatione in particolare del Ducato di Modona, e Reggio toltoli da Papa Giulio II. ottenendo di nuouo anche sopra le antiche sue giurisdittioni del Ducato di Milano, nuoua ed'amplissima confirmatione, ed'esentione. Nel ritorno fù dal Serenissimo Duca Ercole secondo creato Vice Duca di Modona, e Reggio, e poi da Alfonso II. fatto Consigliere di Stato. Morì l'anno 1565. lasciando di Costanza Strozzi sua moglie figliola di Carlo Signore di Castelletano, e di Compognano, frà gli altri cinque figlioli maschi, & vna femina, cioe Antonella, Annibale, Anton Galeazzo, Bonifacio, Onofrio, e Girardo. Vedi à f. 262. il Ramo.

Bonifacio II. figliolo di Antonio primo compitissimo Caualiere intrinsechissimo di Ercole II. che fù poi Duca di Ferrara, quale lo volle seco nell'andata in Francia à sposar Renea figliola di Lodouico. Ritornato à Ferrara, nacque occasione che Bonifacio non potè contenersi di non percuotere N. N Gentilhuomo del detto Duca Ercole, nelle sue proprie Stanze, del qual'atto essendosi mostrato il Duca assai più risentito di quello, che à Bonifacio parue conuenisse; si ritirò con generoso sdegno dalla sua Corte, passandosene ad abitare in Venetia con molta sodisfattione di quei Nobili. Finalmente richiamato dal Duca, e ritornato nel suo primo luogo di gratia, morì lasciando della Contessa Strozza sua moglie,

Ercole II. giouine inclinatissimo all'armeggiare, cadutoli sotto disgratiatamente vn feroce Cauallo, e fattosi vna crudel percossa nel capo, morì di quella ferita, in età di 25. anni, lasciando Leonora Pia di Sauoia sua moglie grauida di

Ercole III. Questi fauorito dalla natura di bellissima, e maestosa presenza, e di grandissima fortezza, riuscì caro à tutta la Corte de Serenissimi Estensi; onde in età d'anni 19. fù da Luigi Cardinale Estense spedito Ambasciatore in Francia ad Enrico Duca di Angiò eletto Rè di Polonia, per rallegrarsi seco mentre staua all'assedio della Roccella, onde Ercole auido di gloria militare, volle ritrouarsi in tutte quelle fattioni, per dar

ſagio del ſuo valore. Paſsò nel 1574. in Fiandra, e vi ritornò nel 1585. fermādouiſi con molta ſua lode appò il Duca di Parma Generale di tutto l'Eſercito del Rè Cattolico. Si ritrouò all'impreſa d'Anuerſa, alla Vittoria del Contradito, al ſoccorſo di Bottefen, & al conquiſto di Graue, di Venlò, & altre fattioni. Fù più volte in diuerſe impreſe deputato dal Duca, al comando di truppe, & vna volta Capo della Nation Vallona, con carico di condur la vanguardia. Ritornato poi l'anno 1587. in Ferrara fù dal Sereniſſimo Signor Duca Alfonſo II. conoſciuto il ſuo merito; onde lo creò ſuo Gentilhuomo di Tauola, e Capitano di tutte le Compagnie de Caualli della ſua Guardia; e non molto doppo ſuo Conſiglier di Stato. Morto poi il Duca, ne gran tumulti di guerra per la ricuperatione di Ferrara dalla Santa Sede Apoſtolica, fù il Co. Ercole chiamato dal Pontefice Clemente VIII. con promeſſa di Generalato: mà in tanto accomodate le coſe, e venuto il Papa à Ferrara, fù da quello di molte prerogatiue arricchito. Morì poi l'anno 1600. laſciando di ſua moglie Bradamante d'Eſte figliola di D. Franceſco, Nipote del Duca Alfonſo primo, e prima Cugina del ſecondo, e di Ceſare Duca di Ferrara, e poi di Modona, ſei figlioli, cioè Erneſte, Carlo, Franceſco, Sigiſmondo, Camilla, e Margarita.

Erneſte figliolo del ſudetto Ercole III. fù il primo Marcheſe di Biſmantoua; e Conte del Corno giouane. Militando con il Duca Ceſare di Modona ſuo Parente nelle riuolte di Ferrara, fù da lui fatto Capitano di cento Lancie, con le quali fù alla guardia di Lugo. Seguito di poi l'accordo, fù dal medemo fatto Colonello de Tedeſchi, e Suizzeri della ſua Guardia, e di poi Capitano de Caualli della medema Guardia, Cameriere ſecreto, e Conſigliere di Stato; e fù in tanta eſtimatione appreſſo quel Prencipe, che doppo di hauerlo mandato più volte per Ambaſciatore à diuerſe Potenze; gli donò per lui, e ſuoi diſcendenti in prima genitura, con liberiſſima giuriſditione, i Caſtelli di Biſmantoua, Vologno, Caſtel Roſſo, e la Fortezza di Brondolo con altri luoghi, ſopra gli quali gli concedè titolo di Marcheſe, chiamandolo il Duca medemo, Marcheſe di Biſmantoua. Hebbe per conſorte Felice de Conti Saſſatelli, Dama Nobiliſſima.

Carlo fratello del ſudetto, fù Referendario nella Corte di Roma di ambe le Signature, ed hauendo gouernato Narni, e Todi con molta lode, chiamato dallo Spirito Santo, & hauendo ſecondo l'Euangelo diſtribuito à luoghi pij tutto il ſuo hauere, ſi veſtì dell'abito de RR. PP. Cappuccini, calcando glorioſamente cō i piedi ſcalzi le Porpore, e le Mitre del Mondo.

Franceſco III. il fratello, fù Paggio del Sereniſſimo Sig. Duca Alfonſo II. e poi doppo la ſua morte dal Sereniſſimo Sig. Duca Ceſare di Modona, fù fatto ſuo Camerier Secreto, per il quale ſi ritrouò nelle fattioni della Grafignana contro Luccheſi: e fù ſotto il Generalato di D. Virgino Viſino ſopra le Galere del Gran Duca. Militò tre anni nelle guerre di Fiandra con onorato ſtipendio, promeſſoli però, dal Rè Cattolico, e poi ſopra l'Armata della medema Maeſtà per la tentata impreſa di Araſſe. Vltimamente fù gran Croce di Sauoia.

Sigiſmondo il fratello, fù Caualiere di Malta, e morì l'anno 1608. ſopra le Galere della ſua Religione, con le quali ſi ritrouò in diuerſe impreſe. Condottoſi poi all'aſſedio di Caniſſa, iui morì.

Antonio II. figliolo di Ercole Primo ſopranominato, e Conte della Macaſtorna, atteſe alle belle lettere, nelle quali riuſcì perfettiſſimo, e ne laſciò ſcriuendo Illuſtri memorie. Compoſe non ſolo nella Toſcana fauella, ma etiandio nella Latina con feliciſſima vena, & oltre à molte Opere ſcriſſe la Vita di Luigi glorioſiſſimo Cardinal d'Eſte con ſtile Eroico latino. Fù in oltre di ſingolar bontà, e magnificenza dottato, e perciò amato da tutti gli Sereniſsimi Prencipi di Ferrara, per gli quali eſercitò carichi diuerſi, & onoratiſſimi: eſſendo particolarmente in nome del Sereniſſimo Sig. Duca Alfonſo II. molti anni Gouernatore del Ducato di Modona. Morì l'anno 1592. d'anni 76. e fù ſepolto nella Chieſa di S. Domenico con vn ricco Depoſito fattoli dall'Eminentiſſimo Sig. Cardinale Bonifacio ſuo figliolo. Si ammogliò due volte: la prima con

Ippo-

Ippolita Gualenga nobilissima Dama Ferrarese, dalla quale hebbe
Violante moglie di Borso Muzzarelli, e
Laura moglie d'Ercole Bonlei, ambe due Case nobilissime di Ferrara. La seconda moglie di Antonio, fù Isabella Turca de i Marchesi di Ariano, di cui gli nacquero Ercole, Luigi, Alfonso, Bonifacio, Maddalena, e Luigia.

Ippolito fratello di Antonio secondo, fù per gl'innocentissimi costumi gratissimo, e stimatissimo da gli Serenissimi Prencipi Estensi, ed'onorato da tutta la Città di Ferrara, in particolare da poueri, à quali compartiua annualmente gran parte del suo Patrimonio. Visse 78. anni, e morendo l'anno 1592. Lasciò della Contessa Girolama Guaresca sua moglie

Anna destinata moglie d'Annibale Bentiuoglio primo nato di Cornelio Marchese di Gualtieri; ma morto questo disgratiatamente affogato nelle Fosse della Città, come si disse nella famiglia Bentiuogli, fù data al Conte Palla Strozzi, Capitano de Caualli della Guardia del Serenissimo Sig. Duca Alfonso II. il quale morì in Fiandra, come si dirà à suo luogo.

Catterina sorella d'Ippolito, fù moglie di Gio: Andrea Rondinelli, Consigliere del Serenissimo Duca Alfonso II. e Padre di Ercole Marchese di Canossa, Caualiere di S. Iacopo, e Gouernatore di Reggio.

Isabella parimente sorella, fù moglie del Caualiere Alfonso Sfondrati Cremonese.

Alfonsina)
Ippolita, e) pur sorelle, furono Monache, e quest'vltima fù Abbadessa in S. Antonio.
Tadea.)

Ercole IV. figliolo d'Antonio secondo doppo essere diuenuto eccellente nel mestiere dell'armi, si diede totalmente à gli studij grauissimi di Filosofia, e Teologia, à quali applicando fuor di misura, si cagionò, ò per dir meglio, si accelerò la morte. Morì d'anni 25. nell'anno 1586.

Luigi il fratello Caualiere letteratissimo, fù vno de 27. Consiglieri Nobili della Città, per la quale andò à prestar vbbidienza à Paolo V. Sommo Pontefice, e per il Gran Duca Ferdinando ad Enrico il grande gloriosissimo Monarca della Francia, al Rè di Polonia In Vngaria, & alla maggior parte de Prencipi d'Italia, e di Alemagna. Hebbe titolo di Marchese di Fontanile in Monferrato da Vincenzo Gonzaga Duca di Mantoua, quale lo connumerò tra quelli della Famiglia Gonzaga, donandoli le medesime Armi, e prerogatiue, che gode la Ducal Casa di Mantoua. Il medemo fece Papa Clemente VIII; quale lo nominò Aldobrandino Beuilacqua, conferendoli le Armi di sua Casa con amplissimi priuilegi, i quali, con quelli concessi dal Duca di Mantoua stano registrati nella Nobiltà d'Italia di Francesco Zazzera. Hebbe Patenti d'huomini d'armi dal sopranominato Rè di Francia; e nel seruigio de gran Duchi Ferdinando, e Cosimo, vna Compagnia di Lancie, e fù anche Capitano di Corazze sotto à N. S. Paolo V. Morendo poi mentre era Riformatore dello Studio di Ferrara, venne dall'Accademia de gl'Intrepidi onorato d'Oratione Funebre, con l'interuento di tre Cardinali, che furono Serra Legato, Lenio Vescouo, e Pio, fattale dall'eleuatissimo ingegno di Alfonso Pandolfi Dottor Teologo, che fù poi Vescouo di Comacchio. Sua moglie fù Leonora Coll'alta, figliola di Annibale Conte di Coll'alto, e di S. Saluatore, dalla quale ne hebbe otto figlioli, che furono Antonio, Cesare, Onofrio, Bonifacio, Annibale, Ferdinando, Isabella, e Leonora.

Alfonso il fratello, fù allieuo del Serenissimo Sig. Duca Alfonso II. di cui prima fù Paggio, e poi Cameriere. Intanto applicatosi alla militia, fù venturiere l'anno 1593. nelle guerre di Sauoia, all'assedio di Caores; e d'in Vngaria l'anno 1600 sotto l'Arciduca Mattias tenne onorato stipendio. Fù col Duca di Mercurio al soccorso di Canissa, interuenendo iui con onorate proue di sua persona, ed in quelle pericolose fattioni, quando I nostri, che erano in numero di 18. milla combattenti, furono circondati da più di 70. milla Turchi, e si saluarono senza altra perdita, che delle robbe. L'

anno

anno seguente fù con Gio: Francesco Aldobrandino Generale di S. Chiesa, all'impresa della tentata ricuperatione di Canissa, nella quale il Marchese Alfonso ottenne carica d'vn Regimento di Fanteria Italiana, e fù destinato del Conseglio di guerra. Quindi ritornato si condusse à seruiggi della Republica di Venetia, hauendo il comando di tutte le genti, ed ordinanze di Brescia, Bergamo, e Cremona. Manati grauissimi dispareri tra il Papa, e Venetiani, per cose di giurisditione, ed armandosi da tutte le parti, fù astretto Alfonso di abbandonar quel seruitio; onde da N. Signore hebbe grado prima di Mastro di Campo del Terzo della Marca, e dopo, lasciato quello, delle genti di perugia, e dell' Vmbria. Morì l'anno 1610. adi 20. Febraro.

Bonifacio il fratello applicatosi alle cose di Chiesa, fù primieramente Archidiacono della Catedrale, poi Cameriere d'onore in Roma alla Corte di Papa Clemente VIII. Referendario di ambe le Signature, e Gouernatore di Camerino. Dopo la deuolutione di Ferrara, fù creato Patriarca di Costantinopoli, e l'anno 1599. promosso alla dignità del Cardinalato, col titolo di S. Anastasia; Indi l'anno 1600. fù eletto Legato à Latere di Perugia, e dell' Vmbria, oue gouernò sei anni con gran prudenza, e con applauso vniuersale di quei popoli. L'anno 1601. hebbe il Vescouato di Ceruia, ed in questo tempo fù con suoi fratelli aggregato alla famiglia Aldobrandina, come si vede dal priuilegio registrato nel primo Volume della Nobiltà d'Italia di Francesco Zazzera.

Maddalena, e) sorella del sopranominato Bonifatio, furono Monache, e la prima fù
Luigia) Abbadessa di S. Antonio.

Antonio III. figliolo di Luigi, si ammoglio l'anno 1611. con Donna Barbera Mattei figliola di Gio. Battista Marchese di Gioue; poco doppo fù creato Caualier di onore di cappa, e spada di Paolo V. e nell'anno medemo il Duca Vincenzo di Mantoua hauendo vn ordine di numero terminato di Caualieri tutti di sangue Illustrissimo, volle fra gli altri, e ne primi, onorare del detto Ordine, chiamato del Redentore, il Marchese Antonio, e glie lo mandò fino à Roma, oue lo riceuè con molta solennità alla presenza di molti Cardinali. Morto poi il Marchese Luigi suo Padre, succeduto nel Marchesato di Fontanile, e nel Contado di Maca storna, volle il gran Duca di Toscana, che come Primogenito, gli succedesse anche nella condotta, e nello stipendio, accrescendoli ancora la Patente di 50. Caualli al numero di 100. e volle appresso che tenesse compagnia al Cardinal ... de Medici, quando andò ad accompagnare la Principessa Catterina Sposa del Duca Ferdinando di Mantoua; nel che mostrò la sua splendidezza nella pompa de gl'abiti superbissimi, e vaghissime Liuree. Creato poi Papa Gregorio XV. Bolognese, riconoscendo in diuersi modi gli meriti di questa Casa, creò il medemo Marchese suo Caualier d'onore, e Mastro di Campo delle genti della Prouincia di Sabina, e della Montagnana, e Gouernator Supremo dell' Armi della medema Prouincia. Fù poi fatto dal Duca Ferdinando di Mantoua Marchese di Camena, Co: di Casteluaro, e Barone di Berzano, Castelli acquistati da suo Zio Cardinale nel Monferrato; e di poi fù fatto Pensionario del Rè Christianissimo, e del suo Conseglio di Stato. Ritornato alla Patria hebbe due volte la Carica di Giudice de Sauij; la prima nell'anno 1640. fino al 1641. e la seconda nel 1644. fino al 1645. nella qual carica si acquistò l'affetto vniuersale della Città.

Onofrio il fratello oggidì viuente, già Abbate di S. Prospero, & ora Marchese di Fontanile nel Monferrato, Sposò l'anno 1637. la Signora Lucretia Giliola Sorella delli già Signori Marchese Francesco, e Co: Sipione, che morirono senza figliuoli, da questa Signora ebbe quattro figliuoli, cioè

Ricardo,
Costanza,
Annibale, &
Erneste, quale à per moglie la Signora Contessa Isabella Tassona, della quale fin ora hà hauuti due figliuoli quali sono

Erco-

Ercole, &
Eleonora.
Cesare fratello del sopradetto Onofrio Caualiere di Malta, fù eletto Paggio del Delfino di Francia: ma poi passato il Padre al seruitio del gran Duca Ferdinando, egli ancora s'applicò al medemo seruitio per Paggio d'onore di S. A. Morto il Padre, fù creato suo Camerier Secreto, e due anni doppo se ne passò à Malta à seruire la sua Religione con ritentione del grado di Cameriere di S. A. Iui fece la sua Professione, e tutti i suoi corsi, e le sue Carauane, trouandosi à molte imprese con sagio di gran valore. Fù alcuni anni Luogotenente di vna Galera, e seruì alla persona del gran Mastro. Acquistata iui grandissima riputatione, se ne tornò in Italia per riueder le cose sue, oue mossa guerra dal Rè Luigi di Francia à Genouesi, & armatosi alla difesa di questi il Rè Cattolico, e mandato il Duca di Modona vn terzo di trè milla Fanti in soccorso del Cattolico, sotto il Comando del Co. Camillo Beuilacqua, il Co. Cesare hebbe il comando di vna Compagnia di Fanteria, con la quale fù da principio alla custodia di Carrauaggio, poi congiuntosi co'l grosso dell'Essercito, si ritrouò all'assedio, & alla presa d'Acqui di Monferato con proue di gran valore: indi posto l'assedio à Verua per inuadere lo Stato del Duca di Sauoia, che si era vnito co'Francesi; non si potrebbero esprimere le proue, che fece il Co. Cesare in questa impresa, poiche si ritrouò più volte alla diffesa de più difficili posti delle trinciere, & vna notte particolarmente essendosi fatta vna sortita dal presidio di Verua in numero di 1700. comandati da vn Marescial di Campo Francese, & essendosi volti alla parte guardata dal Co. Cesare con le sue genti, e poi auuicinatosi per guadagnarlo: posti in fuga tutti gli Soldati del Co: e gli rimase solo con la spada alla mano, e fatta testa, saltò fuori delle trinciere, e ferendo mortalmente il Mareseiale, onde fù fatto prigione, ne ammazzò, e ferì tanti altri di sua mano, che soccorso di poi da suoi, pose in fuga tutte quelle genti, e saluò il posto; e finalmente vittorioso, con sua grandissima riputatione, e gloria appresso tutto l'Essercito, & il Generale; mà pochi giorni doppo questo fatto, fosse per lo patimento di quella fattione, ò di precedenti, infirmatosi mortalmente, e fattosi condurre alla sua Patria per curarsi; non potendo resistere alla malignità del male, se ne passò all' altra vita à trionfare delle sue Virtù,
Bonifacio il Fratello in età d'anni 19. prese il grado di Dottorato in Ferrara sua Patria; fatto poi di Chiesa, e proueduto di più titoli, e Beneficij dal Cardinale suo Zio, portatosi alla Corte di Roma, fù prima Cameriere di Papa Paolo V. e poi sotto il medemo Referendario di Giustitia; poi sotto Gregorio XV. fù suo Prelato domestico, Gouernatore della Prouincia di Sabina, e per lo Cardinale suo Zio, Vicario in S. Maria Transteuere, finalmente sotto Vrbano VIII. continuò il medemo gouerno, e fù per il sudetto Cardinale sopraintendente del Vescouato di Sabina.
Annibale il Fratello Caualiere Gierosolimitano, fù ne gli primi anni allieuo del Prencipe d'Vrbino, al quale seruì molti anni per Paggio, e Coppiere fauoritissimo, & iui prese le arti, e gl'Essercitij Caualereschi. Mosse poco doppo l'armi Francese, e Sauoiarde contro Genouesi, & hauendo il Serenissimo di Modona fatto vn terzo di Fanteria in seruitio del Rè Cattolico per diffesa de Genouesi, se ne passò à quella guerra con il Co. Cesare suo fratello Capitano in quel terzo, Alfiere della sua Compagnia, oue in quei fatti si portò eroicamente.
Ferdinando il fratello nacque l'anno 1612. adì 15. Giugno, e fù chiamato al Battesimo co'l nome di Cristin Francesco; tenuto poi al Battesimo dall' Arciduca Ferdinando, che fù poi gloriosissimo Imperatore, gli fù, per ordine di sua Maestà, mutato il nome in quello di Ferdinando. Fù Camerier secreto del gran Duca di Toscana, quale gli conferì la carica di suo Padre, e fratello accrescendo la sua condotta di 100. Lancie in occasione di guerra, e con segnalatissimo fauore fù creato Pensionario del Christianissimo Luigi Rè di Francia. Hauendo poi il Cardinal suo Zio, ottenuto da Papa Gregorio XV. titolo di Duca di Tornano per se, e suoi Eredi, dicchiarò Duca il sudetto

Ferdi-

Ferdinando;come appare dal Chirografo registrato nella Geneologia della Famiglia Beuilacqua data in luce da Monsig. Seta Veronese Vescouo d' Alifè:

Leonora la Sorella morì Infante di bellissimo spirito, instrutta negli Studij di Grammatica, e di Vmanità, con speranza di grandissima riuscita.

Luigi figliolo di Francesco secondo, già Gouernatore di Roma, e Nuntio alla Cesarea Maestà, si troua di presente in Nimega Plenipotentiario del Pontefice per trattare, e conchiudere la Pace vniuersale de Prencipi Christiani.

Cesare il fratello Marchese, lasciò da giouane gli Studij, e se ne passò alle guerre del Piemonte, oue fù Corneta di vna Compagnia di Corazze, e poi Capitano d'Infanteria nel medemo Regimento. Ritornato alla Patria, vi si trattenne qualche tempo per aggiustare certi suoi affari, e di poi se ne passò à Roma, oue sposò la Signora Donna Ortensia Maldachini sorella dell' Eminentissimo Sig. Cardinale di tal cognome, Dama d' insolita Bellezza, e posseditrice di molte, e singolari Virtù; dalla quale ne hebbe li qui sotto notati figlioli;. Morì in Ferrara sua Patria l'anno 1662. adi 27. Ottobre, e fù sepolto con gran magnificenza, e pompa nella Chiesa di S.Domenico, nella Capella del Santissimo Rosario nell' Auello della sua Casa.

Virginia la Figliola,
Onofrio Marchese,
Flauio ora D. Cesare Monaco Cisterciense;
Gioseppe, e
Portia.

Alfonso Conte fratello del sudetto Cesare, oggidì viuente hà per moglie la Signora Contessa Felicita Amorotti, dalla quale hà hauuto fin'ora cinque figlioli, cioè

Cristin Francesco,
Luigi,
Girolamo;
Bonauentura, e
Virginia.

Tiene questa Nobilissima Famiglia il luoco frà le 27. Nobili del gran Conseglio, in persona del Signor Marchese Onofrio sopra nominato.

Di questa nobiliss. Casa ne fà memoria con vn riguardeuol Volume intitolato Compendio Istorico, Monsig.Seta Vesc. d'Alifè, il P. Agostino Superbi Geneologia di detta Famiglia, Francesco Zazzera Famiglie Nobili d'Italia, Filippo Rodi T. 1. f. 220. Il Guarini Comp. Ist. e molti altri.

Nel descriuere l'origine di questa Famiglia, io hò voluto seguitare più tosto la corrente degli Scrittori, quali specialmente ne parlano, che attenermi al parere de nostri Istorici di Ferrara. Peroche io ritrouo in Giacomo da Marano nel secondo Tomo de suoi Annali lib. XIV. che nell' anno 1362. era Giudice de Sauij Francesco Beuilacqua: dalche si vede manifestamente, che molto più antica è questa Famiglia in Ferrara; e se à me contra l' opinione degli sopra allegati Scrittori, toccasse il formarne l' Arbore porrei, dopo Francesco, Galeotto, dal quale poi venne Cristin Francesco, come nota Gasparo Sardi sue Istorie lib. VIII. trattando della coronatione di Borso Duca di Ferrara.

ARBORE DE SIGNORI BEVILACQVI.

Cristin Francesco 1. 1430.

Gerardo 1. Rinaldo, Bonifacio 1. Galeotto, Violante, Angela, e Tadea 1.

Cristin Francesco 2. Buona, Laura 1.

Lucia. Gabriele, Maddalena naturali.

Antonio 1. Francesco 1. Annibale 1. Lodouica.

Ercole 1. Alfonso 1. Bonifacio 2. Violante 2. Maddalena 2.

Ercole 2.

Ercole 3.

Ernecte 1. Carlo, Francesco 2. Sigismondo, Camilla 1. Margarita 1.

Antonella, Anteo Galeazzo, Annibale 2. Bonifacio 3. Onofrio 1. Gerardo 2.

Alfonso 2. Francesco 3. Lodouico, Chiara.

Polisena, Camilla 2. Margarita 2. Ercole 4. Franc. 4 Ippolito 1. Luigi 1. Cesare 1. Alfonso 3.

Alfonso 4. viuente.

Alfonso 5.

Alfonso 6.

Alfonsino 7. viuente.

Virginia, Onofrio 2. Flauio, Gioseppe, Portia.

Cristin Francesco 3 Luigi 2. Girolamo, Bonauentura, Virginia.

Guglielmo, Giulio, Annibale 3. Ippolito 2. Gerardo 3. Costanza 1.

Antonio 2. Ippolito 3. Catterina, Isabella 1. Alfonsina, Ippolita, Tadea 2.

Ercole 5. Luigi 3. Alfonso 8. Bonifacio 4. Maddalena 3. Luigia, Violante 3. Laura 2.

Antonio 3. Cesare 2. Isabella 2. Onofrio 3. Bonifacio 5. Annibale 4. Ferdinando, Eleonora 1.

Ricardo, Costanza 2. Annibale 5. Ernecte 2.

Ercole 6. Eleonora 2.

Bianchini.

Oma in ogni tempo Madre feconda d'Eroi, fù quel suolo felice, dal quale germogliò la gran Famiglia Bianchini, quale in detta Città maneggiò le cariche più considerabili, e fù adornata di conspicue dignità Ecclesiastiche, conforme l'attestato del non mai à sufficienza lodato, Geruasio Ricobaldi diligentissimo Scrittore delle cose della Città di Ferrara sua Patria. L'essere di presente estinta questa Casa, ò per dir meglio questo ramo di Ferrara, fà che non hauendo altra notitia imaginabile, che quella che mi porgono gli Scrittori, io sia astretto à nominare semplicemente gli Personaggi, e soggetti, che in essa fiorirono, tralasciando di scriuerne la continuata discendenza, e formarne l'Arbore, si come hò fatto in molte altre Famiglie. Potrebbe essere, che altri, che si vantano hauere manuscritti preziosi, e gli arcani de Monti Caspij, hauessero anche maggior cognitione, e più ampla notitia de Personaggi di questa Casa, di quello, che io mi habbia hauuto; onde dal mio poco scriuere di questa Famiglia, come anche di molt'altre, hauran campo di manifestare al Mondo sì la mia insufficienza nello scriuere, come la mia pouertà nel possedere manuscritti, & altri Autori di conto. Il primo che di questa Casa venisse à Ferrara fù

Liuio Bianchini Romano, huomo espertissimo nel mestiere dell'Armi. Questi doppo di hauer dato sagio del suo valore non solo à tutta l'Italia, ma anche all'Europa, fù con gran destrezza chiamato dal Duca di Ferrara Tedaldo Estense, quale riceuendolo alla sua Corte, l'impiegò ne gl'interessi de suoi Stati, che erano Ferrara, Lucca, Parma, Piacenza, Reggio &c. dichiarandolo l'anno 970. sopraintendente Generale de medemi, come scriuono Geruasio Ricobaldi f. 70. Alessandro Sardi f. 97. Vberto Giocoli f. 39. suoi Annali. Peregrino Prisciani sue Coll. Ist. f. 101. e Filippo Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara T. 2. f. 9.

Pierro Bianchini il figliolo, fù chiamato da Roma sua patria da Bonifacio III. Estense Duca di Ferrara, Marchese di Verona, Conte di Canossa, e Signore di Lucca, Reggio, Parma, Piacenza, Mantoua, Modona, e Vicario Imperiale d'Italia, dal quale l'anno 1007. fù dicchiarato Sopraintendente de suoi Stati. Questo Pietro fù, che piantò la Famiglia Bianchini in Ferrara, nella quale viuendo con gran splendore, morì nella

detta

detta Carica circa gl'anni 1010, ò pure 1013. come altri vogliono. Veggasi Giacomo da Marano T. 2. f. 17. Gerardo Lardo f. 29. Gasparo Sardi f. 43. Vicenzo Rodinelli f. 31. Geruasio Ricobaldi f. 113. suoi annali; Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 40. Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 30. e Filippo Rodi T. 2. f. 9.

Alessandro Bianchini fù Capitano della Contessa Mathilde Duchessa di Ferrara, Marchesa della Marca Treuigiana, Contessa di Canossa, e Vicaria Ecclesiastica, & Imperiale di tutta l'Italia, dalla quale fù mandato l'anno 1064. con 400. huomini à cauallo in aiuto della S. Romana Chiesa, e suo Vicario, che in detto tempo era Alessandro II. contro l'Imperatore Enrico ribelle della Chiesa. Combattendo Alessandro contro il detto Imperatore, fece mostra del suo impareggiabil valore, restando l'Imperatore morto nel conflitto con gran parte della sua gente Tedesca, con il che restò libera la S. Sede dall'Insidie di detto Imperatore. Tanto scriue Vicenzo Calza f. 16. Giacomo da Marano T. 2. f. 79. Geruasio Ricobaldi f. 117. Alessandro Sardi f. 91. suoi annali. Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 41. Filippo Rodi sopracitato.

Vlisse Bianchini Signore Nobilissimo, e di gran bontà, vedendo essere l'anno 1101. assediata la Città di Ferrara da formidabil'Esercito della Contessa Mathilde, alla quale si erano gli Cittadini ribellati; & intendendo che questa gran Donna si era lasciata intendere, presa che hauesse la Città, immediatamente la voleua distruggere, fece consiglio con altri Nobili del modo di saluarsi dall'ira della Contessa. Molti Nobili, e Cittadini fù la voce sparsa dell'eccidio futuro della Patria, procurarono di fugirsene altroue, il che non volendo seguitare Vlisse per l'amore suisceratoche portaua alla sua Patria, determinò di nascondersi con altri Nobili in certe vie sotterranee della Città, nella parte inferiore, e pigliando con loro tutte le Reliquie de Santi, che poterono hauere, con gran riuerenza le tennero appresso di se più giorni in detti luoghi, fin tanto che fù dato il Saccho, e distrutta la maggior parte della Città: dopo il che vedendo la Contessa il troppo seuero castigo dato alla sua già così amata Città, e come restaua quasi tutta atterrata, & demolite affatto tutte le Fabriche più riguardeuoli, non le dando il Cuore di più fermarsi in essa, e mirare vn così lacrimeuole spettacolo, si ritirò à Mantoua. Acquietato in questo modo così gran flagello, gli Nobili, che erano rimasti in luoghi occulti, si ritirarono in diuerse parti, & il Bianchini con gli suoi adherenti fugirono di notte, e si ritirarono in Lucca, conducendo seco il Corpo di S. Romano martire, & altre Reliquie, le quali custodirono fino all'anno 1103. nel quale essendo rassettate le cose della Patria, stabilirono di farui ritorno. Intesa dalla Città la venuta di questi Nobili, e che haueuano seco così preziose Reliquie, andarono tutti processionalmente con le compagnie di Frati, e Preti ad incontrarli alla Porta della Città, oue giunti, s'incaminarono processionalmente alla Chiesa di S. Romano, nella cui Sacristia furono poste le Reliquie, fino che dal Vescouo furono vedute, & esaminate le autentichezze, doppo il che con nuoua Processione furono poste à suoi luoghi di prima. Fanno memoria di questo fatto Geruasio Ricobaldi f. 120. Giacomo da Marano T. 2. f. 80. Nicolò Casoglio f. 40. Vicenzo Rodinelli f. 24. Gio. Battista Pigna f. 161. & altri loro Annali.

Quiui Gasparo Sardi sapendo che dopo la presa di Ferrara fatta dalla Contessa Mathilde, fù portato il corpo di S. Romano Martire à Ferrara: Scriue nelle sue Ist. f. 29. che la medema Contessa Mathilde *acciochefossero di lei memoreuoli i Ferraresi(* porto le parole medeme del Sardi *) vi fece da Roma portare il Corpo di S. Romano martire, e sepellirlo nella Chiesa di quel nome in Piazza.* Il che quanto sia lontano dalla verità, si vede manifestamente dal non hauer hauuta la sudetta Contessa tanta Carità co' Ferraresi; e senza darli nuono ricordo di lei, coll'atterrate la maggior parte della Città, haueua di già inalzata ne Cuori de' Cittadini vna memoria lacrimeuole per tutti i secoli venturi.

Alessandro Bianchini Caualiere di gran prudenza fù per le sue rare qualità, e dottrina, l'anno 1200. acclamato con applauso vniuersale di tutto il Popolo per vno de' 12. Sauij

del Senato Regio, nel terzo luogo de dieci Nobili, in luogo del già Antonio Valuasori. Gio. Contrarj T. 2. f. 185.

Giouanni Bianchini persona accorta nell'Armi, e stimatissimo dal Marchese Obizzo Estense, al quale saluò la vita più volte negli anni 1273. hauendo con la sua molta prudenza, e destrezza scoperte diuerse trame orditeli da Vbaldino Fontana, che però meritò l'applauso di tutta la Città. Filippo Rodi T. 2. f. 9.

Almerico Bianchini fù potentissimo Signore, quale s'impiegò à prò della Patria, e del Marchese Azzo, e con spese non ordinarie di sue entrate si portò à più Prencipi, & à Roma à Benedetto IX. Som. Pontefice l'anno 1305. oue con la sua Prudenza, e sapere acquietò diuersi tumulti, e misse la Città in pace. Scriuono di questo Signore Geruasio Ricobaldi f. 195. Giacomo da Marano T. p. f. 303. Vberto Giocoli f. 91. Paolo Saccati f. 104. Gasparo Sardi f. 66. Gio. Battista Pigna f. 130. suoi annali; Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill f. 206. & il Rodi T. 2. f. 9.

Brandelisio, e Liuio secondo. } Fratelli Bianchini valorosi Soldati, impiegarono la loro giouentù nelle guerre de suoi tempi, nelle quali acquistarono non solo onori grandi, per li quali furono stimatissimi da Prencipi, ma anche ricchezze immense. Questi arriuati ad vna tal età di riposo, si ritiratono alla Patria loro Ferrara, nella quale poco tempo doppo furono ambedue presi, e legati dall'impareggiabile bellezza d'vna delle principali Dame di Ferrara, & vno non sapendo dell'altro, la fecero amendue chiedere per moglie. Scoperto il fatto, e non potendo essere la Dama moglie se non di vno, fù stabilito da quei Prencipi, che trattarono tal matrimonio, che si douessero porre duoi bolettini in vn vaso chiuso, e di quello, che era primo ad vscir fuori del vaso, fosse anche la Dama, che di tal risolutione fù sodisfattissima, per non voler decidere di sua bocca a chi portasse maggior'affetto. La Sorte fù di Brandelisio, del che non potendosi acquietar Liuio per l'amore suiscerato, che portaua alla Dama, stabilirono di separare le loro facoltà, e diuidersi; e così Liuio per non vedere il volto di quella Dama, che gli hauea fatta nel suo Cuore così profonda ferita, passò l'anno 1309. à Bologna, oue fermò il piede, e principiò la Nobile Famiglia Bianchini, che oggidì in quella Città si conserua. Veggasi Gio. Contrarj f. 221. Alessandro Sardi f. 173. suoi annali; & il Rodi T. 2. f. 9.

Giouanni figliolo del sopranominato Brandelisio, e d'Isabella Taurelli figliola d'Vberto, fù Caualiere di gran spirito, e dottrina, onde fù mandato dalla sua Patria per Ambasciatore al Rè di Boemia l'anno 1333. di doue ritornò carico d'onori, e di poi fù dalla medema mandato al Rè di Napoli, & al Pontefice, che in detto tempo era Giouanni XXI. riducendo le cose della Patria in buon stato, che prima stauano in gran periglio. Così scriuono Gio. Battista Giraldi f. 141. Gasparo Sardi f. 222. suoi annali, & il Rodi T. 2. f. 9.

Brandelisio secondo il figliolo Signore di singolar dottrina hebbe cariche riguardeuoli nella sua Patria, e negl'anni 1361. fù da Nicolò II. Marchese di Ferrara dichiarato suo Secretario secreto, appresso il quale visse sempre in grandissima stima. Filippo Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara T. 2. f. 9.

Giouanni secondo nella sua giouentù si diede totalmente agli Studij, onde riuscì grandissimo letterato. Fù mandato dal Marchese Rinaldo Estense Abbate &c. per Ambasciatore residente appresso al Rè di...... nella qual carica visse più anni. Il Rodi T. 2. f. 9.

Francesco fù mandato dal Marchese Nicolò III. per suo Ambasciator Residente al Rè Cattolico circa gl'anni 1393. Il medemo Rodi f. 9.

Giouanni terzo Caualiere ricchissimo, e di gran prudenza, attese da giouane à gli studij, terminati gli quali, conseguì la Laurea Dottorale nella sua Patria Ferrara. Datosi poi all'interessi politici, & à maneggiare negozij di Stato riuscì di tutta perfettione, onde fù da Borso Duca di Ferrara, Modona, Reggio, Marchese d'Este, e Conte di Rouigo,

man-

mandato per suo Ambasciatore Oratore à diuersi Prencipi, da quali tutti riceuè honori grandissimi; Assieme con Paolo Costabili trattò, e conchiuse la Lega con gli Venetiani, Fiorentini, & il Duca di Milano, onde il Serenissimo Duca Borso in ricompensa de prestati seruiggi, lo creò suo Fattor Generale, prima Carica di sua Corte. Tanto testificano Vgo Calefini f. 114. il Co. Girolamo Faletti f. 207. suoi annali. Filippo Rodi T. 2. f. 9. e Marco Antonio Guarini suo Comp. Ist. f. 182. Gio. Battista Pigna sue Istorie f. 548.

Boccamaiori.

Questa è vna delle più antiche, & Illustri Famiglie, che hauesse la gran Città d' Alessandria d' Egitto; mà distrutta questa l' anno 1230. da Pietro fratello del Rè di Cipro Francese, molte Famiglie di essa si sparsero in diuerse parti, come si dirà à suo luogo, e gli Boccamaiori vennero in Italia, il primo de quali fù

Lippo Boccamaiori, quale da Alessandria si portò con tutte le sue facoltà à Ferrara, oue fù da Azzo IX. Marchese di Ferrara, d' Este, Verona, e della Marca Anconitana, amoreuolmente raccolto, e da tutti gli Nobili accarezzato, per il che prese partito di fermare il piede in Ferrara, & in vn medemo tempo fece instanza appresso i Nobili di essere scritto nel Libro della loro Nobiltà, e di essere dichiarato Cittadino Nobile Ferrarese, onde fatte, & approuate le necessarie giustificationi di sua Nobiltà, fù posto nel detto Libro con tutti di sua Famiglia, come realmente appare dal medemo Libro segnato G dal quale si vede che hebbe due figlioli hauuti da Diamante Catelanni Nobile Alessandrina, quali furono

Francesco, & } Alessandro } de quali non si è potuto hauere altra notitia, che questa estratta da Filippo Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara. T. 2. f. 13.

Brandeliso valoroso Capitano militò più anni con Lorenzo de Medici à nome della Republica Firentina, mentre staua in guerra con Ferdinando d' Aragona Rè di Napoli, & altri Collegati, che erano Sisto IV. Sommo Pontefice, e la Republica di Siena. Mancò di vita l' anno 1451. Ne scriue il Rodi sopra citato, & il Guarini Comp. Ist. f. 180.

Alessandro, fù in gran concetto appresso à Borso Duca di Ferrara, dal quale ne gl' anni

1450.

1450. fù mandato per ſuo Ambaſciatore Oratore al Rè Cattolico, e di poi in Polonia, nelle quali Ambaſciarie ſi fece onori non ordinarij, viuendo con gran magnificenza. L'anno poi 1471 ſe ne paſsò à Roma con il detto Duca a far riuerenza à Papa Paolo II. Sommo Pontefice, nel qual viaggio moſtrò anche la grandezza del ſuo animo. Ritornato alla Patria fece nuouo viaggio paſsando da queſta all'altra vita, onde fù dal Duca medemo, Corte, e Popolo teneramente pianto. Vedaſi Gio. Battiſta Giraldi f. 195. Vberto Giocoli f. 201. ſuoi annali, & il Rodi ſopracitato.

Alberto Dottor Leggiſta leſse con gran frequenza, e concorſo le Leggi Canoniche ſopra lo Studio di ſua Patria, e riuſcì vno de ſegnalati huomini, che foſse à quei tempi, onde fù in grandiſſima ſtima appreſso gli Prencipi Eſtenſi. Seruì più anni per compagno à Sigiſmondo Eſtenſe, il quale ſi ſeruì molto de ſuoi prudenti conſeglî. Ne fà memoria il Giraldi ſuoi Eloggi f. 193. Gio. Battiſta Pigna ſuoi annali f. 435. & il Rodi T. 2. f. 15.

Lippo II. perſona ſingolare, e di gran prudenza, per gli ſuoi nobili coſtumi, virtù, & impareggiabil diſinuoltura, fù ſommamente amato da Ercole Primo Duca di Ferrara, dal quale fù mandato con altri Nobili per ſuo Ambaſciatore Oratore à Maſſimiliano Imperatore l'anno 1494. adi 8. Ottobre, per ralìegrarſi del ſtabilito matrimonio con la figliola del Duca Gio: Galeazzo Maria Sforza, la quale era Sorella della moglie del Prencipe D. Alfonſo figliolo del medemo Duca Ercole. Fù Lippo con grande amoreuolezza riccuuto, & aſcoltato dall'Imperatore, dal quale sì egli, come gli altri ſuoi Compagni riceuerono regali non ordinarij, e furono ſolennemente creati Caualieri. Ritornato alla Patria, fù parimente dal Duca accarezzato, e rimunerato di riguardeuoli regali: e di poi fù dicchiarato Commiſſario della Terra di Lugo, appogiandoli altre Cariche conſiderabili. Così ſcriuono il Co: Girolamo Faletti f. 107. Vicenzo Calza f. 422. Gio: Battiſta Giraldi f. 109. ſuoi Annali, Filippo Rodi ſue Fam. Nob. T. 2. f. 13. & il Guarini ſuo Comp. Iſt. f. 180.

Franceſco II. Caualiere d'ingegno eleuato, e molto prattico nelle Leggi Ciuili, e Canoniche. Queſti ritrouandoſi in gran concetto appreſſo il Sereniſſimo Alfonſo Primo Duca di Ferrara, fù dal medemo chiamato alla Corte, oue fù dicchiarato ſuo Commiſſario, e li furono addoſſati negozij di gran rilieuo, ne quali ſi portò con gran prudenza, per il che fù vno de più ſtimati dalla Corte. L'anno poi 1509. eſſendo ſtato dicchiarato eſſo Duca Confaloniere di S. Chieſa da Giulio II. Sommo Pontefice, volle onorare Franceſco con farli portare ſpiegato vno de Stendardi mandatogli dal Pontefice, con ſingolar pompa alla Chieſa Cathedrale. Il Co: Girolamo Faletti f. 192. Vberto Giocoli f. 322. Gerardo Lardo f. 115. ſuoi Annali; il Rodi T. 2. f. 13. & il Guarini Comp. Iſt. f. 180.

Lippo III. Capitano famoſiſſimo del ſuo ſecolo, mentre ſtaua con Proſpero Colonna ſotto Milano, vi reſtò morto l'anno 1521. mentre era in ſeruitio dell'Imperatore. Filippo Rodi T. 2. f. 13.

Boiardi.

L'Antichità della Nobiliss. Famiglia Boiardi, hà fatto caminare nelle tenebre quegli Scrittori, che hanno pretesto di tracciarne l'Origine, in vece della quale hanno nelle loro Opere fatto il ritratto al naturale della contrarietà, e discordia. Scriuono di questa gran Famiglia Gio: Battista Giraldi f. 27. Nicolò Casoglio f. 102. Vicenzo Rodinelli f. 91. Alessandro Sacrato f. 163. e Gio. Battista Pigna f. 157. suoi Annali; Lilio Gregorio Giraldi suoi fragmenti f. 207. Vgo Calefini f. 5. nelle sue memorie delle Casate, e Famiglie antiche, e Nobili di Ferrara estratte da suoi Annali medemi d'ordine del Serenissimo Sig. Duca Ercole II. Filippo Rodi Famiglie nobili di Ferrara T. p. f. 97. Gio: Contratj f. 112. & altri; ma sono così discordi in determinare l'origine di questa Famiglia, che se mai in altra cosa, quì al certo sarebbe d'vopo il sapere con quel Filosofo pescarne la verità dal fondo di vn pozzo. Guidobuono Boiardi Capitan Generale dell'Essercito de Romani, fù il primo che di questa Illustrissima Famiglia venisse à piantar Casa in Ferrara; ma di che natione si fosse non è così facile il poterlo attestare; stante che alcuni lo chiamano Romano, altri Alemano, molti Greco, cert'altri Boemo, e v'hà di quelli, che l'asseriscono Reggiano. In quanto à me io tengo per indubitato che dalla Boemia deriui questa Famiglia; stante che curioso di penetrarne la verità, hò saputo da testimonij degnissimi di fede che la famiglia Boiarda è stata delle più celebri, che habbi hauuto quel Regno: in comprobatione di che, come nationali di Boemia, mi hanno addotto che *Boiardi* non è in alcun modo parola Tedesca, nella cui lingua non hà significato alcuno, ma bensì *Boy.ard* è parola antica Boema, e significa quasi *Scuto di guerra*, epiteto ben douuto à questa gran Casa, nella quale si contano quasi più Capitani, che huomini. Chi non crede à quanto scriuo, interoghi gli Boemi, che trouarà tanti testimonij, quanti sono i nationali di quel Regno. Ritornando dunque al filo del mio discorso, dico che supposto che dalla Boemia venghino i Boiardi, restano a mio poco giudicio facilmente accordati tutti gli sopraderri Autori. Stante che sono gli Boiardi Boemi, In quanto deriuano realmente da quel Regno: sono Alemani in quanto l'Alemagna comprende in se stessa la Boemia, la Polonia, l'Vngaria &c. come si vede nel disegno di Tolomeo; vengono da Roma, perche Guido-

buono primo di questa Casa, fù Capitano Generale de Romani, onde immediatamen te venne da Roma à Ferrara, benche da Boemia andasse à Roma; si chiamano anche giustamente Reggiani dal dominio, che hebbero di Reggio. come si vedrà nella serie del discorso: nel che si sodisfa all'autorità di Vgo Caleffini, che nel 1473 nelle sue memorie delle Famiglie antiche, e nobili di Ferrara &c. nel quarto loco pone la Casa Boiardi dicendo: *Boiardi Reggiani*. Quello, che io non posso in modo alcuno accordare si è che alcuni chiamano Greco questo Guidobuono, al che non saprei che mi opporre, se pur dir non volessimo che hauesse milita to nella Grecia: il che poi porgesse motiuo ad alcuni Scrittori di chiamarlo Greco. Sia comunque si voglia, à me basta di sapere per certa scienza, ò almeno per ragione probabilissima, che fosse Boemo, come hò detto di sopra, anzi che spero per mezzo di amici di hauere l'Arbore di questa Famiglia in Boemia, il che seruirà per tanto più autenticare quanto scriuo. Il primo adunque di questa Famiglia in Ferrara, ò per dir meglio in Voghenza, fù

Guidobuono Boiardi. Questi essendo huomo potente, e Capitano di gran grido, fù l'anno 474. fatto Generale dell'Esercito de Romani, per i quali riportò vittorie segnalatissime; ma contro chi guerreggiasse sono anche discordi gli nostri scrittori. Vicenzo Rodinelli, & Alessandro Saeraro scriuendo con termini generali, e con modo quasi diuerso da gli altri, asseriscono che fù dal popolo di Voghenza mandato con gran numero di gente in aiuto de Romani, contro diuersi Potentati Oltramontani, che erano calati in Italia con Eserciti poderosissimi per distruggerla. Ma Filippo Rodi lasciando nella penna che venisse da Voghenza, dice che fù Romano, e Capo dell'Esercito de Romani, e che con il suo valore soggiogò gli Galli Cisalpini nel 474. nel che non concordano il Giraldi & il Casoglio, quali scriuono che circa detto tempo combattesse contro gli Heruli, quali haueuano presa l'Italia. Sia con pace del Rodi; si deue in questo prestar maggior fede al Giraldi, & à gli altri, che asseriscono hauer Guidobuono combattuto contro gli Heruli; posciache gli Galli non vennero in detto tempo in Italia, stante che erano oppressi da Gothi, e da altre nationi, & erano più in istato di liberare il proprio paese, che d'inuadere l'altrui. Che poi sia la verità, quello che scriue il Giraldi, si vede manifestamente dà quello, che scriuono Gio. Battista Platina f. 47. Onofrio Panuino, & altri Istorici, quali vogliono che in detto anno sotto l'Imperio di Leone II. e di Zenone, Odoacre Rè de gli Heruli passasse in Italia con formidabile Esercito di Turcilinghi, e di Heruli; onde Zenone Imperatore mosso à pietà delle miserie d'Italia, mandò anche contro Odoacre Tedorico Rè de Gothi. Guidobuono adunque doppo hauer soggiogati gl'inimici del Popolo Romano, si ritirò in Voghenza circa gl'anni 492. come scriuono tutti gli Autori sopra allegati.

Saluatore Boiardi il figliolo detto Salinguerra primo di questo nome in Voghenza, fù potentissimo Signore, e così celebre nel mestiere dell'armi, che il Popolo Romano memore delle Vittorie di Guidobuono il Padre, lo chiamò in suo aiuto circa gl'anni 529. con speranza di liberare affatto tutta l'Italia da gl'Oltramontani, come in effetto seguì. Gio. Contrarj f. 112. suoi annali Filippo Rodi f. 102.

Guidobuono secondo figliolo di Saluatore primo, apprese così bene l'arte militare sotto l'ottima disciplina del Padre, che meritò essere dalla Maestà di Giustiniano Imperatore dichiarato Capitano Generale nella guerra de Gothi, circa gl'anni 537. In tal guerra si portò Guidobuono così egregiamente, benche fosse in età assai giouine, che riportò dal medemo Imperatore onori grandissimi. Così parla Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 15.

Anastasio il fratello restò sempre in Voghenza sua Patria stimatissimo dal Popolo, ne altro si sà di lui, se non che hebbe vn figliolo chiamato

Saluatore secondo. Questi seguitando le pedate de suoi antecessori, si diede tutto all'esercitio dell'armi, nel quale riuscì così perfetto, che fù dichiarato Capitano nell'Esercito del Rè Rodolfo. Ne scriuono Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi, & il Rodi f. 102.

Guido-

Guidobuono III. il figliolo, fù dal Popolo Ferrarolo tenuto in gran stima, e dal medemo benche giouine, mandato con altri per Ambasciatore à diuersi Prencipi l' anno 591. come attesta Filippo Rodi f. 102.

Anastasio secondo il figliolo huomo ricchissimo applicò indefessamente à gli bisogni della Patria, per il che meritò l' affetto vniuersale di tutti gli suoi Concittadini. Determinò di fortificare la sua Patria di Voghenza, ò Ferrarola, quale con infiniti casamenti, e fabriche nobilissime staua disposta à guisa di vn grandissimo Borgo, che haueua principio trà Quartesana, e la Villa oggidì chiamata per corrotto vocabolo Denote, & era bagnata da gli fiumi Pò, Sandolo, e Ferrarolo. Fortificata Voghenza, e conoscendo che nulladimeno co 'l tempo si doueua perdere, deliberò di voler fabricare vna Chiesa molto nobile sopra l' Isola detta Capo di Rete, capace non solo di quel Popolo, mà anche di maggiore; per il che mandò quattro Ambasciatori à Papa Vitaliano à nome del Popolo per impetrarne l' auttorità. Il Pontefice accolti con dimostratione di stima gl' Ambasciatori gli concesse quanto addimandauano, con questo però che detta Chiesa fosse chiamata S. Giorgio, conforme si chiamaua la Catedrale di Voghenza. Fù principiata detta Chiesa adì 22. Aprile Anno 658 & hebbe fine l' anno 666. adì 23. Aprile, a beoche altri dicono che fosse fabricata circa gl' anni 628. & in questa Chiesa disse la sua prima messa il glorioso martire di Christo S. Maurelio Protettore della nostra Città di Ferrara.

Nel scriuere questo fatto hò letto più volte la seconda parte della Ferrara d' oro, Opera vscita dalla penna veramente d' oro dell' eruditissimo P. Abbate Libanori, oue nella vita di Giouanni Vescouo di Voghenza, asserisce che circa gl' anni 648. fù distrutta fin da fondamenti la Città di Voghenza dall' esercito di Lotario Rè de Longobardi, ò di Mauro Arciuescouo di Rauenna, che co 'l ferro, e co 'l fuoco la distrusse, & atterrò in modo, che non vi lasciò pietra sopra pietra. Attesta parimente l' eruditissimo Padre nella Vita di Iustino Vescouo, che il Popolo di Ferrarola passò il Pò l' anno 681. e diede principio alla nuoua Città di Ferrara. Io con tutta quella riuerenza, che debbo ad vn tanto Scrittore, sono astretto, e violentato dalla verita dell' Istorie, che antichissime appresso di me conseruo, à scriuere che mai Voghenza fù distrutta da Lotario, ne da Mauro, ne da esercito alcuno, mà solo si distrusse da se stessa, quando l' ano 696. fù abbandonata dal medemo suo Popolo, che si ridusse à Ferrarola, detta prima Capo di Rete, à cagione dell' acque tagliateli adosso da Rauegnani, & altri suoi nemici. Hò letto il Rossi citato dal P. Abate Libanori nella sopradetta vita di Giouanni Vescouo di Voghenza, mà in detto loco, che è il lib. 4. f. 205 non hò trouato altro, se non che Giouanni fù chiamato al Concilio da Papa Martino; mà che fosse chiamato anche à fine d' intendere dalla sua bocca medema l' eccidio di Voghenza, non hò trouato nel Rossi, il quale non fà mentione alcuna di questo fatto. Che poi il Popolo di Ferrarola Transpadana passasse il Pò l' anno 681. (sia detto con riuerenza del Libanori) è totalmente alieno dalla verità; stante che io tengo appresso di me manuscritti d' Autori antichissimi, che danno per indubitato il passaggio solo l' anno 698. adì 15. Agosto, conforme dissi ne Signori Bendedei. Ma perche molti scrittori anche di qualche nome, sono discordi in assegnare il tempo, nel quale fù edificata Ferrarola, e quando il Popolo Ferrarolo passasse il Pò dando principio alla nuoua Città di Ferrara, per leuare ogni equiuoco, hò determinato in questo luogo di stendermi, e fare vn' assai longa digressione per maggior chiarezza di tutta la Storia.

Io stupisco come gl' Autori siano così discordi intorno al tempo, che fù Voghenza, e di poi Ferrarola, & vltimamente Ferrara: come questi luoghi si chiamarono, e quando cominciò il Popolo ad hauere il Vescouo. Gasparo Sardi nelle sue Istorie Lib. p. scriue, che hauendo Ferrato terzo figliolo di Cham fabricata la Città *Ferrata*, ora detta *Frata*, l' anno del Mondo 2105. & inanzi Christo 1929. sommersa poi quella passò à fabricar *Voghenza* sopra il Pò; quale tennero per anni 880. e ne furono di poi cacciati da Troiani, e da gli Heneti, l' anno del Mondo 2980. Si che la Città di *Ferra*

ta secondo il compuro del Sardi, non durò più che 15. anni. Gli Troiani, chiamaro
no *Ferrara* la Citta di *Voghenza*, dal nome di vna giouane Troiana, l'imagine della
qual madonna Ferrara dice elser quella, che si vede sporra in fuori nella facciata del
Duomo. 586. anni abitarono gli Troiani questo Paese, doppo il qual rempo furono
indi scacciati da gli Francesi, cioè da Senoni, Boi, Anani, Egoni, Trigaboli, & Insu
bri, e Voghenza fù chiamata da gl' Anani *Vico-Ananino*, restando gl' altri Popoli
dispersi per le Ville. Mà 365. anni dopo la lor venuta, furono vinti, & indi scacciati
da gli Romani, quali ordinarono che il luogo principale de gl' altri, fosse nel capo del
Polesine di S. Giorgio, oue è ora il nobilissimo Monastero de PP. Oliuetani, chia-
mandolo *Foro d' Alieno* &c. Dal che (secondo il numero de gl' anni posti dal Sardi)
se ne deduce, che *Ferrarola, ò Foro d' Alieno*, fosse Città, & il luogo principale di tut-
te l' altre Masse 88. anni auanti la venuta di Christo. Questi Romani adunque, se-
condo il Sardi, le diedero forma di Città, la quale à suo parere si accrebbe por anche
notabilmente, quando l' anno 454. molti della Marca, e Romagna, fugendo le cru-
delta del barbaro Rè Attila, si ricouerarono nel nostro Paese, & ordinando vn nuouo
modo di gouerno, fecero che ciascuna delle 12. Isole, ò Masse, si elegesse vn' huomo
giusto, chiamato Massaio, quale risedesse nella Citta di Ferrarola luogo principale
tra gl' altri, e che per la sua grandezza fù detta, *Massa Babilonica*. Questa Città ac-
crebbe poi così di Popolo, come di grandezza, che l' anno 639. elessero per loro Ves-
couo Oldrado, e dopo lui S. Maurelio, al quale nel tempo di Costantino IV. successe
Marino Sauelli eletto da Papa Vitaliano. Così discorre il Sardi nel primo Libro del-
le sue Istorie.

Il discorso di questo Scrittore appare per se stesso erroneo, & euidentemente contro
la verità del farto; stante che le 88. anni auanti Christo cominciò la Città di Ferra-
rola, alla quale soggiaceuano tutte le altre Masse, e Castelli: ne viene per infallibile
consequenza, che non vi siano stati gli Vescoui di Voghenza, contro quello, che scri-
uono il Rossi, il Fabri, l' Vghelli, il Guarini, & vltimamente il P. Abbate Libanori;
stante che se Ferrarola sin d' auanti la venuta di Christo, fù la Città del nostro Paese,
alla quale Voghenza con tutte l' altre Masse, ò Castelli, era soggetta: non sò vedere
come gli Vescoui fossero di Voghenza, mentre Ferrarola era la Città. Concede aper-
tamente questa consequenza il Sardi, mentre lasciando tutti i Vescoui di Voghenza
nella penna, pone per nostro primo Vescouo Oldrado l' anno 639. che secondo il Gua-
rini, il Libanori, e tutti gl' altri Scrittori, fù l' anno 330. al tempo di S. Siluestro Papa,
e di Costantino I. Imperatore: differenza stomacheuole di 309. anni. Ne per difen-
dere il Sardi, gioua punto il dire, che forsi parla di Oldrado II. perche intendendo di
Oldrado II. supporebbe anche di necessità che vi fosse stato vn' Oldrado I. e per con-
sequenza non affermarebbe, che Oldrado II. fosse il primo nostro Vescouo. Che se
alcuno la volesse tanto sorigliare, che interpretasse voler solo scriuete il Sardi, che
Oldrado II. fosse il primo Vescouo di Ferrarola, oltre che resta in piedi, & in vigore la
prima difficoltà, qual è che Ferrarola sempre doppo la venura di Christo (secondo il
Sardi) fù la Città del nostro Paese, e dal conresto medemo appare che parla del pri-
mo, restarebbe poi anche atterrato quello, che scriuono tutti gl' altri nostri Scrittori,
cioè che il primo Vescouo di Ferrarola, fosse Marino Sauelli, come prouano dal Pri-
uilegio di Vitaliano, della validità del quale discorrerò nel secondo Tomo alla Fami-
glia Cortesi.

Chi vorrà porre da parte la passione, e lasciarsi guidare dalla verità, vedrà più che
palpabilmente quanto gli nostri Istorici siano andati alla cieca, & hanno scritto più
tosto vaticinij, che Istorie, riempiendo le loro carte di fauole, falsità, e contradittio-
ni. Il Sardi è vno di quelli, che ne hà molte, e per autentica proua di sue contradit-
tioni sia solo quello che egli scriue nel primo libro. Attesta questi che da gl' Anani
Popoli della Francia fù detta Voghenza *Vico-Ananino*; e che da Romani fù detto
Foro d' Alieno il luogo, oue è di presente il Monastero di S. Giorgio; e poi scordan-

dosi della differenza, e diuersità reale di questi due luoghi, scriue più abbasso che *Antano* era il *Vico-Ananino*, ò *Foro Alieno*; quasi che per il Sardi sia l'istesso il dire *Vico-Ananino*, che *Foro Alieno*. In quanto alle fauole, vi sono quelle due gratiosissime, che da Comacchio sia oriundo Buouo di Antona con tutti gli Paladini di Francia; e che la testa, che è posta nella faciata del Duomo, sia l'imagine di Madonna Ferrara; qual imagine ogn'vno sa esser quella della Contessa Mathilde, fattaui porre da Guglielmo Adelardi, quando fabricò il Duomo. Non parlo ora delle falsità, perche queste appariranno manifestamente nel processo di questa mia Opera. Che Marc'Antonio Guarini erri in moltissime cose di Ferrara, non mi cagiona merauiglia, perche egli medemo contradice a se stesso, scriuendo ora in vn modo, ora in vn'altro, come quando scriue lib. III. f. 83. (conforme notai ne Bendedei) che Azzo VIII. morì l'anno 1212. e poi nel lib. IV. f. 230. scriue che pose la prima pietra fondamentale alla Chiesa di S. Francesco l'anno 1243. cioè 30. e più anni doppo che già era morto. Così anche nel lib. III. f. 84. fà Azzo Nono regnante in Ferrara l'anno 1220. e nel lib. I. f. 2. pone il principio di Azzo Ottauo l'anno 1240. Istupisco ben sì che l'eruditissimo P. Abbate Libanori sù 'l bel principio della seconda Parte della sua Ferrara d'oro, facia errore così manifesto, che mi violenta à publicarlo, acciò mostrati gl'errori de gl'altri Scrittori, possa io poi hauer campo di publicare nel processo di questa mia Opera, quelle certe, e distinte notitie, che hò intorno alle particolarità di mia Patria. Trattando adunque il Libanori di Oldrado I. che fù il primo Vescouo di Voghenza l'anno 330. cita in confermatione di quanto scriue, il Guarini Comp. Ist. lib. p. f. 33. e Gasparo Sardi lib. p. f. 15. e trattando poi di Oldrado II. che fù secondo lui l'anno 630. cita parimente il Guarini, & il Sardi ne luoghi medemi. Il Guarini non parla che di vn'Oldrado, che fù l'anno 330. consacrato da S. Siluestro Papa; & il Sardi parla solo di Oldrado, che fù l'anno 639. e precesse immediatamente S. Maurelio, come potrà vedere il curioso Lettore; onde non sò vedere come possa il Libanori sempre in ambedue i luoghi citare per conformi il Sardi, & il Guarini, mentre ne l'vno, ne l'altro parla di due Oldradi, mà di vn solo; anzi che dopo hauer scritto di Oldrado che l'anno 330. fù il primo Vescouo di Voghenza: non può ne anche citare per il solo Oldrado II. il Sardi, dal quale vien posto nell'anno 639. stante che il Sardi parla dell'elettione del primo Vescouo della nostra Patria, qual Vescouo giusta il parere del Libanori; anzi secondo la Verità medema, non fù l'anno 639. mà più di tre secoli auanti. Mà pure che si possa trouare qualche cosa da scriuere, e poi parte dello Scrittore il tirare ogni cosa al suo proposito in pregiudicio della Verità dell'Istoria. Io sò bene che vi furono due Oldradi Vescoui del nostro Paese, & il secondo precesse immediatamente S. Maurelio; mà è ben poi anche falsissimo che S. Maurelio fosse auanti Marino Sauelli, come nella Famiglia Cottesi mostrarò non solo con autorità, ma anche con ragioni euidentissime, & à mio giudicio indissolubili. Per ora basti al P. Abbate Libanori, sapere che nell'anno 623. nel quale pone Oldrado II. era Vescouo di Voghenza Leone II. il Santo, come dirò più abbasso. Mà che marauiglia, che il Sardi, & il Libanori facino errore nello scriuere cose antichissime, se v'hà di quelli, che hanno errato nelle cose, quasi per dir così, dell'istesso secolo. Ogn'vno sà che la Statua Equestre, ch'è posta incontro alla faciata del Duomo, vicino à quella del Duca Borso, è la Statua del Marchese Nicolò III. come dall'inscrittione manifestamente si vede; e pure vi sono stati Scrittori, che hanno publicato essere del Marchese Leonello: così scriuendo Vicenzo Busantini nel suo Poema, & il non mai à bastanza lodato Alfonso Pandolfo, che fù poi Vescouo di Comacchio, in vna sua Oratión funebre, Stampata in Ferrara. Iddio mi sia per testimonio se scriuo così per lacerare la riputatione di Scrittore alcuno, conoscendomi io il minimo frà tutti, & indegno di portar'il nome di Scrittore; mà l'amore della Patria, che mi hà soauemente violentato à descriuere le Famiglie Nobili di Ferrara, mi hà conseguentemente necessitato poi anche à publicare qualch'errore de gl'altri Scrittori, acciò scriuendo io diuersamente

da gl'altri, non sia poi deriso, e schernito, per esserui Autori contrarij à quanto vado scriuendo.

Dico adunque che circa gl'anni 200. dalla fondatione di Roma passando gli Romani nella Gallia Cisalpina, ordinarono che la principale dell'Isole del nostro Paese (quale tutto in Isole, e paludi consisteua) fosse quella chiamata Ferrata, oggi detta Fiara, qual Isola fù così chiamata per essere circondata, e quasi Ferrata da diuersi gran Fiumi, e Valli da tre parti, e dall'altra verso il Leuante dal Mare: e non, come scriue il Sardi, da Ferrato figliolo di Cham. Questo luogo non fù considerato più che tanto fino à gl'anni 300. in circa, ne quali fugiti di Roma, per timore de Galli, che prefero quella Città, gran parte de Nobili Romani, hauendo per loro Capo Alario Arduini, si ricouerarono in dett'Isola, quale fù poi chiamata *Foro Alieno*, ò dal nome del primo Giudice, come vogliolo alcuni, ò pure come altri scriuono, dalla voce *alieno*, perche à lui toccaua alienare I beni di detto luogo. Questo luogo fù simile all'Efimera, che appena nata si muore, peroche l'anno 310. per il corso dell'acque vicine cominciando à rouinarsi, pafsò la maggior parte del Popolo all'altr'Isola chiamata

Vico-abenza. Questa si chiamò poi anche Ferrarola ò dal Popolo Ferrato, come nota Peregrino Prisciani, ò pure dal Fiume Ferratolo, che le scorrena vicino: nel che stimo assai probabile l'opinione del Prisciani. Quindi nasce l'errore del Sardi, che hauendo forse letto in qualche fragmento antico, che Ferrarola era vn'Isola triangolare cinta da gli tre fiumi, (se pure non erano rami del Pò medemo] Ferrarolo, Sandalo, e Pò, non sapendo che Voghenza si chiamasse anche Ferrarola, attribuì tutto ciò à Ferrarola Transpadana, oue è hora il Nobilissimo Monastero, detto di S. Giorgio, de Monaci Oliuetani: che però più conforme alla verità scriue in questo particolare Marc'Antonio Guarini. Cresciuta poi Voghenza, ò Ferratola che dir la vogliamo in vn subito di fabriche riguardeuoli, e conspicue, fù dopo la venuta di Christo dichiarata Città Episcopale da S. Siluestro Papa, e da Costantino Imperatore. In qual anno ciò si fosse, e disparere frà gli Scrittori, peroche il Guarini seguitato dal Libanori, & altri, scriuono che fù l'anno 330. e questi Autori seguitai io medemo nella Famiglia Arduina, & in altri luoghi, ne quali non si controuetteua questo punto, e non era à proposito il formare allora sentenza sopra questo particolare. Il dottissimo Geruasio Ricobaldi, Pellegrino Prisciani, Giacomo da Marano, e Gio. Contrarij, dicono, che ciò fù l'anno 314. nel quale fù eletto, e consacrato Vescouo di Voghenza Oldrado huomo di santissima vita, & ornato di dottrina singolare. Io m'induco à credere che questa sia la Verità, non solo perche sono Autori molto più antichi, e di maggior fama che non è il Guarini: ma anche perche notano distintamente, che dopo la morte di Oldrado primo, che seguì l'anno 330. fù da S. Siluestro Papa, e da Costantino Imperatore l'anno 331. mandato per Vescouo di Voghenza Giulio Romano, quale arriuò in detta Città li 26. Ottobre, e morì poi l'anno 352. adi 8. Ottobre. Nella Famiglia Cortesi, oue di necessità sono astretto trattare di S. Maurelio, haurà il curioso Lettore distinta relatione di tutti gl'altri Vescoui di Voghenza, e di Ferrarola Traspadana.

In quanto poi à Ferrarola Traspadana, il P. Abbate Libanori nella seconda parte della sua Ferrara d'oro, trattando di Marino Sauelli primo Vescouo di quella, dice che fù edificata da Ferrato figliolo di Cham, in confermatione di che cita Gasparo Sardi sue Ist. lib. p. f. 3. Mà la verità è che il Sardi mai si è sognato di scriuere questo; dice bensì al luogo citato che Ferrato sopra l'Adige fece la Città di *Ferrata*; mà vi è vna differenza più che palmare da Ferrata sopra l'Adige, e Ferrarola sopra il Pò nell'angolo, che formauano i due rami di quel Real Fiume. Ferrarola adunque Traspadana, prima detta Capo di Rete, fù cominciata abitare dal Popolo Ferrarolo, quando l'anno 420. in circa, parte di esso si leuò di Voghenza, e vi pafsò ad abitare, si per il desiderio di viuere quieto, come per il timore dell'acque; ma non fù considerata più che tanto fino all'anno 620. quando da Voghenza pafsò à Capo di Rete vn'altra partita del Popolo Ferrarolo, nauseato dalle continue guerre, che contro Voghenza face-

uano

uano gl'Argentani, Bolognesi, e Rauegnani; onde Leone II. il Santo, se bene fù eletto Vescouo di Voghenza [essendo per anche Voghenza Città] abitò però in Capo di Rete, oue arriuò l'anno 623. adi 6. Decembre. L'abitatione poi de Vescoui à Capo di Rete, che fù chiamata Ferrarola Transpadana dal Popolo Ferrarolo, che vi era passato ad abitare, poi se motiuo al Pontefice di dicchiarare questo luogo Città, e trasferiui la Sede Episcopale di Voghenza: il che fù fatto da Eugenio I. ò come altri scriuono, da Vitaliano Sommo Pontefice, quando vi mandò per Vescouo Marino Sauelli l'anno 666. adi 21. Decembre, quale morì poi l'anno 683. adi 28. Ottobre; come notano Giacomo da Marano T. p. f. 29. Pellegrino Prisciani sue Coll. Ist. f. 50. 51. Geruasio Ricobaldi f. 27. Gio. Contrarj T. p. f. 17. Paolo Sacrati f. 5. suoi Annali, & altri. Che Ferrarola Transpadana fosse dicchiarata Città, è certissimo, ne si può negare da alcuno; mà è altretanto falso, e supposto il Priuilegio, che dicono essere di Vitaliano, come argutamente nota Gasparo Sardi nel primo Libro delle sue Ist. alle quali in questo rimetto per ora il Lettore desideroso di vedere la Verità.

Quando poi il Popolo passasse il Pò, e cominciasse à fabricare la presente Città di Ferrara, sono così discordi gli Scrittori, che pare scriuino l'antichità delle cose de Caldei, quali al tempo di Alessandro il grande, vantauano di hauer Scritture antichissime di 16. m. anni scorsi. Alcuni scriuono che fù cominciata ad edificarsi circa gl'anni 420. in confermatione di che sfoderano vn'antichissimo Priuilegio di Teodosio II. nel quale è vn peccato che non vi sia il tempo quando fù scritto, e l'anno dell'Imperio di Teodosio (come si costumaua in tutti gli Priuilegi] per poter autenticare quanto scriuono. Chi legge questo Priuilegio scuopre à prima vista la sua falsità, e come è stato fittitiamente scritto; peroche si nomina in esso la Lombardia, che fù così chiamata da Longobardi, quali vennero in Italia 116. anni dopo Teodosio; vi è il titolo di Duchi, e Marchesi: quelli portati da Longobardi, e questi da Ludouico Imperatore; Vi è l'ordine dello Studio di Bologna, che fù 560. anni dopo Teodosio ordinato da Enrico V. come nota saggiamente Gasparo Sardi nel lib. 2. delle sue Istorie di Ferrara. Io non solo con il Sardi tengo per fittitio, e supposto questo Priuilegio di Teodosio, mà sono anche nel numero di quelli riferiti da F. Leandro de gl'Alberti nelle sue Istorie di Bologna, che non credono essere mai stata distrutta da Teodosio la Città di Bologna; onde stimo essere fauoloso quello, che scriuono gli Bolognesi, cioè che S. Ambrogio Arciuescouo di Milano vietasse à Teodosio l'ingresso nella sua Chiesa per le crudeltà pratticate nella distruttione di Bologna; stante che oltre il numero grande di tutti gli Storici, vi è l'autorità del Breuiario Romano, che nelle lettioni di detto Santo, asserisce che ciò fù per la strage fatta in Tesalonica. Sò che il sopranominato Autore risponde all'Autorità, ò per dir meglio al silentio de Scrittori Stranieri nel fatto di Bologna, con dire che come Autori Greci, non haueuano notitia se non del fatto di Tesalonica, come successo nella Grecia, e non sapeuano dell'operato in Italia nella Città di Bologna, che à quei tempi non era Città di gran nome; mà non sò come questa risposta calzi contro il silentio, che ne fà il Breuiario Romano, e non Greco. Per altra strada và F. Giacomo Filippo da Bergamo, che nelle sue Croniche lib. 9. f. 168. dice che la Città di Tesalonica è quella, che al presente si chiama Bologna. Puol essere che in Bergamo questa propositione corra: mà non potrà persuadersi questo à chi sà che Tesalonica è Città della Grecia, compresa, & inclusa nella Macedonia, onde cantò Claudiano 2. in Ruf.

Tangebat Macedum fines, murosq; subibat
Thessalonica tuos &c.

Tesalonica adunque è quella, che oggidì si chiama *Salonichi*, nella quale vi è vn numero quasi infinito di Christiani, Ebrei, e Turchi, come nota Filippo Ferrario nel suo Lexicon Geografico, e tutti gl'altri Scrittori. Mà non si ricordò forsi F. Filippo da Bergamo, che habbiamo nella Sacra Scrittura l'Epistole di S. Paolo à gli Tesalonicensi: che al certo, se le fosse ciò souenuto, non haurebbe scritto che Tesalonica fosse la

Città di Bologna. In quante anguſtie ſi mettono gli Bologneſi per difendere queſto loro Priuilegio di Teodoſio. A me baſtarebbe che ſcioglieſſero queſta ſola difficulta: Se Bologna, quando fù diſtrutta da Teodoſio, ſi chiamaua Teſalonica, come eſſi pretendono; perche adunque nel Priuilegio, che Teodoſio medemo concede à detta Città, non la chiama Teſalonica? riſponda chi puole, e creda chi vuole. Alcuni adunque come nota il Sardi hanno ſcritto che gli Ferrareſi paſsarono il Pò in dett' anno, per timore di non diuenire ſoggetti à Bologneſi, per le parole, che dicono ritrouarſi in detto Priuilegio di Teodoſio; mà queſto iſteſſo baſtarebbe à moſtrare la falſità di detto Priuilegio; poiche ſe gli Ferrareſi combatterono tante volte, e ſempre vantaggioſamente, contro i Bologneſi, quando la loro Città era in eſsere: come poteuano poi temere di eſſere ſoggiogati da Bologneſi, quando Bologna era, ſecondo eſſi, dal medemo Teodoſio diſtrutta, e gli Bologneſi erano più in neceſſità di riedificare la propria Città, che di occupare l'altrui? Sono adunque fauole, e ſogni quelle coſe, che ſi narrano da gli Scrittori con l'autorità di queſto ſuppoſto Priuilegio: e può vedere ogn' vno mediocremente ingegnoſo, quanto ſia priuo di ſuſſiſtenza, e lontano dalla probabilità che gli Ferrareſi paſsaſsero il Pò, e veniſsero à fondare la preſente Citta l'anno 420. Il Riccioli à benche come Lettore nello Studio di Bologna ſoſtenga per neceſsità il detto Priuilegio di Teodoſio, ad ogni modo come Ferrareſe non concede in tal anno il paſsaggio del Popolo, mà ſolo l' Anno 673. il Sardi Scriue, che ciò fù l'anno 675. & il Libanori aggiungendoui ſei anni, dice che fù l'anno 681. io hò veduto in Ferrara vn fragmento antico, e ſenza nome di Autore, nel quale ſono notate le coſe più ſingolari del Mondo, in cui ſi prolonga il paſſaggio del Popolo, & il principio della preſente Città di Ferrara, fino all'anno 1193. coſa affatto ridicola, percioche ſecondo tale ſcrittura, la Città di Ferrara non haurebbe hauuto il dominio de Signori Bendedei, e non hauerebbe goduti quei primi Eroi della Sereniſſima Caſa d'Eſte, cioè Almerico, Tedaldo, e Bonifacio, alla quale ſucceſſe la Conteſſa Matilde, che ſe non foſſe ſtata Ferrara in eſſere, non l'haurebbe ne anche mai preſa, e diſtrutta, come pur troppo fece l'anno 1101. con danno infinito dell' infelice Città. La verità dunque è che gli Ferrareſi paſſarono il Pò l'anno 698. adi 15. Agoſto giorno dedicato alle glorie della Sereniſſima Imperatrice degli Angeli, conforme ſcriuono tutti gli noſtri Autori ſopracitati; Et eſſendo due anni auanti tal paſſaggio, tutto il reſtante del popolo di Voghenza paſſato à Ferrarola Tranſpadana, per mancanza di popolo, Voghenza ſi riduſſe in breue in vna Villa. Dall' anno di queſto paſſaggio reſta atterrato quello, che ſcriue il Sardi nel ſecondo libro delle ſue Iſt: cioè che la preſente Citta di Ferrara fù l'anno 694. cinta di mura da Giouanni Platin Eſarco di Rauenna; poſciache in tal tempo non era per anche in eſſere, e mai la Città di Ferrara fù ſotto gli Eſarchi di Rauenna, ma ſempre ſi conſeruò Republica (riconoſcendo però l'Imperatore per Signor' vniuerſale) fino à gli anni 960. e più, nel qual tempo gli Ferrareſi eleſſero ſpontaneamente per loro ſourano Tedaldo della Sereniſſima Caſa d'Eſte, come nota il noſtro diligentiſſimo Pigna ſue Iſt. f. 57. Ma perche anche la ſerie, & ordine de dominanti di Ferrara puole apportare qualche confuſione al Lettore, hò determinato in queſto luogo porre ogni coſa in chiaro.

Dico adunque che dall'anno 698. nel quale il Popolo paſsò il Pò, fino all'anno 928. gli Signori Bendedei hebbero continuamente il gouerno di Ferrara, quale gouernauano non come Signori aſſoluti, & entranti per ſucceſſione, mà ſolo come acclamati dal Popolo, & eletti giuridicamente da gli Nobili, onde non godeuano altro titolo, che di Signori del Popolo, e Capo de Nobili. In dett'anno per ſupplire alla tenera età di Giacomo VII. figliolo di Timoteo III. Bendedei, fù accalamato, & eletto Almerico Eſtenſe, quale non godè altro titolo che di Signore del Popolo, e Capo de Nobili, conforme haueuano hauuto gli Signori Bendedei; il che conferma anche il Pigna nelle ſue Iſtorie. Prima di Almerico alcuni pongono Azzo Marcheſe di Eſte, di Milano, e di Genoua, Signor di Piacenza, e di Rouigo, e Vicario Imperiale d'Ita-

lia; Et io stesso fui forzato à così scriuere nella Famiglia Agostini, per porre l'origine in Ferrara di questa famiglia in quel modo, che scriuono gli Autori, che iui sono citati. Ma la più vera opinione è che si nominasse ben sì Signore di Ferrara, ma che da questa non fosse accertato: come notano Gio: Battista Pigna f. 47. suoi Annali; Vgo Calefini Geneologia Sereniſſimi Estensi nell' Elogio del detto Marchese f. 5. Lilio Gregorio Giraldi suoi fragmenti f. 26. Morto adunq; Almerico l'anno 949 subintrarono di nuouo gli Signori Bendedei che gouernarono fino sopra gli anni 960. nel qual tempo nato scisma frà gli Nobili della Città, fù finalmente acclamato il Marchese Tedaldo d'Este, con autorità assoluta, e titolo di Marchese di Ferrara, se bene poi da Ottone Imperatore fù creato Duca con tutti i suoi discendenti in retta linea, come già dissi ne Bendedei: quì si vede manifestamente l'errore, che fà F. Filippo da Bergamo, nel lib. XIII. delle sue Croniche f. 230. mentre scriue, che il primo degl' Estensi che dominasse Ferrara, fù Oldrandino l'anno 1211. qual errore si troua anche nel Registro del Mondo f. 159. A Tedaldo adunque successe Bonifacio, il quale morto l'Anno 1040. lasciò dubio negli Scrittori se realmente, e subito subintrasse la Contessa, ò Duchessa Matilde, come sua figliola. Alcuni vogliono che sì; mà altri mettono, che sdegnando la Città di Ferrara il dominio d'vna Femina, elegesse Alberto Bendedei, che gouernò fino all'anno 1081. nel quale morto il Bendedei elegesse gli Signori Adelardi pure Nobili Ferraresi, che gouernarono fino all'anno 1101. nel quale la Contessa Matilde prese, e distrusse la Città di Ferrara. Partita Matilde dalla Città, seguitò il Dominio ne Signori Adelardi, quale terminò in Guglielmo. In qual anno questi morisse, non è così certo, stante che il Pigna lib. 2. f. 129. & il Sardi lib. 2. f. 36. asseriscono che Guglielmo Adelardi morì l'anno 1196 e l'opinione di questi Scrittori io medemo seguitai, quando nella prima parte descrissi la Famiglia Adelardi, per non priuar Guglielmo dell'onore di quei fatti, che in tali anni succeſſero, secondo narra il Sardi. Altri vogliono che Guglielmo morisse l'anno 1171. e frà questi è Vicenzo Calza. Io m'induco ad assentire all'opinione del Calza, stante che è certiſſimo che Azzo VIII. Estense fece molte cose fin dall'anno 1171. che à mio giudicio tirano se co necessariamente il dominio di Ferrara; il che non potrebbe stare quando in tal tempo fosse stato viuo Guglielmo. Sò che mi si puole opporre che la Famiglia Estense è stata in Ferrara non solo come dominante, ma anche come Famiglia posta semplicemente nel numero delle Nobili di Ferrara, come accenna il Pigna lib. 2. f. 129. & apertamente si legge nel Registro del Mondo f. 159 Ma questa risposta non calza, perche molto auanti l'anno 1196. erano alle mani Azzo Estense, e Giacomo Guramonte detto Salinguerra, à cagione del dominio: il che non puol stare viuente Guglielmo. Di più l'Autorità del Sardi resta per se stessa atterrata, stante che scriue al loco citato che Guglielmo morì l'anno 1196. lasciando di se à Ferraresi eterna memoria per hauer lasciato il Castel Guglielmo per contrastare alla Frata di Salinguerra; Ma nel lib. 3. f. 53. dice che la Frata fù distrutta l'anno 1175 Adunque se Guglielmo lasciò alla sua morte Castel Guglielmo per contrastare alla Frata di Salinguerra, bisogna credere che alla morte di Guglielmo, detta Frata fosse in essere, altrimenti non sarebbe stata vtile à Ferraresi la fabrica di Castel Guglielmo, ne haurebbe egli lasciata di se questa memoria. Se dunque la Frata, secondo il Sardi medemo, fù distrutta l'anno 1175 ne viene per necessaria consequenza, che Guglielmo fosse morto già prima di quel tempo, e così sussiste l'opinione del Calza. Chi vuole più autentica proua di questo fatto, legga il Libanori nella Seconda Parte della sua Ferrara d'oro, che scoprirà non poco lume à questa Verità. Scriue egli f. 56. nell'Eloggio di Stefano Vescouo di Ferrara, quale fù l'anno 1186 che Guglielmo Marchesella Adelardi era in detto tempo Signore di Ferrara, e f 58. trattando di Tedaldo II. che fù l'anno 1192. Scriue che in tal tempo era Signore di Ferrara il Marchese Azzo VIII. Mà scordandosi poi di quanto haueua scritto, dice f. 59. che nell'anno 1196. sotto Vguccione II. Guglielmo Marchesella Adelardi era ancor viuente, e che fece la Chiesa di Belieme &c. Da questo io

prouo

prouo con autorità del Libanori, che Azzo almeno quattro anni prima del 1196. era Signore di Ferrara; se bene poi non sò dicifrare come il Libanori possa fare Guglielmo viuente in detto anno; stante che è certissimo appresso tutti gli nostri Scrittori, che Azzo entrò al dominio di Ferrara solo doppo la morte di Guglielmo per lo sposalitio di Marchesella, come non solo si proua con gli nostri Autori manuscritti, mà anche con gli stampati, come il Libanori medemo potrà vedere nel Pigna lib. 2. f. 129. e nel Sardi lib 3. f. 54. sue Istorie. Di più l'istesso Libanori conferma che prima del 1192. Azzo fosse Signore di Ferrara; stante che f. 56. nel fine dice che Azzo VII. nel 1186. era Prencipe di Ferrara. Lasciamo da parte che Azzo VII. non fù mai Signore di Ferrara, & era morto l'anno 1184. come nota il nostro diligentissimo Pigna lib. 2. f. 125. à me basta che vn'Azzo Estense hauesse in dett'anno il dominio di Ferrara, e per consequenza ne viene poi che almeno dieci anni prima del 1196. fosse morto Guglielmo; al quale successe Azzo, che hebbe grauissime differenze con Giacomo Guramonte detto Salinguerra. Dissi Giacomo Guramonte detto Salinguerra, perche è bugia espressa quella di Marc'Antonio Guarini, che nel suo Comp. Ist. asserisce esserui stata in Ferrara la Famiglia Salinguerra: stimando, per hauer sentito questo nome in diuersi, che fossero tutti della med. Famiglia. Molti sono stati in Ferrara, & in Voghenza chiamati *Salinguerra*, mà tutti, ò quasi tutti, sono stati di diuerse Famiglie; stante che vi è stato vn Boiardo, vn Cortese, vn Guramonte, vn Giustinelli, e molti altri, frà quali vn Torello, & vn Tauiello, Famiglie distintissime, come si proua non solo per l'abitationi, ma anche per l'Arme, il che distintamente mostrarò nel seguente Volume alla Famiglia Cortesi. Io hò fatto tutto questo discorso per chiarezza vniuersale della Storia di Ferrara, e per dicifrare alcune mie propositioni, che à Critici potrebbero parere contraditorie; come anche per mostrare, come essendo in piedi Voghenza, il sopradetto Anastasio Boiardi potesse edificare la Cattedrale in Capo di Rete, ò sia Ferrarola Transpadana, come di sopra hò detto. Ritornando adunque al filo del mio discorso, dico che

Boiardo Boiardi fù figliolo del sopranominato Anastasio II. e che riuscì vno de più celebri Capitani, che à que' tempi hauesse l'Italia. Per il suo impareggiabil valore fù dal Popolo di Voghenza fatto Capo del suo Esercito, e mandato ad incontrare quello de Rauegnani, che staua poco lungi da quella in procinto per dare il sacco al sudetto Popolo, e farselo tributario. Fece di notte tempo il Boiardi vscir fuori della Città, e passare il Fiume Pò, e Sandalo in più luoghi l'Esercito in quattro parti diuiso, tre delle quali mandò à circondare vna predaria molto grande, oue stauano li Rauegnani fortificati, e con l'altra andò ad attaccare l'inimico la notte medema, che fù adi 14. Maggio l'anno 696. con impeto tale, che gli ruppe, e tagliò à pezzi, saluandosene alcuni pochi con la fuga. Per tal Vittoria restò libero il Popolo di Ferrarola, ò Voghenza, quale riceuè il valoroso Boiardi con infiniti onori, facendo per tal memoria chiamare la sudetta predaria, la Campagna d'Onore; oggidì detta Denore. Tanto asseriscono Benuenuto da Imola f. 72. il Frignano f. 27. Gasparo Sardi f. 43. Vicenzo Calza f. 9. Giacomo da Marano T. p. lib. p. f. 15. suoi annali.

Saluatore terzo fratello del sudetto Boiardo Boiardi fù l'vnico Achille dell'infelice Voghenza. L'anno 696. adi 20. Ottobre fù da Rauegnani fatto vn taglio di certe acque, e mandate verso Voghenza per violentarla à farsele tributaria, le quali si vnirono con quelle del Pò, e del Sandolo, e gonfiarono in forma tale, che se bene l'Isola di Voghenza, ouero di Ferrarola, era, come più auanti dissi, circondata da grossi argini, alla fine ne portò via vna buona parte, onde fù forzato il Popolo leuarsi con tutte le migliori sostanze, e ritirarsi sopra l'Isola chiamata Capo di Rete, ouero l'Isola di S. Giorgio. Per fare tal passaggio mise Saluatore insieme grosso numero di gente sì à piedi, come à cauallo, e passò il Pò sopra diuersi gran Nauigli, andando con il suo Esercito ad incontrare li Rauegnani, & altri Collegati, quali stauano poco lungi in luogo sicuro dall'acque, e molto bene fortificati, e li tenne il Boiardi per alquanti giorni assediati fin tanto che il Popolo Ferrarolo fù passato con tutte le sue sostanze

sopra

sopra la mentouata Isola di S. Giorgio; Hauuto auiso di detto felicissimo passaggio, immediatamente diede vn fierissimo assalto à detti Collegati, tagliandone vna gran parte à pezzi, altri ne hebbe prigioni, & altri pochi disordinatamente fugirono, per il che restò affatto distrutto l'Essercito de Rauegnani, e Collegati. Ritornò Saluatore con il suo Essercito alla nuoua Città, dalla quale fù incontrato, e riceuuto con allegrezze inesplicabili. Fece poi detto Signore fortificare l'Isola della nuoua Città di Ferrarola, la quale era bagnata dal fiume Pò da due parti, cioè da due rami, vno de quali andaua verso Primaro, e l'altro à Volano, e dall'altra parte fece grossissimi argini, acciò il sudetto Popolo fosse più sicuro. Quiui il Popolo abitò poco tempo, come attesta Giacomo da Marano T. p. lib. 2. f. 31. per essere luogo il meno sicuro in questa terza volta, che non fù le altre due prime, cioè di Ferrata, ò Frata, e di Voghenza, stante che era detto luogo più comodo alli Rauegnani, Argentani, e Bolognesi, onde li conuenne mutar loco per la quarta volta, e passate il Pò nel luogo, oue ora è Ferrara. Vedasi l'Eloggio di Bendedio Bendedei primo di questo nome, oue trouarà tal passaggio. Di questo Saluatore Boiardi Scriuono Gio. Contrari f. 7. Gio. Battista Pigna f. 120. Geruasio Ricobaldi f. 29. Gio. Battista Cintio Giraldi f. 15. Giacomo da Marano T. p. lib. 2. f. 71. suoi Annali; Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 61. Filippo Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara T. p. lib. 9. f. 130.

Guidobuono quarto il figliolo trà gl'Huomini insigni nell'Arte militare di quei tempi il più stimato, circa gl'anni 723. conforme il parere di Vberto Giocoli f. 27. suoi annali, fù nell'assuntione di Luitprando figliolo di Asprando Rè de Longobardi, chiamato alla sua Corte, e tenuto in tanta veneratione, che essendo il Rè di statura quasi gigantesca, & espertissimo nell'armi, volle più volte battersi con Guidobuono, quale prouando sempre fortissimo, & esperto guerriere, disse ad alta voce alla presenza di tutti gli assistenti, che vn pari à Guidobuono non haueua il Mondo, che però lo volle appresso di se tutto il tempo di sua vita, e lo condusse seco all'espugnatione di Rauenna già posseduta da gl'Esarchi, oue mediante il valore del Boiardi fù presa, saccheggiata, e quasi distrutta. Di questo valoroso Signore ne fanno memoria speciale Bonauentura Angeli suoi Huom. Illustri f. 17. Paolo Sacrato f. 20. Giacomo da Marano T. p. lib. p. f. 19. Geruasio Ricobaldi f. 27. ne loro Annali.

Teodorico il figliolo fù chiamato in Francia da Pipino Rè giouine figliolo di Carlo Martello circa gl'anni 749. dal quale fù impiegato in diuerse guerre, & affari rileuanti, e mandato più volte per Ambasciatore à diuersi Prencipi, dal che ne contrasse la beneuolenza non solo del Rè suo Signore, ma anche di altri Potentati. Vedasi Filippo Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara T. p. lib. 9. f. 376.

Guidone Boiardi figliolo di Teodorico, per essere peritissimo nell'armi, fù anche stimatissimo da Carlo Magno Imperatore, col quale militò contro Desiderio Rè de Longobardi circa gl'anni 801. Filippo Rodi T. p. lib. 9. f. 379. Bonauentura Angeli Huom. Illustri f. 17.

Teodorico secondo il figliolo per sopra nome fù chiamato Saluatico, per essere huomo fiero, che non prattico molto con gli Nobili, mà solo attese ad accumulare ricchezze. Filippo Rodi sue Famiglie Nobili T. p. f 379.

Guidone secondo il figliolo, che da altri viene chiamato Guido, fù Signore valoroso, ricco, e potente, onde Carlo III. Imperatore detto il semplice, lo fece Capitano del suo Essercito: quando venne in Italia circa gl'anni 891. per liberare gli Stati alla S. Sede vsurpateli da diuersi Tiranni. Intesa che hebbe Guidone la volontà dell'Imperatore, e l'onore fattoli nel conferirle tal carica, andò con molta gente à piedi, & à Cauallo ad incontrarlo à Verona, oue dal medemo fù riceuuto con grande onore, e di poi passarono ne gli stati di S. Chiesa, quali con ammirabil valore liberò, scacciando gli Tiranni d'Italia. Rassettate le cose, passò il Boiardi a Roma con l'Imperatore, oue da Giouanni VIII. Sommo Pontefice furono con gran magnificenza riceuuti, & incoronato l'Imperatore passò con Guidone in Alemagna, tenendolo sempre in gran stima

Morì questo Signore in Parigi l'anno 910. e con pompa fù sepolto nella Chiesa di .... come oggidì si vede dal suo Nobilissimo Deposito. Scriuono di questo soggetto Gio. Battista Cinrio Giraldi suoi fragmenti f. 49. Geruasio Ricobaldi suoi Annali f. 113. Filippo Rodi Famiglie Nobili di Ferrara f. 181. Bonauentura Angeli suoi Huom. Illustri f. 91.

Pietro Boiardi il figliolo fù amantissimo di Ferrara sua Patria, che però l'anno 923. le volle dar sagio del suo impareggiabil valore, con fare à sue spese quantità di gente sì à piedi, come à cauallo, con la quale si portò à confini dello Stato, per difenderlo dall' inuasione dell' Esercito degl' Vngari, che erano calati in Italia, & haueuano saccheggiate, e distrutte molte Città, & in particolare Bergamo, Brescia, e Mantoua, & abbruggiati tutti gli suoi Castelli, e Villaggi, doppo il che calarono giù per il Pò per portarsi sopra lo Stato di Ferrara, à fine di distruggerla come l'altre; mà trouarono incontro tale, che furono forzati à prendere altra strada, e passarsene sopra gli stati della Chiesa. Questo fatto viene descritto da Gio. Contrarj f. 119. suoi annali, mà per esser suanire le lettere, non si può intieramente cauarne il senso. Scriuono di questo Signore Marco Antonio Guarini sue mem Ist. f. 27. Geruasio Ricobaldi f. 96. Paolo Sacrati f. 109 Gio. Contrarj f. 118. suoi annali.

Guidone terzo di questo nome il figliolo fù per alcuni anni assoluto Signore di Regio, doppo la morte di Azzo II. che seguì circa gl' anni 963. come afferma Nicolò Casoglio nella sua Genealogia de Serenissimi Estensi nell' Elogio di Tedaldo primo Marchese di Ferrara, d'Este, Conte di Canossa, Signore di Luca, Piacenza, Parma, e Regio nel 970. Seguì poi doppo vna conuentione trà il Boiardi, & il March. Tedaldo suderto, per la quale le rinunciò detta Città, e prese in cambio molti altri Castelli circonuicini, che erano del medemo Marchese, come nota Peregrino Prisciani sue Collet. Ist. lib. 9. f. 113 Scriue di questo soggetto Gio. Contrarj T. 2. lib. 6. suoi annali, oue difende molti Priuilegi sì d'Imperatori, come d'altri gran Prencipi conferiti à questo Guidone Boiardi, ma le lettere sono per il tempo in forma tale suanite, che se bene hò adoprati artificiosi cristalli, non hò potuto discernere, ò legerne vna minima parte. Fa anche memoria di questo Signore Vgo Calefini suoi annali f. 39. & il Rodi f. 101.

Cristino il figliolo peritissimo nel mestiere dell' Armi, nell' anno 1004. fù mandato da Enrico II. Imperatore, di cui era Capitano, ad incontrare nel Territorio di Verona Ardouino Marchese di Iurea, il quale procuraua che i Potentati d'Italia si vnissero in chiamarlo Imperatore, per il qual fine haueua già tirati dal suo partito tutti li Prencipi di Lombardia. L'incontrò Cristino con sue genti, e li diede assalto sì fiero, che gli ruppe l'Esercito, e priuò di vita Ardouino medemo. Tanto scriuono Geruasio Ricobaldi f. 113. Gio. Battista Giraldi f. 69. Paolo Sacrati f. 220. loro annali: Filippo Rodi f. 379.

Guidone quarto il fratello fù vno de più prudenti Caualieri, che à suoi tempi hauesse l'Italia, e stimatissimo da gran parte de Potentati del Mondo, per li quali s'impiegò così in guerra, come in pace, e fù arbitro in negotij di Stato, riducendo à fare molti Prencipi, e Signori, che per molto tempo erano stati in continue guerre, per le quali distruti haueuano li loro Stati: Si adoprò anche in negotij di gran rilieuo per la Santa Sede circa gl'anni 1040. onde in ricompensa dell'operato ne riportò pregiatissimi Priuileggi, de quali vien fatta memoria da Nicolò Calceglio suoi annali f. 129 sino al 137. Di questo Signore scriuono Gio. Contrarij f 49. & Vgo Calcefini f. 27. loro annali.

Boiardo secondo fratello delli due sopranominati Signori, fù Signore del Castello di Rubiera, e si adoprò molto negl' affari d'Italia per mantenerla in pace. Circa gl' anni 1052. fù poi chiamato da Beatrice figliola di Corrado VI. Imperatore, e già moglie di Bonifacio III. Marchese di Ferrara [se bene viene dal Pigna chiamato Duca) e di Verona, Conte di Canossa, Signore di Lucca, Regio, Parma, Piacenza, Mantoua, Modona, e Vicario Imperiale d'Italia. Giunto Boiardo alla Corte di questa gran Pren

cipessa,

cipessa, qual era in detto tempo Regente d'Italia, fù da essa creato suo Maggior d'huomo, nella qual carica acquistò l'applauso vniuersale, e fù dal Imperatore sudetto tenuto in gran stima, come appare da molti, e nobilissimi Priuileggi, che stano registrati ne gl'annali di Bologna di Fra Leandro de gl'Alberti T. 2. f. 310. fino al 318. Scriuono di questo Boiardo Gio. Battista Cintio Giraldi f. 31. Gio. Battista Pigna f. 122. Guido da Rauena f. 14. Geruasio Ricobaldi f. 91. loro annali, Marco Antonio Guarini sue memorie Istoriche f. 35. Filippo Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara f. 379.

Feltrino primo il figliolo fù Capitano della Contessa Matilde ne gl'anni 1107. Gio. Battista Giraldi f. 79. suoi annali.

Gerardo primo figliolo di Feltrino primo fù Signore di Rubiera, Erbaria, Susina, & altri Castelli sopra il Regiano. Questi fù Capo dell' Essercito de Bolognesi nell' anno 1221. quando aspramente garreggiauano insieme Milanesi, e Comaschi, e fù dalla Republica di Bologna mandato in aiuto de Milanesi. Si adoprò così valorosamente nel fatto d'arme seguito sotto li 29. Luglio anno sudetto, che ruppe i Comaschi; necessitandoli alla ritirata. Vedasi Vgo Calefini f. 96. Tomaso Porcacchi f. 29. suoi annali, Cherubino Ghirardacci Ist. di Bologna f. 61. Ne tratta anche Gio. Francesco da Imola detto Martelo sue memorie Istoriche.

Cristino secondo il figliolo fù personaggio stimatissimo dal Marchese Azzo Signore di Ferrara, dal quale fù mandato ad incontrare Rugiero Rè di Sicilia, che era stato chiamato in aiuto da Mantouani l'anno 1178. mediante il quale haueuano acquistato Modona, e Regio, che erano prima del Marchese. Giunto il Boiardi à Susina (Fortezza in quel tempo stimatissima posta frà le due Città) oue staua accampato l'Essercito del sudetto Rè, s'incominciò vna sanguinosa Battaglia, che durò sei hore continue, e doppo gran mortalità di gente da ambe le parti, restò morto il Rè, e fracassato il suo Essercito; il che veduto dal Boiardi, benche fosse non legiermente ferito in vna spalla, consigliò il Marchese à trasportarsi seco con l'Essercito a Regio, i Cittadini di cui subito si resero, & il Marchese vi fece l'entrata con grandissima allegrezza della Città. & in memoria di Vittoria così segnalata, chiamò Cristino Boiardi *Susina* sì lui come tutti gli Primogeniti di sua discendenza, qual titolo si conserua anche sino al dì d'oggi nel ramo, e persona del Signor Giouanni viuente. Alcuni poco accorti si sono persuasi che questo nome di *Susina* deriui da vna Susina, ò prugna di non ordinaria grandezza presentata da questa Casa à gli Prencipi d'Este, & altri hanno creduto deriuare questa denominatione da vn' Arbore di Susine, che fosse nell' Orto di questa Casa; cosa affatto puerile, e ridicola; stante che non haurebbe questa gran Casa onde gloriarsi di questo titolo; mà chi sà che cosa sia l'espugnar Fortezze, conoscerà anche che questo è altro che vna Susina, e frutto d'vn Prugno. Tanto scriuono Vicenzo Calza suoi annali f. 124. e Mario Equicola ne suoi Eloggi de Serenissimi Estensi f. 29. Elog. 46. Bonauentura Angeli Huom. Ill. f. 109 Cherubino Ghirardazzi sue memorie f. 420.

Nicolò primo il figliolo gran letterato fù mandato l'anno 1180. dal Marchese Obizo V. d'Este Marchese di Genoua, e Milano, per suo Nuntio à Filippo secondo detto Augusto Rè di Francia &c. appresso il quale risedè più anni. Filippo Rodi sue Famiglie Nobili f. 379 Bonauentura Angeli Huom. Ill f. 113.

Guidone V. Boiardi Susina de Erbaria figliolo di Nicolò sudetto fù chiamato l'anno .... da S. Luigi IX. Rè di Francia alla sua Reggia, dal quale ne fù sempre fatta gran stima per essere Signore giusto, e di grande intelligenza. Fù di poi mandato dal medemo Santo Rè per Ambasciatore à diuersi gran Prencipi, dal che ne riportò sempre grandi onori. Fà di ciò ampla testificatione Gio. Contrarj con hauer registrato nel T. 2. de suoi Annali diuersi Priuileggi, che per breuità si tralasciano. Ne tratta parimente Alessandro Sardi f. 41. Gio. Battista Pigna f. 117. Nicolò Casoglio f. 113. suoi annali, e Bonauentura Angeli Huom. Ill. f. 113.

Matteo I. Boiardi il figliolo huomo di gran valore, fù dal Popolo di Treuigi chiamato per suo Pretore l'anno 1260. Gio. Battista Pigna sue Ist. f. 181.

Gerardo II. Boiardi Sufina il fratello fù Capitano del Marchese Obizzo nel 1282. per il quale andò in aiuto de Turriani, che erano stati scacciati di Milano, e si erano ritirati nel Castello di Leone; qual è del Contado di Cremona, oue staua assediato dalli Visconti. Arriuato il Boiardi sciolse l'assedio, e soccorse gli Turriani. Gio. Battista Pigna sue Ist. f. 195. Di

Giouanni primo il Fratello non hò trouata cosa particolare.

Guidone VI. fù figliolo di Gerardo secondo.

Pietro secondo pur figliolo di Gerardo secondo fù Signore di Rubiera, Erbaria, & altri Castelli nel Regiano, Riuscì così valoroso Guerriero, che nel 1289. fù Capo della fattione Guelfa nella Toscana, oue diede più rotte à Gibellini, & in più luoghi gli distrusse; onde per il suo valore fù da tutti gli Prencipi d' Europa stimatissimo, e temuto. Fù il primo di questa Nobile Casa, che ponesse il segno di Nobiltà sopra la sua Insegna, ò Arma. Anticamente non si poteua da chi si fosse alzare impresa, se prima con il suo valore non si era acquistato tal onore con hauere sparso il proprio sangue nelle guerre, ò in altri fatti gloriosi; & oltre ciò era di necessità il possedere Stati, ò pure in mancanza di questi era d' vopo salire in guerra à proprie spese contro grand' Essercito, e restarne vittorioso. Pietro adunque Boiardi inalzò sopra la sua Impresa due Serpi coronati di corona Ducale, che stauano l' vno contro l' altro per abbattersi, e ciò non tanto per dinotare il dominio, che haueua di molti Castelli, come per essere stato Capo di Fattione. Questi due Serpi coronati denotauano le due gran fattioni de Guelfi, e Gibellini, già mentouate, la crudeltà, odio, e rabia delle quali non si poteua meglio esprimere che con il Geroglifico di due serpenti. Detta Impresa viene oggidì mantenuta da questa nobile Famiglia. Scriuono di questo grand' Huomo Gasparo Sardi f. 29. Geruasio Ricobaldi f. 275. Paolo Saerati f. 180. Vberto Giocoli f. 301. suoi Annali.

Zinello, e

Saluadengo, ò Saluatico conforme il Sardi, doppo hauer combattuto più volte per la loro Patria, furono dal Marchese Nicolò II. Signore di Ferrara dichiarati Capitani delle sue genti d'armi, e mandati in più luoghi, ne quali si portarono sempre egreggiamente, riportando segnalate Vittorie. Ritrouandosi in Ferrara l'anno 1377. adì 18. Aprile furono mandati dal medemo Marchese alla volta di Faenza con 60. milla fiorini, nella quale staua Giouanni Acuto Capitano della Chiesa, che se ne era impatronito per danari, che auanzaua dalla Sede Apostolica per suoi salarij. la qual cosa vedendo il Pontefice, che in detto tempo era Gregorio XI. si sdegnò fieramente, e deliberò di vendere non solo Faenza al Marchese Nicolò; mà anche Bagnacauallo, e Cotignola. Ciò stabilito, fece il Marchese sborsare la sudetta somma di danari al detto Giouanni Acuto in nome di Sua Santità, presente il Reuerendissimo Legato Apostolico, e ne fù fatto solenne Instromento, onde l'Acuto vscì fuori di Faenza, & il Legaro diede il possesso alli sudetti Zinello, e Saluadengo, à nome del Marchese, al di Faenza, come di Bagnacauallo, e Cotignola, quali luoghi furono di poi custoditi da ambi due fratelli per alquanto tempo con singolar prudenza. Parlano di questo fatto Vicenzo Calza, & altri suoi annali, e viene anche raccontato da Gasparo Sardi nel sesto Libro delle sue Ist. f. 122. oue lascia nella penna Zinello, nominando solo Saluatico.

Saluatico II. e
Guido I. } figlioli di Pietro II. furono molto amati da Nicolò II. detto il Zoppo Marchese di Ferrara, al quale furono sempre fedelissimi, poiche essendo il Marchese molto trauagliato dalle guerre, accioche meglio si potesse difendere nel Territorio Modonese, li consegnarono, così pregati, Rubiera; e Nicolò loro promise, che sarebbero nella protettione de Collegati, e che perdendosi la Terra, hauerebbero in ricompensa cento fiorini il mese, Gio. Battista Pigna f. 312. Gasparo Sardi f. 118. loro Istorie, & altri.

Gerardo III. figliolo di Saluatico, fù Capitano della Guardia di Papa Alessandro V.

quan-

quando passò à Bologna, di poi Ambasciator Residente appresso Filippo Maria Visconte Duca di Milano. Fù dichiarato Consigliere di Nicolò III. del quale, fù anche Mandatario nel conchiudere la Lega con il Papa, e la Republica di Fiorenza contro Ladislao Rè di Napoli. Gio: Battista Pigna sue Ist. f. 345. 414. 422. 434.

Francesco I. figliolo di Guido I. fù Barone Romano. Andò con il Marchese Nicolò III. & altri ad incontrare Alessandro V. Sommo Pontefice à Pianoro, e l'accompagnò à Bologna l'anno 1410. alli 12. di Genaro, assistendo sempre al Pontefice col tenerli da vna parte la briglia del Cauallo, e col condurlo di poi à prepararti appartamenti. Fà memoria di questo Signore Gio: Battista Pigna sue Ist. f. 414. & altri.

Pietro III. figliolo di Saluatico I. Caualiere stimatissimo da Prencipi sì dell'Italia, come fuori, fù molto amato da Carlo VI. Rè di Francia, dal quale nel tempo che risedeua in quella Reggia circa gli anni 1380. fù impiegato in grandi affari, & in particolare in cause attinenti alla Santa Sede, onde Vrbano VI. Sommo Pontefice conoscendolo d'ingegno solleuatissimo, con maniere molto delicate, fece intendere al sudetto Rè, che le sarebbe stato di grandissima sodisfattione l'hauere il Boiardi alla sua Corte, per il che il Rè non sapendo negarglielo, persuase gli Estensi, per gli quali risedeua a quella Reggia, à farlo passare alla Corte Romana, perche iui haurebbe potuto mostrare al Mondo l'altezza del suo ingegno. Passò per tanto il Boiardi alla Corte del Pontefice, dal quale fù riceuuto cō molti onori, e fatto Prelato con cariche di gran conto. Caminaua Pietro a gran passi alla dignità Cardinalitia, quando essendo vicino al termine, morì il Pontefice adì 15. Ottobre 1389. Fù di poi eletto Vescouo di Modona da Bonifacio IX. Sommo Pontefice con il fauore de Serenissimi Estensi l'anno 1401. nel qual anno fù translatato al Vescouato di Ferrara à ricchiesta del Marchese Nicolò III. del quale era Consigliere. Desiderando poi la quiete dell'animo rinunciò il Vescouato l'anno 1431. succedendo in suo luogo il B. Giouanni da Tufignano. Scriuono di questo Signore Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 417. il Guarini f. 26 l'Abbate Vghelli, il Superbi, il P. Abbate Libanori nella sua Ferrara d'oro p. p. f. 55.

Nicolò II. Conte figliolo di Saluatico soggetto di gran talenti, e versatissimo nelle diuine, & humane lettere, impiegò la maggior parte della sua gioueotù in seruitio della Santa Sede, dalla quale l'anno 1401. fù rimunerato del Vescouato di Modona. L'Abbate Vghelli Italia Sacra T. 2. f. 166. l'Abbate Libanori Ferrara d'oro P. p. f. 56 & il Guarini.

Carlo Conte figliolo di Gerardo III. non fù punto inferiore nelle virtù à sopradetti Signori. Fù dalli Serenissimi Estensi mandato più volte à diuersi Prencipi per interessi di Stato, essendo egli vno de più degni, e sublimi Oratori, che si trouasse in Italia. Fù di poi impiegato alla Corte, e fatto Canonico della Catedrale, della quale fù di poi creato Arciprete credendo di poterlo a questo modo tenere di continuo appresso di se: ma quando si credeua hauerlo sodato, in vn medemo tempo lo perdè: poiche morto Nicolò sudetto, fù da Papa Eugenio IV. eletto Vescouo di Modona l'anno 1414. e fatto vno de Prelati, che interuennero al Concilio celebrato in Ferrara, oue assistì in tutte le Sessioni, e transportato il Concilio à Firenze, iui anch'egli si transferì, oue come molto intelligente della lingua Greca, disse sempre il suo parere, e fù vno di quelli, che si sottoscrissero al medemo Concilio. Il Libanori P. p. f. 57. il Guarini, & altri.

Filippo figliolo di Francesco Primo sopranominato, fù Huomo di gran dottrina, e molto amato dal Serenissimo Sig. Duca Borso, per il quale fù mandato à diuersi Prencipi per Ambasciatore. Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 304.

Feltrino II. pur figliolo di Francesco Primo, fù Signore di Rubiera, & altri Castelli, e fù vno de più confidenti, che hauesse il Marchese Nicolò III. quale nel passare, che fece à Modona del 1408. per affari di gran conto, lo volle con lui, come anche quando andò alla volta di Gerusaleme l'anno 1413. oue doppo visitato il S. Sepolcro fù il Marchese fatto Caualiere, assieme con il Boiardi, & altri. Morto il sudetto Marchese, fù dal Marchese Leonello suo figliolo riceuuto in sua Corte, e tenuto in gran stima per essere

fog-

ſoggetto molto educato nelle lettere. Doppo la morte di Leonello, fù dal Marcheſe Borſo ſuo fratello, che fù poi Duca, parimente molto amato, e conoſcendolo per vno de migliori Oratori, che haueſſe la Patria, lo mandò l'anno 1455 ad incontrare Gio uanni d'Angiò, che paſſaua per Modona, e Regio, e ſe ne tornaua in Prouenza. Tanto ſcriuono Gio: Battiſta Pigna ſue Iſt. f. 403. 421. 542. 550. Gio. Contrarj f. 409. Vberto Giocoli f. 501. Paolo Sacrati f. 223. ſuoi Annali, e Marc'Antonio Guarini ſuo Comp. Iſtor. f. 26.

Gaſparo Primo figliolo di Franceſco I. amico caro di Nicolò III. Marcheſe di Ferrara, quale gli conceſſe molti priuilegi, & eſentioni l'anno 1435. Bonauentura Angeli ſuoi Huom. Ill. f. 28.

Aleſſandro primo il fratello gran letterato, e ſtimatiſſimo da Sereniſſimi Eſtenſi, da quali per la ſua molta virtù fù fatto Canonico della Catedrale di Ferrara, e mandato più volte à diuerſi Prencipi per trattare negotij di gran rilieuo; dal che ne riportò onori ſegnalatiſſimi, come appare da diuerſi Nobili Priuileggi regiſtrati nel T. 2. de gl' annali di Gio. Contrarj f. 59. 60. 61.

Matteo Maria Boiardi figliolo di Gaſparo primo fù vno de più ſtudioſi ſoggetti, che à quei tempi haueſſe Ferrara. Riuſcì gran Poeta, come ne fanno fede diuerſe ſue Compoſitioni, e in particolare il Poema intitolato l'Innamoramento di Orlando. Queſti fù mandato con gran pompa à Napoli à leuare, & accompagnate Leonora d'Aragona ſpoſata al Sereniſſimo Duca Ercole primo, dal quale fù creato Caualiere, e tenuto ſempre in gran ſtima. Gio. Contrarj ſuoi annali T. 2. f. 90. Bonauentura Angeli Huom. Ill. f. 299. Il Guarini Comp. Iſt. f. 27. & altri. *Da queſti nacque*

Giacomo, che fù Padre di
Aleſſandro ſecondo
Ercole, &
Aluigi primo.

Da Ercole primo venne

Franceſco quarto, e da Aleſſandro ſecondo nacque
Erminio primo Padre di
Antonio terzo oggidì viuente.

Da Guidone ſeſto figliolo di Gerardo ſecondo, nacque

Bartolomeo primo dal quale
Guidone ſettimo, e
Girardino primo, Padre di
Filippino primo.

Da queſti venne

Gaſparo ſecondo che fù Padre di
Carlo ſecondo è
Franceſco ſecondo, Queſti hebbe vn figliolo chiamato
Antonio primo dal quale diſceſero
Gaſparo terzo, e
Franceſco terzo. Da Franceſco nacquero
Antonio ſecondo, e
Giulio primo, Padre di
Aluigi ſecondo, e
Franceſco quinto, Figliolo di queſto Franceſco, è
Giouanni ſecondo oggi viuente, dal quale vengono tre figlioli, cioè

Franceſco Maria,
Gioſeppe Maria, &
Antonio Maria
) tutti viuenti. Tutta queſta diſcendenza ſi caua da Inſtromenti, e Scritture, che ſi conſeruano appreſſo la medema Famiglia.

Io non voglio laſciare per breuità di dire le qualità ſingolari di tre perſonaggi vltimamente morti di queſta gran Famiglia, de quali ſe bene meritarebbero Elogio ſin-

larissimo, toccarò solo i fatti così di passaggio.

Francesco quarto fù Capitano di Carabine per la Guerra di Vrbano VIII. contro molti Prencipi Collegati, & in più fatti d'armi mostrò il suo gran coraggio; per il che pochi si trouauano, che con esso cimentare si volessero, onde fù amato teneramente da molti Prencipi d'Italia.

Francesco quinto padre di Giouanni secondo viuente, militò molti anni nella Fiandra, e nella Francia, oue da quei Prencipi fù stimatissimo per il valore. Fù poi chiamato dall'Altezza Reale di Sauoia negl'anni 1613. dalla quale fù fatto Capitano de Caualli per star appresso la persona di dett'Altezza Reale, oue mostrò tanto valore, che meritò riportarne onorate giustificationi, come appare da sua Patente. Il Guarini sue mem. ist. f. 107.

Erminio primo Signore di gran talenti, e di eccellente disinuoltura, fù praticchissimo nel maneggiare ogni sorte d'armi.

Questa Nobile Famiglia è connumerata nelle 27. Nobili del gran Conseglio in persona del Signor Giouanni secondo viuente. Hà questa Famiglia molti altri soggetti, quali hò tralasciato per essere di ramo diuerso, & non abitante in Ferrara.

Io non hò preso à descriuere il ramo di Matteo primo per essere in questa parte priuo di sufficienti notitie, onde lasciarò la fatica ad altro Scrittore, mentre io per essere già estinto questo ramo, non hò voluto inutilmente affaticarmi. Potrebbe anche essere che in detto ramo, e discendenza di Matteo vi fosse qualche errore, onde quando ciò fosse, prego il cortese Lettore à compatirmi, confessando liberamente essere in questa parte stato appoggiato solo all'attestato di autoreuole Caualiere.

ARBORE DELLA FAMIGLIA BOIARDI.

Guidobuono Boiardi primo in Ferrara del 492.

Saluatore 1.

Guidobuono 2. Anastasio 1.

Saluatore 2.

Guidobuono 3.

Anastasio 2.

Boiardo 1. Saluatore 3.

Guidobuono 4.

Teodorico 1.

Guidone 1.

Teodorico 2. detto Saluatico.

Guidone 2.

Pietro 1.

Guidone 3.

Cristino 1. Boiardo 2. Guidone 4.

Feltrino 1.

Gerardo 1.

Cristino 2.

Nicolò 1.

Guidone 5.

Giouanni 1. Gerardo 2. Matteo 1.

Guidone 6. Pietro 2. Saluatico 1. Anastasio 3.

Bartolomeo 1. Saluatico 2. Guido 1. Saluatore 4.

Girardino 1. Guidone 7. Gerardo 3. Pietro 3. Nicolò 2. Francesco 1. Zinello 1.

Filippino. Carlo 1. Matteo 2.

Gasparo 1. Alessandro 1. Filippo 1. Feltrino 3.

Gasparo 2.

Matteo Maria 1. Feltrino 2.

Francesco 2. Carlo 2.

Giacomo 1.

Antonio 1.

Aluigi 1. Ercole 1. Alessandro 2.

Francesco 3. Gasparo 3.

Francesco 4. Erminio.

Giulio 1. Antonio 2.

Antonio 2. viuente.

Francesco 5.

Giulio Ascanio 1. Giouanni 2.

Giouanni 3. viuente. Aluigi 2.

Giouanni 3. Matteo Maria 2.

Francesco Maria, Giuseppe Maria, Antonio Maria viuenti. Gio: Battista 1. Giulio, Ippolito.

Bonaccioli.

CHi potesse ben ferutinare al di dentro de nascondigli dell'Antichità, inarcarebbe più di vna volta le ciglia in vedere oggi giorno comparire nella Scena del Mondo Famiglie vestite di seta, & oro, e per le facoltà douitiose ossequiate dal volgo, che pure deriuano da vmilissimi principij; & altre al presente in fortuna meno che mediocre, che pure garreggiar possono con il Sole istesso ne splendori di vna Illustrissima origine. Per autenticare oggi giorno la Nobiltà, basta il dire *io sono*; mercè che per illustrare qual si sia oscura Famiglia, bastano gli splendori dell'oro; e quel dire *io fui* per odorare non sò che di antichità, si stima dal volgo ignorante parola in tutto ammuffita. Io discorro così, perche prendo à descriuere la Famiglia Bonaccioli vna delle più Illustri, & antiche, che possa contare la Città di Ferrara: quale per essere al presente in mediocre Fortuna, non viene posta in riga con le Nobili, se bene alcune di queste sì nella quantità, come nella qualità de personaggi, le sono di gran lunga lontane, ne possono in modo alcuno rentarne il paragone. Io, conforme l'vso di mia penna, non prendo à numerare tutti gli Soggetti, che hanno illuminato il Cielo di questa gran Casa, con tante stelle, quanti sono gli Eroi, che sono deriuati da questa più che Nobil Famiglia, mà solo mi porto à rintracciare quel primo, che passò à piantar Casa in Ferrara, qual fù

Bernardo Bonaccioli di natione Greco. Di questo grand'huomo basti il dire, che fù arbitro del Mondo, & eletto à diuidere gl'Imperij: stante che mandato da Irene Imperatrice di Constantinopoli per Ambasciatore à Carlo Magno, strinse con quel Monarca amicitia, e ne diuise l'Imperio, facendo che ad Irene toccasse tutta quella parte d'Italia, che incominciando da Napoli da vna parte, e da Siponto, che è ora Manfredonia, dall'altra, và à terminare co'l Mare verso l'Oriente, comprendendoui anche l'Isola di Sicilia. Mà inteso poi da Bernardo, che Niceforo Patritio non potendo soffrire l'Imperio di vna donna, l'haueffe presa, e confinata nell'Isola di Lesbo, determinò con prudenza di restarsene in Italia, e di poi con sua Famiglia circa gl'anni 804. si ritirò in Ferrara, nella quale l'anno 816. fù dichiarato Consigliere di Stato da Lodouico Imperatore, dal quale li furono appoggiati gli principali interessi d'Italia. Fanno memoria di questo grand'Huomo Gio. Battista Giraldi ne suoi Eloggi d'Huom.

Ill f. 14. dal quale vien chiamato *Huomo degno; Huomo giusto* da Vberto Giocoli f. 103. & *Huomo ricco, prudente, e virtuoso* da Gio. Batt. Pigna suoi annali f. 47. Scriuono pa-rimente di questo Soggetto Gio. Battista Giraldi f. 48. e Gio. Contrarj f. 59. 75. loro annali: Sigisberto da Mantoua sue Croniche f. 15. Filippo Rodi Famiglie Nobili di Ferrara T. p. lib. 10. f. 200. Vicenzo Rodinelli f. 117. Vberto Giocoli f. 103. Geruasio Ricobaldi f. 129. Gerardo Lardo f. 45. Frignano Giraldi, & altri suoi annali. Ciò anche si vede nel Libro de Nobili Lettera A f. 211.

Lodouico I. Bonaccioli fù figliolo del sudetto Bernardo, e di Giulia de Glis Signora Greca, come appare dal Libro de Nobili Lettera A f. 117. Riuscì soggetto di gran dottrina accompagnata da eccellente disinuoltura, onde fù impiegato da molti Prencipi in affari di gran rilieuo, come nota Peregrino Prisciani sue Coll. Ist. f. 103. oue attesta che co' suoi ottimi consegli ridusse in pace molti Potentati, e concluse la diuisione dell' Imperio de Francesi; Scriuono di questo Signore Paolo Sacrati f. 80. Gio. Battista Giraldi f. 90. loro annali, e Filippo Rodi f. 200.

Rodolfo I. fratello di Lodouico sudetto come costa dal medemo libro de Nobili al medemo foglio; fù molto caro à Giouanni IX. Sommo Pontefice, dal quale l'anno 897. fù dicchiarato Capitano della Republica Christiana contro gli Ongari, che scorreuano à que' tempi l'Italia, la Francia, e l'Alemagna. La medema carica le fù confirmata da Benedetto IV. l'anno 899. nel qual tempo si adoprò molto per la Santa Sede, per diffesa della quale vi lasciò la vita, con spiacimento vniuersale di tutta la Republica Christiana. Gio. Contrarj suoi annali f. 193. Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 23. Gio Battista Giraldi suoi Eloggi f. 15.

Vgone fù parimente fratello di Lodouico, mà di questi non hò trouata memoria alcuna ne gli Scrittori.

Lodouico II. figliolo di Lodouico I. come appare dal medemo Libro de Nobili f. 118. fù soggetto di gran merito, & amato da tutti gli Prencipi d'Italia, per li quali s'impiegò in affari politici di gran rilieuo. Vltimamente da Alberto d'Este Co. di Comacchio, Marchese di Toscana, e Signor d'Adria fù mandato in quella per suo Vicario, come accenna Petegrino Prisciani sue Coll. Ist. lib. 6. f. 95. & il Pigna suoi Annali f. 116.

Bernardo II. figliolo del sudetto Lodouico II. come si vede dal Libro de Nobili lettera B f. 7. nacque a di 23. Luglio l'anno 928. Questi riuscì vno de più insigni, e singolari letterati, che hauesse l'Europa; onde per il suo sapere fù stimatissimo dalla sua Patria, dalla quale fù mandato più volte per Ambasciatore à diuersi Prencipi, & in ricompensa de beneficij prestaroli l'anno 963. fù rimunerato di vn Nobile Casamento posto sopra il Pò dalla parte superiore, sopra l'Isoleta in capo alla Via Grande, circondata dal fiume Pò, luogo molto delitioso. Veggasi Gio. Contrarj f. 71. & Vberto Giocoli f. 56. suoi Annali.

Guido il figliolo come appare dal sudetto Libro de Nobili f. 104. fù soggetto di gran talento, e di dottrina non punto inferiore al Padre. L'anno 997. trattò interessi importantissimi per Cesare, e per gl'Estensi con Gregorio V. Sommo Pontefice, e con altri Prencipi d'Italia, da quali riportò onori infiniti, come notano Gio. Contrarj f. 117. Geruasio Riccobaldi f. 99. Vberto Giocoli f. 56. suoi annali. Filippo Rodi Famiglie Nobili di Ferrara T. p. lib. 10. f. 201. Lasciò due figlioli, quali furono Bernardo terzo, e Rodolfo secondo.

Gio. Battista Bonaccioli il fratello Huomo nobilissimo, e di aspetto molto venerando, per gli suoi ottimi portamenti fù degno Senatore della sua Patria, per la quale s'impiegò più volte in rileuanti affari, dal che ne riportò onori infiniti. Fù mandato con altri Nobili l'anno 974 ad incontrare à Pauia Otthone Imperatore, che era venuto in Italia per rassettare le cose della Santa Sede Apostolica, che erano in pessimo Stato. In questo incontro recitò Gio. Battista à nome della sua Patria vna nobilissima Oratione, per la quale restò l'Imperatore medemo ammirato in vdire vn huomo di tanta dottrina.

Accom-

Accompagnato poi l'Imperatore à Ferrara, quale nel partirsi, rimunerò il Bonaccioli di riguardeuoli Priuileggi, che, come scriuono Gio. Contrarj, e Gio. Battista Giraldi, si trouano nell'Archiuio de Serenissimi Estensi. Questo magnanimo Signore per la sua impareggiabile disinuoltura, e sapienza, con la quale ammagliaua gli animi del Popolo, fù preso in sospetto dalla sua Patria, e l'anno 977. fù decapitato nel mezzo della Piazzetta di S. Leonardo, luogo à quei tempi destinato per gli giustitiati. Leggasi Geruasio Ricobaldi f. 403. Gio. Contrarj f. 290. Vicenzo Calza f. 390. Alessandro Sardi f. 179. Vberto Giocoli f. 131. Giacomo da Marano T. 2. f. 65. Gio. Battista Pigna f. 310. & altri suoi annali.

Bernardo III. e) Rodolfo II.) Figlioli di Guido hauuti da Giulia Cagnaccina figliola di Giouanni, come appare dal Testamento del medemo Giouanni rogato Ventura dalle Aste l'anno 1019. adì 6. Ottobre; e si conferma anche dal Libro de Nobili lettera B. f. 120. Questi Fratelli non meno d'animo, che di corpo, per la sua grande vnione, Virtù, e Nobiltà, meritarono l'amore di tutto il Popolo; onde

Guido II. figlio di Bernardo III. e di Giouanna Lamberti figliola di Paolo come appare da Instromento di dote d'esso Bernardo rogato Gio. Saladini l'anno 1030. adì 20. Settembre, fù per il suo gran valore, e singolar dottrina molto amato dalla Contessa Mathilde, e da Gotifredo suo Marito, come anche da tutti gli Serenissimi Estensi, per li quali andò à molti Prencipi per trattare negotij importanti della S. Sede. S'adoprò molto per quietare le turbolenze dello Scisma, per il quale circa gl'anni 1062. era stato scacciato da Roma Alessandro II. S'adoperò Guido in modo per Alessandro vero, e legitimo Pontefice, che rotto, e fugato l'Antipapa Candolo da Matilde, e Gottifredo, e riposto in Roma nella sua Sede il medemo Alessandro, questi lo volle appresso di se, e lo condusse seco al Concilio di Mantoua, oue operò molto in beneficio della S. Sede per il che fù poi sempre dal medemo Pontefice tenuto appresso di se in gran stima. Così affermano Mario Equicola suoi annali f. 97. Paolo Sacrati f. 102. Geruasio Ricobaldi f. 61. Vgo Calefini f. 29. Gio. Battista Giraldi f. 275. Nicolò Casoglio f. 305. tutti ne suoi annali; e Donato de Preti Mantoano ne suoi Commentarij f. 151.

Lodouico III. figliolo di Guido sudetto come appare dal Testamento di esso Guido celebrato sotto li 21. Ottobre 1089. rogato per mano di Nicolò dell'Erba figliolo di Pietro da Bologna, fù Capitano del Marchese Bartoldo d'Este, e fù quello, che con il medemo Marchese rimise in Roma Papa Paschale II già scacciato da Enrico Imperatore circa gl'anni 1110. Et in breue tempo li ricuperò tutti gli Stati, che dall'Imperatore sudetto gli erano stati leuati. Gio. Contrarj f. 129. Geruasio Ricobaldi f. 175. Vicenzo Calza f. 18. suoi annali, e Filippo Rodi Famiglie Nob. di Ferrara T. p. f. 201.

Rodolfo III. il fratello, come appare dal sopracitato Testamento, riuscì vno de più singolari soggetti in materia di lettere, che à suoi tempi hauesse la Città di Ferrara, dalla quale fù creato vno de 12. Sanij Nobili, come si vede da gl'Annali di Gio. Contrarj f. 112. Passò da questa à miglior vita adì 3. Luglio l'anno 1106. lasciando due figlioli, cioè Guido, e Nicolò, hauuti da Isabella Missoti, come si vede dal Libro de Nobili Lettera C. f. 69. 71.

Guido III. Il figliolo soggetto di gran senno, fù stimatissimo dal Marchese Rinaldo d'Este, quale lo volle seco l'anno 1155. quando restò nella Toscana pregato da Papa Anastasio IV, ò come altri vogliono Adriano IV. per scacciare da quella l'Imperatore Federico Barbarossa, che quasi l'hauea desolata; per il che con il valore di esso Marchese, e consegli, & operationi del Bonaccioli, restò affatto libera quella Prouincia, e solleuato totalmente il Pontefice. Tanto asseriscono Gio. Battista Pigna f. 151. e Geruasio Ricobaldi f. 129. suoi annali.

Nicolò I. il fratello fù valorosissimo Soldato, e perciò fù dichiarato suo Capitano supremo dal Marchese Aldobrandino d'Este, al quale con il suo valore singolare acquistò quasi tutta la Marca Anconitana. Mario Equicola f. 79. Giacomo da Marano T. p. lib.

 9. f. 95.

9. f. 95. suoi annali; e Filippo Rodi sue Famiglie Nobili T. p. lib. 10. f. 201.

Lodouico IV. figliolo del sudetto Nicolò, fù huomo di gran scienza, e si adoprò molto à fauore della Patria. Circa gl'anni 1209. nate gran dissensioni in Ferrara per l'elettione di vn Capo, e Signore, si diuisero le parti, l'vna delle quali acclamaua Azzo da Este, e l'altra anteponeua Giacomo Guramonti detto Salinguerra, la fattione del quale preualendo, scacciò da Ferrara il sudetto Marchese Azzo. Questi passato à Bologna, e fatta lega co'Bolognesi, e col Conte Izzolino da Romano, apportò sommo terrore alla Città di Ferrara; onde vedendosi li Nobili in pessimo stato deliberarono di mandare il sudetto Lodouico Bonaccioli, come huomo, che haueua accompagnata la Nobiltà con la Prudenza, e dottrina, per Ambasciatore ad Ottone IV. Imperatore, che à quel tempo si ritrouaua in Lombardia per rassetare diuerse differenze. Passò Lodouico officij tali con quella Maestà à fauore della sua Patria, che l'obligò passarsene à Ferrara, acciò così degno Popolo non restasse dalle guerre Ciuili distrutto. Arriuò l'Imperatore à Ferrara adi 9. Marzo 1210. oue fù dal Salinguerra, e Nobili incontrato, e riceuuto con gran pompa al Porto di Lago Maria, dal quale fù condotto alle habitationi de 12. Sauij nel Palazzo del Regio Cõseglio, doue alloggiò trè giorni cõtinui, ne quali furono aggiustate le differenze, dichiarando l'Imperatore che il March. Azzo fosse Signore del Popolo, e gouernasse lo Stato, e che il Guramonti detto Salinguerra fosse il Principale della Città. Detta Capitulatione fù distesa dal Bonaccioli, sotto la quale stà anche sottoscritto con altri Nobili, come attesta il Frignano, e si vede dalla copia registrata ne gl'annali di Gio. Contrarj f. 221. 222. Fanno mentione di questo Signore Giacomo da Marano T. p. f. 96. Gio. Battista Pigna f. 135. Geruasio Ricobaldi f. 102. Vberto Giocoli f. 64. Vicenzo Rodinelli f. 47. Paolo Sacrati f. 229. Mario Equicola f. 32. Nicolò Caluglio f. 304. Gio. Battista Giraldi detto il Cintio f. 175. suoi annali; e Filippo Rodi T. p. lib. 10. f. 202.

Io sò che il P. Abbate Libanori nella Seconda Parte della sua Ferrara d' Oro, trattando di Rolando II. Vescouo di Ferrara l'anno 1212. dice che in questo tempo Azzo ottauo con l'aiuto di S. Chiesa venuto à campo sotto Ferrara, la ricuperò dalle mani del Salinguerra. Mà chi leggerà il Sardi lib. 3. f. 62. & il Pigna nelle sue Istorie, vedrà che questo fù sotto Azzo IX. l'anno 1240. nel quale adi 7. Febraro venne Azzo sotto Ferrara, che su 'l principio di Giugno fù resa dal Salinguerra, qual fù mandato prigione à Venetia, doue morì in età d'anni 80. Questo istesso vien confermato dal Libanori medemo nella Vita di Crassenderio II. se bene poi erra anche ponendo Azzo VIII. in vece d'Azzo IX. stante che Azzo VIII. morì l'anno 1212. come nota il Riccioli nella sua Cronologia Reformata al Catalogo de gl'Estensi; il Sardi lib. 3. f. 55. Gio. Battista Pigna sue Ist. f. 134. e Marco Antonio Guarini suo Comp. Ist. f. 83. e tutti gl'altri nostri Istorici, così stampati come manuscritti.

Paolo il figliolo gran letterato fù vno de singolari Leggisti, che viuesse à quei tempi, onde per la sua dottrina fù stimatissimo, sì da Prencipi di essa, come da altri. Ne gl'anni 1258. ritrouandosi tanto l'Italia, quanto altri paesi afflitti da crudelissime guerre; Alessandro IV. Sommo Pontefice chiamò à se il sudetto Paolo, e lo mandò per interessi molto rileuanti della Santa Sede à diuersi Prencipi, da quali riportò quanto il Papa desideraua. Ritornato alla Corte fù parimente impiegato dal medemo Pontefice in negotij importantissimi della Chiesa, e lo volse appresso di se fino che visse; onde in ricompensa de prestati seruigi le conferì molti priuileggi nobilissimi, quali stano registrati negl' annali di Gio. Contrarj T. 2. f. 21. 22. 23. 24 25. Fanno memoria di questo Sig. Geruasio Ricobaldi f. 95. e Bonauentura Angeli Huom. Ill. f. 304. dicendo che lasciò due figlioli, cioè Nicolò, e Lodouico; come anche ne fà fede Filippo Rodi f. 202.

Nicolò II. il figliolo Prelato di gran spirito serui per Secretario il sudetto Alessandro IV. come attesta Gio. Battista Giraldi f. 103. suoi annali.

Lodouico V. il fratello Capitano di gran valore andò con Azzo IX. Marchese d' Este, Ancona, Verona, e di Ferrara, Signore d'Adria, &c. in aiuto de Milanesi, contro il

Conte Izzolino da Romano, quale si era vnito con Guglielmo Sorezino Capo della fattione de Marzolini, per essere stato scacciato di Milano dal Legato Apostolico per le grandi vcisioni, che seguiuano tra questi, e quella della Torre. Il Conte, e Guglielmo passarono co'l loro Essercito il fiume Ada à guazzo, & vnendosi con li Banditi Milanesi andarono al Castello di Vilmercato, & altri, e doppo di hauerli saccheggiati gli abbruggiarono. In questo tempo Azzo, & il Bonaceioli adi 13. Settembre 1259. arriuarono al Ponte del fiume Ada co'l loro Essercito, oue li fù contrastato il passaggio da gl' auersarij, mà alla fine per essere il Marchese potente gli ruppe, e passando auanti restò distrutto affatto l'Essercito de Collegati, & Izzolino mortalmente ferito. In questa Battaglia restò morto il sudetto Lodouico, quale fù di poi portato à Milano, e con onoreuoli essequie fù sepolto nel Duomo, di quello. Veggasi Bonauentura Angeli suoi Huom. Illustri f. 304. Gio. Battista Giraldi f. 113. Vberto Giocoli f. 207. loro annali. Filippo Rodi Famiglie Nobili f. 202. Lasciò due figlioli cioè Giouanni, e Nicolò.

Giouanni il figliolo si adoprò molto per diuersi Prencipi in affari politici, & in particolare per Azzo X. che fù poi Marchese d'Este, di Ferrara, d'Ancona, Signor di Modona, Regio, Co. d'Adria &c. per il quale andò Ambasciatore a diuersi Prencipi, e s'adoprò con gli Prencipi, e Baroni dell'Imperio amicissimi d'Azzo, acciò fosse eletto per Imperatore Rodolfo Rè di Germania, il quale contrastaua l'Imperio con il Duca d'Austria. Operò in questo fatto con tali finezze, che il suo Prencipe hebbe quanto desideraua, e Rodolfo conseguì l'Impero. L'anno medemo 1294. adi 6. Ottobre partì Giouanni da quella Corte con vn Ambasciatore mandato dalla sudetta Cesarea Maestà, Huomo Nobilissimo, chiamato Gherardo da Camino, & accompagnati da molti Signori, e Baroni dell'Imperio arriuarono a Ferrara adi 9. Nouembre anno medemo, oue da Azzo fù splendidamente accolto. La mattina seguente sù le hore 18. e mezza si transferì l'Ambasciatore al Duomo, oue alla Porta maggiore di quello fù riceuuto dal Vescouo Guido Abbaisio Nobile Ferrarese, vestito in abito Pontificale. Si celebrò la messa, quale finita il detto Ambasciatore con l'autorità del suo Signore creò il Marchese Azzo Signore di Ferrara, e gli concesse che godesse il dominio di Ferrara non come Vicario, mà come Signore, sì lui, come li suoi successori, come buon figliolo della Santa Sede, e Seruitore della Cesarea Maestà. Fatto questo vennero sopra la Porta di detta Chiesa, e l'Ambasciatore fece Caualiere à Speron d'oro il Marchese, quale doppo ne creò 50. trà Ferraresi, e di diuerse Città di Lombardia; Fra quelli di Ferrara vno fù il medemo Giouanni Bonaceioli. Tanto attestano Gio. Battista Giraldi f. 190. Vicenzo Calza f. 45. Giacomo da Marano T. p. lib. 11. f. 200. loro annali.

Nicolò terzo il fratello detto Nicolino per essere di statura piccola fù mandato l'anno 1309. da Aldobrandino terzo Marchese d'Este, e di Ancona, per Gouernatore di Ancona, nella qual carica sostenuta più anni mostrò la sua gran prudenza. L'anno poi 1317. fù con gran pompa mandato da Rinaldo terzo Marchese di Ferrara, Este, & Ancona, per suo Ambasciatore alla Real Maestà di Polonia, oue sì nel viaggio, come in quella Reggia medema si fece onori tali, che il Rè hebbe à dire à Prencipi di sua Corte, che non vi era memoria che Ambasciatore alcuno fosse entrato in Polonia & in quella Reggia con pompa tale, con quanta era entraro il Bonaccioli; per il che fù in quella Corte presa in gran concetto la Serenissima Casa d'Este. Nel ritornare poi alla Patria fù d'ordine del Marchese mandato ad incontrare da più Nobili à confini dello Stato, non come Ambasciatore suo proprio, mà come Ambasciatore del medemo Rè di Polonia, che dicchiarato l'hauea suo Ambasciator Residente appresso al Marchese Rinaldo. Al Porto di S. Biagio fù dunque riceuuto dalla maggior parte de Nobili, e con non poca pompa accompagnato alle abitationi del Marchese, dal quale fù con grande allegrezza riceuuto à piedi della Scala di sua Regia abitatione, con giubilo vniuersale si della Corte, come di tutta la Città. Di quanto hò detto ne fanno ampla testimonianza Gio. Contrarj T. p. f. 220. e 231. Vito da Rauenna f. 203. Geruasio

Ricobaldi f. 275. suoi annali. Lilio Gregorio Giraldi suoi fragmenti f. 15. Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 309. Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 405. Questo personaggio è anche nominato nell'Archiuio Episcopale di Ferrara in Catastro L 79.

Giuliano primo fù figliolo del sudetto Nicolino come dal medemo Archiuio appare, & anche da Copia antica d' Inuestitura fatta al detto Giuliano dal medemo Vescouato l'anno 1390. l'vltimo di Decembre, de gli beni posti nella Villa di Voghenza à Car. 1. nel primo Inuoglio. Questo Nobil Signore fù molto caro al Marchese Nicolò terzo quale serui per Cameriere secreto più anni. Filippo Rodi Famiglie Nobili di Ferrara T. p. lib. 10. f. 202.

Nicolò quarto detto Nicolino secondo fù fratello di Giuliano sopranominato come appare dal sudetto Archiuio in Cat. D. e nella sudetta copia d' Inuestitura à car. 4. Fù vno de singolari Iurisconsulti, che fosse à que' tempi, come anche Oratore famosissimo, per il che fù da Serenissimi Estensi inuiato per suo Ambasciatore à più Prencipi, come attesta Filippo Rodi, e Bonauentura Angeli Huom. Ill. f. 64.

Marcatello primo figliolo di Giuliano primo valoroso Soldato, e Capitano del Marchese Azzo XII. restò morto nel conflitto seguito in Porto adi 17. Aprile 1395. combattendo coraggiosamente contro l' Essercito d' Astorigo Manfredi, il quale con altri era venuto in diffesa del Marchese Nicolò terzo Signore di Ferrara. Gio. Battista Giraldi suoi annali f. 204.

Nicolò quinto detto anche lui Nicolino terzo, il fratello come appare da Instromento d' Vso rogato Rinaldo da Odono nell' Archiuio di Ferrara in Catastro D 24.1451. à car. ..... come anche dalla sopradetta Copia d' Inuestitura à car. 4. nel primo Inuoglio. Questo Nicolino fù marito d' Antonia della Nobilissima Famiglia de Bendedei come appare nel sudetto Archiuio di Ferrara dal Testamento di detta Antonia rogato Gio. Pelizzaro in Catastro B 24. 1436. Fù Cancelliere di Nicolò terzo, e fù quello, che con Bartolino Nouara fece la consegna del Castel di Lugo, e Conselice al Conte Gio. da Barbiano, promessoli da Filippo de Roberti, e da Gio. della Sale Gouernatori primarij del sudetto Nicolò terzo Marchese allora infante, in premio del Marchese Azzo Estense, che del continuo insidiaua gli Stati, e la vita del sudetto Nicolò suo Nipote. Fatta la detta consegna restò Nicolino Bonaccioli, con il Nouara delusi, poiche il Co. di Barbiano in vece di far ammazzare il Marchese Azzo sudetto, haueua fatto ammazzare vn suo seruo à lui simile vestito de gli proprij panni d' Azzo; onde nel ritorno il Bonaccioli, Bartolomeo Dinaggio, & il Capitano Anfiione de gli Obizzi furono fatti prigioni da quell' Azzo medemo, che si credeuano fosse morto. Tanto asseriscono Gio. Battista Pigna f. 335. Gaspato Sardi f. 133. sue Istorie. Il Guarini Comp. Ist. f. 125. l' Abbate Libanori sua Ferrara d' oro parte seconda, e Girolamo Merenda Mansionario di Ferrara ne suoi annali proua che il sudetto Nicolino doppo d' essere stato riscattato dal Marchese Nicolò terzo in premio del suo valore, e della sua Fede lo fece suo Capitano. Vedasi anco Filippo Rodi Famiglie Nobili di Ferrara T. p. lib. 10. f. 202.

Iacoma
Iacomo primo
Nicolò sesto detto Nicolino
Scipione primo, e
Mercatello secondo tutti, e cinque figlioli del sudetto Marcatello p. come appare nel sopra detto Registro di Ferrara da Instromento di rinuncia rogato Francesco Libanori, in Catastro A B 1427.

Iacoma sudetta fù moglie di Baldassar Fieschi come appare nel sudetto rogito, e Catastro.

Iacomo fù marito di Catterina Volponi, come appare nel sudetto rogito in Catastro D 28. 1466. à cart. 55. Da Instromento d' Inuestitura rogato Gio. Stiani. Questo Giacomo inuestì il P. Gabrielli da Ferrara Generale della Congregatione del B.

Pietro

Pietro da Pisa della Casa, ò Luogo, doue oggidì è l'Oratorio di S.Lodouico come appare nel sudetto rogito in Catastro 39. 1456. à car. 222. rogato Iacomo Melleghini sotto li 19. Agosto 1458. Lo attesta anche Marco Antonio Guarini suo Comp. Ist. f. 360. e si vede apertamente da Instromenti, Testamenti, e Codicilli, che per breuità si tralasciano.

Nicolino IV. il fratello come si proua per Instromento di compra rogato Giacomo Gillini nel sudetto Rog. Cat. E 25. 1408. e da altro Instromento di Cessione in Catastro E à car. 28. Fù vno de eccellenti Dottori in Filosofia, e Medicina, che si trouasse à suoi tempi, e versatissimo nelle lettere Greche. Lesse per molti anni sopra lo Studio di Ferrara Filosofia, onde per essere huomo di gran spirito, il Serenissimo Signor Duca Ercole lo fece passare alla sua Corte, creandolo suo Secretario; come asserisconο il P. Agostino Superbi nel suo Apparato d'Huom. Ill. di Ferrara f. 129. Il Guarini Comp. Ist. f. 125. Gasparo Sardi sue Ist. di Ferrara f. 129.

Scipione il fratello come si hà per Instromento di .... in detto Rog. in Catastro B 54. 1425. à car. 366

Marcatello il fratello come appare da Instromento di Cessione in Catastro E 37. à car. 28. e da altri Instromenti, e Scritture.

Gugliano secondo, e]
Benedetto primo,] ambidue fratelli, e figlioli del sudetto Marcatello secondo come appare nel Registro di Ferrara da Instromento di Permuta rogato Gio. Stabelini in Catastro G 2. 1480. à cart. 196. e da altro Instromento d'Inuestitura di detto Gigliano fatta al sopradetto P. Gabrielle, come in Catastro F. 32. 1496. 1497. 1498. Rogato Nicolò da Imola con obligo di pagare annualmente lire 10.

Nicolò settimo detto Nicolino fù figliolo di Iacomo primo, come in Registro di Ferrara da Instromento di in Catastro E 45. 1408. fù Dottore di Filosofia, e Medicina, e stimatissimo da Serenissimi Estensi, da quali fù impiegato in diuersi affari, com'appare ne gl'Elogi di Gio. Battista Giraldi f. 321.

Lodouico sesto il fratello studiò per suo diporto la Medicina, nella quale addottorato riuscì di gran Fama, come ne fà testimonianza Ioseph Antoni da Lindem, stampato l'anno 1662. e come si vede dalle sue Opere stampate, e dedicate alla Serenissima Lucretia Borgia moglie d'Alfonso Duca terzo di Ferrara. Mi pare di necessità in questo luogo riferire le parole del citato Autore, che sono di questo tenore.

Ludouicus Bonacciolus Ferrariensis Medicus Illustris, & Magnæ Auctoritatis, vixit A. C. circiter 1530. Iustus in Cronol. Medic.

De vteri, partiumque eius confectione. Eiusdem quonam vsu in absentibus etiam num Venus excitetur. Quod, quale, vndeque prolificum semen, vnde menstrua &c. Argentinæ apud Henricum Sybold 1537. *in* 8.

De Conceptionis indicijs; nec non maris, fœmineique partus significatione. Eiusdem, quæ vtero grauidis accidant, & eorum Medicina, Prognostica, causaque effluxionum, & abortuum &c. Proceritatis, improceritatisque partuum causa. Argentinæ apud Henricum Sybold 1538. *in* 8.

Hebbe per moglie Elena de Carri, dalla quale non trasse figlioli.

Alessandro primo fù figliolo di Nicolino quinto come appare dalla sopradetta Copia d'Inuestitura à car. 4. nel primo Inuoglio, & anche dalla Scrittura di diuerse memorie nell'Inuoglio secondo al num. primo. Hebbe Alessandro per moglie Girolama Bendedei Nobilissima Dama Ferrarese, come appare dall'Instromento di Dote nell'Archiuio di Ferrara in Catastro F 31. 1499. à car. 7. Da questa Signora hebbe cinque figlioli, che furono Girolamo, Nicolò, Ercole, Alfonso, e Francesco.

Girolamo primo figliolo d'Alessandro primo.

Nicolò ottauo detto Nicolino il fratello fù soggetto di gran merito, Dottore in Filosofia, e Medicina, come appare dal Testamento di esso Signore rogato Gio. Maria Calzolaio l'anno 1544. nell'Inuoglio 9. n. 1. Hebbe per moglie Isabella dalla

quale

quale hebbe due figliole, cioè Martia, & Alfonsa.

Ercole primo fratello di Nicolò ottauo Gentilhuomo molto caro al Sereniſſimo Signor Duca Ercole ſecondo, come appare da cinque lettere d'eſſo Duca ſcritte al ſuderto Bonaccioli, le quali ſi conſeruano di preſente appreſſo il Signor Aleſſandro di detta Famiglia oggidì viuente; fù parimente caro al Sereniſſimo Signor Duca Alfonſo ſecondo del quale fù Cameriere ſecreto, Scalco, Guardarobba maggiore, e Collaterale, come ſi vede da Lettera del medemo Duca Alfonſo, e l'aſſeriſſe anche il Guarini Comp. Iſt. f. 125. e Girolamo Merenda ſuoi annali f. 307. Fù queſto Signore marito d'Eliſabetta Balbi, dalla quale hebbe quattro figlioli, che furono Flaminio, Ottauio, Fabio, & Ercole, come ſi vede dalla diuiſione di eſſi tre fratelli rogato Ippolito da Pauia aliàs Melon l'anno 1577. nell'Inuoglio 7. al nu. 2. come anche da Scritture prodotte ne gl'atti di Luca Zanini l'anno 1581. vſque 86. al n. 107. Chi vuole diſtinta notitia de gl'Officij, che queſto Signore hebbe nella Corte de Sereniſſimi Eſtenſi, Legga il ſuo Teſtamento rogato Girolamo Bonſignore l'anno 1575. Morì nel delitioſſimo Palazzo di Bel Fiore da eſſo acquiſtato, e fù ſepolto in S. Domenico.

Alfonſo primo il fratello fù Signore de più letterati, che à ſuoi tempi ſi trouaſſe. Diede alla luce più Opere; tradutte dalla Greca nell'Italiana lingua con applauſo vniuerſale di tutta l'Italia, la Geografia di Strabone in due Volumi Stampati in Venetia per Franceſco Seneſe l'anno 1562. Fù mandato Ambaſciatore alla Maeſtà di Carlo V. Imperatore, come ſi vede dalla Lettera dedicatoria del Pauſania da eſſo tradotto dal Greco nell'Italian linguaggio, dato in luce da Franceſco Oſana l'anno 1593. e dedicato al Sereniſſimo Signor Duca Alfonſo ſecondo di Ferrara. Morì in Viadana, e fù ſepolto nella Chieſa di S. Nicola de Padri Agoſtiniani con l'infraſcritto Elogio ſopra il ſuo Sepolcro.

D. O. M.

Alfonſo Bonacciolo Nobili Ferrarienſi bonarum artium, Græcæque, & latinæ linguæ peritiſſimo, qui apud maximos Principes, & in primis ad Carolum Quintum Cæſarem maxima pro ſuo Principe negotia ſumma cum laude geſſit. Quique ob inſignem probitatem, ſuauiſſimoſque mores, omnium animos adeò flexit, vt vbique nobilitatis delitia appellaretur.

Martia Alliprandra Nicolini Fratris filia, Patruo optimè de ſe, ac de omnibus merito, propria, ac communi de cauſa mæſtiſsima P. Vixit An. 79. obijt prid. Id. Iunij 1581.

Franceſco primo il fratello, e figlioſo d'Aleſſandro primo, come appare dall'Inſtromento di promiſſione di ſcudi 100. d'oro fatta dal Cardinale Luigi Eſtenſe, al detto Franceſco Marito di Laura aliàs Paſquina Goldori rogato Maurelio Iacobelli l'anno 1563. nell'Innoglio 3. n. 7. come anche dal Teſtamento d'eſſo Franceſco rogato Bonifacio Vicenzi l'anno 1587. nel ſudetto terzo Inuoglio n. 3. à car. 1. e dall'Inſtromento di Dote di Gineura Bonaccioli figliola del medemo Franceſco, rogato Gio. Battiſta Fraſſoni l'anno 1561. nell'Inuoglio 4. n. 2. come anche dal Teſtamento di detta Gineura rogato Gio. Alfonſo Squarzoni l'anno 1606. nel ſudetto inuoglio al n. 3. Fù il ſudetto Franceſco Nobile Ferrareſe come appare manifeſtamente dall'Inſtromento di Donatione di Scudi 100 d'oro, fattali dal ſopradetto Signor Cardinale Luigi Eſtenſe rogato il medemo Maurelio Iacobelli, come ſopra. Viſſe in gran ſtima appreſſo tutti li Prencipi Eſtenſi, per li quali andò più volte Ambaſciatore ad altri Prencipi, dal che ne riportò onori infiniti, come atteſta Marco Antonio Guarino nelle ſue mem. Iſt. f. 129. fù anche compagno, e famigliare del Sereniſſimo Signor Duca Ceſare d'Eſte, come ne fà teſtimonianza il ſudetto Guarini f. 129. & appare da Lettere, e Patenti ſpedite, & approuate da Ippolito Galuani Secretario del ſudetto Duca l'anno 1594. nell'Inuoglio terzo n. 8.

Martia figlia di Nicolino fù moglie del Caualiere N. Aliprandi Nobile Mantouano, come conſta dalla ſudetta Scrittura dell'Arbore, all'Inuoglio 2. nu. 1.

Alfon-

Alfonsa la Sorella, come consta dal Testamento di Nicolò 8. rogato il sopranominato Calzolaro nell' Inuoglio 9. al n. 1. fù donna castissima, onde circa gl' anni 1540. spogliosi de gli abiti mondani, e si consacrò à Dio facendosi Monaca nel Conuento di S. Bernardino, nel quale visse più anni menando vna vita molto esemplare.

Flaminio primo figliolo d' Ercole primo, fù Caualiere di S. Lazaro hebbe per moglie Lucretia Beccari Gentildonna Ferrarese, come appare dalle sudette Scritture prodotte ne gl' atti di Luca Zanini. Da questa Signora trasse 4. figlioli che furono, Ercole terzo, Cleopatra, Faustina, e Seluaggia.

Ottauio primo il fratello, fù prima Paggio d' Alfonso secondo Duca di Ferrara, doppo il che consumò tutta la sua giouentù nelle Guerre. Ritornato alla Patria colmo di gloria fù dal Sereniſſimo Signor Duca Alfonso secondo ripigliato alla sua Corte, oue facendone gran stima gli appoggiò diuerse cariche molto riguardeuoli, e lo dicchiarò suo famigliare, come attesta Paolo Zerbinati suoi annali, & il Guarini sue mem. Ist. f. 309. Hebbe per moglie Giulia Grariani, come appare da vn mandato di essa Giulia rogato Valerio Passamonte l' anno 1605. nell' Inuoglio 6. al n. 2. e da questa Signora hebbe quattro figlioli, cioè Odoardo, Clarice, Eusebio, & Ottauio. Passò poi à secondi voti con la Signora Brigida Liualori. Di

Fabio, &

Ercole secondo, e li fratelli non hò trouata cosa degna di memoria particolare.

Alessandro secondo figliolo di Francesco fù gentilhuomo ornato di virtù singolari, e stimatiſſimo dalla sua Patria. Fù mandato per Oratore à più Prencipi dal Sereniſſimo Signor Duca Alfonso secondo, come attestano Girolamo Merenda suoi annali f. 307. e Marco Antonio Guarini suo Comp. Ist. f 426. Hebbe per Moglie Pasquina Goldedori, come appare da Scrittura con vna parte d' Albero di questa Famiglia nell' Inuoglio sudetto al n. 11. e da trè Instromenti legati insieme rogato Alessandro Rondinelli Inuoglio 4. n. 4. Di secondo matrimonio hebbe Camilla Parolina, come da Instromento rog. Francesco Vaschelli l' anno 1580. il dì 12. Aprile, nell' Inuoglio 10. al al n. 1. Fù parimente famigliare, domestico, e Comensale del menrouato Cardinale Luigi d' Este, come appare da Lettera testimoniale sottoscritta, & approuata da Francesco Martinelli Secretario l' anno 1563. nell' Inuoglio 4. n. 1. nella qual lettera il detto Cardinale l' onora di riguardeuole priuileggio.

Gineura la Sorella fù moglie d' Ippolito Pigna come appare da Instromento di sua Dote rogato il già sopramenionato Girolamo Bonsignore nell' Inuoglio 4 al n. 21.

Ippolita la Sorella fù moglie di Gio. Battista Beguardi, come consta dal Testamento di detto Francesco sopracitato.

Cornelia pur Sorella come dal medemo Testamento.

Alfonso secondo fù figliolo d' Alessandro secondo come appare dall' Instromento di Dote di Antonia Fabri sua moglie rogato Andrea Libanori l' anno 1597. nell' Inuoglio 5. al n. 1. Hebbe per seconda Moglie Ottauia Venturini, come da Instromento di Dote rogato Giulio Forlani l' anno .... nell' Inuoglio 5.

Nicolò Nono il fratello come appare dal suo Testamento rogato Innocentio Monaldini l' anno 1612. nell' Inuoglio 14. al n. 2. in fine; come anche dalla relatione di diuisione di detti fratelli nelli beni di Voghenza, fatta, & attestata da Ercole Vacchi l' anno 1616. nell' Inuoglio 12. al n. 2. Hebbe per moglie Leonora Scarpari, come appare dal Testamento d' esso Signore nell' Inuoglio 14. al nu. 2.

Francesco secondo il fratello, come dalla sopracitata diuisione.

Girolamo secondo il fratello, come consta dalla medema diuisione, hebbe per moglie Violante Gracini, come nell' Archiuio della Catedrale di Ferrara appare dal Libro Battesimale.

Virginio il fratello come dalli sopracitati Instromenti, morì Soldato nella Cefalonia.

Ercole quarto il fratello.

Gineura seconda la Sorella.

Laura, &)
Alessandra) pure Sorelle, come appare dal Testamento di Gineura seconda, ambedue furono Monache nel Monastero di S. Rocco, come appare nel detto Testamento nell'Inuoglio 4. al n. 3.

Carlo primo figliolo di Nicolò nono detto Nicolino come appare dal Testamento di esso Nicolino sopracitato, fù Dottore di Filosofia, e Medicina, e Lettore publico nello Studio di Ferrara, oue lesse più anni con applauso vniuersale di tutta la Città, come appare da diuerse Orationi da esso recitate nel medemo Studio, e dalla Lapide del suo Sepolcro nella Chiesa di S. Francesco, come anche da vna supplica del medemo Carlo alli Signori Reformatori dello Studio sotto li 23. Settembre 1632 Inuoglio n. 5.

Alessandro terzo oggidì viuente Canonico della Catedrale di Ferrara, e Vicario della Parochiale di S. Romano, e figliolo del sopradetto Girolamo secondo, come appare da Instromeno di Translatione rogato Pietro Maioli l'anno 1637.

Flaminio terzo il fratello, come dal medemo Instromento, e dal Libro Battesimale dell anno 1597.

Eusebio primo)
Paolo secondo)
Odoardo primo)
Francesco terzo)
Giacinto primo)
Girolamo terzo)
Raimondo primo)
Leonora,)
Liuia, e)
Lucia.)

Tutti 10. Fratelli, e Figlioli d'Alfonso secondo come appare da Instromento di Assolutione de Fratelli Lanfranchi rog. Carlo Lucio l'anno 1641. nell' Inuoglio 17. al n. 3.

Da Giacinto primo vengono
Girolamo, e
Rinaldo.

Da Eusebio primo vennero
Giouanni terzo viuente, Sacerdote Beneficiato nella Catedrale.
Francesco quarto viuente Capitano de Bombardieri.
Alfonso terzo
Carlo secondo
Gioseppe primo
Gioseppe secondo
Giouanni quarto
Giouanni quinto
Cecilia, e
Teresia.

Figlioli di Francesco quarto sono
Gaetano Felice,
Gioseffo Maria, e
Carlo tutti trè viuenti.

Da Paolo primo viuente vengono
Caterina
Lodouico settimo Sacerdote beneficiato nella Catedrale di Ferrara, e nella Parochiale di S. Saluatore,
Atanasio primo
Raimondo secondo
Eusebio secondo
Ottauio secondo
Anselmo primo Monaco di S. Benedetto, e

Anselmo secondo
Cirillo primo pur Monaco Benedittino
Sono nati da Atanasio.
Barbara, e
Girolamo.
Da Odoardo primo vengono
Odoardo secondo
Clarice
Eusebio terzo, &
Ottauio terzo
Da Ercole quinto vengono
Alessandro quarto viuente
Giouanni quarto viuente
Gioseppe terzo Sacerdote viuente, e
Carlo terzo viuente.
Alessandro quarto hà trè figlioli che sono
Ercole,
Giouanni, e
Luigi.
Giouanni quarto hà
Nicola Femina,
Agnese,
Ercole, &
Orsola.

ARBORE DELLA FAMIGLIA BONACCIOLI.

Bernardo 1. 804.

Lodouico 1. Vgone 1. Rodolfo 1.

Lodouico 2.

Bernardo 2.

Gio: Battista 1. Guido 1.

Bernardo 3. Rodolfo 2.

Guido 2.

Lodouico 3. Rodolfo 3.

Guido 3. Nicolò 1.

Lodouico 4.

Paolo 1.

Lodouico 5. Nicolò 2.

Giouanni 1. Nicolò 3. detto Nicolino 1.

Giuliano 1. Nicolò 4. detto Nicolino.

Marcatello 1. Nicolò 5. detto Nicolino.

Nicolo 6. Iacomo 1. Marcatello 2. Scipione, Iacoma.

Nicolo 7. Lodouico 6. Giuliano 2. Benedetto 1.

Alessandro 1.

Girolamo 1. Ercole 1. Nicolò 8. Alfonso 1. Francesco 1.

Martia, Alfonsa.

Odoardo, Flaminio 1. Ottauio 1. Ercole 2. Lucretia, Virginia, Lauinia, Elisabetta.

Lucretia.

Faustina, Ercole 3. Cleopatra, Seluagia. Alessandro 2. Gineura, Ippolita, Cornelia.

Ercole 4. Cesare, Alfonso

Ercole 5. Odoardo 2. Fabio, Ottauio 2. Flaminio 2. Lodouico 7.

Laura, Ginepra, Alessandra, Francesco 2. Ercole 6. Virginio 1. Girolamo 2. Alfonso 2. Nicolò 9.

Alessandro 3. Flaminio 3. Carlo 1.

Gioseppe, Antonio, Carlo 0. Giouanola. Alessandro 4.

Ercole 7. Giouanni 3. Luigi 1.

Nicola, Agnese, Ercole 8. Orsola.

Eusebio 1. Paolo 2. Odoardo 3. Francesco 3. Graciotto 1. Girolamo 3. Raimondo 1. Laura, Leonora, Lucia.

Odoardo 4. Eusebio 2. Ottauio 3. Clarice, N. Girolamo 4 Rinaldo.

Catarina, Lodouico 8 Atanasio 1. Raimondo 2. Eusebio 3. Ottauio 4. Anselmo 1. Anselmo 2. Cirilo 1.

Barbara, Girolamo 5. Giorgio.

Giouanni 3 Francesca 4. Carlo 2. Gioseppe 1. Giouanni 4. Cecilia, Teresia, Gio: 5. Gioseppe 2. Alfonso 3.

Carlo 3. Filippo, Eusebio 4 Carlo 4. Prosdocimo, Santo, Gaetano Felice, Gioseffo Maria, Carlo 5.

Bona-

Bonacosi.

Dopo che gli Serenissimi Estensi dominarono quasi che di continuo la Città di Mantoua, da Sigifredo nell'anno 896. fino al 1115. nel quale morì la Contessa Matilde, fù la detta Città sotto la protettione dell'Imperatore fino all'anno 1274. e di poi sotto gli Consoli, il primo de quali fù Pinamonte Bonacossa, che resse la Città anni 15 con titolo di Capitan Generale. A costui successe il figliolo Butirone, che regnò vn anno solo, dopo il quale successe Botticella il fratello, che morì l'anno 1309 nel cui loco entrò Passarino pur fratello de due sudetti, che per essersi fatto Tiranno, fù ammazzato l'anno 1327. da Guidone Gonzaga, come nota il nostro Riccioli nella sua Cronologia al Catalogo de Marchesi, e Duchi di Mantoua. Il primogenito di Pinamonte fù

Tomo detto Taino, che gouernò pochi Mesi la Città di Mantoua, peroche scacciato da Botticella, come nota Gio. Battista Pigna sue Ist. f. 263. si ricouerò in Ferrara l'anno 1289. come attesta Mario Equicola sue Croniche f. 43. sotto il Patrocinio d'Obizzo VI. Marchese d'Este, Ferrara, Ancona, e Verona, Signore di Modona, e Reggio, il quale lo riceuè con decoro conueniente ad vn vero Prencipe di Mantoua. Successo poi Azzo nel dominio di Ferrara, l'anno 1299. diede à Taino seicento Caualieri, e mille Fanti con Pietro Abbate, acciò potesse ritornare nella Signoria di Mantoua; nella quale se bene entrò con l'Abbate, ad ogni modo essendo negligente in vn tanto affare, fù forzato fugire, e ritornare à Ferrara; il che fù principio della guerra, che ad Azzo fù mossa; come nota il Sardi sue Ist. lib. 4. f. 81. Di questo Signore fanno memoria esattissima il Guarini Comp Ist. f. 239. 240. Aliprando Mantouano suoi annali f. 532. Mario Equicola sue Croniche di Mantoua f. 45. & altri molti.

Corradino figliolo di Taino Personaggio di gran merito, e dottrina, per le sue singolari maniere, fù da Serenissimi Estensi tenuto in gran stima, e difeso dalle insidie de Gonzaghi, e Pichi, che doppo l'vccisione da loro fatta di Rinaldo Bonacossi detto Passarino suo Zio, procurauano di vcciderlo, acciò che con la estintione di lui, rimanesse affatto estinta la Nobilissima Famiglia Bonacossa emola loro. Così attestano Gio. Contrarj suoi annali f. 390. il Guarini Comp. Ist. f. 241. e Gio. Firentini suoi Huom. Ill. d'Italia f. 197.

Da questo si caua l'errore manifesto che fà il nostro per altro diligentissimo Pigna nelle sue Istorie de Prencipi d'Este lib. 4. f. 263. dicendo che per la morte di Passarino Bonacossi, e de due suoi figlioli, come anche degli due di Butirone, si era estinto non pure il dominio, mà anche il sangue de' Bonacossi, mentre è certissimo per il Pigna medemo, vi rimase Taino primogenito di Pinamonte, cacciato dal fratello Botticella, dal quale nacque Coradino patrocinato da gl'Estensi, e diffeso dalle Insidie de Gonzaghi, e de Pichi, come è noto à tutti gli Professori d' Istorie. Io credo però che il Pigna intenda solo asserire, che per la morte de sopradetti Bonacossi, mancasse solo il Dominio, & il sangue de dominanti, dal che non ne viene, che mancasse il sangue di Taino già cacciato, & escluso dal Dominio.

Pinamonte figliolo di Coradino per la sua singolar prudenza, e grauità fù stimatissimo non solo da Serenissimi Estensi, ma anche da tutti i Prencipi Italiani, che in diuersi tempi si seruirono de suoi prudenti consegli. Vedeuasi la sepoltura di questi molto nobile nel primo Chiostro di S. Francesco ora distrutto, come ne fa fede Nicolò Casoglio f. 200. e Geruasio Ricobaldi f. 701. loro annali. Scriuono di questo Pinamonte Mario Equicola suoi annali f. 170. & il Guarini suo Comp. Ist. f. 241.

Alberto il figliolo fù Consigliere secreto, e Fattor Generale del Marchese Nicolò terzo, e per la sua Nobiltà, & impareggiabile modestia, e Virtù, venne creato da Francesco Foscari Doge di Venetia, Cittadino Veneto cön tutti gli suoi Discendenti con amplissime prerogatiue, come dalla detta Cittadinanza si vede, Data in Venetia nel Palazzo Ducale adì 3. Aprile 1425. Nicolò V. Sommo Pontefice conoscendolo benemerito della Santa Sede, lo creò Conte Palatino co' suoi discendenti fino al terzo grado, come appare dal Priuilegio dato in Roma appresso S. Pietro adi 8. Aprile 1447. Di questo Signore fanno memoria il Guarini Comp. Ist. f. 241. e 242. Aliprando Mantoano suoi annali f. 566.

Giacomo Maria il figliolo fù molto caro al Sommo Pontefice Nicolò V. il quale l'impiegò in affari di gran rilieuo attinenti alla Santa Sede, ne quali hebbe largo campo di mostrare al Mondo la finezza di sua prudenza, riducendo il tutto à perfettione con sommo gaudio di Sua Santità, dalla quale fù gratificato d'amplissimi Priuileggi, quali oggidì con diligenza si conseruano appresso gli suoi Successori. Fù anche tenuto in gran stima dal Marchese Leonello Signore di Ferrara, che assicurato dalla sua molta dottrina si seruì di lui con mandarlo Ambasciatore à diuersi Prencipi per interessi di Stato, co' quali si portò così egreggiamente, che consegui quanto il suo Prencipe desideraua; Onde vedendosi il Marchese Leonello così ben seruito, ritrouandosi ambidue nel gran Palazzo di Migliarino, doppo molte parole, & offerte amoreuoli, lo ritirò da parte, e lo rimunerò di nobilissimo Priuileggio d'esenzioni, e d'altro, come appare dal medemo spedito sotto il dì vltimo Decembre 1450. quale oggidì si conserua appresso la medema Famiglia. Veggasi Gio. Contrarj T. p. f. 329. Mario Equicola f. 314. Vicenzo Calza f. 115. suoi annali, & il Guarini Comp. Ist. f. 242. Questo Signore hebbe quattro figlioli che furono

Leonello,
Alberto,
Gio. Maria, e
Girolamo I. dal quale nacquero
Nicolò Maria
Pinamonte terzo
Giacomo primo intimo famigliare, e Commensale di Paolo terzo Sommo Pontefice.
Carlo primo, e
Gio. Battista primo. Questi consumò la sua Giouentù ne'Studi, e riuscì vno de più singolari Huomini che à suoi tempi hauesse la Città di Ferrara, per il che fù dal Serenissimo Duca Alfonso primo preso alla Corte, e fatto compagno del Duca Ercole secondo suo figliolo, che era dotato di così rari talenti, che pochi hebbe, che l'eguagliassero,

come

come attestano tutti gl' Istorici di quei tempi. Ritrouandosi adunque assieme questi due, cioè Gio. Battista, & Ercole, fù si grande l'affetto, che si portarono, che vno non poteua stare senza l'altro; anzi che essendo Ercole mandato dal Duca Alfonso suo Padre, à far riuerenza ad Adriano sesto Sommo Pontefice, volle seco Gio. Battista, dicchiarandolo suo intimo famigliare; per il che lo tenne poi sempre appresso di se, facendone gran stima, come appare da molti riguardeuoli Priuileggi da lui in più tempi concessoli. Veggasi Gio. Battista Giraldi suoi annali f. 310 & anche Marco Antonio Guarini suo Comp. Ist. f. 242. Hebbe questo Signore trè figlioli, il primo de quali fù
Girolamo secondo Padre di
Gio. Battista, che morì senza prole; il secondo
Scipione primo Caualiere stimatissimo da Serenissimi Estensi, ed in particolare dal Cardinale Ippolito, per il quale andò in Francia Commissario Generale dell' Abbazia di Pontignì, oue risedè più anni con molta onoreuolezza, molto stimato, & accarezzato da quella Maestà, come scriuono Gio Battista Giraldi suoi annali f. 290. Filippo Rodi sue famiglie Nobili di Ferrara T. 2. f. 127. & il Guarini Comp. Ist. f. 242.
Il terzo figliolo di Gio. Battista fù
Ippolito, il quale datosi allo Studio delle Leggi, riuscì vno de più celebrati Iurisconsulti, che fosse a quei tempi. Scrisse per suo diporto eccellentemente varî trattati di Legge, che al presente si custodiscono appresso suoi successori. Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 419 & il Guarini Comp. Ist. f. 242.
Hebbe Scipione quattro figlioli, che furono
Scipione secondo
Alfonso primo
Annibale primo, &
Alberto secondo stimatissimo da Clemente ottauo Sommo Pontefice, quale circa gl'anni 1604 lo aggregò alli 27 Nobili del gran Conseglio. Fù di poi Giudice de Sauij l'anno 1621. 1622. 1625 ministrando detto officio con giubilo Vniuersale della sua Patria, come attesta Filippo Rodi f. 228. sue Famiglie Nobili. Da questi vennero
Carlo primo, del quale non si sa particolarità alcuna.
Francesco primo, e
Scipione terzo fratelli, si trattennero più anni alla Corte di Ferdinando terzo Imperatore, seruendolo vno di Coppiere, e l'altro di Trinciante, onde furono poi dal medemo aggratiati di decoroso Priuileggio spedito in Ratisbona li 28 Maggio 1641. oue furono dicchiarati Conti, concedendole nell' Arma l' Aquila Imperiale. Scipione fù poi nell'anno 1656. Giudice de Sauij, nella qual carica si portò egreggiamente. Ne scriue il Libanori nella terza Parte della sua Ferrara d'oro.
Scipione terzo fù Padre di
Antonio Co. viuente.
Da Annibale nacquero
Alberto quarto,
Camillo primo,
Girolamo terzo,
Girolamo quarto, &
Ercole terzo viuente Padre di
Girolamo quinto,
Alberto quarto, &
Annibale secondo.
Borso I. figliolo di Antonio Maria primo fù dal Serenissimo Signor Duca Ercole primo mandato adi 16. Agosto 1475. à confini dello Stato à riceuere il Rè di Persia, che di Roma veniua à Ferrara di ritorno al suo Regno. Fù questo Rè riceuuto dal Duca con gran pompa sotto ad vn Baldachino di Panno d'oro riccamente adornato di pretiose gioie, al Porto di S. Pietro, hauendo seco molti Prencipi circonuicini à suoi Stati, e

gran

gran quantità di Nobili, sì della Città, come d'altri luoghi, da quali tutti fù accompagnato fino alle Stanze Regie, oue alloggiò quattro giorni con suo gran giubilo, e di tutto il Popolo, che in detto tempo fece allegrezze segnalatissime; per il che nel partire che fece il Rè dalla Città, mentre si ritrouaua nel me zo della Piazza Magna (così chiamata da gli Scrittori) à cauallo con il Duca, Prencipi, e Nobilij sopranominati, con voce alquanto alta disse, non hauer veduta mai à suoi giorni Città così nobile, e Popolo così generoso. In detta sua partenza fece regali infiniti, come scriuono Gio. Battista Giraldi f. 476. Vberto Giocoli f. 307. Vgo Calcfini f. 129. Gio. Battista Pigna f. 525. Vicenzo Calza f. 239. suoi annali, il che tralascio per non attediare il Lettore. Solo farò memoria di vna Carretta fatta in Persia con sei caualli bianchi, & vna gran gioia, quali cose furono da quel Rè donate alla Duchessa Leonora moglie d'Ercole, e furono stimate di valore di 50 milla Fiorini. Terminata che fù questa funtione, Borso adi 29. Ottobre anno sudetto passò con la sua Famiglia a Mantoua per cagione di peste, & iui dimorò più anni, nel qual tempo essendole morto Alidoso suo Figliolo, n'hebbe dal Capitolo de Canonici di S. Pietro della detta Città, come vno de veri discendenti de Signori Bonacossi Prencipi d'essa, la sepoltura doue stà sepellito Botirone Bonacossi già Signore di detta Città, con Bolella de i Marchesi sua moglie, e quiui lo ripose, come anche nota il Guarini Comp Ist. f 243. Scriuono di questo Signore li sopracitati Autori, & anche Filippo Rodi sue Famiglie Nobili f. 128.

Aldobrandino, e)
Folco) fratelli del sopranominato Borso, furono Caualieri di gran senno, e per le loro singolari virtù molto cari al Marchese Leonello Signore di Ferrara, si come anche al Duca Borso, che li rimunerò di grosse rendite; Doppo la morte di detto Duca, che seguì adì 17. Luglio 1471. à hore 18. furono da Nicolò Estense figliolo del Marchese Leonello, e Nepote di Borso, accarezzati, e pregati à seguitar la sua parte; onde per l'affetto suisceratissimo, che portato haueano così al Padre, come al Zio di Nicolò, lo seguitarono, ritirandosi con lui in Castel Vecchio, iui aspettando il soccorso addimandato al Marchese di Mantoua. che per lui mandò Federico suo fratello con grand' Esercito per terra, e per acqua fino alla Stelara, & à Bondeno; Mà accortosi il Marchese Ercole, che fù poi Duca di questo negoriato, fece ricorso alla Republica di Venetia, quale gli somministrò grand' aiuto, e li mandò tre fuste, quattro Galere, e trenta nauicariche di gente armata; il che vedendo Nicolò, si risolse di notte tempo leuarsi dalla Città, e ricouerarsi in Mantoua con la sua parte, che era composta di gran quantità di Nobili, mentre si conosceua insufficiente di poter far testa ad Ercole. Tornò Nicolò in Ferrara con gran numero di gente armata condotti sopra barche coperte di stuore, in modo che pareuano mercanzie, ma cacciato di nuouo per la prudenza, e valore di Ercole, fuggì dalla Città, & essendo presi tutti gli posti, furono presi tutti in vn Luogo chiamato Lago, e condotti à Ferrara il giorno seguente, che fù adi 2. Settembre 1479. Il giorno seguente d'ordine di Ercole ne furono fatti morire 25. e la notte veniente à hore 5. fù tagliata la testa ad Azzo da Este della medema compagnia. La notte addietro fù pur tagliata la testa à hore 5. al Marchese Nicolò nel mezzo del Castello, nel luogo stesso, oue morì Azzo, & ordinò Ercole che fosse tagliata vna mano à tutti gli seguaci di Nicolò, che erano prigioni in numero di 280. ma Sigismondo fratello di Ercole se le buttò à piedi, mosso à pietà che così bella giouentù fosse guasta, onde li hebbe in gratia lasciandoli prigioni gran tempo. Aldobrandino, e Folco che si ritrouauano in Mantoa per seruitio di Nicolò, temendo la potenza di Ercole, si ritirarono alla Corte del Rè di Napoli. dal quale furono assicurati, e tenuti in gran pregio. Aldobrandino fù accettato alla Corte con Carica molto nobile, e piatto considerabile, fin che nella Patria per bontà del suo Prencipe si rimise, e Folco morì di dolore alla nuoua della morte di Nicolò à benche Gasparo Sardi scriua diuersamente. Tanto scriuono Gio. Contrarj f. 414 Gio. Battista Giraldi f. 302. Geruasio Ricobaldi f. 297. Vberto Giocoli f. 471. Vicenzo Calza f. 145. 146. Gio. Battista Pi-

gna f. 309. Paolo Sacrati f. 121. loro annali.

Gli altri due figlioli di Antonio Maria primo furono

Panfilo, &

Elena Madre del famoso Fra Girolamo Sauonarola Dominicano.

Da Borso sopranominato vennero

Vgolato primo,

Gabriele primo,

Aldobrandino secondo, &

Alidoso; quali tutti morirono senza figlioli, trattone Vgolato, che hebbe

Gabriele secondo,

Gabriele terzo,

Borso secondo,

Borso terzo, &

Ercole primo. Questi fù confidente del Sereniſſimo Signor Duca Alfonso primo dal quale fù mandato per Gouernatore à Bresello, e di poi fatto Capitano di Nonantola. Andò anche à Roma, oue trattò negotij di gran rilieuo, e concluse come mandatario del Duca Ercole secondo la pace trà Camillo Varani, e Paolo Vitelli, così instando il Sommo Pontefice Paolo III. come si vede dall'Instromento sopra ciò stipulato per Luigi di Nursia adi 27. Settembre 1541. Hebbe finalmente carico di Soldati in tempo sospetto di guerra, ed altro, come più diffusamente ne fa mentione Filippo Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara T. 2. f. 207. & il Guarini Comp. Ist. f. 243.

Borso IV. il figliolo riuscì vno de più valorosi Soldati, che a suoi tempi hauesse l'Europa, e fù conosciuto per tale dal Prencipe Alfonso d'Este che fù poi Duca II. di tal nome in Ferrara, quale lo condusse seco in Francia, tenendolo sempre appresso di se nella carica commessale da quel Rè. Al ritorno, che fece detto Prencipe a Ferrara, lo creò suo Mastro di Stalla, e dopo Maggior d'Huomo. Ne i motiui di guerra del Duca Ercole II. con gl'Imperiali, andò con gran coraggio contro quelli. Venne anche spedito in Alemagna dal Sereniſſimo Duca Alfonso per affari di gran rilieuo. Seruì con gran Prudenza Lucretia Medici, Barbara D'Austria, e Margherita Gonzaga tutte tre Duchesse di Ferrara. Scriuono di questo Signore Filippo Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara T. 2. f. 207. & il Guarini sue Memorie Istoriche f. 210 e nel suo Comp. Ist. f. 243.

Da Borso quarto vennero

Alessandro primo, &

Ercole terzo, che fù Padre di

Francesco secondo,

Cesare primo,

Alfonso secondo,

Borso quinto,

Borso sesto,

Borso settimo, e

Nicola primo,

Francesco secondo hebbe

Alfonso terzo,

Ercole quarto,

Alfonso quarto, &

Ercole quinto.

Borso quinto fù Caualiere peritiſſimo nelle materie Caualesche. Diede alle Stampe diuerse sue Opere, quali in diuersi tempi furono recitate in Musica ne Teatri di Ferrara con l'interuento di gran Prencipi. Il Libanori nella terza parte della sua Ferrara d'oro f. 230. Hebbe tre figlioli, che furono

Pio amonte quarto Co. viuente, e

Nicola secondo
Nicola primo hebbe
Alberto quinto, e Pinamonte quarto hà
Borso ottauo.

ARBORE DE SIGNORI BONACOSSI.

Pinamonte 1.
- Taino, Rambetto, Botticella, Rainaldo, Passarino, Butirone.
- Coradino.
- Pinamonte 2.
- Alberto 1.
  - Giacomo Maria.
    - Alberto 2. Leoncello, Girolamo 2. Gio: Maria.
      - Nicolò M. Pinamonte 3. Gio:Batt. 1. Giacomo, Carlo.
        - Ippolito, Scipione 1. Girolamo 2.
          - Scipione 2. Alfonso 1. Alber. 3. Annib. 1. Gio:Batt. 2.
            - Franc. 1. Carlo 1. Scipione 3.
              - Antonio Co: viuente
            - Ercole 3. viuente. Alberto 4. Camillo 1. Girolamo 3. Girolamo 4.
              - Girolamo 5. Alberto 4. Annibale 2.
  - Antonio Maria.
    - Borso 1. Folco, Aldobrandino 1. Panfilio, Elena.
      - Vgolato, Gabriele 2. Aldrobandino 2. Aldoso.
        - Ercole 1. Borso 2. Gabriele 2. Borso 3. Gabriele 3.
          - Borso 4.
            - Alessandro 1. Ercole 2.
              - Francesco 2. Borso 5. Cesare 1. Alfonso 2. Borso 6. Nicola 1. Borso 7.
                - Pinamonte 4. Co. viuente, Nicola 2.
                  - Borso 8. viuente.
                - Alberto 5.

Lascio nella penna F. Cherubino Bonacossi, che l'anno 1494. fù eletto Generale della Congregatione del B. Pietro de Pisis, nella qual dignità fù anche confermato l'anno 1497. perche non hò trouato di chi fosse figliolo; onde lasciarò la fatica à più diligente Scrittore.

Bonfadini.

On perche il tempo nostro commun nemico habbia abolita la memoria de personaggi riguardeuoli, che pure in gran numero fiorirono in questa Nobil Famiglia, io deuo lasciar nella penna quei pochi auuanzi, che di questa Illustrissima Casa sono restati alla memoria de gl'huomini. Se chi legge è mortale, saprà anche, almeno per prattica che cosa voglia dire *Tempo*; e più presto che racciarmi di hauer scritto poco di questa Famiglia, goderà ch'io habbia estratti dall'obliuione questi quattro personaggi, ch'ora prendo à descriuere. Il come, e quando questa Famiglia venisse à Ferrara, non hò sin' ora trouato in alcuno Autore: si vede ben sì che fù antichissima da quello, che scriuono gli nostri Autori di

Pompeo Bonfadini. Questi fù mandato dal Popolo Ferrarolo l'anno 452. per Capitano in aiuto de Padouani contro Attila *Flagellum Dei*, quale haueua presa, e rouinata la Città d'Aquileia, Concordia, & Altino con molti altri luoghi. Gli Padouani con gli aiuti de Ferraroli, & altri si difesero così bene, che nell'vltimo conflitto restò rotto l'Esercito d'Attila; mà non fù senza sangue la Vittoria, mentre oltre molti altri Capitani, vi restò morto il sudetto Pompeo. Ritiratosi in Padoua il Rè Iane, il Conte di Caleone, il Conte Almerico, & altri Capitani, fecero dare al di lui cadauere onorata sepoltura, onorando l'essequie con le lacrime communi, per hauer perso vn Capitano di così isperimentato valore. L'anno poi 845 in ricompensa del suo valore, e per hauer persa così nobilmente la vita in seruitio della Patria, e dell'Italia tutta, gli fù dalla medema fatta fare vna Statua equestre, la quale da Giacomo quarto Bendedei fù fatta porre nella facciata del Palazzo Regio, nel terzo ordine, ò fila, sopra l'angolo, che riguardaua il Castello de Signori Guramonti. Tanto scriuono Giacomo da Marano T. p. f. 30. Gio. Contrarj f. 29. Nicolò Casoglio f. 10. & altri suoi annali. Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 46. Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill di Ferrara f. 51. & il Rodi T. p. f. 103.

Guiscardo Bonfadini fù mandato dalla sua Patria Ferrara con buon numero di gente à cauallo à Roma in aiuto di Giouanni decimo, e della Santa Sede contro gli Vngari, che erano calati in Italia à danni della Chiesa. Per il valore in tal fatto dimostrato, fù dal

la Santa Sede rimunerato di cariche decorose, le quali maneggiò con gran prudenza, acquistandosi segnalatissimi onori, per i quali rese nella sua persona gloriosa la sua Patria. Gio. Battista Giraldi, Bonauentura Angeli, & il Rodi nel loco sopracitato.

Eustachio Bonfadini per la sua Nobiltà, e prudenza fù famigliarissimo di Alberto secondo Marchese di Ferrara, con il quale andò l'anno 1391. con quattrocento altri nobilissimi Caualieri à Roma, à far riuerenza à Bonifacio Nono Sommo Pontefice. Ritornato poi alla Patria, restò Eustachio appresso il detto Marchese in gran stima di tutta la Corte. Filippo Rodi T. p. f. 103.

Antonio Bonfadini vestì da giouane l'abito di S. Francesco nella Religione de Minori Osseruanti, alla quale fù sempre di grand'Esempio per gli suoi Angelici costumi. Andato à visitare il Santo Sepolcro di Christo, morì nel ritorno in Cotignola nel Conuento de medemi Padri Zoccolanti, e meritò il nome di Beato. Veggasi il Guarini Comp. Ist. f. 234.

Bonlei detti prima Buglioni, e poi Bonleoni.

SE nel descriuere l'origine in Ferrara de Signori Bonlei, non hauessi concorde l'autorità di quasi innumerabili Autori, crederei giustamente che la Serie del mio discorso fosse stimata fantasmi d'vn'animo trasognante, e che il mio attestato fosse nella medema linea di quell'Istorico di Ferrara, che nel toccar di passaggio l'origine della Città di Comacchio, disse che da essa era originato Buouo di Antona, e gli Paladini di Francia. Io che non hò atteso a gli studij di Rettorica, per conseguenza non sono addottrinato nell'Inuentione, ch'è di quella la parte più principale, onde non posso fingermi, & inuentarmi l'origine d'vna Famiglia, accomodata al tempo, à personaggi, & à fatti, che in esso successero. Scriuo solo quel tanto, ch'io trouo notato da altri Autori, l'Opere de quali se bene per la maggior parte sono manuscritte, sono però di tanta fama, che da molti altri, che hanno hauuta la fortuna di scorrere questi pretiosi tesori dell'Antichità, sono state citate con encomij douuti à così diligenti Scrittori. In questi dunque fondato prendo à descriuere la Nobilissima Famiglia Bonlei, che prima fù detta Buglioni, e di poi Bonleoni, per splendore di sangue vna delle più Illustri, che habbia illuminata la Città di Ferrara. Mario Equicola nella Geneologia de Serenissimi Esten-

fi f. 47. nell' Elogio di Azzo Nono, fà memoria di vn tale

Childeberto Francese, che essendo con altri Nobili Baroni di Francia passato nel 1200. all'acquisto di Constantinopoli, passò da Venetia a Ferrara, per portarsi di poi in Francia, e fù riceuuto al Porto di S. Biagio con gran magnificenza, & alloggiato dal Marchese Azzo, che gli fece onori grandissimi; onde vedendo Childeberto l' amoreuolezza singolare del Marchese, se li affettionò tanto, che licentiando pochi giorni dopo la maggior parte della gente, che seco haueua, determinò fermare il piede in Ferrara. Concorda in tutto con Mario Equicola Gio. Contrarj nel T. p. f. 219 suoi annali. Solo loggiunge, che tal dimora in Ferrara fù con poca sodisfattione del Marchese, temendo che il gran numero di gente, che seco haueua Childeberto, non dasse qualche molestia alla Città; il che penetrato da Childeberto licentiò gran parte di quella, e con sommo giubilo del Marchese stabilì di rettarsi in Ferrara. Gio. Battista Giraldi f. 102. Giacomo da Marano T. p. lib. 11. f. 213. Geruasio Ricobaldi f. 395. e Gio. Battista Pigna f. 402. loro annali, narrando la venuta di Childeberto, dicono che fù l' anno 1216. adì 16. Ottobre, e che determinando di accasarsi in Ferrara, il Marchese gli donò vn' Isola delitiosa con vn Palaggio nel mezzo, fuori della Città, e bagnata dal Canal Giouamento da due parti, ambitioso che vn Prencipe della Nobilissima stirpe de Buglioni di Francia spiantasse Casa in Ferrara. Questi Autori scriuono, che il Marchese le donasse quest' Isola sotto pretesto onoreuole di regalo, mà che il fine del Marchese fosse di tenerlo lontano dalla Città, non fidandosi totalmente di vn' Huomo così nobile, valoroso, ricco, e potente. Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 225. non discordando punto da sopracitati Scrittori, attesta che visse 18. anni continui con grandissima quiete nel sopradetto Palaggio, oue morì l' anno 1234. lasciando due figlioli, che furono Teodorico, e Clodoueo, ò Lodouico, hauuti da Giulia Taurelli Nobilissima Ferratese, come appare dal Testamento del medemo Childeberto rogato per mano di Pietro Bornio figliolo di Giacomo da Bologna Notaro publico di Ferrara. Detto Testamento viene citato da Bonauentura Angeli f. 225. e da Filippo Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara. T. p. lib. 12. f. 196.

Teodorico il figliolo giouinetto molto esperto nell'armi, andò l'anno 1259. cō il March Azzo I X. à porre l' assedio alla Fortezza di S. Zenone, entro la quale, dopo molti assalti, fù il primo à porre il piede, e dalle sue genti fù preso il Co. Alderigio fratello de Co. Izzolino da Romano, che ne era entrato al possesso dopo la morte del fratello, quale fù consegnato al Marchese, che con la moglie, e tre figlioli lo mandò prigione a Ferrara. Teodorico per tal Vittoria acquistò gran fama, e salì in grā concetto appresso alla Republica Veneta, & à gl' altri Prencipi d' Italia, per essere stato quello, che liberò la medema dalle insidie di vn tanto Tiranno. Fù così buono per il suo Prencipe, che meritò aggiungere alla sua nobilissima Arme la Lettera B frà le Zatte d'auanti del Leone per segno che sempre sarebbe stato *Buono* per la Serenissima Casa d'Este, e per i suoi Concittadini, dandone il giuramento solenne per leuare il sospetto à Serenissimi Estensi, che molto dubitauano del fine per il quale vna Famiglia così nobile, e ricca haues se voluto esfigliarsi volontariamente dalla Francia, per restarsi in Ferrara; dal che si mutò in *Bonleone*, il cognome di *Buglione*, che poi corrottamente fù detto Bonleo. Scriuono di questo Signore Gio. Contrarj f. 301. suoi annali, Filippo Rodi sue Famiglie nobili T. p. lib. 12. f. 197. & altri.

Clodoueo, ò Lodouico fù amicissimo, e compagno del Marchese Aldobrandino secondo fratello del suderto Azzo, quale conoscendolo Signore di gran talenti, si seruì sempre de suoi ottimi consegli. Filippo Rodi T. p. lib. 12. f 197.

Childeberto secondo figliolo di Clodoueo fù molto caro al Marchese Azzo decimo del quale fù compagno, e fidelissimo Achate nelle Guerre d' Italia l'anno 1300. & in particolare mentre il Marchese era Generale de Collegati contro Matteo Visconti, il quale rotto da Azzo medemo al Ponte dell'Adda, causò la Pace vniuersale à tutta la Lombardia, come attesta Gio. Battista Pigna f. 212. sue Ist. Scriuono di questo Signore

Gio.

Gio. Contrarj f. 214. suoi annali, e Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 341.
Benuenuto il fratello non lasciò di se memoria à gli Scrittori.
Giacomo primo figliolo di Childeberto, Personaggio di gran merito, stimatissimo in quei tempi da suoi Prencipi, e dalla sua Patria, hebbe per moglie Catterina della Nobilissima Famiglia de Contrarj, dalla quale hebbe tre figlioli, che furono Iannes Riccobuono, e Compagno; come scriuono Gio. Contrarij suoi annali f. 301. e Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 346. Di
Bortolotto,
Leo,
Iannes,
Bonleo, e
Pietro fratelli di Giacomo, non hò trouato cosa degna di memoria.
Iannes secondo figliolo di Giacomo primo, fù così valoroso in guerra non meno con la Spada, che co'l conseglio, che auanzò di maniera la conditione di se, e di sua Casa, che fù giudicato meriteuole di hauer per moglie Liuia sorella d'Antonio della Nobilissima prosapia de Prencipi Scaligeri. Questo sposalitio fù fatto in Verona l'anno 1350. con molta solennità, e con quella magnificenza, che si conueniua alla di lei grandezza; il che accrebbe tanto di riputatione, e splendore alla propria famiglia, & à se medemo, che al seruitio della Corte non hebbe altra dicchiaratione, che di Compagno del Marchese, che in quel tempo era Nicolò dall'imperfettione di vna gamba cognominato il Zoppo, Prencipe di tante Virtù spettranti al gouerno de gli Stati, & all'Arte militare, e di tanta estimatione, e Fama, che nella sua Vita non hebbe chi li mettesse il piede inanti. A questi congiunto Iannes di strettissima parentella, seruì nondimeno sempre con somma diuotione, e fede in tutte le Guerre, ch'egli hebbe con Bernabò Visconte Signore di Milano, e nel viaggio che fece nel 1366. in Auignone, quando vedendosi hormai certo il Marchese di non potersi più fidare del Visconte, se ne andò ad Vrbano quarto Sommo Pontefice, che in quella Città tenea la Sede, & esortolo à mouersi contro lo Stato di Milano, & à tenenere espurgata l'Italia dalle Tiranniche vsurpationi; mostrandoli quanto questa cura fosse propria del Pontefice. Operò in modo, e con tanta efficacia il Marchese, che Vrbano per questa causa se ne passò à Roma l'anno 1367. alla quale entrata trouossi parimente il Marchese con molta Caualleria, e fù con segni straordinarij onorato dal Pontefice, il quale le diede la Piazza in guardia, e decretò con amplissimo Priuilegio, che nella Coronatione di tutti li futuri Pontefici, egli, e tutti i di lui Successori in perpetuo precedessero in Roma à tutti li Prencipi, fuori che à i Rè: nelle quali cose il Marchese tutte volle sempre Iannes appresso di se. Lo prese anche per compagno, quando nell'istesso anno egli andò incontro à Carlo quarto Imperatore, che per la medema causa se ne passò in Italia; con il quale essendo dimorato tutto il tempo di quella guerra, che contra il Visconte si fece, & alloggiatolo à Modona, oue fù fatta la Capitulatione della Pace, l'accompagnò fino à Roma; indi l'anno 1369. à mezzo il mese di Luglio lo riceuette in Ferrara, mentre se ne ritornaua in Boemia, oue fù onorato con pomposissime feste: le quali cose tutte furono largo campo a Iannes di farsi conoscere per quel soggetto, che era in effetto, e tanto più che il Marchese non tralasciò già mai occasione alcuna, ne in publico, ne in priuato, che non gliene aprisse la strada, come quello che si vedeua seco congiunto di strettissima parentella, per hauere anch'egli sposata li 19. Aprile 1362. Verde Sorella di Carlo della Scala. Morto il Marchese Nicolò li 26. Marzo 1388. fù riceuuto nella medema gratia da Alberto quinto fratello, e successore del medemo Nicolò, al quale se bene non seruì personalmente quando del 1389. andò à Pauia ad abboccarsi co'l Conte di Versù Nipote di Bernabò, che quattro anni prima auelenarolo, si era impadronito de gli Stati; e quando del 1391. per occasione del Giubileo concesso dal Pontefice Bonifacio Nono, se ne andò à Roma, conducendo seco quattrocento huomini tutti ad vn modo vestiti in abito da pelegrino, di doue poi ne riportò la Bolla dal

nome

nome del Pontefice chiamata Bonifaciana; ciò fù per essere per l'età poco più abile à tali fatiche, non fù nondimeno che Alberto non si compiacesse di lui nel sentire il suo parere nelle cose più importanti,come quello che si era trouato personalmente in ogni fatto del Padre,e perciò informatissimo d'ogni interesse di quello,ad esempio del quale l'onorò poi sempre fino all'vltimo giorno di sua vita, che fù appunto l'vltimo di Luglio 1393. lasciando per successore Nicolò terzo il figliolo. Era Iannes afflittissimo per la perdita che la Città tutta, ed egli stesso in particolare haueua fatto di questi duoi così gran Prencipi suoi Parenti, mentre anche Alberto sposata haueua Gioanna figliola d'Alboino della Scala; quando per vltimo compimento d'ogni suo male, vidde in Rauenna, oue si era transferito per suoi particolari interessi, la morte di Liuia sua moglie, che passò à miglior vita li 19. Ottobre 1394. con la quale essendo vissuto 45. anni, di lei haueua hauuti quattro figlioli maschi, che furono Bonauentura, Cristoforo, Compagno, e Riccobuono. Questa morte le afflisse così fieramente l'animo, posciache cordialissimamente l'amaua, che poco dopo ad vn'anno andò anch'egli à ritrouarla in Cielo come piamente si crede. Il suo Corpo fù sepolto in S. Maria Noua nell'Arca di questa Nobilissima Famiglia,oue era parimente stato da Rauenna portato quello della Moglie. Tanto scriuono Vgo Calefini f. 303. Vbertò Giocoli f. 127. Gio. Battista Giraldi f. 402. Paolo Sacrati f. 275. Gio. Battista Pigna f. 414. Vicenzo Rodinelli f. 79. Giacomo da Marano T. 2. lib. 3. f. 60. suoi annali; Filippo Rodi Famiglie Nobili di Ferrara T. p. lib. 12. f. 199. Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 227. e si vede anche da Rogiti di Gio. Battista Squarzoni Notaio oggidì viuente.

Compagno il fratello, così chiamato per essere fermamente compagno di Nicolò terzo, & vno delli sei; che dati le haueano la Città di Ferrara à fine che essendo il Marchese in età puerile, non solo gouernasse la di lui persona, mà anche lo Stato; alli quali se bene fù compagno nella carica, non gli fù però tale nelle loro sciagure, e poco fortune, posciache essi furono scacciati, & egli conseruato in seruitio fino all'vltimo di sua vita. Così attestano Vgo Calefini f. 304 suoi annali, Gio. Battista Pigna Ist. f. 328. 345. Filippo Rodi T. p. lib. 12. f. 199 & il Guarini Comp. Ist. f 71.

Riccobuono il fratello non lasciò di se memoria appresso gli Scrittori.

Bonauentura primo,)
Compagno secondo, e) Figlioli di Iannes, e di Liuia Scaligeri. Bonauentura fù Pag-
Riccobuono) gio del Marchese Nicolò terzo, e gl'altri due furono da gli Prencipi Estensi impiegati in diuerse cariche principali, e da medemi le fù donata in ragion di feudo molta robba, che tuttauia si conserua ne suoi posteri. Vgo Calefini suoi annali f. 305. Filippo Rodi Famiglie Nobili f. 200.

Cristoforo pur figliolo di Iannes, e di Liuia Scaligeri, e fratello delli trè sopranominati Signori, consumò parte della sua giouentù nelle guerre, dalle quali ne riceuè gloria infinita. Giunto all'età virile fù dal Marchese Nicolò terzo dicchiarato Generale di tutte le Compagnie del suo Stato, e de gli Vtili, nella qual carica fù di poi sempre continuamente conseruato non solo dal sopradetto Nicolò, mà anche dal Marchese Leonello figliolo, e successore di Nicolò. Pigliò moglie dalla quale ne hebbe due figlioli vn Maschio, & vna Femina, che furono Giacomo, e Tadea. Vedasi Gio. Contrarj T. a f. 304. Gio Battista Pigna f 416. suoi annali. Filippo Rodi T. p. lib. 12. f. 196.

Pier Giouanni figliolo di Bonauentura primo, fù stimatissimo dal Serenissimo Signor Duca Ercole primo dal quale fù fatto Camerlengo, officio che non si concedeua se non alla prima Nobiltà; poscia l'anno 1473. il dì primo Gennaro fù dicchiarato suo Cameriere secreto, si come si vede negli Rolli della seruitù di quel gran Prencipe, e ne gl'annali di Vgo Calefini f. 305. nella qual dignità lo seruì longo tempo con molta fatica, e sudori, assistendo continuamente alla di lui persona, non solo quando l'anno 1478 il primo di Settembre in giorno di Martedì partì di Ferrara, e se ne andò à Firenze per Capitano Generale della Lega, nella quale erano Gio. Galeazzo Duca di Milano, e le Republiche di Firenze, e Venetia contro Papa Sisto quarto, e Ferdinan-

do

do Rè di Napoli, che voleuano scacciare di Firenze Lorenzo Medici, rimetterui gli Banditi, e far vendetta della morte dell' Arciuescouo di Pisa pochi giorni auanti ammazzato da Fiorentini; ma ancora nella guerra, che il Duca Ercole quasi per trè anni continui hebbe con la Republica di Venetia, la qual guerra cominciò il primo di Maggio 1482. giorno di S. Filippo, e Giacomo, e durò per tutto il 1484. nel qual tempo fù adoprato in molti importanti negotij, e mandato in diuerse Ambasciarie, in premio delle quali fatiche fù poscia mandato Gouernatore di Modona. In detta carica visse pochissimo tempo, poiche infermatosi grauemente si fece condurre à Ferrara, oue appena giunto, carico di molta gloria rese l'anima à Dio, & il suo cadauere con molto onore, e pompa fù portato, e sepolto in S. Maria Noua nell' Arca di sua Famiglia. Lasciò cinque figlioli, quattro hauuti di Barbara della Nobile, & antica Famiglia Sacrati, quali furono Gio. Battista, Bonauentura, Bonleo, & Ercole, & vn naturale chiamato Antonio. Tutto ciò testificano Vgo Calcfini suoi annali f. 306. Bonauentura Angeli f. 226. suoi Huom. Ill. e Filippo Rodi T. p. lib. 12. f. 196.

Gio. Battista figliolo di Pier Giouanni, e di Barbara della nobilissima Famiglia Sacrati, hebbe così la fortuna accompagnata all'ingegno, che potè facilmente riuscire quel grand' Huomo, che fù in effetto, e rendendo se stesso quasi che immortale, accrescere splendore alla propria Famiglia. Nacque con spiriti generosi, de quali ne diede manifestissimo segno anche nella più tenera età. Giunto alli dodici anni, & auuedutosi che il Padre per antica consuetudine di questa Famiglia pensaua d'incaminarlo alla Corte, e risoluto egli di volere essercitare il suo talento, che alla guerra lo inclinaua, pigliata tacita fuga, e prouisto di quel solo, che potè inuolare dalla propria Casa, se ne passò in Francia in compagnia di Cagnino Gonzaga Signore di Bozzolo, tra quali nelli loro anni fanciuleschi erasi contratta strettissima amicitia, la quale durò poi estraordinariamente intrinseca fino all' vltimo della loro vita. Guerreggiò nella Francia suo antico Cielo, continuamente con molto buona fortuna da quarant' anni in circa, e da quel Rè fù honorato di diuerse compagnie di Fanti, e Caualli, e Colonellati, come dalle sue Patenti, chiaramente si vede, quali tuttauia si conseruano. Laonde consumato nella longa prattica di simili negotij, riuscì sopra modo intendentissimo in ogni cosa di questo genere, mà particolarmente nella professione di Fortificationi, nel gouerno di Stato, e nella compositione di Pace: & in questa di tal modo, che poche discordie accadeuano, oue egli si ritrouaua, che non fosse eletto l'arbitro, ò v'interuenisse per Padrino di vna delle parti, si come in quel tempo si costumaua. Erano scorsi da 30. anni in circa che egli si trouaua impegnato nel sudetto essercitio, quando dalla Casa hebbe auiso della morte del Padre, la qual cosa li fece giudicare essere bene di passarsene in Italia à riuedere le cose sue, con pensiero di ritornare nondimeno in Francia subito che hauesse aggiustato il tutto, si come egli fece in effetto, per ilche postosi in camino con buona gratia, e licenza del suo Prencipe, giunto à Ferrara li 24. Giugno dell'anno...... Consolò grandemente la di lui venuta alla Patria li suoi Parenti, & amici, mentre si era partito in età puerile, e ritornaua quasi che vecchio. Mà molto gusto dimostrò di hauere Ercole secondo, che allora sedeua Signore di Ferrara, in vedere che vno di quella Famiglia, della quale gli Prencipi d' Este si compiacquero tanto, haueua fatto riuscita di huomo di quelle qualità, che in effetto scorgeua, e del quale conosceua poterſi valere in qual si fosse suo graue negozio, si come egli fece poi non molti anni doppo. Mà ne Amore di Patria, ne preghiere di Parenti, & amici, ne interesse di robba hebbero forza di trattenere che egli prouisto alli suoi interessi quanto à bastanza li parue, non volesse subito ritornare in Francia, onde pensaua di finire tutto il resto di sua vita, con speranza di riportarne da quella gran Corona onori non ordinarij, i quali rendessero comodo ad egli stesso, e splendore alla propria Famiglia, e già della buona volontà, di quel Rè ne haueua hauuta ottima capara. Erano in quel tempo le cose d' Italia in graue turbolenza, e gli Prencipi molto ingelositi In Siena; La onde stimando bene Ercole di pensare all'assicuratione del proprio Stato, e sapendo

che la principal Fortezza de Prencipi consiste nella prodezza, valore, & isperienza di quelli, che deuono comandare: ricordatosi perciò di Gio. Battista, e giudicatolo molto à proposito per il gouerno della Prouincia della Grafignana, la quale come più vicina a quel fuoco, era anche la più sospetta parte del suo Stato, le spedì subito in grandissima diligenza vn espresso Corriere, e fattolo venire in Italia, gionto à Ferrara, lo mandò à quel gouerno, dandoli insieme con la solita instruttione vna bellissima, e stravagante Ziffra, con la quale potesse auuisare tutto quello, che stimaua essere necessario douersi sfugire dal pericolo che potesse essere veduto da altri, che dall'istesso Duca; la qual Ziffra tuttauia si conserua da questa Famiglia. Obedì Gio. Battista al comandamento con quella prontezza, che ogni Suddito deue al suo Prencipe, benche malissimo volontieri si vedesse rotto il corso della fortuna, alla quale con tanto buon principio si era incaminato alla Corte del Christianissimo. Giunto al gouerno, fece primieramente fortificare li Castelli Grafilico, Camposcigrano, e Sassorosso, indi prouidde alla Prouincia delle necessarie munitioni non tanto da viuere, quanto per il bisogno della guerra, sopráuidde il tutto, e con buonissimi ordini assicurò lo Stato da tutte le parti; Mà non passò molto, che andando cessando gli sospetti, richiamato a Ferrara dal Duca, fù onorato delle due Compagnie de Caualli della guardia di quel Prencipe, la qual carica godè solamente da tre anni in circa, perche vna di esse fù data al Marchese Contrario, e l'altra mandata à Modona, & egli fù fatto Gouernatore di Carpi; oue essendosi fermato alquanto tempo, e desideroso il Duca Ercole di ridurre Brescello in migliore, e più forte forma di quello che era, mentre per il tempo, e per le guerre era malissimo condotto, sapendo quanto intendente di ciò fosse Gio. Battista, ve lo inuiò, non solo perche lo gouernasse, mà principalmente perche lo facesse fortificare, come in effetto fece, riducendolo con grandissima sua lode, & onore in quella forma, e di quella fortezza, che si ritroua al presente. Morto in questo tempo Ercole, fù da Alfonso vltimo, figliolo, e successore d'Ercole mandato al gouerno della Città di Modona, la quale dignità hauendo esercitato assai tempo, gionto ormai all'età d'anni 80. e stanco di trauagliare continuamente la mente, & il corpo, chiese licenza di ritirarsi à Casa, desiderando di attendere riposatamente più tosto allo spirito, che à niun'altra cosa; Diche contentandolo il Duca, e volendo onorarlo di certa carica condecente all'età sua, & oue appunto riposatamente potesse finire il resto di sua vita, non volle accettar'altro, ma volle viuere senza mondani pensieri quel poco di tempo, che le auanzaua.

Tutto ciò si deduce da gli annali di Vgo Calefini f. 460 e da rogiti di Gio. Battista Squarzoni, e molte altre Scritture. Di

Bonauentura secondo, Antonio, Bonleo, & Ercole primo,	Fratelli del sudetto Gio. Battista, altro non si hà, se non che Bonauentura, & Ercole furono in gran concetto appresso gli Serenissimi Estensi, come narra Vgo Calefini nel loco sopracitato.

Alfonso secondo figliolo di Gio. Battista primo fù negli suoi più teneri anni mandato dal Padre alla Corte di Roma à seruire per Paggio il Cardinale Luigi d'Este, al cui seruitio essendo dimorato fino all'età di 20. anni, nel qual tempo apprese tutte quelle Virtù, che da quel gran Prencipe le furono fatte insegnare, fù dall'istesso Cardinale dichiarato suo Cameriere, la qual carica si come era onoratissima, così portaua seco molta spesa. Venne di poi in Ferrara per prouedersi di cose bisogneuoli, e per vedere la Madre che era restata vedoua; ma mentre con grandissimo suo gusto egli era di già in pronto per ritornarsene alla Corte, andato vna mattina al gioco della Racchetta, diche sommamente si dilettaua, venne alle mani per occasione del sudetto gioco, e per forza volle condursi in isteccato co'l nemico (nõ ostante che questi gagliardamente lo ricusasse, dicẽdo nõ essere suo pari, mà volerli viuere Seruitore) oue tanto valorosamente combattè, che s'indusse di venire alle prese, nel qual atto restando ferito da vn stiletto di piaga, che in principio parea leggiera, fù forza che in pochi giorni per colpa di

quella se ne passasse alla Corte del Cielo, e fù sepolto in S. Nicolò nell'Arca di questa Casa. Così testifica Vgo Calcfini suoi annali f. 465.

Sigismondo primo figliolo di Bonauentura primo fù Signore, che visse molto onoreuolmente, e dalli Prencipi adoprato in tutte quelle occorrenze, che concerneuano riputatione, e dispendio, essendo egli liberalissimo. Partì di Ferrara per la volta di Napoli li 26. Aprile 1473. òpure 1463. come vogliono altri, con 24. Seruitori a cauallo in compagnia di 21. principali Caualieri della medema Città, che colà se ne andarono à leuare Madama Eleonora figliola di Ferdinando Rè di Napoli, che venne per moglie del Duca Ercole, nel qual viaggio fù profusissimo nello spendere non solo per occasione della graue Famiglia, mà del vestire, donare, & altro; Che perciò fù poi giudicato meriteuole di restare Cameriere della medema Principessa. Ritornato a Ferrara alloggiò per Commissione del Duca, in Casa sua l'Ambasciatore della Republica di Lucca, che frà gli molti altri venne à rallegrarsi con la suderta Madama, dalla quale fù poi mandato più volte à Napoli a trattare con quella Corona diuersi suoi particolari interessi: il che tutto gli riuscì sempre con molto onore, che perciò ne riportò regali non ordinarij. Ma più d'ogn'altra cosa si guadagnò vna particolare stima, che il Duca faceua della sua persona, siche le dimostrò sempre chiaramente in ogni occasione, ma più apertamente quando egli stesso volle maritarlo a suo modo.

Pelegrino Pasini, come attesta Vgo Calcfini, & altri, fù vno de maggiori fauoriti, che già mai in quel tempo hauesse quel Prencipe, perciòche nõ solo lo fece Caualiere, e li diede sempre le prime, e più onorate cariche di Corte, ma gli fece fabricare ancora trè Palazzi nuoui, vno in Ferrara da S. Domenico, che fù poi della Nobilissima Famiglia Rouerelli, & ora de Signori Marchesi Bentiuogli, e due fuori della Città, tra quali quello di Zenzalino, che fù poi de Signori Trotti, e le donò aggiunto à questo per il valore di due cento cinquanta milla scudi. Prese costui per moglie la figliola di Cristine Beuilacqua principalissimo Caualiere di Ferrara, da quali nata vna figliola, il Duca con buonissima dote la maritò al detto Sigismondo; che però chi riguarda al desiderio che il Duca hauea della grandezza del Pasini, scorgerà anche la stima che faceua di questo Sigismondo, & il stato in che allora si ritrouaua la Famiglia Bonlei, valendosene il Duca per fondamento di quel suo così ardente desiderio. Con questa Pasina essendo vissuto Sigismondo molto tempo senza hauere già mai da essa figlioli, lasciò questa Patria per guadagnarsi quella del Cielo, e fù sepolto in S. Maria Noua, hauendo lasciata di sua persona grande, & onoratissima stima. Di questo Signore scriuono Paolo Sacrati f. 222 Gio. Contrarj f. 303. Vgo Calcfini f. 406 Vicenzo Rodinelli f. 195. Geruasio Riccobaldi f. 329 Vicenzo Calza f. 171. & altri suoi annali; Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 300. Filippo Rodi Famiglie Nobili f. 200.

Tadea figliola di Christoforo primo fù la Fama, e splendore di questa Nobil Famiglia, posciache oltre l'essere riuscita di bellezze più che ordinarie, fù anche sauia, e nelli lauori particolarmente di mano, pochi a suoi tempi hebbe, che l'eguagliasse. Fù in guisa virtuosa, che essendosi diuulgata la Fama delle singolari qualità di questa Signora, Federico Signor di Ludrone Prencipe Tedesco, & intimo fauorito Secretario dell'Imperatore, la chiese per moglie, al quale essendo stata conceduta, dopo di hauer con esso visuta molto tempo, volle venire in Italia per riuedere gli Parenti, la consolatione dell'vno, e dell'altro de quali durò poco, posciache sorpresa da febre maligna in pochi giorni se ne passò a più riposata vita; & il suo corpo fù con solennissima pompa sepolto nella gia demolita Chiesa de Serui, si come si vedea da vn'antico deposito posto in essa, nella Capella à mano destra dell'entrare, contigua alla maggiore; il quale stà notato ne gli Annali di Gio. Contrarj T. 2. f. 60. con li qui sotto notati versi:

Hìc ego, quæ fueram Federico Sponsa Ludrone
Bonlea iaceo Fama Tadea Domus.
Forma ego Cipris eram, manuum virtute Minerua,
Cæsaris arcanis conscius ille fuit.

Fanno memoria di questa nobilissima Signora Gio: Battista Giraldi f. 215. Vgo Calefini f. 400. Paolo Sacrati f. 220. Vicenzo Rodinelli f. 99 Vberto Giocoli f. 379 il Merenda f. 149. suoi Annali; & il Guarini Comp. Ist. f. 53.

Nicolò IV. figliolo di Lodouico secondo soggetto di gran merito, e Dottor Leggista, fù da Serenissimi Estensi tenuto in gran stima, e mandato più volte per Ambasciatore à diuersi Prencipi, come asserisce Vgo Calefini f. 465. & il Guarini Comp. Ist. f. 71.

Ercole II. figliolo di Nicolò quarto, fù dal Padre alleuato assieme con gli altri fratelli con quella onoreuolezza, che si conuenina alla nobiltà di sua famiglia, e fece riuscita d'huomo di qualità non ordinarie; ornato di tutte quelle virtudi, che si conuennero alla di lui professione. Amò grandissimamente la Libertà, che perciò non si curò punto di seruire alla Corte, si come haueano fatto tutti gli suoi Antecessori, e tanto più che il fratello Scipione manteneua l'antico, e non mai interrotto possesso della seruitù de suoi Prencipi. Fù huomo liberalissimo, e menò vita splendidissima rispetto à quei tempi, e particolarmente nel banchettare, al qual pensiere hebbe assai vniforme la volontà del fratello, & ambidue tanto di ciò si dilettarono, che non si curarono punto di consumarui con prodigalità, buona parte del loro patrimonio. Volle Ercole pigliar moglie, & hebbe la Signora Laura della nobilissima famiglia Beuilacqua figliola del Co. Antonio, e sorella del Cardinale, dalla quale ne hebbe tre figliole, che furono Ippolita, Virginia, e Girolama, la quale morì in assai tenera età. Giunto poi Ercole all'età di 25. anni lasciò gli banchetti, e passatempi di questo Mondo, & andò a banchetare in Paradiso, come piamente si può credere di vn Caualiere Christiano. Il suo cadauere fù sepolto in S. Maria Noua, come attesta il Calefini suoi Annali f. 465.

Ippolita, e) Sorelle, e figliole del sudetto Ercole consacrarono a Dio la loro Virginità, Virgina) facendosi Monache nel Monastero di S. Vito di Ferrara; chiamandosi la prima Suor di Spina, e l'altra Leonora.

Scipione III. fratello di Ercole terzo, hebbe molte cariche riguardeuoli da gli Serenissimi Estensi, come difusamente narra Vgo Calefini f. 465. suoi annali.

Cesare I. figliolo di Scipione primo per benemerito della sua seruitù, fù da Ercole II Duca di Ferrara, onorato d'ampli, e nobili priuilegi. Fù Signore ornato di belle lettere, e versatissimo nelle Leggi, nelle quali non scrisse, perche il seruitio del suo Prencipe lo tenne in guisa occupato, che non le fù concesso di poter'attendere à questo, benche grandissimamente inclinato à farlo. Vgo Calefini f. 470.

Scipione II. figliolo di Cesare primo, e di Laura Turca nobilissima Dama Ferrarese, fù dal Padre messo per Paggio del Duca Ercole secondo, nel qual luogo si tratenne fino à quella età, la quale gli vietaua esercitar più à lungo tal carica, onde fù dichiarato dal Duca suo Gentilhuomo, & adoprato in questo tempo in onoratissime occasioni, poscia fatto Siniscalco, indi in età più matura, fù chiesto al Duca dal Cardinale Ippolito suo fratello, dal quale fù dichiarato General Commissario, doppo la qual carica fù di nuouo ricchiamato dal Duca, & eletto per Commissario Generale della Romagna, nel qual tempo occorrendo al Duca di mandare per grauissimi interessi Ambasciatore al Rè Christianissimo, v'inuiò Scipione, dichiarandolo primo Caualiere. In tal viaggio non solo condusse ad ottimo fine gl'interessi del suo Prencipe, ma anche s'acquistò così la gratia di quel Monarca, che l'onorò di riguardeuoli presenti descritti da Gio: Contrari, & Vgo Calefini, de quali troppo sarebbe il farne distinta notitia. Ritornato à Ferrara, fù nō molto doppo rispedito alla medema Corona, doue hauendo concluso quello appunto, che desideraua il suo Prencipe, fù per benemerito mandato Gouernatore della Grafignana, oue doppò hauer portata lungo tempo tal carica con sodisfattione vniuersale di quei Popoli, rese l'Anima al suo Creatore, & il suo cadauere fù portato à Ferrara, e sepolto in S. Maria Noua: hauendo lasciato à suoi Eredi facoltà di non ordinarie. Scriuono di questo Signore Gio: Battista Pigna f. 444. Vberto Giocoli f. 223. Giacomo da Marano T. 2. f. 175. Vgo Calefini f. 390. Paolo Sacrati f. 270 Vicenzo Rodinelli f. 201. Mario Equicola f. 306. Vicenzo Calzi f. 291. Gio: Batrista Giraldi

raldi f. 170 & altri suoi annali; e Filippo Rodi T. p. lib. 12. f. 197.

Nicolò VI. figliuolo di Scipione terzo, fù vno de più singolari Caualieri, che haueſſe la Città di Ferrara à suoi tempi in materia di giostrare. Per la venuta d'alcuni Prencipi ſi portò egreggiamente correndo alcune volte con vna lancia per mano, & laſciando le redini in libertà al deſtriere, e con amendue le lancie colpiua, ſpezzandole, nella fronte al Saracino, con grande ammiratione de circostanti. Per far vedere altre volte la ſua impareggiabile deſtrezza, corſe più fiate con due lancie per mano, e quello che è più ammirabile corſe alcuna volta con vna lancia nella ſiniſtra, e tre nella deſtra, facendo vna ſol ſpezzata di tutte in fronte al Saracino; per le quali attioni Caualereſche ſi acquiſtò Fama immortale, e fù ſtimatiſſimo da molti Prencipi, & in particolare dal Sereniſſimo Sig. Duca Franceſco di Modona Prencipe d'eterna memoria, il quale lo impiegò in diuerſi affari di gran rilieuo.

Ha il luogo queſta Famiglia tra gli 27. Nobili Conſiglieri della Città.

L'Arbore di queſta famiglia è ſtato da me formato in quel modo, che vien poſto da gli Scrittori, onde auerto il Lettore che l'Arbore, che tengono oggi giorno queſti Signori in ſua Caſa, è in parte diſcordante dal preſente; ſtante che pongono Benuenuto fratello di Childeberto ſecondo, e da Benuenuto fanno venire Bonleone, dal quale viene Compagno Padre di Iannes, Bonleo, Pietro, Giacomo, Bartoloto, e Leo.

ARBORE DE SIGNORI BONLEI.

Childeberto Bonglione 1286.

Teodorico, Clodouco.

Benuenuto, Childeberto 2.

Iannes, Bonleo, Pietro, Giacomo, Bartoloto, Leo.

Antonio, Pietro 2. Giacomo 2. Bortolamia, Tomaſo, Simone.

Iannes 2. Riccoboono, Compagno.

Bonauentura, Riccobuono 2. Chriſtoforo, Compagno 2. Giacomo 3. Nicolò 1.

Giacomo 4. Tadea.

Franceſco 1. Lodouico 1, Lodouico 2. Scipione 1.

Giulio.

Nicolò 2. Pier Gio: Sigiſmondo. Compagno 3. Lodouico 3. Nicolò 2.

Bonleo 2. Bonauentura 2.

Nicolò 3. Gio Batt: Bonauentura 3 Ercole, Bonleo 3. Ant. 2. nat.

Alfonſo 1.

Pier Gio. 2. Alfonſo 2. Girolamo, Lodouico 4. Ippolito. Ercole 2.

Alfonſo 3. Gio: Battiſta 2. Sigiſmondo 2. Girolama, Ippolita, Virginia.

Alfonſo 4. Co: viuente. Pier Gio: 3. Filippo detto Siniſcalco, Ceſare, Girolamo 2.

Scipione 2. Danielle, Nicolò 4.

Ceſare 2 Girolamo 3. Scipione 3. Ercole 3.

Oratio, Ceſare 3. Nicolò 5. Ippolito 2. Giulio 2, Carlo.

Carlo 2. Lodouico 5. Franceſco.

Ippolito 3. Carlo Antonio, N. Scipione 4. Franceſco 2. Giouanni, Nicolò 6.

Scipione 5.

Nicolò 7. Ippolito 4. Giulia.

Boſ-

Boſchetti.

CHi deſidera vedere le glorie di queſta gran Famiglia, legga il Sanſouini nelle ſue Famiglie Illuſtri d'Italia, che trouarà gran parte de gl'huomini inſigni, che in eſſa fiorirono. Quando mancaſſero encomij per queſta Caſa, baſtarebbe ſolo l'eſſeri ſempre moſtrata partialiſſima verſo gli Sereniſs. Eſtenſi, com' nota il Sanſouini ſud. Io non porrò in queſto luogo l'origine. ne tutti gli perſonaggi da eſſo deſc itti, perche nō tutti furono Ferrareſi, onde douendo ſolamente ſcriuere di quelli, che furono veramente tali ò per naſcita, ò per abitatione, farò ſolo memoria delli quì ſottonotati ſoggetti.

Alberto primo figliolo d'Albertino fù il primo che di queſta Famiglia piantaſſe Caſa in Ferrara, l'opere del quale per eſſere pure difuſamente deſcritte dal Sanſouini f. 42 non laſciano à me coſa alcuna d'aggiungerui, onde al detto Autore rimetto il Lettore deſideroſo di vedere i fatti di queſto grand'huomo. Ne tratta anche Gio. Battiſta Giraldi ſuoi Eloggi f. 213.

Nicolò primo doppo di hauere ſeruito per Paggio d'onore Leonello Eſtenſe Marcheſe di Ferrara, hebbe molte altre cariche in Corte, nelle quali ſi portò con maniere coſi delicate, che meritò l'amore vniuerſale del Popolo. *Bonauentura Angeli ſuoi Huomini Illuſtri f. 301.*

Rainaldo, ò Rinaldo fratello del ſudetto Nicolò riuſcì ſingolariſſimo così nell'armi, come nelle lettere; onde fù fatto ſuo Conſigliere dal Sereniſſimo Duca Borſo, dal quale fù mandato à diuerſi Prencipi per Ambaſciatore; come narra Bonauentura Angeli ſuoi Huom. Illuſtri f. 321. Di

Carlo il Fratello non hò trouato che il ſolo nome.

Alberto ſecondo in quanto à Ferrara, e quarto in quanto alla Caſa, fù Conte, e Caualiere, e celebre Giuriſconſulto, ſtimatiſſimo dal ſopranominato Signor Duca Borſo dal quale fù anche dicchiarato ſuo Conſigliere di Giuſtitia l'anno 1457. Vgo Caleſini ſuoi annali f. 306.

Albertino il figliolo ſopratanzò tutti i ſuoi paſſati di Fama, e di gloria, come ſcriue il Sanſouini. Nella ſua giouentù applicatoſi all'eſercitio dell'armi, alle quali auida

mente

mente aspiraua per lo splendor di sua Casa, si pose sotto la disciplina di Roberto S.Seuerino Capitano famosissimo di quei tempi, quale amò cosi teneramente, che volle si nominasse Roberto vno de suoi figlioli. Quest'amore però non lo fece mai deuiare dall'onesto, e dal giusto; conciosiacosache quantunque egli tenesse il S. Seuerino come Padre, nol volle però già mai seguitare contro Ercole Duca di Ferrara suo Signore naturale, allora che i Venetiani li mossero l'armi contro, sotto il Generalato del predetto Sanseuerino; anzi partitosi Albertino dal Sanseuerino, passò alla difesa del suo Signore facendo mostra della sua fedeltà. Doppo seguita la pace ritornò sotto il Sanseuerino dichiarato Capitan della Lega, indi passò à difesa della Chiesa, e di poi in seruitio de Venetiani, quali, morto il Sanseuerino, lasciò, passando sotto l'insegne di Ferdinando Rè di Napoli, dal quale fù mandato in Puglia sù la Montagna di S. Angelo nel Castello di S. Giouanni Rottondo, con titolo di Vice Rè, e Luogotenente Generale di quella Prouincia. Morto Ferdinando, se ne ritornò in Lombardia, e si ritrouò su'l Parmeggiano con l'Essercito de Collegati per opporsi al corso delle Vittorie di Carlo VIII. Rè di Francia, che nel breue spatio di 15. giorni haueua occupato il bel Regno di Napoli. In questa fattione si portò così bene Albertino, che posto in euidente pericolo il Marchese di Mantoua Generale della Lega, per essersi i suoi Soldati messi à saccheggiare il bagaglio, abbandonato da Francesi con militar stratagema, fù da lui, da Roberto, e da Sigismondo, suoi figlioli valorosamente soccorso con somma sua gloria, e nome di inuitto Capitano nella pace tra il Rè, e Collegati, hebbe in dono dal medemo Rè di Francia la Città di Rodi nel Regno di Napoli, posta nella Prouincia della Puglia sù il Mare sotto il Monte di S. Angelo, con molti altri luoghi, come si vede dall'Instrumento fatto in Vercelli alla presenza di Gio:Giacomo Triuulci, & altri gran Signori nel mese di Ottobre l'anno 1495. Furono tante, e tali l'operationi di questo grand'huomo, ch'io mi conosco insufficiente à descriuerle. Se il Lettore sarà curioso di hauere distinta notitia di tutti i fatti di questo grand'huomo, potrà vedere il Sansouini nelle sue Famiglie Illustri d'Italia f. 45 che diffusamente ne parla.

Lodouico primo figliolo di Rinaldo, e Cugino di Albertino, fù Signore molto caro ad Ercole I. Duca di Ferrara, al quale fù addimandato dalla Republica Fiorentina, oue passò con Carico di Condottiere d'huomini d'arme. Militò per Papa Paolo II. Sisto IV. per Ferdinando Rè di Napoli, & vltimamente passò al seruitio del Duca di Milano. Ne scriuono Bonauentura Angeli suoi huomini Illustri di Ferrara f 329. Filippo Rodi Famiglie Nobili T. p. f. 306. Francesco Sansouini Famiglie Illustri d'Italia f. 45.

Gio: Francesco figliolo d'Albertino sopranominato, hebbe condotta di 100. Caualli nel campo della Lega sotto Parma; fù Luocotenente di Giouanni de Medici nelle guerre di Milano, e ritornato à Casa, fù fatto Gouernatore della Grafignana dal Duca Alfonso Primo, & hebbe anche altri carichi da Ercole. Si ritrouò con Lodouico Sforza Duca di Milano quando fù fatto prigione da gli Suizzeri, e consegnato à Lodouico Rè di Francia, che lo mandò prigione a Parigi. Fù parimente Oratore à Lotrech, & alla Republica Fiorentina per cosa importante, seruendo di poi anche Papa Giulio II. con carico di genti d'arme, quando fù posto l'assedio à Padoua per vigore della Lega di Cambrai. Il Rodi, & il Sansouini sopracitati.

Giacomo primo il fratello fù dal Padre nella sua giouentù accomodato con Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua suo carissimo amico, onde si acquistò in modo la gratia di quel Signore, che non solo fù illustrato con titoli pieni di riputatione, mà fù anche innestato nella Famiglia Gonzaga, riportandone anche in dono il Giogo, e Bendenaccio; per ilche fermatosi in Mantoua, edificò ricche Fabriche, e Palazzi reali, posseduti di poi da Gio. Maria, Alessandro, e Sigismondo Gonzaghi Boschetti, Nipoti di Giacomo. Il Rodi, & il Sansouini ne medemi luoghi.

Roberto il Fratello, e figliolo di Albertino fece opere così segnalate che meritò essere

chia-

chiamato lo splendore di quel Secolo. Le sue attioni furono così bene descritte dal Sansouini f. 46.47. che à me non resta che aggiongere. Ne parlano anche diffusamente Bonauentura Angeli suoi Huom. Illustri f. 118. Gio. Battista Pigna suoi annali f. 327. Filippo Rodi f. 306. & altri molti. Da questo Roberto nacque

Lodouico, che abborrendo il tumulto dell'armi, volle viuere sempre in Corte de Serenissimi Estensi; e

Cesareo, che senza dubio haurebbe passati tutti gli suoi antenati nella gloria dell'armi, se la morte inuidiosa di tanti onori, non gli hauesse troncato il filo di sua vita sù 'l più bel fiore della sua giouentù. Difese la Mirandola da Ippolito da Correggio, che con l'Esercito Imperiale pretendeua espugnarla. Passò di poi in Francia, oue fù raccolto da quel Rè con dimostrationi di stima non ordinaria, e ricusò modestamente la condotta di 50. huomini d'arme, offertili da quella Maestà. Si portò nella Germania allora che l'Imperatore Carlo V. haueua mosse l'armi contro il Duca di Sassonia, ed il Langrauio, & in quella guerra seguì il Cardinal Farnese, & il Duca Ottauio con compagnia di Gentilhuomini; ricusò anche in questa guerra la condotta della Caualleria di detto Imperatore, e poco doppo mancò di vita in età di 29. anni con vniuersal dispiacere del Campo. Ne parla il Sansouini, & il Rodi sopracitato.

Roberto secondo fù sempre carissimo à gli Serenissimi Estensi. Si ritrouò nella guerra di Alemagna con Alessandro Vitelli famosissimo Capitano di quei tempi, e fù anche alla guerra di Parma, & in molt'altre singolarissime fattioni.

Giacomo il Fratello riuscì Eccellentissimo nelle cose di Stato. Sposò Antonia Palauicina, dalla quale hebbe

Ferrante, e

Giulio Cesare, come notano il Rodi, & il Sansouini.

Paolo Emiglio in età d'anni 22. fù mandato dal Duca di Sauoia, come Caualiere di molto ardire in Francia con 50. celate in seruitio di quella Corona, dalla quale come bene merito, hebbe l'ordine di S. Michele per le mani del Co. Lodouico della Mirandola suo parente. L'anno 1571. fatto Ambasciatore dei Duchi di Ferrara, e Sauoia, dimorò 4 anni alla Corte di Francia con piena sodisfattione di quei Prencipi; & alla fine ritornato à Ferrara hebbe il gouerno di Brescello. Il Rodi, & il Sansouini nel med luoco.

Baldassare figliolo di Cesareo, datosi ne primi anni alla militia, riuscì illustrissimo Capitano. L'anno 1560. si portò in Spagna, oue dimorò vn'anno à quella Corte con molta gratia di quei Prencipi. Ritornato in Italia nel tempo, che il Turco era all'assedio di Malta, hebbe vna compagnia di Fanti da Sigismondo Gonzaga figliolo d'Isabella Boschetti: indi fù posto nell'Isola di Sardegna. L'anno seguente ritornato alle sue Castella, non molto doppo si transferì co'l Duca di Ferrara Alfonso secondo al la guerra di Zigher, hauendo con lui diuersi Gentilhuomini; e Soldari bene à cauallo. Appena ridotto di nuouo al suo Stato, si suscitò in Francia la guerra de gli Vgonotti, onde vi andò con comando di Caualleria. Giunto à quella gran Corte fù da Enrico III dicchiarato Gentilhuomo di Camera; indi fù mandato in Linguadocca, doue l'armata de gl'Vgonotti ingrossaua, & in absenza del Marescial di Anuila fù fatto Capo della Caualleria di Mons allora che si tolse Mompolieri à gli Vgonoti. Fù anche creato Gouernatore di Marsiglia; ma poi che Enrico fù assunto alla Corona di Polonia. Baldassar fù creato suo gran Ciamberlano. L'anno poi 1570. passò al seruitio della Republica di Venetia, la quale non per anche certa della rottura con Selim Rè de Turchi, lo mandò con 300. Fanti nel Regno di Candia; ma rottasi poi apertamente la guerra, hebbe il grado di Colonello con 500 Fanti, con la sopraintendenza generale della Caualleria di quel Regno. Ritornato in Italia, gli fù aggiunto dalla Republica il numero di 800. Fanti per le cose dell'Armata, nella quale fù di gran giouamento à Marco Quirino Proueditore, co'l quale andò in corso desideroso d'essere in aiuto di Famagosta. L'anno 1571. venuto dall'Armata accresciuto il suo Colonello fino à 1200. Fanti, e fatto Gouernatore delle militie, e Soldati di Sebenico, con 8. Lantie

spez-

spezzate, e con mille Ducati per la sua persona, si acquistò infinitamente la gratia del Senato, al quale nell occasione della Peste offerì con pronto animo non solamente gran quantità di viueri tratti dalla sua Contea per comodo di Venetia, ma le medesimo, e la sua gente per sicurezza in ogni occorrenza della Citta, come diuotissimo à quella gran Republica. L'anno 1582, mentre egli indisposto si curaua nel suo Castello di S. Cesareo, gli sopraueune vna Bolla del Papa, per la quale fù creato, e mandato Gouernatore Generale del Contado d' Auignone in Francia, doue risedè alcun tempo con gran magnificenza. Tutto ciò scriue il Sansouini Famiglie Illustri d' Italia, f. 48. 49. & il Rodi Famiglie Nobili di Ferrara T. p. f. 307.

Gio. Battista seruì il Serenissimo Signor Duca Alfonso secondo per Paggio da Cappa, e vedendolo il sudetto Duca tutto dedito a gli studij, li prouidde di Maestri singolari, quali con gran diligenza, & assiduità gli assistirono in forme tali, che in età di 22. anni prese la Laurea Dottorale con applauso vniuersale della Patria, e di poi se ne passò alla Corte del medemo Prencipe, che se ne seruì in affari di gran rilieuo. Morto il sudetto Duca fù chiamato da Lucretia Estense Duchessa d' Vrbino gia sorella del detto Duca, e dalla medema per le sue recondite qualità, creato suo Secretario, e Consigliere, seruendosene ne suoi più intimi affarri, & in particolare nelle riuolte di Ferrara. Morta similmente detta Duchessa, venne anco adoprato da Clemente VIII. Sommo Pontefice, e dal medemo mandato per Gouernatore alla Città di Rimini, quale gouernò saggiamente, vltimando iui gli suoi giorni. Venne poi trasportato a Ferrara il suo cadauere, e con gran pompa fù sepelito nella Chiesa di S. Spirito. Il Guarini Comp. Hist. f. 358. & altri.

Questa Famiglia si conserua oggi giorno in Ferrara nella persona di Tomaso viuente discendente da vn' altro ramo di questa Casa. Ma perche non hò auuta altra certezza di questo che vn fragmento d' arbore, e non hò veduta Scrittura alcuna; quindi è che io mi protesto ne di approuarlo, ne di rifiutarlo, ma lascio la verità semplicemente nel suo essere di prima.

Brandolini.

CHe la Famiglia de Brandolini discenda da quello stipite medemo, dal quale venne la Casa di Brandeburgh: l' attesta il Sansouini nelle sue Famiglie Illustri d' Italia f. 131. Ma come poi si nominasse de Brandolini, non è così facile l' attestarlo per la diuersità delle opinioni; la più probabile però delle quali mi pare sia, che essendosi in Italia sempre nominati *Brandi*, e *Brandoli* da quel Brando Capitano di Caualleria, che passò con Bellisario contro i Gothi in

Italia, fossero di poi detti Brandolini, quando da gli Prencipi Estensi gli fù occupata l' antica giurisdittione di Magna, luogo di poi detto Bagnacauallo, come scriue Rafaele Volaterano, il Biondo, & il Rossi nell' Historia di Rauenna: ò per scemar forse questo nome diminutiuo la loro grandezza, ò per qual si voglia altra cagione. Di questi Brandolini, alcuni rimasero in Bagnacauallo, accomodandosi alla malignità della Fortuna, & altri, non piacendo loro la dependenza da vn Sourano, & aspirando à maggiori onori, se ne passarono à Forlì, il che poi porse ampia materia à Scrittori di far longo contrasto in tracciare se da Bagnacauallo, ò da Forlì deriuasse la Nobilissima Casa de Brandolini. Le Città, Castella, e Giurisdittioni di questa gran Casa potrà in parte vedere il curioso Lettore nel Sansouini sopracitato, di doue anche vedrà, se bene in oscuro, come questa gran Casa fù carissima à Prencipi Estensi, nella persona di

Guido primo cognominato Buon tempo. Quando, e come venisse ad abitare in Ferrara non hò sin' ora potuto ritrouare ne gl' Autori, & Istorici di Ferrara. Quello che scriuono, è, che fosse vno de più eccellenti Capitani, che à quei tempi hauesse la nostra Italia; onde impugnando l' armi à fauore de Prencipi di Milano, & aggiandendo notabilmente il loro stato, meritò essere da quelli fatto assoluto Signore di Alessandria, e di Nouara nella Lombardia. Rottosi poi con gli Genouesi per non hauer voluto assentire con essi à concludere vna Lega contro la Republica di Venetia, e perniciosa à gl' Estensi: gli Genouesi vniti à Francesi li mossero guerra, e se bene Guido la prima volta gli ruppe con gran strage de gl' inimici: questi nondimeno rifatto, & accresciuto l' Esercito, venendo la seconda volta à giornata, Guido rimasto perditore, vi lasciò la vita, e lo Stato. Tanto scriuono Giacomo da Marano T. 2. suoi annali f. 17 Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 306. Filippo Rodi T. 2. lib. p. f 7. sue Famiglie Nobili di Ferrara, & il Sansouini f. 132.

Tiberto terzo cognominato il vecchio, seguitando le pedate de suoi antecessori, seruì la Republica Venetiana nelle guerre dell' Albania; imperoche venduta gran parte delle sue facoltà, & assoldati del suo 1000. Fanti, e 400 Caualli, si offerì à quel Senato, dal quale amoreuolmente raccolto, fù fatto Conduttore dell' Esercito nelle guerre dell' Albania, oue con molta sua lode acquistò diuersi luoghi alla Republica. Filippo Rodi T. 2. f 7 & il Sansouini f. 132.

Guido secondo fù Capitano amatissimo da quel Giouanni Aucuto Inglese, il quale fù tanto celebre ne suoi tempi, che hebbe il Generalato di tutti i Prencipi Italiani, co'l quale militando Guido, l' Inglese hebbe in dono dal Papa 5. grosse Castella della Romagna; Onde trasferitosi con Guido à prendere il possesso d' esse frà le quali era Bagnacauallo, Guido allora passò co'l suo Domicilio nella Città di Forlì, oue gl' Autori mettono in forse, se questa fosse la prima volta, che gli Brandolini piantassero Casa in quella Città. Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 101. Filippo Rodi T. 2. f. 7. & il Sansouini f. 132.

Brandolino secondo alleuatosi in Corte de Serenissimi Estensi, fù da medemi mandato à Milano in seruitio di Gio. Galeazzo Visconte, dal quale fatto Capitan Generale, hebbe in dono lo Stato di Gimello, e fù creato Conte. La Fama poi del suo valore lo fece ambire anche da altri Prencipi, onde fù dicchiarato Capitan Generale di S. Chiesa. Ritirandosi finalmente in Treuiso, venne à morte, e fù sepelito nella Chiesa di San Francesco l' anno 1396. doue si legge la seguente inscrittione portata dal Sansouini f. 133.

Hic iacet Strennus vir Brandulinus de Brandulinis de Bagnacauallo
Comes Gemellarum, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Capitaneus, qui obijt Anno
Domini 1396. die 28. Octobris, cuius anima requiescat in pace.

E dopo vi sono intagliati gl' infrascritti Versi.

Consilio pollens vir Brandolinus, & Ense
De Brandolinis iacet, hìc quem Bagnacauallum
Edidit, Ecclesiæ Capitaneus, atque Gemellæ

Emerita virtute Comes fuit, acta per omnes
Fortia laturus insignis nomine terras,
Ni properante colo rupissent fila Sorores.

Tiberto quinto il figliolo fù Capitano della Republica di Venetia, per la quale morì con l'armi in mano nell'acquisto fatto della Città di Brescia.

Brandolino terzo il fratello dopo d'essere stato per alcuni anni al seruitio de Serenissimi Estensi, con licenza de medemi passò al seruitio della Republica, oue fù Condottiere d'huomini d'arme. Di questo, e de due sopradetti ne scriue il Rodi, & il Sansouini al loco sopracitato.

Giouanni il figliolo cognominato dalla Lancia; hauendo in Ferrara in diuersi steccari alla presenza de Serenissimi Estensi suoi Prencipi, fatta proua del suo impareggiabil valore, serui poi anche la Republica di Venetia per Capitano. Ne scriuono il Rodi T. 2. f 7. & il Sansouini f. 133. Hebbe Giouanni tre figlioli, che furono

Brandolino quarto qual visse sempre stimatissimo nella Corte de Serenissimi Estensi.

Guido terzo, e

Pier Leone, de quali non hò trouato che il puro nome.

Pietro Antonio figliolo di Brandolino quarto, si diede nella sua giouentù totalmente allo studio, onde riuscì gran letterato, & applicò molto al seruitio de suoi Serenissimi Prencipi Estensi. Per non degenerare poi da suoi antecessori, si diede al mestiere dell'armi, onde passò per Condottiere del Duca di Milano, e poi del Rè di Francia, dal quale riportò onori segnalatissimi. Il Rodi, & il Sansouini sopracitati. Io non parlo di Brandolino sesto perche Filippo Rodi diligentissimo Scrittore Ferrarese non ne fa memoria alcuna, se bene ne parla Vgo Caleffini sue Famiglie antiche di Ferrara, f. 22. e Bonauentura Angeli suoi Huom. Illustri di Ferrara f 401. onde chi prestarà più fede à questi che al Rodi potrà leggere il Sansouini f. 133. dal quale haurà distintissima notitia de fatti di questo grand' huomo.

Leonello fù gran tempo al seruitio de Serenissimi Estensi, da quali fù mandato per interessi di gran rilieuo al Duca Francesco Sforza, il quale lo pose al gouerno della sua militia, oue si trattenne per alcun tempo, fino che passò al seruitio della Republica di Venetia. Filippo Rodi T. 2. f 7 & il Sansouini sopracitato.

Sigismondo il Fratello si alleuò in Corte di Ercole, che fù poi primo di questo nome Duca di Ferrara. Passò di poi à Milano al seruitio di Francesco Sforza, e si portò così egregiamente, che la Duchessa Bona gli donò lo Stato di Calpignano l'anno 1475. Passato poi al seruitio della Republica di Venetia, riuscì vno de più celebri Capitani di que' tempi; come scriuono il Rodi, & il Sansouini.

Lippo dottissimo nelle scienze, e Poeta elegante nella lingua latina, fù celebratissimo da tutti gli Scrittori di quei tempi; e Mattino Brennero Transiluano mandò fuori vn Dialogo del detto Lippo, scritto al Rè Mattia d'Vngaria, del quale Lippo fù famigliare, e riceuè diuersi fauori, Ambasciarie, e prouenti per l'eccellenza del suo nobilissimo ingegno. Il Rodi, & il Sansouini sopracitati. Vi fù vn'altro

Lippo Padre di

Brandolino ottauo come appare dal Testamento d'esso Lippo rogato per mano di Luca Zanini l'anno 1578. Questo Brandolino fù Cameriere del Serenissimo Alfonso II Duca di Ferrara, come scriue Gio. Battista Pigna ne fatti memorabili de Nobili di Corte di esso Duca f. 160. Ritrouandosi sù la Piazza di Bologna con certi Signori, che poco bene discorreuano del suo Prencipe, lo difese lungo tempo con le parole; ma conoscendo alla fine che queste non giouauano, e che sempre più gl'inimici del suo Signore si portauano fuor de limiti, fù forzato porre mano alla Spada, e con quella abbatter l'orgoglio de maldicenti con priuarne di vita trè in quell'instante, & altri quattro morirono d'indi à pochi giorni, oltre altri non mortalmente feriti. In questo fatto con grand' ardire accompagnato da gran fortuna, si saluò la vita lui, & vn Seruitore, che seco haueua hauendo gran quantità di gente, che in tutti i modi lo voleua

morto.

morto. Ritornato frà poco alla Patria, fù riceuuto dal Sereniſſimo Signor Duca Alfonſo ſuo Prencipe con quelle dimoſtrationi, che ſi doueuano ad vn tanto valore, quale fù da quel liberaliſſimo Prencipe largamente rimunerato. Scriue queſto fatto il medemo Pigna al loco ſopracitato, & il Rodi ſue Famiglie Nobili &c.

Leonoro il figliolo fù ſtimatiſſimo dal ſudetto Duca, il quale lo volle appreſſo di ſe ſino à gl'vltimi reſpiri, hauendolo conoſciuto in ſua vita per huomo integerimo, & à lui molto fedele: per le quali coſe nella ſua vltima infermità le confidò intereſſi importantiſſimi, come atteſtano il Rodi, & il Guarini ſue memorie Iſtoriche f. 216.

Gio Battiſta primo il fratello Dottor Leggiſta, hebbe gli principali gouerni di queſto Ducato, e fù mandato dalla ſua Patria l'anno 1598. adi 28. Genaro (vſcito che fù il Duca Ceſare di Ferrara) con altri à confini dello Stato ad incontrare il Cardinal Pietro Aldobrandini, e lo conduſſe à Ferrara per prenderne il poſſeſſo, come quello, che eſſendo Nipote di ſua Santità, era ſtato dicchiarato Legato à Latere in tutto lo Stato Eccleſiaſtico. Da queſto Cardinale fù Gio. Battiſta impiegato in negotij importantiſſimi, ne gli quali ſi portò ottimamente, come ne fanno fede diuerſi Nobili Priuileggi conceſſi dal ſudetto Cardinale, e dal Sommo Pontefice Clemente VIII. sì à lui, come à ſua Nobil Famiglia. Tanto afferma il Guarini ſue memorie Iſtoriche f. 201.

Queſta Famiglia ſi conſerua oggidì onoratiſſimamente in Bagnacauallo, Terra del Ducato di Ferrara, & anche in Ferrara medema. Ma perche non hò hauuto l'onore di vedere tutte le ſue Scritture, per queſto laſciarò ad altro Scrittore il terminar detta Famiglia ſino al giorno preſente.

Bruſantini.

PER ſtudio particolare, ch'io mi habbia fatto non è ſtato poſſibile il ritronar l'origine di queſta Nobil Famiglia. Solo Vgo Caleſini nelle ſue Famiglie Nobili, e moderne di Ferrara ſotto il gouerno di Ercole Primo Duca di Ferrara, dice *Bruſantini Boemi*, ſenza far memoria di perſonaggio alcuno. Filippo Rodi ſue Famiglie Nobili di Ferrara T. 2. f. 22. fa memoria ſuccinta di due Perſonaggi, quali con pochi altri porrò quì à piedi per non laſciar totalmente nella penna queſta nobil Caſa, quale reſta al preſente eſtinta.

Paolo Bruſantini ſoggetto di eleuato ingegno, fù da Alfonſo Primo Duca di Ferrara teneramente amato, e ſtimato, ſeruendoſi di lui in graui affari della Corte, per eſſerli molto confidente. Il Rodi T. 2. f. 22.

Vicenzo huomo di gran prudenza, e virtù singolare riuscì perfettissimo nelle belle lettere. Compose diuerse Opere, e diede alle Stampe vn Poema Eroico intitolato: *L'Inamoramento di Angelica*; come attesta il Guarini suo Comp. Ist. f. 186. il Libanori sua Ferrara d'oro P. 3. f. 248. & il Rodi sopracitato.

Paolo II. Conte riuscì vno de singolari Caualieri, che à suoi tempi si trouassero, sì nelle attioni Caualeresche, come nelle lettere, onde per via delle stampe fece comparire nella scena del Mondo quel suo nobilissimo Trattato del gouerno de Stati così in Pace, come in guerra, cognitione necessaria à Prencipi, & à loro Consiglieri. L'anno poi 1621. fù dal Sommo Pontefice Gregorio XV. conosciuto degno di esser posto nel numero de gli 27. Nobili Consiglieri di Ferrara; e l'anno 1622. fece acquisto della Giurisdittione di Falcino da Gio: Battista Cronini da Cesena, quale è vn Castello posto nella Prouincia della Romagna, quale li fù eretto in Marchesato dal sudetto Gregorio XV. come appare dal Chirografo di S. Santità dato in Roma nel Palazzo di Monte Cauallo li 15. Maggio 1622. Veggasi il Libanori sua Ferr. d'oro P. 3. f 122. 123

Alessandro il fratello Caualiere di gran stima, nella sua giouentù si portò in diuerse guerre, oue acquistò onori singolari.

Bartolomeo Marchese consumò tutto il suo tempo ne studij, per il che riuscì eccellente Filosofo, e versatissimo nella Poesia Latina, Volgare, e Greca. Applicò anco alla lingua Ebraica, e ne riuscì perfettissimo, si come anche nell'Arte Oratoria, onde fù di grande ornamento alla Patria, nelle cui Accademie fece pompa del suo eleuato intelletto con dotte, & erudite Compositioni. Mancò di vita l'anno 1661. senza prole, per il che restò estinta questa nobil Famiglia.

Bruturi.

PArigi Città nobilissima della Francia (se pure non fosse più conueneuole chiamarlo vn Compendio del Mondo) fù il loco, dal quale la Famiglia Bruturi fù trasportata à Ferrara. Tutti gli nostri Istorici l'additano numerosa di personaggi segnalatissimi, mentre la chiamano Madre d Eroi, e continouamente le dano il titolo di Nobilissima; ma per quanta diligenza io mi habbia fatto, non hò potuto trouare che questi pochi personaggi, che prendo à descriuere.

Rico Bruturi nacque nella Real Città di Parigi Patria commune de suoi antenati. Questi essendo espertissimo nel mestiere dell'armi si ritrouò in Roma circa gli anni 498. allora quando morì in quella Cello

Colonna nobile Ferrarese, e Capo delle genti d'arme della Republica Ferratola, nel mentre per essa staua in aiuto della S. Sede, e di Simaco Sommo Pontefice, à cagione delle riuolte di quei tempi; onde li fù dalla Città di Ferrarola, ò Voghenza, conferita la medema carica. Riceuuto che hebbe Rico tal onore si vnì subito con Fausto Consolo, e mossi a pietà del Clero, si voltarono contro Probino Capo di quelle sciagure, e lo priuorono di vita con total sconfitta di tutte le sue genti. Hauendo doppo questo fatto respirato alquanto la Republica Christiana, se ne passò Rico con le sue genti à Ferrarola, oue dalla Republica fù accolto con dimostrationi di stima non ordinaria, e proueduto di cariche riguardeuoli, nelle quali morì. Così scriuono Gio: Battista Giraldi f. 75. suoi Annali; Lilio Gregorio Giraldi suoi Fragmenti f. 29. Bonauentura Angeli Hum. Ill. f. 33. e Filippo Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara T. p. f. 45.

Roberto Bruturi, fù Signore stimatissimo dalla sua Patria, dalla quale per il suo molto valore fù mandato circa gli anni 556. con cento Caualli in rinforzo d'altra sua gente, che haueua in Roma in difesa di Pelagio I. Sommo Pontefice, contro Totila Rè de Gothi. Gio: Battista Pigna f. 63. Vberto Giocoli f. 70. Paolo Sacrati f. 29. suoi Annali; & il Rodi T. p. f. 45.

Arnaldo Bruturi Capitano di gran stima, si trouò l'anno 672. in difesa di Forlimpopoli, quale staua assediato da Grimoaldo Capo de Longobardi, li quali il Sabbato Santo di dett'anno con fierissimo assalto lo presero, restando ui morto Arnaldo con quanti vi erano dentro, mostrando quei Barbari la loro crudeltà in saccheggiare, e spianare per oltraggio quell'infelice Città, come scriuono Pompeo Vizzani nel suo ristretto delle cose più singolari del Mondo f. 130. & il Rodi f. 45.

Roberto II. Bruturi per la sua singolar dottrina, fù da tutti gli Nobili della Città creato per vno de 12. Sauij della medema; & hebbe fortuna il primo anno di detta dignità, di sedere il primo a mano manca appresso la Maestà dell'Imperatore Carlo Magno gloriosissimo Monarca della Francia, nel gran Conseglio sopra la Sala Regia l'anno 801. Ne fà memoria Gio: Contrari suoi Annali T. p. f. 97. & il Rodi sopracitato.

Giouanni Bruturi, fù famigliarissimo del Marchese Azzo da Este, con il quale si portò in diuerse guerre, dando sempre sagio del suo impareggiabile valore. Alla fine morì sotto Bergamo l'anno 923. come scriue Gio: Battista Giraldi suoi Eloggi f. 79.

Francesco Bruturi seruì per Paggio d'onore Nicolò III. Marchese di Ferrara, il quale con grandissima cordialità l'anno 1413. adi 6. Aprile lo dichiarò suo fauorito Cameriere secreto, conducendolo seco nel viaggio, che fece al Santissimo Sepolcro. Vgo Calefini ne Nobili di Corte di detto Marchese f. 1. Vicenzo Calza suoi Annali f. 223. il Rodi T. p. f. 45 & il Guarini Comp. Ist. f. 316.

Aristotele Bruturi mostrò portar degnamente il nome del gran Stagirita, consumando tutta la sua vita negli studij, per i quali riuscì segnalatissimo letterato. Dopo di essere stato più volte mandato da Serenissimi Estensi a diuersi Prencipi per loro Ambasciatore, fù da Ercole I. Duca di Ferrara dichiarato suo intimo Secretario, e Consiglier secreto, come nota Vgo Calefini ne Nobili di Corte di detto Duca f. 2. Vicenzo Calza f. 230. suoi Annali. Filippo Rodi T. p. f. 45. e Marc'Antonio Guarini Comp. Ist. f. 316.

Giulio, e Giouanni } fratelli, e Caualieri di gran stima, se ne passarono l'anno 1561. con mille cento, e cinquanta altri Caualieri, à Venetia, ad accompagnare l'inuittissimo Alfonso II. Duca di Ferrara, e suo Signore, quale fù riceuuto da quella gran Republica con pompa inesplicabile, come notano Natal Conti Mem. diu: f. 110. Pompeo Vizzani memorie più singolari del Mondo f. 319 & altri molti, fra quali il Co: Girolamo Faletti suoi Annali f. 297.

Aristotele II. giouine espertissimo nel mestiere dell'armi, circa gli anni 1596. se ne passò in Sauoia, oue fù da quell'Altezza dichiarato Capitano di Caualli, e meritò di essere senza fine lodato da D. Amadeo di Sauoia per il suo gran valore, e brauura mostrata nell'assedio, e presa di Cauors, oue doppo vn lungo combattimento vi rimase prigione. Veggasi il Guarini Comp. Ist. f. 316.

Bucchinpani, ò Buccinpani prima detti Pompilij.

LA Nobilissima Famiglia de Pompilij, che fù poi detta de Bucchinpani, fù la prima, ò vna delle prime che portasse la Nobiltà nell'Isola Ferrata, oggi detta *Frata*, auanti che in essa si ricouerassero quei Nobili Romani, che fugirono da Roma per la presa che di detta Città fecero gli Galli, come toccai nella prima parte di questa mia Opera discorrendo della Famiglia Arduini: Il fatto viene descritto da Gio. Battista Giraldi, e da altri nel modo, che segue.

Totilo, ò Tutilo Pompigli Romano huomo molto potente, e stimarissimo dal suo Popolo, accorgendosi de gli andamenti de Galli, prese partito con alcuni Nobili con consenso del Popolo di leuarsi di Roma circa gl' anni 300. doppo la fondatione di Roma, e passarsene all'Isola chiamata *Ferrata*, auanti che gl'altri Nobili si leuassero dalla Città con Alario Arduini suo Capo, come si disse in detta Famiglia. Questo magnanimo Signore per essere, come vogliono diuersi Cronisti, Console, ò Antiano Senatore, consiglio quelli della Città à permettere che facesse leuare tutte le principali ricchezze, che in quella si ritrouauano, & le inuiasse in luogo sicuro. Stabilitosi il tutto, trasportò dette ricchezze all'Isola *Ferrata*, come scriuono Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 39. Paolo Sacrati suoi annali f. 4. Pompeo Vizzani sue memorie più singolari del Mondo f. 10. Soggiungendo che doppo detto fatto fù assediata Roma da Galli, e poco dopo presa, e saccheggiata: e non hauendo trouare le sopramentouate ricchezze tanto da loro desiderate, la distrussero poco meno che da fondamenti.

Giulio Pompilio fù vno de più valorosi Soldati che à suoi tempi hauesse l'Italia. Questi hauendo più volte mostrato il suo valor singolare, fù al Popolo Ferrato circa gl' anni 200. inanzi Christo addimandato da Marco Claudio Marcello, e da Senatori Romani, quali lo dicchiararono Capitano per andare à far l'impresa della Gallia Cisalpina, quale staua occupata da gli Boj, Egoni, Olani, Senoni, Insubri, Trigaboli, & altre genti Oltramontane. Riceuuta che hebbe Giulio tal carica, li mandò la sua Patria buon numero di gente forbita, e quattro Galere ben munitionate, sopra quale il sudetto Giulio se ne passò co' suoi Soldati ad incontrare per Mare Claudio Marcello, quale se ne veniua per terra, con il grosso dell'Essercito. Giunto alla bocca del ramo del Pò

detto

detto Primaro (così chiamato da Peregrino Prisciani sue Coll. Ist. T. p. f. 119) entrò in quello con le sue Naui, e se ne passò à Milano, qual Città assediatono, e dopo molti fierissimi assalti la presero con gran mortalità de Galli. Pigliarono poi tutti gl'altri luoghi presi già da Galli, oue trouarono ricchezze infinite, parte delle quali fù da M. Claudio Marcello donate à Giulio in ricompensa dell'operato in liberare quella Prouincia, oue si era posto infinite volte à pericolo di perdere la Vita. Così scriue Paolo Sacrati f. 25. suoi annali, Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 40. & altri. Di questa Famiglia non hò trouao Autore che facia memoria di personaggio alcuno, fino à

Claudio Pompigli. quale scriuono che passasse da Roma sua Patria à Voghenza l'anno 297. dopo Christo sotto l'Imperio di Massimigliano Imperatore; dal che si deduce che questa Famiglia fosse ripassata à Roma. Questi appena arriuato à Voghenza, diede sagio in vn subito della sua Nobiltà, e potere, facendosi fabricare in breue spatio di tempo vna fortissima Torre, della quale si seruì per abitatione sicura tutto il tempo di sua vita; dopo la quale seruì per sicura diff. sa del Popolo di detto luogo. In questo Claudio mutossi il cognome de *Pompigli* in *Bucchinpani*, stante che venendoli posto auanti il pane da mangiare, in vn subito si riempiua di tarme, che in vn momento tutto lo buccauano, onde sorti poscia il cognome di Bucchinpane, che passò ne suoi discendenti. Vedendosi per tanto Claudio ridotto à tal miseria, fece ricorso ad Eusebio Sommo Pontefice l'anno 311. quale con somma Clemenza lo assolse da qual si voglia scommunica, nella quale fosse incorso, & in questo modo restò libero affatto dalla molestia delle tarme, e visse di poi tutto il tempo di sua vita in pacifica quiete, lascian do dopo di se due figlioli, che furono Tutillo, e Giulio. Ci si scriuono Geruasio Ricobaldi f. 29 37. Gio. Contrarj f. 13. Gio. Battista Giraldi f. 13. suoi annali, Filippo Rodi Famiglie Nobili di Ferrara f. 191. & altri.

Tutillo secondo il figliolo fù con gran pompa mandato dal Popolo Ferrarolo per Ambasciatore à Costantino Magno Imperatore circa gl'anni 336. il quale in detto tempo ri sedeua in Costantinopoli, Arriuato Tutillo à quella gran Corte, fù riceuuto con gran decoro, & amoreuolmente ascoltato, ottenendo quanto per la sua Patria desideraua. Nel ritornarsene in Italia il sudetto Imperatore gli appoggiò diuersi affari appresso Giulio primo. Romano Sommo Pontefice, come narrano Giacomo da Marano T. p. lib. p. f. 13. Geruasio Ricobaldi f. 29. suoi annali, Filippo Rodi T. p. f. 191.

Giulio secondo il Fratello fù huomo di gran dottrina, quale accompagnata con molte ricchezze, fù cagione che Ferraiola, ò Vico - abenza in breue spatio di tempo si popolasse, e diuenisse luogo di gran negotij, mentre teneua molti suoi Vascelli in Mare, che passando con diuerse merci d'Italia in lontani paesi, ritornauano carichi d'altre di detti paesi, portando ricchezze immense; il che fù cagione che il Popolo di Ferraiola diuenisse in breue spatio di tempo ricchissimo, per il che fù poi odiato da Rauegnani, Bolognesi, & Argentani. Questo Giulio fù chiamato Padre del Popolo, peroche à tutti indifferentemente faceua grandissimi beneficij. Mancò di vita l'anno 406. sotto il Pontificato d'Innocentio primo in età d'anni 113. come affermano Gio. Battista Pigna f. 27. Giacomo da Marano T. p. lib. 2. f. 41. Gio. Contrarj f. 19. suoi annali, di cendo che la sua presenza non dimostraua età di 50. anni, tanto era prosperoso. Hebbe due figlioli, che furono Massimiliano, e Teodorico.

Massimiliano primo il figliolo fù valoroso Soldato, e Custode dell'inclita Città d'Aquileia circa gl'anni 440. qual difese trè anni continui dall'assedio, & Essercito numerosissimo del Rè Attila Flagellum Dei. Alla fine essendo le mura molto mal trattate per l'infiniti assalti in diuersi tempi sofferti, & in particolare dalla parte del Leuante, determinò il barbaro Rè far raccolta di quantità infinita di Selle di legno de Caualli, e fattole gettar nella Fossa, vi fece dare il fuoco, che indebolì assai le pietre delle mura, incenerendo la calce, che in detta parte le teneua vnite; dopo il che s'accinse ad vn' assalto generale inanimito dall'augurio preso di alcune Cicogne, che procurauano di fugirsene con loro pulcini. Conoscendo Massimiliano di non potere da alcuna parte

fugire

fugire la morte, e saluar le sue genti, assistè alla diffesa con gran coraggio, fino à tanto che vi lasciò la vita, dopo il che fù presa l'infelice Città, saccheggiata, distrutta, e fatta crudelissima strage de gl'abitanti, non perdonandosi ne à sesso, ne ad età, se non à qualche bella fanciulla riserbata alla libidine del Rè vittorioso. Restò in questo miserabil conflitto la moglie di Massimigliano, quale per conseruare intatta la sua pudicitia, da vn'altissimo tetto de suoi alloggiamenti precipitossi nelle voragini del vicin fiume. Tanto scriuono Geruasio Ricobaldi f. 42 Gio. Contrarj f. 29. Vberto Giocoli f. 15. Gio. Battista Giraldi f. 30 Giacomo da Marano T. p. lib. 2. f. 42. Gio. Battista Pigna f. 13. loro annali; Lilio Gregorio Giraldi sue Donne celebri Elog. 22. Filippo Rodi T. p. f. 191. Il Caualier Ciro Spontone nella Vita d'Attila f. 7. Non è da tacere, che subito che la Città venne in potere d'Attila, auanti che si distruggesse, e si facesse altro, fece il Rè vsar gran diligenza per trouare Massimigliano, quale non si trouò che morto il secondo giorno, onde fù da quel Barbaro teneramente pianto, dicendo à quelli della sua Corte, che più tosto che fosse mancato di vita così generoso Soldato, si sarebbe contentato di perdere tutto il restante dell'Esercito; & in segno dell'amore, che veramente le portaua, fece porre il suo Cadauere imbalsamato in vna Cassa, e lo mandò in Sicambria, che di poi fù chiamata Buda, oue fù sepolto con nobile deposito, quale Gio. Battista Giraldi ne suoi Eloggi d'Huom. Ill. f. 79. dice che à suoi tempi si conseruaua.

Teodorico primo il fratello, Huomo molto ricco, e potente fece à proprie spese circondare di grossi Argini l'Isola di Vico-abenza, acciò quelli difendessero il Popolo Ferrarolo non solo dall'escrescenza dell'acque, mà anco dalle insidie de nemici, facendoui fare due Porti posti alla parte del mezzo giorno, ne quali vi poteua entrare ogni grosso Nauiglio per scaricarsi dalle merci. Questo generoso Signore per vtile de suoi Concittadini mantenne gli negotij, che haueua il Padre, e si trattò con gran decoro, facendo gran beneficij à suoi Patrioti. Fabricò parimente l'anno 442. la bella, e Nobile Chiesa di Nostra Donna, di consenso di Leone primo Sommo Pontefice, la quale era volta all'occaso nel mezzo dell'Isola, & auanti detta Chiesa fece fare vn gran quadro perfetto, all'intorno del quale furono fabricati molti Casamenti, seruendo per molti anni di Piazza al Popolo. Mancò di vita l'anno 479. lasciando con gran ricchezze li qui sottonotati figlioli. Veggasi Nicolò Caloglio f. 32. Geruasio Ricobaldi f. 69. Paolo Sacrati f. 13 Gio. Contrarij f. 37. loro annali. Filippo Rodi T. p. f. 191.

Giulio terzo il figliolo Huomo di gran dottrina, fù dalla sua Patria mandato per Ambasciatore à Simpliciano Sommo Pontefice l'anno 481. Il Rodi T. p. f. 191.

Massimiliano secondo il fratello si portò con altri Nobili in Gerusaleme circa gl'anni 486 e morì nel ritorno per viaggio. Il medemo Rodi. Di

Tutillo terzo il fratello non hò trouato altro che il puro nome.

Claudio II. il fratello valoroso guerriere. si adoprò in grandi affari per Teodorico Gotho Rè d'Italia circa gli anni 494 sotto il Pontificato di Papa Gelasio Primo, e fù dal medemo Rè tenuto in gran stima. Il Rodi f. 191.

Grimualdo il fratello stimatissimo dalla sua Patria, fù mandato à più Prencipi per suoi graui bisogni Ambasciatore à più Prencipi, doue ne riportò onori infiniti. Questo gran soggetto fece gran beneficij alla sua Patria, e fù molto prodigo verso i poueri di Christo. Le furono più volte conferite diuerse cariche delle principali della Patria, ma sempre con gran destrezza, e prudenza le lasciò ad altri, menando vna vita molto esemplare. Mancò poi di vita l'anno 530. lasciando gran ricchezze da dispensare à poueri, à quali furono poi distribuite doppo la sua morte dal figliolo Massimigliano. Tanto scriuono Gio. Contrari f. 43. Nicolò Casoglio f. 37. suoi Annali, Filippo Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara T. p. f. 192.

Giouanni Primo il fratello, si adoprò molto per la sua Patria, per la quale fece molti viaggi fuori d'Italia per negotij di gran rilieuo, riportandone vtili grandissimi per la medema. Vedasi il Rodi f. 192.

Massimigliano III. figliolo di Grimualdo primo, fù huomo di gran prudenza, e si adoprò molto in diuersi affari per la sua patria, dalla quale ne hebbe in più tempi diuerse cariche, nelle quali tutte si portò egregiamente; onde ne fù sempre stimatissimo. Passò poi da questa à miglior vita l'anno 589. lasciando due figlioli, cioè Grimualdo, e Claudio. Nicolò Casoglio f. 71. Vberto Giocoli f. 13. suoi Annali, & il Rodi f. 192.

Grimualdo II. il figliolo consumò la maggior parte della sua giouentù nelle guerre, nelle quali riuscì vno de singolari soldati, che hauesse l'Italia. Intesa poi la morte del Padre ritornò alla sua Patria, nella quale prese moglie, & hebbe cinque figlioli, che furono Massimigliano, Giouanni, Bonifacio, Ladislao, e Giulio. Vberto Giocoli suoi Annali f. 37. & il Rodi f. 192.

Claudio III. il fratello, fù Religioso di gran merito, che con gran feruore predicò l'Euangelo di Christo molti anni, e fù da gran Prencipi stimatissimo, come anco dalla sua Patria, nella quale morì in concetto di gran Santità l'anno 670. Il med. Rodi f. 192.

Massimiliano IV. figliolo di Grimualdo secondo per gli suoi nobili costumi, e talenti, fù da gran Prencipi stimatissimo, e da medemi adoperato in negotij di gran rilieuo. Mancò di vita l'anno 731. adì 21. Marzo, e fù dalla sua Patria teneramente pianto. Ne scriuono Geruasio Ricobaldi f. 25. Vberto Giocoli f. 43. loro Annali, & il Rodi f. 192.

Giouanni II. il fratello caminò il Mondo 42. anni, spendendo in detti viaggi gran quantità d'oro, hauendo del continuo con lui sopra 20. persone, che lo seruiuano, oltre altri nobili Signori suoi amici, quali spesò del proprio per tutto il corso de sudetti anni. Ritornato alla Patria fù dal popolo molto accarezzato, & impiegato nelle più conspicue cariche. Giacomo da Marano T. p. lib. 2 f. 47. Geruasio Ricobaldi f. 27. Vicenzo Rodinelli f. 16. suoi Annali, & il Rodi f. 192. facendo memoria di tre figlioli che lasciò doppo la sua morte, che furono Grimualdo, Giulio, e Tutillo.

Bonifacio, fù mandato l'anno 739. adì 24. Aprile da Giouanni secondo Bendedei à nome della Città per Ambasciatore Oratore à Gregorio III. Sommo Pontefice, dal quale ottenne quanto per la sua Patria addimandaua. Ritornato à Ferrara fù dal popolo acclamato per vno de 12. Sauij nobili in mancanza di Orso Orsi, come scriuono Geruasio Ricobaldi f. 95. Giacomo da Marano T. p. f. 41. Paolo Sacrati f. 29. Vberto Giocoli f. 30 Alessandro Sardi f. 13. suoi Annali.

Ladislao primo il fratello consumò tutti li suoi anni nelle guerre, nelle quali alla fine vi lasciò la vita. Il Rodi f. 192.

Giulio IV. il fratello, fù stimatissimo nell'Arte militare, per il che doppo di hauer più volte diffesa valorosamente la sua patria, dalla medema fù mandato per suo Capitano con buon numero di Caualli à militare con Pipino Rè di Francia, quale era stato confirmato Rè da Zaccaria Sommo Pontefice, e similmente da Stefano Papa, e fatto Capitano della Chiesa contro Astolfo Rè de Longobardi, nelle quali guerre Giulio si portò egregiamente. Morì poi in Francia circa gli anni 750. nel discacciare che fece il detto Rè da quel Regno i Saraceni, nel qual fatto restò morto il loro Rè chiamato Gotha, come attesta Frà Filippo da Bergamo sue Croniche f. 197. Di questo Giulio scriuono Geruasio Ricobaldi f. 28. Nicolò Casoglio f. 35. e Gio. Contrarj T. p. f. 113 suoi annali. A questo grand'huomo scriue il Contrarj che la sua Patria per le obligationi grandi, che le haueua, le fece erigere vna Nobilissima Statua Equestre nel mezzo della Piazza Regia, quale poi fù leuata da detto luogo d'ordine di Giacomo IV. Bendedei, dal quale fù fatta porre nella facciata del Palazzo Regio nel primo ordine sopra l'angolo, che guidaua alla Chiesa di S. Stefano. Questo era il primo, e più onoreuole posto di tutte le Statue Equestri de gl'huomini segnalati nell'armi di Ferrara, poste nella facciata di detto Palazzo; poscia che se bene pare che il primo luogo fosse quello, che teneua la statua di Prospero Colonna, come quella, che era posta nel mezzo della facciata pur nel primo ordine à mano destra della ringhiera del Palazzo, ad ogni modo questo era il quarto luogo, stante che si cominciaua à numerare dal principio del primo ordine, cioè dall'angolo, oue staua la Statua di Giulio, come notano

il Rodi, e Paolo Sacrati.

Grimualdo terzo figliolo di Giouanni secondo huomo ricchissimo, e di gran dottrina fù mandato dalla sua Patria per Ambasciatore à diuersi Prencipi in più tempi, e finalmente à Leone III. Sommo Pontefice l'anno 796. oue risedè à quella Corte più anni per bisogni della propria Patria, & auanti partire, ottenne singolari Priuileggi à prò della medema, onde ritornato alla Patria, furono fatte allegrezze infinite, come nota il sudetto Rodi.

Giulio quinto il Fratello visse tutto applicato à gli studij, onde fù stimatissimo dalla sua patria, dalla quale le furono conferite molte nobili cariche, quali tutte portò con somma sodisfattione del Popolo. Lasciò due figlioli, cioè Teodorico, e Claudio, come attesta Giacomo da Marano T. p. lib 2. f. 49. suoi annali; & il Rodi sopracitato. Di Tutillo quarto il Fratello non hò trouato cosa alcuna considerabile.

Teodorico secondo figliolo di Giulio quarto fù da Sergio II. Sommo Pontefice impiegato in negotij della S. Sede, e nella diuisione dell'Impero frà gli trè Fratelli Francesi, cioè Lodouico, e Carlo da vna parte, e Lotario dall'altra circa gl'anni 845. nel che portandosi con gran prudenza, fù stimatissimo non solo dal sudetto Pontefice, ma anche da tutti gli Potentati d'Europa, per li quali hebbe fortuna in diuersi tempi d'impiegarsi, dal che ne riportò onori segnalatissimi. Tanto affermano Geruasio Ricobaldi f. 31. Giacomo da Marano T. p. lib. 3. f. 62. Gio. Contrarj f. 43. e Paolo Sacrati f. 15. loro annali.

Claudio quarto il Fratello personaggio di gran stima, e di ricchezze senza pari in Ferrara, fece fare in più tempi diuerse nobilissime Fabriche, fra le quali fù vn Palazzo molto riguardeuole nella parte superiore della Città sopra il Pò posto al mezzo giorno, con facciata molto riguardeuole di pietra viua, con diuersi gradini, quali scendeuano nel Pò. Nel mezzo di detto Palazzo fece vn Giardino molto delitioso, del quale dalla porta del Palazzo, che era grandissima, scopriuasi gran parte da quelli, che passauano per la parte del Pò, il che rendeua grandissima magnificenza. Fece in oltre Fabricare altri Casamenti, e luoghi di delitie sì nella Città, come sopra l'Isola, che fù poi chiamata di S. Luca in faccia alla Città sopra il Pò, quali rendeuano à Cittadini grande allegrezza, e diletto. L'anno poi 846. ritrouandosi il Castello d'Alto Fabricato fino al mezzo, vi contribuì grosso peculio acciò fosse terminato, e riuscì vna delle belle, e nobili fortezze, che à quei tempi hauesse l'Italia, quale difendeua la Città da quella parte, e da Nauigli del Pò, che da diuerse parti veniuano à scaricarsi delle merci. Tanto attestano Peregrino Prisciani sue Col. Ist. T. p f. 109. Geruasio Ricobaldi f. 41. Giacomo da Marano T. p. lib. 3. f. 62. Gio. Contrarj f. 43. Mario Equicola f. 11. Vicenzo Calza f. 27. Gio. Battista Pigna f. 39. Paolo Sacrati f. 17. Vicenzo Rodinelli f. 6. Gio. Battista Giraldi f. 14. loro annali.

Giouanni terzo il figliolo fù quello, che con gran valore difese più mesi là Città di Comacchio, che ne gli anni 881. era assediata da Giouanni II. Participatio Doge XV. di Venetia, per volersi vendicare dell'offesa riceuuta nella persona del fratello Badoaro, quale mentre era mandato da Giouanni medemo à Giouanni ottauo Sommo Pontefice per sottomettere al dominio Venetiano con auttorità del Papa lo Stato di Comacchio, era stato à tradimento ferito, e preso da Marino Conte di Comacchio ne confini di Rauenna, & auanti di porlo in libertà si fece dar fede che gli Venetiani non farebbero più dissegno sopra Comacchio, ma appena lasciato libero morì di tal ferita. Il Doge perciò irato mandò vn grosso Esercito, il quale doppo molti mesi prese la Città vsando ogni rigore con quelli, che erano stati cagione della morte del Fratello Badoaro, e sfogando anche la sua ira con il paese di Rauenna per essere stati gli Rauegnani consapeuoli di detto omicidio. Giouanni dunque doppo d'hauer difesa detta Piazza più mesi, vedendo l'Esercito de Venetiani poderosissimo, e che era impossibile affatto il difenderla, e sostentarla più longo tempo, prese partito essendo morto in detto tempo il Conte, di cui era Capitano, di ritirarsi nascostamente à Ferrara. Quiui arriuato pigliò

moglie,

moglie, dalla quale ne hebbe trè figlioli, che furono Antonio, Teodorico, e Claudio, & hebbe cariche riguardeuoli nella Città. L'anno poi 891. essendo venuto in Italia l'Imperator Carlo III. detto il Semplice, per acquistare molti Stati, che erano stati occupati alla S. Sede da diuersi Tiranni, chiamò, & accettò al suo seruitio Giouanni, del cui valore era già informato, onde questi vi andò con molta gente da lui prouigionata, & in diuerse occasioni si portò con tal coraggio, che nel sudetto anno vi lasciò la vita. Tanto attestano Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 79. Filippo Rodi Famiglie Nobili di Ferrara f. 192. Gio. Contrarij f. 71. e Gio. Battista Giraldi f. 27. suoi annali.

Antonio primo il figliolo soggetto di gran merito, e dottrina, maneggiò con applauso vniuersale la carica di vno de 12. Sauij Nobili della sua Patria anni 45. e dalla medema fù mandato per Ambasciatore Oratore à più Prencipi. Morì l'anno 962. adi 2. Ottobre lasciando quattro figlioli, cioè Carlo, Giouanni, Corado, e Giulio. Il Rodi sopracitato.

Teodorico terzo il Fratello giouine di gran valore, lasciò la vita nel fatto d'armi seguito nel Friuli circa gl'anni 896. mentre guerreggiaua Lodouico Imperatore, del quale ne era Capitano, contro Berengario Duca del Friuli. Così scriuono Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 79. e Gio Battista Giraldi suoi Eloggi f. 29.

Claudio quinto il Fratello impiegò la più parte del suo tempo in seruitio della Patria, dalla quale fù molto amato, e stimato. L'anno 971. fece dar principio alla Chiesa di S. Giacomo detto della Vigna sopra l'Isola che fù poi chiamata di S. Luca, in faccia alla Città, dirimpetto à Castel d'Alto sopra il Pò, à beneficio de gl'abitanti di detta Isola, e de Nauiganti, quali si ritirauano in detto luogo, che era à modo di vn gran Porto di Mare, oue si raccoglieuano le Naui nelle Borasche de tempi cattiui. Detta Chiesa hebbe fine l'anno 980. adi 25. Luglio, e riuscì di non poca bellezza, sì per la Fabrica, come anche per il sito, nel quale si ritrouaua, che era delitioso, per esserui vna gran Vigna, la quale seruiua per passatempo à gli Nobili, quali l'Estate sù 'l tardi passauano il Pò, e si portauano in detto luogo, trattenẽdosi in esso in diuerse attioni Caualeresche fino all'hora di ritornarsene alla Città. Così attestano Giacomo da Marano T. p. f. 102. Paolo Sacrati f. 47. Gio. Battista Pigna f. 93. suoi annali, & il Rodi sopracitato.

Carlo primo figliolo d'Antonio primo, Caualiere di gran stima, si adoprò molto per diuersi Prencipi à fine di ridurli à Pace; per ilche fù da medemi stimatissimo, & hebbe nelle mani le loro differenze, quali con gran prudenza definì con sommo suo onore, e contento de medemi Prencipi, che mai satiaronsi di inalzare alle Stelle la destrezza, e disinuoltura di vn tant'huomo. Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 29. e Bonauentura Angeli Huom. Ill. di Ferrara f. 47.

Corado il fratello Caualiere stimatissimo da tutto il Popolo, hebbe vna Figliola chiamata Antonia, che fù moglie di Carlo Berlinghieri.

Giouanni quarto il Fratello Religioso di santissimi costumi predicò in Ferrara le grandezze di Maria sempre Vergine nostra Signora, e ridusse il Popolo della medema ad esserne molto diuoto, doue che per tal diuotione Ferrara si ridusse al colmo d'ogni bene temporale, e spirituale. Morì Giouanni l'anno 1060. in concetto di gran santità, come attestano Giacomo da Marano T. p. f. 120 Geruasio Ricobaldi f. 90. suoi annali, e Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 73.

Giulio sesto il Fratello per gli suoi ottimi costumi, e singolar dottrina fù dalla sua Patria impiegato in diuerse cariche; e mandato à più Prencipi in diuersi tempi per vari bisogni. Ne scriuono Gio. Contrari f. 102. Vberto Giocoli f. 69 Vicenzo Rodinelli f. 75. Gio. Battista Pigna f. 81 loro annali, e Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 39.

Teodorico quarto il figliolo applicò molto alle Leggi, per le quali ne diuenne stimatissimo, & impiegò la sua penna per molti Prencipi, e per la Patria medema. Mancò di vita circa gl'anni 1071. lasciando due figlioli, che furono Carlo, & Antonio, come scriue Filippo Rodi sue Famiglie Nobili di Ferrara T. p. f. 192.

Antonio secondo il figliolo Huomo di singolar bontà, si occupò tutto il corso di sua vita nell'Essercitio dell'attioni Caualeresche, alle quali concorreuano non solo li Nobili della Città, mà anche d'altri paesi, onde fù il decoro della sua Patria, dalla quale fù sempre stimatissimo. Morì l'anno 1101. con spiacimento vniuersale, lasciando Giulio suo Figliolo molto esperto in simili attioni. Così afferma il Rodi sopracitato.

Carlo secondo il Fratello fù vno de singolari huomini, che a suoi tempi hauesse l'Italia. Fù Capitano del Conte Rugiero di Sicilia, e morì per esso in vn fatto d'armi nella Puglia. Il Rodi f. 192.

Giulio settimo Figliolo di Antonio secondo, Si dilettò molto di diuerse scienze, & in particolare attese al caualcare, & a maneggiare ogni sorte d'armi, onde nelle attioni Caualeresche riuscì perfettissimo, e niente inferiore al Padre. Hebbe in Moglie Lucretia Turrelli Signora Nobilissima Ferrarese, di bellezze senza pari, come nota il Giraldi sue Donne Celebri f. 21. dalla quale hebbe trè Figlioli, cioè Antonio, Teodorico, e Tomaso. Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. di Ferrara f. 57.

Antonio terzo il Figliolo, restò erede di ricchezze immense, e di corrispondenza in molte parti del Mondo, hauendo molti Vascelli, & altri grossi Nauigli, che le portauano ricchezze inesplicabili. Questi applicò totalmente a negotij, e non capitaua Vascello, ò altra qual si sia Naue ne Porti di Ferrara, che egli non ne comprasse la maggior parte delle merci condotte, e toltone quello, che bisognaua per la Patria, mandaua il rimanente in diuerse parti, onde ampliò in guisa gli negotij di Ferrara, che questa in breue diuenne vna delle più celebri d'Italia in ricchezze. Fù cortesissimo co'suoi Concittadini, e souenne di continuo i poueri largamente. Mancò di vita l'anno 1190. adi 5. Aprile, lasciando trè Figlioli, che furono Ottauio, Tomaso, e Giulio. Giacomo da Marano T. p. f. 201. e Filippo Rodi f. 193.

Teodorico quinto il Fratello Capitano fauorito di Lotario Imperatore, per il quale militò in Italia con gran valore, in fauore della S. Sede circa gl'anni 1137. mentre regnaua Innocentio II. Sommo Pontefice. Veggasi Geruasio Ricobaldi suoi annali f. 120. Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 93.

Tomaso primo il Fratello fù Religioso di Santi costumi. Tanto, e non più scriue il Rodi sopracitato.

Ottauio primo figliolo di Antonio terzo, applicò totalmente all'interessi di sua Casa, e non fù punto inferiore al Padre, anzi lo superò in essere coraggioso, e liberale verso i poueri di Christo, onde fù dalla sua Patria stimatissimo. Mancò di vita con spiacimento vniuersale non solo di Ferrara, ma anche d'altre Città l'anno 1265. adi 6. Agosto lasciando tre figlioli, cioè Tomaso, Giacomo, e Rainaldo come scriue il Rodi f. 193.

Tomaso secondo il fratello, fù huomo di singolar bontà, e dottrina, e s'impiegò molto ne bisogni della Patria, dalla quale fù più volte mandato per Ambasciatore a diuersi Prencipi, e di poi creato vno de 12. Sauij nel numero de Nobili. Così scriuono Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 106. & il Rodi f. 193.

Giulio ottauo il Fratello riuscì gran letterato, e s'immerse totalmente in negotij politici per diuersi Prencipi, da quali fù stimatissimo, tirandolo hora vno, hora l'altro alle loro Corti, il che fù cagione, che poco godesse la sua Patria. Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 113. Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 106.

Tomaso terzo figliolo d'Ottauio primo applicò alle Leggi, nelle quali diuenne vnico, mà per il troppo applicare morì giouine, e ciò fù negl'anni 1296. Lasciò trè figlioli, che furono Ottauio, Tomaso, e Rainaldo. Gio Battista Giraldi suoi Eloggi f. 113.

Giacomo il fratello, fù potentissimo Caualiere, e di gran seguito nella Città, per il che dopo la morte di Azzo X. essendo stato da Dino Rossi Podestà, ò come altri vogliono, Senatore, deputato Signore di Ferrara in vece di Folco suo figliuolo, Frisco Estense, Giacomo fattosi Capo del Popolo, e venuto in Piazza armato, tentò a tutto suo potere cacciar dalla Città il medemo Frisco, quale animosamente difendendosi, ributtò il Popolo, vccidendone molti, & hauendo hauuto Giacomo nelle mani, gli fece troncare il

capo.

capo. Tanto scriuono Alessandro Sardi f. 89. sue Ist. Gio: Battista Giraldi f 227. Geruasio Ricobaldi f. 279. suoi Annali, e Gio: Battista Pigna sue Ist. f. 230. 231. Io sò che Marc' Antonio Guarini suo Comp. Ist. f. 359. asserisce che Giacomo constrinse Frisco à ritirarsi nel Castel Tedaldo, quale non potendo difendere, consegnò à Venetiani, vscendo fuori della Città: ma essendo certissimo che Giacomo fù fatto decapitare da Frisco, io non sò vedere con che fondamento il Guarini attesti che lo constrinse à ritirarsi nella Fortezza di Castel Tedaldo, se pure non intendesse, dire che l'ombra di Giacomo già morto lo atterisce, e lo sforzasse à tal ritirata. il che potrebbe facilmente credersi da quelli, che senza difficultà prestano fede ai sogni.

Rinaldo figliolo di Ottauio primo, fù Caualiere temuto da tutti i Prencipi d'Italia, e negli anni 1309. à viua forza si fece chiamare Signore di Ferrara sopra la Piazza Regia, da parte del popolo, onde adì 28. Agosto alle hore 21. fù assalito dalla parte contraria, & auanti la Piazza di S. Paolo fù vccisо con molti altri della sua fattione. Vgo Calefini f. 229. & il Sardi f. 371. loro Annali.

Azzo, e
Tomaso IV.) Bucchinpani furono potentissimi nella Città, onde l'anno 1312. furono scacciati da Ferrara da Damasco, ò Dalmatio Bagoli Barone di Carlo Rè di Puglia, quale era stato mandato dal sudetto Rè à Ferrara in aiuto della Santa Sede contro Venetiani, & altre genti, che si ritrouauano in Ferrara, e distruggeuano la pouera Città. Furono questi due Signori esigliati perche portauano la parte del Marchese Francesco di Este, che in detto tempo era stato à tradimento vcciso dal sudetto Dalmatio, mentre se ne ritornaua dalla Caccia sprouisto affatto di gente d'armi. Di questo fatto ne scriuono tutti gli nostri Autori, fra quali Marc'Antonio Guarini suo Comp. Ist. f. 359. e Gasparo Sardi sue Istorie lib. 5. f. 94. Tomaso poi fù à tradimento vcciso ai confini dello Stato adì 6. Settembre anno medemo come nota il Calefini nell'Elogio di Francesco Estense f. 9.

Rinaldo, e
Bella) figlioli di Giulio settimo, furono di animo inuitto: peroche depressa la loro famiglia da Dalmatio, non perdendosi punto d'animo per la morte di N. Bucchinpane loro fratello, andati in Piazza con Tolomeo Costabili, & altri principali Signori della Città, solleuarono il popolo contro gli Catelani, quali tutti tagliarono à pezzi, lauando à questo modo la macchia dell'onore di sua Famiglia co'l sangue de Spagnoli resi intollerabili per la loro innata superbia. In questo fatto d'armi restò morto Bella nell'vltima parte della Piazza, ou'è la Loggia de Calzolai. Veggasi il Sardi lib. 5. f. 95. il Guarini f. 359. & altri.

Ottauio II. fù figliolo di Tomaso terzo, ne per quanta diligenza io mi habbia fatto, altro hò potuto trouare, onde potrebbe essere che morisse in tenera età.

Tomaso V. il fratello, detto Tomasino nacque due mesi dopo la morte del Padre. Cresciuto nell'età applicò à gli studij ne quali riuscì eccellentissimo, in particolare nelle Leggi, per il che fù stimatissimo dal Marchese Obizzo d'Este Signore di Ferrara, il quale l'impiegò in negotij di gran rilieuo, e l'anno 1352. ritrouandosi il Marchese caduto in vna graue infermità adì 20. Marzo, e conoscendo che era gionta l'ora di terminare la vita, chiamò alla sua presenza gli suoi figlioli, cioè Aldobrandino, Nicolò, Folco, Azzo, & Alberto, e Raimondo il Nipote, à quali diede santissimi ricordi, & hauendoli benedetti gli fece tutti Caualieri, qual dignità diede anche à Galeazzo di Bernardo Medici, Vgone, e Tagliaferro amendue Contestabili, & al sudetto Tomaso Bucchinpani sudetto con altri, come scriuono Cherubino Ghirardazzi T. 2. sue Istorie di Bologna, Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 106. il Rodi f. 193.

Rinaldo il fratello, fù valorosissimo Soldato, e molto caro al sudetto Marchese Obizzo d'Este Signore di Ferrara, per il quale andò in aiuto di Faenza con 300. Caualli, e tanto operò che ridusse in pace, & vnione le Città di Faenza, e di Forlì con grandissima sua gloria, come nota Gio. Battista Pigna sue Ist. f. 261.

ARBORE DELLA FAMIGLIA BVCCHINPANI.

Tutillo l'anno 300. dopo la fondatione di Roma.

Giulio l'anno 200. auanti Christo.

Claudio 1. 297. dopo Christo.

Tutillo 2. Giulio 2.

Teodorico 1. Massimiliano 1.

Giulio 3. Massimiliano 2. Tutillo 3. Grimualdo 1. Claudio 2. Giouanni 1.

Massimiliano 3.

Grimualdo 2. Claudio 3.

Bonifacio 1. Massimiliano 4. Giouanni 2. Ladislao 1. Giulio 4.

Grimualdo 3. Tutillo 4. Giulio 5.

Claudio 4. Teodorico 2.

Giouanni 3.

Teodorico 3. Antonio 1. Claudio 5.

Corado. Carlo 1. Giouanni 4. Giulio 6.

Antonia. Teodorico 4.

Antonio 2. Carlo 2.

Giulio 7.

Antonio 3. Teodorico 5. Tomaso 1.

Giulio 8. Ottauio 1. Tomaso 2.

Rinaldo, Bella, N. Rainaldo 1. Tomaso 3. Giacomo 1. Azzo. Tomaso 4.

Ottauio 2. Tomaso 4. Rainaldo 2.

Buo-

Buonamici prima detti Adriani.

ALeſſandro,
Ferrante,
Vgo, e
Ferdinando } furono tutti fratelli nati in Roma della nobiliſſima Famiglia Adriana. Il perche queſti abbandonaſſero Roma, e ſi ritiraſſero in Ferrara, non hò ſin'ora trouato in alcuno de noſtri Iſtorici; Solo ſi sa che furono potentiſſimi in Ferrara, nella quale haueuano vna grandiſſima Torre chiamata *l'Adriana*, qual era circondata di fortiſſime mura, che ſeruiuano per difeſa della medema, e di altre diuerſe nobili abitationi. Queſta Torre ſtaua nel mezzo di Val Baniola circondata da molte altre, con quantità di nobili Caſamenti, quali erano de gli principali Nobili, e rimaſero poi tutti diſtrutti dall'anno 1308. fino all'anno 1314. per le riuolte dell' infelice Città diuiſa in numeroſe, e potentiſſime fattioni. Frà tante Torri, rimaſe ſolo in piedi *l'Adriana*, poiche detti Fratelli ſi ritirarono in eſſa, & in detto tempo non ſi leuarono mai da quella, ſe non per vrgentiſſimi biſogni della Patria, reſtando però ſempre in eſſa alcun di loro per difeſa della medema. Queſti Signori non ſpalleggiarono mai alcuna delle parti, ma ſolo atteſero à difendere ſe ſteſſi, & à ſouenire gli poueri della Città, quali per le continue guerre, e careſtia grandiſſima, erano in eſtrema neceſſità. Terminati detti anni, & acquietati alquanto i tumulti, non ſolo ſoccorſero i poueri nelle loro miſerie, mà anche la Città medema, con ſomminiſtrarli molt'oro, & argento per rifare le Fabriche, e molti nobiliſſimi Edificij, che dalle parti, che preualeuano, erano ſtati incendiati, e diſtrutti. Da queſte grandi operationi, furono gli detti Fratelli dalle perſone della Città chiamati communemente *gli Buoni Amici*, onde i ſuoi ſucceſſori laſciarono il cognome antico di *Adriani*, e ſi cognominarono *Buoni Amici*. Queſti Nobili Signori non ſolo hebbero l'onore di riceuere à confini dello Stato, e condurre à Ferrara il Rè di Napoli, mà anche di alloggiarlo dieci giorni continui nella ſua Nobile abitatione, oue alloggiaua anche nel medemo tempo il Legato Apoſtolico, & altri gran Perſonaggi, affaticandoſi tutti aſſieme per trouar rimedio alle riuolutioni dell' afflitta Città, ſe bene tutto riuſcì in vano, per eſſere le parti così inuiperite, che mai porſero orecchio ad aggiuſtamento veruno. Il che veduto dal detto Rè, tutto ſconſolato determinò partirſi di Ferrara

adi

adi 29. Giugno 1311. Così scriuono Gio. Cootrarj T. p. f. 230. Mario Equicola f. 60. Vberto Giocoli f. 76. e Filippo Rodi sue Famiglie Nobili T. p. f. 49.

Arnaldo Buonamici fù famigliarissimo del Marchese Bertoldo Nipote del Marchese Obizzo Signore di Ferrara, dal quale fù mandato a trattare il Matrimonio (che seguì poi l'anno 1339) con la figliola di Gerardo da Camino, nominata Domenica, la quale fù anche dal medemo condotta à Ferrara adi 14. Luglio anno sudetto, e riceuuta al Porto di S. Biagio dal detto Marchese Bertoldo suo Sposo, e dal Marchese Obizzo suo Zio, quali erano accompagnati non solo da tutti i Prencipi del sangue, mà anche da tutti i Nobili della Città, & altri molti venuti da varie parti per vedere sì nobil incontro, e le feste preparate, quali furono sontuosissime. Tanto scriuono Gasparo Sardi f. 261. Paolo Sacrati f. 309. & altri suoi annali, come anche il Rodi T. p. f. 49.

Ferrante figliolo di Forte Buonamici, giouine di gran talenti, e Dottrina, fù con altri mandato dalla sua Patria, e dal Marchese Nicolò III. Signore della medema, per Ambasciatore ad Innocentio VII. Sommo Pontefice, che era stato eletto l'anno 1404. adi 17. Ottobre. Questo nobil Signore hebbe 12. de principali Caualieri di sua Patria, quali l'accompagnarono fino à Roma, oue non entrò fino à tanto che non si fù vnito con gli altri Ambasciatori, facendo poi tutti assieme vna delle più belle, & ammirabili entrate, che fosse stata veduta in detta Città. Vgo Calcfini f. 199. suoi annali, & il Rodi sopracitato.

Ferdinando secondo Caualiere di singolar' aspetto, e molto prattico nelle guerre, fù da Ercole primo Duca di Ferrara mandato Capitano di 100. Caualli in aiuto d' Alfonso Rè d' Aragona contro Giouanni Rè di Castiglia, & in diuersi fatti si portò così egregiamente, che meritò tutto l'affetto di quel Rè. Filippo Rodi f. 49.

Arnaldo secondo valoroso Capitano fù da Calisto III. Sommo Pontefice addimandato ad Ercole I. Duca di Ferrara, e lo mandò con grosso Esercito contro il Turco, oue per molto tempo fece attioni segnalatissime. Ritrouandosi poi alla difesa di Trabisonda, doppo d' essersi lungamente difeso con gran valore, alla fine vi restò morto, doppo il che fù dal Turco presa la Città. Ne fà memoria Gio. Battista Giraldi suoi Elogi f. 137. Filippo Rodi T. p. f. 49.

Buonamico Buonamici ardito, e valoroso Capitano Generale dell'Armata Nauale del Serenissimo Signor Duca Alfonso I. con la quale trauagliò lungamente le riuiere maritime dello Stato Veneto, ed Ecclesiastico fino a Rimini, & à benche molte volte, e con isuantaggio fosse combattuto da Andrea Contarini Generale de Venetiani, egli nond meno, mediante il suo grand' ardire, e prudenza, generosamente, e con indicibile sua riputatione si difese. Così scriue il Guarini suo Comp. Ist. f. 291. Filippo Rodi f. 49. & altri.

Bagoli.

Al loco, nel quale pongo questa Famiglia, rompendo l'ordine dell' Alfaberto, arguità il prudente Lettore, ch' io haueuo determinato lasciarla nella penna. Due motiui à ciò m'induceuano; il primo il non rimemorare le calamità di quei tempi, ne quali cominciò questa Famiglia, & il secondo per leuare, per quanto mi era possibile, la memoria di quei Spagnoli, che venuti con D. Diego della Ratra al possesso di Ferrara per Roberto Rè di Napoli, comisero tante sceleratezze, che arriuando à termine di spargere il gran sangue Estense nella persona del Marchese Francesco da essi à tradimento veciso alla Porta de Leoni mentre ritornaua dalla Caccia, necessitarono gli Ferraresi à lauare la macchia di tanta enormità con il sangue de medemi Spagnoli, quali tutti mandarono à filo di Spada, senza permettere che se ne saluasse pur vno. Questo dunque era il fine, che m'induceua à passare sotto silentio questa Casa; mà volendo poi mostrare al Mondo la cagione, per la quale in Ferrara non si vedono quelle Fabriche antiche riguardeuoli, che sono chiamate *superbissime* nel Registro del Mondo, & altri Autori, sono stato necessitato à descriuere questa Famiglia, nella quale di necessità sono astretto toccare almeno compendiosamente, & in ristretto le calamità di quei tempi, ne quali Ferrara in più fattioni diuisa, prestando di se lacrimeuole spettacolo all' Italia, si ridusse quasi à gl' vltimi palpiti. Dico adunque che

Dalmatio, ò Damasso Bagoli Barone di Carlo Rè di Napoli fù mandato con molta gente Napolitana, e con molti valorosi Capitani à Ferrara in aiuto del Marchese Francesco Estense Signore della medema. Arriuato costui al Borgo di S. Giacomo, doue staua Arnolfo Legato Apostolico con molta gente in compagnia dell' Essercito di Galeazzo Visconti, e di Lambertino da Polenta Vicario di Rauenna, tutti venuti alla difesa del medemo Marchese, che staua ritirato nel Castel d'Alto, li fecero tutti assieme sapere il loro arriuo; onde egli impatiente di stare più rinchiuso dentro quella Fortezza, tolse dentro tutte le dette genti ausiliarie per dare la Battaglia à Frisco suo Nipote, quale conoscendosi inferiore di forze, fece ricorso à gli Signori Venetiani, mettendoli in consideratione quanta consequenza tirasse l'hauere Francesco suo Zio dicchiarato Dalmatio Bagoli Vicario di Ferrata per il Rè di Napoli. La gelosia di

Stato indusse il Serenissimo Doge Pietro Gradenigo, e tutto quell'Eccellentissimo Senato à dare ogni soccorso al Marchese Frisco per leuare la Città dalle mani del Marchese Francesco, hauendoli già Frisco promesso che haurebbe fatto il dominio della Città commune con essi. Arriuò il soccorso de Venetiani alli 18. Giugno, onde il Marchese Frisco entrò nel Castel d'Alto con la gente della Republica, & adì 21. detto stabilì con gli Capitani Venetiani di vscir dal Castello, e portarsi sopra la Fossa della Città dirimpetto à S. Biagio alla Casa Giolosa, oue attacò vna fierissima scaramuccia con gli huomini del Borgo di S. Giacomo, e de Borghi circonuicini; mà accorgendosi di ciò il Marchese Francesco, v'accorse assieme con Dalmatio, e gli Collegati, per il che si raddoppiò la Battaglia con gran mortalità di gente da ambe le parti. Ma perche era tanta la moltitudine delle frezze, che tirauano i Venetiani, che la gente del Marchese Francesco non poteua compatire, Dalmatio consigliò quelli della Città à passare il Canale all'incontro di S. Gabriele, e trauersando certi Orragli, presero nel mezzo gli Venetiani, leuandoli la strada per ritornare à Castel d'Alto, e di poi dandoli addosso con grandissimo valore, li disordinarono in forma tale, che erano astretti ò morire miseramente ammazzati dal ferro, ò gettarsi nella Fossa della Città, & annegarsi. In questo conflitto pochissimo numero de Venetiani si saluò; onde il giorno seguente gli Capitani Venetiani, che erano soprauissuti, mandarono à pregare il Marchese Francesco, & il Popolo acciò facesse tregua per otto giorni, e gli concedesse di pigliare la loro gente annegata nella Fossa della Città, e sepelirla assieme con gli altri morti. A questa dimanda Dalmatio non voleua in modo alcuno acconsentire, anzi consigliò il Marchese Francesco à proseguire la Vittoria, e liberare la Città; mà il Marchese, che era tutta pietà, gli risposte che Frisco gli era Nipote, & à benche quegli hauesse animo di leuarli lo Stato, non voleua però egli leuare à lui la Vita; onde acquietatosi Dalmatio, il Popolo concesse à Venetiani otto giorni di tregua, nel qual tempo furono presi gli annegati, che erano sopra 700. e furono sepeliti con gli altri, che in tutto passauano il numero di 2000.

In questi otto giorni si fecero gran parlamenti nella Città, quale si trouò diuisa in grandissime partialità, per le quali il Popolo era astretto stare giorno, e notte con l'armi alla mano, stante che alcuni voleuano il Marchese Francesco, altri il Marchese Frisco, chi la Signoria di Venetia, e chi la Chiesa, & alcuni altri ambiuano la libertà. Staua Frisco nel Castel d'Alto, ò Tedaldo, e Francesco abitaua nella Corte de Signori; mà vedendo che ogni giorno più s'ingrossaua il Sangue frà le parti, e che continuamente seguiua gran mortalità di gente da tutte le parti, si deliberarono di diuidere frà loro il dominio della Città di Ferrara, e così adì 13. Agosto del medemo anno 1308. restarono d'accordo, che il Marchese Frisco con la gente de Venetiani tenesse la metà della Città dalla piazza in sù verso Castel d'Alto; e l'altra parte dalla Piazza in giù tenesse il Marchese Francesco assieme con Dalmatio Vicario della medema, e tutti gl'altri della sua parte. Fatta questa compositione parue à gran parte del Popolo di non obbedire ne all'vno, ne all'altro Marchese, ne à chiunque altro si fosse, onde si deliberò di volere ridurre la Città in Republica come già era prima, e fare che si reggesse à Popolo; il che intendendo Giacomo Bucchinpani partialissimo del Marchese Francesco, con l'aiuto di molti altri Nobili, fece pigliare molti di quelli, che voleuano mettere la Città in libertà, e li leuò la vita, e di poi fece chiamare à Ferrara tutti gli Bandiri, cioè gli Guramonti, gli Rainieri, gli Fontani, & altri molti Nobili potentissimi, quali subito ritornarono alla Patria.

Adì 20. Settembre anno medemo vedendo molti de principali Nobili, che erano stati fatti morire molti Cittadini, e Nobili à petitione del Marchese Francesco, vedendosi con tutti gli parenti di quelli, che erano stati fatti morire, misero insieme gran quantità di gente, e cominciarono à dare addosso alla gente del Marchese Francesco, quale fù forzato fugirsene assieme con Dalmatio, e tutta la sua gente, per non restare vittima delle Spade dell'infuriato Popolo, e ritirandosi nel Polesine di Rouigo, iui si

fortifi-

fortificò, dubitando sempre di hauere gli Ferraresi alle spalle. In questo fatto non s' intricò punto il Marchese Frisco, che non volle mai vscir fuori di Castel d' Alto, oue staua con gli Venetiani, dubitando fondatamente che non gli auuenisse quello, che era accaduto al Marchese Francesco suo Zio.

Adi 5. Ottobre Dalmario consigliò il Marchese di ritornarsene di notte tempo nella Città con tutti i suoi aderenti, & Essercito, oue entrato che fu, pigliò tutte le Torri delle Porte, trattone Castel d' Alto, oue staua Frisco. Il Sabbato mattina vedendo il Popolo che il Marchese Francesco era nella Città, si mise in arme, e voleua a tutti i modi attaccare il suo Essercito, quale staua molto bene prouisto; Mà conoscendo gli Nobili la gran strage, che sarebbe seguita da ambe le parti, il medemo giorno doppo il Vespero, si adoperarono in guisa con le parti, che Francesco fù contento di mettere la Patria in libertà, e consegnarla al Legato del Papa; onde Arnolfo, ò Onofrio (come altri scriuono) prese il possesso di tutte le Fortezze, trattone quella di Castel d' Alto, oue staua tuttauia Frisco con gli Venetiani. Vedendo il Popolo di essere ridotto sotto la Santa Sede, pregò il Legato per l' assolutione della Scommunica, nella quale era gia incorso, supplicandolo restituirli le Messe, & Officij diuini; per il che allegro il Legato volle portarsi egli medemo à sua Santità in Auignone assieme con sei principali Nobili con carattere d' Ambasciatori, che ottennero dal Papa l' Assolutione, & il Breue, quale portarono à Ferrara; onde alcuni Nobili per l' allegrezza di questo mandarono à chiamare il Marchese Aldobrandino figliolo del Marchese Obizzo Estense, il quale per fugire le partialità di Ferrara se ne era sempre stato in Rouigo, & arriuando à Ferrara fù con grandissime dimostrationi di stima, & affetto accolto dal Popolo. Ciò vedendo il Marchese Francesco restò pieno di sdegno contro il Popolo, quale già vedeua totalmente inclinato al Marchese Aldobrandino, e dubitando che non si hauesse à fare nella Città vn' altra fattione per il Marchese Aldobrandino, e che egli fosse cacciato da Ferrara, vinto dallo sdegno prese seco molta della sua gente, e di notte tempo fece dar fuoco nella Città vicino Castel d' Alto, quale andò abbruggiando ogni cosa fino alla Chiesa di S. Biagio; e la medema notte passò il Pò, & andato al Borgo di S. Giacomo vi fece dar fuoco, quale fù maggiore di quello della Città, poiche non solo abbruggiò detto Borgo, mà anche inceneri totalmente il Borgo di S. Luca fin dietro alle mura della Chiesa del medemo Santo. Oltra di questo andò saccheggiando, & abbruggiando ogni cosa fino à Gaibana, oue passò il Pò con animo di abbruggiare la Villa della Misericordia, & altre vicine, mà essendosi già fatto giorno, li fù impedito dalle genti di quei contorni, che vi andarono animosamente incontro; il che presentito dal Marchese passò il Pò à Cona, buttandosi à trauerso per venire à Ferrara, gli Cittadini della quale ponendosi in arme andarono per incontrarlo, e se bene cercaua fugire, e ritirarsi, fù sopragiunto alla via che guidaua à Francolino, e si fece vna gran Battaglia restando morti molti da ambe le parti, e maggiore sarebbe stato il male se non fosse sopragiunta la notte, che necessitò le parti à ritirarsi, per il che il Marchese passò à Francolino, & il Popolo ritornò à Ferrara.

Doppo la partenza del Marchese Francesco, la gente de Venetiani si fece vn Potestà, & vn Gouernatore nella Città con aiuto di parte del Popolo, che gli era fauoreuole, il che fù cagione di ritornare a i disordini di prima, posciache diuiso di nuouo il Popolo in fattioni parte voleua il Marchese Francesco, parte il Marchese Frisco, alcuni la Libertà, & vna buona parte desideraua il star sotto alla Chiesa; onde il popolo staua continuamente con l' armi alla mano; & essendo il Legato Apostolico in Ferrara, il Popolo si mise in arme, & andò ad assalire la gente de Venetiani, e cominciata vna fierissima scaramuccia, cacciarono alla fine fuori della Città il Podestà, Gouernatore, & altri Officiali de Venetiani, parte de quali si saluò in Castel d Alto. Stimandosi di ciò offesi gli Venetiani, deliberarono di vendicarsi, & essendo il Pò grossissimo, tagliarono l' argine del medemo dirimpetto à Castel d' Alto, & affondarono tutto il Polesine di Ferrara fino al Mare, & haurebbero anche affondata la Città, se non gli fosse sta-

to impedito. Oltre questo fecero diuerse scorrerie nel Territorio di Ferrara abbruggiando diuersi nobili Palazzi di Gentilhuomini, affondarono Molini, mettendo ogni cosa in rouina, doue passauano.

L'anno 1309. hauendo Papa Clemente V. concepito grandissimo odio contro Venetiani perche teneuano occupata la Città di Ferrara, per leuargliela dalle mani, spedì S. Santità vn Legato Apostolico chiamato il Cardinal Pelagrù intitolato di S. Maria in Pertica, con amplo mandato, & autorità Apostolica di conuocare tutti gli Vescoui d'Italia, e fare vn Concilio in vna Città della Chiesa, & operare con scômuniche, & altre forze Ecclesiastiche, come anche con l'armi per leuar Ferrara dalle mani de Venetiani. Partito che fù d'Auignone il Legato, fù portata la nuoua à Sua Santità come la gente de Venetiani haueua affondato tutto il paese di Ferrara, per la qual cosa il Pontefice giustamente adirato, scommunicò, e maledì la Signoria di Venetia, e chiunque li daua aiuto, e fauore. Mandò detta scommunica al Legato, nella quale Sua Santità concedeua gli Christiani d'ogni ragione, che gli fosse lecito doue trouaua vn Venetiano di leuarli la robba, e farlo prigione, e tenerlo per schiauo. Arriuato il Legato à Milano, adi 16. Maggio andò nella Chiesa Maggiore di detta Città, e con l'Autorità Apostolica publicò la scommunica contro gli Venetiani, & altri suoi aderenti, se immediatamente non lasciauano la Città di Ferrara in potestà del Legato Apostolico; di poi auisò tutti gli Vescoui, & Arciuescoui di Italia, che fra il termine di vn certo tempo à loro assignato, si douessero trouare in Bologna per trattare il modo di liberare la Città di Ferrara dalle mani de Venetiani. Arriuò il Legato à Bologna adi 9. Luglio, oue erano già quasi tutti gli Vescoui, con alquanti Abbati di Lombardia, della Marca d'Ancona, Romagna, Toscana, & altri luoghi, & anche il Patriarca d'Aquileia con gli Marchesi Francesco, & Aldobrandino d'Este, quali lasciarono la Citta di Ferrara nella mani del Legato Apostolico che era in Ferrara, e si conchiuse il modo di leuar la Città dalle mani de Venetiani. In pochi giorni si adunò sopra il Bolognese grandissima quantità di gente sì à piedi, come à cauallo, interuenendoui il Conte di Romagna, il Marchese Ferdinando Signore d'Ancona, li Signori Malatesti, Lamberto Polentano da Rauenna, vn Caualiere della Casa d'Oria, e per Carlo Rè di Puglia v'interuenne Dalmatio Bagoli con grandissima quantità di soldati Napolitani, e molti valorosi Capitani. Quiui il Legato del Papa fulminò di nuouo la scommunica contro il Senato Veneto, e contro tutti quelli Venetiani, che erano in Ferrara, come anche contro tutti quelli, che le dauano aiuto, ò fauore. Vdendo intanto Frisco gli preparamenti de Collegati, determinò vscire da Castel d'Alto, e prendere il Dominio di tutta la Città; ma intanto il Legato era giunto con le sue genti su'l Ferrarese sopra il Pò all'incontro di Gaibana, oue il Popolo di Ferrara haueua fatto fare vn Ponte sopra le naui, hauendone fatto vn'altro simile à Francolino per prendere in questo modo gli Venetiani in mezzo, acciò non potessero fugire; onde passato il ponte venne l'Esercito al la volta della Città, mandando alcune squadre di soldati alla guardia di Francolino.

Adi 12. Luglio essendo arriuato il Legato Apostolico con gli altri Collegati sopra il Polesine di S. Giorgio, passarono tutti il Pò, e se ne vennero nel Borgo di sotto, onde Frisco si ritirò con tutta la sua gente in Castel d'Alto, oue fece arriuare sei Galere, con infinite altre naui, quali mandaua giorno, e notte sù, e giù per il Pò, mandando intanto à dimandar soccorso alla Signoria di Venetia. Adi 13. il Popolo riceuè nella Città il Legato, quale incontrarono fin fuori della Porta di sotto con tutte le Compagnie, di Frati, e Preti, e riceuerono il Legato sotto vn baldachino di broccato d'oro con fondo bianco, accompagnandolo con gran magnificenza fino al Duomo, oue giunti cominciò parte del popolo à gridare *Viua il Marchese Francesco*, & altri diceuano *Viua il Marchese Aldobrandino*; ma il Legato acquietato il tumulto fece gridare *Viua S. Madre Chiesa*. Nel Duomo gli furono date le Chiaui della Città, che il Legato accettò con facia allegra, e fatte alcune cerimonie prese il possesso di tutta la Città, trattone Castel d'Alto, nel qual era Frisco con gli Venetiani.

Adi 28. Agosto giorno di S. Agostino, auanti il far del giorno arriuò il soccorso de Venetiani à Castel d'Alto, qual soccorso consisteua in 200. gran nauigli carichi di formento, vino, ogiio, aceto, e carne salata con cinque milla balestre, e gran numero di archi, e frezze, con 500. mangani, e molte altre cose; onde arriuato Frisco da tal soccorso, deliberò di scacciar fuori della Città il Legato Apostolico assieme con gli Marchesi Francesco, & Aldobrandino; per il che la notte seguente se ne vène alla via della Piazza Regia. Ma hauendo Dalmatio inteso il tumulto d'armi che si faceua in Castel d'Alto, ne mandò subito l'auiso al Legato, che con gli Marchesi, & altri Collegati fece apparecchiare, e mettere in ordinanza l'Essercito, diuidendolo in quattro parti, vna delle quali lasciò sopra la Piazza Regia, vn'altra andò alla via di S. Domenico, l'altra s'inuiò per la via grande alla volta di Castel d'Alto, e la quarta fù posta alla parte inferiore della Città. Dalmatio fù quello, che con quattro milla huomini andò verso S. Domenico, oue incontrò l'Essercito de Venetiani, che se ne veniua con gran furia, & iui diede principio ad vna terribile battaglia sopra il Sacrato di detta Chiesa, che durò fino alla leuata del Sole con mortalità grande di gente. Ma essendosi di poi alzato il Sole, che staua in facia all'Essercito de Venetiani, & à quelli toglieua la vista, si mischiarono fra di loro, & in vece di offendere gli Ferraresi, si ammazzanano l'vno con l'altro; di modo che fù morta quasi tutta quella gente, che si ritrouò in quel luogo, e quelli pochi, che restarono viui, cominciarono à ritirarsi verso Castel d'Alto. Arriuati al Sacrato della Chiesa de Serui furono soccorsi, onde di nuouo fecero testa, e rinforzarono la battaglia, onde fù fatto vn'altro grandissimo macello da ambe le parti; mà giungendoui quelli, che erano andati per la via grande, presero nel mezzo gli Venetiani, de quali ne restarono morti sei milla, senza vn gran numero di feriti, restandone anche prigioni ottocento cinquant'otto, & alcuni pochi si saluarono dentro gli steccati, che haueuano à Castel d'Alto. Tutte le bandiere, & altre spoglie militari, che turono tolte à Venetiani in questa Battaglia, furono poste nella Chiesa di S. Domenico verso la porta maggiore dalla parte de Chiostri; e doue fù fatta la battaglia vicino alla Chiesa de Serui si chiamò *La Contrà della Rotta*, qual nome si conseruò fino al tempo che fù demolita la d. Chiesa de Serui. Doppo questo il Popolo corse furibondo su'l Pò, e prese l'armata de Venetiani, quale tutta saccheggiò, e gli corpi morti de Venetiani, per dispreggio furono portati nel taglio, che essi medemi haueuano già fatto nell'argine del Pò, allora quando lo tagliarono di sopra Castel d'Alto, come sopra si disse. Detto taglio fù ripieno tutto di detti corpi morti, ma per non esserui stata gettata terra adosso, cominciarono à fare vn grandissimo fetore, à segno che quasi non si poteua abitare nella Città. Il che vedendo il Legato Apostolico, fece fare vna publica grida, che à cadauna persona, che portaua terra sopra detti corpi morti, per l'autorità concessale dal Pontefice, concedena Indulgenza plenaria, e remissione di tutti li loro peccati, che fino à quel giorno haueuano commessi, assoluendoli da pena, e colpa: e così in pochi giorni le fù portata tanta terra adosso da huomini, e donne, che fecero come vna piciol Montagna, & in questo giorno medesimo tutti gli 858. Venetiani fatti prigioni nella sopradetta battaglia furono fatti morire, e portati gli loro corpi dinanzi Castel d'Alto per dispregio di quelli, che vi erano dentro, e poi la notte medema li portarono nella detta tagliata.

L'anno 1310. continuauano pur tuttania l'inimicitie, e partialitadi in Ferrara, perche vna parte del Popolo voleua la Libertà, altra parte voleua la Chiesa, vn'altra la Signoria de Venetiani con il Marchese Frisco, alcuni voleuano il Marchese Francesco, & altri il Marchese Aldobrandino, & oltre questo vi erano le maledette parti de Guelfi, e Gibellini; doue che adi 17. Luglio la parte Gibellina si mise in arme, hauendo per Capo il famoso Salinguerra Taurello, & armata mano andò al Palazzo de Marchesi Estensi, oue era alloggiato il Legato Apostolico, & attaccandoui il fuoco, lo ridussero in cenere con altre Case contigue, facendo lo stesso à diuersi altri Palazzi de Guelfi. Il Legato vedendo tale spettacolo, se ne vscì occultamente fuori della Città;

per

per il che vedendo li Gibellini non hauerlo potuto hauere nelle mani, si posero à saccheggiare moltissimi Palazzi, e Case de Cittadini, non solo della parte Guelfa, ma anche di quelli, che non teneuano parte alcuna, sualiggiando anche molti Monasterij, e facendo altri infiniti mali. Condussero di poi il detto Salinguerra nella Piazza Regia, e ponendolo sopra il petrone grande di marmo auanti il Vescouato, lo salutarono per Signore, gridando: *Viua M. Salinguerra*, altra parte del Popolo gridaua: *Pace, Pace*; altri diceuano *Este, Este*, & alcuni altri *Chiesa, Chiesa*. Mentre ciò si faceua, il Legato era ritornato nella Città, & andato à trouare Dalmatio Bagoli Vicario del Rè di Napoli, quale haueua posta insieme molta gente d'arme, e così vniti se ne vennero in Piazza, oue si cominciò vna battaglia con gli Gibellini, facendo di loro crudel macello, & alla fine spinsero fuori di Ferrara tutti gli Gibellini con grandissima vccisione di loro, restandone prigionieri 131. tutti Caualieri principalissimi di detta parte, de quali ne furono fatti morire 26 e gli altri confinati in prigione per tutto il tempo della lor vita, e li loro Palazzi furono tutti atterrati dalli Guelfi vincitori. Gli Gibellini misero insieme gran quantità di gente, e con molte naui se ne vennero al Porto di Magnauacca, e passando con picciole naui le Valli di Comacchio, arriuarono alla Massa di Fiscaglia, oue si fortificarono con animo di far guerra à Ferrara, accrescendo di forze per la gente che continuamente se gli vniua. Ciò inteso dal Marchese Francesco, pose insieme gran quantità di gente così de Guelfi, come d'altri neutrali, e la mandò al Migliaro poco lontano dalla Massa, e così adì 16. Nouembre auanti giorno si partirono alla volta della Massa. Il Salinguerra come animoso fece testa, & attacossi la scaramuccia, quale li Gibellini sostennero per due hore continue con gran brauura, ma cominciarono poi à ritirarsi, & all'vltimo si diedero ad vna fuga precipitosa andando verso le Valli di Comacchio, oue erano le loro barche con le quali si saluarono à Comacchio. In questa battaglia furono fatti molti prigioni, quali dal detto Marchese furono mandati à Ferrara.

L'anno 1311. Dalmatio scrisse al suo Rè dandoli parte delli fatti strani, che giornalmente erano succeduti, e tuttauia succedeuano nella Città di Ferrara, quale ormai era totalmente distrutta; onde il Rè sapendo che Ferrara era chiamata il Giardino d'Italia, e che era piena della prima Nobiltà del Mondo, deliberò lasciare il Regno, e passare in Auignone à riuerire la Santità di Papa Clemente V. e con questa occasione vedere ocularmente le miserie dell'infelice Ferrara. Partito adunque dalla sua Reggia, se ne passò à Roma, e di poi per la Toscana andò à Bologna, oue era Arnaldo Pelagiù Cardinale, e Legato Apostolico, quale lo riceuè con gran magnificenza, facendoli onori, & accoglienze grandissime; e doppo molti ragionamenti sopra le miserie di Ferrara, pregó quel Rè à volersi personalmente transferire nella medema, e pigliarne protettione speciale aggiustando le differenze de Nobili. Accettò il Rè volentieri l'asunto per l'affetto cordiale che portaua sì à sua Santità, come alla Città di Ferrara, & in specie à gl'Estensi; onde adì 17. Giugno si partì da Bologna, & arriuò al tramontar del Sole à Ferrara, oue andò ad incontrarlo Onofrio Legato Apostolico, e Dalmatio Vicario del medemo Rè, conducendolo in Città con grande onore, a benche niuno de gli Marchesi, e de gl'altri Nobili più principali si mouessero da loro posti. Trouando il Rè così malamente trattata la Città, e rouinati, & atterrati gli più rignardeuoli Edificij, si affaticò molto per accomodare le differenze de Cittadini: il che poi conobbe essere dificilissimo per la poca autorità, che haueua con alcuni de Nobili, che vantauano come lui la discendenza da Rè, & Imperatori, onde non volle inutilmente più affaticarsi, e combattere con gente ostinata, mà si partì da Ferrara adì 29 Giugno lasciando in compagnia di Dalmatio suo Vicario Don Diego Spagnolo con vna squadra di Catalani per Guardia della Città.

L'anno 1313. ritrouandosi più che mai afflitto il Popolo per la diuersità de dominanti, li conueniua stare di continuo con l'armi alla mano. Adì 29. Agosto andato il Marchese Francesco ad vn suo luogo di delitie poco lungi della Città sopra il Polesine

di Ferrara, per diuertirsi, & hauendo iui diuersi Sparauieri, e Falconi, doppo di hauer fatto vn poco di caccia, ritornando à Ferrara circa l'ora di Vespero, e giunto alla Porta de Leoni, oue è oggidì il Cantone detto della Campana, assistito solo da alcuni suoi Nobili compagni, che non haueuano arme di sorte alcuna, fù assalito da Spagnoli, quali ammazzarono il detto Marchese. Doppo questo, Dalmatio con Rainaldo suo Fratello, & vn suo Figliolo per nome Raimondo, fece pigliare Tomaso Bucchinpani, e lo cacciarono fuori di Ferrara, bandendo anche Manfredi Costabili c n molti altri Nobili, che fauoreggiauano la Casa d' Este; onde per la medema cagione Almerico Sbugo, Picone, ò Bricone Mainardi, Gigliolo Lampidelli, & Accordio Estense, furono tutti fatti morire da gli Spagnoli, benche fossero innocenti, e Caualieri di gran stima. L' istessa sera fù sepolto il medemo Marchese in S. Domenico, ma positiuamente, e senza gl' onori douuti ad' vn Prencipe del gran sangue Estense; onde il Popolo giurò fare alta vendetta delli Spagnoli.

L'Anno 1314. vedendo il Popolo le calamità di Ferrara originate dalla disunione, e discordia de Cittadini, deliberò rapacificarsi; onde chiamò tutti gli Nobili, e Gentilhuomini con tutti gl'altri Cittadini banditi dalla Città, e si cominciò à trattare secretamente il modo di leuarsi dalla Tiranide de Spagnoli, nel che concorse anche Dalmatio Bagoli Barone Napolitano già disgustat con D Diego della Ratta Comandante de Spagnoli. Per potere più ageuolmente ciò effettuare, stabilirono buona amicitia con gli Signori Venetiani promettendoli il gouerno, e dominio della Città commune, & indiuiso con gl' Estensi. Il Senato Veneto accettando di buon animo il partito, mandò subito Giouanni Casuiano, e Vidale Micheli Gentilhuomini à Ferrara con molta Gente; onde adi 5. Agosto assalendo furiosamente i Spagnoli, gli tagliarono tutti a pezzi, non lasciandone pure vn viuo, che potesse portar la nuoua in Spagna, come narra Gasparo Sardi sue Ist. f. 95. & altri molti. Dalmatio come huomo singolarissimo nell' armi, e ben' affetto alla Republica, fù da Signori Venetiani mandato per loro Luocotenente Generale à Zara, oue stette più anni. Fatto poi vecchio ritornò à Ferrara l'anno 1334. onde fù dal Marchese Obizzo Estense riceuuto con gran decoro, e dicchiarato suo Gentilhuomo di Camera. Fù poi dal medemo Marchese mandato à Milano à Galeazzo Visconti per affari rileuanti, oue morì il medemo anno il di primo di Settembre. Ne scriue Gio. Contrarj f. 306 Vicenzo Calza f. 120. Vberto Giocoli f. 69. 70. & altri suoi annali; Pompeo Vizzani sue memorie singolari del Mondo f. 177. e Filippo Rodi Famiglie nobili di Ferrara T. 2. f. 69.

Rainaldo Fratello del sudetto Dalmatio fù mandato Gouernatore di Bondeno, il quale disese da Gibelini, che tentarono di sorprenderlo l' anno 1315. Il Rodi T. 2. f. 69.

Raimondo figliolo di Dalmatio, ò di Rainaldo, come altri vogliono, fù dal Popolo di Ferrara l'anno 1313. mandato per Ambasciatore ad Arrigo, ò Enrico Imperatore, quale in detto tempo si ritrouaua nella Toscana, acciò le narrasse le grandissime partialità, e discordie, che si trouauano in Ferrara. Seppe Raimondo così efficacemente esporre le miserie della sua Patria, che l' Imperatore determinò di apportarui rimedio; onde mandò vn suo Barone chiamato Pipo, ouero Pino della Tosa di natione Fiorentina, huomo di grandissimo ingegno, dichiarandolo suo Vicario, quale arriuò a Ferrara adi 23. Giugno con il sudetto Raimondo Bagoli: mà li fù fatto poco incontro, e meno carezze, per le gran tribulationi, che erano nella Città. Pure vi andarono incontro alcuni de principali, che fecero scusa per tutta la Republica, dandoli parte delle calamità, e quasi totale distruttione di Ferrara; onde Pino gli confortò con dire che sperassero nel Sommo Iddio, e nella Clemenza dell' Imperatore suo Signore. Facendosi poi condurre da Raimondo per la Città, e trouando che dal Ponte di S. Giorgio sino di sotto di S. Tomaso non vi era muraglia di sorte alcuna, esortò gli principali della Città, & il Popolo à serrarsi, e fare quella parte di muraglia, allegando molte ragioni, e che non guardassero che in detto tempo fosse grandissima carestia, stante che à questo modo verrebbero à souuenire il Popolo, dandoli il modo di guadagnarsi

il vitto; onde alli 6. di Luglio egli medemo diede principio à gettar le paline da S. Giorgio fino di sotto à S. Tomaso, e fece cominciare à fondare la muraglia appresso detto Ponte; oue fece vn Barbacane, nel qual luogo fù poi fatta vna Porta, che si chiamò del Barbacane, come si dirà à suo luogo; e diuise in questo modo la Città dal Borgo. Quando si fù giunto co'l lauoro al diritto della via grande, fece il Popolo in faccia alla medema vna bellissima Torre circondata da vna gran fossa, con vna gran Porta, e duoi ponti leuatori, vno de quali guardaua la Città, e l'altro il Borgo, e questa Porta fù chiamata la Porta di sotto. Fù poi terminata tutta la muraglia con molti Torrioni, che andauano ad vnirsi alla muraglia, che si estendeua alla lunga del Canal Giouamento, oue è ora la bellissima strada detta la Gioueca.

L'anno 1315. vedendo gli Ferraresi che il sudetto Raimondo Bagoli era molto ben visto dal Vicario dell'Imperatore, e che per la Patria si era adoperato infinite volte con gran prudenza, e valore, mettendosi molte volte à pericolo di lasciarui la vita; in ricompensa di tanti beneficij, à viua voce di tutto il Popolo, e Regio Conseglio, fù acclamato per vno de dodeci Sauij in mancanza di Ottauio Ticni. Ne scriue il Rodi sopracitato, e Giacomo da Marano T. p. f. 346.

Camillo Bagoli Caualiere di gran pregio, fù mandato dal Marchese Obizzo Estense l'anno 1327. à complire con Lodouico di Bauiera, eletto Imperatore sì à suo nome, come della Città, nella qual funtione si fece onori grandi, per gli quali restò ammirato l'Imperatore, e sotisfatta la Citta, & il Marchese. Il Rodi T. 2. f. 70. Paolo Sacrati suoi Annali f. 299.

Rainaldo II. Signore di gran fama, e molto esperto nell'armi, militò più volte per la sua Patria, e per molti Prencipi, & in particolare per l'Imperio; e fù vno de singolari soggetti, che à suoi tempi hauesse l'Europa; come notano Bonauentura Angeli suoi Huom. Ill. f. 114. Gio. Battista Giraldi suoi Eloggi f. 217. & il Rodi T. 2. f. 70.

Giacomo Bagoli Caualiere di gran dottrina, fù molto caro al Marchese Nicolò terzo, del quale era famigliarissimo. Questo fù quello, che con gran destrezza scoprì al medemo Marchese il tradimento orditoli da Azzo suo Zio, che desideraua farsi Signore di Ferrara. Il tradimento era ordito in quella forma. Il Caualiere Almerigo da Vdine baglio del Marchese Nicolò, per essere Seruitore vecchio di Corte, e molto domestico co'l medemo Prencipe, come quello, che lo vestiua, e spogliaua ogni giorno, e passaua à suo beneplacito alle sue Stanze con ogni libertà, haueua determinato la mattina delli 10. Febraro 1394. di porre certo veleno in vn ristoro, che era solito di pigliare ogni mattina il Marchese Nicolò doppo d'essersi leuato. Mà essendoli la notte auanti secretamente dal sudetto Giacomo Bagoli fatta hauere vna Lettera, quale fù dalle Guardie fatta passare alle sue Camere, essendo à quelle stato detto, che era interesse di Stato: Il Marchese letta che l'hebbe restò quasi intimorito, mà con gran silentio, & intrepidezza lasciò venire l'hora del leuarsi, onde venne il baglio, che fece le sue funtioni solite, e li portò il ristoro aggiustato, quale fù dal Marchese fatto porre sopra d'vn Tauolino, fingendo di dare risposta alla Lettera della notte passata, e mandò il baglio in vn medemo tempo in vn'affare apparentemente di gran rilieuo. Ritrouandosi poi il Marchese solo in Camera, diede il ristoro ad vn Cane, che teneua appresso di se, quale mangiatone solo vn poco, le caddè morto auanti gl'occhi. Il baglio che doueua portare al Marchese la risposta dell'Ambasciata, alla quale l'haueua spedito, supponendo hauesse di già in tanto beuuto il ristoro, e con il ristoro il veleno, non curandosi di ritornare alla Corte, se ne andaua per la Città come stolido; onde il Marchese fattolo arrestare, & esaminare, ritrouò il fatto in conformità della Lettera hauuta la notte antecedente; per il che fece prendere tutti gli complici in detta congiura, che furono immediatamente fatti appiccare, & il Bagoli si acquistò per quest'attione tutta la gratia del suo Prencipe. Tanto scriuono Vicenzo Calza f. 121. Paolo Sacrati f. 287. Vberto Giocoli f. 106. loro Annali; & il Rodi T. 2. f. 70.

Annibale Bagoli gran letterato, fù mandato dal sopradetto Marchese Nicolò terzo con

altri Nobili alli confini dello Stato, à complire con l'Imperatore di Costantinopoli, che veniua di Francia l'anno 1403. quale condusse à Ferrara. Giunto l'Imperatore nella Città, & alle abitationi de Serenissimi Estensi, oue alloggiò più giorni, dicchiarò suo Gentilhuomo il sudetto Annibale, quale in detto tempo lo seruì per Coppiere. Filippo Rodi Famiglie Nobili di Ferrara T. 2. f. 70.

Giulio Bagoli valoroso Capitano morì nella Battaglia seguita adi 12. Agosto 1395. à Riua di Persico, mentre staua per difendere lo Stato di Ferrara al Marchese Nicolò terzo suo Signore dall' Essercito del Marchese Azzo figliolo d'Obizzo Estense. Paolo Saetati f. 286. Vicenzo Calza f. 121. loro annali, & il Rodi sopracitato T. 2. f. 70.

In quest'Opera hò lasciate fuori Famiglie Nobilissime, come Alemani, Ansadei, Abbaisi, Baisi, & altre molte, e singolarissime, delle quali non hò potuta hauere, e ritrouare ne gli Autori notitia distinta de soggetti riguardeuoli, che in dette fiorirono; ne meno dell'origine loro in Ferrara; onde prego il benigno Lettore à compatirmi, se in questa parte, come in molte altre, sono stato mancante. Quello, che sommamente mi preme, si è l'hauer lasciata nella penna la nobil Famiglia Beccaria, quale ne meno viene mentouata da Vgo Calefini nel Catalogo delle Famiglie Nobili di Ferrara, ò fosse per passione particolare dell'Autore verso questa Casa, ò pure per mera scordanza; il che è facile da credersi in vn numero quasi infinito di Famiglie Nobili, che sono state, & in parte sono in Ferrara. Il Sansouini nelle sue Famiglie Illustri d'Italia fa amplissima mentione della Casa Beccaria, nominando anche specificamente il ramo di Ferrara, & alcuni soggetti riguardeuoli, che in esso fiorirono; per il che haurei volentieri preso l'assunto di descriuere detta Famiglia, quando con gli Signori viuenti di questa Casa hauessi hauuto miglior fortuna, e mi fosse stata concessa la comodità di vedere alcune Scritture, che instantemente desideraua. In quanto à gli Signori Betti, io non hò trouato in Catalogo alcuno delle Famiglie Nobili, posta la loro Casa, ne mi souiene altro soggetto mentouato da gli Autori, se non quel famoso Gio: Francesco Betti, che l'anno 1482. ricuperò la Citta di Comacchio dalle mani de Venetiani, con vccisione di tutti loro. Ma perche hò veduta vn Esentione concessa à questa Casa dal Serenissimo Signor Duca Ercole I. data sono li 2. Aprile l'anno 1484. nella quale si chiama questa Famiglia con titolo di Nobile, hò motiuo manifesto di supporla tale; tanto più che hò vedute scritture, nelle quali apparisconо gli loro parentadi con le Nobili Famiglie Trotti, Boccamaiori, Nouara, Mosti, & vltimamente con la nobilissima Casa Areosti; onde mi riserbo à descriuere questa Famiglia nel mio Teatro d'Archi Trionfali, Opera che da me sarà subito publicata, doppo che hauerò perfettionato questo mio Teatro delle Famiglie Nobili.

Soli Deo Honor, & Gloria.

Fine del Primo Tomo.

Die 11. Septembris 1677.

Librum, qui inscribitur - *Teatro Genealogico delle Antiche, & Illustri Famiglie di Ferrara del Co: e Caualiere Alfonso Maresti Ferrarese. Parte Seconda*; Vidi, reuolui, & de Mandato Reuerendissimi P. F. Prosperi Leonij à Parma Sac. Theol. Magistri, ac Inquisitoris Generalis Ferrariæ attentè perlegi; Cumq; nihil in eo Catholicæ Fidei, & Sac. Canon. præiudiciale offenderim, Prælo dari posse Censui; si eidem Reuerendissimo P. Inquisitori videbitur.

Ego Fr. Prosper Vincentius de Florentiola Lect. Theol. & Vicarius Sancti Officij Ferrariæ.

Imprimatur.

Fr. Prosper Inquisitor Generalis Ferrariæ.

CVM de mandato, & ex authoritate mihi concessa ab Illustrissimo, & Reuerendissimo D. Francisco à Balneo Vicario Generali Eminentissimi, & Reuerendissimi Cardinalis Caroli Cerri Episcopi attentè legerim librum, cuius titulus est (*Teatro Genealogico dell' Antiche, & Illustri Famiglie di Ferrara del Conte, e Caualier Alfonso Maresti Ferrarese Parte Seconda*), nihil reperi aut Fidei Catholicæ, & Sacris Canonibus, aut honestis moribus contrarium, & ideò iustissimè posse imprimi iudicaui.

Carolus Andreas Spica Sacerdos Societatis Iesu, & Synodalis Examinator.

Imprimatur.

F. à Balneo Vicarius Generalis.

TAVOLA

Degli Autori così Stampati, come Manuscritti, da quali si è cauata l'Opera.

AGostino Superbi Apparato d'Huomini Illustri.
Alessandro Sardi Annali.
Huomini Illustri d'Italia.
Fragmenti.
Memorie Eroiche.
Geneol. Serenifs. Est.
Aliprando Mantuano Ist. sua Patria.
Angelo Porranari Ist. di Padoua.
Antonio Libanori Ferrara d'oro.
Battista Guarini Memorie Istoriche
Bernardino Corio Ist. &c.
Bonauentura Angeli Huomini Illustri.
Ist. di Parma.
Cherubino Ghirardazzi Ist. di Bologna.
Clementino Clementini.
Filippo Rodi Famiglie Nobili di Ferrara.
Francesco Berni Co: Eroi della Serenissima Casa d'Este.
Francesco Vacchi Memorie Ist.
Francesco Zazzera Famiglie Nob. d'Italia.
Frignano Istor.
Annali.
Galeazzo Gualdo Priorato Scena d'Huomini Illustri.
Gasparo Sardi Ist.
Annali.
Gerardo Lardo Annali.
Geruasio Riccbaldi Annali.
Ist. di Venetia.
Attioni di Matilde.
Geneol de Serenifs. Est.
Giacomo da Marano Annali.
Giacomo Cagnacini.
Giacomo Filippo da Bergamo.
Gio: Battista Cintio Giraldi Fragmenti.
Annali.
Gio: Battista Giraldi il Nobile Annali.
Commentarij.
Epigrami.
Orationi diuerse.
Elogi.
Vita di Alfonso I.
Gio: Battista Guarini Epistole.
Gio: Battista Pigna Istorie.
Annali.
Geneol. Serenifsimi Est.
Vita di Lodouico Areosti.
Romanzi.
Memorie Istoriche.
Fatti memorabili de Nobili di Corte d'Alfonso II.
Gio: Battista Platina.
Gio: Battista Riccioli Ctonologia Riformata.
Gio: Boccacio.
Gio: Bonifacio Istorie di Treuigi.
Gio: Cootrari Annali.
Gio: Villani Istorie di Firenze.
Girolamo Faletti Annali.
Fatti Eroici de Setenifs. Estensi.
Attioni de Cortegiani di Corte de Serenissimi Estensi.
Commentarij.
Girolamo Merenda Annali.
Girolamo Russelli Vita di Lodouico Areosti.
Ippolito Prouinciale Memorie Istoriche.
Leandro de gl' Alberti Descrittione d'Italia.
Croniche di Bologna
Croniche del Mondo
Leonatdo Eratino Istorie di Firenze.
Lilio Gregorio Giraldi Fragmenti.
Annali.
Donne Celebri.
Linio Ori.
Marco Guazzo Istorie.
Marco Antonio Guarini Comp. Istorico.
Annali.
Memorie Istoriche.
Diario Istorico.
Marco Antonio Sabelico Ist. di Venetia.
Mario Equicola Geneol. Serenifs. Estensi.
Annali.
Istorie di Mantoua.

Fine della Tauola de gl' Autori.

TAVOLA

Delle cose più Notabili, che si contiene nella present' Opera.

A

B

C

D

E

F

soc-

G

H

I

L

M

N

O

P

R

Ros-

FINE DELLA TAVOLA DELLE MATERIE.

Errori.	Correttioni.
f. 5. circa gli anni 1061.	circa gli anni 1081.
f. 6. Carlo III.	Corrado III.
ib: redificare	riedificare
f. 30 Foro d'Alieno	Foro d'Alieno, giusta il Sardi,
f. 23. il cognome di Famiglia	il cognome la Famiglia
f. 24. Gasparo Sardi sue Ist. f. 10.	Faustini sue Istorie f. 10.
f. 41. Summità	sommità
ib: si vederanno	si vedeuano
f. 51. Poeti Lati	Poeti Latini.
f. 57. de suoi Stati in Italia	de suoi Stati.
f. 59. Argenta, Arzenta, ò Argenta	Arzenta, ò Argenta.
f. 64. diffettuoso	diffettoso.
f. 101. schrezando	scherzando.
f. 104 come quello altretanto	come quello, che era al tretanto.
f. 114. conferite furono	conferite le furono.
f. 123. diede segno	si diede segno.
f. 139. fooralciti	fuorusciti.
f. 143. Amaasciatore	Ambasciatore.
f. 146 adi 2. Gen. 1658.	adi 2. Gen. 1568.
f. 173. Francesco |——|————| Luigi, Cesare, Alfonso.	Francesco |——|————|——| Onof. Luigi, Cesare, Alfon.
f. 173. Ippolito 3.	Ippolito 3. | Anna.
f. 179. hanno pretesto	hanno preteso.
f. 199. Accompagnato poi	accompagnò poi.
f. 210. vi rimase	che vi rimase.
f. 219. Genouosi	Genouesi.
f. 241. Contestabili	Costabili.
f. 246. vedeodosi tutti	vnendosi tutti.

Ramo di Alfonso Primo Beuilacqua lasciato fuori à f. 167.

Per incuria, & inauertenza di chi trascrisse questa mia Opera, saltando tre intiere facciate, si è lasciato fuori nella Famiglia Beuilacqua à f. 167. il Ramo di Alfonso I. Del qual'errore non mi sono mai accorto, fino à tanto che non è stata stampata l'Opera. Onde non volendo in modo alcuno lasciare imperfetta in quest'Opera quella Nobil Famiglia, che fù sempre in se stessa perfettissima, hò determinato di porre detto Ramo in questo luogo.

Antonella figliola di Alfonso Primo, fù moglie di Fuluio Rangone Conte di Castel Vetro, e di Buon porto.

Anton Galeazzo il fratello, fù Protonotario, e Referendario d'ambe le Signature di Gregorio XIII. e di Sisto V. e Vicario del Cardinale Luigi d'Este. Passò da questa vita l'anno 1584.

Bonifacio il fratello andò in Francia contro gli Vgonotti, e fù venturiere nel soccorso di Malta. Andò in Vngheria con Alfonso II. Duca di Ferrara, di poi passò sopra l'Armata Venetiana alla guerra di Cipri: e si ritrouò nella Vittoria Christiana. Morì finalmente in Zara l'anno .....

Gerardo il fratello, fù Paggio del Serenissimo Duca Ercole II. co'l quale andò alla guerra di Correggio, e di poi con Alfonso II. à quella di Vngheria. Fù quattro volte suo Ambasciatore all'Imperatore, al Papa, al Rè di Spagna, e finalmente à tutti i Prencipi Christiani. Morì nell'1591. ammogliato con Camilla Villa sorella di Francesco Marchese di S. Michele, Caualiere dell'Annunziata, e Generale delle Fanterie straniere del Duca di Sauoia, dalla qual Signora lasciò Guglielmo, Giulio Cesare, Annibale, Ippolito, Gerardo, e Costanza.

Guglielmo il figliolo Prelato seruì la Corte di Roma in grado di Referendario. Fù Gouernatore di Foligno d'Assisi, e di Iessi sotto Clemente VIII. di poi fù dà Paolo V. fatto della Congregatione del buon gouerno, e finalmente Gouernatore della Prouincia di Campagna.

Giulio Cesare il fratello, fù Paggio del Serenissimo Sig. Duca Alfonso II. di poi andò con i Prencipi di Sauoia in Spagna, oue proueduto da quella Maestà di onoratissimo stipendio per Fianda, morì.

Annibale il fratello, fù Caualiere di Malta, quale morì nell'assedio di Canissa l'anno 1602. mentre era passato in Croatia con le genti Ecclesiastiche. Di

Ippolito, e Gerardo } fratelli di Annibale non si sà cosa alcuna, se non che Ippolito attese sempre à gli studij, onde prese la Laurea Dottorale in Ferrara sua Patria.

Costanza la sorella, fù moglie d'Ippolito Gilioli Conte di Frignano Fratello di Alfonso Protonotario participante Referendario, e dignissimo Prelato della Sacra Consulta.

Onofrio figliolo d'Alfonso Primo, fù sempre di spiriti grandi, & eleuati. Dal Rè Filippo II. fù accettato per Paggio; ma mentre si apparecchiaua per instradarsi à quella Corte, fù costretto di entrare al seruigio del Sereniſſimo Signor Duca Alfonso II. suo Prencipe naturale, quale nella magnificenza, e splendore della Corte, non cedè mai à qualunque altro si fosse Potentato d'Europa, come narrano tutti gli Storici di quei tempi. Seruì per tanto detto Duca in grado di Cameriere, e doppo fù destinato al gouerno di Carpi Terra, e Fortezza alle frontiere dello Stato, oue ristorò quel Castello, edificò la Chiesa de PP. Capuccini, raccogliendo loro vna nobilissima Libraria da diuerse parti. Ritornato à Ferrara fece diuersi edificij, fra quali la nobilissima Capella del Santissimo Rosario nella Chiesa di S. Domenico, come anche il grande, e maestoso Palazzo, che fà l'angolo à Piazza noua nel voltare verso gli Certosini. Nel 1596. fù eletto Cameriere secreto del Duca Alfonso sudetto, nel qual grado lo seruì fino alla morte di quel Prencipe. Mosse l'armi Ecclesiastiche contro il Sereniſſimo Signor Duca Cesare per la ricupera di Ferrara, il Conte Onofrio passando alle parti della Chiesa, fù destinato Consigliere di guerra. Seguito poi l'accordo, andò Ambasciatore à nome della Città à prestare Obedienza al Sommo Pontefice Clemente VIII. Portò assieme con altri Signori il Baldachino, sotto il quale entrò il Papa trionfante in Ferrara, doppo la qual festa morì in età d'anni 58. Prese questo Signore due mogli, la prima delle quali, fù Emilia Pia di Sauoia figliola di Marco Signor di Sassuolo, che mancò nel parto di due gemelli; e la seconda, fù Porzia Bentiuogli figliola di Ermese della quale restarono tre figlioli, che furono Francesco, Lodouico, e Chiara.

Annibale il fratello, fù eccellentissimo nell'armeggiare, e maneggiare de Caualli: con che si acquistò gran lode nella Corte di Ferrara; ma destinato dal Duca Alfonso Gouernatore di Modena, morì l'anno 1572. restando di lui, e di Polissena Rangona figliola del Conte Vgoccione.

Alfonso. Questi mentre visse il Duca Alfonso, fù stipendiato da lui con grado di Gentilhuomo di tauola. Fù poi Cameriere secreto del Duca di Mantoua, e per la diuisione delle giurisdittione in Milano, restò Signore del Corno vecchio, di Rangone, Gargatano, le Fontane, la Castellina, ed il Cauo. Fù sua moglie Liuia de Conti d'Arco, dalla quale hebbe sei figlioli, che furono Polisena, Camilla, Margarita, Ercole, Francesco, & Ippolito; de quali, e delle loro discendenze non hò hauuto l'onore di saperne particolarità alcuna; solo hò conosciuto il Marchese Alfonso sesto figliolo di Alfonso quinto nato di Francesco, quale fù spiritosissimo Caualiere, e di grande agilità nel maneggiare la Lancia, & altre sorti d'armi. Morì in età giouine lasciando di se, e di Gineura sua moglie Contessa d'Arco figliola del Co: Prospero, Signori di Tun Alfonso settimo viuente.

Lodouico figliolo di Onofrio Primo sopranominato, e Marchese della Serra, fù vno de più singolari soggetti, che à suoi tempi hauesse l'Italia in attioni Caualeresche. Nel maneggiare Caualli, & adoperare ogni sorte d'armi, non hebbe alcuno che l'egua gliasse. Ammaestrò molti Caualieri di gran portata in simili attioni, così Ferraresi, come d'altri paesi; onde fù da gran Prencipi stimatissimo. Doppo la morte del Tarabini soggetto di gran vaglia in maneggiar caualli, si addossò egli tutta la briga di ammaestrare la Nobiltà nella sua Corte medesima, nella quale si sono alleuati quasi tutti quei soggetti, che sono oggi giorno lo splendore della Città di Ferrara. Morì l'anno 1666. con dispiacere vniuersale di tutta la Città, non lasciando di se figlioli legitimi.

Chiara la sorella morì in tenera età.

Francesco secondo il fratello hauendo l'anno 1609. acquistato Tornano, e la Serra bellissimi, e vaghi Castelli, ne fù insieme co'l fratello Lodouico, da Papa Paolo V. con ampliſſimi Priuilegi creato Marchese, chiamandosi egli Marchese di Tornano, & il

fratello Marchese della Serra. Sposò Virginia Turca Nobilissima Dama Ferrarese, e sorella di Cesare Turco Marchese d'Ariano, nel quale si estinse quella antichissima Famiglia, e da questa Signora hebbe Onofrio, Luigi, Cesare, & Alfonso.

Onofrio il figliolo, fù di animo tutto guerriere, si portò nel Piemonte, oue fù subito fatto Cornetta del Marchese Villa, e di poi Capitano d'Infanteria nel Regimento Reale. Auido finalmente di maggior gloria corse nella Fiandra per trouarsi all'assedio di Theonuil; doppo il quale portatosi nell'Alsatia, mentre staua sotto Brisuich, volendo dalle trinciere scoprire l'inimico, fù colpito da vn Canone nella testa, lasciando con tal morte viua la Fama del suo valore. Nel Conuento de PP. di S. Domenico si conserua vna mezza figura al naturale di Alabastro per erigerli vn deposito, qual Statua è fatta da Artefice eccellente.

Gli altri Fratelli di Onofrio sono descritti à f. 172.